Gu de la Milan



Antonius Busca Delin. *Agnellus ſcul.*

IL RITRATTO DI MILANO,

DIUISO IN TRÈ LIBRI, COLORITO

DA CARLO TORRE,

Canonico dell' Insigne Basilica degli Appostoli, e Collegiata di San Nazaro.

Nel quale vengono descritte tutte le Antichità, e Modernità, che vedevansi, e che si vedono nella Città di Milano, sì di sontuose Fabbriche, quanto di Pittura, e di Scultura.

Con varie Narrazioni Istoriche appartenenti a' Gesti di Principi, Duchi, e Cittadini.

EDIZIONE SECONDA

Ammendata in più luoghi, ed' accresciuta.

DEDICATO ALL' EMIN.MO, E REU.MO SIG.R

BENEDETTO ERBA ODESCALCO

DELLA S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MILANO, SIGNORE DELLA UAL SOLDA &c.

IN MILANO, Per gl' Agnelli Scult. & Stamp.

M.DCC.XIV. CON PRIUILEGIO.


WELLCOME

EMINENTISSIMO PRINCIPE.



O consacro a U. EM.ZA il RITRATTO DI MILANO, cioè a dire di quella Metropoli, de cui Cittadini U. EM.ZA è non meno esemplare, che Pastore, anzi Padre. Uedrà in esso delineate in iscorcio molte glorie sì antiche come moderne, mà molto maggiori ne accresce U. EM.ZA a questa Patria con sì gran pietà, virtù, e viril prudenza, tanto più ammirabili, quanto in età sì fresca possano rendere U. EM.ZA una nobile idea di più saggio governo, eziandio alla più provetta Uirtù: Se rappresentansi quì così in immagine, cioè a dire al primo sguardo, què pregi di Milano, i quali

dalla più attenta rifleſſione de più intendenti eſigono quella ſtima, che la fà confeſſare quella SECONDA ROMA, quale la ſecero conoſcere anche i più antichi, e celebri Storici; così U. EM.ZA racchiude in ſe le più riguardevoli prerogative de coſpicui Eroi, ſuoi Maggiori. L'antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia di U. EM.ZA fin dall'anno 1153. ebbe la confermazione di molti Privilegi da Federico I. Jmperadore, fra quali quello di portar l'Aquila Jmperiale, dominio di Caſtelli, la dignità di Baroni del Sacro Romano Jmpero. Nel 1162. è annoverata frà le più Nobili Famiglie, che parziali al mentovato Jmperadore il dominio di Milano conſervarono. Or sì come queſto Libro accenna ſolo, non deſcrive minutamente ogni pregio di Milano; così non può queſta ſola carta eſprimere tanti glorioſi Eroi dell'inclito Caſato di U. EM.ZA: Gli ENRICI Conſiglieri preſſo de Uicarj Jmperiali, i ROLANDI impiegati nel governo della Republica, gli OTTORINI Amminiſtratori degli Oſpitali, i GIACOMI Decurioni, che per la Patria deſtinarono Nunzi al Sommo Pontefice Benedetto Nono; i BONOLI Avvocati Generali per la medeſima, i GIOUANNOLI frà più Nobili della Corte del Principe Barnabò Uiſconti; i GVLIELMI e MONACHINI Decurioni, che per la ſteſſa deputarono Procuratori a preſtare il giuramento di fedeltà a Gio. Galeazzo Uiſconti Uicario Jmperiale, indi primo Duca di Milano, ed al Principe Gio. Maria di lui Primogenito. I GIOACHIMI Decurioni, e deputati dal Principe trà più inſigni Cittadini a rivedere i libri de Cenſi, ed a ſindicare i Miniſtri della Ducal Corte. Taccio un PIETRO altro Decurion di Milano; un GIOUANNI Podeſtà, e Governator di Morbegno in Valtellina; un AMBROGIO MARIA Ambaſciadore all'Jmperador Carlo Quinto in Bologna; un BENEDETTO Jnquiſitor Generale in Man-

tova,

tova, indi pijſſimo Ueſcovo di Caſale: un DONATO, già Proavo del Tritavo di U. EM.ZA, nell'anno 1408. mandato dal Duca Giovan Maria Uiſconti Ambaſciadore in Alemagna per trattar gravi affari, poi eletto Decurion di Milano in tempo, che a modo di Republica governavaſi: FILIPPO ſuo figlivolo, ed Avo del Tritavo, nell'anno 1470. trà più nobili Patrizj di Milano, che a nome de Cittadini di Porta Uercellina il giuramento di fedeltà al Primogenito del Duca Galeazzo Maria Sforza preſtarono: un NICOLO', Padre del Tritavo, nell'anno 1476. deſcritto trà Nobili, e Savj di Proviſione della Città di Como, dove fù ancora Decurione, come lo fù AGOSTINO, Tritavo di U. EM.ZA, Caſtellano del Caſtello di Torre Rotonda, e Governatore della Città di Como: PIETRO, Atavo, parimente Decurione, ed invitto Capitano d' Jnfanteria ſotto del Generale Gio. Giacomo de Medici Marcheſe di Marignano: ANTONIO MARIA, Abavo, altresì Decurione: GIROLAMO, Proavo, anch'egli frà Decurioni, a nome de quali nell'anno 1621. preſtò in Milano, ſua antica Patria, il giuramento della continuazione di fedeltà a Filippo Quarto Rè delle Spagne, nelle mani del Duca di Feria allora Governatore di queſto Stato: ALESSANDRO, Avo di U. EM.ZA, che al Decurionato aggiunſe l'ornamento d'ogni più amena letteratura, ebbe in moglie Donna Lucrezia Odeſcalchi figlia del Decurione Don Livio, e Sorella del Grande, e Santiſſimo Pontefice INNOCENZO XI. (promoſſo al Papato nell'anno 1676. a 21. di Settembre), ebbe in prole DON ANTONIO MARIA, gran Padre di U. EM.ZA, che fù l'Ecc.mo Marcheſe Senatore, e Regente Erba Odeſcalco, caro a Dio, caro al Rè, caro al Senato, ed al Pubblico. Tralaſcio le Famiglie coſpicue, con cui ſempre quella inſigne di U. EM.ZA s'apparentò

cò feli-

cò felicissimi maritaggi, come in notizie ben distinte dimostra il Nobile, e Chiarissimo Avvocato, ed Istorico, Dottore Giovanni Sitoni di Scozia *. Tralascio gl'insigni Collaterali di U. EM.ZA, e trà questi i viventi suoi fratelli, due de quali, come degnissimi Questori Regij, accrescono il lustro al loro Illustrissimo Magistrato: e sono il Marchese Regio Feudatario DON ALESSANDRO MARIA già de SS. Dodeci di Provisione di questa Metropoli, ed hora uno dell'Eccelso Consiglio Secreto di questo Stato, e DON GEROLAMO, che, prima d'esser Questore, onorò la Laurea legale col prenderla nella Regia Università di Pavia; un DON BALDASSARE Principe del Sacro Romano Impero, Duca di Bracciano, e di Cerri, &c.; un DON LVIGGI già intimo Paggio d'onore del nostro Monarca Regnante, ne cui seruiggj gloriosamente morì; un DON INNOCENZO Cavaliere d'ottime parti; l'Ecc.ma Marchesa DONNA CLAVDIA MARIA Sorella di U. EM.ZA, già moglie dell'Ecc.mo Marchese Don Pompeo Litta Grande di Spagna, ed ora dell'Ecc.mo Marchese Generale Don Annibale Uisconti, a cui è fratello Sua Ecc.za il Sig. Marchese Don Pirro Uisconti, Consigliere intimo di Stato per Sua Maestà Cesarea e Cattolica, e suo Gran Cancelliere in questo Dominio; se questo gran Cavaliere dà tanto lustro a questa Patria nel Politico, nulla meno glie lo dà U. EM.ZA nell'Ecclesiastico; Onde non mi resta, che, con tutta la venerazione ammirando glorie sì eccelse, profondamente inchinarmi.

* *In Monumentis Familiæ Herbæ, & Vicecomitum impress. Mediol. an. 1714. apud M. A. Pandulphum Malatestam.*

Di U. EM.ZA

Umil.mo, Ossequios.mo, Oblig.mo Servo
Francesco Agnelli.

LETTOR CORTESE.

O' *FORESTIERE, ò CITTADINO, che tu ſia, io ti ſuppongo ben affetto a queſta Metropoli: Se ſei FORESTIERE tu ravviſerai, come in iſcorcio, in queſto RITRATTO, i pregi di queſta gran Città, che ſi fa oggetto alla tua nobile curioſità: Se ſei CITTADINO, vedrai in eſſo, come a primo ſguardo, ciò, che più attentamente avrai veduto nelle Storie di queſta noſtra Patria. In ogni modo tu hai nella viſta di queſto RITRATTO, delineato da dotto Autore, con che rendere erudito anche il piacere. Queſto è ſtato il mio fine nell' eſportelo di nuovo, anche più ripulito, al tuo ſguardo. Gradiſci l'affetto, e vivi felice.*

XVII. Kalendas Octobris M.DCCXIV.

REIMPRIMATVR.

F. Ioſeph Maria Ferrarini Sac. Theol. Magiſter, ac Commiſſarius S. Officij Mediolani.

Carolus Franciſcus Curionus pro Eminentiſs., & Reuerendiſs. D. D. Card. Odeſcalcho Archiep.

Angelus Maria Maddius pro Excellentiſs. Senatu.



PORTA ROMANA CON SVOI BASTIONI.

Ioseph Garauaglia Delin. Agnellus sculp.

DEL RITRATTO DI MILANO.

LIBRO PRIMO.



PORTA ROMANA.



COMPATISCIMI Cittadino Milanese, se per te io non iscriuo adesso, mà per chi à te se ne viene, curioso di vagheggiare della gran Città di Milano le fattezze. Voglio, auuegnache non sia mio affare il colorire, dar colori ad vn Ritratto, essendoui poco da penna à pennello; quando che pretendessi di scriuere per te, non m'accontenterei, di restrignere tutte le marauiglie Milanesi in vna angustezza di semplice effigie, vorrei con altra penna più adattata al volo, dilatarmi trà vn' ampiezza di Tauola Istorica, all' vso di Parasio, che in più maniere soura spaziosa tela colorì le memorabili gesta, e le prodezze dei due Guerrieri Achille, ed Vlisse.

Il Ritratto, per esser' egli vn solo soggetto, occupa altresì angusto luogo, e chi và peregrinando, non deue sentirsi da peso alcuno aggrauato: le istorie, come scrigni d'innumerabili azioni debbono esser lette con agio, non con disastri, vanno tenute ne' Gabinetti, non arrecate d'attorno trà le mani, benche sieno gioie, da portarsi in palma di mano. Chi sà, che vna volta non ti rattenga con vna di queste, ad ageuolarti le noiose ore dell'ozio; accontentati, che per poche giornate io me la passi con genti strane, e che à loro solamente colorisca di questa nostra Patria al viuo il semplice suo Ritratto.

A voi dunque oh Passeggeri, che volete in Milano far lieue dimora, penso di renderui famigliari gli stupori, e manteneruì trà le labbra spesse volte replicato l'Epigramma di Marziale applicato à questa Città, tutto che egli fosse composto per l'Anfiteatro di Cesare, qual dice, *Barbara Piramidum sileant miracula Memphis.* Non mi rimprocciaste giammai, ch'io v'habbia inuitati, à vedere stupori in vn'angustezza di Ritratto, anche simili pitture sanno rendere estatico lo sguardo, se conseruano maniere non ordinarie, lo vi dica Zeusi, che pretendendo di formare co'suoi pennelli Giunone Lacinia à tutta perfezione, volle appensare la maggior parte delle Donne Agrigentine, per riportarne da esse loro la squisitezza delle membra, e rendere quella Dea plausibile ad ogni occhio.

Io mi vò perſuadendo, che voi da Roma ne veniate; Eccoui adunque giunti alle mura di quella Porta, che Romana ſi chiama, e credete di vedere vna ſeconda Roma ancora, perche ſe Eleno Indouino prediſſe ad Enea, c' haurebbe eretta la Città di Roma, là vè trouata haueſſe vna Scrofa di bianco pelo, porgendo il latte à trenta ſuoi piccioli parti, come canta Virgilio in queſti Verſi.

Virg. En. 3.

Cum tibi ſollicito ſecreti ad fluminis Vndam
Littoris ingens inuenta ſub Illicibus Sus,
Triginta capitum fœtus inixa iacebit,
Alba ſolum recubans, albi circum vbera nati,
Is locus Vrbis, requies ea certa laborum,

Così nell' innalzamento di Milano, e nell' aſſegnargli il nome, fù trouata vna ſimile Belua, mà lanoſa, come è opinione d'alcuni Iſtorici, il cui ſembiante oſſeruerete di marmo in vn ſecondo Arco, allorche giugnerete, à rauuiſare il Pretorio, quaſi à rimpetto alla Torre dell'Orologio sù di quella Piazza, che de' Mercanti diceſi.

Claudiano nelle nozze d'Onorio ne fece di queſta Scrofa memoria, così dicendo.

Iam Ligurum terris ſpumanti pectore Triton
Appulerat, laſſoque fretis extenderat Orbis,
Continuo ſublime volans ad mænia Gallis,
Condita lanigeræ Suis oſtentantia pellem
Peruenit, aduentu Veneris, ſpiſſata recedunt,
Nubila rareſcunt puris aquilonibus hymbres.

Sidonio Apollinare deſcriuendo alcune plauſibili Città, anch' egli diſſe così di Milano.

Et quæ lanigero de Sue nomen habet.

E San Dazio Arciueſcouo laſciò tal ricordo alla Poſterità.

Sus grande impoſuit nomen diſtincta potenti.
Lanigeræ pellis, iampridem Mediolano.
Tergoris in medio, cui ſaltus nocte patebant.

Diſſiui eſſere queſta Città vna ſeconda Roma, ſempre tale fù ella ſtimata, nè mi rendono menzoniere certi Verſi inciſi in Pietra di bianco marmo, che oggidì veggonſi ſotto vn'Arco del lungo Ponte ſopra il Teſino à Pauia colà fatti ſcolpire da Galeazzo Secondo Viſconte Prencipe di Milano, gli quali per più ſecoli miraronſi in publico entro famoſa parete in queſta Porta Romana: così ſuonano, mentre da me furono letti più volte, ritrouandomi in que' Teſineſi Contorni.

Dic homo qui tranſis, dum Portæ limina tangis,
Roma ſecunda vale, Regni decus Imperiale,
Vrbs veneranda nimis, pleniſſima rebus opimis,
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla Potentes,
Tu bello Thebas, tu ſenſu vincis Athenas.

Dalla Scrofa adunque mezzo lanoſa ritrouata vogliono gli citati Iſtorici, che queſta Città prendeſſe il nome di Milano. Altri ſono di parere, che l'acquiſtaſſe da vn Medo, & vn'Olano Guerrieri, da' quali ella ſoggiogata ſi

vide:

vide: Altri perche fosse situata nel mezzo de' fiumi Eridano, Adda, e Tesino, quasi *in medio Amnium*. Plutarco hebbe à dire nella Vita di Marcello, chiamarsi Mirano, quasi ch'egli si fosse *Res miranda*, e perche adorauasi quiui la Dea Minerua dice Lorenzo d'Anania nella Cosmografia della sua Europa, che dissesi Milano, cioè Medel, Lanth, ch'altro non vuo'dire, che Paese di Minerua. Se desideraste più copiose informazioni, trattenendoui costì qualche giornata, potreste leggere Tito Liuio nella Deca prima al Quinto Libro, Strabone, Corio, Bossio, Merula, Tristan Calco, Andrea Alciati, Bugatti, Ripamonti, Morriggia, ed altri, che non gli vi nomino, per non istancarui, ed errando essi, meno dic'anch'io la verità.

Perdette però vna volta il nome di Milano all'alteriggia di Brenno Suezzese, che soggiogatala hauendo, volle fosse Alba chiamata, mà depressa la di costui temerità da Claudio Marcello Romano, fece, che le fosse restituito il nome primiero, anzi fù quegli, che dissela seconda Roma, cingendola di *Poli.lib.*1.
mura in altezza di sessanta, ed in ampiezza di ventiquattro piedi, innestando in quelle tante Torri, quanti sono i giorni dell'Anno, quindi le Sentinelle dell'vna poteuano vdire i discorsi delle sentinelle dell'altra, alla cui torreggiante veduta, la Città delle Torri diceuasi, e che tale ella si fosse, vditene l'approuagione da Donato Bossi antico Cronista di Milano, che così dice, parlando di Federico Barbarossa, quando atterrolla. *Ad cuius mœnia diruenda, quæ altissima erant, trecentisque, ac decem Turribus immensi operis in circuitu munita*. *Don. Boss. An.* 1160.
Abbassate furono coteste poi l'Anno 1198. ritrouandosi la Città diuisa in quattro reggimenti, e ne fù l'origine Dordo Marcellino Capo de' Cittadini plebei, huomo di gran cuore, mà di più vasto ceruello, i cui cenni erano da tutti con ogni prontezza vbbiditi. Disposesi alla fine ella in sette Porte, ascriuendosi à caduna vn Pianeta, mà ridussesi all'auuenire in sei reali, non mancandone dell'altre, che si dicono Pusterle, ò Porticelle, e *Fiam.Cap.*
non Porte. Tutelare Deità fù Marte della Romana, della Ticinese Mercurio 117.
Venere della Vercellina, chiamata con tal nome, per aprire il passo à Vercelli, e tal Città così nomasi, per essere stata Cella di Venere, Gioue assisteua alla Giobbia, che s'è posta poi indisuso, alla Comasina toccò la Luna, alla Nuoua Saturno, ed il Sole all'Orientale.

Gli Simulacri loro veggeuansi eretti in publico soura sodi, e sontuosi piedestalli vicini à dette Porte, nè s'introduceua alcuno senza profonde adorazioni, anzi gli disubbidienti, ò s'occideuano, ò si chiudeuano in oscuri serragli ritrouandosi per caduna Porta, e ben munite Carceri, e Pretorio con Giudice, ed allestita sbirraglia, per afferrare i delinquenti.

Vorreiui accennare qualche diceria della nascita di questa Città, mà temo, *Gior. Mer.*
come disse il Merula, di raccontarui più fauole, che verità. *lib.* 1.

Per bocca di Gottifredo Vescouo di Viterbo, e di Decio Ausonio Scrittori fedeli, dirouui, Milano per fino dinanzi la rouina di Troia, essere stato nel rollo delle più Famose Città d'Europa, e l'incendio Troiano videsi quattrocento, e più anni prima, che Roma nel mondo entrasse: sofferse poi l'Insubria crudelissima strage da' Sicambri Popoli stranieri, che saccheggiata haueuano l'Ongheria, la Dalmazia, e la Bauiera più di mille, e cent'anni auanti, che nascesse il Messia.

Numerosissimi, ed armigeri i Toscani, abbandonando la sofferenza, vollero col loro ardire abbassare de' Sicambri le inferocite voglie contro le Città dell'Insubria, perloche hauendo à nulla dell' Appenino lo scalamento, diedero lo sfratto agli impossessati Tiranni, impossessandosi essi di tutta la Lombardia con vn mantenimento di suprema Signoria per trecent'anni continui. In questi tempi la Francia fatta più fertile d'huomini, che di Gigli, trouauasi necessitosa di viueri, ond'erale duopo mandar fuori Eserciti alla busca, per non perire entro suoi Confini ne' patimenti. Incominciò il Rè de' Celti Ambigato, à spossessarsi de' suoi Parenti, acciò essi restassero impossessati dell'altrui ricchezze: Politica sempre vsata, godere quel d'altri, per conseruar il propio.

Furono due figli di sorella i parenti di questo Regnante, Signore nel Lionese trà i Fiumi Ligeri, e Sequana, Bellouesо questi, Segouesо l'altro chiamandosi; elessersi dal Zio amendumi per Capi di numerose falangi, e Giustino Istorico dichiarasi, se non si perde trà le Iperboli, che à trecento mila ascendessero i Combattenti. A Segouesо nella sorte gittata toccò l'Alemagna, e l'Italia à Bellouesо. Il suono di quest'armi faceuasi a' Toscani sentir discorde, quindi consigliandosi col loro ardire, determinossi di contrastar il passo ai Francesi, che agguisa di tanti alati Mercurij non correuano, mà volauano ai loro danni, e perche i Toscani haueuano per Condottiere Supremo Ocno Brianoro, che diede l'essere à Mantoa, come nel decimo narra Virgilio, dicendo.

Ille etiam Patrijs agmen ciet Ocnus ab Oris
Fatidicæ mantus, & Tusci filius amnis,
Qui muros, matrisque dedit tibi Mantua nomen.

Credeuano d'hauer'in pugno le Palme, non si raccordando, che perde ogni scherma quel numeroso Esercito composto d'Agnelli, benche si tenga per Capo vn Leone. *Pier. Val.*

S'incontrarono tutte queste armate genti trà i Fiumi Tesino, & Adda, doue alle piaghe aperte il candido bisso di quell'acque mutossi in porpora, e non sapendo la vittoria sotto à qual Padiglione douesse alloggiare, non potè alla fine rifiutar l'inuito della furia Francese, che astrinsela nelle sue Trincee, à godere deliziose allegrezze, ed à mirare con la mestizia, prendere i Toscani dall'Italia miserabile commiato.

Insignoritosi Bellouesо di tutto il Cisalpino Emispero, attendeua or' in questo, ed ora in quel sito, à far'ergere mura, per riparare dagl'incommodi delle stagioni le genti, le quali portando vna Primauera di teneri anni in fronte presagiuano in breue copiosa ricolta di successione, perloche queste mura addimandaua Città, quelle Castella, altre Borghi, e molte ancora Villaggi. Per se, e pe' suoi Primati scelse Milano, non già perche egli portasse, come fingongli i Pittori, Collane d'oro, e cornucopia di tesori, viuendosene in que' tempi all'vso d'Amore suestito, cioè à dire, nudo di ricchezze, c'haueua per fortuna, d'essere commiserato da amicheuole pietà, mà per esser' vn sito riguardeuole, che per fino i Fiumi vicini bramosi d'abitarlo, stimauano poco, lasciarsi metter in Croce, correndo à braccia aperte in più ruscelli per le Campagne; l'aria non può essere più soaue, che partendosi da' Monti vicini, pare, che

che con seco porti qualità di Cielo, ed innamorata degli Abitatori scherza solo co' baci sulle labbra loro, e temprando il Sole negli ondeggianti stagni le rouenti sue arsure, s'adagia ne' fruttiferi solchi d'oro sì, mà non di fuoco.

Considerata adunque la nobile qualità di cotesto Clima, volle, che altresì nobilitata si mirasse la Città con riguardeuoli Edificij; prouuidela di plausibili fabbriche, dalle cui vaghezze può dirsi, ch'ella nascesse alle grandezze.

Otto Lustri visse questo Francese con titolo di Rè d'Italia, nel cui dominio tutta l'Insubria venne chiamata Cisalpina Gallia, cinquecent' anni, e più dianzi del nascimento del Saluatore, à cui successe Segoueso suo figlio, che regnò anch'egli più di vndici Lustri.

L'Aquila Romana, che con suoi vanni ombreggiaua più della metà del Mondo, rimirando abborriti suoi voli da questi Galli più strepitosi, che strenui, dispose, di far loro prouare gl'incendij del suo fuoco, giacche era la reggitrice de' fulmini di Gioue. Per generale Capitano in Italia fù eletto Marco Claudio Marcello, ond'egli seppe, e discacciare i Francesi, e domare le sfrenate alteriggie d'Annibale, e rendere Brenno fugiasco, e restituire la quiete a' Cittadini Milanesi, veggendola ora inuolata da vn'Esercito nimico, ora conturbata da pretensori Tiranni.

Approuato dagl'Insubri il Dominio de' Romani, saper' essi conseruare ne' loro siti ferma quella Pace, che agguisa d'ombra ad ogni lieue moto d'armi suaniua, e dileguauasi, deliberossi trà loro di viuere sotto cotal tutela nel Consolato appunto di Lucio Furio, e di Marco Marcello, come vogliono Lampridio, Eutropio, ed Orosio l'Anno trecento nouanta, che Milano era già stato eretto: quindi dai ciuili diportamenti, che i Romani operauano nell' Insubria, appresero anch'essi à viuere con isplendore, ritrouandosi alleuati inciuilmente sotto i rozzi gesti delle straniere genti, che per lo passato haueuano hauuto sor di loro barbaro il possesso. Nè risorsero tosto per ornamento della Città altre fabbriche maestose, che furono gli Anfiteatri, gl'Ipodromi, i Teatri, le Terme, in cui godeuansi delizie, non più gustate, e gusti non più sì deliziosi, perche consumauansi l'ore in publici Tornei, ed in varij giuochi, Accademie da rendere qualsiuoglia Cittadino ornato di quelle virtù, che sanno nelle memorie de' Posteri eternare vna gloriosa Fama.

Oh se voleste manteneruí ancora per poco sofferenti, fareiui chiara l'origine, per qual cagione questo nostro Clima dicesi Insubria. Osseruandoui mutoli, pare che me ne diate libera facultà, già sapendo io, che chi tace conferma.

Vogliono adunque i migliori Istorici, che il nome d'Insubria venga da vn personaggio Toscano detto Subre di gigantesca sembianza figlio di quell' Espero, che fù germano d'Atlante, ai cui prodigiosi fatti ottenne l'Italia tutta il titolo d'Esperia, ed entrato con poderoso Esercito in questo Clima, facendosi padrone di varij Luoghi stabilì sua ferma sede trà i Laghi Lario, e Verbano, e trà i Fiumi Adda, e Tesino, fabbricandoui, per istar sicuro dalle nemiche inuasioni vn Castello, che dal suo nome Subre, Seprio fù detto, ritrouandosi ancora tal Fortezza ne' nostri tempi sotto il dominio di Milano.

Potreiui dire, che altri Istorici, mà non me ne arrischio, hanno scritto con attestazione di graui Autori, come di Strabone, di Tito Liuio, di Catone, di Trogo, di Beroso, e d'altri, qualmente in questo Clima giunse di Scitia dopò l'vniuer-

l'vniuersale Inondazione Tubale figlio di Iaffetto, che riconobbe per Padre Noè, & impadronitosi di tutt'i siti in Pianura, che sono di quà da' Grigioni per fino quasi ai Monti Taurini, posesi à fabbricar ripari, per non viuere con sua famiglia molto numerosa à somiglianza delle Fere in aperte Campagne, e chiamandosi egli Subre, fece che tutto il Paese acquistasse il titolo d'Insubria, e ciò successe l'anno 1970. dianzi dell'Incarnato figlio di Maria Vergine: à questo Subre successe Marcomedem, e poscia Moriens, regnando ne' Tempj, che viueua Mosè. Sofferse indi à poco così nobile Paese per le barbare operazioni del Rè Sualide notabile esterminio, mà il Cielo non potendo per così dire, osseruarlo in tal lagrimeuole stato, mandò tosto dalla Grecia Mesappo, che con risoluti pensieri raddirizzolo, prestandogli il primiero sembiante, con aggiungerui non più osseruate bellezze, quindi inuaghitosi di que' nuoui delineamenti, volle che tal Clima chiamassesi Mesappia; mà perche il tempo, anche senza denti, per ritrouarsi decrepito, suol rosecchiare il tutto per duro, che si sia, ridotta l'Insubria ad altre miserie dell'innalzato suo Essere come Fenice rinouellossi alle prodighe operazioni d'vn Coronato crine Calabrese, con farlo chiamar Calabria, anzi vn Rè detto Pucenzio dopo d'hauer' iscorso alquanti Lustri, varcati c'hebbe varj incontri bellici con vn tal Giulio, Signore di questo medemo Paese, impossessossi di lui, e diedegli il nome di Pucenzia.

Di quanto dissiui ne discorre Bernardo Corio nella prima parte della sua Istoria. Cotesti miei ragguagli sò, che vi hauranno spianata l'intelligenza, à discorrere della Nascita di Milano, hauendoui io motiuate le opinioni de migliori Scrittori, affaticatisi ad eternare co'loro caratteri vna così riguardeuole Patria; prendete voi dunque di questi Racconti qual più v'aggrada poiche discorrendo d'azioni occorse nello spazio di più di due milla anni la verità afflitta da così lungo viaggio non può se non zoppicare, stanca d'essere agitata ora sù vn foglio ad vn modo, ed ora sù vn Libro ad vn'altro. Credete voi, che quiui terminassero le stragi dell'Insubria, non lo vi pensate, inuidiata alle sue rare qualità, come d'aria salubre, d'acque soaui, di fertili Campagne di generosi Nettari, successero, à danneggiarla i Gotti, abitandola cento cinquant'anni, e dopo questi i Rè Longobardi, che pur' essi dominaronla dugent'otto anni, mà dall'Imperadore Carlo il Magno sterminati, sotto poscia l'Imperio portossi, ed à lui infeudata passò molt' anni in Republica, alla fine vbbidì il comando de' Prencipi Imperiali, Vicarij, e Duchi Viscontei, e Sforzeschi, ora godendo desiderata felicità nelle braccia del Cattolico Monarca.

ACcorgomi d'hauerui troppo rattenuti immobili soura vna Porta esposti ad aria forse nociua, cagione di qualche indispostezza; conuennemi però farui sentire l'Istorico racconto, à renderui disciplinati ne' principij di questa Città. Dianzi del suo ingresso inuitoui ad affissare le prime vostre occhiate, ed in cotesta sontuosa Porta, e nelle forte mura, da cui ella viensene fiancheggiata: per noue miglia all' intorno resta cinto Milano, essendo tanto il suo circuito, da tali fortificazioni nel sembiante appunto, che osseruate in questa picciola carta, che vi mostro, offertami oggi da vn' amico mio fedele, con Baluardi, e Piatte forme in sembianza di Corona fabbricate di selci dure, e di cotte pietre terrapienate, acciò sì vaga Metropoli venga chiamata la Monarchessa delle Città Lombarde.

Anto-

Antonio Leua vno degli Alcidi di Carlo Quinto dimorando quiui qual Vice Duca incominciò egli à farle innalzare; Fabbrica marauigliosa d'hauer' hauuto per Dominante non vn priuato Prencipe, mà vn poderoso Imperadore, e furono terminate sotto il gouerno di Ferdinando Gonzaga. La Porta osseruata da voi vi si rappresenta vestita di candidi marmi in Dorico disegno, che nella loro fermezza mostrano l'assodata Fede de' Cittadini verso il Rè Cattolico delle Spagne, per lei hebbe introduzione l'anno 1598. l'Austriaca Margherita gemma preziosa proposta da Imeneo per le delizie Matrimoniali di Filippo il Terzo, alle cui nozze anche la stessa Porta fù maritata à così bene scarpellati marmi, come di presente si mirano, e ne fù Martin Basso il di lei Architetto.

All'ingresso adunque, e raccordoui, che entrate in vna Città, in cui se adesso non hanno il loro Seggio permanente, nè Imperadori, nè Regi, l'hebbero però ne' tempi trascorsi: guerreggiando Giulio Cesare in Italia, sapeua porgere in questa alle afflitte sue membra ristoro; à Marco Brutto i Milanesi dirizzarono in publica Piazza vn Colosso meritatoselo pe' suoi giusti Gouerni; Pompeo ne colse anch' egli applausi, e delizie; Varij Imperadori abbandonarono Roma stessa, per godere degli agi Milanesi, non mi lasciando mentire Nerua, Traiano, Adriano, Massimiliano, Teodosio, ed altri, che passo in silenzio, perche ancor dura la memoria degli Edificij da loro fatti construere, benche quegli non più si veggano in questi nostri tempi. L'Acqua Neruiana di presente ondeggia sulle arene Milanesi, se i Palagi Traiani, ò le Neroniane Terme hanno smarrita la loro magnificenza, osseruansi l'orme dei i Fondamenti da doue sorgeuano; seruendoui io di guida in altre giornate, mostrerouui quanto d'antico vi si troui.

Ora, che introdotti voi siete in Città, mentre varcata hauete la Porta, che Dazio comunemente si dice, perche quiui a' Gabellieri assistenti pagasi il Tributo delle robbe arrecate, incominci si à rimirare l'ampiezza di Milano; fino à quel grand' Arco assistito da ingigantita Torre, che colaggiù vedete per sì lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo le Abitazioni laterali, perche vennero erette dopo il sofferto scempio, che Federico il Barbarossa vsò à tal Città l'anno del 1167. innalzandosi iui nuoue Bastie quindi gli esteriori siti, che furono questi, vennero chiamati Borghi, e rattengono per fino adesso tal nome, benche nel vero Borghi essi più non sieno. Mille, e se' cento passi vi bisognerà fare per giungere all' Arco già da me accennatoui, scostandoui subito da questa Porta, e dà sì lunga, e spaziosa strada immaginateui quanto Milano sia vasto.

MOuiamoci ormai da questo Dazio, già da voi rauuisato in tutte le sue parti construtto di fini lauorati marmi, e se portereteui alla diritta mano, verrauui allo sguardo per primiera Fabbrica vna inuecchiata Chiesa, che per entrarui dentro contrasterannoui il passo sotto ad aperto Portico certe imposte di stecconi di ferro, che rassembrano immobili armate Guardie, come se fossero alla cura di qualche segnalato Tesoro. Voi non v'allontanate dal vero, dimorandoui in pensier tale. Questi si è vn Sacro Luogo, che venne edificato ne' secoli scorsi in onore di S. Rocco Liberatore de' morbi di Peste, e da' Cittadini Milanesi diuotamente ossequiato con Chiese particolari in tutte S. ROCCO.

le

le sei Porte di questa Città per gli sofferti incontri contagiosi, veggendosi cotesta Patria quasi ogni cinquant'anni essere toccata dalla mano di Dio con simil male, e che di ciò ne habbiate autentiche prouagioni, dicoui, che nel 1254. restò ella quasi priua d'Abitatori; nel 1316. ed ella, e tutta l'Italia videsi per otto mesi continui in vn deplorabile stato; nel 1346. più crudele, che dianzi tal morbo l'affliſſe, nel 1373. delle cento persone non ne soprauissero dieci; nel 1405. morirono nella Città stessa sessanta milla Cittadini; nel 1402. non la potè fuggire Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca nostro, che lasciouui la vita nel Castello di Melegnano; nel 1486. per quattr'anni continui fece stragi incredibili: nel 1525. trouauasi l'aria così infettata, che marciua in poc' ore qual si voglia cibo esposto a' notturni respiri: nel 1576. furono tante le miserie, che necessitossi il nostro Cardinale San Carlo, ad agittarsi frà gli ammorbati nel ministerio de' Sacramenti, e nel 1630. viuendo in que' tempi anch'io, benche fanciullo, souui dire, che vidi, spettacoli da inorridire pietre, non che cuori vmani, m orendo de' Cittadini più di dugento alla giornata ne' principij del male, ed in meno di sei mesi nella stessa Città più di cento mila.

Tiene questa Chiesa, come bene è da voi osseruata, nel suo ingresso vn Portico, in cui mirar potete da ambi i lati della Porta vn S. Sebastiano, ed vn San Rocco à tempra di misura maggiore del naturale, queste Pitture mostrano buon disegno, all'vso della Scuola primiera Pittoresca, quando quest' Arte fece suo ritorno in Italia, scacciata, e distrutta dalle furie de' Barbari Guerrieri, quindi essendo stato l'introduttore Bramante, Pittore, ed Architetto d'Vrbino, come ne attesta Gio. Paolo Lomazzi nel trattato della Poporzione naturale, ed artificiale, di rinnouellare in Milano la perduta maniera del buon Dipignere, coteste Pitture paiono studiate sotto la sua disciplina, il particolar nome del suo Maestro non si può sapere, il Tempo, che diuora insino i propij figli, sà meglio distruggere i parti altrui; quest' altra Pittura à tempra anch' essa conseruata sotto vetri in fronte dello stesso Portico, la quale contiene la Vergine abbracciando il Bambino, ed vn San Cristofforo, e S. Rocco da i lati, hà del delicato, mà non di miglior pennello, tacesi anche di lei il nome del Maestro, per non si poter' accertare.

Entriamo in Chiesa, sò che alla prima occhiata diretela vn' Antro, più che loco Sacro, non lo vi saprei negare all' angustezza, alla volta pigmea, all' oscurità, che l'adombra; quest' vso d'ergere Chiese, fù la moda adoprata ne' secoli scorsi. Voglio esser anch'io dalla vostra, à chiamarla vn' Antro, mà Sacro, mà Santo, à somiglianza però di quell' Antro descritto da Vergilio nel Sesto dell'Eneide, ch'egli era stanza del più lucido Nume trà le Deità fauolose, ed abitato dalla Sibilla Deifoba; auuanzateui alla Cappella sua maggiore, già hauendo voi osseruata la Chiesa d'vna Naue sola senza ornamento alcuno di moderna architettura, e s'incominci à contemplare le Pitture fatte ad oglio, che si stanno in vna gran Tauola sull' Altare, mà in più diuisi Campi, e direte, che vn Dedalo Milanese del secolo passato quelle effigiò: se nell' Antro di Cuma Dedalo Cretense colorir seppe varie Istorie, per non dir fauole, à risuegliare le merauiglie negli occhi d'Enea, e de' suoi Troiani seguaci; Cesare da Sesto, Terra sottopposta à Milano dipinsele; non euui memoria di qual Fortuna egli si fosse, cotesta sola Tauola rendelo però conspicuo à tutto il Mondo, fù Di-

sccpolo

scepolo di Leonardo da Vinci, e nelle vite de' Pittori ne fà applauso Giorgio Vasari, ed il Lomazzi nel suo trattato della Pittura.

Incominciate à rimirare la Vergine, che tiene al seno il Bambino, posta sù nell'alto dell' Altare, sò che vi renderà immobili, per ritrouarsi così ben disegnata, e così ben colorita con rileuati contorni, non la inuidiando alle delicatezze d'vn Raffaelle; vorrei dirui, che se vn Cesare coll'armigero suo valore soggettossi, per così dire, tutto l'Vniuerso, questo nostro Cesare col prodigioso suo pennello rende stupido ogn'occhio; sappiate, che furonui tali Prencipi, gli quali hebbero à voglia, per impadronirsi di questa Pittura, e trasportarla ne' loro Palagi, di promettere per prezzo tant'oro basteuole di rinnouellare questa cadente Chiesa, mà per Signori grandi che si fossero, non venne lor dato orecchio, perche vn Tesoro Pittoresco di questa stima, non è atto à comperare tutto l'oro dell' Indie.

Nel trascorrere, che io feci, la vita de' Pittori Veneziani del Caualier Ridolfi, indussemi à dare quasi ne' stupori il Tintoretti, poiche essendosi egli trattenuto fuori di Venezia qualche notabile Tempo, e ritornando alla Patria fù da Giaccomo Palma richiesto, doue si fosse stato, in Lombardia, rispósegli; curioso l'amico d'intendere, che di bello hauesse veduto nell'arte del dipignere, disse, non sapergli altro accennare, se non che i Pittori del Paese Lombardo ritrouauansi trà oscure tenebre: fatta da me qualche particolare esamina sù così risoluto rispondere, mi merauiglio soggiunsi, ch'egli non si sia trasportato à Milano Capo delle Città Lombarde, perche hauendo osseruato solamente le Pitture del nostro Cesare, non si saria arrischiato, à proferire così tenebrosa risposta, ed essendoui stato, senz' osseruare le fatiche di così glorioso Pittore, in rimirare altre Pitture vaghe, poteua almen dire al Palma, ciocche San Paolo scrisse agli Efesi, *eratis, aliquando tenebræ, nunc autem Lux*, perche ne' giorni del Tintoretti affatticauasi tra' colori vn Gaudenzio, vn Bernardino Louini, vn Gio. Paolo Lomazzi, vn Gio. Battista della Cerua, vn Giuseppe Meda, vn Pellegrin Pellegrini Pittori tutti insigni, veggendosi di già smarrite le aridezze, benche buone d'vn Bramante, d'vn Bramantino, d'vn Vicenzo Ciuerci, d'vn Ambrogio Beuil'acqua, ed vn Bernardo Buttinone, con Bernardino Zenale.

Chi mira le Pitture del nostro Cesare in questa antica Chiesa, troua troppo moderne le merauiglie, stannoui nella presente Tauola altre figure, cioè San Pietro, San Martino, San Sebastiano, San Rocco, e San Cristoforo, e sono così ben coloriti questi Santi, che paiono viui, e direste essere venuti poco fà dal pennello, benche sieno da cento cinquant' anni fà dipinte, la delicatezza, la diligenza, lo studio hebbero vn'assistenza particolare alla mano di così nobile Virtuoso, e seppero mantenergli vna morbidezza così lodata, che le carni paiono palpabili, e le direste viue, se non le vedeste immobili sù di quella Tauola.

Vogliono alcuni Intelligenti della Pittura, che gli Paesi veduti da voi vicini alle figure sieno del Barnazzano Milanese Pittore, non attendendo egli, che à dipignere Boscaglie con ogni squisitezza, ed io mi raffermo assai in tal credenza, palesandolo tale il Vasari nella vita di Dosso Pittore Ferrarese; sentite ciocche và dicendo di questo ingegno. *Visse ne' tempi medesimi*, cioè di Dosso,

il Barnazzano Milanese eccellentissimo Pittore, per far Paesi, erbe, animali, ed altre cose terrestri, volatili, ed acquatici, e perche non diede molta opera alle figure, come quello, che si conosceua imperfetto, fece compagnia con Cesare da Sesto, che le faceua molto bene, & di bella maniera: dicesi, che il Barnazzano fece in vn Cortile à fresco alcuni Paesi molto belli, & tanto bene immitati, ch' essendoui dipinte alquante fragole mature, certi Pagoni ingannati dalla naturale apparenza di quelle vennero à beccarle, e tanto fù la loro auidità, che scrostarono la Calce dal muro.

Alla memoria lasciata da questo Scrittore fate voi la consequenza, se il Barnazzano poteua essere di gran valore, ed autenticate l'opinione, col rimirare il Paese, che vedesi nella Tauola di San Rocco posta nel mezzo dell'Altare, s'egli poteua dipingere à compagnia col nostro merauiglioso Cesare; e figure, e Boscaglie appaiono di tutta squisitezza, poiche non sapendosi la comunanza di questi due ingegni chiamerebbersi figlie d'vn solo Pittore. Fù Cesare il più stimato discepolo di Leonardo trà tanti, ch'egli n'hebbe, ed à suo tempo mostrerouui altri suoi Parti pittoreschi, benche in Milano se ne trouino pochi, la Sicilia ne và fastosa però di molti, ed in que'Paesi resta assai più conosciuto, che nella sua Patria. Assiste à cotesta Chiesa vn Rettore, per amministrare all'anime sottoposte à lei que' Sagramenti, che fan d'vopo, ad acquistar la Patria celeste, non hà notabile ampiezza, e lunghezza, può dirsi quasi Chiesa, forense, per ritrouarsi sotto le Mura della Città, e vnita à Bastioni.

S. PIETRO de' Pellegrini.

E Tempo omai, che vi faccia vscire da questo Sacro Antro, e se forse haueste curiosità di sapere qual Coperto sia quegli, che osseruate quiui à rimpetto nel lato sinistro, dirouui di riconoscerlo per l'alloggio delle mercatanzie, che arriuano alla Città fin tanto, che vengano riconosciute, e che sieno pagati i conuenuti stipendij, mà ecco faruisi auuanti nella stessa sinistra mano vn'altra Chiesa antica, vassi in lei esercitando vno Spedale per gli poueri Pellegrini, trouando quiui per due giorni sollieuo assai beneficante consistendo in viueri, ed in riposo senza dar tedio alla propia mendica borsa. Vien gouernato tal Luogo da noue Nobili Deputati, fannosi altre limosine dirette a'Cittadini, e maritansi venti Zitelle ogn'anno. Bernabò Visconte Prencipe di Milano fù l'origine di così segnalata caritateuole azione. Questa si è la sua Chiesa, ritrouandosi alla protezione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, i cui sembianti voi vedete sulla Porta incisi in marmo, ella è d'vna Naue sola soffittata di legno, non altro di moderno si mira, che la Tauola in Pittura sull'Altar Maggiore, perche sogliono quiui alloggiare i Pellegrini, ben si doueua trouar'allogata vna pellegrina Pittura d'vn Pellegrino moderno Pennello, chiamasi egli Gio. Battista Crespi comunemente detto Cerani, per hauer hauuta sua nascita in Cerano Luogo sul Nouarese.

Forestieri diletti, se mai vi dilettaste d'osseruare bizzarra la Bizzarria, confesserete di vagheggiarla nelle tauole di questo Pittore, dichiarandolo io moderno, tuttoche sieno più di sette Lustri, c'habbia pellegrinato al Cielo: visse con tratti Caualereschi, ò riportati da sua nascita, non hauendo hauuto ordinaria Culla, od acquistati dalla famigliarità, che sempre hebbe co' Prencipi: soleua andarsene di tutta galoria vestito, dilettauasi così di Caccia, che lasciauasi alle volte veder dipignere con lo sparuiere in pugno, discorreua sodo, motteggiaua acuto, e rispondeua pronto, piacque à Dio d'hauerlo

uerlo trà gli Aſtri l'anno 1633. compiuto di ſua età il ſeſſantacinque.

Rimirate adunque in queſta Tauola il Prencipe degli Apoſtoli, ed il Predicatore delle genti ambidue genufleſſi auuanti à Criſto, gli atteggiamenti ſono viuaci, il diſegno diſpoſto con ogni ſodezza, che perciò tal dipintura ſi trae vn comune applauſo. Le abitazioni poi di queſto Spedale ſono comode, non vi mancano Dormentorij, per gli ripoſi de' Pellegrini, ed altri capaci Luoghi, per eſercitare qual ſi ſia faccenda ſpettante all'Oſpitalità.

SAN GIOVANNI Commenda di S. Croce.

FUori di queſto Oſpizio nell'altro lato della ſtrada vedeſi la Commenda di Santa Croce con titolo di San Giouanni, Priorato de' Caualieri Gieroſolomitani, ella è poſſeditrice di buone rendite, fatta Priorato ſino l'anno 1470. come ne atteſta Giacomo Boſio nell'Iſtoria della Sacra Religione, ed Illuſtriſs. Milizia di San Giouanni Geroſolomitano ſotto il Pontificato di Siſto Quarto. Mirate le antichità di ſua Chieſa, reſta ſoffittata di legno ſenza alcuno ornamento, che l'abbelliſca, hà due finti Altari, ed il Maggiore entro rozzi cancelli intarlati ritrouaſi, la ſua Tauola in Pittura moſtra vn Criſto all'Orto, dianzi di queſto Quadro ſcorgeuaſi quella Croce, ch'ora poſta ſi ſtà nel finto Altare al lato diritto, e diceſi, ch'era à merauiglia oſſequiata da perſone diuote, e per la ſteſſa forſe chiamauaſi, e chiamaſi al dì d'oggi la Commenda di S. Croce. Auuanti che foſſe tal ſito dedicato a' Caualieri, era poſſeduto da Monache, e ne porge fede vna ſepoltura in faccia al maggior' Altare coperta con pietra viua, in cui ſcuopreſi inciſo vn Ritratto di Monaca; traſportate altroue coteſte Religioſe, venne eretto in Oſpizio, e poſcia ridotto in Commenda: ſe leggerete que' caratteri manuſcritti in Carta, ed appeſi alla muraglia, trouerete come Inoccenzo Quarto Sommo Pontefice conceſſe dugent' anni d'Indulgenza à chi orerà in queſta Chieſa tutte le prime ſolennità dell'anno, e quattrocento à chi viſiteralla tutti i giorni di Venerdì, e tali ſpirituali Teſori vennero confirmati da Celeſtin Quinto, da Bonifazio Ottauo, da Clemente Seſto, da Benedetto Duodecimo, da Aleſſandro Quinto, da Gregorio Decimo, e da Vrbano Seſto.

Giac. Boſio.

Il piccolo Crocifiſſo, che conſeruaſi nel mezzo dell'Altare entro Nicchia di Legno, proceſſionalmente San Carlo quiui portò con numeroſo concorſo di Popolo nel giorno, che diede in queſta Chieſa principio alla Dottrina di Criſto. Nell'anno 1582. lo ſteſſo Paſtore Borromeo formò quiui vna Raunanza di Scolari Diſciplini, chiamandogli di S. Croce, gli quali non sò per qual cagione furono traportati ad vna Chieſa detta S. Cattarina vicina al Pretorio del Capitano di Giuſtizia, che ſmantellata anch'eſſa per l'erezione di tal Palagio, hebbero à raunarſi in vna Sala poſta accanto della Parocchia di San Saluatore in Zenodocchio.

Ad vna Colonna ſiam giunti, che porta ſul ſuo capitello eretta l'inſegna del noſtro riſcatto; di queſte in varij Luoghi per Milano voi ne trouerete innalzate, e ne fù l'origine San Carlo, aſcriuendo à caduna vna Confraternità di Scolari ſotto l'vbbidienza d'vn Capo Religioſo della Congregazione degli Oblati in San Sepolcro; queſti Scolari hanno per loro incarco ogni giorno di Venerdì tramontato, che ſia il Sole d'inuiarſi proceſſionalmente al Tempio noſtro maggiore con Crocifiſſo auuanti, ed aſſiſtere ad alcune diuote orazioni, accompagnate da pietoſo diſcorſo della Paſſione; Federico Cardinal

Borromeo Arciuescouo volle, che ogn' vna di queste Colonne hauesse per suo Protertore vn Santo Mitrato di quegli, c'hebbero nella nostra Città spirituale il Reggimento, ed ascrisse a' detti Scolari, per far le loro raunanze, la Chiesa di Santa Maria Elisabetta priuato Oratorio vicina all' Arciuescouale Palagio. La strada, che nel lato sinistro s'apre, nella cui fronte entro alte Fortificazioni vedesi aperta vna Porta, chiamasi Borgo sotto il nome di Vigentino, quella Porta non è vna delle sei Porte reali, mà detta bensì Pusterla, ed in miglior lingua Porticella.

SAN BERNARDO. QUI rimirerete vna moderna Chiesa con Monistero contiguo chiamata San Bernardo di Vigentino, le cui Monache viuono con Sante Domenicane Regole. Coteste Religiose velate vissero Benedettine sotto la direzione de' Padri Cistercienfi di Chiaraualle, mà fù rinunziato da que' Padri tal gouerno, quindi indussersi à seguir San Domenico, e per racchetare alcuni discordanti voleri, fù stabilito, che per sempre restasse nella Madre Comandatrice il titolo di Badessa, lasciando in rifiuto quello di Priora. Dicesi, che quiui dianzi delle Monache vi fosse vno Spedale, ed in vna vicina stanza ritrouassesi la Zecca, e da Zelo Ferramagno traportandosi quiui le Monache, hauesse suo principio tal Monistero, forse à richiesta di San Bernardo, perche appunto in questo sito egli soleua abitare, e vedesi anche di presente il Camerino da lui scelto per suoi riposi. Queste velate Vergini mostrano autentici Priuilegi di Lodouico Sforza il Moro Duca nostro, e di Carlo Ottauo Rè di Francia altresì Duca di Milano, palesando ogni loro stabile facultà immune d'ogni onerosa Gabella. Con ordine Ionico venne poi rinnouata la Chiesa, veggendosi ancora la vecchia in disormi sembianze; eccouela con trè Cappelle per cadun lato in vna sola Naue, ornata di fregi, corniccioni à stucco con altri abbellimenti. L'Altar Maggiore trouasi Pomposo di trè Tauole in Pittura insigni, e ne fù il Vaiani chiamato il Fiorentino, che le dipinse; il Quadro di mezzo mostra vna Coronazione di Nostro Signore, vn Cristo all'Orto stassi nel diritto lato, e nel sinistro vn Cristo pure caduto sotto la Croce, tutte Pitture degne d'essere osseruate: delle sei Cappelle due ne furono dipinte parte à fresco, e parte ad oglio, come il San Pietro Martire da Carlo Francesco Nuuoloni moderno Pittore, e delicato, altre due à fresco vennero dipinte da Gio. Battista del Sole, e da Gio. Cristoforo Storer Tedesco, e la Tauola della Uergine Madre trà varij Cori d'Angeli, dicesi, essere stata dipinta da vn Uirtuoso di Casa Cesati.

IL PARADISO. LA Chiesa, che siegue nel lato manco chiamasi Santa Maria del Paradiso, restò innalzata l'anno 1482. mà non sotto il titolo di Paradiso, acquistò ben' ella tal titolo allo smantellamento d'vn' altra Chiesa chiamata Paradiso, la quale trouauasi là doue miransi erette le Bastie, venendo gouernata da' Padri Seruiti, quando furono eletti ad abitar Milano; Antonio Leua fù quegli, che fecela spiantare nel 1532. perche riusciua d'impedimento alla circolare Linea delle Fortificazioni moderne. I Padri del Terz' Ordine di San Francesco la gouernano, e ridusserla così nobilitata di vaghezze, come or voi la mirate; tiene in vna Naue sola otto Cappelle ripartite vgualmente nei lati, abbellite di stucchi con oro, con fregi, e con Pitture à tempra. Andrea Pellegrini colorì la Uergine assunta in Cielo entro lo scudo della Volta, e la Tauola della

Cap-

Cappella vicina all'Organo, in cui vedesi vn Cristo in Croce: da Girolamo Chignoli furono dipinte le Tauole della Cappella di San Bonauentura, di San Carlo, dell'Annunziazione, e di Sant' Isidoro: Francesco Uismara figlio di Gasparo valoroso Statuario colorì que' due Quadri entro il Coro appesi alle Pareti, in cui veggonsi rappresentati gesti de' Padri medemi del Terz' Ordine di San Francesco con Sommi Pontefici. La Coronata Uergine à fresco nel Coro dipinse il già accennato Andrea Pellegrini, e Giuseppe Leua operò la Presentazione della Uergine in quel Quadro, che stassi soura vna delle trè Porte della Chiesa. Questi Padri hanno assai comodo Monistero in moderna Architettura, e vedesi incominciato vn vago Portico con Colonne di marmo, per dar forma à quadrato Cortile.

VN'altra Clausura di velate Uergini ritrouasi qui poco auanti sotto le Regole di San Domenico, e ne sono i Padri delle Grazie i loro direttori. Antiche Fabbriche per di fuori si mirano, e due Secoli passati formauano queste antichità vno Spedale chiamato della Penitenza, eretto con le ruine d'vn' altissimo Ponte, la cui lunghezza stendeuasi à due mila passi, nome ora da' Milanesi storpiato dicesi Bottonuto, tacciouì per ora i suoi racconti, riserbandomi, à daruene ragguaglio allorche giunti sarete in Città, con occasione di mostrarui, dou' hebbe egli le sue più cospicue parti. Dissiui adunque essersi veduto in questo sito vno Spedale, mantennesi egli in tal guisa fin' all' innalzamento del maggiore fatto ad istanza del Duca Francesco Sforza, poi distrussesi, perche in quello adunaronsi noue altri sparsi Spedali per la Città, con saputa di Pio Secondo Sommo Pontefice. Restò questi priuo d'abitatori, mà non tantosto vidづesi disabitato, che à trattenersi in impieghi spirituali fù richiesto da vna Matrona tutta data ad esercizij celesti. Tratteneuasi ella in angusta Casa vicina à San Sigismondo entro la Calonica di Sant'Ambrogio, quasi come in vn Romitaggio, quindi al numeroso concorso di Zittelle immitatrici delle sue diuote azioni, bisognandole ampiezza d'abitazione, portossi perorante al Duca per l'acquisto di cotesto dismesso Spedale: Trouollo, benche Moro, di voglie soaui, così diuenne con facilità posseditrice del tutto; non andò poi guari, che voglioso il Prencipe di rimirare sotto Religiosi abiti, e determinata regola di viuere le radunate Zittelle, consigliandosi egli con vn tal Padre Frà Steffano Seregno Domenicano di rettissimi costumi, e di dottrina adornato, venne indotto ad esequire senza dimora così giusto pensiere. L'incarco di tal faccenda fù assegnato allo stesso Padre, il quale subito s'adoprò da Gigante, non per guerreggiare contro il Cielo, mà per prenderla à prò del Cielo, cioè à dire, per riempiere il Cielo d'Anime elette. S. LAZARO.

All'anno 1508. non arriuossi, che in complimento videsi il tutto, ornate per fino le Monache di scapolare, di velo, e di rendite sufficienti per lo sostenimento del propio indiuiduo. Maltrattato poscia il Prencipe Duca dalle Peripezie auuenutegli, che furono la perdite de' suoi Stati, e di sua Libertà, non lasciò però Iddio, di non ingrandire coteste sue Religiose, sì con aiuti celesti, come con rendite di terrena Fortuna, quinci ne apparse l'innalzamento della moderna Chiesa, fabbricata d'vna sola Naue, mà assai grande, d'Ordine Ionico, sotto il titolo di S. Lazaro il mendico, guernita di sei Cappelle vgualmente diuise in amenduni i lati, e nobilitata quasi tutta di Pitture à

tempra;

tempra; l'effigiate Euangeliche Istorie del ricco Epulone soura il Cornicecione del Maggior' Altare, e della Porta vidersi colorite da Panfilo Nuuoloni Pittore di buon garbo, Marco Genouesini dipinse la Volta, e le Sibille intorno, nel frontispizio le figure altresi à fresco operò Melchiorre Gherardini discepolo del Cerani, e lo stesso Cerani con la sua solita bizzarra Maestria dipinse la Tauola dell'Altar Maggiore, in cui vedesi la Uergine, che porge vn Rosaio à San Domenico, ed il Bambino, che con cerchio spinoso và cingendo la fronte alla Santa Domenicana Senese, e due Angeletti a i piedi scherzanti, trafficandosi vno attorno ad vn Liuto, per accordarlo, mà sebbene alcun suono non sentesi, stimerebbesi aggiustato, non vi si scoprendo niuna discordanza in tal Tauola di Pittura così pregiata.

SANT' ANTONIO Monache.

MEntre siamo sul visitar Chiese di Monache, vn'altra quì vicina ritrouasi, siane ella pur da voi osseruata, sì per riuerire il simulacro del Miracoloso Santo di Padoua, come per vedere due nobili Tele dipinte da Antonio Campi Cremonese. Eccola pure, e chiamasi Sant' Antonio, le cui Monache sonó scalze Francescane. Hebbe questo Monistero i suoi natali sino al Tempo de' nostri Prencipi Visconti, gli quali mostrando particolar diuozione al Santo stimmatizzato, vollero vedere eretti nella loro Città sei Monisterij di Vergini Monache Francescane d'osseruanza, tra' quali vno fù questi; moderna è la Chiesa d'vna sola Naue construtta, tiene due Cappelle per celebrarui vna per lato, e due finte, in vna di queste alla parte sinistra vedesi vna Tauola in pittura, rappresentando la Vergine con vn ritratto operata dal Duchino, nell' altre due Antonio Campi dipinse vn San Francesco, e nell'altra vn San Sebastiano, e sono vaghe Pitture, nel mezzo del Maggior' Altare stassi in Nicchia di Legno il Simulacro del Santo, statua altresi di Legno colorita. Hanno le Monache assai comodo Monistero, con delizie di Verzure, per ritrouarsi tal sito lungi da Cittadinesche abitazioni, non hanno stabili propietà per gli cotidiani sussidij, mà hauendo per Protettore vn Miracoloso Prouueditore, anche dalle miserie, sà egli riportarne abbondanza.

Dianzi di scostarui da questo Monistero rimirate le vaghezze, che rende alla nostra Città il Canale d'acqua corrente chiamato da' Milanesi Nauilio ondeggiale intorno quasi cerchio perfetto; auuezza ella ne' passati Tempi di coronare gl'Imperadori con diadema di Ferro, viene cinta addesso dall'Arte con corona di molle argento. Il fiume Adda è il distributore di queste Linfe a' cenni di Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo nell' anno 1324. per guardia della Città ritrouandosi in continui moti guerrieri co' Torriani, Papalini, Guelfi, anzi lo stesso Prencipe fù egli quel desso, che armò le Porte entro i Ponti di ferrate Reggi; à contrastar il passo a' nemici, d'introdursi in Città.

Donato Bosso. 1324.

Per auuertimento vostro hauete à sapere, che Porte, Torri, e Mura erette attorno di questo Canale furono fabbricate dopo le ruine Enobarbe, e chiamansi Fortificazioni seconde della Città, perche le prime erano in altro sito, cioè nell' estremità de' Corsi, come ve le additerò à suo tempo.

Da Galeazzo furono risarcite, e finalmente da Luchino, e da Azzo Visconte, sofferto hauendo dalla lunghezza degli anni notabili detrimenti, quindi per le Guerre continue fea duopo aggiustarle per non vedere così bella Città

dalle

dalle furie de' nimici diſtrutta, e dalle impertinenze de' propij Cittadini ſaccheggiata.

Vi reſti per ora ſoſpeſo l'ingreſſo, poſciache ci rimangono à vedere quà fuori altre Fabbriche, da cui ne trarrete guſtoſi trattenimenti. Seguitemi adunque per queſta via allato manco, che moſtrerouui vna Chieſa Parrocchiale, mà altre volte Calonica, gouernata da due Rettori.

VAſſene queſta Chieſa ſotto il di San Calimero Arciueſcouo di Milano, e Martire, Greco però di nazione, che per cinquanta trè anni ſtette al Gouerno dell' anime Lombarde Cattoliche, fù dall'empietà degli Eretici trucidato, ed entro l'acque d'vn Pozzo ſoppellito. *SAN CALIMERO.*

A' Tempi di queſto celeſte Atleta, quiui non veggeuanſi così numeroſi gli Edificij, come addeſſo ſi mirano, ſolo che vn ſemplice Tugurio trouauaſi, forſe anche ricouero di poueri Contadini. Soleua egli con Santi rimprocci deteſtare l'adorazione de' Falſi Numi, in particolare d'Apollo, il cui profano Tempio gouernato da' Sacerdoti Flamini ergeua faſtoſe le ſue mura in queſti vicini Contorni, doue ora vedeſi il Corſo della Romana Porta: diuenuta inſopportabile ſua predicazione, vendicaronſi gli Idolatri, con occiderlo, hauutane facultà da Comodo Imperadore; alla meglio che poteua, ſchermendo egli i mortali colpi, non che fuggiſſe il Martirio, perche pur troppo lo deſideraua, mà per ſoprauiuere affacendato in diſcacciare dagli Idolatri cuori le denſe tenebre dell'Ignoranza, ritiroſſi in queſti ſolitarij receſſi; ritrouatoſi alla fine oppreſſo da folta pioggia di slanciati ſaſſi, diedeſi vinto, e da acuto coltello, quale ancora ſi riueriſce in queſta Chieſa, traforato, ſull'onde del ſangue ſgorgante, fece approdare al Cielo l'angelico ſuo ſpirito: ſapendo i Barbari, che da' Cittadini Cattolici ſarebbe ſtata mal ſofferta così fiera azione, per riporre in ſilenzio l'ecceſſo, gettaronlo nel Pozzo del Tugurio, e riempiendolo di zolle, reſero per lungo tempo incognita la deplorabile nuoua. L'anno del ſuo tranſito fù il dugent' otto dopo il naſcimento di Criſto, ed ingrandita ſua Fama ai portentoſi Miracoli, che operaua, innalzoſſi in ſuo onore in queſto ſito vna Chieſa, veggendoſi ogni giorno continuati andariuieni di pie perſone, che portauanſi quiui con ſuppliche, per ottenere ai loro malori ſoccorſo, nella cui erezione Ennodio feceui vn' Epigramma, che addeſſo pure vuo' farui ſentire, e dice così. *Carlo Baſgapè.*

Libera captiuum meruerunt culmina lumen,
Arridet facies nubila nulla gerens.
Hic nuper aſtrigeri dos proxima venit Olympi.
Laurenti vatis ducta Miniſterio.
Ædibus, & vita, cuius nunc vna figura eſt
Ceu ſolis radijs forma, color ſimilis.
Euge vetuſtorum reparator, perge nouorum
Conditor, & vultu clarus, & ingenio.
Abiurant priſcam, te Præſule, tecta figuram,
Aduena caſuris porrigitur genius.

Tomaſo di Caſa Graſſi Arciueſcouo noſtro arrollato al libro de' Santi, come ne ſente Carlo Baſgapè Veſcouo di Nouara, viuendo nel ſettecento ſettanta, arricchi il ſuo Altare con Palio d'oro maſſiccio, e le occulte Reliquie furono *Don. Boſ. 1584.*

rono

rono poscia trouate nel reggimento di Francesco Sforza Duca Quarto di Milano, e trasportato nel loco doue ora riposano in Arca di marmo con apparati plausibili dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo l'anno 1609. nel mese di Maggio. Rimirate adunque la rifatta Basilica Calimeriana, di cui ne fù Architetto Francesco Maria Ricchino, voi vedete il suo Ingresso ornato di nobile Portico sostenuto da più Colonne di marmo, che serue per coperto alle trè Porte, ch'essa tiene, trouasi d'vna sola Naue in ordine Dorico, vi si numerano sei Cappelle trè per lato con angusta Cappelletta, entro cui conseruasi l'acqua Battesimale, ridotta venne nel rinnouellato suo essere à propie spese quasi dal fù Giulio Barberio Parrocchiano d'essa, persona di buone lettere, e di viuace ingegno. La tela dipinta dell'Angelo Custode, che vedesi sull'Altare della prima Cappella alla diritta mano dipinse Carlo Cane Pittor moderno, di questo Virtuoso trouansi varie opere in altre Chiese. Il San Francesco nella Cappella à rimpetto fece Monsù Paino; da Panfilo Nuuoloni venne colorito il San Carlo, nella vegnente Cappella; di Legno poi osseruate la nascita di Cristo, le cui figure vengono da buon maestro. Eccoui il sotterraneo Sacrario, à cui vassi per queste due scalee di discesa auuanti all'Altar Maggiore, sostenuto voi lo mirate da varie colonne di marmo, e le Sant' Ossa riposano entro l'Altare, iui riposte, e riconosciute, come già ve ne discorsi dall'Arciuescouo Federico Cardinal Borromeo, eccoui ancora il Pozzo doue egli fù precipitato da quei perfidi Sacerdoti Flamini, suoi capitali nimici, che disturbatore egli delle loro superstiziose azioni, giurarongli vendicatiue risoluzioni, quindi nell'occiderlo con affogarlo nell'acque sentironsi

Galu. Fiam. cap. 77.

prorumpere in tali esecrande bestemmie. *Nos te melius abluemus fontanis aquis, quam tu nostros, quos incantationibus tuis amentes afficiens aquis turbidis abluisti.*

S. MICHELE.

LA picciola Chiesa, che tiene sua Porta nel Coro di questa Basilica al lato del Vangelo chiamasi San Michele, ed è Oratorio di Scolari con abito bianco Disciplini. Vecchiamente gli stessi Scolari vfiziauanla, mà senz' abito, ottennerlo poscia l'anno del 1570. da San Carlo, la Tauola, che vedete posarsi sull'Altare fù dipinta da Marco Vglone discepolo di Leonardo, entro cui scuopresi vna Vergine con Bambino, ed vn San Michele.

S. SOFIA.

LA Chiesa à rimpetto alla Basilica di San Calimero viene chiamata Santa Soffia, dall'antichità della quasi diroccata Torre delle Campane non potrete, se non dire, essere Chiesa molto vecchia; chiamauasi Santa Maria di San Calimero eretta per gli Padri Vmiliati, gli quali nel 1559. vi celebrarono vn loro Capitolo Generale, e l'anno 1567. riconobbe qualche modernità à spese del Padre Galeazzo Briuio Generale di detta Religione, e suo Proposto; da San Carlo poi vennero quiui collocati i Padri Teatini, mentre estinti rimasero gli Vmiliati, e finalmente nel 1574. furono introdotte Monache Orsoline alla Cura di quelle figlie, che non hauendo chi le gouerni, hanno facile la strada all'offese, e seguendo tal'introduzione in giorno di S. Soffia col nome di questa Santa fù intitolata tal Chiesa. Dama Milanese era S. Soffia Madre di trè figlie, le quali ottennero à Battesimo il nome di Fede, Speranza, e Carità, vscite dalle false gentilesche Leggi alla predicazione di San Caio Arciuescouo nostro, vogliose del Martirio trasportaronsi à Roma, e colà vidersi graziate da Dio di così desiderata Fortuna; la Madre soprauiuendo, mentre

oraua

oraua vicina alla Tomba delle Sante Martiri Figlie, con improuisa morte fù trasportata in Cielo, à visitarle in persona gloriose.

Da moderni abbellimenti ritrouasi questa Chiesa nobilitata, e riceuetene il saggio della rinnouata Porta con disegno in ordine Ionico di Gio. Battista Paggi Architetto, le Pitture, che vedete à fresco soura d'essa, che sono vna Vergine in alto, vn San Carlo, e Santa Soffia genuflessa con le trè figlie vicine colorì Andrea Lanzani giouane Pittore di buona riuscita, mà la Tauola sull'Altare della Chiesa, che mostra vna Vergine solleuata al Cielo dagli Angeli con alcuni Apostoli operò Antonio Campi, e la Chiesa in vna sola Naue ritrouasi ancora nelle sue antichità con soffitta di Legno. La Torre delle Campane restò anch'ella rinnouellata dal medemo Architetto.

S. APOLLINARE.

AVuanciamoci per pochi passi addietro la corrente del Nauilio, e nello stesso lato di questo Monistero ne troueremo vn'altro, mà d'architettura moderna, chiamandosi Sant'Apollinare di Vergini Francescane nella loro origine sotto le Regole de' Conuentuali Scarpanti, poscia ridotte à quelle de' Zoccolanti. Dianzi d'essere cotesto sito Clausura vi abitaua vn Parocchiano alla custodia della Chiesa, e dell'anime vicine, ne' Tempi degl' Imperadori nemici della Fede Cattolica veggeuansi quiui flebili Orchestre per gli seguaci di Cristo, e le impurpurarono col propio sangue gli Martiri Nazaro, e Celso, osseruandosi ancora il Luogo, in cui volarono al Cielo, fatto cospicuo per vna fonte, che limpida v'ondeggia d'attorno, e le stesse Monache ne fanno annuale memoria con apparati, e particolare solennità. L'anno 1589. la Chiesa, che voi mirate hebbe sua nascita, e ne fù l'Architetto Vicenzo Seregno, fecela innalzare con vna sola Naue, hauendo per antemurale vn serrato Cortile, tiene quattro Cappelle per cadun lato, e resta abbellita da Cornici, fregi, stucchi, e Pitture à fresco, Enea Salmacio operò quella Tauola del Cristo caduto sotto la Croce nella seconda Cappella alla sinistra parte, e dell'altra vicina Camillo Proccacini dipinse la sua Tela, entro cui vedesi vna figura in gloria; il Cinifelli allieuo di Camillo colorì la Vergine Madre, che trouasi sull'Altare della Cappella à questa à rimpetto. La gran Tauola poi in pittura, che posa sul Maggiore Altare, entro della quale scorgesi vna Vergine con Bambino, Sant'Apollinare, e San Francesco vscì dal pennello di Gio. Paolo Lomazzi Milanese Pittore prodigioso nel dipignere, e saggio nello scriuere, hauendo alle stampe visibile volume d'auuertenze nella pittura, e rime Liriche chiamate Grottesche, sino al trentesimo anno de' suoi giorni dipinse, mà cessò di spargere pittoreschi lumi sulle tele, mentre la disgrazia gli rubò dagli occhi il vedere. Queste Madri velate fanno pompa d'vna insigne Reliquia hauuta in dono da Enrico Settala Arciuescouo di questa Città l'anno del 1225. qual'è vna costa di S. Lorenzo Martire nella cui solennità, che viene agli 10. d'Agosto mostrano segni di giubilo straordinario con festiui apparati molto plausibili; lo stesso Arciuescouo donò loro ancora la Chiesa, ch'era Parrocchia, ed il sito contiguo per edificare il Monistero.

Abbastanza si siamo rattenuti entro i Borghi di Porta Romana, sia il douere d'entrare in Città, e gl'ingresso ci presterà il Ponte, che d'auuanti si troua di quell' alta Rocca, la quale fastosa s'innalza sopra ogn'altra vicina Fabbrica. Ogni Porta Reale veggeuasi arricchita di due Torri, quando rifecesi Milano

dopo la ruina hauuta dall'empio Imperadore Enobarbo, anzi trouauansi vicini leuatori Ponti con profonda fossa, perche le dette Porte chiudeuansi con Reggi di ferro, nè s'apriuano, se non à risorto Sole, ed occorrendo in ore notturne qualche introduzione, calauansi i Ponti, e per quegli s'haueua libero il passo, e queste diligenze furono fatte da Galeazzo il primo figlio del Magno Matteo Visconte, come ne attesta Donato Bosso, dicendo. *Itaq; Fossam ingentem, circum suburbia Ciuitatis duci iubet*, parlando di Galeazzo, *cum Pontibus, qui demitti, eleuarique possent, Portas deindè extruxit cum valuis ferreis, quæ superne tormento in subita hostium irruptione dimitterentur*. Seruaui però d'auuiso, che Galeazzo non fece innalzare nè Torri, nè Porte, mà sibene le fortificò, e con Fossa, e con Reggi ferrate, perche nel suo Dominio era da' nemici malamente sturbato.

Salite adunque in cortesia cotesto Ponte, che alquanto erto riesce per vnirsi col soglio della Città, innalzatasi forse alle ruine sofferte in numero di ventidue per lo passato. Eccoui omai al lembo della gran Rocca, la quale vi mostra due Archi, vno aperto, e chiuso l'altro, duplicata altresì ella era, ed ambe furono edificate l'anno 1171. leggete i caratteri in quella pietra incisi, che appesa stassi nella parete nel mezzo dei due Archi, e trouerete gl'inuentori di queste Fabbriche essere stati Passaguado Settara, Arderico della Torre, Pinamonte Vimercato, Vberto dell'Orto, Malconuento Cotta, Arnaldo Maripola, Adobaldo Boltrasio, Malagaglia d'Agliate, Malsozio Armenolfo, e Ruggiero Merlino nobili Cittadini tutti, ed assistenti al Reggimento publico chiamato della Credenza, che altro cotesto nome non vuò dire, che faccende spettanti a' publici viueri.

Fermateui, perche voglioui leggere gli stessi Caratteri, che appaiono in quel marmo; così adunque essi dicono.

Anno Dominicæ Incarnationis 1171. *mense Martij. Hoc opus Turrium, & Portarum habuit initium. Consules Reipublicæ, qui tunc erant, & hoc opus fieri fecerunt, & erant Passaguadus de Settara, Ardericus della Turre, Pinamontus Vimercato, Vbertus Hortus, Malconuentus Cotta, Arnaldus Maripola, Adobaldus Boltrafius, Malagallia de Aliate, Malfiocius Ermenulfus, Rogerius Marcellinus, & ipsimet opus de la Clusia fieri fecerunt.*

Leggeuansi ancora in altra Pietra di marmo, che addesso non si vede più esposta, tali versi, ch'ora vi reciterò, restatimi sempre viui nella memoria.

Fata vetant vltrò procedere, stabimus ergo
Hy Mediolano lapso, dum fortè resurgit
Supposuere . . . factum declarat amicos.
Dans Deus, aut viduans reddens esto benedictus,
Psallimus ecce tibi. . . Deus, vrbe recepta.

Tristan Calco ne lasciò memoria nella sua Istoria d'vn solo Verso ch'egli è il primo di tal Poesia, benche vi si trouino ancora in questi tempi tutti descritti nella Cornice di marmo à man manca, nell'entrare in Città di carattere molto mal fatto; da' quali Versi stentasi molto à trarne notizia, per ritrouarsi molto male incisi; e rossi dall'antichità. Vi dissi, che gli descritti Versi ritrouauansi in altra Pietra, ciò ancora ve lo autentico, e toglietene la verità del primo Verso, che vedesi innestato nella medema Cornice, mostrandosi ai

Leggitori

Leggitori di Carattere Romano, che gli altri sono di lettere malamente incise, adunque conchiudete essere stata questa Poesia eternata in altro marmo, con aggiustate note assai facili ad esser letti.

Poscersi tali inscrizioni seguita l'orribile ruina, raccontando Bernardino Corio, che non vi rimase intera la cinquantesima parte della Città. Distrussero i Lodigiani le Porte, Orientale, e Tonsa, e gran parte della Romana, benche à questa assai s'affaticassero i Cremonesi, la Ticinese fù atterrata da' Pauesi, a' Cittadini di Nouara toccò la Vercellina, a i Comaschi la Comacina, ed ai Sepriesi, e Martesani la Nuoua. Per otto giorni continui durò così orribile ruina, que' Campidogli, que' Teatri, quegli Imperiali Palagi, l'Arenario, l'Ipodromo, e le Terme construtti più di Calamita, che di Marmi, per sapere immobilire gli sguardi altrui, à rimirare le loro vaghezze, diuentarono sprezzo del Calpestio, s'erano prodigij dell'Arte; racconta lo stesso Corio, che à miracolo rimase sano il Campanile marauiglioso della Cattedrale, mà efimera questa sua bonaccia, precipitò anch'egli à particolar cenno del Barbaro Imperadore in pochi giorni vegnenti, e sua caduta apportò il total'esterminio all'annesso Tempio, perdendo anch'egli ogni sembianza di Religiosa Construttura. *Cor. p. Part.*

Sentiste, che terminate erano le barbare furie di Federico, allorche in questo sito innalzaronsi Archi, Torri, e Bastie da Milanesi, dimoratisi come fuggiaschi per sette anni continui trà le vicine Ville. Appressateui pure à quest' Arco, nè vi mouete à riso in osseruare scarpellate entro il suo Corniccione figure senza disegno, che paiono hauer'hauuto i loro natali ne' Paesi de' Nani, questi era il lauorare ne' marmi di que' Tempi calamitosi, in cui con le persone anche le buon' Arti, se ne viueuano esiliate dalle Città, procurarono adunque alla meglio, che seppero i Milanesi, d'esprimere le loro sfortune per memoria de' Posteri in questi mal lauorati sassi, quindi voi rimirar potete l'ardimentoso ingresso dell'Imperadore con le sue genti nella Città, à stendardi spiegati, veggendosi egli in sella dinanzi a' soldati, e l'vscita flebile de' Milanesi sotto il peso de' Zaini, e de' Fardelli con lo stesso Arciuescouo, che si fù Vberto Pirouano all' vltimo luogo ornato di Mitra, e Pastoral Vincastro. Nel mezzo dell'angolo superiore di questi Archi sò, che voi state osseruando quasi di tutto rilieuo quella Statua parte anch'essa di rozzo scarpello, sedendo con incrocicciate portar le gambe, sotto della quale stassi vn mostro, hauendo capo di Drago, e di Sirena il rimanente del corpo, doue parmi c'habbiate desio di trarne di lei contezza. La commune opinione si è, che del crudele Imperadore ne sia il simulacro, iui collocato, non ad ossequio, mà asprezzo. Per ora dimorateui in tal'opinione, che detta Statua siane l'effigie di Federico, in altro luogo più opportuno narreroui diuersi pensieri, e ciocche alcuni Istorici hanno scritto con altri sensi. Se desiaste poi sapere chi fosse l'Artefice di così aggiustate figure, all'antica ecco nello stesso Corniccione allato sinistro il suo nome così dice. *Hoc opus Anselmus formauit Dedalus Alle.*

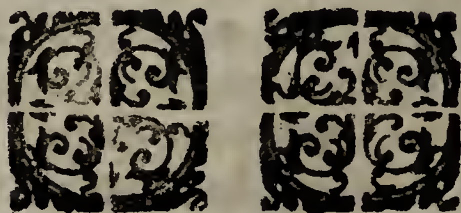
Ricordoui come nel reggimento di Lucchino Visconte in questo istesso luogo, fù principiato vn Castello per sicurezza della Città, tuttocche fosseui ancora il Castello di Porta di Gioue, ch'egli in altra giornata sarà da voi veduto; eccone alcuni auuanzi, parte di cui è la Fossa, che vi ondeggia d'auuanti,

ti, e quel gran muro, che serue per parapetto della Rocca, cinto nell'alto da lunga fascia di ferro, à sospendere la minacciante caduta, nel cui prontespizio innestata vedesi l'insegna della Biscia diuoratrice d'vn'huomo con vna Lettera L. nel destro lato, ch'altro non vuò dire, che Lucchino. Il Prencipe Azzo anch'egli impiegossi in abbellimenti, e ristori.

Nel gouerno poscia di Bernabò Visconte nipote del nominato Lucchino videsi tal Castello ridotto à stato perfetto, e dilataua si nel diritto lato in notabile ampiezza, veggendone addesso alcuni vestigij, come l'atrio con arco, e merli riuoltato verso il corso.

Per darui qualche saggio di questo Prencipe Lucchino, dirouui, essere stato il secondo figlio di Matteo il Magno; con Giouanni Visconte l'Arciuescouo, che ne fù il quarto figlio, essendo Nipoti adunque d'Azzo, Ereditarij ambidue così insigne Principe forzato à partirsi dal Mondo senza figli, quindi Giouanni per essere Prencipe Ecclesiastico, s'accontentò di ministrare il gouerno della Chiesa, e lasciare al fratello l'assoluto maneggio secolaresco. Portatosi adunque questo Prencipe sul seggio, non mancarongli vniti con le grandezze varij incontri d'auuersa Fortuna, visse però sempre voglioso d'aggrandire suo Dominio, acquistò Parma, e Borgo San Donnino, insospettito, che i parenti suoi tramassergli l'eccidio, da' propij Stati fece vscire quasi come in esilio Galeazzo, Matteo Secondo, e Bernabò suoi nipoti, mà harebbe fatto meglio scacciare dal propio letto la moglie, poiche faceualo nido d'impudichi gesti, ladoue datasi à tanta libertà, ne seguiuano di lui publiche maledicenze, perche *vbi honor non est, ibi contemptus est*. Dilettossi di ristorare la Città in que' siti, che meritauano aita, innalzò varij Palagi vno accanto quasi alla Collegiata di San Giorgio, e l'altro vicino al Tempio di San Giouanni la Conca, piaceuagli d'adoprare à tutto rigore la spada d'Astrea, voleua ne' sudditi, che sempre v'abitasse l'Abbondanza. Se mai vi portaste à Bergamo, riconoscerete parto de' suoi comandi la Fortezza chiamata Cappella; gli Castelli di Bereguardo, e di Vigeuano da lui dichiaransi, hauer' hauuto il loro essere, e giacche vi hò cominciato, à discorrere dei germi della Nobile famiglia Visconte, eccoui in iscritto l'Arbore, da cui ne trarrete certa cognizione d'ogni prodotto soggetto.

Hier. in Epis.



Vberto



Eccoui ancora la discendenza de' Prencipi Sforzeschi.

Cotesta

Cotesta è tutta la Stirpe de' Visconti, e Sforzeschi, che regnarono in Milano nello spazio di dugent'anni in circa: mà ritornando al primiero nostro discorso, dicoui, la presente Rocca in questi tempi rittouandosi priua di vicine Fortificazioni, solo seruire per custodia di Prigionieri, ella è regia proprietà, e concedesi à tempi determinati à meriteuoli soggetti dalla Maestà del Cattolico Rè delle Spagne in mercede, cauandosene rendite assai ricche.

Nel ritorno adunque, come già sentiste de' Milanesi alla loro Patria dopo la di lei disertazione; furono piantate la nuoue Fortificazioni nella guisa, che voi vedete quiui, ed ogni Porta reale ritrouauasi in mezzo à due Torri con Fossa, e leuatori Ponti, continuando le Bastie per giro, giacche furono atterrate le prime con le numerose Torri erette da' Romani, riserbandomi à mostrarui il luogo, doue sorgeuano, il quale è più vicino al centro della Città, pregandoui à non trattare di Fauoleggiatore Ausonio Gallo, benche si fosse Poeta, in hauer dato titolo à Milano di vasta Città, mentre egli riserrauasi in angustezza di sito, che se à' suoi tempi non si scopriua sì grande, come al dì d'hoggi rimirasi, era nulla dimanco delle più nominate Città dell'Europa, e ben conueniua, che la di lui musa cantasse così ai passeggieri, che portauansi à Milano per rauuisarlo.

Heus Viator. Imperatoribus Valentiniano, Gratiano, Valente, & Theodosio, quorum tempore Diuus Ambrosius Mediolanensi præfuit Ecclesiæ in Catalogo Nobilium Vrbium his Versibus Mediolanum celebraui.

Et Mediolani mira omnia copia rerum,
Innumeræ, cultaque Domus facunda virorum
Ingenia, antiqui mores; tùm duplice muro
Amplificata, loci species, Populique voluptas
Circus, & inclusi moles cuneata Theatri,
Templa, Palatinaque Arces, opulensque moneta,
Et Regio Herculei celebris sub honore Lauacri,
Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis,
Maniaque in Valli formam circondata limbo,
Omnia, quæ magnis operum velut emula formis
Excellunt, nec vincla premit vicinia Romæ.

Vi serua ancora d'auuiso, essere state disposte queste Torri dai Reggittori della Republica, come nella tauola di marmo quiui eretta leggeste, mà furono poi perfezionate in altri tempi, e ne fù il primo Galeazzo Visconte, e addiettro à lui Lucchino, ad Azzo per terzo, quindi mentre vi dimorate guardando, degnateui di fissar'ancora lo sguardo in questa lunga, e spaziosa strada, che vi si rappresenta auuanti à gli occhi, e dirouui ella chiamarsi Corso di Porta Romana, ritrouandosi di seicento passi in lunghezza, e di cinquanta in larghezza, in amenduni i lati arricchito di nobili, e magnifici Edificij. Tutte le Porte di Milano ne vanno fastose in conseruare vn simile corso, e poche Città in Europa ponno vantarsi, di restar'adornate di strade, ò per dir meglio di Corsi, e così lunghi, e così vasti.

S. AGATA.

VEdete voi questa Piazza nella diritta mano, chiusa per retta linea da piccioli numerosi Cancelli di marmo? ella si è luogo Sacro, seruendo per Cimitero al qui vicino Tempio di San Nazaro, ouero Basilica degli Apostoli, che

che or'ora da voi rauuisato sarà, dopo c'haurete data vn' occhiata à questa angusta Chiesa detta S. Agata, Oratorio di Scolari Disciplini; numera sua erezione molte età, poiche vecchiamente era ricetto di Monache, rimiransi ancora visibili gli Archi de' Monacali Chiostri, conuertiti addesso in istanze Calonacali. Tali Monache furono trasportate à Porta Nuoua nel Monistero di Sant'Agostino, ed vnite con quelle Vergini velate Osseruatrici delle Regole di S. Agostino. Trà le Congregazioni de' Scolari Disciplini questa Chiesa tiene il Secondo Posto assegnatole da S. Carlo, quando operò, che gli Disciplini nel girsene processionalmente per la Città hauessero determinato sito in riguardo dell'anzianità. *Gio. An. Cast.*

Per non istancarui non mi difonderò, narrandoui l'origine dei Disciplini di Milano, se trasferla dal Beato Raineri, ò se fossero dinanzi à lui, ò se s'introducessero in questa nostra Città all'inuito della Compagnia chiamata de' Bianchi, che il loro Inuentore non hebbe troppo onorata morte, oppure come vogliono alcuni Scrittori inuentati in tempo di Peste; dirouui solo, che veggonsi vecchiamente eretti, numerando alcuni secoli di possesso in Milano. Vogliono alcune Istorie, che questa Chiesa di S. Agata trouassesi vfiziata da Religiosi fino al tempo di S. Ambrogio, e conseruano cotesti Scolari vn Cristo di rilieuo in Croce, lasciato dalle Monache con grido, che fosse fatto, mentre il Santo nostro Padrone trafficauasi in distruggere gli Ariani. Osseruate la Chiesa in trè Naui disposta, benche angusta, sostenuta venendo sua soffitta di legno da picciole Colonne di marmo, veggendosi di sopra altro Oratorio, per recitarui le Diuine Lodi; anticamente la Porta non era nel sito, che di presente si troua riuolta à mezzo giorno, mà seruiua di porta con vn' altra vicina, la Porticella che vedesi al piè del Campanile, auuertendoui, che in que' tempi non vi si osseruauano innalzate le Case, ch'ora vengono abitate da' Calonaci di San Nazaro, mà veggeuasi solo vn sito aperto, e l'Altar suo Maggiore riguardaua le due Porticelle, e seruiua per Tauola dipinta allo stesso la Pittura à fresco della Vergine Madre con S. Agata posta sotto vetri in antico disegno. Da Ottauio Semini viene la Tauola dell' Assunzione posta sull'Altar Maggiore moderno, ed il Santo Antonio di Padoua con S. Domenico nel picciolo Altare verso la porta operò Girolamo Chignoli.

SAN NAZARO. Collegiata.

ECcoui le due Caloniche dell' Insigne Collegiata di S. Nazaro, detta ne' primi suoi anni Basilica degli Appostoli, per ritrouarsi in essa depositate con vn braccio di S. Pietro Appostolo, Ossa di tutti gli dodici Appostoli portate da Roma da S. Simpliciano, ottenute da' Romani in mercede di sue fatiche, nell'adoprarsi in raffettare micidiali tumulti, che ardeuano trà di loro, inuiato colà da S. Ambrogio, e ciocche dicoui resta autenticato da antiche scritture, le quali veggonsi nell' Archiuio di detta Collegiata. V'accennai due Caloniche, per ritrouarsi due diuisi Cortili, il primo però non veggeuasi quasi due Secoli sono, perche quiui, eccettuate le stanze per le nominate Monache di S. Agata, non eranui Case, mà disabitato, & aperto sito; l'antica Calonica racchiudeuasi nel secondo Cortile, entro i cui appartamenti vogliono alcuni Scrittori, che vi dimorasse S. Domenico, venuto à Milano da Bologna a' cenni d'Enrico Settala Arciuescouo, desideroso, che le due Religioni Domenicana, e Francescana hauessero fermo seggio in questa Città.

Sedici

Trist. Calco lib. 13. pag. 273. Sedici sono i Calonaci di questa Basilica, tra' quali vengo annouerato anch'io, e tante sono le Case, ch' entro questi due Cortili si trouano, per dar'à caduno conueniente ricetto. Anticamente il titolo di Calonaco non era in vso, mà diceuansi gli Beneficiati al Coro, Religiosi Decumani, come ne dà certo saggio il testamento di Landolfo Carcano Arciuescouo di Milano viuendo nel 980. il quale lasciando vn' Anniuersario alla Chiesa di San Celso, vuole, che sia adempiuto da' Calonaci di S. Ambrogio, e di S. Nazaro, chiamandogli con queste parole. *Ita vt faciat Abbas ipsius Monasterij S. Celsi de rebus, seù redditibus, quibus ex ipsis Molendinis, seù rebus ipsis Anniuersarium vitæ meæ in Festiuitate S. Celsi, honorificè pascat Presbyteros illos Decumanos, Officiales Ecclesiarum S. Nazarij, & Ambrosij Confessoris, vbi eorum requiescunt Corpora*, & il detto testamento trouasi autentico nell' Archiuio della nostra Basilica.

Al Tempio inuiamoci, mà auuanti del suo ingresso rimirate questa ingigantita Fabbrica quadrata al di fuori, ed ottangolare per di dentro, cinta d'Architraui, cornici, Finestroni con Colone di viua pietra, dalla Scuola di Bramante vien suo disegno. Stando sulla Porta di mezzo da vna Inscrizzione, voi ne trarrete ragguaglio di lei, se leggeretela.

Io. Iacobus Triuultius Marchio Vigleuani, Marescal. Franciæ inter Militares labores Religionis Obseruantissimus, Sacellum hoc Assumptæ Virginis erexit, & dotauit M.D.XVIII. die 5. Augusti.

Per leuarui da' pensamenti, dicoui, essere il fastoso Mausoleo del Magno Gian Giaccomo Triuulzi, e di sua Famiglia nuouo Alessandro de' suoi Tempi, Marte fortunato, che in tante battaglie da lui operate, vide sempre verdeggiare al suo crine l'alloro, ed ingrandirsi nella destra le palme, quindi cantando di lui vn Poeta, hebbe à dire.

A. Assar. Car. lib. 1. Triuul.
Hæc bona Fortunæ faciamus Missa; supremus
Militiæ hic Princeps, Dux, & in Orbe Ducum,
Scipio cui, & Fabius cedunt, iustusque Camillus,
Pellei, & Pœni gloria prima Soli.

Osseruate qual magnificenza si tenga cotesta Fabbrica, ella fù eretta, per depositar Cadaueri, e dar requie a' Morti, e pure fà pompa di viuere eterna. In otto visibili Nicchie in giro voi mirate otto Tumuli con figure di rilieuo al naturale, entro di cui chiudeuansi altre volte l'Ossa Gloriose del Magno Triuulzio, e de' Parenti suoi, mà trasportaronsi in altri tumuli sotto terra, ritrouandosi spazioso Sacrario, ò come dicono i Milanesi Scurolo, per non contrauenire ai comandi del Concilio di Trento puntualmente eseguito da S. Carlo. Mutò questo Sacrario sua condizione l'anno del 1630., anno fatale per le pestilenziali miserie, che afflissero questa Città, riducendola à deplorabile stato, e di Sacrario diuenne sepolcro di Cadaueri infettati; continuò in cotesto lugubre apparato insino l'anno 1675., mà trasportati gl'infraciditi ossami in altro sito discosto, & aperte le scale, che se ne stauano occulte ne suoi lati, & le finestre, che altre volte veggeuansi nelle due Porte, tenendosi nel mezzo la Porta Maggiore à rimpetto al Tumulo del Magno Triuulzi con pensiere di ridurre il tutto nelle sembianze passate, incominciossi à trasportar fuori trè Auelli, ritrouandosene di questi nel basso Paui-

mento da venticinque in circa, gli quali seruiuano per ben disposto suolo, mentre lo stesso Scurolo ven'ua edificato à Niccie, à Cappelle, ed ad altri finimenti d'ammirata architettura. In vno di questi trè Auelli già estratti, e riposti sù la spaziosa Piazza auanti all'Insigne Chiesa della Collegiata, leggeuansi questi Caratteri in iscrittura antica, così dicendo. *Istud Nauellum est Manfredoni de Oliuis filij quon. Domini Rieni die prima Septembris* 550., *& Hæredum eius*. Fù considerata tale Inscrizione molto insigne per la sua antichità, facendo menzione di mille, e cento venticinque anni all'arriuo del presente secolo, e credendosi douesse questo Auuello restar' esposto à pubblici sguardi, per ammirazione della sua antichità fù sforzato ritornare à chiudersi nel suo antico loco sottoterra, così ritrouasi egli addesso seppellito nel pauimento del medemo Sacrario, chiuse di nuouo, e scale, e porte, per le quali haueuasi il passo allo stesso Sacrario. Leggete l'Inscrizzione oue riposaua il Magno.

Io. Iacobus Magnus Triuultius, Antonij filius, qui nunquam quieuit, quiescit. Tace. Anche estinto quest' Eroe stà sul piccante, mentre viuo con coraggio sapeua maneggiar la Picca.

Margarita Collionea Magni Triuultij Vxor prima, e come prima fù collocata al lato destro.

Beatrix de Aualos de Aquino, Marchionissa Vigleuani, & Magni Triuultij Vxor secunda, questa per alquanti anni soprauisse al Marito.

Antonius Magni Triuultij Pater, & Io: filius, Eccoui il Genitore del Magno.

Io. Nicolaus Magni Triuultij filius vnicus, & Comes Musocchi, questi fù il primo Erede di Gian Giaccomo.

Paula Gonzaga Comitissa Musocchi Io. Nicolai Magni Triuultij filij Vxor. Giaceua tal Dama in questo Tumulo.

Mirate chi riposaua nel seguente Auuello. *Aloysius frates, nec non Hippolita, & Margarita sorores Infantes Io. Francisci Triuultij, Io. Nicolai filij*. Nè anche ai teneri in età suol perdonare la morte.

Io. Franciscus, Io. Nicolai filius Magni Triuultij nepos Marchio Vigleuani, & Comes Musocchi, qui ab aduersa Fortuna frangi se nunquam passus est, post erecta sepulcra Parentum, hoc sibi viuens posuit.

Terminò in questo Eroe il diritto ceppo del Magno Triuulzio. Mà sappiate, che Gian Giaccomo di più dell'innalzate sontuose mura sepolcrali lasciò arricchito questo Luogo di Ecclesiastici Onori, e spirituali suffragij, eleggendo otto titoli di Sacerdoti con il loro Capo, chiamandolo Arciprete con obbligazione caduno di Cotidiano Sacrificio, assegnando rendite sufficienti al propio viuere.

Nella Cappella alla diritta mano situata sotto la protezione della Vergine Assunta volle fossero celebrate le Diuine Lodi, le quali poste in disuso, ò per mutazioni di reggimento, ò per altri accidenti l'Eminenza del Cardinale Federico Borromeo nella stessa dispose vna radunanza festiua di Giouani senz' abito, dando per loro Capo il General Priore della Cristiana Dottrina con particolari regole da osseruarsi, e così Santo Esercizio dura fino a' giorni presenti osseruante, ed hà per titolo la Madonna degli Angeli.

Quando i Cadaueri dei Triuulzij ritrouauansi negli otto Auuelli superiori nelle Nicchie, restauano queste ornate d'arredi à ricami d'oro con insegne

militari, mà perdetterſi tali fregi, mentre trà eſſi loro non più chiudeuanſi l'oſſa dei ſoppelliti Eroi.

Traſſi da vna Iſtoria manuſcritta datami dal Prencipe Cardinale Teodoro Triuulzi, adoprandomi in conſtruere l'Arbore di ſua antica Famiglia, che numera più di ottocent'anni di naſcita, come nell'iſcauare i fondamenti di queſto Mauſoleo, fù trouato il carcame d'vn'orribile, e moſtruoſo Drago; ciò non vi raſembri fuor di credito, poiche queſto ſito dianzi d'eſſere eccleſiaſtico, aitauа à formare quel vaſto Serraglio chiamato Ergaſto, doue ſoleuanſi racchiudere ferociſſime belue, con le quali veggeuanſi ogni giorno accozzar ardite perſone armigere, mutoſſi poſcia tal ſerraglio in ſelua, detta Broglio, entro di cui ergeuaſi il Tempio d'Apollo, aſſiſtendoui per Miniſtri i Sacerdoti Flamini, coſi nominati, come di Varrone è penſiere dall'vſo delle Mitre, che s'arrecauano in teſta, e da certe cordelle di ſottili fili, che veggeuanſi attrauerſo alla lor fronte, inuenzioni da Romolo ritrouate.

Carlo Baſgapè.
M.S. Caſt.
Ioſéf. Scal.
Plut. in Var.

Queſto Broglio allargauaſi in tutto il Corſo di Porta Romana, e dilungauaſi ſino al Tempio di S. Steffano, che perciò anche addeſſo diceſi San Nazaro, e San Steffano in Broglio. Da' Sacerdoti Flamini, e da i loro ſeguaci fù preſo, ed occiſo, come poco fà v'accennai il S. Arciueſcouo Calimero, intrepido perſecutore della falſa dottrina, ch'eſſi ſpiegauano, e publico diſtruggitore degli Idoli, ch'eſſi deſiderauano, foſſero da tutte le genti adorati.

All'arriuo di S. Ambrogio, quaſi tutti ſi diſtruſſero i falſi Templi, e conuertigli in Baſiliche Sante, non lo diſuiando il timore, di hauere anche a' ſuoi danni le aſſolute potenze di coronati Capi, così entro l'accennato Ergaſto innalzó queſta Chieſa da lui chiamata Romana, per ritrouarſi vicina la Porta, che apriua il paſſo verſo Roma, e poſcia dedicolla agli Appoſtoli per le loro Reliquie collocateui, ed al ritrouamento di San Nazaro in lei ripoſto, detta alla fine Chieſa di San Nazaro, facendone bublica fede Donato Boſſi, dicendo. *Eodem anno* (che fù nel 390.) *Beatus Ambroſius Corpus Sancti Nazarij in Baſilica ſub honore Petri, & omnium Apoſtolorum ab ipſo fundata tranſtulit*; alla cui conſecrazione volle foſſe inciſo in viua pietra vn'Epigramma da lui compoſto, che addeſſo vi reciterò, ſerbando nella memoria, benche tal marmo, reſti ſmarrito dagli occhi de' Leggitori, così diceua.

Condidit Ambroſius Templum, Dominoque ſacrauit
Nomine Apoſtolico munere reliquijs
Forma Crucis, Templum è Templum Victoria Chriſti
Sacra Triumphalis ſignat imago locum.
Jn capite eſt Templi vita Nazarius alma,
Et ſublime ſolum martiris exuuijs.
Crux vbi ſacratum caput extulit orbe reflexo
Hoc caput è Templo Nazarioque domus,
Qui fouet æternam victor pietate quietem,
Crux cui palma fuit, Crux etiam ſinus eſt.

Ian. Grut. 1167. n. 8.

Della prima Edificazione di tal Chieſa hannoſi altri ragguagli, e ſono, ch'ella debba riconoſcere i ſuoi Natali dall' Arciueſcouo San Mona, ch'entrò nel ſeggio Arciueſcouale eſeguito il Martirio di San Calimero, per vna Caſa donatagli da vn Nobile Cittadino Milaneſe ſituata in queſti Contorni, acciò

da

da lui fosse conuertita in Casa di Dio, intitolandola Basilica di San Pietro, alla cui erezzione quel nobile Donatario acquistò à sua Famiglia il cognome di Basgapè, che latineggiato dicesi A Basilica Petri. Accettate di queste opinioni quella, che più vi piace, basta, che caduna tiene approuati scrittori in sua difesa. *Car. à Basilica P. Io. de Mont. Io. de Deis.*

In forma di Croce, come hauete sentito dall' Epigramma fecela S. Ambrogio innalzare, ed in forma di Croce viene da voi rauuisata, mà non vi voglio mantenere, essere cotesta la medema Chiesa di que' Tempi, poiche dall' anno 382. quando fù edificata fino al 1673. secolo presente sono scorse più riuoluzioni di quelle, che restano notate nell' Istorie non vi essendo mancati Incendij, ed attrramenti, che quasi fino dalla Base seppero distruggerla.

Veddesi addesso construtta in ordine Corintio, mà la rozzeza de' Pilastri, e de' Cappitelli fammi conchiudere, essere stata eretta ne' Tempi delle perdute buone Arti, incagionata questa perdita dalle oppressioni delle Guerre, giacche *Iocus, & Ludus sunt in militia, domos diripere, Fana spoliare, Virgines rapere, solidas, Vrbes, atque Oppida incendere*. Che se si vedessero, e marmi ben lauorati, ed Architettura ben disegnata, m' auuanzerei à dirui, essere quella stessa, perche negli anni di S. Ambrogio lo smarrimento dell' arti buone non era ancora seguito. *T. Liu. lib. 4.*

E se ne volete vna veridica proua considerate entro del Verone, che apre il passo dal Coro alla Calonica la picciola Cappella nel manco lato situata, che fù da Arderico Cotta Arciuescouo nostro fatta edificare nell' anno 940. ad onore di S. Lino Papa, ch' ella trouasi sulla stessa architettura della Chiesa con rozzi scarpellati marmi à figure; conchiudete adunque, non poter' essere quella stessa, che fece S. Ambrogio edificare, e si rinforzano le mie ragioni ancora dal foglio suo, che solamente il Coro, ed il suo proscenio resta prouuisto di marmi Libici, ed il rimanente d' essa di ruuida selce, e pure tutti gli Istorici fanno fede, essere stato coperto con fini sassi per commando di Serena moglie di Stilicone, ed astretta in parentela coll' Imperadore Teodosio, voto da lei fatto à S. Nazaro, per ottenere felice sorte dal Cielo al marito, ritrouandosi affaccendato trà militari impieghi, quindi ne siegue, ò che le Libiche pietre sono state ad altro Luogo condotte, ò che la Chiesa d' allora non era in misura al pari di questa, che veddesi addesso. Altre volte nelle pareti leggeuasi vna Poesia latina, che vi reciterò, sentite con attenzione la generosità di questa gran Dama Serena.

Qua sinuata cauo consurgunt tecta recessu, *Cal. lib. 3.*
Sacrata Crucis flectitur Orbe caput. *And. Alc.*
Nazarius vita immaculabilis, integer artus, *lib. 3.*
Conditus exultat hunc Tumulo esse locum.
Quem pius Ambrosius signauit imagine Christi
Marmoribus Lybicis fida Serena polit.
Coniugis, vt redditu Stiliconis lata fruatur,
Germanisque pijs, pignoribus proprijs.

Riceuette il secolo passato 1578. questa Basilica per la vigilanza di S. Carlo qualche visibile ristoramento; in questi suoi bassi archi, che trà tutti ascendono al numero di dodici sostenitori della volta, rendeuasi oscura, ed occupata,

pata, per non hauere proporzionate finestre, ad introdurre quel chiaro, che le fea d'vopo, perciò egli fecele ingrandire, dando loro forma quadrata, fasciandole d'ornamenti à stucco, auuertendoui, che le rinnouellate della Cupola furono fatte a' miei tempi, ad istanza di persona pia, essendoui prima tonde aprìture, e di forma assai piccola. Eraui ancora vna Porta sola nel suo Limitare con la stessa discesa di sei gradini, che si veggono addesso, ed egli aperse le laterali, anzi ne fece chiudere due, che si ritrouauano ne'bracci della Croce, mutandole in due Cappelle, vna dedicata alla Vergine Madre chiamata Fiorana, e l'altra al mitrato Sant' Vlderico, nel cui Altare riueriscon si le sue Sant' Ossa.

Nel mezzo della Chiesa sotto la Cupola eraui vn' Altare trà quattro Colonne di Porfido racchiuso i cancelli di ferro, in cui veggeuasi per ogni lato vn' auuello riposandosi entro le asante spoglie terrene di San Venerio Arciuescouo, di San Marolo, e di S. Glizerio, e di S. Lazaro altresì nostri Arciuescoui: Quest' Altare fù dal prodigioso Borromeo leuato, e riposta ogni Reliquia nel maggiore Altare, che osseruate, facendo anch' egli adornare il Coro di sedie per le Calonacali Lodi d'ogni giorno, solendosi queste cantare d'attorno all' Altare, che ritrouauasi sotto la Cupola.

Fù sempre tenuta in gran pregio questa Basilica, come in gran venerazione a' nostri giorni si tiene, e che ciò ne sia il vero, di più de' quattro Santi Arciuescoui, che entro vi riposano, furonui altri quattro soppelliti ancora, il primo fù Arifredo creatura di Zaccaria Sommo Pontefice nel 749. Angelberto Pusterla nel 835. Arderico Cotta nel 940. e finalmente Anselmo Rò nel 1084. *Gio. Fran. Besoz. Ist. Pont.*

Leggete sotto il Pulpito doue Cantasi gli Vangeli quelle lettere incise in marmo, e trouerete, esserui in questa Basilica trà le altre Reliquie annouerata tutta la Testa della Martire S. Apollonia, dicendoui esse, chi depositolla quiui, e da qual loco fù ella trasportata: così dicono.

Diuæ Apolloniæ Caput.

Huc ex Transyluania Diuini Numinis benignitate deportatur, & huic Religioso Templo à Francisco Caldarino summa cum pietate oblatum. In hoc loco opera Francisci Cusani huius Templi Canonici integerrimi osseruatur. III. Cal. Augus. M.D.L.I.I.

Due altri Miracolosi Corpi furono trasportati dallo stesso Arciuescouo Botromeo Santo, e furono S. Vlderico, e S. Matroniano Eremita. Varie sono le opinioni de' Scrittori, in dichiarare l'origine di S. Vlderico, chi dicelo Abate Prete Secolare, chi Vescouo lo nomina, anzi Arciuescouo di Milano, e chi Abate Monaco Benedettino, non volend' io mischiarmi in nissuna determinazione, dirouui solo, che nell'aprire del suo Tumulo l'anno 1578. con l'assistenza di S. Carlo fù ritrouato il Cadauere Santo cinto di Pontificali arredi, con mitra, anello d'oro in mano, e Pastoral Bastone di legno, con lettrere incise d'attorno, quali mostrauano questo motto: *Henrico Higudstanno dilecto filio*. A tutta la Città è tal Santo in grandissima venerazione, per Miracoli euidenti occorsi, sì di rihauuti storpiati, come di sanati febricitanti, nella cui solennità, che viene agli 4. di Luglio veggonsi numerose le genti offerendo voti, e limosine, e si festeggia con apparati, e musiche non ordinarie: Trouasi il Santo Corpo nell'Altare dell'accennata Cappella, altre volte Porta laterale, *Carlo Bas. Fragm. Hist.*

e di

e di fuori osseruerete nello stesso Luogo vna Cappella aperta sostenuta da Colonne di marmo cinta da ferrati stecconi, iui eretta per diuozione, poiche di questo secolo nel principio occorse prodigioso fatto d'vn risanato languente, il quale dimorando tutte l'ore del giorno limosinando il vitto, auuanti all' effigie di tal Santo, ch'esposta ritrouauasi nella parete, risorse all'improuiso, e come non hauesse mai sofferto difetto di storpiamento alcuno, posesi à camminare al pari di qual si fosse persona gagliarda, & ardita, il cui accidente occorse nel giorno de' SS. Geruasio, e Protasio, che si festeggia agli 19. di Giugno. Suegliossi tanta diuozione de' Cittadini, che videsi per l'auuenire tal solennità abbondante di voti, e di concorso. L'effigie del Santo Mitrato in pittura, che vedete sull'interiore Altare, per ritrouarsi operata da buon Maestro, fù chi lasciò scritto, essere stata dipinta da Leonardo da Vinci, mà non accertatamente s'approua. Questo Santo Corpo ritrouauasi dianzi del suo trasporto fatto da S. Carlo in vna Cappelletta oscura alla diritta mano nella Chiesa.

Carl. Bas. Fragm. Hist.

Le Pitture poi à fresco della volta del Coro, e de'lati dell' Altar Maggiore vscirono dal pennello di Camillo Procaccini chiamato il Raffaele nel disegno della Lombardia, fù di Patria Bolognese, e Giorgio Vasari, Gio. Paolo Lomazzi, e Francesco Scanelli nel suo Microcosmo commendaronlo con le loro penne, per raro Pittore; tratteneteui alquanto, ad osseruare il Martirio da lui dipinto de' Santi Nazaro, e Celso nel lato del Vangelo, ed il trasporto delle loro Reliquie fatto dal S. Borromeo nel lato dell'Epistola, e la volta con la Triade da varij Cori d'Angeli adorata, e nel mezzo del semicircolo Corale la riceuuta dello Spirito Santo, ed attorno l'effigi dei quattro Santi Arciuescoui coi due Martiri Nazaro, & Celso, Pitture fatte operare ad istanza del Purpurato Federico Borromeo Arciuescouo, quindi conchiudete meco, se quiui tal Pittore mostrò euuidenti proue Pittoresche, d'essere applaudito per nuouo Lombardo Raffaele.

Volgeteui vscendo dal Coro verso la parte diritta, poiche nella Cappella dedicata all'Eucaristico Sacramento verraui allo sguardo vna Cena degli Appostoli in pittura, parto di Bernardino Lanini discepolo di Gaudenzio Ferrari, voi quiui osseruate sodezza di disegno, chiamandolo Gio. Paolo Lomazzi buono disegnatore, con vn colorir vago, e rileuati contorni.

Inuiamoci alla Cappella dell'Eremita S. Matroniano, ch'è pur quella moderna da voi veduta nel lato sinistro, l'Architetto, che disposela in ordine Ionico fù Carlo Buzzi, ed hebbe origine sua modernità l'anno 1653. ritrouandosi dinanzi cadente, la Tauola sull'Altare in Pittura mostrando vna Vergine Madre con Bambino al seno sù trono di Nubi, tenendo a'piedi vn S. Nazaro, vn San Celso, vn S. Matroniano, ed vn San Rocco colori Carlo Cane. Nelle Tauole, che stanno nei lati, in cui voi vedete effigiati alcuni gesti del S. Eremita, mostrarono viuacità d'ingegno Andrea Lanzani, e Federico Panza giouani in pittura di riuscita mirabile, quegli dipinse il Santo ristorato dagli Angeli con pane Celeste, e questi effigiò lo scoprimento del Santo Cadauere soppellito nell'orridezza d'vna disabitata Boscaglia, e gli due Quadri bislunghi contigui all'Altare operò Filippo Abbiati, in vno veggendosi il Santo Eremita soura vna Bara estinto con S. Ambrogio Mitrato, e nell'altro il medemo

demo Santa Eremita eſercitando traffici di pietà, in ſouuenire Poueri.

Mà non potrei partirmi da queſta moderna Fabbrica, ſe prima non vi narraſſi vn'auuenuto prodigio nello ſmantellare dell'antica Cappella. Eranſi quì dinanzi raunate tutte quelle Panche da voi vedute ora diſpoſte in determinati ſiti, per rendere diſimpacciata la Chieſa al lauorio, che ſi faceua per la nuoua Erezione, quando al disfacimento delle vecchie muraglie videſi diſteſa per ogni dilungata ſedia gran maſſa di poluere, atta à riceuere qualſiſia impronta d'appoggiato oggetto: Vna mattina all'aprire della Chieſa furono oſſeruate nelle poluerofe Panche varie forme di diſuniti Scheletri d'vmane perſone, quiui dimorando vna Coſcia, iui dilungandoſi vna gamba, in altro ſito veggendoſi ſdentata vna faccia, poco diſtante riposandoſi rauuoltato teſchio, più da vicino allargandoſi vna ſpalla con il braccio contiguo, per vn lato mirandoſi vn'oſſatura di ſtomaco, tenendoſi appreſſo diſteſa vna ſchiena, doueche da ſagge perſone contemplata ſcena sì lugubre, tenneſi per prodigioſo ſucceſſo; fecerſi coteſte figure viſitare da periti diſegnatori, ſe mai con fraude aſtuta vi haueſſe l'arte per ingannar gli occhi trafficata ſua mano, fù conchiuſo non potere vmano ingegno giungere à delineamenti così perfetti: mentre ſtauaſi conſiderando il fatto, quaſiche non deſideraſſe memorabile la Fama, benche ſi foſſe prodigioſo, diſperſeſi ogni forma apparſa, laſciando per autentico raccordo, che tien poca dureuolezza ciocche vien regiſtrato nella poluere. Conſiderate voi ſe tal'accidente hebbe ardire di pauentare tutti noi Calonaci, e me in particolare; s'impiegaſſimo ſubito in publici ſolenni ſuffragij, giudicando, che gli ſpiriti di que' raffreddati Carcami n'haueſſero duopo; ſuffragati, che ſi furono, niuna altra nouità mai più ſi vide.

Sappiate, che per cagione di queſto Santo Eremita godiamo noi Calonaci di queſta Collegiata rendite di buon riguardo; ſentitemi, che ve ne darò fedele, e brieue ragguaglio.

Viuendo il noſtro Protettore Ambrogio trouauaſi in Milano douizioſo Caualiere detto à nome Guglielmo Boccardi d'Etnica Setta, e dilettandoſi forſi d'vdire perorante il Mitrato Paſtore, ſolito egli à ſalire il Pulpito ogni Domenica, deſideroſo ſentiuaſi di paſſare dalla falſità de' Numi alla verità del Dio degli Eſerciti; paleſando ad Ambrogio queſta ſua voglia, per ammaeſtrarlo ne' documenti noſtri, quaſi ogni giorno ſe lo voleua con ſeco à diſcorſo, acciò inſtrutto, poteſſegli concedere l'acqua ſagramentale; terminato c'hebbegli vn giorno l'inſegnamento, e ſapendo il Santo, ch'egli era, per portarſi alla Caccia, caualereſco impiego, diſſegli ſomiglianti parole. Guglielmo la ſeluaticina, ch' oggi da voi ſarà acquiſtata, deſidererei per mia, con promeſſe obbligoſſi il Caualiere, di cui la Generoſità era ſua indiſtinta compagna, credendola fera ſemplice di ſelua. Senza indugio al Boſco s'inuia ſei miglia dalla Città diſtante, da' Cacciatori, da' Cani iui era aſpettato; al ſuo arriuo non più mute ſe ne ſtanno le ritorte canne, odonſi i ſuoni ſnidatori, à dar lo sfratto dalle più folte fratte anche alle fere più ardite, mà i Leurieri in anguſto ſito ridotti, allor quando s'attendono vaganti per le boſcaglie, s'oſſeruano colà immobiliti; i rimprocci non gli mouono, gli ſgridi non gli pauentano, le minacce non gli diſtolgono, mà intenti con l'vnghie, e co' muſi ad iſcauare il terreno, fanſi credere zappatori, e non ſeguſi. Fermatoſi il Caualiere

S. Agoſt. Confeſs.

liere à tal nouità in varij pensamenti, risolsesi alla fine, di fare co' ferri uiscerare la terra in quel loco, credendo di hauere ad acquistar qualche occulto Tesoro somministrato dalla fedeltà de' Veltri. Seguirono gli effetti i suoi comandi, videsi ben presto aperta gran fossa, ed il tesoro scoperto ne fù il Santo Eremita; ad Ambrogio se ne corse tutto stupore Guglielmo per gli auuisi, accertatosi, che quel Cadauere era la fera seluatica da lui desiderata. Inteso dal Santo il successo, inuiossi senza dimora à quel loco con comitiua di ministri Religiosi, onde venne processionalmente trasportato à Milano, per dargli onoreuole diposito; giunto à rimpetto di questa Basilica sonando da se stesse tutte le Campane della Città. vogliono fedeli Relatori, che resasi fuor di modo la Santa Salma pesante, additasse voler' esser soppellita in tal Basilica, non contradicendo Ambrogio entro di questa Cappella riposelo, ch' era già dedicata à S. Margherita la Martire, e sino al dì d'oggi ritrouasi nell'Altare in vno scrigno di vetro coperto di piombo, e poi riserrato in Auuello di marmo, azione da me auuertita, quando poc'anni sono si rimise nel nuouo Altare, ridotta che fù à perfezione la rimodernata Cappella. *Gal. Fiam. cap. 119.*

Datosi poscia il Caualiere à sì gran fatto tutto allo spirito, d'ogni sua facultà fecene dono à questa Chiesa, quindi s'accrebbe il numero de' Religiosi, e di quattro, ch'erano soli, se ne fecero sedici con titolo di Beneficiati Decumani, e poi di Calonaci, essendo tanti per fino addesso, anzi accresciuti vennero nel reggimento del Cardinale Federico Borromeo sei Cappellani Corali, Sacristi, e Custodi.

L'Eremita Santo dianzi della nascita del Caualiere Guglielmo traeua in quella selua sua vita, datosi tutto alle penitenze, osseruatore de' Precetti Euangelici, haueua facile l'eleuazione dello spirito in Dio, cotidiane le visite angeliche, consolato ritrouauasi spesso dalla conuersazione de' Santi, per fino ad hauere famigliari discorsi, e con Cristo, e con la Vergine Madre, portauasi souuente con predicabili trattenimenti da qualificati personaggi, ora inuitandogli alla Cattolica Religione, ora rimprouerando loro inuecchiati delitti, ora esortandoli, à distorsi da venerei diletti; in somma co' sudori suoi inaffiaua arsicci terreni d'ostinate voglie, e rendeua fertili di frutti meritorij que' cuori, che solo sapeuano nutricare spine di peruerse operazioni. Per così sublimi impieghi meritò egli, d'hauere non vna Selua per tomba, mentre haueua suo spirito per palagio il Cielo, mà vna Basilica, là doue haueuano per qualificato seggio gran parte dell'Ossa degli Appostoli, e tutto il corpo del Martire San Nazaro, vn' Innocentino, ed intera la testa di S. Apollonia. A più agiata occasione mostrerouui riposte nella Sacristia trà mezze figure d'argento, ed in varij vasi dello stesso metallo gran parte dell'accennate Reliquie, mà frà tutte vna Spina di quelle, che trafissero le tempia al Saluatore ancora tinta di sangue, e visibile Cotenna crinita di San Pietro Appostolo, tuttocche entro l'Altar Maggiore, come già sentiste, vi si ritroui vn braccio dello stesso Appostolo, portato da Roma da San Simpliciano, e riposto in questa Chiesa con altre Reliquie degli Appostoli da S. Ambrogio, attestandone San Dazio, per relazione dell' antico Scrittore Galuanio Fiamma, così dicendo.

Beatus Simplicianus Archidiaconus B. Ambrosij missus fuit Romæ Legatus, vt Ecclesiam Petri, & Pauli diuina reuelante gratia mirificè suscepit conditio, & ordinauit,

uit, & particulas Reliquiarum B. Ambrosio Mediolanum detulit, præterquod Ecclesiam in modum Crucis condidit, & Reliquias omnium Apostolorum ibidem reposuit.

Solleuate lo sguardo sù l'arco di questa Cappella maggiore, e gli Angeli à stucco, quali vanno abbracciando con ossequio il Cristo Crocifisso in buona attitudine, dite pur'essere vscito dall'ingegno di Gio. Battista Maestri detto Volpini valoroso moderno Statuario.

Chiusa che fù la Porta, la quale ritrouauasi nella Cappella, che siegue, braccio sinistro nell'vscire della Chiesa, dedicossi alla Vergine, e vi si vedeua sull'Altare antica Tauola in Dipintura, che appunto si è quella, la quale ritrouasi sospesa soura la Porta Maggiore di dentro, effigiando in antiche figure la Madre Vergine, & altri Santi, mà poi nel 1632. in circa fù eretta quella statua, che vedete della Madonna chiamata della Corona con Confraternità di Donne assistite da vn Calonico nostro; modernamente si è arricchita tal Cappella di ferrati Cancelli innestati con ornamenti d'oricalco, e vaghi rabeschi, e presto vedrassi la stessa Cappella tutta rimordernata sull'ordine di quella di San Matroniano con archi con Cupola, e con Colonne di marmo fino.

Il San Carlo statua di Plastica, quale ritrouasi sull'Altare entro la Cappella al suo nome dedicata à rimpetto all'Organo fù construtta dal bizzarro ceruello di Gianbattista Cerani, statua da tutti gli intelligenti ammirata, benche di terra, per esser ella operata in bellissima maniera, non la inuidiando à qual si sia altra statua di nominato Scultore, e perche detta Cappella resta adornata di compartiti stucchi dorati, entro cui veggonsi alcune figure in pittura, rappresentando Virtù appartenenti ai gloriosi gesti di così Santo Pastore, vi auuiso essere queste, figlie del pennello dello stesso Cerani.

Priegoui à contemplare le gran tele dipinte dell' Organo, che seruongli per Reggi, à conseruarlo illeso dalla danneggiante poluere, e da altri inconuenienti offensiui, allor ch' egli stà chiuso appaiono in quelle, due Guerrieri à Cauallo, effigiando gli due Santi Nazaro, e Celso, benche tali Santi non fossero stati mai seguaci di Marte, e quando egli trouasi aperto nel lato verso le Porte euui la Caduta di Simone il Mago dinanzi all'Imperadore sù Maestoso Trono con San Pietro operante, che la falsità del temerario Mago resti riconosciuta, quindi vedesi costui sù nell'aria precipitoso, accidente, che incagiona alle radunate genti stupore, e nell'altro scuopresi la fortunata caduta da Cauallo di Saulo, chiamato poscia San Paolo, in cui appaiono sforzosi scorci, atteggiamenti bizzarri, destrieri, questi in iscorsa, e quegli à terra languenti, persone, e cadute, e fuggiasche, souraprese tutte da grande spauento, e lo stesso Saulo, parte in sella, e parte sotto il Cauallo di già smucciato al suolo, stupefatto dalle voci, che risonar sente da vn nubiloso Cielo scoppiando fulmini da più d'vn lato. Ora ditemi voi per vostra fè, se vedeste mai pitture di così pregiato valore? non euui Forestiere, che non le applauda, che non ne desideri pittoresca memoria. Riconoscono esse per loro maestro Giouanni da Monte, Cremasco, e discepolo di Tiziano, benche da molti siano state stimate con poco fondamento del Saluiati Fiorentino Pittore. Giuroui, che queste Tele non riconoscono altre pari in Milano, ancorche in tal Città vi sieno pitture pregiatissime. Alla scarsezza dell'opere di questo Ingegno

trouan-

trouandosene di lui in Milano solo che due, ò trè, deuesi dire, ò che in fresca età fù dalla morte rapito, ò che ad altro Clima portossi: nel Palazzo di Tomaso Marini entro vna Volta d'vna Sala dipinse il rapimento delle Sabine, e nel Collegio della Guastalla vn Coronato Cristo, ed in vn gradino d'Altare nella Vergine presso San Celso certe piccole figure di chiaroscuro, che fanno inuidia à tante pitture colorite, che in quel Tempio si mirano. Più volte venne osseruato il Cerani, consumar' ore intere, in vagheggiare queste tele dell' Organo nostro, tanto erano da lui pregiate, ed il Caualiere Francesco del Cairo Tiziano moderno nostro con le sue propie mani ne trasse le simili, mà in più angusta positura.

Nel fine della Chiesa al lato sinistro nell' vscire euui la Cappella sotto il titolo di S. Giaccomo Intercisо, la Tauola sul suo Altare fù dipinta alcuni anni sono da Giuseppe Nuuoloni figlio di Panfilo, osseruasi in essa vn San Gio. Battista, ed il Martire San Giaccomo. La Cappelletta finta sotto l'Organo entro ferrati Cancelli, in cui vedesi dipinta la Vergine con l'Eremita San Matroniano fù eretta l'anno 1653. tal pittura trouossi sotto l'Altare della Cappella Vecchia di San Matroniano nella parete incognita ad ogni sguardo, à trasportarla quiui taglioſsi la muraglia, ed innestossi in questo sito nel modo, che voi vedetela, tiensi da' Cittadini nostri in gran venerazione. Osseruando poi la Torre delle Campane, vederetela nelle superiori sue parti rinnouellata, e senza finimento, anticamente portauasi in alto con forma tonda acuta, mà ad vn' incendio sofferto l'anno 1631. distrussesi con il disfacimento delle stesse Campane, e se le diede tal'imperfetta rassettatura, con isperanza di ridurla à più determinata vaghezza.

Vsciamo omai dalla Basilica Nazariana, ricordandoui solo, che anticamente mirauansi in lei in più numero le Cappelle, essendouene addesso sette compresa la Maggiore, mà hauendo non troppo nobili positure vennero leuate da San Carlo, e ridotte all'accennato numero, così ancora il Mausoleo de' Triuulzij trouandosi con vna sola porta, egli ne fece aprire le due laterali verso il Cimitero, mentre volle, che anche alla Chiesa se ne aprissero due di più, che sono le laterali, e riuscirono tutte quattro entro le quattro Nicchie del detto Mausoleo fatte per suo ornamento, e perche erano dipinte, appaiono ancora visibili alcuni auuanzi delle smarrite figure.

QVesta Sacra Rotonda diuisa per di dentro in quattro archi molto visibili, chiamasi Cappella di S. Cattarina la Martire, ritrouauasi altre volte vno di loro aperto, per hauer facile il passo nella Basilica di San Nazaro, e per certi stecconi di ferro piantati in esso solo si diuideua da lei, da San Carlo in forato arco venne racchiuso; mirate adunque tal Rotonda quanto bene conseruisi, e corre Fama, che sia stata parto della generosità di Bernabò Visconte, anzi credesi rinnouellata al tempo, che Bramante operaua in Milano, perche sua architettura mostra seguire suoi disegni. Il Martirio à fresco dipinto della detta Santa sulla gran facciata dell' Altar Maggiore colorì Bernardino Lanini, questo Martirio non può esser più ben inteso, ornato è di vaga inuenzione, ripieno d'operanti figure, voi vedete forzosi nudi, scorci ben disegnati, e gagliardi contorni; fù considerato sempre sì bello, che non gli mancarono rami intagliati ad eternarlo con le Stampe: per ischerzo pittoresco *S. CATTARINA.*

volle questo Virtuoso portarui dentro il ritratto di Gaudenzio suo maestro, ed à farlo conoscere tale, dipinselo con nero berettino in testa, in atto di discorrere con vn' altro vicino ritratto di Gio. Battista della Cerua valoroso Pittore anch'egli, e maestro di Gian Paolo Lomazzi. Nell'Altare di San Diomede, che è quegli nel diritto lato, euui in dipintura il detto Santo martirizzato, ed operò questa Tauola Ercole Procaccini nipote del nominato Camillo, sodo Pittore, i cui parti reserlo famoso per tutta l'Italia, e seppero da' Principi riportare segnalate mercedi, come dal Regio Duca di Sauoia, e Collane, e medaglie d'oro; viue, e trauaglia ancora col pennello, e mostra ogni giorno vie più fiorita, e germogliante sua destra di Pittoresche fatiche.

Gouernata viene questa Rotonda Chiesa qual Pio Luogo da persone secolari nobili, amministratici di buone rendite lasciate per distribuirle in elemosine, quindi ogn'anno in determinati tempi, si compartisce gran quantità di frumento in pane, molte braccia di panno, per far' abiti, maritansi con decenti Doti Zittelle, e fannosi cotidianamente celebrare più sacrificij.

SAN GIOVANNI IN ERA. A Rimpetto di questa Rotonda osseruate vn' Oratorio chiamato San Giouanni in Era, nome proferito alla Milanese, douendosi dire in Aia, per hauer' hauuti suoi fondamenti sù questa Piazza, altre volte spaziosa, ella è Cimitero di S. Nazaro, e viene tal'Oratorio vfiziato da Scolari con abito Rosso sotto il titolo della Santissima Triade aggregati all'Archiconfraternità della Trinità de'Conualescenti, e Pellegrini in Roma, dassi da questi Scolari alloggiamento à que' Pellegrini, che mostrano con firmate scritture, d'essere ascritti in tale Confraternità. La Chiesa è d'vna sola naue, soura cui mirasi altro Oratorio per gli Scolari, da recitarui le Diuine Lodi, cinto di intagliati Seggi; resta questa Chiesa tutta abbelita da varij Quadri per ornamento rappresentanti i prodigiosi gesti del Precursore Giouanni. L'Altar Maggiore tiene vna Tauola in dipintura, entro cui stassi vn Padre Eterno con vn Cristo in Croce d'auuanti, ed vn San Steffano Protomartire genuflesso, rara fatica di Camillo Procaccini, e conseruasi il suo disegno in chiaroscuro nella Libreria Ambrogiana, tanto sono di questo Pittore i disegni stimati; dello stesso Camillo sono due Quadri innestati nella parete nel lato dell'Epistola, scoprendosi in vno San Giouanni, che parla ad Erode sù regio Trono, e nell' altro predicante nelle Prigioni. Il Nipote Ercole operò varij quadri nella Cappella della Madonna disposti in più siti trà ornamenti di stucco, qual Cappella vedesi nello stesso lato; à rimpetto poscia dipinse Antonio Busca allieuo del detto Ercole vn Quadro ben colorito, in cui ritrouasi il Bambino San Gio. Battista. Domenico Pellegrini dipinse altri Quadri, e la soffitta tutta della Chiesa fatta di legno.

GALERIA SETTALIANA. GIù di questa Piazza quel vicino Casamento nobile da voi scoperto nel lato sinistro della Contrada, che dilungasi qui per contro, si è l'Abitazione de' Signori Settali, à cui fan capo quanti Forestieri sogliono venire à Milano, ò per loro diporto, ò per particolari negozij: le squisite qualità del Sig. Manfredo mio Concalonico sono quelle Magiche, mà virtuose Alcine, che fanno sforzare gli animi, à renderfegli tributarij d'ossequij, mentre veggonsi in più stanze di quella Casa disposti mille parti delle sue mani, che possonsi chiamare portenti dell'arte, mà concepiti dal miracoloso suo ingegno, e mille marauiglie

glie della Natura addunate dalla sua Intelligenza. Senza portarsi negli vltimi confini della Terra, e solcare i più sdegnosi Mari, che ondeggino anche in parti, che non vi sà passeggiare il Sole, entro delle sue addobbate Camere mirasi quanto d'apprezzabile, e di stupendo ponno, e gli vni, e gli altri trasmettere al Mondo, iui si veggono, varietà di Coralli, Cristalline Pietre diuenuti prigioni, ò di animali, o di verdeggiamenti, erbette ò d'altro oggetto, che sappia mantenere, e gli occhi ammiranti, ed il pensamento confuso: voi vi trouate ambre, animali, ò legni impietriti, Conchiglie, Nautili saggi maestri, come vogliono dotti naturalisti del modo del nauigare, pietre di Calamita, preziose margarite, per rendere superbi, ed anelli, ed altre incassature d'oro, altre pietre, e di valore inestimabile, e di tramandamenti di parti portentosi, come la fongifera, la folgore, da noi detta fulmine, e di lauorate, come l'Oniche, ò Camei chiamate con tal nome, così volendo Vlisse Aldrouando, per assomigliare al colore de' Camelli, nulla dirouui de' sassi singolari, che si chiudono ne' suoi scrigni sēza incassature, de' vasi di terra, come Vrne, lucerne perpetue, Porcellana, Alabastri, e Pietre Bezzoariche; de' Scheletri poi di Pesci, e d'altri animali, non ve ne parlo, perche se ne veggono de' curiosi, strauaganti, e medicinali; sonoui Corni di vnicorno, di Rinoceronte, mumie, membra diuerse d'animali à noi incogniti, Augelli di Paradiso, piume d'Indiani Volatili, vestiti degli stessi paesi, e tele sottili, forme di carta in ampiezza smisurate, Claue, Baliste, & inuenzioni d'armi di que' paesi non più vedute sì d'acciaio, come d'altre materie, in mancamento di ferro. Veggonsi poi infiniti ordigni, e lauorij vsciti dalle mani del detto Sig. Manfredo Archimede moderno della nostra Insubria, come Specchi atti ad abbruciare qual si sia contraposto oggetto, benche di metallo durissimo in distanza di quindici, e più braccia, opere, che fanno dare ne' stupori gli più pellegrini ingegni versati in tal' arte, riducendosi per fino il Padre Atanasio Kircherio à chiamarlo nel decimo libro intitolato. *Ars Magna Lucis, & Vmbræ*, per insigne mecanico, ne mi tassaste mai Autore così nominato di poco riuerente verso la persona di questo Sig. Manfredo Settala, trattandolo da mecanico, poiche quest' arte fassi vile nelle mani di gente bassa, mà trà persone qualificate non è minore dell' arti liberali, e quando non fosse stata, e non fosse apprezzabile non si sarieno degnati tante primate persone, insino Teste Coronate, d'hauerla per loro famigliare, come Archita Tarentino Prencipe sempre mai trafficandosi in essa; dalle cui mani n'vscì quella artificiosa Colomba di Legno, che con aggiustati intrecci trasportauasi in alto volando, qual vera, e spirante; e come Demetrio Rè detto il distruggitore, che componeua macchine tanto industriose, che non chiamauansi figlie dell'arte, mà della natura stessa, ed a' nostri giorni quanti Eroi non s'impiegano con lei, distoltisi da più graui affari, in dar forma ad artificiose nouità per mantenere stupefatti qual si sia sodo ceruello; non è ignobile quell' esercizio, che tiene per sua nutrice la ragione, dicendolo publicamente Aristotile nel sesto dell' Etica. *Ars est habitus quidam faciendi cum vera ratione*, e chi opera con l'intelletto, opera da saputo, e la mecanica non si parte mai dall' intellettiua direzzione per operare con applauso. Se vedeste di questo nobile mecanico i suoi traffici al Torno, e le sue industriose macchine per fino à dar quasi distinte sonore note ad huomini finti, direste, che

più ingegnoſo di Prometeo, non fù neceſſitato à rubar raggi dal Sole per animargli, perche non ſi parte mai dal ſuo ceruello, Cielo veramente produttore di merauiglioſi componimenti, egli fà veder facili i moti perpetui, camminare ſenza sforzar niuna ruota Orologi gli anni interi, dar ſuono perfetto à Cembali ſenza taſteggiarli; compone, ed hà compoſto bizzarrie così acute, che neceſſitano occhio à diuentar eſtatico; per tutte le parti del Mondo riſuona ſua Fama, ogni Scrittore lo applaude. L'Abate Bonini nel ſuo huomo Euangelico ne ſece particolare Encomio, e lo ſteſſo fecene il Monconis Franceſe ne' ragguagli de' ſuoi Viaggi, nulla dirò dell'Abbate Filippo Picinelli nel ſuo Ateneo, raccorderouui ſolo, che lo nomina figlio di Lodouico Settala, dandogli titolo d'Eſculapio de' ſuoi tempi, e veramente da vn Genitore, così letterato Protofiſico noſtro, Lettore della Morale, di cui ne fui io diſcepolo nelle publice Scuole Cannobbiane, non poteuano vſcire ſe non germi di ſtraordinaria conſiderazione, viuendo addeſſo ancora non minore in qualità apprezzabili il digniſſimo Veſcouo di Tortona chiamato Carlo Settala, e figlio di Lodouico, e fratello del moſtruoſo Manfredo. Letterato, ed Erudito Prelato, dalla cui ſaggia penna ne ſono vſcite opere riguardeuoli, come *Analogia titulorum Iuris, de aquis emiſſorijs*, fatiche legali, ritrouandoſi al Secolo nelle publiche noſtre Scuole Palatine leſſe l'Inſtituta, e doppo fatto Veſcouo Tortoneſe, ſcriſſe Ricordi alle Monache, Miſterij della Meſſa Romana, & Ambrogiana, *Tripartita Commentatio in Breuiarium Romanum*, il nuouo Veſcouo, Tortona Sacra, e profana. Vn giorno più addattato porteremoſi à queſte ſtanze, e minutamente s'oſſeruerà ciocche ſin' ora vi mottiuai, veggendoſi il tutto diſpoſto in aggiuſtati ſiti, eſſendoui vn Luogo de' ſpecchi, de' Matematici ordigni, quegli dell'opere fatte al torno, queſti delle bizzarrie ſtrauaganti Indiane, iui l'oſſature, e de' moſtri marini, di belue terreſtri, ed Anfibie; credetemi, che tal Caſa chiamar ſi puote il vero arſenale della merauiglia. Per minutamente ſaper voi quanto il Sig. Manfredo, ed hà operato, e ſi tiene di merauiglioſo, procurerò di farui leggere riſtretto in viſibili Tomi in Idioma Latino di Paolo Maria Terzago noſtro Dottore Collegiato Medico, ed in Idioma Italiano di Pietro Franceſco Scarabelli Dottore Fiſ. di Voghera il Muſeo, ò Galeria Settaliana, dalle diligenti fatiche di queſti due Ingegni ne trarrete diſtinto ragguaglio, che renderauui inſtrutti d'ogni ben picciola ragunata materia, non vi eſſendo minuta coſa, che non meriti attenta rifleſſione, e particolare eſamina.

La ſpazioſa, e lunga ſtrada, che vedeſi di quà giungere ſino à quell'Agulia eretta nel mezzo di quattro vie, chiamaſi contrada di Pantano, così forſe nominata, ò che anticamente quiui s'ammaſſaſſero ferme acque à modo di Laguna, ò che al diluuiare delle pioue, ed allo ſcorrere nella vicina Fogna quiui s'incagionaſſero fanghi, quindi alla loro dimora riuſcendo malageuole al Cammino, Contrada di Pantano ſi diſſe, e con tal titolo vaſſi ancora chiamando: quando poi s'auuicineremo all'accennata Aguglia, che tal'auuicinamento ſeguirà frà poco, dirouui qual ſuperba macchina nello ſteſſo luogo ergeuaſi degna d'hauerne particolar memoria, per le ſue inſigni qualità, baſtandoui ſolo addeſſo ſapere, per accreditaruela, eſſere ſtata eretta da' Romani.



OSPITAL MAGGIORE

Andr: Biffi Deli. *Agnelli ſcul.*

INuiamoci, ch'egli è omai tempo, à rimirare di questa gran Città la nominata Fabbrica dello Spedal Maggiore, essendo quella, che vi s'affaccia allo sguardo dà questo Cimitero, in cui si trouiamo, ed appunto porgoui sua effigie delineata in picciol Carta, che essendone io possessore di più d'vna, sò, che non vi sarà discaro ottenerne parte ancor voi, acciò ritrouandoui altroue in occorrenza di discorso, potiate ragguagliare vostri amici delle grandezze Milanesi con espressi disegni almeno, se non vi saranno in effetto presenti le stesse macchine, e le medeme Fabbriche. Eccoui adunque di questo Spedale il suo Frontispizio ornato di cinquantadue Colonne alla Corintia, parte d'esse loro sostenitrici di Archi, formando Portici, e parte racchiudendo Finestroni alla Gottica lauorati con Fregi, ed ornamenti di pietre cotte à Figure, à Rabeschi nello stesso numero delle Colonne, dando forma à Sale, ed à Camere, camminandoui sopra loro altri Finestroni, pari anch'essi nel numero, che porgono il chiaro à vasti Dormentorij, ripostili d'Infermi, sulla Liurea Gottica in angolo acuto, e poi soura d'essi ancora tant'altre Finestre quadrate, per maggiormente accrescere a' detti Dormentorij il lume. Questo Frontispizio trouasi bipartito, ed à pochi anni vederetelo tripartito, seruendo il di mezzo per vasto Cortile in tutti quattro i lati eretto à Portici con Colonne di marmo, ed Archi con Fregi scarpellati, e con iscudi negli angoli di basso rilieuo, effigiando al naturale mezze figure di Santi, essendo ogni lauorio di soda pietra viua. Il Palazzo, che osseruate incominciando nel primo fianco, nel cui mezzo stassi eretta scalea, tenendo ne i lati ventiotto Colonne, guardata nella sua parte superiore da Cancelli di ferro, come con le stesse guardie sono in ambidue i lati le Colonne con gli Archi, si è il Vecchio Spedale fatto construere da Francesco Sforza quarto Duca in ordine agli antepassati, e primo di Casa Sforzesca, genero di Filippo Maria Visconte estinto senza successione maschile; leggasi da voi sulla Porta in bianco marmo gl'incisi caratteri, che ne riporterete la Verità, dicendoui ch'egli hebbe in Consorte vna Principessa chiamata Bianca, figlia naturale del souradetto Filippo Maria, per cui ne trasse il Dominio di Milano, ed vnitamente fecero innalzare questa pia Abitazione: così dicono quelle lettere. *Franciscus Sfortia Dux quartus. O. M. P. P. & eius Vxor Blanca Maria Vicecomes, qui situm Ædesque dederunt vna cum Mediolanensi Populo hoc Hospitale posuere 1456.* Ergeuasi quiui, seguita per più secoli trascorsi la distruzione, e dell'Ergasto serraglio di Fiere, e della selua chiamata Broglio, ò per dir meglio Brolo, vn Vistoso Palagio, tenendosi allato di mezzo giorno vn Castello, Abitazione de' Prencipi, e Duchi Milanesi, il quale toccò in sorte à Bernabò Visconte nella diuisione de' Beni patrimoniali, che fece con Galeazzo suo fratello amenduni figli di Steffano, erede, e figlio anch'egli del Magno Matteo; impossessatosi Francesco Sforza del Ducal Dominio, benche se lo acquistasse quasi tutto col propio Marzial Valore, ed osseruando sparsi per la Città numerosi Spedali, ristretto tal'vno in vili, e miserabili Fabbriche, sapendo, generarsi dalla multiplicità la confusione, e dalla Pouertà il poco rispetto, determinò rimediare agl'inconuenienti, che veggeuansi nascere in tante diuise Case Pie con iscarsezza d'aggiustato gouerno, ergendone vna sola sourastante à tutte, anzi di tutte operante la vece: quindi con saputa del suo Senato, e de' suoi sudditi scelse cotesto Palagio

SPEDAL MAGGIORE.

lagio con quasi tutto il Castello, e donollo al publico, giacche i Principi debbono essere Polari Stelle, à ridur fuori delle maree de' trauagli i loro Popoli.

L'anno adunque del 1456. furono gittate le prime Pietre fondamentali, ed in brieue tempo vedesi innalzata tutta questa prima Fabbrica, il cui Architetto ne fù Bramante: consiste ella in vn gran quadrato diuiso in quattro vastissimi Androni di braccia cento sessantacinque l'vno, cinto caduno per di fuori di Cortili quadri con Portici all'intorno di Colonne di marmo. Entriancene dentro pure, ed eccoui il primo Androne, che incomincia à dar forma agli altri per Croce, come resta prouueduto in tutti due i suoi lati di Letti, e Lettiere construtte di ferro per gli amalati, sino al numero di cento cinquanta, tenendo lo stesso ordine gli altri trè, e gli quattro sulla soffitta superiori à questi; nel mezzo poi della Croce voi vedete piantato vn' Altare chiuso in istecconi ferrati, oue diconsi cotidianamente più Messe, e qual si sia infermo, non si partendo dal Letto può à vista godere de' Tesori di tal Sacrificio, hauendo agio di ritrouarsi presente al Sacerdote sacrificante: entro gli Portici de' Cortili già accennatiui, essendone vno cotesto ora da voi osseruato, trouansi varie spaziose stanze, atte ad esercitarui quelle faccende, che appartengono a' bisogni dello Spedale, come Spezierie, Forni, Lauandarie, Luoghi per Macellari, ed altri siti, per accasarui la numerosa Famiglia intenta tutte l'ore in seruigio de' poueri Languenti. Questa fù la Fabbrica, come già dissiui, fatta edificare da quel gran Duca Sforzesco.

Nel 1621. per lo ricchissimo Lascio di Giò. Pietro Carcano prodigo Benefattore di tal Pio Luogo fù incominciato il contiguo sontuoso Edificio, già da voi osseruata la Maestosa sua Fronte, tenendo la stessa Architettura di Bramante con Finestroni Gottici, con Portici à Colonne in numero 28. mà chiusi con finestre dell' ordine medemo, e con Porta moderna, hauendo ella per ornamento mezze figure di basso rilieuo di marmo in tondi scuri, con Architraui, Fregi, Cornici, Portico aperto superiore, e laterali Nicchie, occupando le due di sopra in marmo l'Angelo, che saluta la Vergine, opera di Gio. Pietro Lasagni Scultore, e le due d'abbasso gli Santi Arciuescoui nostri Ambrogio, e Carlo, disegni dello stesso Lasagni, mà da differente scarpello construtti.

Entriamo pure nel gran Cortile, che pochi Regij Palazzi ponnoui star' al pari; eccolo pure cinto per quadro da magnifici Portici doppij, l'vno soura l'altro in ordine Ionico, e Corintio, gli superiori da ambidue i lati restano chiusi con Finestroni alla moderna quadri, fasciati da lauorata viua pietra, e dall'altre parti veggonsi aperti con isolate Colonne, ne' Portici verso il suolo vi si numerano ottanta Colonne compartite sotto gli archi, e gli vni, e gli altri Portici s'allungano à passi 149. e per diritto à centoquarantasei, sù di questa Porta, per cui s'entra in vno degli androni, doue si trouano i Letti, leggete quella incisa Inscrizione, ch' ella vi renderà cauti del primiero stato di questo Spedale, dice così.

Franciscus Sfortia Dux Mediolani Quartus, qui Vrbis, & Gentis Imperium soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congessit, atque ex vetere Arce Ædes ampliter excitauit. Anno salutis M.C.C.C.C.L.V.I. pridie Idus Aprilis.

A ricchiesta di Martino Quinto Sommo Pontefice l'accennato Francesco

Sforza

Sforza venne fatto figlio adottiuo di Filippo Maria Visconte, e diedegli in moglie la Bianca sua figlia naturale hauuta da Agnese del Maino, fattosi poscia infermo il Duca Filippo Maria, anzi diuenuto cieco, e resosi inabile, sì al gouerno Ciuile, come all'armigero, all'adottato figlio consegnò ogni suo maneggio, mà in poco tempo venendo chiamato all'altro Mondo, suscitaronsi turbolenze orribili fra' Cittadini Nobili, e Plebei, posciache quegli voleuano vn Duca d'vn Ceppo, questi ne pretendeuano d'vn'altro, chi dichiaraua l'Imperadore Padrone, per ritrouarsi Milano feudo Imperiale, e per essere stata sposata vna figlia di Bernabò chiamata Verde all'Imperadore Leopoldo d'Austria, quegli publicauano per Duca Alfonso Rè di Napoli, come Erede di Casa Visconte, altri desiderauano il Rè Francese per la Valentina figlia di Gio. Galeazzo sposata à quella Corona, & ad altri piaceua il Reggimento di Republica. Trà Litigiosi solendo sempre godere vn Terzo, toccarono queste Fortune à Francesco Sforza, Eroe d'indicibili qualità, di supremo Valore, e d'assennato giudicio, figlio di gran Guerriere, acquistatosi il nome di Sforza, dianzi detto Giaccomo Muzi figlio d'Attendolo da Cotignola del Contado di Faenza, per le Imprese belliche da lui operate con fama di Marte inespugnabile.

L'anno adunque 1450. nel giorno dell' Annunziazione entrò Francesco in Milano gridato da tutti per Duca, onde egli ricordeuole delle riceuute Fortune volle, che sotto il titolo dell'Annunziazione anche fosse eretta cotesta sua Fabbrica. Trà mille Eroiche faccende visse egli in tal Ducato anni sedici, poscia offeso d'appopletico male, rese l'anima à Dio, constituendo suo Erede il primogenito de' figli suoi chiamato Galeazzo Maria.

Questo gran Cortile giace nel mezzo alle due Fabbriche vna già da voi rauuisata, e vecchiamente eretta, l'altra in sito pari incominciata, mà non ancora stabilita sullo stesso ordine della vecchia. Fù l'Architetto di tutta questa Modernità Francesco Ricchini, succedendo alla di lui morte Carlo Buzzi, ed oggidì s'affatica Pietro Giorgio Rossoni.

In tutti quattro i lati sotto i Portici trouansi abitazioni; parte di queste seruono per riporui casalinghe bazzicature, e parte dannosi per alloggiamento à persone, che fecero dei loro beni liberale donazione al Pio Loco.

Sua Chiesa innalzasi à mezzo il portico, che trouasi dello stesso Cortile in fronte, fù construtta d'ordine Ionico, e Corintio; tiene cinque Porte, à render facile, ed entrata, ed vscita in occorrenza delle Plenarie Indulgenze in forma di Giubileo concesse da Pio il Quarto Sommo Pontefice Milanese di Casa Medici à vicenda col Metropolitano Tempio, alla cui diuozione sogliono affollarsi le genti, venendo esse per fino da Paesi lontani; otto Colonne, due per lato miransi in lei sostenitrici di quattro grand'Archi, sù i quali ne i loro angoli s'aprono spaziosi poggioli coi loro parapetti di forato marmo, sì per riporui Cori di Musica, quanto per assistere a' Diuini Vffizij; trè Cappelle vi sono, nella di mezzo, che serue per sacrificare, osseruasi vna dipinta Tauola da Gio. Francesco Barbieri Bolognese chiamato il Guercino da Cento, rappresentandoui in essa l'Angelica Salutazione fatta alla Vergine, gli Encomij di questo Dipintore, già risuonano nel Microcosmo della Pittura dello Scanelli: l'altre due Cappelle non tengono Altari, benche appesi alle pareti

loro

loro vegganſi dipinti Quadri aſſai grandi, mà di antico pennello, in vno oſſeruandoſi il Duca Sforzeſco con la Bianca ſua Moglie amendune veſtiti alla Ducale genufleſſi dinanzi ad effigiata Vergine, offerendo gran quantità d'aurate monete per l'Erezione di queſto Spedale, e nell'altro gli ſteſſi Principi Iugali chini auuanti à Pio Secondo Sommo Pontefice di Caſa Piccolomini, altre volte in minor fortuna aſſiſtente Conſigliere del Duca Filippo Maria, e Propoſto della Collegiata di San Lorenzo, allora ritrouandoſi nella Città di Mantoa pertrattati della Cruciata, porgendogli ſuppliche, si ad ottener l'aſſenſo dell'innalzamento di queſto nuouo Loco Pio, come per la facultà, d'aggregar'in vn ſolo gli ſparſi Spedali per la Città.

Reſtaui di vedere la gran Sala, doue i Caualieri Deputati ſogliono capitolarmente trattar qual ſi ſia affare riguardante al detto Loco. Queſta ſi è quella deſſa, che ſiegue nel manco lato della Chieſa, tenendoſi contigui i Luoghi della Teſoreria, de' Scriuani, de' Curatori de' Libri, e de' Notai. Mirate in qual'ampiezza ella ſi troui, ornata vedeſi d'innumerabili Ritratti, e tutti vengono ad effigiare gli Benefattori, che à queſta Caſa laſciarono, ò tutte le loro propietà, ò di quelle buona parte, quindi à perpetua raccordanza tengonſi eſpoſti i loro ſembianti; queſta gran Sala adopraſi ne' tempi eſtiui, e ne' rigidi traſportanſi gli Deputati in queſt'altra di minor ſito, prouueduta di ripari ignei, à rammorbidare le Iemali freddezze: non vi mancano poſcia deliizioſi Giardini, in cui faſſi pompa di non ordinarij ſemplici per l'vſo de' Speziali.

Gouernaſi queſto Pio Traffico di deciotto Caualieri, entro de' quali vi ſi numerano, ed vn Tenente Regio, e due titolati Eccleſiaſtici, eletti tutti dall' Arciueſcouo noſtro, per due anni reſtano al gouerno, vſcendone ogn'anno ſei di loro, e ſubentrandone altrettanti, acciò veggaſi compiuto ſempre il dieciotteſimo numero, aſcendendone vno al titolo di Priore per due meſi, ſulle cui ſpalle reſtano tutti gli affari, e conuienegli far d'Atlante, perche molto oneroſo rieſce l'incarco, ſpendendoſi per gli vrgenti biſogni annualmente più del valore dell' entrate, che lo Spedale ſi tiene, ancorche ſieno abbondeuoli, neceſſitando à tanto conſumo le graui ſpeſe, che alla giornata ſi fanno; mà Iddio prouuede al tutto, poiche ſe ne veggono ogn'anno euuidenti fauori di Laſci, che poſſonſi chiamare aiuti mandati dalla poderoſa ſua mano, à ſouuenimento di Caſa così pia.

Nell' altro lato, che ſiegue del gran Cortile trouaſi, come voi vedete, incominciata la terza parte, à ſomiglianza della prima, la quale haurà in frontiſpizio i ſuoi Portici aperti con gli ſtecconi di ferro, e ventiotto Colonne con altrettante Fineſtre alla Gottica di lauorate pietre cotte, e nel mezzo la ſteſſa ſcalea, per introdurſi, e per vſcirne, ecco di già eretto il primo Verone, mà per non ſi ritrouare gli altri trè ſtabiliti, adopraſi per granaio, non per dar ricetto ad infermi. Mà Signori è omai tempo di traſportarſi altroue, ritrouandoſi in queſto Spedale vna Legge, che chi non è trauagliato da febre, non può godere delle diſtribuite elemoſine, quindi à voi, che godete buona ſalute, ſarà proibita l'abitazione, così partire, dianzi di ſentire, à paleſarui lo sfratto.

ALLA

ALLA Religiosa Casa, e nobile Chiesa de' Padri Teatini inuiamoci detta Sant'Antonio, che per la vicinanza, solo hauremo occasione di tragettar la strada, osseruandosi di già sù di questa Porta dello Spedale, quasi tutto il recinto del Monistero, ed il Campanile in architettura antica co' finimenti suoi superiori in forma di Piramide tonda, tenendo nei lati quadrate pietre di marmo con insegne di Famiglia; mà eccoci arriuati alla Chiesa, essendo questa, che mostra imperfetta Facciata, cioè non ancora stabilita negli ornamenti, che richiendosi, e che si tiene posticcia Porta di lauorato, e dipinto legno, apparato construtto per la santificazione del Fondatore de' Teatini San Gaietano Tieneo Vicentino, seguita sotto il Pontificato di Clemente Decimo, mà dianzi, che introduciamosi in Chiesa, sia duopo osseruare alquanto questa antica Colonna, che della Porta nel Limitare eretta stassi; ella è di macchiato marmo liscio, posandosi nel suo Cappitello formato agguisa d'Aguglia nei quattro lati suoi quattro simulacri di S. Antonio Abate, tenendosi sotto i piedi varie insegne di Famiglie, le quali mostrano Leoni, Scacchi, Arbori, Colonne, Aquile, e Viscontee Vipere, notizie, che mi fan credere, essere memorie di que' tali, che vollero vedere tal Colonna eretta in questo sito, facendoui però sapere, che vecchiamente douea riuscire nel mezzo dell'Atrio, poiche l'antica Chiesa di Sant'Antonio, essendo assai più angusta di questa, riusciua altresì più all'indietro, e daua occasione di vedersi dinanzi spaziosa Piazza, ò Cimitero, come chiamar volete. Gli Padri adunque, che anticamente abitauanla diceuansi Antoniani, e teneuano aperto vno Spedale, pel male solo del fuoco, prouueduti di buone rendite, mostrando i Padri Teatini antiche scritture di questi Antoniani, i quali hebbero da' Sommi Pontefici Indulgenze concesse al loro Spedale fino dall'anno 707. quindi estinguendosi essi, e cessandosi lo Spedale, furono, e Chiesa, ed entrate ridotte in Commenda, di cui essendone Padrone Marsilio Landriani Vescouo di Vigeuano con Pontificia facultà vennero introdotti i Padri Teatini al possesso, e della Chiesa, e del Monistero l'anno 1576. abitando essi nell'angusto sito della Propositura di S. Soffia detta Santa Maria di S. Calimero, hauutane voi già da me fedele contezza. *S. ANTONIO.*

Il Beato Andrea Auellini fù quel desso, che riceuette l'accasamento in questo sito, & al di d'oggi vedesi la stanza, in cui egli riposaua, la quale ritrouasi nel Monistero in capo à trè Stanze dipinte da Bernardino Louini, e da' suoi figli, pitture degne d'essere commendate pel disegno, e per la morbidezza loro, rappresentando in vna le sette giornate della Creazione del Mondo, e nell'altre due varij gesti del Testamento Vecchio. In queste Abitazioni Papa Gregorio Decimo Quarto di Casa Sfondrati vi nacque, essendo quiui vn Palazzo, mà diuiso dal Vecchio Monistero, dell'antica Famiglia Triuulzi, in cui risedeua il Cardinal' Antonio Triuulzi astretto in parentela con quella Pontificia Casa, Possessore dell'Antoniana Badia.

Non si tardi più à rauuisare la Chiesa, che adornato il Monistero di due nobili Cortili in quadro con Portici à Colonne constituiscono a' Padri Teatini agiato ricouero, e se forse mancasse in ampiezza, attribuiscasi la cagione, per si ritrouare isolato da quattro publiche vie, che rendonlo priuo di speranze, ad acquistar maggior sito. Portati, che voi sarete in questa Chiesa, immagi-

nereteui di ritrouarui in vna Galeria di ſquiſite Pitture, facendo pompa di poſſedere delle prime Opere de' più plauſibili Pittori, che colorirono in Europa.

Queſta Chieſa rinnouellata venne eretta con vna ſola Naue in maggiore ampiezza della Vecchia diſtrutta, camminale attorno gran Corniccione di cotta materia con ornamenti di ſtucchi dorati, e d'angeliche figure iſolate, con varij rileuati compartiti in fogge rebeſche, la cui volta ritrouaſi tutta dipinta dai due Fratelli Carloni Genoueſi, oue ſcopronſi della Santa Croce miracoloſi geſti, riceue il Chiaro da alcuni fineſtroni quadri vgualmente ripartiti all' intorno ſoura lo ſteſſo Corniccione, nella ſoglia apreſi vna Porta ſola, ſoura la quale dimoraſi entro vaghi dorati Cancelli organo ſonoro, tenendoſi d'auuanti aſſai ſpazioſa Berteſca di legno per gli Muſici; veggonſi altre due Porte laterali, quella del ſiniſtro ſito apre il paſſo al Moniſtero, e l'altra del diritto ad vn' atrio ſerrato comunemente detto Cimitero.

La Naſcita di Criſto, Quadro, che ſi giace alla diritta mano dell'Organo fù colorito da Camillo Procaccini, e nel ſiniſtro il Criſto tolto di Croce vſcì dal pennello dal Caualier Maloſſi il Vecchio. Sulla Porta del Cimitero quel Quadro, che oſſeruate con ornamento di Cornice, oue ſtaſſi la Vergine col Bambino premendo con vn piede il capo à moſtruoſa Vipera dipinſe Ambrogio Figini, in vno dei lati della ſteſſa Porta il S. Carlo, che ſoſtiene il Sacro Chiodo entro gran Croce operò Fede Galizia, donna è vero, mà prodigioſa Amazone nella Pittura, non la inuidiando à qual ſi ſia pittoreſco Maeſtro. Coteſta Chieſa reſta adornata da ſei Cappelle, trè per cadun lato, e veggonſi abbellimenti in ciaſcheduna ſugli Altari di macchiati fini marmi, diſpoſti in bizzarra Architettura, che fanno riſuegghiare lo ſtupore in chi gli ſtà riguardando, iui non mancano cornici, fregi, architraui, Romanate, Colonne con cappitelli, baſi di bronzo, ed altri lauorij di commeſſe prezioſe pietre, che danno indizio di groſſi diſpendij, e di fatiche intolerabili. La prima di loro alla manca mano ſi è quella del Fondatore San Gaietano, ella non può eſſere più vaga, nè più viſtoſa; la Tauola oue ſtaſſi effigiato il Santo genufleſſo, ed eleuato in mente, intorno cui ſcherzano due Angeletti, queſti ſoſtenitore d'vn Libro aperto, quelli ſtrignendo gruppo di mature ſpighe di frumento, dipinſe col ſuo ſolito brio il Cerani; auuanzateui poi alla Cappella, che ſiegue, tutte le pitture, che entro di lei mirate ſono figlie di vn Pittore alleuato ne' ſcarpelli, perche egli era Scultore, e portatoſi al pennello, varcata quaſi la metà di ſua vita in anguſtezza di tempo, ſeppe operar Portenti: Giulio Ceſare Procaccini chiamoſſi di Camillo germano, acclamato nuouo Antonio da Coreggio, rauuiſiſi da voi nella Tauola ſull' Altare la Vergine viſitata dall' Angelo, ch'iui dipinſe, e nei lati, e ſoura l'arco l'altre colorite da luì Iſtorie della Vergine, e dite da vo' ſteſſi, ſe chiamandoſi nuouo Antonio da Coreggio, poſſa eſſere da voi corretto di troppo ardito chi lo dichiara tale: le figure ſono ſpiranti, non euui effigie, che non paia vſcita dal Paradiſo alle bellezze, che moſtra, la carnagione ella è euuidente, palpabile, direſte tutt queſti ſembianti viui, ſe non vi tratteneſſe il publicargli tali, veggendogli voi poſarſi trà diſteſe tele; ben doueua ottenere tal ſublime virtù, chi ſempre hebbe in odio i vizij; queſto Pittore delineaua, ſe non Diuine fattezze, per-

perche

che portaua d'Angelo i suoi pensieri; benche fosse egli secolare, viueua da Religioso, era cosi dato agli atti di pietà verso poueri, che si spropiaua de' propij vestiti, per coperchiare le altrui miserie. Le pittoresche sue prodezze incominciarono tardi, e finirono troppo per tempo, perche fugli dalle Parche troncato lo stame vitale negli anni cinquantacinque; le sue Pitture quasi scaltrite Maghe sanno leuare da' scrigni gli ori, basta vn sol quadro del nostro Giulio Cesare, à far riguardeuole qual si voglia Sala, non arriuano à Milano Prencipi stranieri, che non procurino di partire arricchiti co' suoi colori: Ambizioso il Gran Duca di Firenze, d'hauere da lui vna tela per ornamento di sua Galeria, fecegli vn Sansone di tanta sua sodisfazione, che gli inuiò per donatiuo, non per mercede vna Collana con Medaglia al valore di mille scudi.

La Cappella, che siegue facendo braccio alla Chiesa, e trasportata più all'indentro dell'altre due già da voi osseruate, dicesi Cappella de' SS. Triuulzi, trouerete anche in questa Pitture sublimi, oltre alle insigni Reliquie, ch'entro vi stanno riposte in disegnati campi d'argento; La Tauola sull'Altare, che mostra in pittura vn Cristo sotto il peso della Croce operò Giaccomo Palma il giouane del Maganza Pittor Vicentino si è nel diritto lato la Coronazione di spine, la Flagellazione à rimpetto è di Pittore incognito, ed è pittura stimata, sull'arco della volta di dentro dipinse ad oglio il Caracci, il Moncalui affaticossi nello stesso Arco, mà di fuori à fresco, quel Cristo fatto prigione nell'Orto, che vedesi in gran Quadro bislungo in faccia della Chiesa nel lato del Vangelo della maggior Cappella dipinse Enea Salmazio, ed altresì il Cristo orante coi trè Appostoli dormigliosi, che si ritroua per contro nella stessa grandezza. Entro l'Arco del Coro in amenduni i lati Carlo Cane fece que' due quadri, che rappresentano alcuni gesti di San Nicolò Vescouo di Bari: Le Istorie di S. Antonio, e San Paolo primo Eremita, che voi osseruate sotto il Corniccione del Coro laterali dipinse Domenico Pellegrini fratello di Pellegrin Pellegrini. Il Sant'Antonio nel mezzo del Coro in fronte egli è delle più pregiate Pitture, che mai operasse Camillo Procaccini. La volta di tutto il Coro è del Moncalui, questo Virtuoso qual Polidoro da Carauaggio, che si portò dalla Calce ai colori, si tolse anch'egli dallo stuccare, per maneggiar Pennelli. L'Adorazione de' Magi, che vedete in faccia della Chiesa lateralmente all'Altar Maggiore fù dipinta dal Morazzoni chiamato Pier Francesco Mazzucchelli Milanese Pittore, era assai amatore dell'armi, dilettandosi di guerra, mà faceua prodezze d'Alessandro col pennello, più sapeua occidere di tenerezza i cuori, che di piaghe, quando esponeua suoi quadri al publico per essere vagheggiati, era vn Soldato, che non distruggeua huomini, mà che gli multiplicaua sulle sue tele, che non disertaua Campagne, mà che rendeuale verdeggianti co' suoi colori; ritrassesi da se stesso vna volta frenando con la sinistra mano vn Cauallo, e con la destra strignendo pennelli, gerolifico chiaro del suo vmore adattato alla Pittura, ed alla Guerra, e se il dipinto Cauallo da lui non portaua piedi vmani, com'hebbe il Destriere di Giulio Cesare, andauasene però egli fastoso, d'hauer' hauuta la mano d'vn Pittore prodigiosa, per farlo acclamare degno, non d'essere solo nodrito nelle stalle d'vn Cesare, mà di starsene nelle Galerie dei primi Potentati del Mondo. Sopra di questa Tauola dei trè Magi il Quadro bislongo incastrato nel muro è del Ca-

ualier Francesco del Cairo, del valore di questo Virtuoso ne parlerò frà poco. La Tauola, che siegue della Ressurezione di Cristo nel lato del Vangelo della Cappella, che fà braccio alla Chiesa è di Gio. Battista Cerani; l'Ascesa in Cielo del rissuscitato Saluatore, che vedesi sull'Altare è del Malosso il giouane, nell'altro lato la venuta dello Spirito Santo operò il Vaiani detto il Fiorentino, da Pietro da Varallo fù dipinta tutta la volta della stessa Cappella, ch'è vna salita al Cielo di N. S. La Natiuità poscia, che osseruate nel lato esteriore à rimpetto all'adorazione de' Magi colorì Annibale Caracci Tauola degna d'essere mirata.

S'appressa la Cappella Maestosa per le vaghe bellezze, e di marmi, e di bronzi della Madonna, questa ritrouasi di rilieuo sù l'Altare entro pomposa Nicchia, nella parte sinistra da due Pittori fù colorito il Quadro, che vedete, entro cui stassi la Vergine con il Figlio, S. Cattarina, e San Paolo tali figure dipinse Antonio Campi, e gli Angeli in Gloria Camillo Procaccini, la sua Volta fù operata dal Mauro detto Fiamenghino, e nell'altro lato la Natiuità della Vergine fece Ambrogio Figini.

Francesco del Cairo Caualiere dipinse la Tauola nella contigua Cappella del Santo Andrea Auellini, ella è pregiata Pitura, mirate quel Santo, come suiene nell'incominciar della Messa, stà cadendo, e se non si vedesse sostenuto da dipinte figure osseruerebbersi correre in suo soccorso gli riguardanti stessi, tanto espresse al viuo caduta così mortale il valoroso Pittore. Fece egli studio particolare sull'opere di Tiziano, e chiamasi il Tiziano Lombardo, solo da Tiziano lo veggio dissimile, poiche quegli perdè la vita nel centesimo anno, e questi partì dal Mondo nel cinquantesimo, di tal Cappella la volta fù dipinta da Ercole Procaccini, come dallo stesso furono operate le Istorie della Passione di Cristo à fresco entro il vicino Cimitero sotto il suo Portico.

Sull' Altare della Cappella Maggiore il Santuario, ò Tabernacolo, come suolsi dire, fatto è tutto di commesse pietre colorate fine, e ne' giorni festiui mirasi adornato d'argenterie di gran valore, diuise in busti con teste, rappresentando Santi, e Sante in fiorami, in Vasi, ed in Candelieri, che forse altrettanto in altre Chiese di Religiosi Regolari non si osserua, ricchezze, ed abbellimenti tutti acquistati per le diligenti operazioni de' Padri Teatini. Ditemi, mà con ischiettezza di cuore, che ne sentite di questo nobilissimo Tempio? voi paleserete pure, là doue porterannoui i vostri affari, che questi Padri Teatini in Milano posseggono vna Chiesa, che può dirsi Teatrino delle più riguardeuoli gioie, ch' habbia mai saputo originare la Pittura, e l'Affezione, hò veduto anch'io qualche Tempio per l'Italia, mà non già somigliante à questo, sì nella sontuosità de' lauorati argenti per gli Altari, come nella vaghezza de' scarpellati marmi per ornamento di quegli, e per le rare Tauole di Pittura, che d'intorno l'adornano.

DIVINITA. MA Signori abbastanza dimoraste, ad osseruare queste Antoniane bellezze ecclesiastiche, siete aspettate da secolaresche vedute, inuitandoui subito vsciti di Chiesa vn Luogo Pio quiui à rimpetto chiamato la Diuinità; eccouelo pure, che ve ne dà contezza quella Dipintura à fresco soura quadrata Porta, ritrouandosi in essa varie trafficanti Figure, parte distribuendo, e parte riceuendo sussidij d'elemosina; tal Dipintura trouossi colorita da

Paolo Camillo Landriani detto il Duchino Pittore di buona prattica, e di assai gentil colorire. Il Loco Pio è la stessa Casa, sù cui tali figure si scoprono; da vn Donato Ferrari nobile Milanese hebbe egli origine, che essendo così amoreuole verso de' Poueri, elessesi andar' egli stesso per la Città limosinando, quindi con sue facultà patrimoniali, e con gli acquisti cotidiani, che cercando ricoglieua, alleuiaua l' incomportabile peso della pouertà a' bisognosi, ridottosi poscia alla morte, lasciò, che s'ergesse tal Pio Luogo, il quale con altri lasci acquistati in altri tempi, s'è maggiormente arricchito, onde fecesi duopo d'assistenza di dodici Deputati nobili, acciò le rendite si distribuissero ai necessitosi con ogni giusta misura: sessanta fanciulle si maritano ogn' anno con dote decente, distribuiscesi gran quantità di pane, di vino, di pecunia, e di panno per far' abiti, suoi Deputati sono perpetui, ed il lor Capo hà titolo di Priore durando vn' anno intero.

NElla via contigua, che per la sua ampiezza vien detta Contrada larga, veggeuansi anticamente le prime Bastie della Città erette da Claudio Marcello alte sessanta piedi, e ventiquattro in diametro, come vi raccordai altroue, e là doue s'innalza quell'Obelisco, chiamato Crocetta del Bottonuto, eraui quel famosissimo Ponte construtto d'Archi sostenitori, la cui lunghezza stendeuasi smisurata sù per la strada Romana, e chiamauasi Arco Romano, tenendosi nel mezzo altissima Torre tutta di lisci marmi fabbricata, che impetuoso colpo di saetta varcar non poteua sua Cima, e ne' quattro lati di sua base inarcauansi quattro Ponti, caduno eretto alla guardia dell' altro, e la Torre, quasi impietrito Argo occulato, assisteua suegliata à quegli accidenti, che poteuano intorbidare la quiete entro i Confini della Lombardia. Donato Bosso in altra maniera descriuelo, e di lunghezza maggiore, volendo egli, che si portasse fuori della Città per più miglia fino ad vn Villaggio chiamato Noceta: sentitene pure sua descrizione, che così dice, *Alia autem plurima ad decus, & ornamentum, magnifici quidem operis, quæ ne Romam quidem ipsam dedecuissent Marcellus extruxit. Inter alia Arcum triumphalem à Porta Romana ad Nucetam per duo miliaria extensum latitudine ad iactum lapidis, altitudine quantum vix sagitta attingere posset, spondas ex vtraque parte fastigiatas pinnis prætentas fecit, in summo Arcus Turris surgebat rotunda, miræ altitudinis, quippeque per planiciem, quanta est Longobardiæ facillimè prospici poterat.* BOTTONVTO.

Videsi edificato questo grand' Arco Romano, distrutto, che restò l'Esercito di Virodamaro coronato Francese alla guerriera sagacità di Claudio Marcello, il qual Virodamaro con ausiliarij soccorsi Tedeschi, e Francesi guereggiaua à fauore di Milano. Conosciuti adunque dal Romano Marte gli Cittadini Milanesi per marziali ceruelli, à trarre da loro effetti di beniuoglienza, fece incidere entro gran marmo tali versi, che reciterouui à mente, innestando la pietra nel mezzo della Torre à publici sguardi, così essi diceuano.

Vrbs honor Italiæ, Ligurisque potentia senis
Iustitiæ fomes cælesti sedula cultu,
Consilij radios Latium diffundit in omne
Vrbibus, & reliquis solita est præbere Ducatum
Prudentem ingentes, & opes effundere sumptu

Magnifico,

Magnifico, cuius victricia signa rebelles
Cernentes tremuere nimis, aciemque coruscam
Armis in numero confertam milite florens.

Sotto di cotesta Poesia leggeuasi in lettere visibili questo motto ancora. *Qui vult modico tempore viuere Mediolanum inhabitet, vbi vires pro Legibus obseruantur, & iura in ossibus hominum describuntur*, che tanto significano in nostro Idioma.

Chi presto vuol da questa Vita vscire,
Tenti con forze d'abitar Milano,
Vsa di Leggi in vece armata mano,
E mostra sue ragion sol col ferire.

A tal motto questo Ponte venne à chiamarsi *Pons nacis*, che in Milanese linquagio dicesi Bottonuto. Sofferì egli poscia fiero diroccamento, allorache la Città videsi distrutta dall' Enobarbo Imperadore, ne per l'auuenire mai più fù veduta di lui picciola insegna, tuttocche egli si fosse così smisurato, dal cui annullamento potete immaginarui, quanta sia stata crudele la ruina, che Milano sofferse allo sfogo tirannico dello sdegno di Federico, contro l'opinione di chi tiene, non esser vero, ch'egli soggiacesse à tanto danno, perche quando fosse stato più mite, vedrebbersi ancora innalzati gli Romani superbi edificij, e scoprirebbesi qualche parte di così smisurato Arco Romano.

Quiui adunque incominciaua la Città ne' tempi andati, e quiui ergeuansi le prime Bastie, quindi tutto l'abitato ciuile, c'habbiamo sin'ora osseruato era inculta Campagna, ed in rari siti mirauansi Abitazioni, le quali poteuansi chiamare villerecci ricoueri, non Case ciuili.

SAN GIOVANNI LATERANO.

MA così discorrendo, eccoci giunti ad vna Chiesa di moderna Fabbrica, ed è questa, che si tiene d'auuanti Colonna di marmo col Cattolico Vessilo della Croce: Chiamasi San Giouanni Laterano dedicata al Battista decollato, nominauasi anticamente Itolano, oppure Isolano, forse per ritrouarsi vicina à Fogne, ò Chiauiche, le quali all'aperta colme d'acqua corrente, veggeuansi ondeggiare per la Città, ora all'innalzamento del suolo d'essa coperchiate, trascorrono occulte; trasse poscia il titolo di Laterano à comandamento di Leon Decimo S. P. ad immitazione di S. Giouanni Laterano di Roma Cura Pontificia, e Tempio di Costantino Imperadore fatto da esso edificare, e detto Laterano, e come auuisa Giulio Strozzi nelle annotazioni sue della Settimana Santa per gran copia di rane, che in quel sito ragunauansi, *quasi latent Ranæ*. Questa Chiesa ella è altresì Parrocchia, assistendoui il suo Religioso Reggitore, e ritrouossi rinnouellata nell'anno 1634. in circa, veggendosi dianzi construtta in antico disegno, anzi per memorie manuscritte assai stentossi à trouar buon sito, per disporre i nuoui fondamenti, cagionata questa impossibilità dall'acque, le quali serpeggiauano intorno, hauendo reso il terreno troppo molle, e paludoso. *Bellano M. S.*

Di questa moderna Fabbrica ne fù l'origine Bernardo Bussero, e leggetene voi in quel marmo nel lato sinistro della Porta lo spiegamento, da cui ne cauerete, hauer'egli lasciato lire ventiquattro mila à tal'effetto, mà ridotte à dodici mila per le auuersità de' Tempi, anzi volle fosse eretta sullo stesso modello della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano posseduta addesso da' Padri

Scalzi Agostiniani, che pur quella stessa egli fece innalzare. L'ordine è Corintio, ritrouandosi prouueduta di quattro vaghe Cappelle due per lato, framezzandosi trà l'vna, e l'altra, Arco non isolato, dando il sito nella parte sinistra all'Organo, e nella destra alla Sagrestia, se poi vedeste la Cappella della Vergine in antica forma ancora, vi rattenga per poco la sofferenza, che à suo luogo n'haurete fedele ragguaglio. La prima adunque Cappella nel manco lato tiene vna Tauola soura l'Altare dipinta da Ercole Procaccini, in cui veggonsi S. Carlo, S. Giuseppe, S. Bernardo, e S. Francesco, questa varietà di Santi seguì, per non contrauuenire alla mente di chi fecela con sue propie spese dipignere, e fù di Casa Migliori: L'altra Cappella è dedicata à San Filippo Neri, la cui Tauola fù dipinta dallo stesso Ercole, rappresentando il detto Santo, e fù da questo Pittore donata alla Chiesa; nella Cappella dalla parte dell' Epistola dell'Altar Maggiore euui vn Sant' Antonio di Padoa in Istatua; l'vltima Cappella non ancora innouellata, ella è dedicata alla Madonna sotto il titolo di S. Maria Rotonda, quindi leggendo voi nelle pietre di marmo innestate ne' muri que' caratteri, trouerete hauere hauuti Benefattori, constituendola Loco Pio alle copiose elemosine, che si dispensano annuali in maritar Zittelle, & in distribuire viueri: La facciata di questa Chiesa riesce molto vaga per gli ornamenti, che si tiene d'architettura Ionica con vna decollazione in nicchia bislunga di San Giouanni à stucco, opera di Carlo Buono statuario Milanese.

DA vna Chiesa moderna portiamoci ad vn'antica, e della sua antichità vi serua per certo attestato quella inuecchiata Torre per Campane, che di quà si scuopre nel fine di questa via, che stassi al diritto lato; chiamasi adunque Tempio di San Satiro vnico fratello del nostro Protettore Sant' Ambrogio, dianzi d'esser Tempio di Santi, veggeuasi profano recinto d'Idoli, ed à Gioue erano dirette, e suppliche, e voti; venne alla fine distrutto, ergendosi poi al vero Dio altro Tempio con titolo di Basilica *Fidelium Christianorum*, ed in memoria del fratello di S. Ambrogio dissesi San Satiro. Osseruate gli estrinseci ornamenti di tal Fabbrica quanto sieno fertili d'architettate inuenzioni, voi ci vedete nicchie, cornici, fregi, alla cui vaghezza non vi posso se non ricordare essere stato disegno di Bramante. Entriamo in Chiesa, che trouerete altre più nobili vaghezze, mà accontentateui di sapere, che questo Architetto lauoraua dugent' anni sono, voglio dire, che il disegno è antico, mà dell' Antichità è assai amica la sodezza, e del suo valore ne parla abbastanza la vasta Cupola di San Pietro in Roma da lui innalzata fino al Corniccione, e seguita sua morte da Michel'Angelo tirata auuanti, dichiarandosi questo gran Virtuoso, come riferisce il Vasari nella vita dello stesso Bramante, d'essere vero esecutore del disegno di così lodato Maestro. *S. SATIRO.*

Osseruate il vaso della presente Chiesa con qual magnificenza ritrouisi in questo sito, che per essere nel centro della Città viene assai oppresso dall' Angustezza; voi vedete otto archi cinque pel lungo della Chiesa, e trè per trauerso da caduna parte, gli quali formando Portici sostenuti da lauorati Pilastri di pietra cotta rendono ornato di trè Naui lo stesso Vaso Sacro, sò che direte, essere le volte basse, trà le Fabbriche chiamate questa l'Anteo, che in abbassarsi costui risorgeua più vigoroso, e dalle cadute ne riportaua gloria; nei due

lati

lati della Croce, e nei lati dell' Altar Maggiore resta arrichita di Cappelle, dentro le Naui se ne ritrouano ancora, e mentre viene tutta dipinta à figure di Santi, il Dipintore, che affaticossi fù Ambrogio Borgognoni assai commendato da Gio. Paolo Lomazzi, auuertendoui, che gli quattro Euangelisti negli angoli della Cupola sono di Bramantino allieuo di Bramante. Sentite ciocche disse il Vasari di questo Tempio, allorquando ritrouandosi in Milano portossi à vederlo.

Il Tempio di S. Satiro, (disse egli) *in Milano à me piace sommamente, per esser' opera ricchissima, e dentro, e fuori ornata di Colonne, Corridori doppij, & accompagnato da vna bellissima Sagrestia,* la quale è appunto cotesta; vedete voi, come l'ammirabile Architetto seppe in vn' angustezza di luogo, dar luogo à gran moltitudine di merauiglie, osseruate doue piglia il chiaro, come resela copiosa di bizzarie, non le mancano Nicchie, pilastri, Cornici, fregi, ditela pure vno scrigno doue stanno riposte pregiatissime gioie. Rendesi poi la Chiesa prouueduta di trè Porte, vna nel mezzo della facciata ancora imperfetta, oppressa da contigui Casamenti, douendoui essere spaziosa Piazza, e l'altre due laterali al maggior' Altare. Quella Capella isolata, che stassi nel fine del braccio sinistro della Croce serue per esercitare dal Parrocchiano gli ecclesiastici esercizij, che s'ella sarà da voi ben' osseruata, non potrete, se non chiamarla vno sforzo d'Architettura anch' essa, mirate con qual bell'ordine viene sostenuta sua Cupola da quattro Colonne di marmo fino macchiato, come è ben vestita d'ornamenti, di finestre, e d'Altari, e pure l'angustezza mantienla in vn continuo assedio. Le figure di rilieuo, che stanno sull' Altar Maggiore sotto vetri, effigiando il Diposito di Cristo, mentre veggonsi ben fatte, è forza il credere, che tutte sieno figlie di Caradosso Foppa, valoroso operatore di quest'arte, che in Roma fece come racconta il Vasari al tempo pure di Bramante, proue marauigliose del suo ingegno.

Trè nascite ricordano gli Istorici hauer'hauute questa Chiesa, la prima nel tempo degli Idolatri dando forma à profano Tempio di Gioue, la seconda, quando l'Arciuescouo Ansperto di Milano à propie spese innalzolla col titolo di Basilica *Fidelium Christianorum* l'anno ottocento settanta in circa, e la Terza nel reggimento di Lodouico il Moro Duca Sforzesco, ascriuendole egli quelle bellezze, che voi vedete. *Bibl. Vati.*

Da' Padri Benedettini Cluniacensi al tempo di Ansperto Arciuescouo veniua tal Chiesa vfiziata, dimorando essi altresì à S. Ambrogio, tenendosi quiui comode abitazioni, e perche nell' estinzione di questa Religiosa Osseruanza subentrarono gli Monaci Cisterciensi ne' loro posti, come ne farete à suo Tempo instrutti, sogliono questi Padri, per tener viue le ragioni antiche de' Cluniacensi venire à questa Chiesa la Vigilia di San Satiro, e la mattina della stessa solennità à cantare il primo Vespro, e la Messa, qual giorno festiuo fassi il dì diecisette del mese di Settembre.

L'Immagine della Vergine, che osseruate innestata nella parete in mezzo dell'Altar Maggiore finto per cadun lato d'Archi dorati à stucco l'anno 1242. haueua per suo fisso sito vna muraglia quà di fuori verso la strada publica, ed ella è delle più miracolose effigij della Madonna, che in tutta la Cristianità si ritrouino: sentitene se v'aggrada sua Istoria, e preparateui à stupire.

Vn tal plebeo chiamato Maſſazio, abitatore d'vna vicina Villa, ridottoſi il giorno dell'Annunziazione, à perdere nel giuoco per fino gli arredi, che lo copriuano, dopo d'hauer veduto ſuanite tutte le monete, che poſſedeua; dalla diſperazione ſpronato aggirauaſi per la Città ſcemo di ſenno, mà colmo di furia, quindi giungendo accaſo dinanzi à queſta Immagine, & impugnato vn Coltello, venutogli forſe alla memoria, che *Vna ſalus miſeris nullam ſperare ſalutem*. Immerſelo al Bambino nel Collo, da cui ſubito ne ſcaturì tal riuo di ſangue, che giunſe, ad imbruttarlo; rauuedendoſi il delinquente maſnadiere del commeſſo misfatto, come l'eletto Popolo nel Mar raſſo, così egli in queſt'onde purpuree trouò il Porto di ſua ſaluezza, mentre meritaua di reſtar' ingolfatto nello ſtagno dell'eterno abbronzante Acheronte, perche vſcito dai frenetici ſuoi furori, conoſcendo il ſuo fallo, diedeſi alle lagrime, e veſtendo Benedettina Coculla, finche viſſe fece rigoroſe penitenze, le quali non ſolo ottennero lo ſcaſſamento di ſua empietà, mà gli acquiſtarono meriti di farſi acclamare per Beato. Sparſeſi per tutto Milano il ſeguito accidente, e potè in vn baleno rapir le genti dai maneggianti affari, ad oſſeruare la prodigioſa Pittura, dalla cui piaga ſgorgaua tiepido ancora il ſangue, penſate voi, quali foſſero i gridi ſpauentanti, le voci di miſericordia riſonanti, e le lagrime di tenerezza ſparſe; ſouui dire, che i clamori deſtarono riſoluzioni d'affetto, perloche ritrouaronſi ben preſto mucchi di offerti ori, laſci di propietà riguardeuoli, gli quali fecero riſoluere il Duca Lodouico à rinnouellare il Tempio per l'antichità cadente, e la Miracoloſa Immagine, che fuori ſul Cimitero giaceua à traſportare per maggior culto in Chieſa in quel ſito ſteſſo, doue ora vedetela, ed acciò le acquiſtate rendite foſſero con ſodezza diſpoſte, feceſi ſcelta di nobili Deputati, che le amminiſtraſſero, così vengono eſſe ſino al dì d'oggi diſpenſate in ſuſſidio a' poueri Cittadini, eleggendoſi per Architetto della nuoua Fabrica il nominato Bramante. *Virg.*

La maggior parte de' Bottegari artefici quiui attorno, oltre di fabbricare bardamenti di Caualli, formano catene in più guiſe ancora, e per ritrouarſi accaſato gran Popolo in queſto vicinato con equiuoco titolo vien queſti chiamato Canaglia, mà falſificato è tal nome, douendoſi dire Catenaglia dalle Catene, ch' eſſo và cotidianamente lauorando nelle contigue Botteghe; ciò vi hò voluto eſporre, per farui ſapere, che quel nome Canaglia viene ſtorpiato da chi proferiſcelo, eſſendo il ſuo propio ſuono Catenaglia.

Ora che ſi trouiamo vſciti da sì Venerando Tempio, volgendoſi noi per queſto Vico alla ſiniſtra mano, porteremoſi al Corſo di Porta Romana, dianzi però rauuiſando vn'antica Chieſa altre volte ſepoltura de'Peregrini, ora ſtanza di Carmelitani Religioſi, la quale trouaſi nel fine di queſta lunga via ornata da tutti due i lati ſuoi di nobili Caſe: coteſta prima, ſugli ornamenti delle cui viſtoſe fineſtre poſano in mezze figure di marmo gli dodici Imperadori, e ſoura i Portici del ſuo Cortile ſoſtenuti da vaghe Colonne altre tante mezze ſtatue marmoree d'Eroi, ella è propietà di Caſa Odeſcalca, l'altra à rimpetto, la cui facciata è tutta di quadrate ſelci, viene poſſeduta da'Signori Conti Cicogna, la moderna fabbrica ſeguente ſeruirà per finimento del Moniſtero de' Padri Bernabiti di S. Aleſſandro in Zebedia, & è diſegno di Gio. Battiſta Paggi, queſt' altra nell' altro lato tenendoſi la ſua Potta ſoura il Cimitero della Chieſa, che

ſiamo per viſitare, ella è de' Signori Marcheſi da Carauaggio di Famiglia Sforzeſca, ramo della gran Caſa Sforzeſca Ducale, e fù Caſa di Bernabò Viſconte, ritrouandoſi a' ſuoi giorni vnita con l'altra Caſa à rimpetto.

SAN GIOVANNI LA CONCA.

DA San Caſtriziano Oldano noſtro Arciueſcouo fù adunque coteſta Chieſa fatta edificare ſotto il titolo di S. Giouanni la Conca in memoria del Martirio di così inſigne Appoſtolo confinato in vna Caldaia d'oglio bogliente; mà prima d'eſſere Chieſa queſto ſito veniua deſtinato a' Pellegrini, come già diſſiui per ſepoltura loro, dicendoſi Cimitero de' Pellegrini nella via Romana ſino l'anno 90. dal naſcimento di Criſto; Conſtrutta, che fù la Chieſa l'accennato Arciueſcouo Santo ornolla di Religioſi Preti Secolari, e volle in eſſa dare alle fredde ſue oſſa riposo; ripartita poi tutta la Città in cento quindici Parrocchie da S. Mona Arciueſcouo, à queſta fù tal'incarco aſſegnato, ſoſtenendolo ancora, benche reſti gouernata nella preſente Età da' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantoa, gli quali ne preſero il poſſeſſo nel 1531. ſotto la protezione del Duca Franceſco Sforza Secondo, dimorandoſi dianzi à San Giouanni Romito piccola abitazione fuori delle mura di Porta Orientale, che reſtò diſtrutta da Antonio Leua, neceſſitandolo à tali ſmantellamenti le ſanguinoſe Guerre, che ne' ſuoi Tempi danneggianano tutta l'Italia, ed in particolare la Lombardia. Tienſi che la Chieſa vecchia riceueſſe qualche riſtoro da Bernabò Viſconte per abitarui da vicino, e per hauerſi eletta la ſepoltura in lei, il cui tumulo ſi è quegli poſto nella Nicchia ſotto la Torre delle Campane, veggendoſi ſua ſtatua à Cauallo in bianco marmo, che poſa sù lo ſteſſo Auuello, ſoſtenuto da più colonne con figure di marmo, Scultura in quei tempi aſſai ben' operata, queſta lugubre Fabbrica videſi conſtrutta, eſſendo egli ancora in vita, quindi prima di lui morendo la Moglie chiamata Beatrice, e per ſoura nome Regina, fecela dentro riporre, ed egli venne ancora collocato, ſeguita ſua morte nella Rocca di Trezzo, fatto auuellenare dal Nipote Gio. Galeazzo per meritato gaſtigo. In memoria di ſua moglie feceui incidere in laſtra di marmo queſto Epigramma, che reciterouui, benche più non ſi vegga al tumulo eſpoſto, così dice.

Italiæ ſplendor Ligurum Regina Beatrix,
Hic animam Chriſto reddidit oſſa ſua,
Quæ fuit in toto rerum pulcherima Mundo,
Et decor, & ſanctæ forma pudicitiæ,
Laurea Virtutum, flos morum, pacis origo,
Nobilibus requies, ciuibus alma quies.
Quam Patris extollant Maſtini geſta potentis
Veronæ nuptam, magnificique Canis.
Barnabas armipotens Vicecomes gloria Regum,
Naturæ pretium, conſpicuumque decus.
Qui Mediolani frenos, & lora ſuperbi
Temperat Auſoniæ, quem timet omne latus.
Hac Conſorte Tori fèlix Conſorte laborum,
Exegit lunga proſperitate dies.
Hanc Deus elegit ......, & inde
Spiritus Æterei regnat in Arce Poli.

Subito

Subito impossessatisi i Padri Carmelitani fecero innalzare il Campanile, quale appena restaua al pari del tetto della Chiesa, & adornarono questa di Coro ritrouandosene priua, per esercitarui salmeggiando le Diuine Lodi, in molti lochi ancora facendola dipignere à figure, & à rebeschi di chiaroscuro. Ritrouauasi trà la Casa di Bernabò, e la Chiesa di San Giouanni vn ristretto vicolo, che conduceua le genti ad vn' altra piccola Chiesa detta San Zenone in Porta Romana, quale fù demolita per rendere maggior sito al Monistero de' Padri.

L'anno 1665. col valore di Francesco Castelli Architetto nostro Milanese diedesi ptincipio à questo moderno rinnouellamento, operazione, c'hà dato da stupire à tutti, come questo Ingegno habbia saputo applicare così bella modernità ad vna antica Fabbrica senza nulla toccando dell'inuecchiato massicio: l'Antica Chiesa ritrouauasi dianzi con colonne à più pezzi di rozzo marmo, con archi bassi, cappitelli mal composti, Cupola affatto cieca, con erta scalea dinanzi al Maggiore Altare, che rendeua quasi tutta la Chiesa sepolta in profonda Tomba; ora voi l'osseruate con le stesse trè sue naui, mà ridotta in vn sol piano con archi triangolari, prouueduti di doppie Colonne, appoggiandosi la Cupola soura sodi Pilastroni composti di Lesene con ornamenti di stucco in ordine Corintio, con vaste finestre quadre. La magnificenza del sito dinanzi all'Altar Maggiore non può vedersi più bella, mostra nei lati suoi due grand' Organi, e lateralmente in prospetto due poggioli, per ampliare la musica coi loro parapetti di forato marmo, tenendosi sotto due scale comode per portarsi nel sotterraneo Santuario, oue conseruansi l'ossa del Santo Arciuescouo Castriziano. Entrate in Coro, che mirereteło cinto di nobili sedie per gli Padri d'intagliato legno, e la di lui volta dipinta con gloria d'Angeli da Gio. Paolo Lomazzi, e dello stesso Pittore si è anche il Quadro appeso alla Parete nel mezzo, in cui vedesi vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni: ora vassi perfezionando la Sagrestia nel lato dell'Euangelo del Maggior' Altare construtta ottangolare, spaziosa, e vaga, nel cui mezzo in prospetto stassi vna venuta dello Spirito Santo agli Appostoli Tauola dipinta dal Duchico, che prima ritrouauasi nella Cappella contigua alla Cappella della Madonna, doue vedesi addesso vna Tauola colorita da Antonio Busca Milanese, soura cui scopresi Santo Alberto trasportato al Cielo da varij scherzanti Angeli posti in bel disegno. Da Bernardo Racchetti fù colorita à fresco tutta la medema Cappella. Eccoui à rimpetto Steffano Montalti Milanese Pittore, come vagamente operò la Tauola, soura cui veggonsi trè Santi Carmelitani, cioè la Madre S. Teresa, Santo Andrea Corsino, e la nouella Santa Maria Maddalena de Pazzi: di non minor grido si è nella seguente Cappella la Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, entro cui mirasi l'effigie di S. Pietro Appostolo apparso ad vna Santa di Religione Francescana chiamata Clara. Il bellissimo Cristo in Croce, che posto si stà nell'altra contigua Cappella con la Madre Vergine, e San Gio., e la Maddalena pentita dipinse il valoroso Gio. Paolo Lomazzi, ed il Cristo Battezzato da San Giouanni il Battista nella Cappella per contro operò Bernardino Lanini. La Cappella della Carmelitana Vergine ritrouasi molto pomposa di vaghi ornamenti, le pitture diuise in quadri d'Appostoli furono colorite da Giuseppe Vermiglio Turinese

Pittore, e la Vergine stessa entro sontuoso tabernacolo fatta di rilieuo non può essere, nè più ricca negli abbigliamenti degli arredi, nè più vaga nell' effigie. Resta da stabilirsi quella di S. Liborio.

Questo Castriziano Tempio nell'età passate non teneua d'auuanti così spaziosa Piazza come di presente appare, dai laterali Palagi restaua oppresso, che ne' tempi di Lucchino Visconte formauano vn solo, e comprendetene la verità da quel grosso muro della Casa, che addesso è de' Signori Marchesi Visconti veggendosi imperfetto, anzi con mostra di collegamento chiamato morsa, il quale dà indizio, ch' egli auuanzauasi, chiudendo la Piazza, per vnirsi con l'altro Palagio, ora posseduto da' Signori Marchesi Sforza. Questa antica Fabbrica fù cominciata da Lucchino Visconte, come vi dissi, e stabilita da Bernabò suo nipote entrato Sig. di Milano con Galeazzo il Secondo suo Fratello. Ad isfuggire, & odij, & risse, diuisero questi due Fratelli trà essi loro le paterne propietà, & essendo toccato à Bernabò il Castello con le Rocche di Porta Romana elesse in sua stanza questo vasto Palagio, à cui fece vnire vn così smisurato Portico, che dilungauasi egli dalla Casa al Castello, senza soggettarsi à sinistra malignità di stagione, quindi in que' tempi il Corso di Porta Romana non riusciua, nè così spazioso, nè così colmo di Case, essendo la maggior parte del suo sito occupato da Portico sì visibile, fatto à più Archi con gran numero di Colonne, che seruiua al detto Prencipe, come ne auuisa il Corio, per trattenersi le giornate in varij spassi, di Giostre, di Palij, essendo già demoliti gli antichi Teatri da' Romani construtti.

Il Monistero de' Padri riesce alquanto ristretto, hà però, e Cortili con Portici, e giardino, e quel Verone, che vedesi soffittato nel portarsi dalla Chiesa alla Clausura in sito quasi sotterraneo, era l'accennata Chiesa di San Zenone smantellata per dar maggior' ampiezza all' abitazione de' Padri.

Giunti siamo al Corso di Porta Romana, ed il suo principio assegna quella eretta Colonna, che osseruate col Vessillo della Croce sul suo Cappitello; houui appunto à narrare prodigij occorsi nel Luogo oue ella ripose; mà dianzi douete sapere, che ritrouauansi quiui le smisurate Vecchie mura della Città con la loro Porta detta Romana, cinta nei lati suoi da Torri, e da Pretorio, restandosene per fino addesso di quello memoria nella vicina Chiesetta al lato diritto, innalzata da' Milanesi col titolo di San Vittore Martire, essendo che quiui detto Santo stette carcerato fino al suo Martirio.

S. VITTORE SCOLARI.

P. Antonio Martignone M. S.

QVesta Chiesa anticamente era Parrocchia gouernata da Religioso Reggitore con buone rendite, mà considerata da San Carlo soprabbondante vnì l'incarco Parrocchiale à San Giouanni la Conca, ed applicò le rendite sue alla Collegiata di San Steffano in Broglio, perche accrebbela di Calonacati, e quiui pose per gouerno Confraternità di Scolari con abito, entriancene pur dentro, che osseruando le sue antichità daremo qualche complimento agli occhi, mirando vna Tauola in Pittura plausibile dipinta da Carlo Antonio Rossi moderno, e squisito Pittore, eccouela pure rappresentando con Pittoresca bizzarria la Vergine Assunta, Sant'Ambrogio, San Vittore, e San Carlo, i quadri di questo Virtuoso vengono molto stimati, mà priuo ne restò Milano di questi suoi coloriti, e vaghi parti, poiche morte gl' inaridì il fiore di sua vita sul meriggio degli anni. Volgiamoci alla Colonna

accennata, che vi sono al racconto dei promessi prodigij iui occorsi.

Elessesi, come facilmente saprete, essendo Giudice Laico, e non ancora arrollato alla Cattolica Legge Ambrogio il nostro Protettore in Arciuescouo di Milano alla voce d'vn fanciullo lattante, gridando nel mezzo del Tempio, oue eraui concorso tutto il Popolo per la Sacra Elezione *Ambrosium Episcopum.* Instupidito egli à tal nouità, posesi, sulle negazioni, stimando tal chiamata figlia più tosto di popolare bessaggine, che di feruore celeste; conosciute da lui le opposizioni non valide, gli contrasti infruttuosi, le dichiarazioni d'essere d'opposta Religione non sufficienti, affidandosi al silenzio della notte, prese tacito commiato dalla Città, ed accettò in iscorta la fuga, con istabilito pensiere di portarsi altroue, poiche quando non si fosse trouato trà i Milanesi confini, sarebbesi distolto il capriccio da que' voleri, che il chiamauano alle Arciuescouali negoziazioni. Caduto il Sole, e sparse l'ombre notturne tacito dal Palagio si toglie, non hà incontri ad abbandonar la Città, riconosciuto buon calle per l'andata, premelo con piè veloce, viaggia à buon passo, camminando à cieco Cielo; mà non s'accorgendo, che chi cammina alla cieca, troua facili gl'incontri, allo spuntare dell'Aurora, credendo d'hauer à cogliere le rose, ch'ella sparge, soura il terreno del dominio Pauese, accorgesi calpestare il suolo sostenitore di questa Colonna, non che ella allora si ergesse, mà delle mura, che quiui innalzauansi; inorridì egli à tal successo, ed agli indugij, ch'ei fea in tal loco, riconosciuto da' Cittadini, constretto dai loro empiti più che mai vogliosi, di vederlo Arciuescouo, non potè con le negazioni distorsi, quindi rinunziando il secolaresco Dominio, posesi à premere il seggio del Religioso Comando. Per molte età furono quiui in publico osseruati, caratteri in marmo, che rammentauano tal fatto, mà smarriti dal tempo, incognito resta il loro fine, trouansi però antichi Libri delle triduane Rogazioni instituite da San Lazaro Arciuescouo nostro l'nno 430. incirca, à rassettare l'empietà d' Attila Rè de' Gotti, che raccordano quest'azione, così dicendo. *Posteà vadunt ipsam cantando*, cioè gli Sacerdoti processionalmente l'Orazione, *Domine si creatus fueris. Ad Lapidem rectum, vbi se apodiauit Beatus Ambrosius, quando fuit apud Sanctum Victorem in Porta Romana.* E Paolino Istorico, che viueua ne' Tempi di Sant'Ambrogio lasciò scritta questa memoria, dicendo. *Egressusque noctis medio Ciuitatem, cum Ticino se pergere putaret, mane ad Portam Ciuitatis Mediolanensis, quæ Romana dicitur, inuenitur.* Questi si è il primo prodiogio auuenuto in questo sito, sentitene ancora il secondo. *Pur. in Ambro. n. 368.*

Nel cinquecento settantadue dopo il Parto della Uergine portossi al sacro titolo d'Arciuescouo Gionto Frontone con poco lodeuoli raggiri, per arriuarci, non si curando, che le Chiaui di Pietro esse sole hauessero forza d'aprire le Porte del Cielo; fatta Lega hauendo egli con aderenze autoreuoli, e con facultose proprietà, che possedeua, ascese il Soglio Arciuescouale, e perche era di sinistri intenti, vidersi passeggiare nell'anticamere sue quelle Enormità, che anche fanno schifosa apparenza nelle Corti scialaquate de' Prencipi poco timorosi di Dio.

Egli, che doueua assistere ai difetti altrui con le ammonizioni, haueua d'vopo, che altri lo rampognassero co' rimprocci; non gli mancauano però caritatiui vfizij d'amici spirituali, che dolcemente intonauano al di lui cuore pietosi

tosi raccordi, mà stimando ogni bocca rostro di coruo, publicaua il loro esterminio, se ardiuano, di farsi altre volte sentire gracchianti. Per huomini così deprauati ponno essere le bocche d'affettuosi Ammonitori, come quelle delle Cicogne senza lingua, perche non saran mai accettate volentieri; agli impervuersati cuori de' Faraoni poco vale l'Energia di Mosè, tuttocche lo renda Oratore la Diuina Rettorica. Vn suo Sacerdote, cui dispiaceua, veder l'Ouile Ambrogiano gouernato da vn Lupo con titolo di Pastore, quasi ad onta de' minacciati gastighi risolsesi, d'essergli agli auuertimenti; stanco poscia il perfido Mitrato di sofferirlo sù gli occhi, e d'hauerlo ogni giorno nell'orecchio rimprouerante, con false accuse, e con imposture inuentate, fecelo publicar reo di fuoco, quindi impose, che abbruciato restasse sulla Piazza del Tempio di Sant' Ambrogio; preparato l'incendio, e condottolo al supplicio, quelle fiamme, che incenerirlo doueuano, raffreddate da sua Innocenza, vidersi vaganti, ed appressarsi al temerario Giudice, egli con fuga schermendo l'oppressione infocata, procuraua distorglierle d'attorno, mà quanto più col corso credeua mantenerle in disparte, tanto più assisteuangli intente ad opprimerlo; portossi il disauuenturato, sperando saluezza fino à questo sito, ed à rimpetto di questa Colonna aprendosi la Terra nuouo Curzio, fù da gran Cauerna inghiottito, nè mai più si vidde trà quel Gregge, che co' suoi mali diporti ogni momento scandalezzaua.

Le Istorie narrateui raccontansi per vere; trassile anch'io da' Scrittori di grido, così ve le rammemorai per veridiche, mà non ve le mantengo per autentiche.

PIO LOCO DELLA MADONNA DELLA NEVE. NELL' ingresso di questo Corso, ecco che trouiamo vn Loco Pio chiamato della Madonna della Neue, questi hebbe sua origine nella nostra Chiesa Cattedrale, mà non vi si ritrouando appartamenti abili per dispensare l'Elemosine, elessesi cotesta Casa per tal' effetto, leggete que' Caratteri incisi in marmo, e posti sulla sua porta, che ve ne daranno fedel ragguaglio.

Deiparæ ad Niues
Præcursori ad Fontes
Titularibus, & Tutelaribus
Certas Ædes
Decernendis in Pauperes
Auito more subsidijs
Conciuium Med. Ciuitas
Destinauit
An. Dom. M.D.CXLV.

CORSO DI PORTA ROMANA. OSseruate di questo Corso la vaghezza, già dissiui, esser lungo sei cento passi nostri ordinarij, ora ritrouasi ricco d'abitazioni nobili in amenduni i lati, che ne' tempi de' Romani per vedersi fuori della Città, haueua del seluaggio, ed era parte del già accennato Ergasto, cioè à dire, Serraglio di feroci belue, e fecesi Cittadino ne' Reggimenti de' Principi Visconti, quando innalzaronsi le seconde Bastie seguito, che fù il generale smantellamento per comando del Barbarossa; da Bernabò Visconte venne poi edificato quel lungo Portico, che da sua Casa dilungauasi per fino à quella innalzata Rocca, che vedete con l'Arco, che si tiene a' piedi contiguo. Questi due primi Pa-

lagi nel suo ingresso eretti in Architettura moderna, l'vno à rimpetto all'altro, hanno per loro Padroni il Marchese Acerbo, e gli Signori Annoni, l'architettura di quello alla diritta mano fù di Francesco Maria Ricchini, il suo frontispizio non può essere più vistoso in ordine Ionico con mesole di marmo lauorato, con fasce, e parapetti alle finestre, e con Porta à Colonne, tenendoui sopra ampia Loggia con cancelli di scolpiti marmi, nel fabbricarsi furono trouate le antiche mura della Città ergendosi quiui, come vi auuertij, ed erano sì sode, che à frangerle poco valeuano non ordinarie forze. La strada, che voi vedete quì auuanti al manco lato non si ritrouaua il secolo trascorso, nè così bene aggiustata, nè così spaziosa, riuscendo d'impedimento a' passeggieri, perche quiui ne' Tempi Carnascialeschi suolsi vedere il Corso delle Carrozze: da Gio. Ferdinando Velasco Contestabile, e Gouernatore fù fatta radirizzare nel sembiante, ch'ora ritrouasi, leggete sua Inscrizione, ch' ella ve ne darà certa contezza.

Ioanne Ferdinando Velaschio Castellæ, & Legionis in Hyspanijs Regnum Comestabili, Duce Friæ Principe Opt. Mediolanensis Principatus Clauum cum Imperio tenente. Hermes Vicecomes Patricius Mediolanensis Ædilis, angustum hunc, infaustum, lubricum, & male peruium Vicum, in viam latiorem, & ampliorem aperuit, purgauit, strauit, ornauitque cuius beneficij memoriam cupiens memor Ciuitas prodere Posteris eam de Principis cognomine Velaschiam nominari decreuit. Tatio Mandello Comite Vrbis Præfecto Anno M. D. I. I. C.

SAN GIOVANNI GVGIROLO.

LA Chiesa, che voi osseruate alla diritta mano dicesi San Giouanni Gugiruolo così intitolata dalla Fabbrica degli Aghi, che in questo sito vsauasi, era nell' età passata sotto al gouerno di Parrocchiano, mà leuossi da San Carlo, vnendo la Cura alla Basilica degli Appostoli, e consegnando la Chiesa à Scolari con abito, per recitarui i loro vfizij festiui; nel rendere spaziosa la sopradetta Contrada Velasca sofferse anche questo Sacro Luogo qualche detrimento, perche hebbe à smembrarsi nella sua larghezza, mentre portauasi più in fuori verso la publica strada, riuscendo à quella d'impedimento per lo dritto passeggio, fù ristretta nell' essere, che ora voi la mirate sulla stessa linea delle Case vicine; l'Effigie della Vergine addolorata, che vedesi à fresco dipinta sul maggior' Altare è di molta diuozione, quindi alla giornata diconsi più Messe, che sono fissi beneficij di titolari Sacerdoti.

ORATORIO DI S. MARIA DI PASSIONE.

POrtiamoci nella sua diretana parte estrinseca, e leggendo que' caratteri, che scolpiti si stanno sù quella Porta quadrata con ornamenti di selce lauorata, che dicono, *Oratorium sub tutela S. Mariæ Passionis*, trouueremo, esserui vna Congregazione di Scolari senz' abito, gli quali trattengonsi i giorni festiui salmeggiando Diuine Lodi alla Vergine; Adunauansi essi altre volte nella Chiesa Parrocchiale di San Calimero, mà forse per angustezza di sito trasportaronsi quiui con la compra di queste abitazioni, fannosi per l'anno varie elemosine; mà particolarmente euui vn Lascio d'vn diuoto di Casa Latuada, che obbligò con suoi propi effetti questi medemi Scolari, à dare à cinquãta Poueri lire quindici per caduno vna sol volta l'anno nel giorno di S. Michele, ora per la scarsezza de' tempi si sono ridotte à dieci. Mirate quest'Oratorio come egli si troua ornato di sedie d'intagliato legno di noce, e quanto sia prouueduto di Quadri, tenendo sull' Altare vna Tauola, oue stà dipinta

pinta la Vergine in pietà con Cristo estinto da varie altre figure assistito; tacesi il suo Pittore, per non si sapere, essendo di disegno antico, mà assai lodato.

Ritorniamcene al Corso di Porta Romana, ritrouandosi da lui poco noi scostati, e nello stesso mentre osseruate della Casa, che mirasi quasi in faccia alla Clausura Lantasiana il frontispizio posto in Dipintura da Giuseppe Galbesio Bresciano valoroso Pittore, mà non conosciuto dal Caualier Rodolfi, non lo hauendo annouerato trà gli descritti da lui Pittori dello Stato Veneto Eccoui in sette Campi trà le finestre rappresentati à tempra più grande del naturale con Carlo V. Imperadore gli sei più generosi Guerrieri, che lo seruiuano ne' suoi più famosi cimenti. Il primo egli è Ferdinando d'Aualos Marchese di Pescara, che con Antonio Leua ritrouandosi l'anno 1525. à Pauia, e nell'orribile tumulto guerriere militandosi iui, fece prigioniere Francesco Rè di Francia, conducendolo fino à nuouo auuiso di Carlo V nel Castello di Pizzighittone. Il secondo egli è Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto eletto Gouernatore di Milano, le cui prodezze à perpetua memoria risplendono negli inchiostri de' più nominati Istorici. Il Terzo Ferdinando pur' anch' egli Marchese di Pescara insigne nell'armi. Ferdinando Gonzaga viene per quarto, Gouernatore come feceui noto di Milano, che cinse à perfezione la Città nostra con quelle si forti mura, le quali veggonsi ancora à merauiglia terrapianate. Il quinto è Giangiaccomo de' Medici Marchese di Melegnano Fratello di Pio il Quarto Sommo Pontefice, ed il sesto è Prospero Colonna, tutti Colonne appunto valorose à sostenere il graue peso dell'Imperio all'inuittissimo Carlo Quinto. Mirate come questo Pittore và sotto gli sembianti di caduno scherzando con varij fanciulleschi intrecci, sostenendo le insegne delle loro Famiglie; quegli dell' effigie di Carlo gareggiano con vna gran mappa dell'Vniuerso, così gli altri se ne stanno trafficanti, ò con medicee palle, ò con Canne nascenti dal fiume Mincio, ò con Colonne, come voi potete osseruare, bizzarrie veramente d'ingegnoso Pittore, oltre à certe battaglie di chiaroscuro ben disegnate, e ben' intese. A rimpetto nell'altra parte dello stesso Corso mirate poi quella Pittura sulla parete del contiguo Monistero, mostrandoui vno scherzo di moderno pennello adoprato da Federico Panza, e mentre dipinse in vaghi atteggiamenti vna Vergine col figlio, ed vn San Giuseppe, e genuflesso vn San Benedetto con alcuni Angeletti in belle positure, vi fà sapere, hauer fatto particolar riflessione, ritrouandosi nella Città di Venezia, all'opere di Paolo Veronese, di Tiziano, e del Tintoretti Pittori, che resero più apprezzabili le loro Tele, che le miniere d'oro nell'India. Mà giache vi hò ridotti ad osseruare tal Pittura, voglioui dire sù di qual parete si stia, mentre quiui si troua vna moderna Chiesa con Monistero vicino.

MONISTERO LANTASIO.

QVesto Luogo adunque chiamasi Lantasio, Clausura di Monache Benedettine sotto il rito Ambrogiano. Vn Religioso Sacerdote di Famiglia Lantasia fù cagione con sue rendite Patrimoniali, che si edificasse tal Monistero, mà non in questo sito, hauendo hauuto i suoi primi fondamenti, là doue ritrouasi addesso il Palazzo del Vicario di Prouuisione chiamato per fino à quattrocent'anni scorsi Broletto nuouo; ad ergere questo Broletto in que' Tempi conuenne al Monistero Lantasio, ch'iui Fabbricato veggeuasi,

distorsi da quel luogo, e con le sue ruine lasciare, che s'ergesse tal publica abitazione, quindi da' Reggitori Milanesi fù scelto sul Corso di Porta Romana il sito per la nuoua Clausura delle Monache Lantasie, che in questo luogo s'elesse: construsserfi, e Chiesa, e Chiostri, con quelle comodità, che richiedeuansi; Inuecchiandosi poi la Chiesa, e riuscendo disastrosa, anzi mezza sotterranea, riceuuendo la Città sempre mai nuoui ristori in progresso di tempo; vent'anni sono con la liberalità d'vna ricca Monaca di Casa Malombra, risolsersi le stesse velate Madri di metterfi in moderno edificio, ed innalzare nouella Chiesa, ch'ella è cotesta da voi ora veduta, con ordine Ionico disegnata da Francesco Maria Ricchini; eccola quanto sia nobile, quanto ben fatta, e quanto meglio vfiziata da queste Benedettine Vergini tutte di vita essemplare, e chiamatele pur prodigiose, perche seppero riportare beneficij singolari per fino dalle mal'ombre, mentre queste sono sempre per la loro malignante natura di nocumento à tutti: trè Cappelle contiene compresa la maggiore, tenendo essa sull'Altare vago Santuario di macchiate fine pietre, ed vna Tauola in pittura fatta per mano di Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando la Vergine trasportata al Cielo da varij Angeli con l'assistenza di tutti gli Appostoli, dipintura ben colorita, e delicata; Giaccomo Antonio Sant' Agostino Padre di Agostino, e Giacinto valorosi moderni Pittori operò la Tauola nella Cappella laterale alla dirita mano, sù cui veggonsi due figure, vna di S. Benedetto, e l'altra di S. Onofrio; vanno queste velate Madri dopo dell'eretta moderna Chiesa rinnouellando altre loro antichità, così quest' anno hanno innalzata la Porta dell'Atrio verso il Corso con ornamenti di marmi lisci.

Attendasi pure ad altre visite, e mentre camminiamo vicini all'antico Palagio del Magno Giangiaccomo Triuulzi, osseruisi da voi, che trouueretelo in moderna positura per comando del Sig. Duca dal Vito suo Possessore; eccoui il suo Cortile in quadrata vasta misura cinto per tutti i suoi lati di Portici con Colonne, le cui soffitte sono di legno, moda antica del primiero Palagio, facendo riuscire alquanto bassi i detti Portici, non già che sieno dell' Architetto errori, essendo stato Domenico Ricchini figlio, ed erede, sì nelle facultà, come nella Virtù di Francesco Maria, sapendo ben voi, che le obbligazioni togliono all' Arbitrio la sua libertà.

In questo Palagio vidésì alloggiato Francesco Rè di Francia spesato dalla Liberalità del Magno Triuulzio, il quale, dicesi, che fece adornare tutto il Corso della Romana Porta agguisa di gran Salone con corredamenti superbi, e diedegli in mezzo di quello vn Pranso, à cui trouaronsi più di mille Prencipi Desinatori.

In tutte le sue azioni fù cotesto Eroe Triuulzio marauiglioso, raccontasi del suo valore nel guerreggiare, che distolse dalla Città di Milano assediata dagli Imperiali con finte lettere intercise il duro Assedio, in cui ella se ne viueua, senza perdere vn sol fantacino, sapendo che le astuzie sono quelle, che tengono cura dello Stendardo, che suole portar la Vittoria nelle mani: ritrouandosi egli Capo, e Gouernatore dell' Esercito Francese nel 1512. in Lombardia fù così auuenturato Guerriere, che sempre vinse, anzi le sue insigni qualità obbligauano le fronti coronate, à riconoscere dalle sue Prodezze il

mantenimento dei loro Stati; mentre egli visse, i gigli fiorirono nelle nostre Campagne, ed apparsi per la sua morte i Papaueri, seruirono anche ai Francesi di Vessili lugubri: lo confessi il Rè stesso Francesco, ridotto à perdere la Libertà nelle Prigioni di Carlo Quinto; In questa guisa successe tal Peripezia.

Cinsesi di Corona questo Potentato alla caduta di Lodouico duodecimo Rè di Francia, che chiamauasi Francesco d'Angolem, e ne fù il primo, che con tal nome ornasse il Trono di que' Monarchi Francesi; venne dalla Natura arricchito di risplendenti prerogatiue, mentre dalla Fortuna restò nobilitato di regio Diadema; La Beltà lo dipinse à stupore maestoso, le Grazie gli assisteuano in ogni sua azione con tratti ammirabili, Bellona lo fece riuscire magnanimo nelle operazioni di Marte, la Prudenza lo constituì scoglio fermo nelle Auuersità, e ne diede certo saggio, quando nel pensare d'entrar glorioso Padrone in questo nostro Milanese Stato, fù sforzato à diuenir Prigioniere de' saggi Guerrieri dell' Inuitissimo Imperador Carlo Quinto nelle Campagne di Pauia, in quel sito vasto cinto di mura, altre volte Caccia riseruata per gli Principi Viscontei, e Sforzeschi, chiamato Barzo, posseduto ai giorni presenti da' Padri Certosini; dilettandosi voi di trascorrere libri di Storie, ne trarrete distinto, e veridico ragguaglio dal Giouio, dal Guicciardini, dal Cappella, e da altri accurati Scrittori, che ora per non v'tediare, passo il tutto in silenzio, vi basti solo, ch' io dica, essere stato vn nouello Icaro, tutto pensieri di soruolare sù gli astri del Dominio, mà priuo di raccordi, che chi porta ali di cera, sul più bello de' suoi voli cade precipitoso nella voragine d'inaspettate ruine, trouò però questo Rè vn Carlo Quinto, che lo seppe restituire al suo Trono, e cauarlo dalle strettezze d'vna perduta libertà, nel golfo di varij accidenti terminò poi sua vita, hauendo regnato più di sei lustri.

S. STEFFANO in Rugabella.

SAN Steffano in Rugabella dicesi la quì vicina Chiesetta, e Rugabella chiamasi questa Contrada abitazione quasi tutta di Nobili Famiglie, credesi essere ella stata Parrocchia, mà vnito l'incarco alla Collegiata di San Nazaro, ella è Chiesa antica, ed ora serue d'Oratorio a' Giouani, per recitarui ne' giorni festiui le Lodi di Maria, Spirituali Esercizij introdotti dalla bontà del grande Arciuescouo Cardinale Federico Borromeo, che appunto è de' suoi Famosissimi Nipoti la Casa, che siegue abitata dall' Illustriss. Sig. Conte Antonio fratello del già fù Sig. Cardinale Federico promosso alla porpora da Clemente X. Sommo Pontefice, dopo d'essere stato Nunzio alla Cattolica Maestà del Rè di Spagna Carlo Secondo; benche per di fuori questa Casa rassembri scema di modernità, non vi mancano nel suo interno appartamenti plausibili degni di ricettare eredi di Famiglia così Nobile, che in molti secoli seppe esporre al Mondo Eroi di stimatissima Fama, sì ne' maneggi di Principi secolari, quanto in quegli dell' Ecclesiastico Vaticano. Rugabella, come vi dissi, chiamasi questa Contrada, quasi Strada bella, perche viene composta da Rei, che in Francese vuol dire Contrada; io stimo, che tal nome ella s'acquistasse ne' tempi di GianGiaccomo Triuulzio per ritrouarsi quiui eretto il suo Palagio.

L'altra Casa, che osseruate contigua ella è del Sig. Marchese Sfondrati pronipote di Gregorio Decimo Quarto Papa, già da me additataui l'Abitazione, in cui

in cui egli nacque, nel visitar, che faceste i Chiostri de' Padri Teatini in S. Antonio. L'apritura di Piazza, che vi si offre allo sguardo, dà il nome di Lodouica alla Porta, ò Pusterla anticamente detta di S. Eufemia, sorge nel centro del suo diametro quell'alta Colonna di marmo ornata di nobile piedestallo, di Cappitello, e di fregi alla moderna con la statua di Sant'Elena, abbracciando la Croce di forato metallo, opera dello scarpello dell'insigne Scultore Gio. Pietro Lasagni, hauendone certo attestato dall'inciso suo nome nella statua stessa, come anche dalle notate partite ne' libri della Confraternità della Croce eretta in S. Eufemia, benche alcuni Scrittori habbiano rammemorato essere di Gio. Battista Crespi detto Cerani: volendo, cred'io, forse intendere, essere stato di questo Virtuoso il disegno della sola Colonna d'ordine Corintio, veramente nobile, e ben disposta, non potendo ella, se non trarre sua nascita dalla Bizzaria, di cosi stimato Pittore, ed Architetto insieme, sempre mai abile, à trasmettere al publico parti marauigliosi, si di Pittura, quanto d'Architettura, mà non già di Scultura, poiche egli à' suoi giorni non mai attese à tal faccenda, veggendosi solo di Plastica la Statua di San Carlo bella al pari di qual si sia statua di marmo di famoso Scultore, mostrataui nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata, posta in Nicchia sull'Altare della Cappella dedicata à tal Santo. In questo sito ondeggiaua anticamente à vista d'ogn'vno vn Ruscello d'acqua chiamata Canossa, cognome, di Casato, che per auuicinarsi alle Chiese, che s'ergono nel lato sinistro fea d'vopo di Ponte, e parte del suo inarsicciato letto appare ancora trà il Cimitero di S. Eufemia, ed il Monistero di San Paolo: scorre ancora quest' acqua, mà sotterranea, coperta addesso dal suolo della Città innalzato.

LA Chiesa, che voi osseruate quiui à rimpetto di moderna Fabbrica nel secolo passato non eraui; chiamasi Santa Maria Maddalena Clausura di Monache Agostiniane, venne edificata l'anno 1594. gouernando la Diocesi di Milano l'Arciuescouo Gasparo Visconte, e dallo stesso Prelato fù consecrata. Abitauano queste Religiose Velate in vna vicina strada chiamata pure la Contrada della Maddalena anche in questi giorni, per hauerui in quella abitate le dette Monache sotto il titolo della nominata Santa Penitente, mà ritrouandosi in sito angusto, benche allora non hauessero rigorosa Clausura, ottennero adunque d'accasarsi quiui, essendoui due picciole Chiese vna detta San Biagio, e l'altra S. Ippolito; questa fù di già edificata sino l'anno dopo il parto della Vergine 497., e doueua essere Chiesa Insigne, benche angusta, posciache Teodoro di Casa Medici Arciuescouo di Milano lasciò à sua morte, d'esserui intamato: entratene in possesso le Monache a' tempi di Guid'Antonio Arcimboldi furono tutte due smantellate, veggendosi i loro vestigij addesso trà i chiusi Claustri, anzi tienesi da alcuni Scrittori, che altresi nella stessa moderna Clausura fosseui la Casa paterna di San Senatore Settala.

LA MADDALENA delle Monache.

Che la Chiesa di Sant' Ippolito fosse d'ossequio, traetene la verità da ciocche sono per dirui. Eletta, ch' ella si fù in istanza di Monache, in segno del giubilo comune, che sentiuasi da' Cittadini, vn Ducal Caualiere, durando in que' giorni il Reggimento de' nostri Duchi, chiamato Ambrogio Corte fece con apparati sontuosi ornarla tutta, e processionalmente introducendosi le Monache, vi cantò Messa il Vescouo di Laodicea Suffraganeo dell' Arcimboldi,

boldi, che quando fosse stata Chiesa di niun riguardo, non si sarebbero offerte persone segnalate, ad esercitarui pontificali azioni, ed à farla risplendere con corredamenti d'oro. Eccoui omai la Chiesa nuoua in moderno disegno Corintio construtta d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, prouueduta di quattro nobili Cappelle, due per lato, e la Maggiore arricchita d'vna Tauola in Pittura di pregio, effigiando Christo, che appare in abiti da Ortolano alla Maddalena subito risuscitato, questa vscì dal prodigioso pennello di Fede Galizia mirabile Pittoressa, la cui Fama volando à Rodolfo Imperadore fece, che delle sue opere alcune venissero riposte trà i più cospicui Quadri, che si tenesse vn tal Monarca nelle Imperiali sue Sale, rimunerandola egli con premij da Cesare. Le Pitture nei lati dello stesso Altare, ed in faccia, anzi in varij siti della Chiesa rappresentando gesti della Penitente conuertita, furono operate dai fratelli Sant' Agostini, già in altri luoghi da me nominatiui; nella Cappella alla sinistra mano vicina ai Cancelli del Maggior' Altare Camillo Procaccini dipinse il San Pietro, che riceue da Cristo le Chiaui, ed in quella, che siegue verso la Porta ritrouandosi sul suo Altare vna Tauola con S. Teresa rapita in estassi, e colpita con dardo nel cuore da vn' Angelo, affaticossi Steffano Montalti leggiadramenre. Luigi Scaramuccia nominato il Perugino colorì la Tauola, in cui veggonsi i due Santi Biagio vestito alla Pontificale, e da Guerriere Ippolito, ed il San Tomaso di Villanuoua nell' vltima Cappella alla Porta vicina dipinse Ercole Procaccini, ed alcune macchiette entro il fregio dell'arco trà alcuni rebeschi di stucco, effigiando varie virtù con altri Quadri entro simili stucchi, operò Federico Panza. Queste Agostiniane Monache vfiziano all' Ambrogiana, ed innamorate della loro Chiesa fannola risplendere d'abbellimenti preziosi d'Altare, e di vaghe Pitture, ed ottennero nel gouerno del Cardinal Monti Arciuescouo per ampliare il Monistero, riuscendo priuo di Giardino, quasi la metà della gran Piazza di S. Eufemia, quindi innalzarono quelle mura moderne da voi vedute, che seruono per cinta del Giardino stesso. Le Pitture di tutta la volta della Chiesa furono operate da Steffano Montalti.

S. EVFEMIA.

NELL' antica Chiesa di S. Eufemia entriamo, essendo questa, che tiensi dinanzi Cimitero sì vasto, benche sminuito a' cenni del Cardinal Cesare Monti nostro Arciuescouo, per aggrandire il Monistero, come vi dissi, della Maddalena, trouerete il suo frontispizio moderno con ornamenti di Cornicciconi, fregi, nicchie, e d'altre bellezze, tenendosi dinanzi alle Porte di mezzo vn nobile Verone fatto à Colonne di marmo. Cotesta Chiesa hebbe sua nascita da San Senatore Settala Arciuescouo di Milano, che visse nell' anno 493. mà veggendola voi construtta quasi modernamente non vorrei, che diceste, essere la stessa, che questo Santo fece innalzare, perche e la lunghezza del tempo trascorso, e ventidue ruine sostenute da Milano assai ripugnano. In questo sito ritrouauasi quella prima, e nello stesso la pietà de' nostri Cittadini hà sempre voluto mantener verdeggiante tal memoria, ò sotto vn'effigie, ò sotto vn' altra,

Sò, che voi siete per chiedermi, à qual fine questo Santo Arciuescouo facesse edificare vn Tempio in onore della Martire S. Eufemia, mentre ella era di Clima straniero, nata in Calcedonia, potendola dedicare ad altro Santo nazio-

nazionale; rispondoui, ch'egli ritrouauasi di lei assai diuoto, contratta tale diuozione, allorquando patriaua là doue giacciono sue Reliquie, & ad immitazione ancora del Pontefice Romano Gelasio, che altresì egli in Tiuoli haueua innalzato à questa Martire Nobilissimo Tempio.

Quiui, come poco fà v'accennai, eranui le abitazioni Paterne di questo Santo, e parte di quelle volle consegrare à Dio, acciò fossero ossequiati suoi Santi, anzi arriuato al Trono Arciuescouale del rimanente de' suoi beni, ch'erano riguardeuoli fecene largo dono alla Chiesa, e ne distribuì à mendiche Famiglie. Trouasi ancora vn suo Lascio, di vestire ogn'anno ventisei poueri con abiti decenti, e sotto il suo nome euui in questa Chiesa vna Confraternità, la quale distribuisce annualmente varie elemosine con cui resta in gran parte alleggerita la scarsezza ne'viueri de'pouerelli. Elessesi da lui quiui sua Tomba, e resa, ch'egli hebbe l'anima al Creatore, fù con gran Pompa, e con gran pianto de'Cittadini dipositato, giacendoui fino à questi Tempi, così attestandone Giuseppe Ripamonti con tali parole. *In Basilica Euphemiana Sepulcrum sibi elegit Senator, &c.* e nella deretana parte del Maggior' Altare leggesi questo Elogio. *Rip. lib. 7.*

Sanctus Senator Septala, post factum Nestorium, aliosq; Hæresiarchas, Pontificia ad Consilium Constantinopolitanum Legatione, & Mediolanensi Episcoporum Synodo Leoni Primo unicè carus, atque maximarum Virtutum commendatione, tàm Orientali, quàm Occidentali Ecclesiæ acceptissimus S. Benigno mortuo Archiepiscopus Mediolani creatus Sacrum hoc D. Eufemiæ Templum, cuius Chalcedone Tumulum religiosè frequentaret propè paternam Domum ædificauit, vbi moriens sepulcrum elegit, gubernata annos 4. Ecclesia Mediolanensi ab Anastasio secundo in Sanctorum numerum relatus est An. IID.

Da questa inscrizione haurete scelto il valore di tanto sacro Eroe, e per maggiormente autenticaruelo sentite Andrea Alciati, come di lui canto, già fattosi prima sentire Enodio antico Vescouo di Pauia, ed acuto Poeta, benche seruissegli l'Alciati in questo Epigramma di Reuisore.

Qui vicit Trabeas solio, cintumque, Gabino
Consulibus præstans, ecce Senator adest;
Ingenio velox, cultus sermone, verendis
Moribus, extremam missus ad Orbis humum est.
Tunc se virus victus, peregrino lumine fassus,
Hæ sit ad aspectum luminis alterius.
Publ. Sal. Anno CCCCXCIII. V. Cal. Maias.

Mirate in qual sito vedesi addesso questa Chiesa, voi la trouate construtta di trè Naui con sei archi per cadun lato sostenuti da Pilastri di cotta materia in disegno Corintio con Cappelle, cinque al diritto lato, e quattro al sinistro, veggendosi di più il sito con suo Arco per l'acqua Battesimale, entro le due Naui laterali, nel proscenio del Maggior'Altare allato del Vangelo stassi l'Organo, e sotto lui l'andito, per portarsi alle stanze dei due Parrocchiani, che assistonle, ministrando ai vicini Popoli gli Sacramenti, osseruasi poi la Sagrestia nella parte à rimpetto ornata d'intagliati scrigni, per custodire ecclesiastici arredi, nella diretana parete del Coro la Tauola in pittura, che appesa stassi effigiando vna Vergine, venne operata da Marco Vglone discepolo di Leonardo da

Vinci,

Vinci, & i due Quadri anch' essi lateralmente à questa appesi, che rappresentano il Martirio di S. Eufemia furono, per riserbargli da' nociui incontri in tal sito collocati, essendo stimati parti di prodigioso pennello, mà restando incognito il nome di chi gli maneggiò, auuanzossi tal'vno, à dire per la loro squisitezza, hauer' hauuto per loro Pittori, od vn Paolo Veronese, od vn Tiziano Vecelli, stauano per Reggi dell' Organo, mà non era decente, chè seruissero di coperta ad altri, mentre meritano essi di restar conseruati sotto sicure guardie. La prima Cappella alla diritta mano nell'ingresso della Chiesa colorita à fresco con vna Vergine Madre abbracciando il Figlio frà varie ben disegnate figure, e buona Prospettiua, credesi essere fatica di Bramantino, ò d'vno di sua Accademia, io non ve l'accerto, fatta è sul suo modo di dipingere, e tanto vi basti. La Cappella, che siegue, benche non habbia pitture, vassene però fastosa per vn Tumulo di Casa Brasca, che si tiene da vn lato construtto di marmo bianco, e nero nobilmente scolpito con rebeschi, e figure. Entro la Cappella intitolata della Croce nell' altra lateral Naue quiui à rimpetto, da varij Pittori vennero operate le Dipinture, che ci vedete; la Sant' Elena fece Giuseppe Vermiglio, ed il Costantino Gio. Battista Offona allieuo di Giulio Cesare Procaccini, il Belloni colori il Cristo all' Orto, ed il fregio fù dipinto da Claudio Lorenese. La Circoncisione di Giesù nella contigua Cappella tiensi d'Enea Salmazio, e la Madonna con figlio, ed altre figure nell' altra Cappella si stima, che sia di Marco Vgione con quella Madonnina soura vn Pilastro vicino al Maggior' Altare fatta à tempra.



PArtiamoci da S. Eufemia, mentre c'inuita il Predicator delle genti Paolo Appostolo ad vdirlo perorante, mà alla muta solo co' gesti: in quel moderno Tempio, che colà voi osseruate sull' estremità di questo Cimitero v'attende, ne vi stupite à tal Paradosso, perche gli Santi hanno facili i prodigij. Eccoui pure il Paolo muto, mà parlante, sia da voi creduto qual'altra statua di Mennone marmorea, giacche questo Paolo si troua di Pietra, che toccata dai raggi del Sole articolaua accenti, così anch'egli da'luminosi raggi di Scultura, Pittura, ed Architettura arricchito, intonerà all'orecchie della vostra intelligenza merauiglie, e stupori. *S. PAOLO Monache.*

Or che d'auuanti siete al frontispizio di questa Chiesa Monachile, priegoui à dirmi, se da che vi portate pel Mondo, v'incontraste in Edifizio, che si tenga in fronte tanti vaghi abbellimenti; sapete, chi ne sia stato il suo Architetto? il Cerani Pittore, mostrò anche nell'Architettuta le sue solite bizzarrie, che solleua adoprare nel dipingere, volle vsare à concorrenza, e Corintio, e Dorico disegno, non vi lasciando mancar Colonne, Lesene, Architraui, Fregi, Cornici, Piramidi, Statue, Rebeschi, Trofei, scolpite Istorie, à minuto osseruatelo pure in questo foglio fatto d'intaglio da chi seppe intagliare il già da voi veduto disegno della Maestosa Porta Romana.

Priegoui ad osseruare quel San Paolo di marmo di Carrara da Cauallo caduto, che posto giace sulla Porta disegnato dal Cerani, e scolpito da Gasparo Vismara, e dite pure, che il viuo San Paolo cadette agli intonamenti della voce Diuina, facendo risonare *Saule cur me persequeris*? e questi non par caduto, mà di sella vscito à vagheggiare le bellezze, che appaiono in tal frontispizio; hà dai lati due Angeli in naturale misura, in atto quasi di souuenirlo, mà se parlassero, direbberui, che dal loro Statuario Pietro Lasagni sono iui stati posti, à rattenere per vn pezzo meditante il caduto Appostolo, acciò miri con attenzione quelle Sculture, e dica, non esser'egli caduto trà sterpi di seluaggia terra, mà in mezzo à delicatezze di ben lauorati sassi, e che ciò ne sia il vero, contemplate l'vsata diligenza nello scolpire que' Trofei, e di guerra, e di Chiesa lauorati per mano d'Andrea Biffi, i quali in amenduni i lati della Porta spiccano così bene dalla parete, che paiono naturali, e non fatti con lo scarpello: gli Angeli anch'essi di marmo fino, che posano in alto per vltimo ornamento della facciata furono fabbricati dallo stesso Lasagni, e tenendo spiegate l'ali rassembrano, voler trasportar ne' Cieli tutto cotesto frontispizio, meritando più vn seggio di stelle, che vn soglio terrestre.

Entriamo omai nella Chiesa, e rimiratela eretta d'vna sola Naue, mà spaziosa, tenendosi per cadun lato trè sontuose Cappelle, la quale fù dipinta con quella interiore della Clausura, grande quanto cotesta, dai due Fratelli Campi Cremonesi, ed ambe seruirono di Campidoglio, oue seppe à merauiglia trionfare la loro celebre Virtù. Il Cristo in ascensione sù la volta rendesi à chi lo mira d'inusitato stupore, soura il Corniccione, che aggirasi intorno la Chiesa entro varietà di Portici, e d'Archi dipinti, ecco in quante belle positure si stanno gli Appostoli rauuisando il loro Maestro portarsi all'Empireo; nei lati dell'Altar Maggiore, in cui vedesi il Battesimo di San Paolo dipinto da Giulio, ed il Miracolo del rauuiuato morto dallo stesso Appostolo colorito d'Antonio, non sono ambedue Pitture à fresco, che meritano vna tromba d'oro per eternarle?

La

La Nascita di Giesù Cristo, che vedete nella gran Tauola sull'Altar Maggiore, mentre rappresenta vna Notte, non pare, che si tenga per se gli orrori, e che contribuisca la chiarezza d'vna eterna gloria al Dipintor suo, che fù Giulio Campi? Se desiderate poi di sapere chi dipinse le Tauole delle sei Cappelle, dirouui, che Antonio Campi operò quella, che mostra la morte del Santo Apostolo, e che lo stesso fece il San Lorenzo penando trà le bracci, e Melchiorre Gherardini il San Carlo. Nelle Cappelle dall'altra parte, doue mirate vn' Angelo volante, che discorre con due Apostoli, dite che Simone Preterezzani portossi in questa dipintura da saggio Maestro, che Bernardino terzo fratello de' Campi trauagliò assai bene nel Cristo, che dà le chiaui à San Pietro, e che Giulio maggiore di tutti trè i fratelli Campi, ed in età, ed in valore, dipinse la Vergine col picciolo figlio trà le braccia.

Queste grandezze, e beltà riconoscono per loro Madre vna pregiatissima Dama Paola Lodouica Torella Contessa di Guastalla figlia del Conte Achille Torelli, ad immitazione del S. Romito Antonio spropiossi ella delle paterne sue rendite, ch'erano ragguardeuoli, vendendole à Ferdinando Gonzaga, le quali in parte dispensò in souuenire necessitose famiglie, ed in parte in far' ergere Collegij, e Monisteri. Nell'incominciar quasi del secolo trascorso apparue così sontuosa Clausura, veggendosi quiui dianzi ordinarie Case, che da lei comperate volle fosse innalzato quanto di conspicuo si troua, e perche tal Dama portossi al Cielo l'anno del 1569. nõ essendo ancora stabilità l'erezione, dispose, che ella si riducesse à perfezione, lasciando sufficienti Capitali per tale effetto. Alle Monache furono date regole, ed abito degli Vmiliati, e sapendo quasi cotesta diuota Signora d'innalzare vna Stanza d'Angelici Spiriti, e non di donne, lasciò, che ogni Monaca fosse chiamata Angelica di più del consueto nome, così esse per mantenersi tant' Angeli portano al Collo ritorto canape, effigie dello stame sneruato vitale, che à lieue scossa frangesi, ed à picciol taglio di sfortunato accidente perde ogni dureuolezza, e valore.

A rimpetto del Recinto esteriore di cotesta Clausura stassi vn Luogo Pio chiamato del Padre Eterno, chiarezza ve ne porge dello stesso Eterno Padre l'Effigiata Pittura in buoni colori, riche vedesi soura il emicircolo di quella Porticella, nella cui Casa trattansi gli affari di tal Pio Luogo, distribuendo in Limosine l'Entrate da riguardeuoli persone annualmente vengono souuenuti i Poueri, sì in cibatorij soccorsi, come in dinari per maritar Zittele.

Non hanno quiui, oh Signori, l'vltima meta di Milano le grandezze, à maggiori vedute v'inuito, e ne siamo vicini ad alcune di tutto pregio; e raccordateui, che le replicate nouità sogliono apportar più diletto, voglio dirui, di non lasciarui rincrescere dalla lunghezza del viaggio; alla Vergine di S. Celso inuiamoci, colà direte, ritrouarsi l'epilogo delle vaghezze: dianzi però conuienui passare per quest' Arco, che chiamasi di Porta Lodouica, ouero Pusterla di Santa Eufemia, solleuate lo sguardo ne' caratteri incisi in quel candido marmo nel mezzo del circolo dell' Arco stesso, e da vo' stessi leggendogli, saprete chi diede il nome à questa Pusterla di Lodouica, chiamandosi ne' vecchi tempi Pusterla di S. Eufemia. Così essi dicono.

L'ARCO di Porta Lodouica. *Ludouicus Maria Sfortia Anglus, Beatrix Estensis Mediolani Duces. Vt religiosum iter ad Mariæ Dei Matris, & Celsi Ædes compendio Ciuibus suis commodius faceret,*

faceret, Ludouicus Dux Mediolanensis Portam nomine suo Ludouicam cum Beatrice Coniuge aperuit. 1496.

Auuertite, esserui in questi caratteri qualche disonanza di verità, auuanzossi troppo quel Duca Lodouico à dire, *aperuit Portam*, perche prima di sua nascita eraui quiui già il passo comune, concedogli, ch'egli si fosse alquanto scabroso, e che à'suoi cenni si facesse più facile; mà non credete, ch'egli fatto habbia fabbricare la Porta, essendoui troppo chiara l'attestatione di Galuaneo Fiamma scrittore nostro antico di più di quattrocent'anni scorsi, il qual lasciò memoria nella sua Cronica strauagante al cap. 49. dicendo. *De situ Pusterlarum per respectum ad Portam Romanam, ista Porta habet duas Pusterlas, versùs Oriens Pusterla, quæ dicitur Porta Tonsa, vndè exit Fossatum Ciuitatis, quod dicitur Nauirium*, parola cotesta Tuliana Milanese. *Ex altera parte versùs Occidens habet Pusterlam S. Euphemiæ, quæ super cæteras Pusterlas est decentiori opere fabricata, & clariori marmore, ista Pusterla habet de foris ex opposito Monasterium S. Celsi.* Concederò bene, che le strade à detta Pusterla, e deretane, e dinanzi facesse egli allargare, ritrouandosi esse forse anguste, e ritorte, per render facile il cammino alla Chiesa della Vergine vicina ne' suoi tempi diuenuta Miracolosa, come sapretelo frà poco, e che anche procurasse di vedere inarcato il Ponte con sode pietre, ritrouandosi tutti i Ponti vecchiamente attorno alla Città sul Nauilio di commesse Traui, hauendo questo Canale dugent'anni sono il letto largo braccia quaranta, che sotto a' Signori Spagnuoli fù poi spalleggiato con fondate pareti, e ristretto nel sembiante, ch'ora si scorge, seruendo in que'tempi di Fossa auuanti alle mura fabbricate dopo seguita la ruina, che diede il Barbarossa à Milano.

Solito questo Duca attribuirsi ciocche non gli toccaua, non marauigliomi, che volesse in publico scolpita così euuidente dichiarazione, d'hauer egli fatta aprire questa Pusterla, mentre houui con attestato veridico fatto toccar con mano, essere stata aperta, e fabbricata dianzi, ch'egli nascesse, e che comandasse con lo scetro Ducale. Per farsi credere huomo di sodo giudizio, volle aggiungere all'insegna di sua Famiglia l'Arbore Celso, comunemente detto Moro, la qual Pianta vsauasi dagli antichi per gerolifico di sodezza, e di sapienza, perche essa trà gli Arbori non trasmette nè fronde, nè frutti, finche non sia auuanzatasi bene la Primauera, acciò non resti sottoposta agli vltimi freddi del Verno, che anche ne' giorni estremi di Marzo, e ne' primatici d'Aprile, pare che vogliano fraporsi all'arriuo dei delicati Zeffiri, quindi all'esposta Pianta nell'insegna acquistossi il titolo di Moro, non già come alcuni credettero, per portar faccia di color bruno alla Morescha, benche hauesse mora, cioè nera la coscienza, vsurpando lo Stato, e dignità Ducale al Nipote vero, e natural Padrone del Lombardo Dominio; mà la Giustizia, che con vgual mano adopra la sua Lance, à tempo seppelo snucciar dal soglio, e renderlo misero con terminar suoi giorni priuo di quella Libertà, che perduta, non euui sufficiente peculio d'oro à racquistarla. A migliore opportunità narrerouui sua Peripezia, desiderandone voi fedele ragguaglio, per ora attendasi, à rauuisare del Tempio di Maria le sontuose grandezze. *Pier. alc. P*

LA MADONNA DI SAN CELSO.

DI quadrato Atrio con trè Porte di marmi ornate miratelo prouueduto, questi veggendosi cinto di muri, resta composto per trè parti, due laterali, ed vna in faccia di cinque Archi per caduna parte in ordine Corintio con pilastri à mezze Colonne tonde di marmo, e Capitelli di metallo, e sopra i loro architraui vedrannosi d'intorno statue rappresentanti gli dodici Appostoli, gli quali non sin' ora si videro effettuati, per attendere alla perfezione di maggiori ornamenti.

L'Architetto di quest'Atrio, ò Cortile, come voletelo chiamare, ne fù Angelo Siciliano della Cattedrale nostra, ed Architetto, e Scultore, i cui scolpiti marmi rendonlo famoso per tutta l'Italia. Hebbe ragione tal Virtuoso d'ornare d'Archi quest'Atrio, perche intese, di preparare à sì bel Tempio i Trionfi, mentre s'arrecca il titolo di Maestosa Fabbrica, morì poscia il Siciliano non ancora terminato cotesto Cortile, quindi videsi ridotto à porto dalla direzione di Tossano chiamato il Lombardino raro Architetto anch' egli, Eccone pure il suo disegno con la facciata del Tempio insieme delineata dallo stesso Virtuoso, che delineò il già da voi veduto disegno di San Paolo.

Gior. Vasa. nella vita di Benuenuto Garofalo.

A rimirare incominciate il superbo frontispizio del Tempio, ed osseruatelo in quanti modi di scolpiti marmi egli si troui, non mancandoui Fregi, Cornici, Architraui, Mesole, Lesene, Termini, Cappitelli alla Corintia di bronzo, Nicchie, Piramidi, Vasi, Festoni di bronzo, bassi rilieui, Statue, Marmi istoriati, chiamatelo pure, che direte il vero, per ben' ordinato Laberinto, atto à trattenere i guardi immobiliti le giornate intere.

Galeazzo Alessi Perugino di questo ne fù il suo Architetto, ed Annibale Fontana nostro Milanese Cittadino lo Statuario. Tale miracoloso Artefice operò con lo scarpello in questa Chiesa, come fece Antermo in Scio, che tramutandosi in tante Trombe i lauoratori acciari, resero nominati per tutto il Mondo que' Paesi all'eccellenza di tal Maestro, che dianzi se ne stauano sconosciuti, ed incogniti a' viuenti. Applaudito viene tal Tempio della Vergine Celsiana, prima per la diuozione della Miracolosa Regina de' Cieli, e per le sublimi statue del nostro Fontana. Vn' Annibale nell' Italia distrusse con l'arte militare gli huomini, ed vn' altro Annibale con l'arte della Scultura diede spiriti per fino ai sassi, egli è vn' altro Deucalione, che auuiuaua le pietre col maneggiarle; questo Fontana si fù al contrario di quella Fonte rammemorata da Plinio, che indurisce ciocche in lei vi si immerge, perche i marmi, che erano toccati dalle sue mani, lasciando ogni asprezza innamorauano, ed innamorano ogni sguardo. Osseruate quelle due Sibille di tondo rilieuo, che posano lateralmente sugli architraui della Porta Maggiore, non le direste viue, benche di marmo? confessate se ponno hauere più bel disegno, se ponno essere più pastose, se ponno comparire più ben pannegiate? Di quelle trè Istorie sulle trè Porte nello stesso Atrio, vna della Natiuità di Cristo nel mezzo, l'altra dell' adorazione de' Magi nel lato sinistro, e nel diritto del Simeone nel Tempio, che ve ne pare? Rimirate i quattro Profeti nelle Nicchie, due per parte, e poi discorrete, se altre Statue pari ritrouaste in altre Città. Vassene fastosa Roma d'vn Michel' Angelo Scultore, Pittore, & Architetto insieme, Virtuoso d'infinite lodi, mà parmi superato in delicatezza dal nostro Annibale, benche sia propio dei Micheli hauer'anche Vittoria con gli Angeli

stessi.

stessi. Furonui tali Prencipi, che innamoratisi di questo sasso, in cui vedesi scolpita la Nascita del Saluatore, vollero contraporui tant'oro, quanto lo stesso sasso pesaua per prezzo; conchiudete pur meco adunque, essere questo nostro Fontana à somiglianza di quella Fonte in Ispagna, che sà far'apparire tutti i suoi pesci d'oro, cioè tutti i suoi parti marmorei di valore, come se fossero veramente d'oro.

Non istimate già del nostro Annibale l'Adamo, e l'Eua, che nei lati delle trè Porte scorgete in Istatue entro Nicchie, non forse, che per ritrouarsi nude sieno sprouiste d'apprezzabili qualità di scultura, auuegnache furono parti di peritissimo Maestro chiamato Astaldo Lorenzi Fiorentino, mà non già come alcuni credettero, essere di Gian- Bologna, perche tale Statuario non si sognò mai, d'hauerle operate, e torrauui d'incertezza, occorrendo, che zoppicaste nel credito Gio. Paolo Lomazzi, se mai l'opere sue stampate leggeste; la Vergine Assunta con gli Angeli, che vedete in Istatue di marmo sù l'vltimo finimento di questo frontispizio scolpì Gio. Pietro Lasagni, e riserbasi al coperto in Chiesa allato d'vna Porticella di sopra quella, ch'eraui del Fontana, non meritando lontananza d'occhi vna statua degna di tenersela sempre dinanzi, per hauerne di lei vna continua memoria.

Eccoui omai entrati nel sontuoso Tempio, osseruatelo tutto fabbricato di sodo marmo, ornato per caduna parte sino alla Cupola di quattro grand' Archi, e sostenuta la stessa Cupola da quattro Archi di questi maggiori, due in faccia, e due laterali, e cinque Archi, tenendosi il Coro dentro i Cancelli di bianco marmo del Maggior' Altare. Bramantino discepolo di Bramante fù il suo Architetto, e lo volle in trè Naui con ordine Corintio, vengono gli Archi sostenuti da Pilastroni con ornamenti di Lesene canellate, e Cappitelli di bronzo, soura cui camminano Architraui, Fregi, e Cornici; la volta è fatta tutta ad occhi tondi con ornamenti dorati di rileuato stucco, tenendosi nel mezzo altresì dorata gran Rosa, nè vi stupite, che questo Tempio habbia tanti occhi nella sua volta, questa volle immitar lo stato d'Argo prouuedendosi d'occhi, per non mai sì stancare di rimirar le vaghezze, ch'entro tal Tempio si trouano, e non hauend' altro per rimunerare le fatiche degli operanti Virtuosi sì in Pittura, quanto in Iscoltura esebisce loro per fregio quelle rose, che mostra, sapendo, che tali fiori veniuano fatti degni d'ornare le tempia, anche degli Imperadori con intrecciargli nelle Corone.

Le Volte poi delle due Naui laterali con varij compartimenti di lauorati stucchi dorati à figure vengono nei voti Campi abbellite da rare Pitture di plausibili Maestri, nei primi due Archi vicini alle Porte in tutti due i lati, affaticossi il Cerani in dipingere Profeti, ed Appostoli in così belle positure di disegno, per hauere scarsezza di sito, che dimorasi à contemplargli ogni buono intelligente di pennello, negli altri archi mostrarono il loro valore, e Carlo Vrbino da Crema, ed i fratelli Campi Cremonesi, ed il Moretto di Brescia; ogni Arco s'incorpora con altri archi innestati nelle laterali pareti formando Cappelle, mà non isolate, da due in poi risguardando per diametro la Cupola, nelle quali sogliionsi celebrare le Messe, la Cappella allato diritto tiene vna Tauola in dipintura, doue la Vergine viene trasportata al Cielo dagli Angeli con l'assistenza degli Appostoli, e questa fù colorita da Camillo

Procaccini, nell' altra à rimpetto Paris Bordone dipinſe vna Vergine con Bambino, ed vn San Girolamo pittura da ſtimarſi aſſai. La Santa Cattarina Martirizzata nella finta Cappella accanto alla Porticella, che apre il paſſo all' Atrio ſotto il Portico, ſarà da voi conoſciuta alla ſua pittoreſca bizzarria, eſſere del Cerani, gli Angeli ſcherzanti nell'altra finta Capella, che ſiegue, ſono di Carlo Franceſco Nuuoloni, non vi nomino le pitture entro vetri nello ſteſs' Arco per eſſere antiche, benche d'aſſai diuozione; il San Sebaſtiano, ed il Criſto morto Tauole nell' altre due Cappelle finte, che vengono addietro dipinſe Giulio Ceſare Proccacini con la ſua maniera delicata, la Conuerſione di San Paolo, che trouaſi nel primo Arco di dietro al Coro fece Aleſſandro Moretti Breſciano, nell' altro il San Girolamo colorì Caliſto da Lodi, Carlo Vrbino da Crema operò la Vergine, che benedice il Figlio, pittura poſta ſotto vetri, e tenuta in gran venerazione, per moſtrarſi prodiga di ſouuenimenti a' miſeri afflitti, di Gaudenzio Ferrari è il San Giouanni, che battezza Criſto, la Vergine Aſſunta fece Carlo Vrbino da Crema, dello ſteſſo ſi è San Maſſimo in Pontificali arredi, e d' Antonio Campi la Reſurrezione di Criſto. Ora che vi trouate à queſto finto Altare, applicateui à rimirare nel ſuo gradino di legno quelle piccole figurine ſcherzanti dipinte, vennero eſſe operate di chiaroſcuro da Giouanni da Monte Cremaſco, che dipinſe le Reggi dell'organo della mia Baſilica Collegiata di San Nazaro, Pitture, che danſi il vanto, d'eſſere delle prime, che ſi trouino in Milano; à tal Pittore in queſta Chieſa della Vergine occorſe vn fatto, che narrar ve lo voglio. Ottenne egli da' Padroni Deputati d'operare la Tauola della Reſurrezione, mà dal Campi preuenuto, od à forza d'amicizia, od à ſottigliezza d'inganni, videſi rigettato; mal ſofferendo egli tal' incontro, non potendoſi mantenere nel poſto, in cui fù eletto, ſupplicò gli Reggitori, che mentre non fù fatto degno di dipingere la Tauola, daſſergli almeno facultà di colorire nella ſteſſa finta Cappella qualche pittura del ſuo; non hebbe difficile l'aſſenſo, quindi hauuto quel legno, che per gradino d'Altare ſeruir doueua, dipinſeui le preſenti figurine di chiaroſcuro, le quali poſte à publica viſta vennero ſtimate di più valore della pittura ſteſſa del Campi, così non euui Foreſtiere, che à merauiglia non ſi transferiſca quiui, per conſiderarle, ed ammirarle, tanto gli riuſcirono belle, fate così ancor voi, nè vi partite ſenza applaudere la pregiata virtù di queſto Pittore. Il Martirio de' Santi Nazaro, e Celſo in queſt' altra finta Cappella paſſata, c'hauete la Tauola dipinta da Paris Bordone; venne operato da Giulio Ceſare Procaccini, e la Santa Cattarina Seneſe nell' vltimo arco vicino alla Porticella verſo l'atrio dipinſe Melchiorre Gherardini, le Reggi dell' Organo ſopra la Porta Maggiore hebbero per loro Pittore Simone Preterezzano, veggendoſi nella parte di dentro vn' aſceſa di Criſto al Cielo, e lo Spoſalizio della Vergine, e nella parte eſteriore la Naſcita della Vergine. Gli due termini di marmo ſoſtenitori del pauimento dello ſteſs' Organo ſcolpì l'Aſcona ſtatuario della noſtra Cattedrale, & i due Profeti entro le Nicchie laterali al medemo Organo, ſtatue di marmo fece Aſtaldo Lorenzi Fiorentino, come anco il San Gio. Battiſta, ed il Profeta Elia ſotto la Cupola, ſtatue vna à rimpetto all' altra laterali agl'Archi dell' Altare della Vergine Madre.

Annibale

Annibale Fontana fù lo Scultore poi della Statua della Madonna sù'l suo Altare, e di quella dell'Appostolo Euangelista per contro dall'altra parte, questa statua è stimata al pari del Mosè di Michel'Angelo, quindi i Caualieri Deputati di questo Tempio ricordeuoli d'vn così prodigioso Statuario, fecero, ch'egli haueste sotto à tale Statua il suo sepolcro, che appressandoui à quel nero marmo di paragone, leggerete à memoria eterna il suo Elogio, che così egli dice.

Annibali Fontanæ Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora stupente Natura in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit, Fabricæ Templi huius Præfecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit B. M. Posuerunt. Vixit An. 47. obijt anno 1587.

L'Esercizio primiero del Fontana fù lauorare in lastre d'argento à figure, ed in figurar piccioli sassi chiamati Camei con tanta bellezza, che vengono per fino à questi giorni ricercati, e tenuti in gran pregio. Risolsesi, di trasportarsi da' sassi minuti à smisurati, quindi offerto memoriale a' Deputati di questo Tempio, che andauasi alla gagliarda fabbricando, ed ornando di statue, fecesi intendere, hauer desio anch'egli di scolpire vn marmo, giacche vi trafficauano varij ingegni in quell'Arte. Non conosciuta sua destrezza, fugli risposto, che non si rigettaua suo impiego, mà per non essere conosciuto d'esperimento alcuno, accontentassesi di esebire sicurtà del marmo, c'haueua à lauorare, quando che non fosse stimato appropósito per la Chiesa il suo operare, sendo che il sasso era di prezzo; non rifiutò egli il partito, perche contraponendo subito il pareglio, dispósesi all' opra: hauuta dal Capitolo stanza particolare, à trattenerùisi dentro in segreto, acciò non venisse sturbato da niuno, trauagliaua alla gagliarda ad vn frequente martellare, ch' ei faceua tutto il giorno, azione, che solleticaua gli altri Statuarij ad ispiarlo, mentre sogliono le nouità incagionare curiosi pensieri; frà tutti il Lorenzi sentendone smoderato prurito, indussesi ad aprire nell'vscio picciola fessura, e rauuisando il cotidiano trauaglio di questo nuouo Scultore, hebbe, sorpreso dallo stupore, à far discapito de' sentimenti, e restar' anch' egli statua, giacche n'haueua tante a' suoi giorni formate, posciache vide vn modo di scolpire non più in alcun' altro Statuario osseruato, nè da lui giammai operato. Conosciutosi alla Virtù del Fontana molto al disotto, confuso, fece risoluzione d'accommiatarsi da Milano, quindi regiltrata hauendo in vn memoriale sua voglia, offerselo a' Deputati, a' quali dispiacque tal nouità, perche faceuasi perdita di valoroso Ingegno; replicate da lui le inchieste, ottenne l'assenso al fine, ed interrogato poscia della cagione di così inaspettata partenza, si fù alle risposte con qualch' vno di loro, dichiarandosi, che huomini Scultori con Angeli, che maneggiano scarpelli, non troppo bene confannosi insieme, e perciò considerata da lui tale disparità, come versato ne' scarpelli voleua allontanarsi da Scultore Angelico, per non maggiormente porre in discapito quel valore, ch' egli sin' allora lauorando haueua acquistato. Questo suo dire confuse ai Signori del Capitolo il ceruello, e fattane diligente ricerca, ne venne presto la cagione à luce, perche il Fontana in pochi mesi disuelò l'occulto sasso così bene scolpito, che si tennero per vaticinij veri le parole d'Astaldo Lorenzi, dicendo, che vn' Angelo lauoraua di statue

in marmo. Espose adunque la Vergine, che voi mirate sull'Altare, sò che sarete dello stesso parere, hauerla operata vn'Angelo, e non vn'huomo. Fù innalzata in Scio vna Statua di Diana, la quale à chi entraua nel Tempio mostrauasi di faccia graue, quasi significar volesse, non meritar niuno di contemplare sue linee perfette, ed à chi partiua dallo stesso Tempio mutaua la grauità in viso ridente, dando forse ad intendere, che volentieri s'accontentaua publicarsersi sue bellezze per le più pregiate, che mai hauesse saputo formare valoroso scarpello; questa effigie più portentosa di quella di Scio sà mantenere in vn perpetuo stupore, e chi entra, e chi esce, perche possede vna grauità immutabile, ed vna delicatezza impareggiabile. Gli Angeletti, che le scherzano al Capo sostenendo le trè Corone d'argento, che cingonle la fronte, non sono parti d'Annibale Fontana, mà bensì di Giulio Cesare Procaccini fatti da lui finquando attendeua a' scarpelli.

Accorgomi, dianzi, che voi parliate meco, de' vostri dubbij. Sò, restar voi sospesi, non sapendo qual sia di questo sì pomposo Altare la Miracolosa Vergine, veggendone vna dipinta in picciolo Quadro, ed vn'altra in iscultura, direte, ch'essendo cotesta opera del Fontana, non poter chiamarsi quella per la varietà de' tempi, nè meno esser l'altra fatta à colori, per iscoprirsi altresì ella di fresca Pittura, mentre la Miracolosa trouauasi fin ne' giorni di Sant'Ambrogio. Attendetemi, che tolgoui con vn breue discorso da tal dubitanza; appressateui dunque meco alla Cappella: L'angusta finestra, che rimirare aperta nel mezzo dell' Altare entro il Palio, sappiate, iui non istarsene accaso; serue ella per dar chiaro, ed à far palese antico Pilastro dal Protettore Ambrogio fatto innalzare, trouato ch' egli hebbe le salme de' Martiri Nazaro, e Celso, quiui appunto sotto terra dipositati, essendo cotesto incoltiuato sito in que' giorni, anzi selua chiamata degli trè Mori, fatta poi abitabile all'erette Chiese, e Case, che ci vedete vicine, e solleuandosi il suolo, si sono distolte le sparse lagune, che si veggeuano. Sù quel Pilastro feceui il detto Santo dipignere vna Vergine col Figlio in braccio, il cui ritratto si è quegli ad oglio, che stassi sotto il piedestallo di bronzo della statua di marmo, ed à conseruarla da insulti, non mancando in quelle età abbondanza d'Eretici, chiusela trà cancelli di incrocicciati ferri: per alcuni secoli solitario portossi l'eretto Pilastro, esposto à pioue, & ad altri sinistri incontri soliti ad apparire nell'aria, non senza qualche danneggiamento, coprendosi poscia di tetto, anzi circondandolo di mura, come che da quella Immagine s'accontentasse Dio di trasmettere a'bisognosi Fedeli Cattolici particolari grazie, quel sito di seluaggio, ch' egli era, mutossi in Chiesa chiamata di San Nazaro in Campo, mà alla rustica senza disegno alcuno. Crescendo poi la diuozione, crebbero ancora l'elemosine, le quali dispensauansi parte in riparazioni, parte in ornamenti, e parte in sacrificij, che quattro cotidiani ne furono lasciati dal Duca Filippo Maria Visconte, assistendo à queste amministrazioni i Padri Benedettini Cluniacensi, che nella contigua Chiesa di San Celso abitauano

Nell'anno 1485. il trenta di Decembre, che fù giorno di Venere, correndo la solennità di S. Eugenio all'ore diecisette incirca, e celebrando Messa Gian Pietro Porri Cappellano della stessa Chiesa all'Altare della Vergine posto auuanti alla dipinta Immagine sul Pilastro, dianzi di terminare l'vltima

Orazione

Orazione della Meſſa, videſi da trecento Perſone, che trouanſi preſenti al Sacrificio, illuminarſi con non più oſſeruato ſplendore tutto il ſito, oue era dipinta l'effigie della Vergine, e mouendo ella le braccia, diſtoglierſi con la ſiniſtra mano vn velo, che fuori da i ferrati cancelli ſi ſtaua, coperchiando ſua perſona, anzi aggirando, ed occhi, e teſta moſtrarſi, come ſe foſſe viua à tutti per lo ſpazio di due Aue Marie. I pianti, ed i gridi per tenerezza à così inaſpettata nouità ſi furono infiniti, diſciolti dalle genti, che ſi trouarono ſpettatrici, quindi la Fama volando per tutta la Città, ſcoſſe per fin fuori dei Letti gl'infermi, non che tutto il Popolo ſano, ad oſſequiare vna tal'Immagine, ondeggiando del pari nell'anguſta Chieſa, ed offerte, ed offeritori: fù arricchita queſta Diuina Tarpea in poche giornate di prezioſi Teſori, al cui acquiſto innalzoſſi il Mirabile Tempio, che ora voi vedete, e per più venerazione confinoſſi la Miracoloſa Immagine ſotto à laſtre lauorate d'argento, e toccò tal faccenda ad Annibale Fontana, attendendo in que'tempi all'eſercizio d'Argentiere.

Lodouico il Moro regnante aſſegnò dieciotto Caualieri al Gouerno con perpetuo poſſeſſo, e con le cotidiane elemoſine giuaſi ſempre perfezionando la Fabbrica, ſuccedendo di tempo in tempo Architetti, che con nuoui abbellimenti affaticauanſi à maggiormente renderla vaga, come fecero Pellegrin Pellegrini, e Martin Baſſo, da'quali ella riceuette ora vn'ornamento, ed ora vn'altro, sì nell'Atrio, quanto nel frontiſpizio, e nella Chieſa ſteſſa, come andò facendo a'miei giorni il Criuelli, e Carlo Buzzi, e come di preſente và operando Girolamo Quadrio, eſſendo ſuo diſegno il Pulpito d'intagliato legno di noce da Gio. Battiſta Radaeli.

Del ſucceſſo Miracoloſo auuenuto furono eſaminati, per inuigorirne la verità più di trenta conoſciute perſone, che trouaronſi aſſiſtenti all'occorſo fatto, e ſe ne volete autentico atteſtato leggaſi da voi ciocche ſtà regiſtrato in iſcrittura entro quella Tauoletta di Pergamena Carta appeſa al vicino Pilaſtro allato diritto del Virgineo Altare, che trouerete perfezionato il Proceſſo dinanzi al Veſcouo Rolandi ſuffraganeo del Cardinale Arciueſcouo Giouanni Arcimboldi, e del Vicario ſuo Generale Gio. Battiſta Ferri, per Guido Boſſo della Curia Arciueſcouale publico Notaio, e Cancelliere, ſeguito il tutto nella Sala del Moniſtero de' Padri Benedettini Cluniacenſi, allora aſſiſtenti all'eccleſiaſtiche fazioni, ch'entro tal Chieſa alla giornata operauanſi.

Ora oſſeruate à qual ſontuoſità è diuenuto queſto Tempio, non euui palmo di parete per ogni lato, che non moſtriſi ambizioſo di qualche vaghezza, ò pittoreſca, ò di ſcultura. L'Altare della Vergine non può eſſere più adornato, marmi neri, e bianchi, circondandolo in più guiſe d'architettura lo conſegnano ad vn'immortal applauſo, inſino le Colonne ſoſtenitrici degli Architraui conſtrutte di maſſiccio argento cannellato con Capitelli alla Corintia di dorato bronzo, vogliono che riſplenda come vn Cielo, mentre nel mezzo di loro ſtaſſene l'effigie della Regina de' Cieli, così anche gli numeroſi vaſti vaſi forati, altresì d'argento diſpoſti à ſoſtenere ardenti Lucerne, che auuampano d'auuanti appeſi à lunghe catene ſporti fuori del Corniccione da varij bracci di ben lauorato acciaio, doni di Prencipi, e di Regi, vanno eſſi ingegnandoſi di farſi tenere per tante brillanti ſtelle, à corteggiare il ritratto della

vera

vera Stella del Mare. Stupireste in vedere le ricche argenterie, ed i superbi arredi, che conseruansi, per adoprarsi ne'giorni festiui intorno agli Altari.

E giacche d'Altare vi mottiuai, appressateui meco al Maggiore, per auuertire gl'incominciati suoi ornamenti di fine pietre. Eccoui pure à perfetto fine ridotti i suoi lati; le agate, le corniole, i lapislazzuli, ed altri preziosi Lapilli non mancano di farsi vedere innestati entro pietra di paragone in nobili intrecci.

Quel Santuario di legno di già dipinto à varij colori di stimate pietre si è il modello del vero, che frà poco vedrassi construtto con le accennate pietre, in così bella Architettura fù disposto dall'ingegnoso Carlo Garauaglia intagliatore in legno, che ne' disegni acquistossi il titolo di saggio Architetto. Se volete poi, che vi dica di questi già incastrati sassi preziosi il valoroso lapidario, non tarderò à nominarui Angelo Conti Fiorentino, questo Maestro traeuasi il titolo di primo in Firenze nelle Fabbriche di quel Gran Duca, e dal Cardinale Ferdinando de' Medici à ricchiesta dell' Eminenza di Federico Borromeo nostro Arciuescouo fù destinato al Lauorio di questo Tempio, mà rubandolo dal Mondo la morte, restò sospesa tal Fabbrica, vedesi però compiuto vn Cherubino, che deuesi collocare dinanzi alla Custodia del Santuario, il quale mostra, e faccia, ed ale, così al viuo di pietre innestate, e naturalmente colorite, che se non sapeste, esser tale, vi conuerrebbe crederlo, opra di pennello, vederetelo nel rauuisare, che faremo la Sala del Capitolo, ò la Galeria, doue conseruansi i Quadri, per abbellimento della Chiesa. Da Giouanni Taurini figlio del gran Ricciardo, intagliatore anch' esso in legno furono lauorate, e Sedie, e Presbiterio del Coro.

Entro di questa Porta, che vedete à mezzo la Chiesa nel suo lato diritto trouansi due Sagrestie, auuanciamosi à rimirarle; cotesta prima serue, per parare alle Messe gli Sacedoti, di Pittura trà di lei stassi vn Tesoro, ed è quel Quadro, che colà vedete in prospetto, egli fù dipinto da Leonardo da Vinci, ed effigiò la Vergine col Figlio, e Sant'Anna, confessate voi se potete vedere in altri Quadri di più apprezzabile. Trouassene vn'altro simile in Parigi nel Palazzo del Cardinale, come riferisce Raffaele Du Fresne nella vita, ch'egli fece dello stesso Leonardo da Vinci, qual siane di questi due l'Originale, ò la Copia, non ve lo saprei accertare, le vaghezze di questo fanno credere, ch' egli sia vscito dalle propie stesse mani d'vn così celebrato Pittore, mentre allora si viueua in Milano con trattenimento di musico Ducale.

Il Quadrato poi, che nell'altra vicina Sagrestia stassi altresì in prospetto, rappresentando la Vergine stessa con figlio, e San Giuseppe operò il gran Raffaele d'Vrbino, credetemi, che questi due Quadri sono due tesori pittoreschi, gli quali palesano tali Sagristie, se non hauessero altro di prezioso per le più ricche Sagrestie, che trouinsi trà Cattoliche Chiese. Nelle vicine abitazioni vedesi il Luogo per congregarsi gli Deputati al Capitolo, ed hanno comode stanze il Prefetto, il Sagrestano, l'Agente, ed alcuni Cappellani Corali, che cotesti in buon numero sono, per esercitare i Diuini Vfizij, ed in altri siti si custodiscono varij correda menti spettanti all'Ecclesiastico Ornato, e vi si vede vna Galeria di Quadri in gran numero, con cui s'abbelliscono, ed Atrio, e Chiesa ne'giorni solenni, mà in particolare nella Festa della Vergine

Assunta





TEMPIO DI M. VERGINE APPRESSO A S. CELSO.

Ioseph Garauaglia Deli.

Agnelli scul.

Aſſunta titolo di queſto Tempio, quindi pare in tal giorno volato dal Cielo più d'vn Coro d'Angeli, per di nuouo traſportare à quelle ſedie beate l'Imperatrice dell'Vniuerſo. D'ingegnoſi rebeſchi in laſtre di marmo fino vedete coperto quaſi tutto il Pauimento, e ne fù di tali bizzarrie inuentore il Cerani. Non laſtricato ritrouaſi il Suolo delle due Naui Laterali, mà in breue mireraſſi con gli ſteſſi lauorati marmi.

È Omai tempo d'vſcire da queſto Tempio, e dar luogo alle diuote genti, per trattenerſi in impieghi di diuozione, diſturbandole noi forſe coi noſtri curioſi rauuiſamenti; Inuiamoci adunque alla Chieſa, doue fù riposto San Celſo dal Protettore Sant'Ambrogio dopo il ſuo ritrouamento, che come vi diſſi, ſeguì là nell'eretto Altare della Vergine; al manco lato volgeteui, ed introduceteui nella vicina riſtorata Fabbrica dal Cardinale Prencipe Teodoro Triuulzi, eſſendo egli Abate di tal Commenda: mà voi non potrete introdurui in Chieſa, che per così dire, non iſcalpicciate l'oſſa d'vn' Arciueſcouo Milaneſe, ne però d'offeſa alcuna vi ſaprà far macchia di ſconoſcenti, poiche il deſio di queſto Prelato fù, d'eſſere infamato, dopo vſcito di vita, al Capeſtio d'ogni perſona, ch' entraſſe in queſto Tempio. *S. CELSO.*

Chiamauaſi queſt'Arciueſcouo Landolfo, il ſecondo di Carcana Famiglia, portatoſi per indirette vie, à premere il ſeggio Arciueſcouale; ad autorità, ed à contanti non ſi niega ciocche non deue per ragione effettuarſi; Bonizio, ch' eragli genitore fatto Duca, cioè primiera perſona ne' comandi da Ottone Imperadore, lo volle Arciueſcouo; ſi ſuperarono da lui tutti gl' inceſpi, perche col ſuono de' ſuoi danari furono allenite le grida de' Contradicenti. Impoſſeſſatoſi egli dell'Eccleſiaſtico ſeggio, poco ſeppergli inquietare il cuore que' rimorſi di coſcienza, che come aſſenzi dell' interno ſanno amareggiare il palato alla Pace dell'animo. Iddio, che vuole ogn' huomo abitatore del Cielo, gli potè leuare così tenebroſo letargo, perche dianzi di morire, s'acorſe quanto vicini haueua i precipizij, per cui doueua ſmucciare in vn' eterna dannaggione, terminando ſuoi giorni con tali ſimoniache offeſe; col Papa ſcolpoſſi, e ne ottenne dell' Arciueſcouado il legitimo poſſeſſo, in pena poi di ſue colpe, à racchetare il Cielo, obbligoſſi di rinnouare da' fondamenti coteſta Chieſa già fatta fabbricare da Sant'Ambrogio, per dipoſitarui la ſalma di San Celſo, che anche addeſſo trouaſi racchiuſa nell' Altare della Maggior Cappella, dotandola di buone rendite, e conſtituendo all' eſercizio degli Vfizij Diuini gli Antichi Padri Benedettini Cluniacenſi neri, quindi ridottoſi al Capezzale, ed affliggendogli più il cuore le doglie di coſcienza, che non le membra il pericoloſo male, laſciò à maggior proua del ſuo pentimento, d'eſſere ſoppellito nel limitare della Porta maggiore, conoſcendoſi non degno di godere ſito Eccleſiaſtico, mentre indegnamente atteſe ad vſurpare, e titoli, e frutti della Chieſa. In vn'Auello adunque di marmo ſotto di queſta Porta Maggiore dell'anno 980. ſin' addeſſo egli dimora, nè potete voi introdurui, che non adempiate ſua mente. Giacche oſſeruammo la flebile poſitura di Prelato, diaſi vn' occhiata alle pitture ſotto vetri, che ſi trouano nel ſemicircolo della ſteſſa Porta, effigiando la Vergine trà i due Martiri San Nazaro, e San Celſo, hebbero il Cerani per loro ſouuenitore, nell' ammodernirle, mà priegoui à non vi fermar troppo in rauuiſare gli ornamenti della *Iſto. Ponti. di Milano di Gio. Frã. Beſozzi.*

ſteſſa Porta di ſcolpiti marmi, poiche troueretegli anch' eſſi dello ſteſſo diſegno rozzo delle ſtatue, e figure nelle Cornici dell'arco di Porta Romana, e della Maggior Porta del Tempio del noſtro Protettore Sant' Ambrogio, e di quella di San Giorgio al Palagio, maniera vſata alla perdita delle buon' Arti per le oppreſſioni de' ſtranieri Barbari, che nell'Italia regnauano: concedoui bene, che eſaminiate le ſue Reggi di Legno conſtrutte, ſendo che trouerete chi le fece fare, ed in qual tempo: ſotto le intagliate figure di legname à baſſo rilieuo, che ſi veggono nell'alto delle ſteſſe Reggi, le quali ſono da vn lato la Vergine, San Celſo, e San Benedetto, e dall'altro Sant'Ambrogio in mezzo de' Santi Geruaſio, e Protaſio, leggete in Carattere Gottico, *Carolus Abbas fecit fieri* 1454.

Entriamo in Chieſa, ed accanto alla Porta nella diritta Parte riueriſcaſi vna Immagine antica à freſco della Vergine ſoura la parete aſſai liberale in oprar grazie, e tenetela tale à tante inſegne di voti, che in più ſiti appeſi ſi ſtanno alle mura. Da' Padri Benedettini fù tal Tempio rinnouato, quando vi aſſiſteuano al ſuo maneggio, non eſſendo poſſibile, che nello ſpazio di più di ſettecento anni, da quando venne edificato dall'Arciueſcouo Landolfo, habbia mai ritrouato niuno riſarcimento, mentre vno ſe ne oſſerua delle Reggi nell'anno 1454. In trè Naui vedeſi la Chieſa compartita con ſei Archi per lato ſoſtenuti da poderoſi Pilaſtri fabbricati per entro à mezze Colonne con Capitelli Corintij, reſta da cinque Cappelle ornata, toltane la Maggiore; La Capella della Vergine vicina alla Porta non vedeſi iſolata, in quella che ſiegue entro i ferrati Cancelli della ſteſſa Vergine ſtaſſi per Tauola di Pittura vn Criſto in Croce, non nomino il ſuo Maeſtro per eſſermi incognito: la Tauola della Transfigurazione nella ſeguente colorì Giulio Ceſare Procaccini, e nell'altra parte in vna ſola Cappella non iſolata miraſi effigiata da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino vna Tauola con la Vergine, ed altri Santi.

Nell'aſpre turbolenze di Marte viderſi aſtretti i Padri Benedettini, à partirſi dalla Città, rinunziando trà mani Pontificali, e rendite, ed abitazioni, quindi mutoſſi il tutto in Commenda, e nell'anno 1550. furono introdotti gli Padri Calonaci di San Saluadore, eſſendo allora Commendatario Abate Monſig. Traiano, raſſettate ritrouandoſi in gran parte i bellici Tumulti, ed impoſſeſſatoſi Carlo Quinto del Ducato di Milano per la morte di Franceſco Secondo Sforza, che non hebbe figli Eredi.

LO SPEDALE DI S. CELSO.

LA Chieſa, che ſcorgete dall'altra parte della Strada quiui à rimpetto, con contigue abitazioni chiamaſi Spedale di San Celſo, auuertendoui, che in Milano ogni Commenda, ò Badia ſi teneua appreſſo il ſuo Spedale, come houui moſtrato nella Commenda di S. Croce nel Borgo di Porta Romana: leggendo voi ſulla Porta delle abitazioni gli notati Caratteri, benche quaſi ſmarriti, verrete in cognizione, che Spedale ſi foſſe queſti, ritrouandoſi ora oziosō ſenza impiego di ſouuenire niun biſognoſo. Così dicono adunque.

Miſerabilium Infantium opportuna Domus
Cuius Ianua eſt Chriſtus
Mediolanenſium Ciuium pietas ſic paruulos fouet,
Innocentes in vtraque felices, quis neſciat vita

L'Annon-

L'Annonziazione poi della B. V. à tempra, che vedete da i lati è di Bramantino. Fù questo Spedale ricouero di piccioli figli chiamati esposti, i cui Genitori ne vanno incogniti. Sino l'anno del 787. fù principiato così caritateuole souuenimento, non già in questo sito, mà in vna stanza, vicina alla Cattedrale nostra Metropoli da Dateo Arciprete della stessa, e venne seguito nell'anno 815. in questo Santo impiego da Alberto Grasso Arciuescouo, nostro, il quale sapendo, perire varij fanciulletti per mancanza di buona custodia, trouandosene d'essi loro miseramente estinti nelle fangose Fogne della Città, volle accrescere l'entrate à tal Luogo, già da Dateo eretto, acciò vsassesi maggior diligenza, nel curare questi innocenti, traendogli da vn fine così lagrimoso. Restando poscia occupato quel primiero appoggio, ò per nuoui Edificij, ò per altra mutazione, fecesi scelta di questo Spedale già da Londolfo Carcano con la Chiesa di San Celso fatto innalzare. Durò fino al tempo di Bernabò Visconte con le già lasciate rendite, e da Alberto Grasso Arciuescouo, e da Dateo Arciprete, mà questo Prencipe conoscendo forse qualche tenuità di sussidij in alimentare que' figli, fatto più numeroso il concorso, e più pesante l'incarco, applicouui la metà de' Beni di Bertonico, già destinati tutti allo Spedale di S. Cattarina al Ponte de' Fabri, ò de' Fabij, che mostrerolοui presto; quindi con questo poderoso Lascio mantennesi fino a' giorni presenti, mà se trouatelo addesso inofizioso, dite, che à più adagiato Loco si è trasportata cotal faccenda, e veggonsi nello Spedal Maggiore prouueduti questi figli di quanto loro è duopo, per ridurgli ad adulta età, atta ad acquistarsi da se stessi conuenienti Viueri. Ritrouauansi in questa abitazione tutte quelle commodità, che ricercansi nell'erezione d'vno Spedale sonoui Dormentorij vasti, Refettori capaci, camere in gran numero, delizie di giardini, e fruttuose ortaglie, e Chiesa in vna sola Naue di grandezza sufficiente con Pitture à fresco de' gesti della Vergine Madre, essendo dedicata al Misterio della Presentazione; pochi anni sono venne rinnouellato il suo frontispizio, come vedete in ordine Ionico, e quanto fosse sempre stato caro a' Cittadini Milanesi, ed a' suoi Reggitori conoscetelo da quelle figure laterali alla Porta dell' abitazione verso strada, come dissi, rappresentando l'Annunziazione, che furono dipinte dal nostro valoroso Bramantino, Pitture stimatissime, benche maltrattate dall' ingiurie de' tempi.

GENTILINO.

ABbastanza per questa Giornata si è scorsa la Città, ci resterebbe di visitare vna vicina Chiesa detta San Rocco al Gentilino, mà ritrouandosi fuori delle mura, benche vicine, sentireste troppo disagio, à volerla vedere, à bocca la vi descriuerò. Hebbe sua origine l'anno 1524. essendo la Città di Milano grauemente offesa da morbo Pestilenziale, e per dar requie sotto terra a' Cadaueri ammorbati, mancando siti capaci entro le mura, elessesi vna Campagna in questa Villa, chiamata Gentilino, per farla Cimitero, quindi aprendo profonde Sepolture, dipositaronsi più di ventidue mila corpi, terminato l'appiccaticcio morbo, da alcune persone fù ragunata vna Confraternità di Scolari, senz'abito, gli quali fecerui fabbricare vn' Oratorio con Chiesetta vicina, indotti à questo affare dal numeroso concorso di Popolo, ch' iui trasferiuasi, à porgere preci al Cielo in suffragio dell' anime, i cui Cadaueri entro di quel Cimitero dimorauano. Ora mirasi nello stesso sito altra

più capace Chiesa innalzata in moderna architettura, tenendosi l'altra antica allato sinistro. La moderna vassene sotto il titolo di San Rocco, che la primiera antica giuasi sotto San Sebastiano, Cristoforo, e Martino. Doppo d'essere stata eretta venne tutta dipinta à fresco, rappresentando i miracolosi gesti di San Roco, vedesi ornata di trè Cappelle vnitamente con la maggiore, la cui volta dipinse ad oglio Camillo Procaccini, effigiandogli quattro Euangelisti, e nei lati altri Santi colorendole Ercole suo Nipote, e dallo stesso fù operato il San Gio. Battista nella Cappella allato diritto. Si sono poi eretti altri appartamenti con nuouo Oratorio per comodità de' Scolari, dilettandosi questi, come che sieno tutti da buona Fortuna accompagnati, con Lasci, e con accidentali spese, di mantenere riguardeuoli ornamenti, e di rendere fertile di Sacrificij quel sito colmo d'aride ossa.

Se vi sospesi l'andata á questa Villá di Gentilino, voglioui ancora trattenere, di trasferirui allo Spedale chiamato di San Lazaro al Quadrone, giacche non più in tale abitazione si esercitano le Spedalinghe facende. In questa pia Casa curauansi gli oppressi dal mal di tigna, e restaua prouueduta di buone rendite, le quali ascendeuano à trè milla, e trecento settanta pertiche di terra ripartite in più villaggi con varie abitazioni entro la Città di Milano. Questo Spedale tiene d'attorno quasi quattrocento Pertiche di terreno ripartito in Campagne, vigne, ed ortaglia, da cui se ne cauano buone entrate, affittansi à particolari persone, come anche la stessa sua abitazione, diuisa in varij Luoghi, e se ne cauano entrate opulenti; nel Maggiore Spedale s'esercitano addesso tutte le operazioni, che trafficauansi in lui, e perche il terreno, che si tiene d'intorno di pertiche quattrocento in circa forma vn gran Quadro di coltiuata terra, per questo da' Milanesi dicesi Spedale di San Lazaro al Quadrone.

Il fine della Romana Porta.



PORTA TICINESE.



Ercurio fù quel Dio, c'hebbe in tutela questa Ticinese Porta, destinatagli negli antichi Tempi dai Dominatori Romani, già hauendoui io detto, che caduna delle sette Porte di Millano, benche le Reali sieno solo sei, haueua vna Deità protettrice. A questo Dio fù attribuito il sapere, così ne' suoi gesti si troua, per l'eloquenza, che possedeua, essere stato più volte affaccendato in ambascerie, ed in altri impieghi, adoprando finezze Retoriche, ò per encomiare, ò per persuadere: egli è pero vero, che Festo dichiaralo sourastante alle merci, sapendo, che gli Antichi Merciai di Roma del mese di Maggio in certi giorni soleuano porgere in suo onore plausibili allegrezze. Io con Pace di Festo lo voglio palesare in questa giornata per la Deità delle Ciarle, e se voi m'haurete oh Signori Passeggieri per huomo troppo imparolato, dite, c'hò dalla mia il Nume, à cui piacque tal Professione. Animi nobili sanno con quiete de' loro cuori sofferire gli altrui mancamenti, & à diruela, non si ponno sentir nouità senza vn' accompagnamento di prolissi parlari; lagnateui solo di voi, auuegnache voletemi tale: à metterui in chiaro quanto, ò per vecchiezza, ò per mutazione trouasi occulto in Milano, non si dee stare sul laconico dire, è duopo dilungarsi ne' racconti, se poi vi restassi insopportabile, fate di me quel tanto, che fecero i Lacedemoni coi Libri di Archiloco, che per la loro troppo tediosa verbosità sospenderono a' Cittadini la facultà di leggergli, così distoglietemi voi da voi, che non vi riuscirò più di noia; mà volendomi, habbiaui a' miei racconti, quai Cartaginesi con la Regina Didone; à sentir Enea, rammemoratore delle Sfortune di Troia, che *Conticuere omnes*, posciache incomincierò per primiero discorso di questa giornata, à farui noto, qual sia questo spazioso sito, che apre gli ampij suoi lati fuori subito delle mura di tal Ticinese Porta.

Egli adunque negli andati secoli seruiua d'Orchestra ai miseri condenati per le ingiuste loro operazioni, e permanenti veggeuansi erette di marmo le Forche, tramutandosi poi così lugubre Fabbrica in quella innalzata Colonna, che nel sinistro lato colà vedete, chiamata, come altre volte dissiui, Crocetta à similitudine dell'altre, che trouansi nella Città, quiui ne' giorni di Sabato fassi la Fiera, ò sia Mercato de' Caualli, e d'altre Bestie.

Quelle Case da voi osseruate à rimpetto dando forma à lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo della Trinità, detto così per vna antica Chiesa, che vedesi nel lato manco sotto à tal titolo, gouernata da' Scolari con abito; dalla parte destra d'essa strada trouasi vn' altra Chiesa, c' hà per titolo San Gotardo, à cui v'assiste vn Parrocchiano con facultà d'amministrare i Santissimi Sacramenti a' vicini Abitatori, fù di tal'incarco prouueduto da San Carlo, essendone dianzi in possesso la Collegiata di San Lorenzo. *Borgo della Trinità.*

Questa Chiesa di San Gottardo anticamente nominauansi San Steffano, ed era stanza di Monache, quindi per ritrouarsi in siti forensi, diceuasi il Monistero alla Vigna, fù smantellata, e le Monache hebbero entro la Città più sicura, e comoda Abitazione.

Vicino

Vicino alla Villa di Vigentino, à cui vassi anche per questa Porta, eraui il primiero publico sito per gli condennati due secoli sono, restandone ancora memoria, per vna pezza di terra posseduta da' Concalonaci miei di San Nazaro, chiamata il Prato delle Forche, doue restò giustiziato Piccardone Vercellese intimo famigliare di Galeazzo Visconte per varie commesse sceleraggini, fidandosi troppo dell'affezione del Prencipe Padrone, non si ricordando, che nè anche sono sicuri i Belisarij dai Fulmini dei loro Prencipi, per meriteuoli, che si fossero di regie ricognizioni.

Inuiamoci colà, doue sorge di marmo vago Pilastro contiguo à quel Canale, in cui scorgete ondeggiar'acqua, mà non sufficiente à sostenere Barche nauiganti, cotesta Fossa hebbe suo principio da Galeazzo Visconte l'anno 1359. credendosi egli di renderla nauigabile da Milano à Pauia, mà succedendo sua morte, ne restò imperfetta; ripigliossi l'intento dell'estinto Prencipe dal Conte delle Fonti nel suo Gouerno, mà similmente sospesesi, perche aggrauato dagli anni questo Regio Ministro, mentre pensaua di nauigare à Pauia, fece Vela all'altro Mondo; leggete le innalzate Inscrizioni entro que' marmi, che nè trarrete la verità di quanto vi narro. Così dicono.

Philippo Tertio Hispaniarum, & Indiarum Maximo,
& Potentissimo Rege Mediolani
Duce Regnante.

D. D. Petrus de Enriquez Azeuedius Prouinciæ Mediolani Gubernator, vel opere hoc præclaro Fontium Comi, Verbani, & Larij huc ductas aquas Irriguo, Nauigabilique Riuo, Ticino, & Pado immiscuit, Vbertatem, & Iucunditatem Agrorum Artificium studia publicas, & priuatas opes Accessu, & commercio facili amplificando.

Eccoui giù di questo Ponte, oue posato resta l'eretto Pilastro con la notata Inscrizione, del Sale il magazzino, che introducesi nella Città per questa Porta, essendouene vn'altro fuori della Porta chiamata nuoua sulle sponde del Martesano Nauilio. La stanza di questo ella è quella, che giace nel lato sinistro della stessa strada, ed il Canale ondeggiante, che scorgete à rimpetto nauigabile, e frequentato da Barche dicesi Nauilio di Gozano, che corrottamente da' Milanesi vien nominato di Gazano. Trouò egli sua nascita l'anno 1257. mentre tutta la Città viueua in continue mortali discordie, suscitate trà nobili Cittadini, e Plebei, essendo Paolo Soresina capo di quegli, e della Plebe Martino Torriani, il quale fù poi quel desso, che rese à comoda, e perfetta nauigazione l'accennato Canale. Prese il nome di Gozano da vn Pretore, che in questa Città dominaua.

Partiamoci da tali Foresse, che troppo offese dal Sole rendonsi di abitazione malageuoli, e ritornando meco nella Città, preparateui, ad osseruare non più vedute bellezze, ed antichità. Stando voi sù di questa Porta, che comunemente dicesi Dazio, la strada, che vi si affaccia dinanzi diritta, e lunga ottocento cinquanta passi nostri ordinarij fino à quell'Arco aperto, che colaggiù rimirate, viene chiamata Cittadella, benche Borgo entro le mura ella siasi, fù di stanze, e di Botteghe prouueduta da Gio. Galeazzo Visconte Prencipe di Virtù, e primo Duca nostro l'anno 1387. veggendosi quiui Campagna aperta, tolte alcune Chiese vicine, e ne' primi tempi dell'

Edifica-

Edificazione di Milano ſelua abitata da Fiere, ſcelta dal primo Veſcouo San Barnaba, á renderla fruttifera d'anime per la Cattolica Chieſa. Volgeteui allato deſtro, che mirerete la ſua probatica Piſcina, in cui ſanauanſi le piaghe dell'Infedeltà, mantenuta da' Cittadini Milaneſi per fino à queſti Tempi in quella ſteſſa ſembianza, ch' egli edificolla.

FONTE DI S. BARNABA.

ECcouela cinta per di fuori da vaga moderna Fabbrica, e ritrouandoſi dipinta nel ſuo frontiſpizio l'Effigie del Cardinale Borromeo Arciueſcouo, aſſiſtendo ginocchione à San Barnaba Sacrificante, dite, che a' ſuoi cenni, ed à ſpeſa della Città la ſteſſa fabbrica venne innalzata; diede facultà il detto Cardinale di poterui celebrar Meſſa, ed egli fù il primo, che incominciaſſe tal Sacra Azione, concorrendoui innumerabili Cittadini. Sò, che vo' ſtupirete, in veggendo intatta fino à queſti giorni tale antichità, mentre Milano reſtò oppreſſo da tante generali ruine; i fulmini ſogliono hauerla con le altezze, non con gli vmili abituri, ſtimatela vn' effetto prodigioſo della Santità di Barnaba, acciò foſſero per ſempre ſcoperte le ſue Diuine Operazioni ſeguite nel noſtro Lombardo Clima; il quaranteſimo anno dopo la Morte di Criſto, egli sù queſt' onde tragettaua al Porto della ſaluezza quell' anime, che ſdruciuano nelle Cariddi della falſità de' Numi; con l'acque di queſta fonte ammorzaua i rouenti furori di Giuliano Flamine Sacerdote gentile, che predicaua bugie; eleſſe queſto diſabitato Luogo ammaeſtrato da Giouanni il Battiſta, che paleſaua la parola di Dio nei diſerti, mà anche tratteneuaſi in tali ſiti, per isfuggire l'ingreſſo della Città, alle cui Porte, come già ve ne auuiſai, veggeuanſi erette ſtatue d'Idoli, e chi non gli oſſequiaua, macchiato di leſa Maeſtà, per così dire, ò reſtaua trà Carceri, ò ſubito con la morte ne pagaua l'offeſa: era creduto inſieme con San Paolo viaggiando vn Gioue, e dal Cielo di queſta Fonte ſcoccaua ſaette troppo nociue all' Idolatria. Quiui operò prodigioſe azioni per ſette anni continui, eſſendoche non molto lungi il ſimulacro del tonante Nume in magnifico Tempio eretto, come lo vi moſtrerò frà poco mutato in Cattolica Chieſa, attendeua à mantenere ſugli occhi delle genti nubi di falſità, così egli intrepido Atleta s'accingeua a' cotidiani duelli, per vna volta vincerlo, ed atterrarlo, ſperandone ſicura la Vittoria: in queſte Linfe inſomma toglieua le macchie delle colpe originali; ſe dall' onde traſſero vita alcune Deità bugiarde, come ottenne Venere, nell'onde egli tentaua, che s'affogaſſero tutte. A ſue iſtanzie in queſt' acque abbellirono l'anima di Cattolici ſplendori Conſoli, Senatori, primati Cittadini, ed altre innumerabili perſone. Soffia Dama di pregiati natali in tal Riuo non s'inuaghì delle propie bellezze, come altro Narciſo, mà innamoroſſi di quel Dio, che vuol'eſſere diuulgato per vno, e Trino, così fecero le ſue Martiri Figlie Fede, Speranza, e Carità; corſero la ſteſſa Carriera Vitale, e Valeria iugali, e quel Filippo Oldani Tobià Caritatiuo nel ſuo ſecolo in diſporre Tombe decenti nelle propie ſue ſtanze, come vederetele, à que' Fedeli, che per l'Incarnato Verbo prouauano quanto foſſe affilato lo ſtocco dello ſdegno di peruerſi Imperadori.

Forzato egli al fine ad abbandonar Milano, non per iſtanchezza, nell' agitarſi in Diuini impieghi, mà per farſi mirar prode nell'accreſcere la Verità Cattolica in altri Paeſi ancora, laſciò quiui in ſua vece Anatalone di Greci

natali,

natali, il quale consecrato Vescouo operò nello spazio di tredici anni tali gesti, che poterongli acquistare il nome di Santo, e trasferitosi altresì egli ne' Bresciani Lidi, per attendere à nuoue ricolture d'anime, ripose nel Sacro Seggio della Chiesa Milanese Gaio Cittadino Romano, che altresì egli seguendo l'orme de'due Santi Antecessori suoi contro le minacce degli Idolatri Giudici procuraua la distruzione degli Idoli; attendendo à seminare l'Euangeliche proposizioni con tanto zelo, che ridusse Anolin- seuero ministro di Nerone, à fulminargli contro ignominiosa sentenza, facendolo publicatamente per la Città frustare, esiliandolo alla fine con pena capitale, quando gli si fosse intaccata nota d'inobbediente.

Scendiamo questi due scaglioni, à rauuisare l'interne mura antiche del Fonte, ne vi stupite à questa discesa, che ne fù cagione l'innalzamento fatto della Città in tanti passati secoli, da che fù ella construtta, correua quest'acqua ne'tempi di San Barnaba sù di questa Piazza vicina fatta poi Cimitero de' Padri Domenicani; già hauendoui detto, che cotesti siti erano inculti, e senza abitazioni, dalla diuozione de' Milanesi Cittadini venne ristretta trà queste quattro mura, che voi osseruate, e coperta da alcune larghe lastre di selce in rozzo sembiante, vi furono poi fatte dipignere nel lato verso l'Oriente le Pitture rappresentanti la Vergine, San Giouanni il Battista, per essere Fonte Battesimale, e gli trè Santi primi Vescoui nostri, per entro sonoui altre pitture nella parete verso il medemo Oriente, mà trà l'antichità, e l'vmidezza del luogo sono quasi suanite, vedesi però in pittura antichissima la Vergine con Bambino in braccio soura vn giumento con Angelo auuanti, e seguita da S. Giuseppe andarsene, ò ritornarsene d'Egitto. Stimate però euidente Miracolo in rimirare in piede questa così annosa Fabbrica, sendoche numera migliaia d'anni, e ne' miei primi Lustri fù da me osseruata giacere all'aperta, senza gli edificati pareti d'intorno in forma di Chiesa, fatta bersaglio d'ogni ingiuria de' Tempi. Ora serue ancora per publico Batisteo

Videsi sempre così ossequiata, che Sant'Eustorgio natiuo di Constantinopoli, caro Ministro di Constantino l'Imperadore, portatosi al mitrato maneggio Milanese, dopo d'essere stato di secolaresca Giustizia primiero Reggitore, hauendo egli fatto fabbricare quel vicino Tempio, ch' or' ora mirerete, per riporui le da lui da Constantinopoli trasportate Santissime Salme dei trè Adoratori Magi, volle veder contiguo à questo Fonte edificato il suo Palagio Arciuescouale, ed abitollo insin che visse Arciuescouo nostro.

Già poco fà dissiui, che questi siti erano vecchiamente disabitati, ed inculti, ciò sia da voi tenuto per vero, posciache ritrouauansi molto lontani dalle mura della Città, come testè n'haurete il saggio, e se sentirono qualche coltiuamento, era allor quando vi si soppelliuano cadaueri di martirizzati Cattolici, quindi vogliono alcuni approuati Scrittori, che le sotterranee zolle di questo Cimitero, e del vicino Tempio habbiano comune il sito con l'ossa d'innumerabili estinti per la Fede Cattolica.

CROCE. DIanzi d'entrare in questo Tempio s'offerui il Conuento, e la Chiesa de' Padri Crociferi, mà addesso non più da loro abitata per Papale comando, non molto lungi ne siamo, eccone pure di già scoperta la Chiesa, chiamasi ella Santa Croce, e venne eretta in vna sola naue con sofitta di legno, tiene

tiene trè Cappelle compresa la maggiore, nella laterale alla sinistra mano la Tauola, che vedete in Pittura effigiando Sant' Elena, & altri Santi con vn ritratto, dipinse il Tintoretti, nell'altra à rimpetto dedicata à San Rocco, voi vedete lo stesso Santo dipinto da Gabriele Rossi. Il Conuento fù sempre angusto, ed ora trouasi conuertito in abitazioni del Sig. Marchese Grassi à lui liuellato dallo Spedal Maggiore.

Frà poco vedrassi esposta publica Inscrizione in marmo, dichiarando, essere Commenda, ed applicata all'Eminenza del nostro Sig. Cardinale Alfonso Litta Arciuescouo Regnante, dalla cui dichiarazione saprassi, che le rendite di tal Commenda posta sotto il titolo di S. Croce tolsersi dall'entrate de' Padri Giesuati in San Girolamo di Milano, essendo che quella Chiesa con Monistero, e Giardino, nell'estinguere de' Giesuati la Religione, fù venduta a' Padri Giesuiti, e come compra, e contratto libero non poteua essere soggetta à straniero Dominio, benche Commendatario, quindi à questa Chiesa di Santa Croce si trasferì il titolo di Commenda, ritrouandosi la Religione de' Padri Crociferi del tutto annullata, applicate restando le loro entrate, che possedeuano in Milano, parte al Collegio de' Nobili per opra del sudetto Signor Cardinal Litta, e parte allo Spedal Maggiore, che fù la Chiesa col Monistero, e dato à Liuello il detto Monistero al Sig. Marchese Grassi.

IL Cimitero, che osseruate auuanti all'Eustorgiano Tempio, così d'olmi ripieno il secolo scorso ritrouauasi cinto di mura nei due lati verso le publiche vie, quiui soleua l'intrepido San Pietro Martire Domenicano, ed Inquisitor Generale dei Lombardi Confini perorare souente, per estirpare con sua dottrina l'eretiche nequizie de' Catari, Gazari, Concorezzi, e Concorrenti, che ne' suoi tempi con grande arditezza camminauano in cotesti Paesi, dai cui ciechi aderenti restò egli occiso col Compagno, trasportandosi dalla Città di Como à Milano vicino ad vna Villa chiamata Barlassina, doue ora vedesi in suo onore sontuosissima Chiesa, la quale riconosce tutte le sue grandezze moderne figlie della splendidezza dell'Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano. Il Pulpito, doue questo gran Martire ascendeua si è quegli di pietra cotta construtto, posto nell'angolo trà la rinnouellata Fronte del Conuento, e la prima Porta della Chiesa alla sinistra mano colorito in Pittura da Gio. Battista del Sole con l'effigie dello stesso Santo, sù questo medemo Pulpito videsi perorante il Cardinale Federico Borromeo, quando l'anno 1623, del mese d'Ottobre ripose sotterra la prima pietra della fabbrica innalzata attorno al Fonte di San Barnaba. *S. EVSTORGIO.* *Riuola vita di Federi. Bor.*

Adocchiate per cortesia quella rozza Colonna sostenitrice della Croce, la quale trouasi piantata nel mezzo dello stesso Cimitero; per tradizioni antiche dicesi, non però io lo vi raffermo per vero, essere stato solito San Barnaba à lei vicino di celebrarui Messa, ed in memoria di ciocche dicoui, miratela dipinta sul frontispizio del Fonte, qual trouasi quiui, dinanzi à cui stà celebrando il primo Vescouo nostro, e non senza approuato fondamento furono disposte quelle colorite figure ne' tempi, che gouernaua la Chiesa Ambrogiana quel saggio porporato Borromeo, benche da me ciò si stenta, à credere, poiche nell'età di San Barnaba non si lauorauano i marmi così alla grossolana, come in tal forma ritrouasi questa Colonna.

Entriamo omai nel Tempio, il cui frontispizio voi rimirate construtto di pietre cotte lauorate all'antica, da due porte laterali, e due finestroni in poi, che pochi giorni sono riceuettero moderne forme, tonde erano le finestre primiere, ed anguste, accompagnando il tondo Finestrone, che ritrouasi addesso sopra la Porta Maggiore, quale sin'ora non hà ottenuta niuna modernità; ne' semicircoli delle Porte laterali prima d'essere state rinnouate, veggeuansi alcune Pitture operate l'anno del 1486. da vn Pittore chiamato Bartolomeo da Cassino fatte dipignere ad instanza di Francesco Rauizza, vna delle cui più per l'antichità, che per valore, ch'ella s'habbia, fù leuata, e riposta nella Cappella allato sinistro nel primo ingresso della Chiesa, e veder la potete, che innestata ritrouandosi nella parete, rappresenta vna Vergine, che stà meditando il Diuino suo Figlio, ed il millesimo accennato, ed il nome del Pittore leggesi ancora. Nell'altra Porta altresì nel suo semicircolo eraui vna Vergine Madre, che si teneua dai lati le due Sante Cattarine, mà queste Pitture nel rifacimento della Porta restarono disfatte. Sù l'arco della Porta di mezzo voi vedete dipinto vn San Pietro Martire, e soura d'esso in vn'altro arco più antico gli adoratori trè Regi, pitture quasi smarrite, nei lati delle Finestre in due finte Nicchie osseruate in Pittura ancora Sant' Eustorgio Arciuescouo, e San Domenico.

Eccoui la Chiesa edificata in trè Naui con sette archi per parte sostenuti da pilastroni di cotte pietre corintij, ornata d'altre tante Cappelle sino al Maggior' Altare, alcune antiche ancora, ed alcune rimordernate. Questa Chiesa vecchiamente apriua sue Porte non verso il Cimitero, che vedeste, mà verso la strada, che riguarda il sacro descritto Fonte di San Barnaba; quando ella fù fatta edificare da Sant'Eustorgio, non rittouauasi arricchita di tanta ampiezza, ed a' suoi giorni chiamauasi Tempio de i Rè Magi, per hauerui dipositate le salme di Santi così pregiati; alla morte poi di tal' Arciuescouo, acquistò il titolo d'Eustorgiano, e ne fù cagione Sant'Ambrogio. Da varij illustri Cittadini fù ingrandita moltiplicandosi il numero delle Cappelle nella guisa, ch'or vedetele. La prima nel destro lato nell'entrare è di Casa Briuia, e vi si racchiude sontuoso marmoreo Tumulo, dipinta ella vedesi tutta à tempra da antico pennello, mà sodo, gli quattro Euangelisti, che osseruansi nei quattro Angoli della Cupola mostrano buon disegno, come altresì la Tauola sull'Altare ad oglio, rappresentando vna Vergine col Bambino, la sua bellezza non merita, di ritrouarsi in così disastroso Luogo, posciache continuamente vien coperta da vna ardita oscurità, che tienela priua di sguardi, credesi, che Bramantino fosse il suo Pittore, ed Architetto ancora della Cappella stessa, mentre mostra parti nobili di buona Architettura.

Del Padre San Domenico è la contigua Cappella, da moderne Pitture resta tutta fregiata à fresco rappresentanti azioni del detto Santo; Gio. Battista del Sole trafficossi nelle Istoriate Pitture sotto il Corniccione, e nell'arco primiero con Angeletti scherzanti; La sua volta, che mostra vna gloria và dipingendo, se pur mai si potrà dire dipinta Carlo Cornara diligente Pittore, mà assai tardo nell'operare, ed il semicircolo sopra l'Altare venne dipinto dal Fiamenghino.

Siegue

Siegue appresso la Cappella della Vergine del Rosaio, mirate quanto sontuosa ella si sia, trà vasta, ed isolata Nicchia fatta à stucchi dorati riposa la Vergine in Istatua addobbata di preziosi arredi, non mancano nelle pareti di questa Cappella ornamenti di Pitture, e di bassi rilieui di stucco pure con oro.

La Cappella vicina dedicata à San Tomaso d'Acquino tiene sul suo Altare entro Tauola dipinta lo stesso Santo orando, colorato dal Duchino, le altre pitture à fresco sulle pareti non vi nomino, per essere antichissime, e logorate assai dalla vecchiezza, correndo la medema Carriera l'architettura di tutta la Cappella: nel Tumulo di marmo, ch' ergersi alla diritta mano anch' egli di scarpello antico, sostenuto da più Colonne con alcuni Leoni vi si trouano riposte l'ossa del Magno Matteo Visconte. Con le penne dei più famosi Istorici vola per tutto l'Vniuerso la Fama di questo Eroe, il quale all' operare di segnalate prodezze adornò il suo nome col titolo di Magno: trasfero da lui l'origine loro gli Duchi dello Stato di Milano di Casa Visconte, fù egli prodigioso viuendo, ed ancora prima di viuere, perche nell' vscire alla Luce, furono osseruate le Bestie del Vilaggio, in cui nacque, rinunziar le stalle con lo spezzamento de' Canapi e sciolte aggirarsi al suo Palazzo, mostrando con muggiti, e belamenti apparenze di giubilo; portatosi poscia agli adulti anni, hebbe per sua eletta assistente la Vittoria, auuegnache souente fosse tiranneggiato dalla tradigione: il timore mai l'atterrò, le fatiche nol debilitarono, ed i contrasti non gli fecero mai cader di mano la spada.

La Cappella di San Giacomo fù rinnouellata pochi Lustri sono, dei lati le pitture à fresco sotto la Cornice furono colorate da Domenico Pellegrini, con la Tauola sull' Altare, che mostra vn Cristo in Croce, e la Volta entro à lauorati stucchi dipinse in belle; e scherzanti figure Carlo Vrbino da Crema.

A queste se ne viene addietro quella di San Giouanni tutta decrepita affatto, nei Tumuli, che veggonsi di marmo si riserrano dentro Buona Cossa Borri Moglie del Magno Matteo, ed Vberto fratello del detto Matteo.

L'altra vegnente è intitolata San Martino fatta edificare da Martino Torriano; la Tauola dell' Altare mostra in Pittura San Martino con altri Santi, e la dipinse il Duchino: in questo Luogo incominciaua la Chiesa vecchia allargandosi verso il Coro.

De' Signori Marchesi Stampa si è la Cappella, che riesce in faccia alla Naue, che fà braccio alla Chiesa. Il San Girolamo vestito da Cardinale nella Tauola sull'Altare dipinse Ambrogio Figini, con il S. Ambrogio, che osseruate guerreggiante à Cauallo contro gli Ariani nell'altra Cappella contigua; mà viue in error grande chi dichiara bellicoso con armi vn così Santo Protettore di Milano, perche non guerreggiò mai armato d'acciaio, mà ben sì d'orazioni; e se diretemi à qual fine dipignesi con la sferza alla mano, risponderouui, che in atto guerreggiante à cauallo apparue in vn fatto d'arme à Parabiago terra del Milanese mosso a' souuenimenti dalle suppliche del Prencipe Azzo Visconte tiranneggiato da Lodrisio suo Zio, che senza ragione alcuna pretendeua ributtarlo dal Trono, alla cui minacceuole comparsa veggendo nella destra visibile sferza, perdettesi d'animo il nemico, e posto in fuga

Fiam. cap. 37. 41. Don. Boss. an. 1338. Bern. Corio. Lib. 3.

fuga videsi restar cattiuo nelle mani di que' Soldati, che pensaua di vedere dall' armi sue atterrati. Siegue la Cappella dedicata à San Steffano, la quale hà pitture assai buone à tempra, mà quasi tutte smarrite.

Ecco il Tumulo dei trè Santi Regi Adoratori in questa Cappella posta in fronte della Chiesa al suo diritto lato, conosceretelo, esser tale portando l'insegna della Stella nel suo coperchio, in così mal lauorata guisa construssesi a'cenni del S. Arciuescouo Eustorgio, egli è però vero, che le Sante Reliquie serbauansi in altro auello di marmo, riposto entro il seno di questo Tumulo: quiui esse furono ossequiate dall'anno 324. dopo il parto della Vergine fino al 1163. nel qual secolo succedendo il fiero disolamento della nostra Città, furono per conseruarle illese nascoste nella Torre delle Campane della Collegiata di S. Giorgio al Palagio, mà al cicalare di poco assennata Vecchia restarono preda dell'innumano Federico, il quale trasportolle in Colonia Agrippina, priuando Milano anche delle sue ricchezze Celesti, mentre lo haueua reso esausto d'ogni terrena facultà. In questa Cappella l'ossa del Santo Arciuescouo Eustorgio riposauano entro d'vn Tumulo di marmo destinatogli da Constantino Imperadore, perche dianzi d'essere Ecclesiastico fù suo familiare, anzi de' più nominati Guerrieri del suo esercito, rese lo spirito à Dio l'anno del 333. dopo d'hauer gouernata questa Milanese Chiesa quattro Lustri, mà esse furono poi trasportate nell'Arca, doue chiudonsi quelle di S. Magno Arciuescouo. Le pitture, che voi osseruate nelle pareti à tempra, che dimostrano gli Santi Magi auuanti al nato Riparatore del Mondo adorandolo, dipinse con la sua solita delicatezza Bernardino Louini.

Bonino Mombretto Tom. p. Gio. Fran. Res.

Le piantate Colonette in varij posti entro questo oscuro Antro sono sostenitrici del Coro de' Padri, riuscendo egli più di cinque braccia solleuato dal pauimento della Chiesa, e ritrouasi quasi nella stessa altezza l'Altar Maggiore, che per auuicinaruisi, fà duopo ascendere alcuni scaglioni di marmo macchiato, veggendosi il Frontispizio dello stesso Altare hauere in vece di Tauola in pittura ornamenti di scolpiti marmi effigiando in antichi disegni, simulacri, e di Cristo in Croce, e di Vescoui con custodia nel mezzo, mà d'opera moderna di commesse pietre colorate, terminando il tutto di sopra agguisa di monticello à Tufi. Nella volta del Coro, e dai lati trà varij ornamenti di stucchi dorati veggonsi pitture à fresco, che dimostrano alcuni gesti del S. Patriarca Domenico, e vennero colorite dal Fiamenghino, dinanzi allo stesso Altare trouansi cancelli di marmo macchiato, e furono effetti con la Scalea medema della generosità d'vn Padre di questo Monistero di Casa Visconte germe del gran Matteo Magno. Nell'arca poi di marmo di dietro all' Altar Maggiore nell'antro già rauuisato, si riueriscono le Reliquie dei due Santi Arciuescoui, come già dissiui, Eustorgio, e Magno. La rotonda pietra, che vedete nel suolo del detto antro per inuiarsi alla Sagrestia cuopre, ch'egli è vero, vn Pozzo, mà dicesi, essere più abbondante di Corpi Santi, che d'acqua, perche, come sentiste, fù questo sito dianzi d'essere Tempio Orchestra di Martirizzati Cattolici ne' tempi dei primi trè Vescoui nostri Barnaba, Anatalone, e Caio.

Arriuati siamo alla Sagrestià, ed è questa alla sinistra mano, ella è di sito assai

assai capace tutta guernita d'intagliato Legname, entro cui ripongonsi Ecclesiastici Paramenti, e tutte le argenterie per gli Altari, ritrouandosene di preziosi in abbondanza, essendo stata tal Chiesa assai riuerita da' Prencipi Viscontei, ed in particolare dalla Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza, e figlia di Filippo Maria vltimo Duca di Famiglia Visconte, la quale assai diuota del Martire San Pietro Veronese, quasi ogni giorno veggeuasi orante al suo Tumulo, per ottenere aita ne' suoi trauagli, che sfortunata, benche gran Principessa, terminò suoi giorni offesa da veleno offertole, non sò ben dirui, ò da odio di figlio, ò da quella ragione di Stato, che per essere troppo occhiuta, fà chiuder gli occhi, anche a' propi Genitori.

Gli Quadri, che questa Sagrestia si tiene sulle pareti in abbellimento, furonle donati da Gio. Battista Marone persona di comoda Fortuna, e di buoni costumi, il quale dilettauasi di pittoreschi ornamenti, viene caduno da buoni Pittori, e frà tutti vedesi vna Decollazione di S. Gio. Battista fatta dai due fratelli Camillo, e Giulio Cesare Procaccini soura la stessa tela degna d'essere ossequiata, ed vna strage degli Innocenti di Gian Cristofero Storer Tedesco.

Se volete poi sapere doue riposino l'ossa di Giorgio Merula Istorico delle antichità Milanesi, leggete questi Caratteri, che vi si rappresentano agli occhi nel vicino marmo incisi nello stesso lato della Sagrestia trapassata di poco la di lei Porta, così dicono.

Vixi alijs inter spinas Mundique Procellas
Nunc hospes Cæli Mærula viuo mihi.
Lancinus Curtius F. Amicus Posuit.

Di questa Cappella, che siegue nel medemo lato io vi vorrei molto intenti alle sue pitture sì à tempra, come ad oglio, quando vi dirò, esserne stato il loro Pittore Daniele Crespi Milanese sò, che v'applicherete, à considerarle con ogni attenzione; la Tauola sull'Altare vi mostra vn' Annunziazione da star' alla pariglia con quante opere di pennello sieno sin' ora vscite al chiaro, sfortunato ingegno, che venne al Mondo all'vsanza de'Lampi, gli quali spariscono nel maggior loro chiarore, perche egli nel sesto Lustro de' suoi anni, ed anche nouello seguace d'Imeneo sposossi con la morte, e luminoso Lampo vmanato mostrò effimeri splendori pittoreschi, c' hebbero per così dire, e culla, e Tomba in poco spazio di tempo. A maggior' agio riueggendo cotesta Cappella discorreremo delle istoriate Pitture à tempra, come resti ben disegnata la salita, che fà quell' Adamo nella Cupola portato al Cielo da alcuni Angeli posti in vaghi scorci, come sieno sforzosi i contorni di que' Profeti allato dell' Altare, e come nella parete alla sinistra mano trouisi Santa Elisabetta dalla Vergine visitata: frattanto entriamo nell' antica Cappella, oue conseruasi in sontuoso santuario di colorito legno opera di Carlo Garauaglia, la Testa del Martire San Pietro Domenicano; Questa quadrata, e vasta Cappella, che quasi non la inuidia à compiuta Chiesa, fù fatta innalzare l'anno 1464. da Pigello Portinario nobile Fiorentino Collaterale, e Senatore dei Duchi dominanti allora in Milano, ritrouandosi quiui trasportata la Testa di questo Miracoloso Martire, ed essendogli questo Cauaiiere molto diuoto. Sonoui alcuni Scrittori, c'hanno detto, essere stata edificata

tal

tal Cappella da' Viſconti, mà errarono grandemente, non hauendo forſe oſſeruate le pubbliche inſegne di Caſa Portinaria poſte nell' eſteriori pareti verſo la ſtrada ſcolpite in marmo, e per non hauer letto ſulla ſua Tomba nel mezzo del pauimento della ſteſſa Cappella i caratteri inciſi, gli quali dicono. *Pigellus Portinarius Patria Florentinus, nobilitate, ac probitate clariſſimus, qui Sacellum hoc D. Petro Martyri dicauit, hic ſepultus eſt die XI. Octobris* 1468.

Dianzi di queſta Fabbrica nello ſteſſo ſito veggeuaſi vn' altra, mà in più antica ſembianza, entro cui l'anno del 1340. fuui ripoſta la ſteſſa Teſta, fatta ſeparare dal rimanente del S. Cadauere con facultà del Padre Generale dei Domenicani ad inſtanza dell' Arciueſcouo Giouanni Viſconte figlio del Magno Matteo, per tenerſela con eſſo ſeco nella Ducal ſua Corte, mà ben toſto fù da lui reſtituita à queſto Luogo, poiche ad vn dolore eceſſiuo fattogli di Capo, conobbe non ſi ritrouar degno, di tenerſi appreſſo tanta preziosa Reliquia. Vicenzo Ciuerci fù il Pittore, che colorì le antiche Pitture à freſco, che veggonſi nei quattro lati, rammemorando, e geſti, e Miracoli di queſto Martire; modernatamente però venne dipinta la Cappelletta, oue reſta riſerbata entro nobile cuſtodia la Teſta, Criſtofero Storer operò il Quadrone verſo il Vangelo, à rimpetto affaticoſſi Melchiorre Gherardini, e fù faccenda d'Ercole Procaccini la volta rappreſentando in varij ſcorci figure d'Angeli.

Ritorniancene à terminare la viſita della Chieſa, giacche in queſto lungo Androne agguiſa di antica Chieſa, anch' egli tenendoſi due Cappelle dai lati in forma di Croce, ed vna in faccia, non vedeſi altro di conſpicuo degno di farne particolare memoria, quindi à queſta prima Cappella al lato diritto, quaſi à rimpetto del Maggiore Altare fermiamoci, poſcia che facciouì ſapere, eſſere dedicata à Sant' Eugenio Veſcouo Franceſe, e Conſegliere di Carlo Magno, ritrouandoui nella ſteſſa dipoſitato il ſuo Corpo. Queſti, benche Prelato Straniere militò à ſpada tratta, per così dire, à prò de' Milaneſi, nè lo ſgomentarono le potenze ſteſſe degli Imperadori. Carlo Magno, eſſendo Monarca rettiſſimo, deſideraua non già con penſieri ſiniſtri nella Cattolica Chieſa l'vſo d'vn ſolo rito, troppo inſtrutto, che volentieri ſuole abitare la confuſione, doue fà prattica la varietà de' pareri, benche egli ſapeſſe, che l'Vfizio Ambrogiano numeraſſe più di trè Secoli d'anzianità del Romano, nulladimeno attendeua al ſuo annullamento, forſe per mantenere in poſſeſſo Roma delle ſue grandezze.

Nell' interno di S. Eugenio, queſte pretenſioni ſeminauano ſpine di cordoglio mortale, così egli riſoluto vn giorno ſprezzando ogni riguardo, d'hauer' à perdere l'amicizia, e la ſeruitù dell' Imperadore, ammonito altresì alla gagliarda da Tomaſo Graſſi Arciueſcouo di Milano allora regnante, portandoſi all' vdienza di Carlo, in tal guiſa diſcorſegli.

Oh gran Monarca Cattolico in quai traffici tu ti rattieni, orche con ogni proſperità godi la delicatezza dell' Aure Lombarde? Fia vero, che in ricompenſa pretenda tu l'annullamento dell' Ambrogiano lor Rito? non ſai, ch' egli è parto d'vn Santo? Che Ambrogio il Santo lo inſtituì? Se nella ſua bocca l'Api ſeppero fabbricar il miele, e non le ſerpi il Toſco, vorrai tu priuare la Criſtianità d'vna Diuina dolcezza? non t'accorgi, ch'egli fù il Maeſtro de'

Greci

Greci Cattolici Sapienti? Che diranno i Fedeli, ch' ora si viuono, e quegli, che all'auuenire viueranno, quando paleserà la Fama, hauer' vn Carlo Imperadore vero seguace di Cristo tiranneggiato vn così affettuoso Ministro de' suoi riti Santissimi? Potrai tu fuggire giuste mormorazioni di miscredente? *Bos. an.* tacca di poco buon Cristiano? non lo ti pensare; anderai, credimi, nel rollo 387. di que' Barbari Regnanti, che non si toglieuano la sete, se non col sangue de' Martiri, che non sapeuano impiegare le loro spade, se non col far guerra col Dio degli Eserciti. Lascia coteste vane pretensioni, se non aspetta in pochi attimi di tempo seuero gastigo, sù tua persona, ouuero sù tuo' Stati. Tù seguendo tali *Fiam. Cron.* capricci con densa nube d'ardimento tenti d'oscurare la chiara dottrina dei Greci, e dei Latini Sapienti: è impiego da Demone, e non d'huomo contradire all'operazioni, che suol far Dio per mezzo d'vmani Ministri. Ambrogio egli è vn gran Santo, se viuendo, seppe distruggere alle migliaia gli nemici de' suoi giustissimi gesti, guarda tù ora, che se ne stà in Cielo Glorioso, e sempre trionfante con qual facilità opporrassi alle forze d'vn solo, benche prema il maggior Trono, che potè construere il Dominio terreno. Escanti dal cuore queste vane tue pretensioni, e ricordati, che non senza particolare assistenza Diuina fù da Ambrogio questo Rito composto.

Chi è Santo hà facili i Miracoli, voglio dire, ch' Eugenio, come persona di tutta lealtà, quasi motrice Intelligenza di Carlo aggirollo à suo piacere, perche fecegli deporre ogni stabilito comando, e restò intatto quel Rito, che si vedeua a' piedi il precipizio, quindi voi conchiudete, se merita cotesto Santo nella Chiesa Milanese particolari onori, ed Are dedicate al suo nome con cotidiani ossequij. La Tauola posta sul suo Altare fù dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, ed è vna Vergine con alcuni Santi, e le pitture, che voi osseruate in alto sul Corniccione entro quel semicircolo furono colorite da Carlo Cornaro.

Il San Liborio Tauola assai grande nella contigua Cappella operò Steffano Montalti; se poi volete rauuisare de' Padri il Monistero entrate per questa spalancata Porta, la quale vi darà agio, d'osseruare gran quadrato Cortile ricco per ogni lato di numerose Colonne di marmo sostenitrici di bene aggiustati Portici, sopra gli quali trouansi le Celle de' Padri, e nel lato diritto stannosi altri Appartamenti con comodità di Refettorio, di Dormentorij, e di varie stanze per altri seruigij. Rauuolgeteui al lato sinistro per giruene verso il fine di questo Portico, ed alcuni caratteri incisi in pietra viua innestata nella parete, dirannoui chi fece edificare, mà non già rinnouellare così vasto Chiostro; ecco pure la Pietra, leggete, che così parlano quelle note. *MCCCCXX. ex Elemosinis oblatis ob deuotionem inclyti Martyris B. Petri per Serenissimum Principem Philippum Mariam Vicecomitem Ducem Mediolani Tertium istud Claustrum fuit ædificatum, maiorque pars huius Conuentus reparata, quamobrem laus in æternum detur sibi, & gloria. Amen.*

Filippo Maria Visconte Duca Terzo di Milano fù quegli adunque, che con sue facultà, e con alcune offerte elemosine fece innalzare cotesta fabbrica, e vederete ancora frà poco il vago ornamento di triplicate Colonne con altri intrecci di marmo, ch'egli destinò per cancelli alla Cappella, doue del Martire San Pietro riposano l'ossa: auuertiteui, che queste moderne Fabbriche

sono

sono state erette da'Padri a' miei giorni, che quelle del Duca più non si veggono.

In questo Prencipe Duca terminò il Dominio de'Visconti in Milano portatosi al Ducato alla flebile morte del fratello chiamato Gio Maria, che à suo tempo sarà intesa da voi. Terminò dissi il Dominio de'Visconti in lui, poiche dal Mondo partì priuo di maschi figli successori, lasciando solo vna femmina chiamata Bianca non originata trà legittimi nodi, la quale come sentisse fù moglie di Francesco Sforza, da cui ne nacquero gli Duchi Sforzeschi adottato da Filippo Maria per figlio, ed elettelo per suo erede. Fù questo Visconte ben'inclinato, amatore de' Sudditi suoi, e portato al Trono con pacifico assenso de' Cittadini, benche gli venisse contrastata da alcuni suoi mal' affetti la strada, voglioli di rimirare dominante Estorre figlio naturale di Bernabò, Principe ornato di plausibili maniere, auuegnache i suoi natali non fossero da vero Imeneo protetti. Questo Estorre, che in buon linguaggio altro non vuo' dire, che Eustorgio con insolita brauura, e prouuisto di numerosa Oste sturbando à Filippo Maria l'ottenuto possesso, assediò il Castello di Porta di Gioue, mà resi vani i suoi disegni dal nouello Duca, che con duplicate forze guerreggiaua, videsi astretto, à fuggirsene, anzi per dar saluezza al suo esercito, à fortificarsi nella grossa Terra di Monza, ritrouandosi murata con Rocca assai vigorosa. Credendosi egli in sicuro, restò frà pochi giorni colpito in vna gamba da pesante sasso auuentatogli da vna Balista, che agli vltimi respiri vitali ridussello, venendo assediata la terra dall'armi Ducali. Il Cadauere di questo Prencipe, anche al dì d'oggi scuopresi in Monza à marauiglia incorrotto con peli, barba, e cicatrice cagione di sua morte auuenutagli l'anno 1413.

Distoltasi veggendo da' fianchi questa spina Filippo Maria fece stretta amistà con le grandezze, e con le vittorie; riunì a'suoi Stati Paterni gli perduti Beni con publiche stragi de' Ribelli; da Bergamo, e da Brescia con poca riputazione conuenne Pandolfo Malatesta partire; sotto le Forche fù trouato essangue Giouanni Vignati, che in Lodi à suo modo voleua disporre le Leggi; sbandeggiò da' Stati Piacentini gli Arcelli, e sentenziò Gabrino Fondolo Cremonese, ad essergli mozzato il Capo.

Trouandosi poscia al sereno d'vna tranquilla Pace, ancorche le belliche turbolenze hauesserlo fuor di modo inquietato, sì in vedersi contro di lui in Lega con Alfonso Rè di Napoli i Fiorentini, ed in Campo aperto guerreggianti a' suoi danni gli Veneziani, ricettò con Pompe straordinarie Martin Quinto Sommo Pontefice di Casa Colonese, il quale consecrò della Maestosa nostra Cattedrale l'Altar Maggiore, e splendidamente accasò Sigismondo Imperadore portatosi à Milano, per incoronarsi col solito Diadema di Ferro, azione adempiuta da Bartolomeo Capra, come Arciuescouo di Milano.

Giunto degli anni suoi all' vndecimo Lustro trà numerosissimo Esercito con le sue entrate pagato, e dopo d' hauer' ottenuta di tutti i suoi nemici gloriosa vittoria conuennegli soggiacere alla falce di morte, inuiandogli per sua Aralda la Cecità, posciache il misero perdette il vedere, nel cui stato infelice, se gli mancaua il senso degli occhi, gli sourabbondaua quello dell' orecchie, perche quasi ogni mese sentiua vna perdita, ò di Città, ò di Borgo, ò

di

di Castello, quindi accorato lasciò, che Milano prouasse in fatti, che chi segue vn Cieco, incontra facili le cadute, e terminando egli la vita nel 1447. osseruasse sterile quell'Arbore frondoso di Casa Visconte, che sin'allora erasi diramato in vigorosi germi di successione.

Ritorniancene sul tralasciato sentiere disuiatici da curiosi inuiti d'Istorica digressione. Le Pitture delle Reggi dell' Organo, cioè quelle, che chiudendolo, restano per di dentro, effigiando il Sacrificio d'Abraamo, furono colorite dal delicato Bernardino Louini, per di fuori poscia dell'assalito San Pietro Martire da' Masnadieri Eretici trà l'orridezza di solitaria Boscaglia taceli il loro Pittore, per non hauer notizia del nome.

Eccoui la duplicata Cappella del Martire Inquisitore, che tiene à trè colonne, due rosseggianti, ed vna Candida i suoi Cancelli di marmo, manifattura, come già dissiui, in tal modo fatta disponere dall'accennato Duca Filippo Maria, abbracciando con lo stesso ornamento anco la contigua Cappella di San Giacinto, e di San Raimondo, questa fù dipinta à fresco dal Fiamenghino, e dal medemo la Tauola sull' Altare ad oglio, che mostra in figure vna Vergine, e gli due accennati Santi. Il Mausoleo, che nel mezzo di queste Cappelle vedete scolpito, ed à figure, ed à rebeschi, è l'Arca del Santo Martire Domenicano riposandosi dentro col Compagno, altresì occiso dagli stessi Berrouieri, mà soprauissuto quindici giorni dalla morte di San Pietro, da più Colonne ella viene sostenuta in alto, hauendo caduna per fida assistente vna Virtù figurata al naturale; toltane l'antichità, gareggia in vaghezza con quanti Tumuli lauorati in marmo trouansi in Europa, chiamasi il suo Scultore Giouanni Balducci Pisano, Scultore nominato di que' suoi tempi. L'Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo à sue spese la desiderò così sontuosa, nell'anno, che furono aperte le trè Porte verso il Cimitero, già hauendoui detto, essere coteste verso la strada del Sacro Fonte di San Barnaba, disposesi tal' Arca in questo sito, veggendosi dianzi altroue, in loco non così ragguardeuole, con questa occasione rimodernossi in gran parte la Chiesa, adornando gli Pilastroni di Capitelli Corintij, & aprendo quadrate finestre, come si è fatto addesso con quelle della sua Facciata, ritrouandosi prouueduta solo di tonde aprìture, assai mancanti di chiaro.

Della moderna Santa Rosa Spagnuola, mà nata in Lima si è la Cappella, che succede à questo Tumulo; La Tauola in cui scuopresi il suo sembiante con due altri Santi Domenicani dipinse Gio. Battista Costa, seguono poscia due altre Cappelle, mà non isolate, vna d'vn Cristo in istatua flagellato sotto vetri in Nicchia, e l'altra d'vna Vergine Madre addolorata dipinta à fresco, mà non vi stimolo, à rimirare queste due Cappelle, perche la pouertà suole arreccare, ò rincrescimento, ò commiserazione.

A questo Tempio ne' suoi primi giorni, allorche chiamauasi Tempio dei Rè Magi assisteuano alcuni Secolari Sacerdoti, esercitandoui le Diuine Lodi, morto poscia S. Eustorgio, chiamossi Tempio di S. Eustorgio, e feceli Parrocchia, varcati alcuni anni nobilitossi con vn Collegio di quattro Calonaci, ed vn Proposto. Sino al gouerno Ecclesiastico d' Enrico Settala nostro Arciuescouo mantennesi in Collegiata, mà tal Prelato desiderando per maggior culto di Dio, d'hauer sotto a' cenni la Domenicana Religione,

che allora trasmetteua ottimi frutti di tenera nascita, vnì al Capitolo della Collegiata di San Lorenzo cotesti Calonaci col loro Capo; ed impossessò di questa Basilica gli Domenicani Religiosi l'anno del 1220. il cui credito di Santità stimolando i Cittadini à particolari affetti, veggeuansi pullulare souuente effetti di pietà, e di diuozione, tributando, e buoni Lasci al Conuento, ed innalzando Fabbriche in Chiesa, come le Cappelle, già da voi osseruate, le quali per di fuori paiono tanti distinti Templi fatti construere, e da' Visconti, e da' Torriani, e da' *Briuij*, e da' Caimi, e da' Stampi, e da' Portinarij, e da' Sacchi. Raccordoui ancora come l'Vfizio dell' Inquisizione quiui fù cominciato sotto ai comandi dell'Arciuescouo Enrico Settala, e San Pietro Martire ne fù suo Inquisitore. Hà poscia per Campanile vna Torre altissima Quadrata col suo finimento à piramide tonda, portando per insegna di lucido Oricalco visibile stella.

Abbastanza v' hò io discorso di questo Eustorgiano Tempio, portiamoci altroue, ed vscendo per la Porta del Monistero, rauuisate innalzata quest' anno nobile facciata, in cui veggendosi aperte varie finestre, porgeran chiaro ad abitazioni per gli Padri, che in breue s'anderanno edificando; ed or che vsciti siamo fuori del Cimitero, venendoci allo sguardo quiui à rimpetto nel lato sinistro vna Chiesa chiamata.

S. PIETRO SCALDASOLE.

SAN Pietro Scaldasole vi farò noto, esser' vn'Oratorio di Scolari con abito; fù rinnouellato, benche si troui di presente con inuecchiato sembiante l'anno 1558. in circa, per vn' accrescimento seguito d'alcuni Scolari Disciplini, che vfiziauano à San Martino al Corpo, gli quali furono constretti di là partire alla venuta de' Padri Oliuetani, impossessandosi essi della Basilica di S. Vittore fino allora trattenutasi in Commenda, dopo la partenza de' Padri Benedettini Neri Cluniacensi. Questi Scolari di San Martino hauendo fatto in quella Chiesa molte spese, per riparare le rouinose mura, ottennero nella loro partenza dai Padri il rimborso de' consumati danari nelle riparazioni, quindi da' Superiori indotti, ad vnirsi con gli Scolari di San Pietro Scaldasole, e di due Confraternità facendosene vna sola sotto la Protezione di San Pietro, e di San Martino, con gli ottenuti danari da' Monaci Oliuetani rinnouossi quest' Oratorio nella forma, ch' or voi miratelo. Viene addesso mantenuto da questi Scolari, gli quali furono graziati poscia da Paolo Quarto Sommo Pontefice d'autoreuoli Priuilegij, così si dicono cotidiani Sacrificij, ed vltimamente hebbe vn Lascio da Gio. Battista Marone, che di tutte le sue opulenti facultà constituì erede il Conuento de' Padri di Sant'Eustorgio con l'incarco d'vna cotidiana Messa in detto Oratorio di San Pietro, e perche il Marone obbligò i Padri ad aprire publica Scuola, per ammaestrare cinquanta poueri figli in leggere, scriuere, e gramatica, volle, che gli Scolari di San Pietro haueßero for di quella particolar maneggio, ammettendo essi gli figli, ed in caso, che i Padri rallentasserſi nel mantenimento de' soggetti per l'ammaestranza, gli incaricò, à consegnare annualmente a' detti Scolari lir. 700. con accettar' essi l'incombenza totale della Scuola, acciò non resti inofizioso così publico beneficio. Il Luogo di tal virtuoso esercizio, eccolo quiui à rimpetto, doue mirate que' caratteri d'oro incisi in marmo nero, che dicono.

Ioannes

SCVOLA MARONA.

Ioannes Baptista Maronus
Mediolani optimus Ciuis,
E pauperum egregius Curator
Pueris quinquaginta
In Litteris,
Ac pietate instruendis
Gymnasium hoc
Proprio aperuit Ære.
Anno M.D.C.L.X.V.I.

Questa Chiesa di San Pietro Scaldasole vedesi in vna sola Naue construtta, dipinta tutta à figure antiche, e sull'Altare ritrouasi vna Tauola con varij Santi dipinta, e ne fù il suo Coloritore il Duchino. L'Oratorio per recitarui i Diuini Vfizij osseruasi di sopra ornato di nobili sedie d'intagliato legname, e d'altri apparati vistosi.

Seguendo la traccia di questo Vicolo rauuiseremo ampio sito, che dicesi Viarena, miratelo pure, che incomincia, nel terminare, che fà questo ruscello d'acqua corrente alla sinistra mano. Cotesta adunque sì lunga, e vasta Contrada chiamasi da'Milanesi Viarena, diuenuta anch'essa abitabile, fin quando Gio. Galeazao Visconte diede principio alla già accennataui Cittadella, chiamandola col nome di piccola Città, per ritrouarsi colma di trafficanti Bottegai, à questa poi diedesi il nome di Viarena, che è quanto dire in buon Toscano Renischio, per essere non lastricata, come sono tutte l'altre strade, faccenda seguita sin nel tempo delle Guerre Ciuili tra' Visconti, e Torriani l'anno 1272.

Quiui si osseruauano ne'tempi antichi i Bagni Erculei, giacche il Tempio d'Ercole innalzauasi da questo sito non molto lungi. Questi Bagni erano Luoghi di delizie con fabbriche vistose diuise in più stanze, ondeggiando loro per entro varij riuoletti d'acqua, con cui lauandosi le persone, godeuano insieme varie gustose soddisfazioni; à questi Bagni ergeuasi contiguo superbissimo Palazzo fatto edificare da Massimigliano Imperadore, si come anche fù quegli, che fece edificare il Tempio d'Ercole, promettendoui io frà poco di mostraui di lui alcuni auuanzi di erette Colonne, per le quali verrette in cognizione di sua mirabile sontuosità. Distrutto il Tempio, smantellaronsi anche i Bagni, ed il Palazzo, e pochi Lustri varcati sono, che nel coltiuare certi Giardini contigui alla Chiesa di San Calozzero, arriuando sin colà tali Fabbriche, trouaronsi sottoterra memorie di Medaglie, ed inscrizioni in caratteri Romani incise in bianchi marmi, con le quali vennesi in certa cognizione, non hauer errato chi lasciò scritto, esserui stati in questi vicini siti mirabili edificij di Terme, di Templi, e di Palagi.

Demolite tali grandezze resersi solitarij cotesti luoghi, perche veggeuansi assai disuniti dalle Cittadine mura, ed essendoui qualche abitazione, ò seruiua per Casa di Villereccio diporto, ò per abituro di rusticane familie intente al lauorio delle Campagne. Ora questa parte della Città chiamata Viarena è fatta assai abitabile, ed à mostrare, non esser'ingrata la sua abitazione, restaua pochi anni sono prouueduta ancora d'alcune Chiese, come nel suo ingresso trouasi di presente nobilitata dal sontuoso Monistero della Vittoria.

SAN GIOVANNI BATTISTA in Viarena.

ECcoui pure, ch'io vuo' additarui. Piccola Chiesetta, che ogni giorno lasciasi mirare chiusa per non si ritrouare agio d'esercitare Sagri Esercizij da vn solo Sagrificio in poi alla giornata; questa Chiesetta chiamasi San Gio. Battista, e tiene sù la sua Porta alcuni Santi in Pittura, le ondeggia d'auanti ruscello d'acqua tolto dal vicino Nauilio, & anticamente era abitata da Monache, mà leuate da S. Carlo, e poste altroue, per l'angustezza del sito, sottoposto à disagi.

SANTA CATTARINA DA SIENA in Viarena.

NON terminarono in questo Luogo le Chiese di Viarena, vn'altra ven' era nello stesso lato di questa, ed è pur quella, che vedesi colà serrata in antico sembiante, restando inofiziata tutto il giorno dalle Feste di Precetto in poi, aprendosi per esercitarui il saluteuole impiego per l'anime della Dottrina di Cristo. Anticamente faceuano quiui residenza alcune Mónache Osseruatrici delle Regole Domenicane di S. Cattarina da Siena, chiamandosi con tal nome altresì la Chiesa stessa; partirono da così ristretta abitazione coteste Religiose a' cenni di San Carlo, e furono vnite alle Monache di Santa Maria Valle Benedettine, aggregando à tal Monistero ogni loro facultà, così anche in questi giorni le dette Monache di Santa Maria Valle hanno sù questa Chiesetta assoluto Dominio.

Portiamoci per quest'altro Vicoletto alla finistra mano, ad osseruare in qual modo introduconsi le Barche entro le mura di Milano, che van nauigando sull' acqua del Nauilio di Gozzano, ò come v'auuertij poco dianzi di Gazzano. Eccoui pure il dispendioso edificio chiamato Tombone, passando la Corrente per quel grand' Arco entro le erette mura da Ferdinando Gonzaga. Queste Case vicine sono gli appoggi per gli Gabellieri, à loro paganſi gli douuti stipendij dell'introdotta mercatanzia, fermateui à leggere que' Caratteri incisi in marmo innestato nella parete, essi v'accerteranno d'vn donatiuo fatto alla Fabbrica della nostra Cattedrale da Lodouico Sforza, ed è l'vtile, che si riscuote per lo tragetto d'ogni Barca consistendo in più di dugento scudi annuali, tale entrata da' Cittadini Buscaglia si chiama, e così dice l'Inscrizione.

Ludouicus Maria Sfortia Beatrix Estens. Medi. Duces. Cataractam sub salutifera Virginis titulo in Cliuic extructam, vt per inæquales solùm ad Vrbis commoditatem vltrò citroque Naues commearent Fisco obnoxiam, & Vectigalem Ludouicus Mediolanensis Dux Fabricæ Mediolanensis Ecclesiæ dono dedit anno, quo Beatrix Estensis eius Vxor decessit 1497.

LE VETERE MONISTERO.

SI ritorni omai per lo stesso sentiere del lasciato Vicolo à terminare il rauuisamento della tralasciata Cittadella, ergendosi quasi al mezzo d'essa vn Monistero di velate Vergini chiamate Vetere, Osseruatrici delle Regole di S. Domenico. Eccoci pur vicini, e l'Atrio, che mirate per trè lati adorno di Portici con colonne, stassi dinanzi, ed à Chiesa, ed à Clausura, ritrouandosi quella d'antica Fabbrica construtta in vna sola Naue, riconoscendo però tal'essere da Lodouico il Moro, che a' tempi di quel Duca veggeuasi quasi cadente, egli fecela redificare, ed ora contiene trè Cappelle con la maggiore, essendo la Tauola in Pittura di questo Altare opera d'Ambrogio Figini, in cui colorì il Misterio della Vergine, ch' offerisce à Simeone nel Tempio il nato Dio, il Cinifelli allieuo di Camillo Procaccini dipinse nella Cappella

allato sinistro la Vergine, che vedesi sull' Altare, ed il rinnouato S. Domenico in pittura antica con altre figure d'attorno nella Cappella dell' altro lato fece Melchiorre Gherardini. Il Conuento poscia è construtto di comode abitazioni con delizie di Giardini, ed ampli Cortili, viuendo queste Vergini velate di buone entrate, con ogni agio, e decoro.

Dissiui chiamarsi Monistero delle Vettere, mà debboui raccordare, essere corrotto nome, ch' altro non vuo' dire, che Vedoue non vecchie, come alcuni si pensano, non già però, che sieno di vedouile stato in questi tempi le Monache, essendo esse tutte dedicate ad vna intatta Verginità, mà si bene furono tali le prime Institutrici di cotesta Clausura sentitene la loro origine.

Nel seuero sualigiamento, che diede il peruerso Enobarbo Imperadore à Milano, tutti gli Cittadini diuenuti fuggiaschi, per mantener saluo il propio indiuiduo almeno, mentre ogni ricchezza loro erasene corsa in braccio alla rapina, ridusserfi in varie Ville non molto discoste dalla Città; in queste vicine Campagne, che come già dissiui, essendo disabitate, ritiraronsi gran parte delle Dame, ed in questo luogo fecero capo le Vedoue, e là doue troueremo il Monistero della Vittoria le maritate, e nel sito della Vicchiabbia, riuolo, che si toglie dalle sotterranee contrade di Milano, vnironsi le Zittelle, promettendo tutte à Dio, che se mai dagli impeti fieri di tante straniere Milizie si portassero intatte, e dalla rabbia di così strano Imperadore ne restassersi sane, di dedicarsi à vita Monachile, conoscendo quanto le facultà del Mondo sieno sottoposte a' colpi d'auuersa Fortuna. L'inferocito Barbarossa, tuttocche non sapesse aprir labbro, se non mosso, ò dalla Bestemmia, ò dall'Eccidio, all' offerte suppliche di queste timorose Dame, non seppe hauere nemiche risposte, mà impietositosi, forse alla considerazione, che l'imperuersare con donnesco stato sia azione da Bestia, e non da huomo, auuegnache egli si fosse più, che Bestia, fece palesar comando irreuocabile, cadere in colpa di offesa Maestà quel Soldato, che si fosse opposto alle supplicanti Femmine, anche con lieue desio, d'acquistar da loro semplice nastro: con antemurale sì vigoroso portaronsi illese tutto il tempo di così orrida mischia, e liberatasi affatto la Città da ogni rumore, hauendo il Barbarossa trapassati i Monti pel ritorno ai Patrij Stati, vollero effettuate vedere le conuenute promesse, quiui adunque le Vedoue il loro Sacro alloggiamento disposero; le Zittelle innalzaronlo doue rimirasi addesso il Monistero della Vicchiabbia, ch' altro non vuo' dire, che vita habbiano, parola proferita dal Barbarossa, come acconsentono alcuni Istorici, e le Maritate ridusserfi, doue ora è il Monistero della Vittoria, restatogli sempre tal vittorioso sopranome per la palma ottenuta frà tanti pericoli. Queste sono l'etimologie, e le origini degli tré nominati Monisterij.

TORRE DELL'IMPERADORE.

OSseruate quell'alta, ed antica Fabbrica, che stassi in fronte al Viale, che traesi lungo il Nauilio verso la parte d'Oriente, ella si è vna Torre, mà nei nostri tempi appare, ò non finita, ò mezzo distrutta, hebbe suo principio negli anni 1328. subito vscito di vita Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo, gouernandosi in que' tempi Milano ai cenni d'vn Vicario Imperiale con l'assistenza di ventiquattro Cittadini Milanesi nobili. Il Regnante Impe- *Morig lib. p. nella vita di Galeazzo Visc.*

radore

radore d'allora era Lodouico Bauaro, e volendosi partire da Milano per Roma, quiui lasciò vn suo fido Tedesco per Vicario, il quale negli anni del suo Reggimento fece edificare la detta Torre con l'assenso dei ventiquattro Assistenti al Gouerno della Città con varie stanze, per habitarui egli, sù vn ridotto d'acqua, ch'esce dalla Città chiamata Vicchiabbia dal vicino Monistero, che ondeggia al suo lembo, nominata Vetra, mentre vă serpendo le Cittadine contrade, à suo tempo riserbomi però di spianarui questo nome di Vetra.

Pensano alcuni Osseruatori delle Antichità di Milano, che questa Torre sia stata eretta fino al tempo dell' innalzamento delle Torri della Romana Porta, trouandosi nel fine dell'appesa Inscrizione, che vedesi trà quegli Archi. *Ipsimet*, cioè gli sopra descritti Cittadini, *fecerunt opus della Clusa*, intendendo per quell' *Opus della Clusa*, questa Torre, essendoche mirasi edificata sull'acqua chiamata Vicchiabbia, e vicino alla Chiusa, ch'ella era vna gran Piscina con erette Fabbriche d'attorno, doue ora stassi la Chiesa di San Michele detto alla Chiusa, nel cui vaso murato radunauansi l'acque, che scorreuano per la Città, ò per causa di Pioue, ò per riuoli introdotti, ad ispazzare le immondizie gettate per le strade: deuesi adunque intendere, già hauendoui notificato l'Inuentor suo, che quell'*Opus*, altro non egli vuo' dire, che la Fabbrica dell'edificio della Chiusa, à rattenere entro vaso murato raccolte l'acque, le quali giuano scorrendo per le Contrade di Milano, perche quando hauessero que' medemi Cittadini fatta innalzare cotesta Torre, non haurebbero ristretto il suo essere con quel semplice nome d'*Opus*, mà hauendo fatto fare à Porta Romana le Torri, dissero anco *Turrium*, *&* *Portarum*, così quiui haurebbero detto *Opus*, se non *Turrium*, almeno *Turris*, per ritrouarsene vna sola, mà vedesi scritto *Opus della Clusa*: e poi quiui l'acqua scorre, e non racchiudesi, perciò non deuesi chiamar Chiusa questo Luogo.

S. ROCCO. LA Chiesetta, che osseruate à rimpetto à questa Torre sotto il titolo di San Rocco viene gouernata addesso da Scolari con abito, per Cappella Imperiale seruiua, quando era abitata la Torre da' Vicarij, sostenendo la vece nel gouerno degli Imperadori, qual Torre dicesi dell' Imperadore anche addesso.

LA VICCHIABBIA MONACHE. ECco pur vicino il Monistero delle accennate Zittelle, riserbate da quella Clemenza, che miracolosamente trouossi nel cuore del Coronato Enobarbo, il quale sapeua dar ricetto solamente all'Empietà, ed alla Tirannia, chiamasi egli Vicchiabbia, osseruate hauer auuanti alla Chiesa Atrio assai spazioso cinto all'intorno di Portici con Colonne di marmo, sulla Porta dell'Atrio stesso, la Vergine con altri Santi di Domenicana Religione, e varij Angeli pittura à fresco operò Ercole Procaccini, la Chiesa è d'vna sola Naue nobilitata nei lati d'otto Archi, quattro per parte, alcuni de' quali seruono per Cappelle. Camillo Procaccini dipinse la Tauola del Maggior Altare, che mostra vna Vergine salutata dall' Angelo, negli Archi della finistra mano entrando, euui vna Vergine Madre con vn ritratto di San Domenico, e di due altre figure, e furono colorite tutte da Carlo Francesco Nuuoloni, fece lo stesso Camillo Procaccini il Quadro della Trasfiguratione, ed altresì quello dei

dei due Santi Domenicani con altre figure nella parte diritta, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini si è la Santa Cattarina Senese, e la Santa Indiana Rosa.

Questa Chiesa riesce assai capace di gente, ridotta in moderna Architettura Ionica, non hauendo insegna alcuna delle sue passate antichità, l'acqua di fuori, che dietro al suo lembo serpeggia, prende, come vi dissi, il nome di Vicchiabbia per la vicinanza, che tiene con questa Clausura. Le Madri abitatrici ottennero da Pio Quarto Sommo Pontefice varij tesori d'Indulgenze, e buone rendite annuali, posciache vi si trouauano quiui monacate trè sue sorelle, ed vna Nipote, hebbero da San Carlo in dono alcuni suoi Pontificali arredi, che applicati ad infermi di pericolosi morbi, veggonsi euuidenti grazie. Il Conuento riesce prouueduto d'ogni comodità, non mancando delizie di Giardini, e d'altre Fabbriche moderne: osseruansi da queste velate Vergini le Domenicane Regole, la loro Sagrestia abbonda assai di ricchezze ecclesiastiche; vedesi vn Santuario d'altezza di cinque braccia construtto tutto d'argento parte à getto, e parte à lauorate lastre à disegno, opera assai stimata, il cui Maestro fù Francesco Bernardino Torre primo lauoratore in argento de' suoi tempi, da cui ne riconosco mia nascita, essendo stato mio Padre, il qual Santuario è tenuto da queste velate Signore in gran pregio, e chi lo vede, non può se non ammirarlo, per le ben disegnate figure, e per altri ornamenti tutti operati con istraordinaria maestria. Quando vi porterete alla Maestosa nostra Cattedrale hauerete occasione di rimirare il plausibile Simulacro d'argento di San Carlo vestito in Pontificali addobbi fatto pure dallo stesso mio Padre, e sò, che non tralascerete ancor voi di non commendarlo per persona d'ingegnosi tratti, ed in questa professione di lauorare in argento per virtuoso di buon riguardo. Veggonsi delle sue opere in quasi tutte le Chiese di Milano, e tengonsi, non per mio fasto ciò dico, in istima non ordinaria, venendo meco altre volte per la Città farò, che ne restiate di sua virtù, testimonij di vista. Fù egli ancora così valoroso in ballare, c'hebbe in sorte, di mostrare sua agilità dinanzi à Margherita d'Austria Regina delle Spagne, e Moglie di Filippo il Terzo, ritrouandosi ella in Milano l'anno 1598. come se ne hà publico attestato in istampa nel primo trattato delle Grazie d'Amore di Cesare Negri Milanese detto il Trombone famoso Professore di Ballare, e suo Maestro.

Cesare Negri Grazie d' Amore.

LA VITTORIA Monache.

Attendasi pure ad altre osseruazioni, e ritornando per la strada, c'habbiamo fatta lungo la Corrente del Nauilio dall'Arco di Pusterla della Chiusa al Ponte per di fuori della Ticinese Porta, vuo', che rimiriate vna Chiesa di Monache modernamente eretta, riconoscendo sue vaghezze dalle splendide maniere d'vn Purpurato Assistente al Vicario di Cristo. Si è adunque cotesta, che al lato destro si tiene il Nauilio, e dal sinistro il primo ingresso di Viarena, sito come già intendeste dell'Erculee Terme: osseruinsi da voi l'estrinseche sue pareti con qual sodezza vennero edificate, restano ancora da perfezionarsi, mancando ornamenti di lauorato marmo alla Porta, ed alla stessa facciata d'Architraui, di nicchie, e d'altre modernità con Colonne, di cui n'è l'Architetto Gio. Battista Paggi. Di tutta perfezione fassi vedere nell'interno, e chiama gli occhi de' riguardanti ad vna fissa contemplazione. Or

che

che ne siete introdotti, da vo'stessi confessate, se vi trattenni in dicerie, eccola eretta in quattro grand Archi, trè de'quali seruono per Cappelle, e sostengono vaga Volta con finestroni quadri da i lati, che rendonla copiosa di viua chiarezza, nel cui mezzo innalzasi forata Cupoletta adorna d'abbellimenti di scòlpita selce, viene attorno cinta da gran Corniccione in ordine Ionico, nei quattro lati prouueduta di cannellate lesene, e di figure à basso rilieuo di stucco, rappresentando Angeli in varij scorci, operati parte da Dionigi Bussola, e da Carlo Buoni. La Cappella Maggiore, essendouene trè con essa lei, tiene per Tauola in pittura sull'Altare trà cornici di marmo macchiato, e trà Colonne d'ordine Corintio vna Vergine Assunta, essendo la Chiesa dedicata à tal Misterio, colorita, mà che dissi colorita? miracolosamente pennelleggiata dal nominatissimo Saluator Rosa Pittore oggidì viuente in Roma, che se l'Aurora suole spargere nel mattino Rose sù i quadri dell' Aria, questa Pittoresca Rosa semina colori d'Aurora sulle tele, ogni volta che esercita i suoi pennelli. S' egli in questa Tauola diuinamente dipinse, dite ch'è propio de'Saluatori, à trasmettere operazioni superanti le forze della Natura, e portando per cognome Rosa, non sà se non partorir Rose, che è quanto il dire, essere le sue pitture Regine nell'arte del colorire, giacche la Rosa è Regina de'fiori. Il Paese, che voi mirate nel lato del Vangelo con figura di Sant' Onofrio è dello stesso Pittore, e se i Paesi sogliono hauere l'orridezza per compagna, questi si tiene la Gentilezza, perche dichiarasi figlio d'vna Rosa, e benche queste portino vicine le spine, sono anche le punture care, quando se ne vengono da pregiato soggetto. L'altro Paese, che si stà nella parte dell' Epistola agli occhi assai grato, dipinse Gasparo Possini, ed il Gio. Battista, che stà godendo così dolce solitudine operò Francesco Mola.

Per questo Maggiore Altare fabbricossi in Roma il Santuario di Bronzo, che mirate, Lauorio publicato dalla Fama di molto riguardo in cotesta Città, e del medemo saggio si è quel gran vaso altresì di Bronzo fatto à figurati getti, che sospeso in alto stassi dinnanzi allo stesso Altare, per conseruarui entro fuochi auuampanti, e se egli eccita il desio à fissarui gli occhi, quanto il Santuario vi mouerà lo stupore, à minutamente contemplare le sue artificiose vaghezze. Osseruate la Tauola della Cappella al diritto lato, che vi mostra vn San Carlo intento ad arrecare il pane degli Angeli agli Appestati, e mirisi da voi, quanto fù immitatore delle naturali azioni il Pittore, che la colorì, essendo stato Giacinto Brandi Pittor Romano, voi vedete languidezze tali in quelle oppresse persone da morbo così offenditore, che vi muouono la compassione, e dall'altro canto espresse in quel Santo vna costanza così vigorosa, che lo induce senza tema, à farsi famigliare de'perigli, come s'egli fosse vn nuouo Achille, mà immerso nella Palude della Carità, per giouare al prossimo. Anche questa Cappella resta ornata di fregi di Pietra à più colori, tenendosi ne'suoi Lati al naturale due Angeli di marmo di Carrara fatti dallo scarpello di Dionigi Bussola, già da me altre volte nominato moderno Annibale Fontana in questi nostri tempi.

La Tauola dell'altra Cappella à rimpetto à questa effigiando Pietro l'Appostolo sbrigatosi dalle Catene, e posto in libertà dall'Angelo, dipinse con leggiadra maniera Giouanni Ghisolfi Milanese, l'eccellenza di questo Virtuoso,

tuoso,

tuoso, per essere palese in tutta Italia, e fuori, sò che à voi non sarà incognita, egli è quel Ghisolfi delle Prospettiue ammirato in Roma, ritrouandosi colà accasato, riuerito in Venezia, mentre in tal Famosa Città trasmetteua suoi Parti, ed ora, che si trattiene in Milano da ogni bocca applaudito, mà non vi marauigliate, che sia egli così prodigioso, hebbe per suo suiscerato amico Saluator Rosa, e chi seguiua, od ambiua d'esser seguace del Saluatore, haueua anco facile l'operar prodigij. Tiene questa Tauola i suoi fregi di Pietra mischia con due Angeli dalle parti di marmo di Carrara lauorati da Antonio Raggi Scultore in Roma detto il Lombardi, molto vaghi, e delicati.

Ecco poi nei quattro lati di questo Tempio innalzarsi quattro Obelischi di pietra di paragone, entro cui fanno gran risalto quattro gran Medaglie di bronzo, effigiando caduna al naturale vn Ritratto. Leggendo voi le Inscrizioni ne'loro piedestalli v'accerterete, essere gli sembianti di quattro fratelli del purpurato Aloigi Omodeo, iui riposti da vna fraterna affezione à perpetua memoria.

Questo Ecclesiastico Prencipe ritrouandosi hauere trà coteste Sacre velate Vestali vna sorella chiamata Suor Leonora, che per essere dotata di qualità non ordinarie, meritò più volte di vedersi primaria motrice di questo Cielo Claustrale, diedesi egli con la splendidezza, à rinnouare con così nobili corredamenti questo Tempio, e non sazio di spandere ori con moto quasi perpetuo nelle mani, mostra ogni giorno nuoui effetti di generosità con abbondanti spesarie.

Nel primo adunque Obelisco la Medaglia, che si osserua, ella è di Gio. Giaccomo Omodeo; così dicono le incise Lettere *Io. Iacobus Homodeus*, seguendo poscia sua Inscrizione in tal tenore:

Io. Iacobo Homodeo
Piopera Marchioni;
Germanicæ Legionis pro Catholico Rege
In Italia Tribuno perpetuo.
Qui
Dum à maioribus hausta Domi
Erga Monarcham suum obsequia
Propius in Aula testaretur
Contractis cum D. Antonia de Medoza
Sponsalibus
Inter adornanda Nuptiarum Hilaria
Ad acerba Funerum Lugubria
Importuna morte traductus
Magnificentiss. Regis expectationes
Excelsásq; suorum, & Patriæ spes
Humili secum Tumulo sepeliuit
Apud P. P. Capucinos Matriti
Anno 1628. ætatis 28.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E.
Presbyter Cardinalis Homodeus

N *Fratri,*

Fratri, quem viuum, vt Patrem coluerat
Piè defuncto posuit
1665.

Nella seconda Aguglia stassi la Medaglia di Agostino Omodeo, così dicendo. *Augustinus Homodeus*. E leggendo l'Inscrizione nella Base, ne trarrete la verità.

Augustino Homodeo Io. Iacobi Fratris
Piopera Marchionis Hæredi
In tractu Mediolanensi
Regiarum Venationum generali Præfecto.
Quem Parma, Salmaticaque Laureatum
Prothonotarijs Participantibus
Ab Vrbano VIII. P. Maximo adscriptum,
Iam sibi deuotum repetebat Roma
Cum fratris tuum inopina mors
Ad obsequia Regis arctiora retinuit
Inter hæc supremo Reddituum Consilio
Et Ciuico Decurionum Senatui admotum,
Post tria illustria Connubia
Auctum titulis Marchionatuum
Villanouæ de Ariscal, & Almonacir,
Atque Comitatuum de Pauias, & Sastago
Meritis æque, ac pietate maturum
Mors acerba subtraxit,
Fratrique proximum tumulauit
Matriti anno 1657. æta. 51.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Car. Homodeus
Optimè de se merito fratri P. 1665.

Il terzo Obelisco mostra nella Medaglia questo nome. *Franciscus Homodeus*, e sua Inscrizione, così dice.

Francisco Homodeo
Caroli Marchionis filio,
Qui Romæ in Academia Gregoriana
Disciplinis mitioribus institutus,
Castra mox regia secuturus
Discessit in Hispaniam,
Inde Comes additus Duci de Veraguas
In Belgium soluit;
Sed repetitis Oceani Tempestatibus
Vlysiponem pulsus,
Ibi maligniori febrium iactatus æstu
Portum tenuit æternitatis
Acerbius ingemiscens abrumpi sibi
Vix inchoata Regis obsequia,
Quam vitæ vix adultæ primordia
Obijt 1636. ætatis XX.

Et

Et in Templo Sanctissimæ Trinitatis
Tumulo conditus iacet.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. P. Card. Homodeus
Adolescenti ad magna quæque nato
Amoris hoc fraterni monumentum P.
1 6 6 6.

Nella quarta Aguglia voi vedete il Ritratto, come sono gli altri trè in Medaglia di bronzo di Gio. Battista Omodeo, che così dice.

Io. Bapt. Homodeo

Con la sua Inscrizione di sotto notata, che anch'ella così discorre.

Io. Bapt. Homodeo
Caroli Marchionis Piopera filio,
Qui post prima rudimenta Literaturæ
Armorum studia seueriora complexus,
Tandem promouendis Reip. commodis
Se totum addixit.
Hic exorta laudata Prudentiæ Fama,
Ob gestum præclaræ Decurionis munus,
Et Magistratus Ordinarij Quæsturam
Feliciter administratam,
Dum maiora pro Rege Maximo meditatur,
Lento consumptus morbo
Pio vitam interitu coronauit.
Anno 1651. *ætа.* 45.
Spolio mortalitatis deposito
Apud Patres Reformatos de Viridario.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Card. Homodeus
Sparsim conditorum memoriam Fratrum, vt grata faceret
Monumenti societate vicinam
Ad amoris ingenium P.
1 6 6 6.

Eccoui terminate le inscrizioni dei quattro fratelli del viuente Purpurato Prencipe Aloigi Omodeo poste nei piedestalli di questi quattro Obelischi di pietra di Paragone à perpetui raccordi, meritando fasti così insigni Persone tanto stimate. Volgete poscia lo sguardo verso la Porta, e se dissiui poco dianzi, essere stato sì gran Cardinale l'origine di queste grandezze Ecclesiastiche, mentre gli suoi Precessori furono quegli, che fecero incominciare il moderno sembiante di questa Chiesa, mostrinui pure la verità quelle Lettere in oro, che appaiono nella scherzante fascia di marmo di paragone, soura la Porta, tenendosi vicina l'Insegna Omodea di Bronzo, le quali così dicono.

Aloysius S. R. E. P. Cardinalis Homodeus Ædem hanc suis à maioribus excitatam ad maiorem Assumptæ Virginis cultum exornauit Ann. 1669.

Che ne dite di questo Tempio così pomposo, e vago? parmi di sentirui dire, che non poteua andarsene egli così fastoso di bellezze, se vna Porpora Milanese non fosse stata la sua liberale Prouueditrice; mà sapete voi sotto à

qual titolo ei vaffene? della Vittoria; quiui come fentifte, ridufferfi quelle Dame maritate timorofe, d'hauer' à fofferire incontri dal perfido Barbaroffa, e fuggendo il pericolo, dedicarfi à perpetua Claufura; quindi per la riceuuta Vittoria, fempre fù detto à quefto fito Vittoria. Ritrouauafi la Chiefa Vecchia in altro luogo molto occupato da vicine fecolarefche abitazioni, così reftando agli occhi de' Cittadini nafcofta, diceuafi comunemente il Moniftero in Cantone; difpiacendo forfe à quefti Signori Omodei tal' infelice titolo, rifolferfi con la direzione di Fabio Mangoni Architetto, d'ergere nuoua fabbrica in fito più nobile, con lo fmantellamento delle occupatrici abitazioni.

S. CALOZZERO. NON rincrefcaui il camminare, giacche per far viaggio vi fiete fcoftati da' voftri Paefi natiui, feguitemi adunque sù per quefto deliziofo calle, che ne porge il Nauilio, ed alla finiftra mano trouueremo vna Chiefa frequentata da' Cittadini per vna dipinta Vergine prodigiofa, chiamandofi la Madonna di S. Calozzero, quefta è appunto la Chiefa conftrutta d'vna fola Naue con foffitta à legname, moftrando trè Cappelle con quella dell' Altar Maggiore, à frefco fù colorita la Vergine, che fi palefa a' Supplicanti amoreuole di grazie, e refta efpofta in cotefta prima Cappella nel lato finiftro vicina alla Porta, fotto il fuo Altare correui vn Fonte, da cui fouuente con attingere delle fue Linfe, fe ne riportano aiuti per la propia fanità. Chiamafi Chiefa di S. Calozzero, perche quiui tal Santo fofferfe per ingiufta fentenza d'Adriano Imperadore incontro mortale, mà per allora da Diuina mano liberatofene.

L'anno 134. feguita la nafcita del noftro Riparatore, ritrouauafi egli in Milano infieme co' Santi Fauftino, e Iouita Cittadini Brefciani, forzati tutti ad acconfentire alle inchiefte Idolatre di Giudici Tiranni, mà effi ripugnando intrepidi l'acconfentimento fotto il Confolato d'Augurino, e Sergio in quefta diferta Piaggia chiamata in que' tempi degli Olmi, viderfi pofti sù certi Plauftri, che da indomite Beftie à tutto corfo effendo tirati, afpettauafi indubitato l'eccidio; feguita credendofi la morte, tutti ritornarono illefi al Luogo, doue partirono, perche la ferocità di quelle Beftie, che traeuano i Plauftri, fatta piaceuole, non ardì con gl'impeti fuoi naturali paffare pe' fterpi, e per zolle, da cui n'era per nafcere la total ruina degli Innocenti à Bon. Mombr. torto fentenziati. Liberatofi Calozzero da tanta crudeltà, inuioffi verfo la Città d'Afti, e colà dimoratofi qualche giornata, affaccendoffi, à difciplinare nella Cattolica Legge Secondo, vogliofo di farfi Criftiano; inftrutto, che lo hebbe, acciò riceueffe il Battefimo, indirizzollo ai Santi Fauftino, e Iouita, che nelle Milanefi contrade viueuano, impiegati ad impedire il falfo culto, che faceuafi quiui appunto à Gioue, per rimirarfi erctto il fuo Tempio. Riueriti da Secondo gli Santi Compagni, e fpiegato loro il fuo intento, forfe anche con lettere inuiate da Calozzero, dilungauafi l'efecuzione del Battefimo, per ifcarfezza d'acqua, quindi à merauiglia diuenuto il Cielo nubilofo, cadde così denfa, e continuata pioggia, che diede forma al Fonte, che quì vedete, e Secondo entro i fuoi flutti, fù fecondato alle fponde della Cattolica Religione; ingolfattofi pofcia in vn'Oceano d'ardenti voglie, d'effere per Giesù Crifto Martire, in breue n'ottenne la grazia, poiche videfi à far

vela al Cielo sù l'onde purpuree del suo suenato sangue. A tali successi diuenne cotesto Fonte in grandissimo pregio appresso al Popolo Fedele, ed allontanatosi da Milano il Barbaro Imperadore con altri suoi perfidi Ministri, se in quest'acque approdauano al Porto della saluezza l'anime cupide della Cattolica Legge, nelle stesse naufragò il Tempio di Gioue, che innalzauasi quì vicino mutandosi in Tempio dedicato al Martire San Vicenzo; furono poi edificate d' intorno alle salutifere acque alcune abitazioni, nelle quali soleua ritirarsi Sant' Ambrogio, per godere con le orazioni delle dolcezze del Paradiso, e con gli studij della quiete di queste solitudini; dopo scorsi alcuni anni vennerui, ad abitarle alcune pie Donne viuendo sotto Sante Regole, le quali haueuano in protezione la Maddalena, ed esse furono la cagione, che si vedesse dipinta nel loro Oratorio l'Immagine di questa addolorata Vergine, che passati alcuni secoli, nel 1515. ritrouandosi Milano dall' arme Francesi malamente agitato, mirossi ella publicamente stillare dagli occhi in abbondanza gocciole di sangue, che raccolte entro panni lini con autentiche proue, veniuano ossequiate da'Fedeli diuoti con cotidiano concorso. A così inaspettato successo crebbe tanta la diuozione, che in poco tempo per le grandi elemosine trouaronsi erette più decenti mura, e perche le donne abitatrici rendeuansi inabili alla cura della Chiesa, ne presero l'incarco basteuoli persone, i cui discendenti sono gli Scolari, che di presente risedono con abito di tela nera, mesto colore elettosi per non sò qual contagioso malore, che attrocemente infestaua Milano.

Gio. Ant. Cast. Fasc. 10.

All'antico Tempio di San Vicenzo in Prato inuiamoci, ch'egli fù Tempio di Gioue, ed è quegli, che colà osseruate per diritta linea, all'inuecchiate mura, che dimostra, voi non potete, se non dire, hauer veduti più secoli. Vogliono alcuni Istorici, che in questo sito habbia hauuto Milano i suoi principij, così gl' Imperadori residenti in tal Città, quiui fecero innalzare le loro suberbe abitazioni, e come Idolatri, ch'essi erano, vollero veder vicino anche il Tempio di quel Dio, che stimauano maggiore degli altri Dei, che fù Gioue, e di ciò ve ne daranno sicura certezza alcuni pezzi di marmo bianco incastrati nelle Parrocchiali mura della Casa dello stesso Piouano, dissoppelliti dai vicini Vigneti, essendo incise lettere Romane, le quali mostrano *S. Ioui, & Probo*, ed *I. O. M. Seuerianus Co. V. S. L. M.* & altre varie, che volendole vedere, non vi sarà negata l'introduzione in tal Casa. All'assistenza di questo gentilesco Tempio dimorauano Sacerdoti Flamini seguaci degli antichi Fabbij, e Quintilij Luperchi Ministri in Roma del Nume Siluano.

SAN VICENZO. in Prato.

Smantellato il Tempio fecersi di questi seluaggi luoghi alcuni Romiti abitatori, ond' era di ragione, che tali prostituiti siti, s'erano stati ricoueri di Demoni, diuentassero stanze d'Angeli. Sino l'anno 780. vissero in vna deliziosa pouertà, accontentandosi per Casa rozzo abitaggio, e per Chiesa piccola Cappelletta consegrata alla Vergine; mà regnando in que' Tempi Desiderio Rè de' Longobardi, vidersi prouuisti di Tempio sotto il titolo di San Vicenzo, e di comodo Monistero, effetti della generosità d'vn tal Prencipe, sottomettendosi essi ai Precetti di San Benedetto, le cui Monachili Instituzioni già si veggeuano sparse, ed accettate per tutta quasi l'Europa; seguirono

rono à queste fabbricate grandezze douiziose propietà, con le quali i Monaci teneuansi lontano ogni disastro, anzi obbligaronsi à pascere entro i loro Chiostri ventiquattro Giouani Secolari, instruendogli in Lettere vmane, e conosciuti abili alla Monastica vita con ogni facilità à quella s'ammetteuano. Gli agi di così felice Fortuna durarono numerosi secoli, mà per hauer' essa titolo di Dea volubile, scoprironsi mutar faccia, di ridente in flebile, che se di ciò ne aspettate autentica proua, leggete gli incisi Caratteri in questa pietra di marmo innestata nella parete per entrare in Chiesa, che dicono.

Venerabilis Pater egregius constantis animi, & deuotus. Dominus Frater Benus de Petronis de Bernaregio generis nobilitate præclarus, moribus, & vita decoratus in Diuino Officio excellentissimus, olim Abbas istius Monasterij S. Vincentij, cuius gubernationem cum multis tribulationibus, & angustia regulauit annis decem, & octo, mensibus decem cum magna diligentia. Sic quod bona dicti Monasterij reliquit in bono statu diligenter conseruata: Hanc Ecclesiam S. Vincentij, quæ tempore suæ Abbatiæ vetustate ruerat, reparari facere inchoauit, eandem multo plusquam primitus erat decorando. Verùm quia cum morte præuentus adimplere nequiuit; in vltimis constitutus talem ordinem apposuit, quod de denarijs pro dicta Ecclesia reparanda cum immensis vigilijs per eum adunatis, & conseruatis, infra duos menses post eius mortem fuit reparata. Vixit enim in tribulatione, decessit in tempore, quo poterat quiete viuere cum honore; sed tunc Deus vocauit eum ad se, & fortè profuit eius animæ, quæ Diuina Misericordia interueniente requiescat in pace Amen. Diem suum enim clausit extremum millesimo trecentesimo octuagesimo sexto die quintadecima mensis Augusti.

Da questa Inscrizione lettaui hauerete inteso, essersi ritrouata la Chiesa di S. Vicenzo molto distrutta, mà dall'accurata amministrazione dell'Abate Beni Petrone ristorata in gran parte, mentre egli viueua, ed à perfezione ridotta dopo sua morte con danari da lui lasciati per tal' effetto.

Dissiui poco auuanti, essere stata tal Chiesa eretta a' cenni di Desiderio Rè Longobardo, mà vogliono alcuni Scrittori, che dianzi di questo coronato crine hauesse hauuto principio; rimettomi alla verità, non essendo mio intento, di contradire anche con valide attestazioni à ciocche stimasi più probabile.

Portateui in Chiesa, che rimireretela diuenuta ancora decrepita, benche nel 1386. fosse stata redificata; eccola construtta di trè Naui, mà osseruate da quali Colonne vengono gli archi suoi sostenuti, sono fatte di pietre viue senza proporzione alcuna, e se ne troua vna di materia cotta, ch'è questa prima alla sinistra mano nell'entrare in Chiesa vedesi soffittata di legno, cinta di nude pareti con noue finestre in numero assai grandi per lato, e discendonsi trè scaglioni nel suo ingresso; ciocche rendela maestosa si è il Coro, il quale ritrouasi in alta positura per vn'erta scalea, veggendosi ne' suoi fondamenti vn sotterraneo Sacrario, in cui conseruansi alcune Salme di nominati Santi, che testè da voi saranno riueriti: venerabili veramente sono le pitture à fresco, mà vecchie, che adornano il detto Coro, consistendo in più schiere d'Angeli ben coloriti, gli quali tutti stanno adorando il Padre Eterno in varij atteggiamenti, questi cantando, e quegli temprando musicali strumenti. Quattro poscia sono gli Altari vnitamente col maggiore, che adornano

questa

questa Chiesa, due laterali, ed vn'altro nella diritta Naue con antica effigie d'vna Vergine nostra Signora à fresco di molta diuozione. La Tauola sull' Altare della Cappella alla sinistra mano nell'ingresso mostra il Santo Arciuescouo Borromeo trà gli altri Santi Nicomede, & Abondio con vn ritratto di Prelato Commendatario della stessa Chiesa, e venne dipinta tal Tauola da Camillo Procaccini; Melchiorre poscia Gherardini operò la Tauola della Cappella à rimpetto, sù cui stassi vna Madonna col figlio, e parimente vn ritratto di Sacerdote, ed è l'effigie di Gio. Antonio Castiglioni Reggittore di detta Chiesa, anzi esatto Scrittore di tutte queste Antichità Vicenziane, che se voi desideraste di leggerle, trouansi in Istampa con titolo di *Mediolanenses Antiquitates ex Vrbis Pareciјs collecta, opera, & studio Io. Antonij Castillionei*.

Andiancene omai nel sotterraneo Sacrario, à cui vassene per queste due scalee laterali alla salita del Maggior' Altare. Eccolo pure, che da dodici Colonne viene sostenuta sua volta, ed egli è ornato d'vna Celletta, entro di cui osseruar potete vna figura di rilieuo al naturale, che rappresenta vn Cristo estinto. L'Arca, che riposta se ne stà di dietro all'Altare construtta di bianco marmo, chiusa con ordigni di ferro, e scolpiti, veggendoui sopra due Angeli in basso rilieuo, portando in mano gloriosa Corona, insegna del sofferto Martirio, contiene le Reliquie, ò per dir meglio gli Corpi de' trè Santi insigni, cioè di San Quirino Martire, e Vescouo d'Assisi nell'Illirico vicino al fiume Sibari, non già d'Assisi nell'Umbria Patria di San Francesco, volato al Cielo l'anno del Parto Uirginale 308. e di San Nicomede Prete, e Martire Discepolo di San Pietro Prencipe degli Appostoli, e di Sant'Abondio Diacono, ed altresì Martire, il quale insieme con San Carpoforo vscì di questa vita per sentenza fulminata da Marziano in Ispoleti, non come vogliono alcuni in Ispali in Ispagna. ***Bar. Mombrit. Gales.***

Quiui adunque di questi trè Santi Martiri riposano le Salme, e da frequenti visite di persone diuote vengono ossequiate: furono da Federico Borromeo Arciuescouo nostro l'anno della salute 1609. riconosciute, e con autentiche scritture approuate, rimettendole nella stessa Arca, in cui giaceuano, ch'è questa da voi in tal sito rauuisata, facendoui ancor noto, come gli Corpi di San Quirino, e di San Nicomede furono da Roma portati à Milano, già tolti dalle Catacombe di San Sebastiano per Angilberto Pusterla nostro Arciuescouo, dandone publica fede l'Istorico Mombrizio nel tomo secondo delle sue Istorie con coteste parole.

Sanctus Quirinus posteà per Dominum pijssimum Angilbertum venerabilem Archiepiscopum Mediolanensem honorificentissimè apud Monasterium B. Leuitæ Vincentij, simul cum S. Nicomede Præsbytero summa cum reuerentia est reconditus, ed in altro Luogo dice ancora lo stesso Istorico parlando di S. Abondio, *Idibus Decembris Beatus Abondius translatus fuit Mediolanum ad Sanctum Vincentium, & cum Sanctis Nicomede, & Quirino conditus iacet.*

Priegoui ad osseruare questo vicino Pozzo, che non senza Misterio quiui ritrouasi; questi si è vna autentica insegna del Martirio di San Quirino, e di San Nicomede, perche essi hebbero à sofferire nell'acque miserabile eccidio. Quirino con pesante masso al collo fù gettato nel fiume Sibari nell'Illirico, e Nicomede nel Teuere in Roma, quindi da' Milanesi diuoti di questi

Santi venne cotesto Fonte aperto, muto oratore del glorioso fine di così insigni Martiri, & Iddio compiacesi souuente mostrare effetti di sua infinita bontà, con rendere per mezzo di queste Linfe la sanità à varij Infermi, che vengono à gustarle.

Quando queste Salme furono da Roma trasportate à Milano dall'accennato Arciuescouo non in questa sotterranea Chiesa hebbero riposo, perche in que'tempi non ritrouauasi edificata, essendo il Tempio di S. Vicenzo in Prato di forma rotonda con il pauimento eguale senza salita, ò discesa alcuna, quindi quest'Arca veggeuasi vicina all'Altar Maggiore, fù poscia in progresso di tempo rinnouellata la stessa Chiesa in Architettura bislunga, fabbricandosi il sotterraneo Sacrario, e dentro di lui collocandoui il Tumulo di marmo, sito più addatato alla diuozione, e più confaccente à conseruare tesori così pregiati di Martiri.

Durò questo sì antico Tempio seggio de'Monaci Benedettini fino al 1520. ed in tal secolo viderfi terminate quelle grandezze, che riconobbero i loro principij dalle destre liberali di Coronati Monarchi, e ne furono l'origine di tanta ruina i tumulti bellici tra'Francesi, e Casa Sforzescha, sapendo voi, che la Fortuna non sà trastullarsi mai bene, se non col giuoco della Guerra; benche il Romano Oratore hauesse lasciato scritto in fauore di Murena, che *Patria, Libertas, Ciues, atque adeò ipsi Reges latent in tutela, & præsidio bellicæ virtutis*. Diuentarono adunque coteste Sagrate Piagge così sterili, che se sapeuano lasciarsi vedere per le andate età fruttifere di riguardeuoli Monachili soggetti, haueuano poi duopo di mendicare soccorso da straniere operazioni, per non rimirarsi affatto in vn disperato esterminio. Perdettesi con la perdita dell'annuali entrate l'ossequiato titolo d'Abate, restandoui solo il titolo di Priore, per capo di que'pochi Monaci, che vi si trouauano, veri auanzi delle disgrazie; ridusserfi in somma in questi Chiostri à quattro Monaci que' numerosi Padri, gli quali potero altre volte rendere abbondanti diuersi Monisterij di Religiosi, senza incontrar discapito nel propio, e lo confessino pure gli antichi Benedettini Cluniacensi di Santo Ambrogio di Milano, c'hebbero per primo loro Superiore Mitrato l'Abate Gaudenzio di S. Vicenzo in Prato, come ne porge autentica fede publica scrittura fatta a'cenni d'Angilberto Pusterla Arciuescouo.

Conosciuta da'Sommi Pontefici cotal miseria, e desiderando d'applicarui rimedij efficaci, à ricchiamare le perdute forze, vscì decreto, douersi ridurre il tutto in Commenda, con la dichiarazione, che Prelato Secolare assistesse al mantenimento, e del Tempio, e delle rendite ancora facultose, benche in gran parte scemate, con sottometterfi all'incarco, di prouuedere a'Monaci viuenti, d'annuali viueri, e perche la Chiesa vfiziauasi con assistenza di Parrocchiano, eleggendosi questi dal Commendatario, se gli determinasse stipendio atto à mantenersi in tutto l'anno, e che l'elezione di tal Religioso sotto titolo di Vicario Parrocchiano fosse sempre disposta dal Commendatario viuente.

Con tal lugubre apparato finirono di que'Santi Romiti, e de i diuoti Benedettini le risplendenti grandezze in questo Tempio, mantenendosi dal secolo trascorso fino a'presenti giorni sotto l'assistenza de' Signori Commenda-

mendatarij, che al dì d'oggi ne tiene particolar gouerno l'Eminenza del Cardinale Carlo Caraffa succeſſo al Cardinale Carlo Caraffa ſuo Zio.

Eccoui à rimpetto lo Spedale di queſta Vicenziana Commenda, hauendoui altre volte detto, che ogni Commenda ſi teneua accanto Caſa così miſericordioſa verſo i Cittadini; prouueduto per ſue entrate di più di mille, e cinquecento perche di fruttifera terra, e di quattordeci ampie abitazioni entro la Porta Ticineſe con Fitti Liuellarij alla ſomma di due mille lire annue, la qual rendita poteua porgere ſufficienti riſtori à buona quantità d'Infermi. Nel ritiramento de' Padri Benedettini fù egli vnito allo Spedal Maggiore, e ſi eleſſe da quel Capitolo in abitazione di que' miſeri, che fà duopo loro di catene, per hauere ſcatenato il Ceruello, cioè à dire de' Pazzarelli, confinaronſi in queſto loco lungi da ogni commerzio, perche tal faccenda ſuol riuſcire ſtrepitoſa, ſendoche chi non hà ſenno, dà in iſconcie azioni, che arrecano al Vicinato confondimento. Viene adunque addeſſo gouernato dallo Spedal Maggiore, il quale aſſiſtendogli con cotidiani ſoccorſi, anche nelle diſcordanze de' ceruelli fà, che rieſca molto accordato nel maneggio. Il ſuo ſito conſiſte in varie, e comode abitazioni fatte conſtruere per l'alloggio d'amalati così furioſi, la di lui Chieſa rieſce anguſta d'vna ſola Naue con ſoffitta di legno, la Tauola dell'Altare ad oglio, e le pitture à freſco ſulle pareti furono colorite dal Fiamenghino, le ſtanze delle donne ſono diuiſe da quelle degli huomini, perche queſti hanno i loro Chioſtri alla diritta mano, e quelle alla ſiniſtra, ed all'aſſiſtenza d'amenduni ſonoui ripartiti Miniſtri.

Orsù all'Arco de' Fabbri, ò de' Fabij inuiamoci, il quale ritrouaſi in fronte di queſta lunga ſtrada chiamata Borgo di S. Calozzero, mà eccolo, che s'incomincia à ſcoprire, tenendoſi dinanzi il ſuo Ponte, per tragettare l'acquidoſo Cauo del Nauilio, veggendoſi dal mezzo ſino al ſuo ſemicircolo racchiuſo, quale edificio, non sò per qual cagione ſia ſtato così eretto, offuſcando la metà di sì bell' Arco, che può ſtarſene al pari d'ogn'altro, che trouiſi in Milano ſulle ſponde di così nobile ondeggiante Canale, innalzato caduno, ad aprire facile il paſſo a' Viaggianti, ò per vſcire, ò per introdurſi nella Città.

Queſt' Arco adunque non fù edificato per Porta reale, mà ſi bene per Porticella, ò per Puſterla, come comunemente chiamaſi da' Milaneſi; hebbe anch'egli ſua naſcita ne' giorni, che ottennero gli altri la loro. Varie opinioni ſentonſi del ſuo ſopranome, ſe debbaſi intitolare Arco de' Fabbri, ò de' Fabij; tengono molti, c'habbia à dirſi de' Fabbri, poſciache riduſſerſi in queſti ſiti varij Artiſti fuggiti dall'Enobarba empietà, allor quando diſtolſe dalle Cittadine contrade ogni Abitatore, con penſiere di ſmantellare del tutto Milano, e ſeminandolo à Sale, far noto, giacche il Sale è geroliſico di ſterilità, di non voler vedere più in queſti ſiti popolata abitazione, non s'accorgendo il Barbaro, che à moltiplicare nelle Colombaie i Colombi vi s'adopra il Sale, e l'vſo ſuo induce le pecore à trattenerſi nelle Caſe, e s'haueſſe letto con attenta oſſeruazione Plinio il naturale, non ſi ſarebbe poſto à ſpargere ſoura Milano il Sale, perche haurebbe inteſo, che l'vſo del Sale fà coraggioſo l'huomo, eſſendo di tal' opinione anche Marco Varrone, chiamando i Romani

certi loro Soldati Salarij, perche diportauanfi più degli altri intrepidi, e valorofi; quindi ne fucceffe in fatto la verità in Milano, pofciache dopo il feminato Sale diuentarono così inuincibili i noftri antichi Milanefi, ch'egli non ardì più, di rinnouar loro altre offefe, benche videfi impiegato con più fieri attentati. Altri ftimano, dirfi Ponte de' Fabbri, quiui abitando anche nella prefente età Fabbricatori di fottili Laftre d'oro, e d'argento, da' Milanefi detti Battiloro, gli quali in quefti luoghi quafi folitarij ftanzano volentieri, per non apportar' a' Cittadini noia co' ftrepiti delle martellate Lame, le quali come dice Virgilio *Tinnitu lamina rauco, Perftrepit*. Sono cagione di rincrefceuoli fturbi. Altri tengono, ed io ne fono con effi loro, che fi nomini Arco de' Fabij, e non de' Fabbri, per quella sì plaufibile Vittoria, che in coteſti fiti confegui contro d'Annibale Fabio il Dittatore infieme con Claudio Marcello, come ne fanno fede tutte le Iftorie, il qual' Annibale hebbe à dire, che più lo intimoriua Fabio con la fua flemma, che Marcello con le fue furie, precetto maneggiato ne'noftri Secoli dagli Ifpani, che guerreggiano più con la fofferenza, che con l'ardire dell'armi. Altri ancora van dicendo nominarfi Arco de' Fabij per le operazioni, che faceuano gli Sacerdoti Flamini nel Tempio di Gioue, conftrutto, come vi mottiuai nello fteffo fito, doue ora trouafi l'antica Chiefa di San Vicenzo imitatore de' Fabij primi Sacerdoti Luperci nella Città di Roma del Nume Siluano.

Io vi hò tutte le opinioni fpiegate, sò che à voi poco importerà, che dicafi de' Fabij, ò de' Fabbri, mentre non fiete di quefto Clima; vorrei bene, che offeruafte quella mezza ftatua di marmo, che inneftata fe ne ftà foura il femicircolo dell'Arco, non fenza qualche ragione iui collocata. Dirouui, effere creduta il Simulacro d'Imeneo, anticamente però innalzato in altro fito, non già in quefto loco, doue ora fi vede, poiche chi fece conftruere tali Archi non era Idolatra, mà Cattolico. Dai Romani nel loro gouerno fecefi ergere, e ne lafciano autentica fede le aggiuftate linee di fcultura, che tiene, effendo in que' tempi l'arte de' fcarpelli molto ftimata, che quando haueffe hauuta fua origine dopo la diftruzzione di Milano, trouerebbefi in altro difegno, all'vfo dell' Arco di Porta Romana, veggendofi allora ogn'arte maltrattata dalle Guerre, e da' Tiranni.

Gio. Boccacc. D'Imeneo adunque è la figura, nè vi faccia contrafto, à crederla tale, offeruandola con fembiante femminile, perche Imeneo Giouane Ateniefe fù dotato da Natura di belliffime linee, che tutta Atene credeualo donna, ed haueua per facile azione incenerire i cuori con le neui delle fue Carni. Ve lo autentichi pure, effer' egli tale, quel panno, che fi tiene fulla diritta fpalla, pofciache è l'infegna datagli dagli Antichi, folendo le donne fpofe andarfene al marito la prima volta con la faccia ammantata, quafi che tal' arredo foffe loro efebito da Imeneo fouraftante a' Matrimonij. Se con attenzione offeruerete quel marmo, verrannoui allo fguardo alcune lettere, mà affai roffe dall' Antichità, trè veggonfi ancora fpiccate dalla pietra nel lato deftro, e fono I.O.R. tant'altre fe ne fcopriuano nel finiftro, che addeffo del tutto fono fparite, à quelle, che veggonfi fù data quefta fpianazione. *Imago Optimi Regis*, ouuero *Iuffu Optimi Regis*.

Sino a' tempi di San Carlo durò vn falfo offequio alla prefente Statua ne' Mila-

Milanesi Cittadini, ed era, che non terminauansi Nozze alcune senza offerirle qualche voto particolare, e non senza illuminarla con qualche accesa face; azione, che considerata per pessima da tal Santo, volle del tutto annullata, non permettendo, che in vna Città così osseruatrice dei Diuini Cattolici Precetti, hauesse luogo vn'idolatro Maluso: addesso cotesta Statua resta incognita, e non è risuegliato l'antico suo falso culto, se non dalle punte dell'Istoriche penne, egli è però vero, che sentonsi ancora alcuni auuanzi, almeno di semplice applauso nella minuta gente, poiche nell'vscire, che fanno dalle Chiese le Spose, dopo subito stabilita l'Ecclesiastica cerimonia matrimoniale con timpani, e con altri festosi strumenti gridasi *allaminè, allaminè*, parola da' Milanesi storpiata, non volendo altro significare, che all'Imeneo, all'Imeneo, quasi hauendo studiato Plauto, che lasciò scritto *Io Hymen, Hymenea, ò Hymen*.

Entriamo nella Città, essendosi per fino addesso dimorati ne' Borghi suoi, e nel varcar quest'Arco inchinateui, non per ossequio, mà per non osseruare le superiori mura, che più della metà lo chiudono, rendendo questa Pusterla quasi vn ridotto d'immondizie, che se si vedesse aperta tutta, andrebbe al pari d'ogn'altro Arco, che nelle Porte si scorge.

La Colonna, che eretta vedete in questo diritto Lato, ella si è vna di quelle a' commandi di S. Carlo rizzata. Nella Casa, che nel lato finistro si troua contigua a quest'Arco essercitauasi il Collegio del Conte Ambrogio Taueggi, e l'altra, che siegue chiamauasi Chiesa di S. Cattarina, e fù stanza di dodici Vergini Zittelle, come ancora veggonsi le loro effigij in pittura à fresco soura vna murata piccola Porta genuflesse auuanti à detta Santa, le quali il secolo passato abitauano nella Terra di Rò per vn Lascio di Gio. Pietro Missaglia nobile Milanese, che dichiarò suo Erede lo Spedal Maggiore con l'incarco di pascere, e custodire tali figlie, mà alle diligenti visite, che nella Diocesi di Milano faceua San Carlo, furono trasportate da quel loco foresto à detta stanza Ciuile l'anno del 1583. e se direte mi, per qual cagione queste Zittelle, ò le successe à loro quiui, non più dimorino, vi risponderò, addesso ritrouarsi entro Monistero plausibile, non più con soraueste cerulea, che s'arrecauano, mà con nera, osseruatrici d'Agostiniane Regole, obbligatesi à perpetua Clausura, il qual Monistero chiamasi S. Cattarina la Ruota in fronte al Nauilio, per andarsene alla Chiesa di San Barnaba. Questa Casa, che già abitauano, lasciata, c'hebbero la Terra di Rò, fù propietà di Bernabò Visconte donata da lui alla Chiesa quiui à rimpetto, chiamata anch'essa S. Cattarina, nella quale veggeuasi anticamente vno Spedale, e per narraroui sua Istoria, dirouui, che leggiate l'Inscrizione posta sulla Porta, da cui ne trarrete qualche cognizione dianzi del mio racconto

M C.C.C.XXVIII. Die XXIII. Martij ad Honorem Omnipotentis Dei, B. M. V. & Martyris Catharinæ Martinus Caccialeporis fecit fieri Hanc Ecclesiam.

QVesto Martino Caccialepori fù fratello, ed esecutore testamentario di Materno Caccialepori persona ricca, e ben nata Milanese, il quale lasciò, che si ergesse nelle sue abitazioni situate in questo Luogo, vna Chiesa dedicandola alla Martire Santa Cattarina, così senza indugio vennero dal fratello esequiti gl'imposti Comandi, quindi videsi construtta cotesta *S. CATTARINA Scolari*,

Chiesa, anzi accanto à lei fù disposto vno Spedale in aita de' poueri, e considerate da' Cittadini quest' opere di pietà, crebbero in ispazio di poc' anni riguardeuoli rendite; incominciando vna Dama di Casa Confalonieri, chiamata Donola, à rassegnarli cinquecento fiorini d'oro, per edificare nella stessa Chiesa vna Cappella sotto il titolo de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo con vn cotidiano incarco di celebrarui Messa, e camminarono sullo stesso calle Bartolomeo Locarni, e Matteo Castelli, così ancora modernamente fecero Paolo, e Cattarina Albini Iugali, con Giorgio Gorli nell' anno 1609.

Non contento Martino Caccialepori, d'hauer' adempiuti gli Precetti di Materno suo germano lasciati nel suo Testamento, fece egli ancora viuendo general donazione d'ogni sua facultà allo stesso Spedale, anzi abborrendo la secolaresca vita con licenza de' Superiori, abbracciando gli Agostiniani Instituti, ad attuali esercizij dedicossi di carità, seruendo gli Infermi, ed ordinando lo Spedale in più magnifiche positure con titolo di Frate.

Dietro la Carriera di questo nobile Milanese ne vennero altri in buon numero, e dello Spedale la Fama faceuasi sentire à merauiglia per tutta l'Italia, dichiarandolo arricchito di tali grandezze, che pochi altri poteuano attingerlo, ed in pie operazioni, & in dispensare douiziose ricchezze, ritrouandosi fauoreggiato da' Prencipi Visconti, Poderosi Vicarij Imperiali in que' tempi, mà in particolare da Bernabò Visconte, che sebbene haueua cuore da Tigre, mostrò mani d'Amaltea, donandogli Terre intere, vastità di fertili Campagne, come di Bertonico, Ceradello, Vinzasca, San Martino, ed altre propietà considerabili, la metà delle quali applicò poi allo Spedale di S. Celso, allora quando fù destinato per souuenimento de' piccoli figli chiamati, esposti, come da me n'haueste notizia nel suo rauuisamento.

Durarono queste Fortune per lo spazio d'vn secolo, e più al detto Spedale, mà estinta la Casa Caccialepori, e terminate le ardenti operazioni di Martino con l'incenerirsi delle sue ossa, vidersi inlanguidire gli caritateuoli traffici, tanto più, che da Francesco Sforza alla gagliarda trattauasi l'erezzione d'vn nuouo Spedale, che agguisa dell'Oceano haueste, com' egli vsa coi Fiumi, à dar ricetto ad ogni altro Spedale entro il suo seno; questi intenti effettuaronsi, mentre assideuasi sul Trono di Pietro Appostolo Pio Secondo nel 1456. incirca così aprendosi quegli, noue altri serraronsi, nei cui numero trattennesi anche questi, restandoui solo la celebrazione d'vna cotidiana Messa, per insegna, che la Chiesa di Santa Cattarina era stata altre volte Chiesa di qualche grido in Milano, essendo in vso nella solennità di tal Santa venirui il Vicario coi dodici Caualieri della Prouuisione, offerendo notabile dono, incarco annuale lasciato da' Prencipi Visconti, mentre da essi loro venne dotata d'abbondanti ricchezze.

Visse abbandonata d' applausi Diuini, eccettuatane la cotidiana Messa per alcuni Lustri, quindi non potè ripararsi da' danni, che il tempo le andaua tramando, e ridottasi à deplorabile stato, fù poi solleuata dalla Celeste Pietà, applicandoui in sua aita Scolari Disciplini licenziati da Lodouico il Moro dalla Chiesa Ducale di San Gottardo, entro la Corte dell' Arengo, egli è però vero, che non fù subito il loro trasporto à questa

Chiesa,

Chiesa, essendosi essi trattenuti per alcuni anni nella Collegiata di S. Lorenzo, mà la caduta di quel Vecchio Tempio, rouinando anche il loro Oratorio, constrinsegli à prepararsi altro appoggio, che egli si fù questo dismesso Spedale, già intesisi co' Deputati del Maggiore, toccando à loro tal disposizione per la padronale giurisdizione, c'haueuano soura ogn'altro Spedale. Arriuati gli Disciplini al possesso della Chiesa, restituironla nell'antico suo stato, riparando le cadenti sue mura, adempiendo gli annuali Legati, ergendo nuoue Cappelle, che pur trè se ne veggono anche al dì d'oggi, vna à rimpetto alla Porta, e due à questa laterali, la Tauola in pittura del Maggior Altare si è vna Vergine addolorata d'assai diuota Pittura, e chiamansi gli Disciplini, che vi abitano di San Gottardo nella Chiesa di S. Cattarina al Ponte ouuer' Arco de' Fabij.

QVasi negli vltimi Confini della Contrada, in cui si trouiamo, ecci vn' antica Chiesa Parrocchiale nominata San Pietro in Caminadella, la sua Vecchiaia ridotta quasi alla Decrepità fammi dirui, esser' vna di quelle Parrocchie sino al tempo del S. Arciuescouo Mona, reggendo lo spirituale incarco l'anno 208. hauendo egli prouueduta la Città nostra di cento quindici Parrocchie in aita de' Fedeli Cattolici, non però affirmandoui io, che questa inuecchiata Chiesa sia la stessa, che veggeuasi ne' giorni di tal Santo, benche addesso non potendo ella più reggersi in piede, venga ristorata da moderne mura, e da nuoua Architettura, ora mirasi nella sua antichità d'vna sola Naue con quattro Cappelle, eccettuatane la maggiore, hà la soffitta di legname, nel Coro della Maggior Cappella stassi à fresco vna salita del Saluatore con gli Appostoli osseruatori, non ingrata pittura, benche vecchia, e quasi sparita; la Casa del suo Rettore segue la liurea della Chiesa eretta all'antica; mentre poco fà vi nominai dispositore delle Parrocchie Milanesi l'Arciuescouo San Mona, non posso tralasciare di non ricordaruelo zelantissimo Pastore del suo Gregge, essendo vissuto in tal gouerno cinquantanoue anni con celeste spirito, nè poteua hauere, se non intenti Diuini quell'anima, che venne dichiarata per assistere agli Arciuescouali maneggi da vno splendore di Stelle, mentre trattauasi da' Milanesi Cittadini l'elezione d'vn nuouo Padre Mitrato, poiche se gli dimostrò a' raggi di Sole la fronte, quasi facendo essi noto in lettere d'oro, solo Mona esser degno di tal suprema dignità, quindi à comune grido elessesi Arciuescouo, portandolo vnitamente, per essere ossequiato sul Trono. Sentite il Cardinal Baronio, come con esso meco vi autentica cotesta elezione. *Mediolani S. Monæ Episcopi, qui cum de Episcopo elegendo ageretur Cælesti lumine circumfusus, eo signo mirabiliter in Pontificem illius Ecclesiæ est assumptus.* *Mart. 4. Idus Octob.*

S. PIETRO in Caminadella.

Car. Basga.

Gio. Fran. Besoz Ist. Pontif.

La Casa quiui à rimpetto si è l'appoggio de' Padri di Miramondo Cisterciensi, quando per loro traffici portansi à Milano, per dimorarui, senza essere di disturbo a' Padri di S. Ambrogio, che pure anch' essi sono di tal Religione, incominciata sotto ad Vrbano Secondo Sommo Pontefice, hauendo per loro Capo, e Fondatore San Roberto.

INuiamoci ad osseruare il Collegio chiamato di San Simone, che anticamente ritrouauasi nella Casa allato diritto dell' Arco del Ponte de' Fabij, à rim-

S. SIMONE Collegio.

à rimpetto alla già osseruata Chiesa di Santa Cattarina de' Scolari Disciplini, eccoui doue ora si rimira, nel mezzo quasi di questa lunga contrada chiamata di S. Simone, entro di ristretto Verone. Fù egli instituito dal Conte Ambrogio Taeggi nell' accennata Casa, mà riuscendo alquanto angusta, ottennesi di trasportarlo à questa Chiesa di San Simone, per hauere maggior sito, e più comode abitazioni. Era cotesto Luogo Priorato de' Padri Vmiliati, e nel 1563. sotto il Pontificato di Pio Quinto restando essi annullati, andauasene voto tal Monistero, quindi essendo richiesto, per trasportarui il Collegio lasciato dal Conte Ambrogio Taeggi, ottennesi facile l'assenso. Quiui adunque mantengonsi dodici Giouani di buona indole, e di nascita nobile, i quali vengono gouernati, ed accettati da sei Deputati nobili Milanesi con agio, oltre le spese de' viueri di studiare Gramatica, Rettorica, ad altre scienze nella stessa Casa, ritrouandosi Maestri pagati con l'assistenza d'vn Religioso Reggitore. Eccoui la sua Chiesa d'vna sola Naue con soffitta di Legno in forma quadra, alla diritta mano sonoui due Cappelle, nella prima verso la Porta euui vna Tauola d'vna Vergine col figlio dipinta da Bernardino Louini, nella seconda osseruasi la Decollazione di San Gio. Battista buona pittura, mà incognito il suo Pittore, nel semicircolo esteriore della Porta affaticossi il Fiamenghino in colorire la Vergine col Figlio in braccio, dai lati tenendo San Simone, e Giuda. Il Monistero, benche sia d'antica Fabbrica, riesce assai comodo per le faccende del Collegio, erane egli stanza, come già dissiui, de' Padri Vmiliati poueri nel nome, mà nelle facultà molto Ricchi, ed hauendo in discorso tali Religiosi Vmiliati, voglioui narrare la loro origine, ed il miserabile fine.

VMILIATI.

Corrado Imperadore viuendo nemico de' Milanesi, dilettauasi d'opprimergli con bellicose vendette, per le quali ne seguiuano in cotesta Città varie ruine: determinò poscia, d'abbandonarla, non già sazio di mostrarsile sdegnoso, così nell'inuiarsi, ch' egli fece a' Patrij Lari in Alemagna, con esso seco volle condurre carcerate molte persone delle più conspicue trà la nobiltà Milanese, e sinche ei visse, mai s'arrese alla Clemenza, acciò potessero godere quella Libertà, che dichiarasi, esser l'anima de' cuori, ed il rassettamento dell'animo, senza la quale anche le più delicate lautezze riescono amarissimi assenzij. Dal Mondo vscì vna volta così innasprito Imperadore, che apportaua à questi Carcerati ogni momento la morte con lo stentargli à morire, e succedendo nel suo Trono Enrico Terzo, di gesti tutto dissimile dal Suocero, disgangherò gli vsci di quelle Prigioni, ch'erano diuentate quasi eterni Cociti ai condennati, mà innocenti Milanesi, essi che viueuano più da disperati, che da speranti spiriti, conoscendo il frangimento dei loro lacci vnico figlio della pietosa Mano di Dio, benche impiegata si fosse quella dell'Imperadore Enrico à liberargli, fecero publico voto, per non viuere il rimanente de' loro giorni con titolo d'ingrati, di dedicarsi entro Religiosi Chiostri ad vna ritirata vita: in poco spazio di tempo adunque riuscì stabilito il tutto, perche vestirono abiti candidi, quasi chiare insegne, voler sempre mantenersi in vna sincerità di voglie, e con digiuni, ed asprezze eleggersi per familiari le Astinenze, quindi vidersi per varij secoli correre lodeuole carriera, e venendo da' Cittadini sommamente graditi, fecesi il

Ciel

Ciel Lombardo agguisa di quello degli antichi Ebrei, che non sapeua distillare danneggianti pioue, mà rugiada di manna saluteuole, cioè à dire, diluuiauano nelle loro abitazioni le facultà, come se dentro di loro haueffe hauuta la sua corrente vn Tago dorato.

Le Ricchezze vn tempo sono amministratrici d'agi, ed vn tempo di trauagli, non ponno, se non far terminare i giorni dei loro Posseffori in cadute, mentre vengono chiamate contentezze onerose, e felicità pesanti. Diuentati questi Padri tanti Midi, e giustamente odiata da' Superiori Ecclesiastici la loro lauta, ed oziosa vita, per la quale agguisa di Medusa portando il Capo à vipere di capricciose voglie, restauano auuelenate, e le virtù, e la Religiosa Disciplina, hebbero à soggiacersi à qualche riforma acerba; al cui vfizio fù eletto il Cardinale San Carlo, mà per le sue accurate diligenze mal sofferito, perche essendo vn Sole di schiettezza, non ammetteua auuanti agli occhi niuna nugola offuscatrice, acquistossi adunque vna generale indegnazione, la quale diuenuta Madre di barbaro eccesso, fece restare il buon Santo bersaglio d'vn'esecrabile colpo di rotante acciaio, maneggiato da vn Frate trà di loro più d'ogn'altro forse inasprito, detto Farina, mà del Diauolo, che si risolse in semola d'inique azioni, poiche il Santo orando entro familiare Cappella nelle stanze del suo Arciuescouado si sentì ferire da palla di scaricato scoppio: à così orrido rimbombo destossi la Fama, e postasi à volo, fè risonare la nuoua in Vaticano, onde in pochi mesi trouaronsi arrestati trà dure Prigioni i delinquenti, e dopo d'essere stati in publiche Piazze puniti trà le mani de' Carnefici, deliberò il Pontefice Regnante, che tal Religione, giacche erasi data all'vso dell'armi, rinunziasse i Claustri con la perdita d'ogn'entrata, e d'ogni stabile effetto, così de' suoi Monisterij, vacandone molti in Milano, furono destinati à questi, ed à quegli, ò per ingrandire altre Religioni, ò per prouuedere la Città d'impieghi à suo profitto, come si fece di questo Priorato di San Simone, applicandolo al Collegio di già eretto dal Conte Ambrogio Taeggi. *Pet. Dial. 53.*

Il Vico vicino alla sinistra mano chiamasi Vetra de' Cittadini, dicesi, ch'egli fù scena lugubre di Aquilino il Santo, Prete Erbipolese, che per la sua bontà compiacquesi Iddio di liberare dalla Peste la vasta Città di Parigi, abitandola, nel portarsi à Milano, solo per ossequiare le Reliquie del nostro Protettore Santo Ambrogio, e mentre quiui dimorauasi, venne incontrato in questo sito da Eretici Scherani, che sforzaronlo, à restar preda della loro barbarie, necessitandolo per piaga mortale nella gola impressagli, à disunire dal corpo quel suo spirito, che sempre se ne staua vnito con Dio: frà di poco visiterete sua salma, ancora palpabile, ed incorrotta, tuttocche passino soura il mille le centinaia d'anni, che occiso egli sia stato, conseruasi in tumulo di marmo entro vaga Rotonda, riserbandomi allora, che vedretelo, di narrarui sua origine.

Mà eccoci arriuati all' Arco della Famosa Porta Ticinese, così ella chiamasi, per aprire strada diritta à Pauia, oue il Tesino ondeggia, veggeuasi anticamente anch' essa nel mezzo à due Torri, per esser Porta Reale, che vna sola addesso s'innalza di poco, e dell'altra scopronsi i fondamenti construtti di selce: hebbe cotesta Porta sua nascita al pari dell'altre Porte erette

sulle

sulle sponde del Nauilio, come n'haueste da me notizia, discorrendoui della Romana Porta. La lunga strada, che si tiene d'auuanti sino à quel Piedestallo, che colaggiù osseruate, fabbrica moderna, per ergerui sopra altri ornamenti à forma d'Obelisco, chiamasi Corso di Porta Ticinese, ed è in lunghezza cinquecento cinquanta passi nostri ordinarij, egli non riesce, nè così diritto, nè così vistoso, come sono gli altri dell'altre Porte, mà se manca in abbellimenti, soprauanza in traffici, perche come voi vedete, resta prouueduto in ogni lato di botteghe di mercatanzie ripiene, che può dirsi, constituire egli solo vna intera Città.

COLONNE di S. Lorenzo.

PRiegoui ad osseruare queste ingigantite Colonne, che erette vi si stanno dinanzi gli occhi in diritta linea, e richiamate à voi l'attenzione; da che rauuisate nuoui Paesi, vedeste vuo' mai vna schiera così numerosa di Colonne di bianco marmo in ordine Corintio, come si è questa? Sò, che ricordereteui di Campo Vaccino in Roma, e che direte, le sue Colonne essere assai mancanti nel numero di queste, perche sono sedici, e quelle non arriuano à sei; mentre s'innalzano in tal positura, non potrete se non conchiudere, hauer sostenuto ne' tempi loro vaghissimo Portico; credetemi, che non vi dilungate dal vero; à diruela furono innalzate a' cenni di Massimigliano Imperadore chiamato Erculeo, di Patria Milanese nato in Castel Seprio prima abitazione degli Insubri; dilettauasi egli d'ingrandire cotesta Città, e non passauano mesi, che non ordinasse nuoue erezioni di Templi, e di Palagi, soura gli Architraui di queste Colonne veggeuansi di Bronzo dorato lauorate Statue rappresentanti varie Deità, e formando magnifico Portico seruiua per mirabile antiscena al sontuoso Tempio d'Ercole, che vicino ergeuasi, il Simulacro del cui Dio rimirauasi construtto d'oro massiccio, sedendo sù vn seggio d'auorio, e facendogli d'intorno pomposo corteggio alcune figure d'animali, disposti in varij scorci; apportò poi il caso, ò per giusto destino, ò per accidente d'inauueduto operare, che fabbrica sì maestosa restasse delle fiamme lo sfogo: e nel vero non poteua essere, se non materia di fuoco, mentre era stanza di Demoni, cioè di Idoli diabolici, quindi volle il Cielo, che sparite le genti Idolatre, dalle ceneri sue ne nascesse la Fenice delle Chiese dedicata al Martire San Lorenzo, quale si è questa, che voi testè osseruerete, benche il passato Secolo del 1573. ancor'essa naufragasse in vn diroccamento, in cui viderfi sommerse tutte le sue vaghezze antiche, posciache fabbricata in disegno rotondo, poteuasi chiamare il Panteon di Roma Seconda, mà agli souuenimenti, ch'ottenne da vna Miracolosa Vergine dipinta à fresco, la quale ora sul Maggiore Altare s'adora, ed altre volte innestata scopriuasi entro muraglia verso publica strada al sinistro lato della stessa Chiesa, consegui il primiero suo stato, anzi in più maestosa Architettura venne edificata.

Ritrouandosi queste Colonne erette addesso in non bene ordinata positura, mentre alcune se ne veggono hauere soura i loro capitelli mal lauorati sassi, in vece d'aggiustati architraui, si è forza il credere, hauer sofferti miserabili incontri; sò dirui, che nel gouerno di Ferdinando Gonzaga doueuano tutte restar' atterrate, per allargare la strada col loro smantellamento alla

venuta

venuta dell'Imperador Carlo Quinto à Milano, mà da' Cittadini fù tal' intento sospeso, per non priuare questa Città d'vna Fabbrica tanto antica, autentico segno, esser'ella stata stabile seggio de' passati Imperadori, e non meritauano atterramenti Colonne lauorate à tutta perfezione dallo scarpello, benche si trouino addesso logorate dal tempo, anzi sostenute in piede da legature di ferro, le quali rauuolgendosi in cerchio, par che le facciano considerare per Regine di tutte le Fabbriche, che si mirano in Milano, per moderne che sieno.

Non credeste mai, che gli archi di pietra cotta construtti, gli quali s'innalzano nel principio, e nel fine delle stesse Colonne, si ritrouassero in tal positura, quando elle formauano il mirabile Portico, mà dite pure essere stati eretti, ad ouuiare quelle cadute, che poteuano auuenire, trouandosi disfatto il Portico, e restar le Colonne in piede senza appoggio laterale, vigoroso mantenitore del loro innalzamento; e conoscete esser vero ciocche vi dico, dall' Architettura loro assai dissimile per la rozzezza, che si tengono, dalla nobiltà di quella, che mostrano le Colonne operate con tutta perfezione, sin quando, ed Architettura, e Pittura veggeuansi nell'auge delle loro bellezze.

Mà giacche vi dimoraste, à contemplare questi antichi Archi, priegoui à fissar lo sguardo in quel marmo innestato nell' vltimo Pilastro verso la Città, in cui veggonsi incisi Caratteri alla Romana formati. Così essi discorrono.

Imp. Cæsari *Merc. Ital.*
Lucio Aurelio Vero
Med. Parthico
Max. Trib. Pot. VII.
Imp. IIII. Cos. III. P. P.
Diui Antonini Pij,
Diui Adriani Nepoti,
Diui Traiani Parthici Pronepoti,
Diui Neruæ Abnepoti
Dec. Dec.

Questa Inscrizione applicata à Lucio Aurelio Vero, fratello adottiuo di Marco Aurelio Imperadore, che elessel o per compagno nei laboriosi traffici dell' Imperio, vado pensando, che nel ritornarsene egli dall'Oriente, per trionfare in Roma della conseguita Vittoria contro Armeni, Parti, Medi, e passando per Milano, fosse stata da' Cittadini con publici applausi in suo onore eretta, giacche erane egli in parentela con Antonino Pio, con Adriano, e con Nerua, Imperadori vbbiditi da' Milanesi, anzi di questa Città abitatori, quindi se le diede visibile sito, non già in tal Luogo, doue ora si osserua, mà si bene nelle stesse mura del Tempio, che ne' giorni di questi Imperadori era dedicato ad Apollo, ed a' cenni di Massimigliano, ch' Erculeo diceuasi, consecrato ad Ercole. Sortì però Lucio Aurelio Vero fine infelice, poscia-che pensando egli d'entrare glorioso in Campidoglio, colto d'appopletico male l'anno 180. in circa seguita la nascita del Saluatore lasciò, che di lui trionfassero i Vermi, chiudendo i vermigli Imperiali Manti in oscura Tomba, ed i Regij Bissi, in vn perpetuo Abisso.

SAN LORENZO Collegiata.

ENtriamo nel nuouo Tempio, nè vi muouano à riso queste rozze Case, che gli stanno à rimpetto, nè quest' Arco quasi cadente, e di poca buona architettura, che serue di Porta al Cimitero, ò sia Atrio, vederannosi ben presto coteste antichità smantellate, per terminare la incominciata Calonaca, che già si scuopre in nobile architettura, e ne fù il suo promotore il Cardinale Federico Borromeo, che desiderò fosse eretta sùl disegno del Palazzo abitato da' Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale: al lato sinistro veggonsi ancora le Case della Calonica Vecchia, doue San Bernardo hebbe accidentale appoggio, trafficando egli in Milano per l'erezione del sontuoso Monistero di Chiarau alle, ed in proua di ciocche dicoui di tal Santo, sentite di Landolfo Istorico il sentimento. *Tandem idem Populus, vt haberet Abbatem illum*, cioè San Bernardo, *Archiepiscopum, ad Ecclesiam S. Laurentij se transtulit, in qua erat hospitatus.*

Osseruate il frontispizio del Tempio, che posasi quasi tutto sull'antico, mostrando solo di moderno gli ornamenti delle Porte construtti di marmo, se voi esaminerete questa Fabbrica, trouceretela abbracciata da quattro Torri antichissime, non troppo in alto solleuandosi, ò ridotte in tal' essere per la minacciante ruina, ò gettate à terra le loro altezze, quando ad vn generale comando furono impiccolite quasi tutte l'altre, che nella Città s'innalzauano, ch'erano più di trecento di numero, e discorrendo con voi altre giornate, darouuene più esatta contezza. Questa moderna Fabbrica stassene tutta sù gli omeri dell'antico Tempio, nell'Incendio di Troia toccò ad vn Giouane, com' era il douere, che fù Enea, sostenere Anchise decrepito, per hauere spedita la fugga, e nell' Incendio di questo Tempio antico tocca ad vn Vecchio reggere vn Giouane, ch'è la Fabbrica nuoua. Tale adunque rimirasi così maestoso Edificio, e toglietene la verità dalle basi, soura cui s'innalzano, e Colonne, e Pilastri di selce, che vedretele priue di moderni ornamenti, mà costrutte all'antica dall'inesperta Rozzezza. Eccone delineata sua effigie.

Il Tempio vecchio, cioè quegli, che veggeuasi in Architettura rotonda, hebbe sua nascita nell' anno 1084 essendouene stato vn' altro prima di lui superbissimo, in cui faceua gran pompa vn Lauorio à musaico, durò dal nominato millessimo fino al 1573. e ritrouandosi abbandonato da forze, videsi precipitar sua Cupola ne' tempi, che reggeua lo Scettro Pastorale San Carlo, quindi risoluto di redificarlo, dispose Pellegrino Pellegrini Pittore, ed Architetto, à riportare dal suo acuto ceruello vn disegno, che confacessesi, mà che superasse l'antico; non tardando egli, ad essequire i cenni di così Santo Ecclesiastico Prencipe, delineò cotesta si vaga Rotonda, ed ottangolare con triplicati Portici, benche se ne veggano solo due, dicendoui or' ora la cagione della mancanza d' vno. Accettato, che fù del famoso Architetto il disegno, diedesi tosto principio alla Fabbrica, la quale gloriauasi d'hauere per suo Protettore à ridurla in essere perfetto vn Carlo Cardinale Arciuescouo, prodigioso negli affari Ecclesiastici, al pari di Carlo l'Austriaco ne' maneggi secolareschi, furono aitate le grosse spese, come già da me n'haueste notizia dall' elemosine, che in gran copia faceuansi in que' Tempi all' effigie della Vergine, osseruata da voi sull' Altar Maggiore trà vaghi orna-



COLONNE AVANTI AL TEMPIO DI S. LORENZO.

Io Ghisulfus Delin.

ornamenti, e di fini marmi, e di legno, opera delineata dal Virtuoso Intagliatore Carlo Garauaglia con l'assenso dell'Architetto Francesco Ricchini, allora assistente à tal moderno Edificio. Assideuasi questa Pittura à fresco della Vergine con Bambino al seno lattante nella parete verso la strada, che apre il passo all'Orchestra infelice de' miseri delinquenti condennati alla morte, detta la Vetra, pel cui trasporto d'essa sull'Altar Maggiore fù disposto il passo alla Porta laterale, doue mirasi rotondo Verone con Cappelletta vicina, sulla cui volta affaticossi in dipingere à fresco varie figure di Santi Gio. Cristofero Storer Tedesco.

Douete adunque sapere, qualmente nel principiarsi dell'innalzamento delle mura; partì dal Mondo il Pellegrini, ed entrato all'incarco Martin Basso allontanossi dall'accettato disegno, facendolo considerare troppo forzoso, e che in brieue gli edificij degli trè Portici l'vno soura l'altro haurebbero sofferto orribile incontro di nuouo precipizio. Concorsi nel parere del Bassi gli Assistenti alla Fabbrica, in disparte si pose del Pellegrini il disegno, ed accettossi quello del nuouo Architetto, conchiudendo che à fabbrica bassa sogliono star lontani i fulmini dalla disgrazia auuentati. Non istette però guari à pentirsi, chi concorse nel parere di Martino, perche trouossi, che il disegno del Pellegrini fù fatto da quella sua sodezza, che acquistauagli in qualsiuoglia edificio applausi immortali, e ch' era impossibile incontrar ruina que' trè Portici, perche mostrauano sussistenza indicibile. E giacche l'eretta Fabbrica non permetteua più nouità d'edificio, fù terminata, come vedete co' soli due Portici, gli quali in giro camminando, non mancano però di non renderla degna di lode straordinaria, anzi formando, per così dire, due Corone, di non farla acclamare per la Monarchessa dei Cattolici Templi.

Di quattro ingigantiti Archi viene questa Chiesa prouueduta, Atlanti vigorosi al sostenimento della gran Cupola, in mezzo de' quali trouansi altri quattro Archi minori per seruigio delle musiche: voi osseruate ancora, non mancarui ornamenti di selce, ripartiti in Architraui, Cornicciohi, Fregi, ed altre bellezze in ordine Doricò, atte à rattenere intento qual si sia purgato occhio nei fini termini dell'Architettura. Il Portico primiero, che incomincia sull'ammattonato Pauimento, mirate, esser sostenuto da ottangolari Pilastri, e da Colonne tonde di selce, quattro per cadun'Arco, framezzandoui trà l' vn' Arco, e l'altro Torri della stessa materia in forma di Pilastroni, a' quali resta l'impiego di tutto il peso di sì gran Cupola: osseruate ancora, che per mantenere visibile la rotondità, non s'attese à fare scelta di Coro per le Lodi Calonacali, mà serue per Coro l'Arco in prospetto delle trè Porte, ed in esso veggonsi intagliate sedie di legno, con vago Presbiterio, altresì di legno tutto forato à figure. Se spinti veniste mai dalla Curiosità, à rauuedere le ricchezze dell'Altar Maggiore, trouereteui nel suo seno fiorito numero di Corpi Santi, cioè d'Arciuescoui Milanesi, di Vergini, di Martiri, ed ornamenti d'argenterie copiosi, ripartiti in Busti, in conserue di Reliquie, in Candelieri, & in altri vasi per conseruare fuochi auuampanti. Il secondo Portico resta anch'egli prouueduto d'Archi à Colonne tonde co' suoi Capitelli, Cornici, Fregi, ed Architraui tutti lauo-

rati à ſcarpello, con inſegne del Martire San Lorenzo; nelle pareti poi del primo Arco trouanſi varie iſolate Cappelle, la prima delle quali ſi è quella di S. Cattarina Martire allato della Porta, che apre il paſſo per inuiarſi alla Vetra, fù tal Cappella dipinta à freſco da Camillo Procaccini, mà le ſue pitture ſono quaſi ſmarrite; addietro viene quella di S. Tomaſo Appoſtolo occupata addeſſo da' Signori Calonaci adoprandola per Sagreſtia, veggonſi in eſſa due belliſſime Tauole in Pittura, vna dello ſteſſo Santo, à cui Criſto moſtra il Coſtato, e tieneſi per eſſer di vecchio pennello, che ella ſia di Gio. Battiſta della Cerua, Maeſtro di Gio. Paolo Lomazzi, e l'altra moſtra vn San Bartolomeo molto bello, e credeſi, che ſia de' Campi Cremoneſi. Siegue la Cappella di S. Ippolito, che quaſi nella ſua ampiezza non la inuidia ad vna Chieſa, reſta ella ornata da quattro Colonne di marmo macchiato co' loro finimenti in ordine Corintio, tenendoſi nel lato ſiniſtro vn Sepolcro Maeſtoſo di lauorati marmi à figure di Caſa de' Conti Famiglia nobile, ed antica, il ſuo Altar Maggiore in proſpetto alla Porta moſtra vna Tauola del Martirio di Sant' Ippolito, opera d'Ercole Procaccini. La Cappella contigua viene intitolata di Santa Eliſabetta, e ſerue ne' giorni feſtiui per Oratorio a' Giouani, recitandoui dentro le Diuine Lodi di Maria, e ſi è vna di quelle Congregazioni inſtituite dalla felice memoria del Cardinale Federico Borromeo; della Tauola in Pittura del ſuo Altare non ve ne diſcorro, per eſſer' ella copia del Cerani, il cui originale trouaſi nel Capitolo de' Signori Deputati della Madonna appreſſo à S. Celſo con altri quadri dello ſteſſo Pittore belliſſimi. Eccoui la Cappella di Sant' Antonio di Padoua, tenendo ſull'Altare la ſua ſtatua di ſtucco in Nicchia. Il Criſto in Croce da voi veduto nella proſſima Cappella chiamata di San Chirico è d'Aurelio Louini, e la Tauola di San Gio. Battiſta vicino al Giordano con Criſto dipinſe Bernardino Louini, Padre d'Aurelio.

In queſta Collegiata riſedono dodici Calonaci, vno de' quali chiamaſi Arciprete con prebenda Teologale, ed il lor Capo tiene titolo di Propoſto, San Carlo da Gregorio XIII. ottenne loro l'almuccia, ed al Propoſto pauonazza Cappa con Rocchetto. Nel Sacro Reggimento di Franceſco Piccolpaſſo noſtro Arciueſcouo, amadore de' Letterati, ed egli dato tutto allo ſtudio, fù fatto di tal Collegiata Propoſto Enea Siluio Piccolomini, che ſedette ſul Trono di Pietro in Vaticano chiamato Pio Secondo nell' anno 1458. fù quiui ancora Arciprete Gio. Pietro Puricelli verſatiſſimo Scrittore delle Antichità di Milano.

Dinanzi della venuta in Milano de' Padri di San Domenico, queſti Calonaci erano ſolo ſei, ed aſſegnandoſi dall' Arciueſcouo Enrico Settala ai detti Padri l'antica Chieſa di Sant' Euſtorgio, ch' era Collegiata, vni i ſuoi Calonaci in numero quattro à queſto Tempio, quindi di ſei diuentarono in dieci, e San Carlo poſcia aggiunſeui vn' Arciprete cō prebenda, e titolo Teologale, ed vltimamente ancora da pia perſona fù accreſciuto vn' altro Calonical titolo, doue trà tutti arriuano al dì d'oggi al complimento di dodici, ed vn Propoſto.

Che dite di queſta Rotonda? haureſte mai penſato di ritrouarla così Maeſtoſa? non è ella vn Laberinto di vaghezze? Gli Veneziani ſteſſi volendo innalzare vna Chieſa in tondo diſegno ad onore della Madonna della Salute

nella

nella loro Città ne fù metro cotesto Tempio, tuttocche hauessero fatto studiare i primi Architetti d'Europa in comporre disegni, osseruate quel Pulpito di commessi marmi à più colori, che solleuasi nella parte del Vangelo del Maggiore Altare, e conchiudete, se voi ne vedeste altroue vn'altro simile, fù disegno di Carlo Garauaglia statuario in Legno, mà ingegnoso Architetto da me in più luoghi per le visibili sue opere applaudito.

Venne sempre così nominato in Milano, anche ne'vecchi tempi il Tempio di San Lorenzo, che quiui nel giorno delle Palme gli Arciuescoui nostri veniuano à far Pontificalmente la distribuzione di quelle, trasportandosi Mitrati soura candida Chinea dalla Chiesa Cattedrale à questa, terminando poi tal solennità in S. Ambrogio con cantarui colà Messa Pontificale, qual' azione, perche riusciuane d'assai disturbo, ed incompatibile ad altre Sacre azioni, che operauansi tal giorno, fù leuata da San Carlo, e mutata nella Processione delle Palme fatta da tutte le Scuole della Cristiana Dottrina al dopo Pranso, con la visita della stessa Basilica Ambrogiana.

Sonoui ancora in questa Chiesa alcune Confraternità, come del Corpus Domini, del Riscatto de'Schiaui, e di Scolari d'abito rozzo bianco, i quali nel Portico di sopra tengono il loro Oratorio sotto la protezione di S. Francesco in Penitenza, ed è questi, da voi osseruato in forma rotonda, riconoscendo per Fondatore San Carlo, e detti Scolari, quando processionalmente veggonsi per la Città, se ne vanno scalzi all'vso de' Padri Cappuccini con tonaca nella loro forma di tela però bianca.

INuiamoci alla Chiesa, ouuero Tempio di S. Aquilino Martire, e Sacerdote Erbipolese, già come dissiui, occiso dagli Ariani nell'inuiarsi per queste vicine contrade, à riuerire il Corpo del nostro Protettore Ambrogio Santo. Questa Porta laterale sia pur dessa, che v'introduca, vsciti, che sarete dal presente Verone, che apre anche l'andito alle stanze della vecchia Calonaca. Eccoui omai introdotti nella Chiesa in rotonda Architettura construtta; viene ella nominata per Sant'Aquilino, mà dianzi diceuasi San Genesio. A' cenni di Galla Placidia moglie di Costanzo Cognato, e Compagno nell' Imperio d'Onorio fù ella edificata, e chiamauasi Tempio della Regina; in questa grand'Vrna con Isculture à basso rilieuo di marmo bianco, che riposa nel primo Arco alla diritta mano, essendouene otto di questi d'attorno, e tant'altri di sopra, giace soppellita tal Principessa; osseruauasi ta'l Vrna ne'miei primi anni nell'arco sinistro laterale all' Altar Maggiore, in cui vedesi entro il suo semicircolo ancora vn Cristo tra' Dottori nella Sinagoga disputando fatto à musaico; fù ella altroue trasportata, mutando il dett' Arco in Cappella, per sacrificarui alla giornata; vecchiamente questa Rotonda era tutta fatta à Pitture musaiche, ed io osseruai più volte sua Cupola in tal positura, tenendo anche trà l'vn'arco, e l'altro, lastre rotonde di marmi preziosi; si rinnouò poscia alcuni anni sono, disfaccendosi del tutto il musaico, e leuando le rotonde Lastre, che parte seruirono per la Fabbrica dell'incominciato Santuario sull'Altar Maggiore di San Lorenzo, ed incrostossi, come voi vedete, il tutto di calcina, bianca, ed à lauorati stucchi in forma Corintia. Di Federico Bianchi si è quella Maddalena à fresco entro il semicircolo dell'arco, doue ora posa l'Arca di Galla Placidia. Tutta la Cappella

S. AQVILINO.

pella Maggiore, che serue anche per Coro, doue nella deretana sua parte giace in Tumulo di marmo il Sacro Corpo del Martire Sant' Aquilino venne dipinta da Carlo Vrbino da Crema, rappresentando di tal Martire il glorioso transito. Se poi volete riuerire, e visitare le Sante incorrotte Reliquie, appressateui al marmoreo Auello, che v'apporterà agio vna finestrella, à rimirarle, e le osseruerete ancora intere, e palpabili, benche dalla sua morte fin' adesso sieno passati più di mille, e trecent'anni.

Da Mercanti Deputati, mà di douiziosa Fortuna viene questa Rotonda gouernata, riconoscendo però per loro Maggiori, e Proposto, e Calonaci di San Lorenzo: trà di questi Ministri viue vna santa gara di rendere cospicua così miracolosa Reliquia. Diuenta cotal Tempio nel giorno della di lui Festa vn Diuino Monte Permesso alle squisite Musiche, ch' entro vi si fanno; attendesi adesso, à perfezionare vn' Arca superba di fini cristalli legati in argento, per riporui il Santo Cadauere, e sarà opera delle più famose, che in tutta Europa si trouino, il cui disegno si è di Carlo Garauaglia. Se desideraste di rimirare parte dell'antica Architettura di questo istesso Luogo, portateui nella Calonica vecchia, ed osseruerete per di fuori, e Portici, e Colonnati, & altre bellezze di que' tempi, quando fù tal Tempio edificato, e conchiuderete, essere stato figlio d'vna reggia possibilità, quale fù quella di Galla Placidia.

Dal Laurenziano Tempio passeremo, à rimirare la Piazza, in cui prouano miserabile fine i delinquenti giustiziati; miratela pure, essendo cotesta, qual chiamasi comunemente Vetra, e toglie tal nome da vn ruscello d'acqua, che in palese ondeggia, dopo d'hauere per occulti sentieri serpeggiato quasi per tutta la Città, e quel nome Vetra, com' è la più certa opinione, altro non vuo' dire, che vecchia, essendo quest' acqua introdotta fino al tempo de' Romani, à mantenere illese dalle immondezze le Cittadine Contrade, solamente sù di questa Piazza palesasi, quasi altro Alfeo, dopo d'hauere per incognite vie intracciata Aretusa, seruendo quiui per l'operazione del lauorare i Cuoi, arte, che non si può esercitare senz'acqua, ed arte da maneggiarsi in parti lontane, per gli fetidi odori, che incagiona troppo contrarij alla propia sanità. Altri vogliono, che quest'Acqua di casi Vetra dal nome Vepres, non volendo altro dire, che spine, quasi che ondeggiando per questo sito, passasse per varie fratte spinose.

Mà ora, che si siamo ridotti sul Corso della Porta Ticinese, ditemi, che state voi osseruando in quel lato sinistro, doue apresi ristretta Aia, entro cui sorge Colonna, e nel cui seno leggesi COLONNA INFAME? S'ella è cagione de' vostri fissi sguardi, dirouui, essere stata tal Colonna eretta l'anno fatale del 1630. allor quando in Milano fiero morbo di Pestilenza, fece inenarrabile strazio de' Cittadini, venendo accresciuta la di lui rabbia con auuelenate vnzioni, anzi ammaliate, da perfidi animi somministrate, che pagarono al fine il fio de' loro tradimenti con gastighi attroci. Eccouene in questo marmo epilogato d'vno il lugubre successo, sentite.

Hic vbi hæc Area patens est
Surgebat olim Tonstrina
Io. Iacobi Moræ,

Qui

Qui facta cum Gulielmo Platea publ. Sanit. Commissario,
Et cum alijs conspiratione.
Dum Pestis atrox seuiret
Latiferis vnguentis hùc, & illùc aspersis
Plures ad diram mortem compulit.
Hos igitur ambos Hostes Patriæ iudicatos
Excelso in Plaustro
Candenti priùs vellicatos forcipe,
Et dextera mulctatos manu
Rota infringi
Rotaque intextos post horas sex iugulari,
Comburi deindè,
Ac ne quid tàm scelestorum Hominum reliqui sit
Publicatis bonis
Cineres in flumen proijci
Senatus iussit,
Cuius rei memoria æterna, vt sit
Hanc Domum sceleris officinam
Solo æquari,
Ac nunquam in posterum refici,
Et erigi Columnam,
Quæ vocatur Infamis
Idem ordo mandauit
Procùl hinc, procùl ergò
Boni Ciues
Ne vos infelix, infame solùm
Commaculet.
M.DC.XXX. Kal. Augusti.
Præside pub. Sanitatis M. Antonio Montio Senatore.
R. Iustitiæ Cap. Io. Baptista Vicecomite.

Venneui mai all'orecchio più enorme scelleratezza ? fù ragione cancellare dal libro de' viuenti chi desideraua estinti gli stessi viuenti: spiantare le mura dell' Abitazione di colui, che voleua dipopolata di Cittadini la sua natiua Città, e che con vnzioni rendeua più sdrucciolosо il sentiere della morte. Credetemi, che il nominato Mora hebbe coscienza da Moro, e s'è nero, chi è Moro, egli fù vn crudo moderno Nerone, che non con fuoco, mà con Oglij haueua in pensiere d'apportare l'vltimo esterminio alla sua Patria, benche gli Oglij vengano adoprati, per accrescere le mancanti forze negli indeboliti indiuidui.

IL CARROBIO.

ECCO in questo sito quanto sia trafficante la nostra Città, non vi mancano Merciai, Pesciuendoli, e Riuenduglioli; sapete qual particolar nome si tenga tal Triuio? chiamasi da' Milanesi Carrobio, nome tolto dal Latino, quasi *vbi Carra concurrunt*. Soleuano ne' tempi antichi in determinati luoghi, venendo dalle Ville gli Carri carichi di Vettouaglia, posarsi, quindi quei riempiuti siti diceuansi Carrobij, e di questi vno se ne troua per ciascheduna

Porta,

Porta, douepoi San Carlo, feceui innalzare vna Colonna con lo stendardo della Croce, così quiui se ne rinnouella la sua, che già ergeuasi, essendo questa di più vago disegno, e ve ne potrete accertare dall'innalzato piedestallo di marmo macchiato in quadrata forma, che dimostra suo finimento assai ingegnoso.

Dianzi della ruina, che diede il Barbarossa à Milano, in questo sito veggeuansi le mura vecchie, e primiere della Città con Porta, e Torri ne' suoi lati, chiamandosi Porta Ticinese: e giacche si trouiamo qui fermi, date cortesi occhiate alla vicina dipinta Casa, che tiene al lato sinistro l'Osteria dei trè Scanni insegna appunto rimodernata alla stessa Ticinese Porta, tenendosi ella anticamente per suo Vessillo vno stendardo di color bianco, come ne fà fede Bernardino Corio nella parte prima della sua Istoria, consegnando à caduna delle Porte la sua Bandiera, con queste istesse parole dicendo. *La Porta nominata Romana haueua i suoi Soldati sotto del Vessillo rosso. La Ticinese al bianco. La Vercellina al balzano. La Comasca al taberlato, ouuero scaccato bianco, e rosso. La Nuoua sotto del Leone bianco, & l'Orientale del nero.* La Pittura in Prospettiua adunque di questa Casa viene stimata assai buona con la Vergine portata dagli Angeli al Cielo, il suo Dipintore fù il Caualiere Paolo Plini Luchese, valoroso ingegno nel rappresentare parti pittoreschi di questa sorte. Anticamente quì vicino ergeuasi vna Torre chiamata de' Malsani, che seruiua di Spedale à chi sottoposto viueua al male di Lebbra, e contigua si teneua vna Chiesa chiamata San Materno; di questa Torre, anche ne' nostri tempi scorgonsi alcuni auuanzi, non sotto sembiante di Torre, mà di semplice abitazione, benche dicasi la Torrazza: colà poi doue stassi sotto vetri quella effigie d'vna addolorata Vergine, pittura antica à fresco, innalzauasi ne' tempi vn pezzo fà scorsi della Lebbrosìa lo Spedale, quiui trasferiuansi gli primieri nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme, ed anche nella feria seconda della Settimana Santa, terminata la distribuzione delle stesse Palme nel Tempio di San Lorenzo, e lauauano vn misero infettato di cotal morbo nella Chiesa Parrocchiale di San Vito, chiamato dianzi San Saluatore, situata in questi contorni, che presto sarà da voi rauuisata, assistendouii il Clero della Cattedrale, il Rettore dello stesso S. Vito, e gli Parrocchiani di S. Michele sotto il Duomo, di San Giouanni la Conca, di Sant' Alessandro in Zebedia, di San Calimero, di San Pietro in Campo Lodigiano, e quattro Sacerdoti di San Lorenzo; compiuta la distribuzione delle Palme, inuiandosi l'Arciuescouo à Cauallo d'vna Chinea à Sant' Ambrogio, per Pontificalmente colà sacrificare, veggeuasi incontrato vicino à questo Spedale de' Malsani dall' Abate dell' Ambrogiano Monistero, à cui donaua vna Palma, ed vn pesce Trotta di notabile peso, quindi tutti insieme Processionalmente introduceuansi nel Tempio, e dal Mitrato Pastore cantauasi la Messa.

Il Lauamento del Lebbroso fù posto in vso dagli Arciuescoui successori di Sant' Ambrogio, solendo egli simile azione operare, perche il primo da lui lauato, hebbe da Dio grazia, di restarne libero, quindi egli volle, finche visse, esercitarsi in tal' opera pia, facendoui assistere trè persone della famiglia del risanato languente per testimonij occulati, ed in proua di ciò, sentite

quello,

quello, che lasciò scritto vn'antico Istorico Ministro della Basilica Maggiore Cattedrale, dice egli così. *Cum tribus hominibus, vel pluribus illius progeniei, cuius fuit Leprosus, quem Sanctus Ambrosius Diuina ope mundauit.* *Beroldus M. S. Ceremoniale Ambr.*

Osseruate quel Palagio, ch'iui alla diritta mano s'innalza d'Architettura moderna, fù egli fatto edificare da Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, e successore di San Carlo, hebbe titolo di letterata persona, ne'suoi primi anni lesse publicamente in Legge nel Famoso Studio di Pauia, portossi in Roma, ad essere Auditore di Ruota; aggiunto agli altri Auditori da Pio il Quarto di Casa Medici, chiamato poscia da Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ad assistere agli rassettamenti delle discordanze tra'Caualieri Maltesi, ed il loro Gran Mastro con prudenti maneggi racchettò ogni suscitata alterazione, elessesi Vescouo di Nouara, ed alla fine ascese il Trono Arciuescouale di Milano, seguita la morte di San Carlo, sulle cui Sante Orme camminando quasi per dieci anni, fecesi conoscere vero immitator suo, benche di continuo venisse contrastato da podagroso male, che sequestraualo nel letto, mà cinto da così oziose piume, perche era vn'Aquila di spirito col cuore, è con gli cenni, era affaccendato in vn continuo volo, à far'eseguire le obligazioni Arciuescouali. Tal Palagio riconobbe la sua erezione, mentre egli risedeua Arciuescouo, le mezze statue di marmo, che sulle cornici delle finestre in Iscultura posano, rappresentano gli dodici primi Eroi Visconti, facendo tutti corteggio à Filippo il Terzo Rè delle Spagne; lo stesso Palagio restò per testamento suo a'Parenti Visconti, mà dichiarò per suo Erede il Maggior nostro Spedale. La Casa, che siegue è de'Signori Conti Panigaroli figli del Conte Alessandro, che infuso nel Castalio Fonte, sapeua spandere copiosi Riuoli di spiritosa Poesia, la cui saggia Musa soleua alle mie orecchie spiegare concenti atti, à risuegliarmi lo stupore. Trouansi in questa Casa Pitture à tempra di Bramante prodigiose, che ingannano l'occhio, in farsi credere, operate da sculpiti marmi, e non dalla Pittura, veggonsi poi soura vna Porta gli due Filosofi Eraclito, e Democrito, che col loro finto pianto, e riso, fanno far veramente piangere, e ridere, chi gli stà osseruando.

PIO LVOGO DE' MELZI.

NEL deretano appartamento di questa Casa vegnente s'esercita il Pio Luogo de'Melzi, in cui distribuisconsi a'poueri annualmente sufficienti viueri, e si maritano varie nubili Zittelle bisognose.

SAN BERNARDINO Monache.

RELigiose Francescane Scalze hanno loro Clausura nel Monistero à rimpetto quasi à questo Pio Luogo, e dicesi San Bernardino. Coteste Vergini velate ne' primi loro natali camminauano con le Regole de' Padri Vmiliati, e chiamauansi di Cantalupo, Terra discostà da Milano dieci miglia, seguirono poi le pedate di San Francesco all'esortazioni di San Bernardino, mentre egli viueua in cotesta Città, furono sempre di così lodata osseruanza, che trassero, ad hauer di loro particolar protezione la Duchessa Maria Moglie del Duca Filippo Maria Visconte, la quale espresse le sue affezioni con riguardeuoli donatiui d'annuali rendite cauate da stabili Poderi. La Fabbrica del Monistero vedesi alquanto antica, prouò però in poc'anni scorsi qualche modernità, rimirandosi del pari ancora la Chiesa construtta d'vna sola Naue con due Cappelle: la Tauola in Pittura della Maggiore, che mostra vn Cristo alla Colonna, fù colorita dal Vaiani, chiamato il Fiorentino, e

non come altri scrissero del Palma Vecchio, perche se appresseretevi alle dipinte figure, verravvi allo sguardo il nome del Vaiani entro vn guanto di ferro d'vno de' Manigoldi steso per ischerzo pittoresco sul suolo. La Tauola dell'altra Cappella, in cui scorgesi vn S. Antonio di Padoua, operò Gio. Cristofero Storer Tedesco. Conseruano queste Madri il Pulpito di S. Bernardino, sù cui soleua egli discorrere a' Popoli, ed altresi il suo mantello, che posto vicino agli Infermi, se ne veggono mirabili grazie.

S. MARIA al Cerchio.

PER alcuni passi degnatevi di ritornar' indietro, volgendoui nel primo vicolo allato sinistro trapassata di poco, che haurete la già osseruata Casa dell'Arciuescouo Gasparo Visconte. Sù questa angusta Piazza voglioui alquanto distolti dal camminare, posciache quiui houui, à rammemorare plausibili Antichità, mà distrutte, parte dal tempo, e parte da' Tiranni vsurpatori. La Chiesa, che osseruate in antica Architettura eretta, dicesi la Madonna del Cerchio, ella è Parocchiale, ed assiste a' suoi Sacri Maneggi vn Religioso Sacerdote prouueduto d'assai sufficienti Entrate. Quiui nel Reggimento de' Poderosi Romani à comando di Gabino Senatore videsi innalzato il Cerchio Massimo, cioè l'Ippodromo, nome tolto dal Greco, che significa, e Teatro, e Destriero.

Questa gran Fabbrica adunque fù edificata per attendere a' Giuochi di Caualleresche destrezze da militari persone, e per commodità de' Spettatori rendeuasi vasta, cinta di scalinate à scarpellati marmi, e di finestre, e di ritirati Poggetti per riserbate genti: distrutta, ch'ella poi si fù, ne apparue la Chiesa, che voi osseruate, la quale trouasi in antico sembiante, formata di trè Naui con Colonne di pietra cotta, tonde, ed assai nell' Architettura sconueneuoli; vogliono alcuni, che anticamente ella seruisse per sepoltura delle Monache del Monistero Maggiore, hauendo soura dessa particolare padronanza, e ciò non è incredibile, mentre veggonsi ancora lastre di selce, che seruono per Coperchi d'Auelli; in cui sono incise effigi di Monache; se queste Antichità offendesserui gli occhi, inuiamoci al vicino Monistero, che gli ristorerete con vaghe modernità.

LA MADDALENA al Cerchio.

ECcouelo pure, e chiamasi di Santa Maria Maddalena al Cerchio, ritenendo questo sourannome, per vedersi edificato sulle ruine del già smantellato Ippodromo; la Chiesa è d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, e maestosa, tenendosi dinanzi alla Porta spazioso atrio racchiuso con alte pareti, pel quale vassi alla Porta della Clausura, le cui Monache vestono abito d'Vmiliati, dicendosi, essere stato tal sito propietà d'vna Dama, c'hebbe à marito vno di que' Prigionieri di Corrado Imperadore, che promisero à Dio d'abbracciare Vita Religiosa, se mai si fossero sciolti dalle Prigioni. Da trè Cappelle con la Maggiore rendesi conspicua cotesta Chiesa. La Tauola, in cui vedesi la Peccatrice Ebrea vgnere lagrimosa i piedi à Cristo, venne dipinta da Gio. Battista Trotti, detto il Malosso Caualiere, non però mal'osso in colorir tele, mà gustosa Carne, perche veggonsi in quelle vaghe morbidezze. Aurelio Louini dipinse il Cristo in Croce nella Cappella alla sinistra mano. Il Monistero siegue la modernità della Chiesa, innalzando per comodità delle racchiuse Madri visibili Cortili, quantità d'abitazioni, e vaghi giardini con buone rendite per le cotidiane spese ne' viueri.

LA

LA Chiesa à questa vicina, mà in diretano sito entro la prossima Contrada chiamasi Cappuccio, ella è altresì di velate Vergini. Ne' secoli passati traeuano queste Monache la loro vita nella Villa di Casorezzo sotto Regola Francescana con cappuccio, quindi trattennersi sempre cotal titolo nel trasportarsi ad abitare in Milano, ed accettare le Regole di Sant' Agostino in Abiti neri; anche questo sito fù parte del demolito Cerchio Massimo: assai angusta riesce la Chiesa, mà però douiziosa d'Ecclesiastici apparati, tiene vn solo Altare, la cui dipintura si è vna Vergine portata al Cielo dagli Angeli, e colorilla nobilmente Simone Preterezzano. Non mancano al Monistero buoni appartamenti, benche veggasi la Chiesa angustiata da ristrette pareti. *IL CAPPVCCIO Monistero.*

MIlano in queste parti rassembra tutto conuertito in Clausura; poche secolaresche abitazioni quiui all'intorno si mirano, eccoui in quest' altro sinistro lato il Monistero di S. Marta. Due secoli scorsi era questo Sacro Recinto particolare Abitazione d'vna diuota Dama, à cui faceuano Capo altre Dame, per attendere à spirituali impieghi. Non hauendo esse abito alcuno Religioso, e desiderandolo, furono consolate dalla Madonna, che loro ne prouuide d'vno per metro, disponendolo vna mattina sull' Altare, dinanzi à cui soleuano far' orazione; questi consisteua in semplice Tonaca di panno baio scuro, e candido lino per coperta de' Crini, abito da niun' altro Monistero vsato, portasi da esse loro fino al dì d'oggi con grande affetto, benche positiuo egli ne sia, considerandolo hauer' hauuta la Regina de' Cieli per inuentrice. Lodouico il Duca Moro Sforzesco mostrossi à tal Sacro Luogo amoreuole, ampliollo di Case, e di Fabbriche adornollo, anzi era solito con la Duchessa Moglie quasi ogni settimana à lui volgersi, per godere della Religiosa conuersazione di queste Madri velate, viuendo allora la Beata Veronica Monaca, mà non d'Vfizio, la cui Vita fù da me descritta negli anni passati, e posta alle Stampe. *S. MARTA Monache.*

Trà i Monisterij della Città viene stimato questi de' primi; L'Imperatrice Moglie prima, che fù di Leopoldo oggidì Regnante, e Figlia di Filippo il Quarto Rè delle Spagne chiamata D. Margherita Teresa nell' inuiarsi allo Sposo, volle quiui star presente ad vn' Opera mia Scenica recitata dalle stesse Monache, intitolata *La Pellegrina Ingrandita*. Osseruate la loro Chiesa moderna, quanto sia riguardeuole, innalzata con vna sola Naue, mà in ampiezza molto visibile, ornata di trè Cappelle, insieme con la Maggiore, la cui Tauola in Pittura sull' Altare mostrando trà varie figure S. Marta operante miracoloso gesto, fece Carlo Francesco Nuuoloni. Lazaro risuscitato, che voi mirate in altra Tauola nel lato del Vangelo, dipinse Camillo Procaccini Pittura nobile; à rimpetto à questa la Maddalena stesa a' piedi di Cristo, pransando in Casa del Farisco, operò il Caualiere Francesco del Cairo. Aluigi Scaramuccia detto il Perugini dipinse gli altri due Quadri, che trouansi allato dell'Altar Maggiore. Il S. Michele nella Cappella alla diritta mano nell' introdursi in Chiesa colorì Marco Vgloni, nell' altra à rimpetto, che è della Vergine la Concezzione, affaticossi Camillo Procaccini; delle figure nelle quattro Nicchie laterali alle due Cappelle minori, due ne dipinse Steffano Montalti, e due il già detto Nuuoloni, e sono tutte à fresco; di Bernardino Lanini sono le Effigij nei lati della Porta interiori, e quegli volanti An-

geletti sopra d'essa di Bernardino Louini, e nella Volta il Cauagliere Isidoro mostrò anch'egli il valore del suo pennello: Nell' Atrio auuanti alla Porta della Clausura, dipinse Bernardino Louini vna mezza figura d'vn Cristo entro quadrata Nicchia, e lo stesso nella Chiesa interiore sull' Altare colorì vn Cristo Crocifisso con la Vergine, e San Giouanni opera bellissima, dicono alcuni vecchi hauer veduta la Chiesa antica tutta dipinta da questo Pittore. Scuopronsi in questa Clausura certi Auanzaticci del Sontuoso Mausoleo di D. Gaston de Fois estinto sotto Rauena, Scultura d'Agostino Busti, detto Agosto Bambaia Statuario in marmo nominatissimo, e stimato da Giorgio Vasari, e da Gio. Paolo Lomazzi. Quest'Arca ergeuasi nella Chiesa Vecchia, mà fù trasportata ne'Chiostri della Clausura all'erezione della moderna, patì qualche smembramento in questo trasporto, perche di sue Statue se ne veggono in varie Galerie, e nella Libreria Ambrogiana ancora, e forse ne'Palazzi di Roma, e di Firenze. Addesso trouasi l'Effigie del detto Fois in marmo nel Cortile. Deplorabile fù l'accidente occorso à Principe così insigne sotto Rauenna, ad essere suo osseruatore de'cenni di Lodouico Duodecimo Rè di Francia suo Zio portossi in Italia capo dell'Armi contro la Lega; il suo valore tolse fuori delle mani del Papa l'antica Città di Bologna, priuò i Veneziani del possesso di Brescia; l' Esercito de'Confederati si ridusse per sua cagione à lugubre stato sotto Rauenna, mà inuidiosa la Fortuna, di così prospero Guerriere gli fece vedere che poco dureuoli, sono le grandezze di questo Mondo, perche in tal faccenda gli conuenne rendersi senza spirito nelle forze della Morte, e rachiudersi in vn Sepolcro quell'Eroe, che meritaua, d'essere ammirato sù plausibile Trono. Questa spaziosa Piazza, che serue per Cimitero dinanzi alla Chiesa, fù aperta solo il passato anno, innalzandosi quiui fin quasi sotto alla detta Porta Secolaresche Abitazioni, che rendeuano molto angusto il passo, sì per introdursi in Chiesa, come per entrare nell' Atrio quadrato, e di bella Architettura della Clausura; il Monistero riesce molto comodo con Cortili, Dormentorij, Appartamenti, e Giardini.

Abbastanza vi discorsi delle grandezze di queste Sacre Vestali di Santa Marta, annouerandosi trà di loro delle più Nobili Dame di Milano, sia da voi rimirata la quì vicina Chiesa rifabbricata di nuouo, quale chiamasi San Sisto Parrocchia, benche addesso osseruisi in moderne fattezze, vanta natali antichissimi, e Regij Genitori; rimirerete però in brieue l'imperfetto frontispizio della Chiesa di S. Marta in altre positure con ornamenti di scolpiti marmi, con erezioni di Colonne, con Nicchie, e Statue, affaticandosi al suo disegno Gio. Battista Paggi moderno, ed intelligente Architetto.

S. SISTO. Dissiui, che la rinnouellata Chiesa di San Sisto, si vanta, d'hauer hauuto Regij Genitori, sentitene la certezza. Negli anni settecento settanta dopo il parto Diuino, Desiderio vittimo Rè de'Longobardi ne fù il suo Padre Spirituale, ed acciò andasse adornata tal Chiesa d'ammirazioni, fecela seggio di Padri Benedettini Cluniacensi, che l'abitarono molti anni; mà dall' angustezza del sito oppressi, ed estinto, che fù il Rè Desiderio, ottennero più ampla abitazione, portandosi à San Vicenzo in Prato, passata intelligenza con quei Monaci Eremiti, che colà risedeuano, gli quali viuendo, è senza Regole propie, e senza particolar vestito, diedersi vnitamente à seguire di

San

San Benedetto le Instituzioni, restando poscia inofiziata questa Chiesa di S. Sisto, alla partenza de'Cluniacensi fù eretta in Parrocchia con l'assistenza d'vn Religioso Rettore, à cui fù data in custodia la gente vicina, quindi ritrouandosi agli anni passati in antica architettura, e quasi cadente, benche hauesse riceuuto qualche ristoro di moderna fabbrica nel trascorso millesimo, ottenne l'anno prossimo passato nuouo rifacimento, riconoscendolo dalla generosità d'vn viuente Prelato Abate abitator suo vicino: miratela adunque construtta in Ionico disegno già stabilita tal forma di Fabbrica, mentre reggeua lo Spirituale Dominio il Cardinale Federico Borromeo, il massiccio suo corpo mirasi di già perfetto, restano solo gli interni abbellimenti, gli quali presto mireranuosi, così instando le diligenti operazioni del suo viuente Parrocchiano. Se volete poi rimirare Pittura insigne di Bramante, solleuate lo sguardo sull'arco della Porta in faccia di questo Cimitero Casa de'Signori Lampognani, ed osseruate come questo valoroso Pittore, ed Architetto insieme espresse vn Caualiere vscito di sella, tenendosi bizzarro Cauallo accanto con Nobil Dama, creduta vna delle Sibille, additandogli Maria Vergine posta sù nell'alto, figure degne di lode, toltane l'antichità, con ornamenti di buona Prospettiua, e Medaglie di ritratti à chiaro scuro, questi Signori Lampognani ponno pregiarsi, di dar ricetto ad vn Pittoresco Tesoro.

SAN VITO al Carrobbio

SONO à ragguagliarui adesso della antica Chiesa di San Vito vecchiamente chiamata San Saluatore, doue gli Arciuescoui lauauano il Lebbroso nel giorno delle Palme, ella fù sempre Parrocchia, ed il suo Religioso Rettore assisteua à tal'azione con altri di compagnia, come già sentiste. Quiui hebbero appoggio gli Padri Giesuiti, quando se ne vennero à Milano, per abitarlo, dopo d'essere stati ricettati per alcuni mesi da certi Nobili Cittadini Milanesi di Parentella Alemana, due fratelli de'quali fecersi della stessa Compagnia, chiamati Basilio il primo, e Cosmo il secondo, hauendo questi scritto acutamente in Filosofia, ritrouandosi alle Stampe suoi Filosofici studij, e vissuto lungamente Prefetto delle maggiori scienze nel publico Collegio di Brera. Accomodatisi questi Padri Giesuiti in migliori abitazioni, fù assegnata tal Chiesa a'Padri Camaldolesi figli di San Romualdo, a'quali venne accresciuta vna Casa data loro dall'Architetto Ducale Gio. Francesco Sitone, mà riuscendo ancora angusta l'abitazione, nè potendo allignarui, essendo loro proibita nuoua erezione di Fabbriche, trasportaronsi fuori della Città alla Chiesa di San Cristoforo sul Nauilio grande di Gozzano, mà dimoratisi iui alcuni anni, partirono chiamati dal loro Generale. Ora mirasi questa Chiesa col suo Parrocchiano, ed è rinnouellata tutta in ordine Ionico con sette Cappelle, compresa la Maggiore, nella parte sua diretana stassi l'abitazione del suo assistente Rettore con altre picciole Case vicine, di cui egli ne è il Padrone.

S. MARIA Valle.

IL Monistero, che or'ora trouueremo à mezzo il Vicolo nella finistra mano nomasi S. Maria Valle, queste Monache osseruano le Regole di San Benedetto, e dinanzi viueuano nella Terra di Monate, mà da'Superiori conosciuto disastroso quel sito, furono quiui trasportate, ed a rendere il Monistero copioso di Monache, San Carlo vi vnì vna piccola Clausura chiamata

mata

mata Santa Marcella, che ergeuasi quasi à rimpetto alla Chiesa di Santa Marta di Scolari Disciplini, e vedesi ancora sulla chiusa Porta della sospesa Clausura l'effigie di S. Marcella in pittura à fresco, ed altresi vi aggiunse certe poche Monache abitatrici in Viarena sotto il titolo di S. Cattarina da Siena, hauendone voi hauute da me di queste chiara notizia nell'additarui quel sito, in cui trouauansi gli Erculiani Bagni. Vogliono alcuni, che il sourannome di Valle venga da certi Burroni, che furono scoperti nell'edificare il Monistero eretto sulle ruine di gran Palagio, ed ancora per risedere tal Clausura nel mezzo à ristrette vie, che mostrando d'essere disabitate, hanno della solitudine. Queste Velate Vergini viuono con ogni comodità, essendo elle facultose di buone rendite; con la compra di varie Case vicine, ampliarono il Monistero, resolo possessore di belle, ed aggiustate stanze, ancora osseruasi la Chiesa in angusto sito, mà già trouasi preparata ogni materia per l'innalzamento d'vna moderna, questa benche siane piccola, mirasi hauere trè Cappelle, con la stessa Maggiore, sul cui Altare euui in pittura vna Vergine Madre Coronata, assai bene colorita, Federico Panza dipinse la Tauola della Cappella alla diritta mano, ed è il Mistero della Concezzione; sulla Porta del Monistero in fresche Pitture affaticossi il Fiamenghino à rappresentare la Madonna con Bambino, e San Benedetto. Fù donato cotesto Sacro Sito alle soura dette Monache di Monate, acciò venissero à patriate nella Città, da Vgo Settala Vicario Generale d'Enrico Settala nostro Arciuescouo l'anno 1218.

S. FERMO. VEggonsi qui da vicino trè Chiesette, la prima s'intitola San Fermo, à cui v'assiste vn Parrocchiano, ed è questa, che tiene d'auuanti angusta Piazza, fù il suo frontispizio, come vedete, ridotto alla moderna da Gio. Battista Paggi Architetto con ornamenti di Colonne in ordine Ionico.

S. PIETRO in Corte. LA seconda è nella sinistra parte del Vicolo contiguo, e chiamasi San Pietro in Corte, altre volte Parrocchia, mà sottrattasi da tal'incarco, mentre fù data in titolo a' Signori Conti della Torre da Paolo Secondo Sommo Pontefice sino l'anno 1464. come se ne trae certo attestato nell'Inscrizione, che vedesi sulla Porta della Chiesa stessa con l'Insegna della Famiglia Torre, per cui si palesa essere suo titolare Giouanni della Torre Vescouo di Parma, viuendo nell'anno 1472. il quale fù poi Vescouo di Cremona, riposandosi la sua Salma nella Cappella della Madonna delle Grazie entro nobile Sepolcro di bianco scolpito marmo.

S. ALESSANDRO Oratorio. NEL vicoletto di dietro all'Olmo al Palazzo ritrouasi la terza Chiesetta, ora detta Sant'Alessandro, mà nel vero consegrata agli trè Martiri Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui Sante Reliquie si riueriscono entro il Maggior Altare di San Simpliciano de' Padri Benedettini; negli anni scorsi questa Chiesetta era Parrocchia, mà le fù da San Carlo leuato tal'incarco, considerata dal quel Santo non abile, à sostenerlo, ora se ne resta appoggiata à Scolari senz'Abito.

L'OLMO al Palazzo. SO, che sentiste nominare l'Olmo al Palazzo, e forse ne aspettate informazione circa dell'Olmo, eccouelo verdeggiante nel mezzo di quel Compito, in quanto poi perche dicasi al Palazzo, esser puote, c'habbia tal sourannome acquistato, ò per la vicinanza del Palazzo, che vedesi ancora

ra eretto, mà in istato decrepito dinanzi alla Piazza della Collegiata di San Giorgio, riserbandomi, à discorreruene à suo luogo, ò forse per quel demolito Palagio, per le cui ruine chiamossi il Monistero delle Benedettine Velate, che poco fà vi mostrai, Santa Maria Valle.

Vsciamo dà queste strettezze di mura, e nel largo di quelle quattro strade la Chiesa Parrocchiale di San Michel' alla Chiusa osseruate, eccola pure duplicata, cioè rappresentante due Chiese, in vna si esercitano le Parrocchiali faccende, e l'altra è fatta seggio d'vna Immagine della Beata Vergine, che il secolo passato veggeuasi entro semplice Parete verso la publica strada, e ne riceueuano gli Fedeli diuoti particolari fauori; dalle elemosine raccolte construssesi la Chiesa, in cui ella si riuerisce, e viderfi accumulate assai buone rendite, le quali si dispensano in aita de' poueri, ministrate da' particolari Deputati.

SAN MICHELE alla Chiusa.

M'Accorgo, che voi sietemi per chiedere, à qual fine questa Chiesa di S. Michele gouernata da vn Titolare Rettore chiamisi alla Chiusa; per non istancarui in diceríe, dirouui, che quiui anticamente radunauansi alcuni ruscelli d'acqua aggirantisi per la Città, e racchiusi tutti in vna sola Laguna, diedero il nome di Chiusa à questo sito, ed alle vicine abitazioni. Quest' acque, come già feceui noto altroue, scorreuano à vista d'ogn'vno, ed ora ondeggiano sotterranee. L'Edificio, che in questo loco innalzauasi, à rattenere vnite quest'acque, esser doueua plausibile, e di qualche nobile magnificenza, perche se vi raccordate della Tauola di marmo, sù cui leggeste là nell' Arco di Porta Romana, essere state erette per comando d'alcuni Nobili Cittadini quelle Torri, e quegli Archi, nel fine conchiudeua con queste parole. *Et ipsime topus della Clusa fieri fecerunt*. Ciò altro non vuo' dire, se non che gli stessi Cittadini Reggitori del Publico, che fecero edificare quelle Torri, e quegli Archi, fecero altresì innalzare l'Edificio, di racchiudere l'acque correnti per la Città in questo sito, e non come alcuni credettero, la Torre chiamata dell' Imperadore.

S. CATTARINA la Chiusa.

OSseruate il Monistero di Santa Cattarina alla Chiusa, Clausura di Monache Agostiniane, queste Vergini Velate hebbero quiui la loro abitazione all'arriuo de' Padri Cappuccini à San Vittore agli Olmi, risedendo esse in quelle Solitudini: la Chiesa loro con facciata è di nobile Architettura, e ne fù l'Architetto Toffano detto il Lombardino, che affaticossi ancora nell' Atrio della Maddona di S. Celso, innalzasi d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, tiene per cadun lato trè Cappelle ornate à stucco: la Tauola in Pittura dell' Altar Maggiore, sù cui vedesi espresso il Martirio di detta Santa, colorì Camillo Procaccini, e Carlo Cane fece gli Quadri laterali con gesti della medema Santa; nella diritta mano entro vna Cappella è di Giulio Campi la Tauola della Sant' Elena, nella sinistra il Sant' Agostino discorrendo con Sant' Ambrogio, e l'Annunziazione in vn' altra Cappella, sono tutte due opere di Camillo Procaccini, l'adorazione de' Magi in vn' altra Cappella à fresco vscì dal pennello d'Aurelio Louini, & in due Nicchie gli Santi Andrea, e Bartolomeo colorì Giulio Campi.

LA COLOMBETTA.

LA piccola Chiesa à rimpetto di questa Clausura è dedicata allo Spirito Santo, e dicesi la Colombetta, per di fuori non mostra apparenze di

Chiesa,

Chiesa, mà stassi sull'ordine delle contigue abitazioni, e di dentro è agguisa di stanza bislunga con soffitta di legno, hà la Cappella Maggiore in prospetto, e ne tiene vn' altra, mà non isolata allato dell'Epistola; la Tauola del Maggior' Altare, ch' è la Vergine Annunziata dipinse Camillo Procaccini; verso la Porta sulla parete quella Vergine dipinta à fresco è di molta diuozione; Gli Deputati del Maggiore Spedale n'hanno particolare Padronanza, e mantengonui vn Sacerdote con obbligazione di cotidiana Messa, per antico vso gli Beccamorti per cadun cadauere, che portano à soppellire, sono vbbligati al nominato Sacerdote offerire in tributo vna Candela di cera di determinato peso. Vedesi vna Pittura à fresco, benche quasi suanita, mostrando entro feretro vn' estinto portato al sepolcro da' Beccamorti in abito nero, quale per la sua antichità dichiara, essere stata questa Chiesa applicata vecchiamente à tal lugubre azione.

LA CERTOSA di Pauia.

QVella gran Casa poi, che voi osseruate dall'altro canto della medema strada contigua al Monistero delle Monache di S. Cattarina la Chiusa, viene abitata da' Padri Certosini di Pauia, quando se ne vengono à Milano, per dimoraruisi in occasione d'affari, iui però di continuo risiede il loro Padre Procuratore, fannosi varie elemosine a' poueri tutte le settimane, e di pane, e di vino, e di monete; ella è Casa assai riguardeuole con ogni comodità, ornata di Pitture squisite, con delizie di Giardini; se mai vi portaste à Pauia, non tralasciate di non volgerui à quel marauiglioso Monistero, Fabbrica, che in tutta Europa vanta soura ogn'altra il pregio; vi basti, sapere essere stato effetto della magnanimità di quel Giouanni Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, che seppe accrescere alle sette Marauiglie del Mondo l'ottaua, la quale è il gran Tempio della Cattedrale di Milano, la cui Effigie osseruate in pittura à tempra soura l'architraue della Porta di questa Casa; che genuflesso offerisce alla Vergine Madre la stessa Fabbrica della Certosa, ed altresì scuopresi scolpito di candido marmo soura il suo Tumulo nella medema Chiesa. Stassi il superbo Monistero cinque miglia dianzi d'arriuare da Milano à Pauia, entro vastissima Pianura chiamata Barco, Caccia riserbata a' Prencipi Visconti, e donata a' Certosini, cauandone ricche entrate, vederete per abitazione de' Padri, gli quali viuono in separati appartamenti, quadrato Cortile largo, e lungo à tutt' occhio, circondato da Portici con Colonne di marmo fabbricato à più continuate Case prouuedute di Sale, Camere sotto, e sopra, Corte, Giardino, e d'altre comodità atte à rendere soaui l'asprezze di così solitaria vita, e per Forestieri veggonsi altri ampi Edificij da ricettare qual si sia Prencipe, che si tragga per corteggio innumerabili persone; la Chiesa poscia auuegnache sia in ordine Gottico con cannellate colonne sulla moda dei Piloni della Cattedrale nostra di grosso diametro, ella rendesi all'occhio maestosa, eretta è in trè Naui con archi altissimi acuti, in amenduni i lati resta ornata di vaghe Cappelle con nobile Coro dipinto all' intorno da Daniele Crespi, in cui mostrò l'eccellenza del suo moderno dipignere, e nel cui Lauorio vi lasciò la vita oppresso dal Contaggioso Morbo dell' anno 1630. nè valse ardire, à mantenersi egli viuo, benche fosse suo propio auuiuare sulle tele alle milliaia le persone, che impossibili ad hauere spirito, spirano viuezze per tutto. Qual si sia Cappella sà mostrar Tauole dipinte

dipinte dai primi Maestri di tal' arte. S'affaticarono Bernardino Louini, e come sentiste Daniele Crespi, Camillo Procaccini, Gio. Cristofero Storer, Caualiere Francesco del Cairo, Pietro Martire Negri, Pietro Perugini, Carlo Francesco Nuuoloni, il Cerani, Gio Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, Ambrogio Tossani, Marino dell' Alba, Andrea Solari del Gobbo, Bernardino Campi, Gio. Battista Gualtieri, Pietro Sorio Senese, Giulio Cesare Procaccini, Gio. Battista Paggi Genouese, il Morazzoni, Pietro Orio Senese, Caualiere Domenico Passignani, Marco Vglone, e Carlo Cane: per di fuori viene tutta abbellita di Istorie scolpite in marmi di Carrara, si in bassi rilieui, come in Isolate statue, operate da Agostino Busti, da Andrea Fusina, da Cristofero Solari detto il Gobbo, da Angelo Siciliano, e da Marco Agrate.

Mà ritorniancene à Milano, che con troppa lunga digressione si dimorammo lontani. Quell' Arco adunque, che colà voi mirate, dicesi Pusterla di S. Croce, ed a' nostri giorni Ponte alle Pioppette, hebbe sua erezione al pari degli altri Archi, che sulle sponde del Nauilio si veggono, principiati tutti dopo la sofferta generale ruina da Federico, e perfezionati nelle reggenze di Lucchino, e d'Azzo Visconti.

S. PIETRO in Campo Lodigiano.

LA Chiesa in architettura moderna Ionica da voi rauuisata giù per questa diritta via al manco lato, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, dicesi S. Pietro Campo Lodigiano, vi risede vn Parrocchiano, ed era vno di quegli, che assisteuano ne' tempi andati all'azione del Lebbroso. fatta da' nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme nella Chiesa di S. Vito al Carrobio. L'Architetto di questa Chiesa fù Angelo Puttini, e construssela in vna Naue sola con alcune Cappelle egualmente compartite ne' suoi lati, non veggonsi pitture da farui osseruare, eccettuato quel S. Pietro steso sù la Croce, per lasciarsi cruc ifiggere dipinto in tela semicircolare per ornamento della Porta, il suo Pittore fù Giuseppe Nuuoloni. Se m'addimandaste mai, qual sia la cagione, perche s'intitoli tal Chiesa San Pietro in Campo Lodigiano, vi risponderei, che così forse vien detto, per hauer' hauuto in tal sito il loro quartiere i Loddigiani nella distruzione della Città, sapendosi, c'hebbero per comando del Barbarossa, di rouinare, come dice Bernardino Corio, la Porta Orientale con la Tonsa, aitando anche insieme coi Cremonesi, à distruggere la Romana, ritrouandosi più d'ogni altra Nazione arrabbiati contro Milanesi per sostenuti incontri, dileticando loro il cuore quel motto, che *nil dulciùs est vindicta*, e scordatisi affatto degli insegnamenti dell' Appostolo a' Romani, *Nulli malum pro malo redde*.

IL CROCIFISSO Monistero.

IL Monistero poi, che siegue sullo stesso lato chiamasi il Crocifisso, e vi si trouano in Clausura Donne già prostituite al secolo, mà rauuedutesi della licenziosa loro vita, iui à propia voglia confinate, e disposte à sofferire disagi in pena delle commesse offese: hanno per loro Protettrice Santa Maria Egiziaca, e gouernate vengono da alcuni Nobili Deputati. Questo sito era altre volta stanza de' Padri Vmiliati, e restando egli inufizioso, furonui riposti sino à migliore accasamento gli Orfanelli, ora detto di San Martino, per le operazioni poi della Contessa Paola Torrelli di Guastalla, anzi per grande sborso, ch' ella fece di contanti, vennero introdotte queste Conuertite

Religiose Velate; riesce la loro Chiesa assai angusta, tiene però due Cappelle con la Maggiore, sul cui Altare stassi vn Cristo Crocisso in Pittura, opera del Taurini Pittore, e la Vergine col Bambino al seno, e San Bernardo con altre figure di Religiosi in Abiti bianchi, che osseruate in pittura à fresco soura la Porta del Monistero dipinse Bernardo Zenali antico, mà saggio Pittore.

S. AMBROGIO Disciplini.

RItorniancene per le già calpestate contrade, e nella parte diretana della Chiesa di San Michele la Chiusa osseruate colà in fronte quell'Oratorio, che scuopresi, chiamandosi Sant' Ambrogio, ora vfiziato da Scolari con Abito bianco Disciplini. In questo Luogo il secolo passato veggeuasi vna Clausura di Monache Domenicane, ed haueua per suo titolo la Chiesa San Pietro Martire, trasportandosi poi le Monache, parte in S. Cattarina la Chiusa, e parte in Sant' Agostino Monistero à queste mura contiguo, vennero da San Carlo introdotti gli possessori Disciplini, che risedeuano vicino al Castello di Porta Giobbia in vna Chiesa detta Sant' Ambrogio, mà smantellata per nuoui Edificij accresciuti à quella Fortezza. Da gli stessi Disciplini fù eretta questa nuoua Chiesa, dandole il titolo di Sant' Ambrogio, la quale trouasi d'vna sola Naue, ed vn solo Altare, soura cui mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vna Vergine, hauendo dai lati gli Santi Ambrogio, e Carlo, colorita da Paolo Camillo Landriani detto Duchino, nel superiore Oratorio tutto ornato di Sedie, dipinse il Sordo entro gran Quadro vna Madonna; questi Scolari possedono nello stesso recinto altri luoghi con Giardino, che seruiuano per la Clausura delle Monache leuate, e perche si ritrouano amministratori d'annue rendite, conuertonsi da loro in elemosine, con le quali addolciscono in buona parte le amarezze de' poueri.

S. AGOSTINO Monache.

GIà dissiui, chiamarsi il vicino Monistero Sant' Agostino, resta egli adunque abitato da Vergini con Abito, e Regole di San Domenico, entro cui vennero à stanzarui le Monache, come dissiui della disfatta Clausura di San Pietro Martire. La Chiesa osseruauasi poc'anni sono antica, e senza abbellimenti, ora in disegno Ionico per opera di Gio. Domenico Ricchini Architetto, vedesi rinnouellata tutta in vna sola Naue con trè Cappelle, insieme con la Maggiore; Antonio Busca dipinse la Tauola sul Maggiore Altare, in cui mirasi effigiata la Madonna con S. Domenico, San Pietro Martire, & altri Santi, ed alcuni scherzi d'Angeli: la Tauola dell'altra Cappella colorì Gio. Battista Costa, adesso da queste Religiose vassi rinnouelando l'Atrio con nuoui Parlatorij, & altri edificij, essendo di già perfezionata la Porta esteriore con vago disegno dello stesso Ricchini, e Girolamo Panza vi dipinse sopra il S. Agostino.

S. MARTA Disciplini.

LA Chiesa, che primiera troueremo entro angusto Vicolo si è Oratorio di Scolari Disciplini, tenendo il pregio dell'Anzianità frà tutti gli Disciplinanti, eccola, ch'ella è questa in antica Architettura; sotto il titolo di Santa Marta vassene, e ne' primi suoi giorni erane ella Spedale, al disfacimento di tal'opera pia furono introdotti gli Disciplini, e questi haueuano facultà, d'accompagnare al Patibolo i miseri delinquenti condennati alla morte, dianzi, che s'introducesse la Scuola in San Giouanni le Case Rotte.

Bernar-

Bernardino Louini dipinse la Tauola sul primiero Altare, che mostra vna Vergine Madre, tenendosi dai lati S. Marta, e S. Maria Maddalena. Di sopra vedesi Nobile Oratorio per recitarui le Diuine Lodi, ornato di Sedie, e d'Altare, altri luoghi, che veggonsi contigui, essendone in possesso gli stessi Disciplini, mostrano in Pittura à fresco, mà d'antico disegno varij gesti caritatiui di S. Marta Albergatrice di Nostro Signore.

Siamo giunti alla Collegiata di San Giorgio al Palazzo, Chiesa molto antica, che riconosce da San Natale Arciuescouo nostro quegli edificij, gli quali veggeuansi ancora eretti ne' suoi tempi, mà in Maestosa Fabbrica, benche la Scultura allora non facesse pompa di ben disegnati Lauorij, perche le virtù smarrite all'empietà de' Tiranni, che continuamente disertauano l'Italia, se ne viueuano, ò fuggiasche, od oziose icantucciatesi, per non restare affatto priue de' pregi loro naturali. Quiui ne' primi secoli osseruauasi di Mercurio il Tempio, mà distruttesi alla predicazione, ed al maneggio spirituale degli Arciuescoui nostri Santi, ogn'ora intenti, à discacciare dalla credenza de' Cittadini la falsa Idolatria, ed introdurre per la saluezza dell'anime la Cattolica Verità; sulle ruine adunque del profano Tempio dedicato à Mercurio videsi innalzata Sacra Chiesa, dedicandola à San Giorgio, e nel 747. seguita la Nascita di Cristo, ritrouandosi San Natale Arciuescouo assai versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, prattico di tutte quelle scienze, che sanno eternare negli applausi il nome de' loro possessori, come ancora ne sono viui attestati i suoi scritti in elegante stile con titolo di memorie Istoriche contro gli Ariani, restarono per opera sua solleuati, questi di già inuecchiati edificij, eleggendo egli nelli medemi alle sue Ossa il tumulo, il cui transito seguì nello spazio di dodici mesi, che affaticossi negli Arciuescouali affari. Non accontentossi questo Santo Prelato delle materiali bellezze, ch' egli fece innalzare, posciache volle ancor rimirare tal Chiesa vfiziata da Secolari Sacerdoti sotto la guida d'vn Capo, che in processo di tempo vennero ad acquistare il titolo di Proposito, e Calonaci, assegnandoui sufficienti rendite per gli cotidiani viueri, e decenti abitazioni contigue alla stessa Chiesa, acciò vedessersi pronti à cantare le Diuine Lodi. *S. GIORGIO al Palazzo.*

Dianzi adunque d'introduruì in questo Tempio, vi vorrei diligenti Osseruatori del suo Frontispizio, ò non mai nell'incominciata antica Architettura perfezionato, ò maltrattato da ardimentose rouine sofferte. Eccoui la Porta di mezzo, essendouene trè, come da quattro Pilastroni di dura selce, e lesenati, e di mezze Colonne prouuisti con basi, e Capitelli Corintij, stassi ella guernita, quindi viensi in cognizione, che quiui, ò vi si doueua edificare gran Portico, ò che edificato, rimase egli dall'Empietà distrutto: gli ornamenti, che vi si veggono, sò, che v'inuiteranno à ridere; perche sono della stessa Accademia delle figure, che mirafte nell'Arco di Porta Romana senza proporzione alcuna. La Porta maggiore appare però eretta con migliore simetria, sì negli archi, come nelle laterali sponde, tenendo innestati, e marmi candidi, e neri, apparendo nel mezzo del semicircolo vn piccolo Labaro insegna della nostra Cattolica Fede con varij Caratteri incisi negli stessi marmi con coperta d'oro, parte in idioma latino, e parte scritti con lettere straniere tolte dal Greco, dall'Ebraico, e dal Gottico. Così dicono le Latine.

LABARO.

IANVA SVM VITÆ , PRECOR OMNES INTRO VENITE,
PER ME TRANSIBVNT, QVI CÆLI GAVDIA QVÆRVNT.
VIRGINE QVI NATVS NVLLO DE PATRE CREATVS
INTRANTES SALVET, REDEVNTES IPSE GVBERNET.

Papa Leone fù l'Inuentore di questo Poetico parlare, quindi à tal Poesia diedesi titolo di Leonina. La linea poi delle strauaganti lettere, riesce incognita à quasi tutti gl'Ingegni, non fù però oscura à S. Natale, che quiui la fece disporre, mentr' era versato in più lingue; osseruate, hauere ella per Capo delle lettere stesse vna Croce, seguitandone ventiotto.

Puri. Dis. Naza. fol. 246. cap. 47. nu. 9.

Alcuni Intelligenti dissero, voler significare così, *Crux vitæ da Porta Deum quærentibus istam*.

Le figure à fresco da voi rauuisate nel semicircolo della medema Porta, con l'Effigij d'vn San Giorgio nel mezzo, e dai lati vn San Natale, ed vna Santa Latina, sono moderne Pitture, essendouene state dinanzi dell'altre antiche, nella guisa di quelle, che appena veggonsi sulle due Porte laterali.

Dimostrandosi questo Frontispizio così maltrattato, offerendo agli occhi per ogni parte diroccamenti, vorrei quasi dirui, hauer' egli prouato lo sdegno del Barbarossa, inuiperitosi più contro questo Tempio, che contro qualcun' altro, prima per esser' edificato entro della Città, ben sapendosi, che voleuala egli del tutto disfatta, essendosi dichiarato, di non vsare tanta crudeltà con le Fabbriche innalzate fuori delle mura, perche al suo arriuo gli abitatori Forensi conobberlo senza ripugnanza per loro Signore, e Padrone; e perche nella Torre delle Campane, ch'è quella d'essa, che voi scuoprite, furono occultate le Sacre Salme dei trè Rè Magi, acciò non restassero preda di sì Tartareo Cacciatore, benche poi à rapporto di scimunita Vecchia ne diuenisse possessore, trasportandole alla sua partenza in Colonia.

Entriamo in Chiesa, e veggendola voi in moderni abbigliamenti di stucchi, e di Pitture, dite essere queste modernità vscite da pie persone, desiderose di conseruare all'immortalità vn Tempio innalzato da chi per le sue Sante azioni gode immortali beni sù in Cielo: ella è construtta di trè Naui, sostenuti gli archi da sodi quadrati Pilastri, in tal guisa era edificata ancora l'antica, il Coro si è del tutto innalzato di nuouo, che vecchiamente per la sua angustezza salmeggiauasi dinanzi all' Altar Maggiore: osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite nei lati, la prima Cappella addesso viene dedicata al Santo Miracoloso di Padoua, ritrouandosi esposto in Istatua di legno colorita, in questa Cappella veggonsi antiche figure à fresco molto belle, mà perche restano occupate dalla gran Nicchia d'intagliato Legno per conserua della nominata statua, restano esse occupate, ed impotenti à palesare i loro pittoreschi pregi. Di Gaudenzio Ferrari è la Tauola dell'altra vegnente Cappella, in cui osseruate quel San Girolamo in penitenza, pittura degna d'essere ammirata: nella terza Cappella poi co'suoi soliti delicati pennelli sparse Bernardino Louini quelle figure, che rimirate disposte in più siti: tutto il

Coro

Coro con sua volta colorì Steffano Montalti, e sono l'operate sue Pitture vna Nascita di Cristo, la Circoncisione, vna Gloria d'Angeli con l'Eterno Padre nel mezzo, & altre figure in varij siti: tiene all' intorno questo Coro sedie d'intagliato legno per gli Proposto, e Calonaci; e quella Effigie di Santa da voi veduta sotto il Pulpito trà Cancelli di ferro per custodia del Maggiore Altare, è della Vergine Santa Latina in quel medemo sito anticamente depositata. Nelle trè Cappelle del lato sinistro risedonui altre Tauole in Pittura, in quella, che stassi vicina alla Sagrestia, operò il S. Carlo affaccendato trà languenti Appestati Angelo Galli discepolo del Duchino, e la Vergine del Rosaio con S. Domenico nella vegnente Cappella, fù dipinta da vn' Allieuo del Cerani, con disegno dello stesso Cerani. Questa Collegiata resta prouueduta di dieci Calonaci col loro Proposto, portano le stesse Ecclesiastiche Insegne Calonacali, che si tengono, e di San Nazaro, e di San Lorenzo gli Calonaci, e Proposti, ottenute da San Carlo, regnando in Vaticano Gregorio XIII. ne' tumulti bellici solendosi smarrire la propia vita, con più facilità si fà discapito anche delle ricchezze, voglio dire, che questo Capitolo possedeua assai ricche entrate, ed ora trouasi in tenui rendite per le addotte cagioni, nulladimanco non si tralasciano le cotidiane Lodi Corali, anzi osseruansi con ogni decoro. Hà cotesta Chiesa carico di Cura, ed è il Proposto il suo Parrocchiano Maggiore, tenendo per suo Suffraganeo vn Calonaco.

Da principio voi mi sentiste dire San Giorgio al Palazzo, e parmi ne restiate curiosi, di sapere di questo sourannome la spianazione. Or, che vi siete portati sù questa assai spaziosa Piazza, che può dirsi del rauuisato Tempio il Cimitero, osseruate nel sinistro lato quella inuecchiata gran Casa, che ancora mostra finestroni alla Gottica, e Porte, ancorche murate coi loro semicircoli di macchiate lastre di marmo occupando vastità di sito; cotesta è la cagione, che tal Collegiata dicasi al Palazzo: ella fù stanza di Lucchino Visconte, da lui fabbricata con quelle magnificenze, che sì generoso Prencipe soleua vsare in tutti i suoi gesti, riuscì così vistosa, con quelle bellezze però, che veggeuansi in quei tempi, che chiamandosi Palazzo, i luoghi vicini diceuansi abitazioni al Palazzo, e nella stessa vicinanza innalzandosi il Tempio di San Giorgio, acquistò il sonorme al Palazzo.

Fù chi lasciò scritto essere stato questi il Palazzo di Nerua, e di Traiano, mà credo, che assai si allontanasse dalla verità, perche le superbe abitazioni di tali Imperadori non viders in questi siti, mà si bene, come vi significai poc' anzi à San Vicenzo al Prato, ne' cui vicini Vigneti si sono scoperti, e scuopronsi di presente ancora Romane Inscrizioni in lastre di bianco marmo, veggendosene copiosa ricolta nelle stanze Parrocchiali, ed innestate nelle pareti, e alla rinfusa collocate nel Cortile, non mi lasciando mentire vna lugubre diceria, che publicamente leggesi ancora, fatta per gli Nipoti di Fabio Dittatore, da cui si caua essere state erette in quel luogo sontuose Fabbriche per qualificati Cittadini Romani, e per gli stessi Imperadori, sentitela, che ve la recito.

Abdita Sarcophago cum manibus ossa subisto
Sunt Fabij Dictatoris defleta Nepotum,
Sparge Rosis Tumulum legis hæc quicumque Viator,

Quæque

Quaque iacent Tumulo dic molliter ossa quiescant.

Le Insegne delle Vipere Viscontee, che appaiono scolpite in marmo, benche mute vi raffermino pure, essere stato questo Palazzo solo de' Prencipi Visconti, e non d'Imperadori, dicendo publicamente il Corio Istorico, hauer'hauuta la sua erezione a' comandi del Prencipe Lucchino; che quando anticamente fosse stata Imperiale abitazione, patenti auuanzi vedrebonsi di quei ben lauorati massi, e per gloria sua quel Prencipe Visconte gli haurebbe voluto vedere di nuouo in opera, per potere gloriarsi, di godere in istanza Imperiali Palazzi.

Verso la diretana parte del Giorgiano Tempio s'indirizzi nostro cammino, prendendo occasione così di passaggio di volgere vn'occhiata alle abitazioni Calonacali, ch'entro di questa antica Porta si stanno dai lati del Cortile, che vedesi; restano coteste diuise in tante Case, quanti sono gli Calonaci, mà non dite, esser'anguste, che quiui è quasi il centro della Città, e ne'centri è molto scarsa l'ampiezza.

S. MAVRILIO. PORtiamoci à vedere due piccole Chiese Parrocchiali, quella che osseruate restare alla sinistra mano nel Lembo di questa diritta strada, chiamasi San Maurilio, ella hebbe sua origine dalla generosità di Lancelloto Bossi Milanese Caualiere, discendente da San Benigno Bossi, e non già Benzi, come vogliono alcuni, Arciuescouo di Milano, si rimira in vna sola Naue construtta, rinnouellata in parte con abbellimenti di stucchi nel Coro, e con facciata, e Porta à Colonne, ed Architraui, hauendo hauuto per Architetto Gio. Angelo Criuelli, che fù anch' egli impiegato nella gran Fabbrica della Madonna di San Celso.

S. AMBROGIO in Solariolo. L'Altra chiamasi S. Ambrogio in Solariolo, che si troua allato diritto della stessa strada, con tal cognome vien detta, per hauer' hauuta sua erezione da vna Famiglia di Parentela Solari, scuopresi molto angusta, e per di fuori non mostra insegne d'Ecclesiastico sito, mà d'ordinaria Abitazione, ella é altresì Parrocchia, mà racchiudendosi in pochi siti suo Dominio, resta libero il suo Rettore da disastrose fatiche.

LA BALLA. IN capo di questa via, ecci vn loco chiamata la Balla, mà stimo, essere questa parola storpiata dal parlar Milanese, douendosi dire Palla, poichè quiui anticamente eranui publici giuochi di tal sorte. Due Torri in questo sito si ritrouano, l'vna quasi à rimpetto all'altra con vna effigie in Pittura della Vergine trasportata a' Cieli dagli Angeli, furono esse innalzate dalla Nobile Famiglia Pusterla, apparentata anticamente co' Prencipi Visconti, ed in questo sito teneuano superbo Palagio, che ancora restà memoria di lui, per vn lungo Viale, che vedesi quì vicino, chiamato lo Strettone de'Pusterli. Questo si gran Palagio arriuaua fino alla Contrada de' Piatti, ò come vogliono alcuni de'Plati, facendosi questa Famiglia discendente dal Dottissimo Platone Maestro d'Aristotele, quindi anticamente nella stessa strada veggeuasi in publico entro ornata Nicchia di scolpiti marmi il suo simulacro altresì di bianco marmo, sotto cui leggeuansi questi Caratteri *Diui Platonis memorabile Io. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum, à quo originem, & ingenium refert imaginem hanc proprijs manibus sculpsit. An. M.CCCCLXXVIII.* Questa Statua mirasi addesso nella Corte della Casa del Sig. Dottor Guido Mazente

innestata

innestata in vna parete quasi à rimpetto alla Porta, e per vostra maggiore intelligenza, se voletela vedere, tal Casa ritrouasi nella Contrada deretana all' Olmo in Palazzo, per inuiarsi alla Colonna di Porta Lodouica.

FErmiamoci à rimirare vn'altra moderna Rotonda Ecclesiastica, mà non con così vasto diametro della già rauuisata di San Lorenzo. Ella è cotesta, chiamandosi San Sebastiano Cittadino Milanese, e martirizzato in Roma, à tempo mostrerouui la Casa, doue egli trasse i natali. *S. SEBASTIANO.*

Questa Fabbrica in Dorico disegno construtta fù innalzata quasi cent'anni sono a' cenni de' Reggitori della nostra Città per Voto publico, mentre a' meriti di tal Santo miracolosamente distolsesi da questi contorni la Peste, che l'afflisse senza pietà alcuna l'anno 1575. assidendosi sul Trono Arciuescouale San Carlo, ed il di lei Architetto ne fù Pellegrino Pellegrini, solito sempre ad esporre al Mondo Pellegrini parti d'Architettura; la sua Cupula reggesi in alto senza sostegno alcuno di Pilastri, mà solo dagli Archi, che otto sono, formando parte di loro Cappelle, e parte Porte, che di queste se ne numerano trè, Per fino al tempo del Protettore Sant' Ambrogio ossequiauasi in questo sito l'accennato Martire Milanese, e publicamente scopriuasi gran lastra di marmo innestata nelle pareti di quella Chiesa, ch'ergeuasi in cui si leggeua vn'Elogio in lode di così Insigne Santo nostro Cittadino. Osseruate in Pittura il suo Martirio entro quella Tauola, che si stà sull' Altare d'vna Cappella al manco lato, da tutti viene stimata figlia del Pennello di Bramante; l'Annunziazione della Cappella à rimpetto operò Giuseppe Montalti, e nel semicircolo di sopra la Strage degl'Innocenti fece lo stesso Montalti; la Madonna cō gloria d'Angeli sedendo sotto ad vna Palma col Figlio in braccio nella Capella laterale alla Maggiore del sinistro lato tienesi disegno di Camillo Procaccini, e colorita dal Genouesino suo Allieuo: vn Quadro, che contiene vn San Martino vfizioso, à souuenire col propio vestito vn Pouerello, e con due altre figure operò Antonio Rossi Pittore antico. Resta tal Chiesa ornata di Coro, corrispondente all' innalzata Architettura, e vedesi sul suo Altare vn nobile Santuario di vistosi intagli. Viene gouernata da vn Parrocchiano, e visitata resta dall' Arciuescouo in Pontificali arredi, accompagnato dal Clero della Cattedrale il giorno di San Sebastiano, ed ancora ne' suoi primi Vesperi con l'assistenza del Vicario, e dodici della Prouuisione, gli ornamenti di lauorata selce, che per di fuori si mirano attorno alla Cupola, furono inuenzioni dell' Architetto Fabbio Mangoni.

MA eccoci portati così discorrendo ad vna Insigne Chiesa di moderno disegno, che Santo Alessandro si chiama, vfiziata da Cherici Regolari Barnabiti, sulle ruine del Pretorio, che anticamente ergeua a suoi Edificij accanto alla Romana Porta, come di lui n' haueste notizia da me, nel visitare il Corso di detta Porta, venne edificata la prima Chiesa in onore di tal Santo, poiche priuo di libertà stette egli nello stesso Pretorio per lungo tempo incarcerato. Già dissiui, che ogni Porta Reale per introdursi nella Città teneuasi vn Pretorio con le sue Torri, ed altri edificij attinenti alla Giustizia, questo della Romana Porta diceuasi di Zebaida, e vogliono alcuni, ch' egli fosse cognome d'vn Giudice suo comandante, perciò questa Chiesa viene anche in questi tempi detta San Alessandro in Zebedia, e veggonsi publicamente in *S. ALESSANDRO in Zebedia.*

vna

vna contigua contrada entro piccolo marmo innestati nella parete certi caratteri, che dicono *Vicus Zebedeorum*. Fabbricando poi anni sono, trouaronuisi nell'iscauare il terreno, per disporre i fondamenti del nuouo Tempio insegne di Prigioni, alla cui comparsa più raffermossi il credito, che la Chiesa vecchia fosse stata eretta sulle ruine dell'antico Pretorio.

Il disegno in ordine Corintio di questo Tempio, la cui Facciata rimirasi ancora imperfetta, vscì dallo studio del Padre Don Lorenzo Binaghi Milanese Barnabita, voi mirandolo, non potrete, se non chiamarlo bizzarro; construtto è di trè Naui, con Cupola Maestosa, quando però riuedrassi, essendo stata smantellata per minacciante ruina; viene sostenuta da quattro vasti Pilastroni con accompagnamento di due alte Colonne di marmo liscio per caduno, le naui laterali restano ornate da trè Cappelle, riuscendo la di mezzo di gran lunga maggiore dell'altre due, e veggonsene in faccia altre due Cappelle, fiancheggiando l'Altar Maggiore, che compare ornato d'ampio Coro, tenendo sotterraneo Santuario, da noi chiamata Scurolo, trà l'vna Cappella, e l'altra, ed attorno a' Pilastroni in vaghe Nicchie stannoui di legno intagliato sedie per gli Confessatori, ad vdire le colpe altrui. Alle affettuose operazioni d' vn Padre della stessa Congregazione di Casa Modroni veggonsi di preziose pietre varij disposti Lauorij, come il Pulpito, che rassembra in mezzo al seno di così plausibile Chiesa pomposo Gioiello, gareggiando in ben disegnato innesto le agate, gli ametisti, gli grisoliti, e gli diaspri, e con gli stessi ornamenti si mirerà in breue apparire sul Maggior' Altare il Tabernacolo, essendone stato il suo disegnatore l'ingegnoso Carlo Garauaglia Scultore in legno, e di già ritrouasi perfezionato con tali ornamenti vn Seggio per vdire le Confessioni.

Portateui meco à questa Cappella degli Osij nel lato manco della maggiore, e con diligenza esaminate le sue Pitture; la Tauola della Nascita di Cristo ad Oglio esposta sull'Altare è di Camillo Procaccini, ed indouinerete, allor quando v' vscirà di bocca, essere delle più belle Pitture, ch' egli mai operasse: l'Adorazione dei Rè Magi à fresco sulla parete al sinistro lato è del Moncalui, sofferse ella strano danneggiamento alla ruina della Cupola, che distolsesi dal muro gran parte dell'incrostatura, quindi venne con industria ingegnosa ricolorita da Ercole Procaccini; lo stesso Moncalui dipinse altresì nella volta, ed in altri siti della detta Cappella varie figure vnitamente col Fiamenghino: nell'altra Cappella laterale al Coro operò, e Tauola rappresentando vna Madonna sull'Altare ad oglio, ed à fresco altre figure sulle pareti Luigi Scaramuccia detto il Perugini. La Decollazione di San Gio. Battista nella Cappella de' Sacchi dipinse Daniele Crespi. Nella Cappella vegnente euui vna Vergine Lauretana in Istatua, e tal Cappella resta molto ornata, e di statue, e di scolpiti marmi, e di poggioli isolati lateralmente per concertar Musica. Camillo Procaccini dipinse ancora in due altre Cappelle, e la Vergine portata da gli Angeli in Cielo, ed il Cristo Crocifisso. Nella Cappella di San Pancrazio vicino ad vna Porta laterale la Tauola sull'Altare effigiando di tal Santo il Martirio fece Gio. Battista Ossona Allieuo di Giulio Cesare Procaccini, ed i Quadri laterali gesti dello stesso Martire colorì Carlo Cornara, e gli quattro Quadri altresì laterali, che veggonsi esposti nella ve-

gnente

gnente Cappella, mostrando in due operazioni di Giuseppe il casto, e negli altri due il transito del Patriarca San Giuseppe, e la Nascita di Cristo, furono dipinti da Agostino Sant'Agostini, soura vna Porta appeso al muro stassi gran Quadro, che esprime il Misterio della Vergine Assunta con gli Appostoli ginocchioni al tumulo, questa Pittura fù operata da Bernardino Campi: Entro la Sagrestia vedesi à fresco vn' Adorazione de' Magi fatta da Daniele Crespi.

Trouasi in questo Collegio vn fiorito studio per beneficio della Città, da Monsig. Gio. Battista Arcimboldi Cherico di Camera, ed Abate instituito, mà ampliato dagli stessi Padri, in cui leggesi Filosofia, Teologia, Casi di Cosciença, ed insegnasi Gramatica, Vmanità, e Rettorica, Le Abitazioni di tale Studio non mostrano modernità alcuna di Fabbriche, il Monistero è bensì quello, che si troua in questi tempi allargato in Cortili, con Portici à Colonne di marmo, ed in altri Appartamenti, essendo sin' adesso stati i Padri abitatori di ristrette mura, osseruandosi il sito per trè parti isolato da publiche strade, ne furono di questi rinnouellamenti gli Architetti Francesco Castelli, e Gio. Battista Paggi.

Ora, che vscimmo da cotal Barnabitico Collegio, inuiamoci ad vna vicina Chiesa Parrocchiale, forse delle prime, che vidersi erette in Milano, mà dianzi di visitarla, vuo' dirui, che senz' auuedersi ridotti siamo ad vn mal passo, mentre si trouiamo giunti ad vn luogo assai plausibile, che

MAL Cantone si chiama; Molti vogliono, che questo souran nome habbia tolta sua origine da vn fatto d'Arme quiui operato da' Cattolici nostri Cittadini con gli Ariani, regnando Sant' Ambrogio nell' Arciuescouale Dominio, e rimanendo la Carica della perdita addosso à Cattolici, ne riportasse questo loco il titolo di Mal Cantone: mà io ne vado pensando, che così chiamasi per gli cotidiani tumulti, che sentonsi sù questo calpestato crocicchio, veggendosi mattina, e sera oziosi Cocchieri noleggianti, e ciurmaglia di Facchini, ai cui poco modesti trattamenti rendesi malageuole ogni dimora fatta da persona ciuile. *MAL CANTONE.*

LA Chiesa Parrocchiale, che dissiui, da osseruar, eccola, che ella è pur questa, tenendosi dinanzi poco aperto Cimitero: chiamasi Santa Maria Beltrade, assistendoui alle sue Spirituali faccende due Religiosi Rettori. Varie sono le opinioni nella spiegazione del titolo, che porta di Beltrade. Alcuni Scrittori pensano, che voglia dire Belprato, mà hà poco credito tale Etimologia, perche incompatibili sono le aprìture de' Prati con le ristrette Vie d'vn sito, quasi collocato nel centro della Città; altri pensano, che s'habbia, à dire Bel Tratto, cioè come vi significai, essere stata attaccata quiui bellica mischia dagli eserciti di sopra citati, e veduto bel tratto di vincere l'inimico, col conseguimento della Vittoria, fosse poi sempre restato in questo sito viuo quel motto, applicandolo poi alla stessa Chiesa Parrocchiale; mà à quanto sentiste, date titolo di vane ciancia frusc ole, vera Istoria si è bene, che il sapere, che Beltrade si dice, poiche nell' anno 836. fecela innalzare il Conte Beltrado Caualiere di stimato riguardo, ed à rattener viua la memoria di così generoso spirito, i Cittadini nostri vollero chiamarla col nome di chi la fece edificare. Pensate voi, che senza alcuna cagione quella scolpita Pietra, che *S. MARIA Beltrade.*

incorporata vedete con le pareti della facciata, se ne stia in tal positura? errate, se in ciò cade vostro pensiere. Entro d'essa voi rauuisate scarpellato vn Quadro con l'Effigie della Vergine portata soura vna bara con sotto vn nome, ch' esprime *IDEA*, e poscia vn Prelato con Mitra, ed altri Religiosi seguaci con accese candele alla mano, quiui à diruela anticamente radunauasi l'Arciuescouo nostro col Cattedrale suo Clero nel giorno della Purificazione della Vergine, per disporsi alla distribuzione delle Candele, che vsasi in tal giorno, e portauasi processionalmente alla Chiesa Maggiore Iemale con vna Effigie della Vergine soura vna bara, hauendo sotto il citato nome *IDEA*, e colà veniua compiuta la Candelaia azione, quindi conchiudete per così celebre fatto annuale, quanto antica sia cotesta Chiesa, ed in quanta venerazione teneuasi negli trascorsi secoli. Dell' Effigie di questo Marmo, se voletene vn ragguaglio in Istampa, leggete il Puricelli nella Nazariana alla pag. 414. nu. 15. Chiesa ritrouasi angusta, hà trè Cappelle per lato, è d'vna sola Naue, rendersi il Maggiore Altare vagamente ornato per vn sontuoso Tabernacolo d'intagliato Legno dorato, fatto per mano di Carlo Garauaglia; hanno alcuni Scolari con Abito sito sufficiente per vn'Oratorio, di trattenersi ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, in questa Chiesa fannosi fuori per l'anno buone Elemosine in aita de' Poueri.

Portiamoci da questo Mal Cantone, in cui si prouarono piaghe, ad vn Luogo, doue si curauo le malattie, giacche ne siamo vicini, ed è questa gran Casa con quadrata Porta: vi rendano pur cauti di tali caritatiui soccorsi que' Caratteri incisi in marmo, da voi veduti sul suo Architraue, che dicono così

Christo Redemptore, Sanctæ Coronæ Sacro Nomine dicata Societas.
Hic pauperibus, maximèq; ægrotantibus opportuna subsidia, liberalitèr elargitur.
M D X L.

SANTA CORONA.

CHiamasi adunque Santa Corona cotesta Stanza, e fù propietà di Gio. Francesco Rabbia Nobile Milanese, da lui lasciata, per fabbricare cotidianamente, e medicine, ed vnguenti in aita de' poueri ammalati, che non si trouano hauere facultà, per riscuotersi da' morbi oppressori. Fù così Santo Impiego esortato dal Padre Steffano Seregno Domenicano Religioso di lodatissimi costumi, e da varie persone poderose accettato, esercitandosi personalmente vniti col detto Padre, à visitare infermi poueri, conducendo loro Medici, Chirurghi, e Barbieri, pagando con le propie borse le medicine, mà conoscendo esser d'vopo di Casa particolare, per la disposizione de' medicamenti, dall'accenanto Nobile Patrizio Rabbia venne eletto questo suo sito, e da lui eretto nel sembiante, in cui voi l'osseruate. Se vi porterete per tutte le stanze, trouueretele dipinte à fresco da Bernardino Louini valoroso Pittore, rappresentando, e fauole Ouidiane, ed Istorie Sacre; toglietene il metro da questo Cortile da due lati cinto di Portici cō Colonne di marmo, il quale mostraui in tutti i suoi siti figure al naturale vscite dal pennello di di questo Virtuoso, così ben colorite, ch'altro non manca loro, che il fiato, per essere dichiarate viue: salite meco questa scala, e dopo d'hauer rauuisate le superiori abitazioni, ornata caduna con questi pittoreschi pregi, siate nell'Oratorio, doue gli Caualieri Deputati, che sono dodeci, sogliono trattenersi, ad vdir Messa, posciache mirerete vna Vergine di Cesare da Sesto, che paragonar si

puote

puote con qual si sia pittura mirabile, che veggasi in Italia, ed vn Cristo coronato opera d'Aurelio Louini, che dichiaralo vero figlio di Bernardino, mentre hà saputo così ben seguire l'orme Pittoresche Paterne.

Sotto l'Andito nel lato diritto della Porta apresi il Luogo, doue stanno riposti i vasi degl'ingredienti, per fabbricare le medicine, e dite da vo' stessi, se altroue osseruaste più abbondante Speziaria; eccoui quanre persone entro lei trafficanti vedete, à souuenire in tali misere occorrenze la nostra gran Città, il Risparmio non deue adoprarsi con rannicchiate mani, nel lato poi sinistro sotto lo stesso Androne radunansi gli necessitosi poueri, ò per riscuotere le destinate medicine, ò per discorrere co' Medici, e Chirurghi obbligati essi, ad assistere personalmente ogni mattina.

Per godere di questi souuenimenti medicinali, vi basta semplice fede di Pouertà autenticata dal Parrocchiano dello stesso ammalato, e conseguisconsi subito tutti quegli sussidij, che sua indispostezza ne porta duopo. Trouansi pagati con buono stipendio annuale sette Medici, due Chirurghi, & vn Chirurgo Norcino, & otto Barbieri, ed altra più minuta seruitù; al maneggio poi delle Rendite sonoui Tesorieri, Ragionati, Contrascrittori, Notai, Scriuani, Agenti Fattori, & altri tutti prouuigionati con continui stipendij De' Caualieri Deputati, vno addimandasi Prouinciale, ed è suo incarco, assistere ogni giorno personalmente per l'essecuzione di qual si voglia affare.

SAN SEPOLCRO.

NON vorrei sentire da voi rimprocci verso di me, se da vn Luogo, da cui attendasi sanità, sonoui per trasportare ad vn' altro, che addimandandosi Sepolcro, non può, se non essere Abitazione di Cadaueri: Acchetateui, perche egli è vn Sepolcro, di Vita, ed vna Speziaria dell' vmana Salucezza. Questi si è il vicino Tempio in faccia di così spaziosa Piazza, Tempio chiamato San Sepolcro fino l'anno 1098. da Benedetto Rozzi di Cortesella Caualiere Milanese, e prode Guerriere nella conquista di Terra Santa sotto il Generalato di Goffredo Buglioni, assistendo per Capo della Milizia Lombarda, che era di sette mila Soldati, Otto Visconte figlio d'Aliprando generoso Guerriere.

Ritornato, che si fù il Rozzi da così segnalata Impresa, volle eternare con questa Fabbrica sua diuozione, che al Sepolcro di Cristo in Palestina portaua, spogliossi della sua stessa Casa, per effigiare nel nostro delizioso Insubre Emispero quelle stanze, che seruirono di Teatri infausti al Riparatore dell' vmana salute: fece egli adunque innalzare questa così nobile Chiesa, ed adornolla di Prepositura con Calonaci, ed altretanti Religiosi Monaci, mà il tempo souuersore d'ogni cosa facendo smarrire le Rendite, con cui souueniuansi gli Beneficiati Ecclesiastici, rallentossi il Culto Diuino, e vidési spogliata d'ogni cotidiana Lode; portossi in queste angustezze diuenuta Sepolcro di Cristo, ad essere raffreddata Tomba d'ogni Cristiano impiego fino all'arriuo del Borromeo Santo, il quale restituilla ne' suoi pristini feruori, quiui adunque aggregò numeroso Coro di Sacerdoti chiamati Oblati, posciache s'offeriscono, distoltosi da loro ogni interesse, di propia voglia à Prediche, à Confessioni, & ad esercizij Spirituali tutti indrizzati à giouamento dell'anime, viuendo essi quasi ad vso de' Claustrali sotto l'vbbidienza d'vn Capo con titolo di Proposto; terminata c'hauremo la Uisita della Chiesa,

portandoci noi nella Caſa à lei diretana, oue tali Sacerdoti dimorano, non mancherannoui nobili appartamenti d'oſſeruare di moderna Architettura con Portici ſotto, e ſopra ornati di Colonne di marmo, e perche reſta in piede ancora gran parte della Fabbrica vecchia, benche annualmente vadaſi rinnouuellando, hauerete occaſione di conchiudere, che il Rozzi haueua ſpiriti Signorili, e veggonſi Louineſche Pitture molto pregiate, forſe fatte dipingere da que' Calonaci, che l'abitauano, e frà tutte in vna Sala, ch' ora ſerue per Oratorio, vna Coronazione di Criſto dello ſteſſo Pittore con varie figure di Religioſi, forſe ritratti degli accennati Calonaci.

Dianzi d'entrare in Chieſa, rimiriſi il Frontiſpizio d'eſſa, e ſua poſitura eſtrinſeca, tiene due Torri in amenduni i lati, vna per le Campane, e l'altra per l'Orologio, gli ornamenti reſtando priui d'ogni modernità, moſtrano ancora quegli arredi, che furono loro dati, quando vennero fabbricati, à certi Archi, che appaiono dai lati della Porta, mà chiuſi, vienſi quaſi à ſapere, hauer' hauuta la Chieſa trè Porte, eſſendone addeſſo vna ſola, che ad entrarla conuiene ſalire alquanti Scaglioni. Racconta Gio. Pietro Puricelli nell' Ambrogiana ſua Iſtoria, che nel giorno di S. Gio. Battiſta faceuaſi sù di queſta Piazza vn groſſiſſimo Mercato, e ciò auueniua per le numeroſe genti diuote, che concorreuano à tal Chieſa, eſſendo in gran pregio appreſſo a' Criſtiani Fedeli: fiſſate gli ſguardi entro que' Vetri, che conſeruano dipinte figure nel ſemicircolo della ſteſſa Porta, ed oſſeruerete hauere il noſtro Pittor Bramantino colorito vn Criſto eſtinto con la Vergine Addolorata, ed altri Santi in così ingegnoſo diſegno, che da qual parte voi vi trouate, il Criſto reſta ſempre in proſpetto, e tal Pittura viene applaudita da Giorgio Vaſari nelle Vite, ch'egli ſcriſſe de' Pittori, e da Gio. Paolo Lomazzi nel ſuo trattato della Pittura, e non euui Intelligente, di Pittura, che in rimirarla non ſi diffonda in encomiaſtico parlare.

Eccoui omai introdotti in Chieſa, ritrouaſi di trè Naui, e può dirſi Chieſa duplicata, poſciache qual' è queſta, ſe ne oſſerua vn' altra ſotto d'eſſa con le medeme proporzioni d'Architettura. Queſte due Cappelle alla Porta laterali vennero poc' anni ſono così diſpoſte, come le oſſeruate, cioè queſta alla diritta mano dedicoſſi à San Carlo Borromeo, la cui Tauola ſull' Altare dipinſe Carlo Franceſco Nuuoloni, raffigurando vna Vergine con Bambino, e due Arciueſcoui, cioè S. Carlo, e S. Ambrogio; le Pitture à freſco ſulle muraglie furono fatte dal Genoueſini: l'altra applicoſſi à S. Filippo Neri, veggendoſi ſull'Altare la ſua Effigie in Pittura, mà cõſerua ancora il Miſterio dell' Orazione all'Orto con antico abbellimento in figure di Plaſtica colorite al naturale. Voi mi direte, nel rimirare, che fate della Chieſa, riconoſcere in eſſa varie modernità, che nõ ſi confanno cõ gli antichi ornamenti; non poſſo, ſe non dirui, eſſere ciò la verità; nel Gouerno Arciueſcouale di Federico Borromeo hebbero il loro principio; dinanzi poſauanſi gli archi ſoura certe piccole Colonnette, che rendeuano aſſai baſſe le volte delle due Naui laterali, ſoura le quali caminauano i Portici, quindi à ridurre tutta la Chieſa in moderna poſitura, vi ſi ſottomiſero queſte Colonne di marmo con innalzare i rozzi Capitelli, ch' eraui di pietre cotte, e in vece di loro accomodarui queſti in ordine Corintio, ornamenti, c'hanno dato l'anima à tutto il Tempio, e quando di bel nuouo

s'incro-

s'incrostasse di calcina bianca, leuando le pitture, che sono di chiaroscuro, ogni lingua direbbe, essere fabbrica moderna, non già c'hauesse hauuto il suo principio, quasi seicent'anni sono. Alle numerose sedie per vdire le Confessioni, che veggonsi in determinati siti entro le due laterali Naui, potete dire, che quiui s'impiegano Sacerdoti varij à prò dell'anime. Questi si è vn Sito dedicato ogn'ora à Spirituali faccende, e chiamatelo pure vn nuouo Oratorio di San Filippo Neri, giacche osseruaste di tal Santo l'Effigie nell'introdurui in Chiesa; intese San Carlo, che lo instituì, d'introdurre in Milano il sembiante vero di quello, che vedesi in Roma. Mirate quanta diuozione rendono quelle due gran Cappelle, che formano la Croce della Chiesa, dimorandoui dentro in vna al naturale di plastica colorita Giesù Cristo ridotto innanzi a'Giudici Ebrei con San Pietro ad vn Fochettolo, che con suoi spergiuri da à credere ad vna serua di non lo conoscere, mostrando in fatto, che le neui delle Femmine sono quelle, che ponno irrigidire i cuori anche più rouenti nella Fede, e nell'altra con la stessa manifattura, dopo d'essere stato à mensa, voler à Pietro lauar' i Piedi.

La Tauola poscia esposta in alto del Maggiore Altare rappresentando la Vergine, e San Filippo Neri con vn Angelo, operò Carlo Francesco Nuuoloni.

Sentiste poc' anzi, a dirui, essere questa Chiesa la vera Effigie di quel Tempio, che eretto stassi in Palestina, per tale io la vi assicuro, furono dal Caualiere di Cortesella à minuto portate da quelle parti à Milano le misure giuste, e sulle stesse volle egli osseruare innalzate le sue fattezze; hauerete altre volte inteso ancora, come in quella Battaglia seguì fiero duello trà Otto Visconte, ed vn Saraceno chiamato Voluce, il quale vinto dal Milanese Eroe videsi astretto con la perdita della vita, à lasciarsi leuar d'addosso gli militari corredamenti, quindi acquistata hauendo il Visconte la Celata, in cui veggeuasi scolpita vna Vipera diuoratrice d'vmano aspetto, determinò d'ergere tal figura nell'Insegna di sua Casa, la cui prodezza leggesi rammemorata dal Prencipe dell'Eroica Poesia Italiana, dicendo nel Canto Primo della Gerusalemme.

E'l forte Otton, che conquistò lo Scudo,
In cui da l'Angue esce il fanciull' ignudo.

Mà ditemi, che ve ne priego, per qual cagione à tal racconto voi tutti hauetemi in faccia immobiliti i vostri lumi? forse parui, ch' io habbiaui detto menzogna? non lo vi pensate, parlano in tal guisa molti Istorici di non poca Autorità. Sette mila furono i Milanesi Soldati, che trouaronsi alla conquista del Sacro Auello, essendouene Capitan Generale quest' Otto Visconte sì generoso, come già dissiui, e ritornatosene glorioso alla natiua Città, dopo varie Feste in allegrezza di così Insigne Vittoria, essendosi anche accettata per publica Insegna della stessa Città l'effigie dell'ottenuta Vipera, fugli consegnato il Gouerno Ciuile, e poscia accasatosi con Lucrezia di sangue Regio Francese, restò per sua cagione fiorita in più secoli di Prencipi de' Visconti la pianta.

Io m' immagino, c' habbiate sentito altri racconti intorno all' Insegna della Viscontea Vipera, e che non troppo autentica vi dimori nel credito

l'acquistato

l'acquistato arnese del Saraceno Voluce: attendetemi, che narrerouui ciocche tiensi da altri Scrittori in questo particolare.

Da mostruoso Drago sofferiua Milano incontri fieri, successa di poco la morte di Sant'Ambrogio: questi annidauasi doue ora s'innalza il Tempio di San Dionigi in profonda Cauerna, ch'essendo quel sito lungi dalle Cittadine mura rimaneua disabitato, e da commercij assai lontano, gli danneggiamenti erano orribili, le morti copiose, e le temenze spauenteuoli, non sorgeua giorno, che qualche persona non lo segnasse col propio sangue, che prima dell'Occaso del Sole non cadesse nella voragine di sua gola, della di lui fierezza ne discorreua ogn'vno, mà ad abbassar suo orgoglio riusciua tenue ogni ardire, alla tema si sospendeuano gl'impieghi Ciuili, anzi racchiusi nelle propie abitazioni gli stessi Cittadini, sapeuano solo contribuire alla speranza quasi disperata stentati spiriti. In tante angoscie, che il Cielo alla fine non priua mai niuna Patria, ò di valorosi Cocliti, ò di generosi Curzij, ad esporre ai perigli la propia saluezza, per arreccarle soccorso; vn tal'Vberto Visconte vso agli Vsberghi, per essere seguace di Marte vantossi di dargli la morte: accintosi dunque all' impresa, non vscì dal Campo, se non cinto di Lauro, quando altri attendeuanlo vestito di languori, troncato il teschio al Mostro à perpetua raccordanza, lo desiderò per Impresa del suo Casato, e vogliono molti, che da questo Eroe la Biscia de'Visconti sia nata; ecci anche altro racconto, per non passarui nulla sotto silenzio, che non hà dell'impropio.

Desiderio Vltimo Rè de' Longobardi, Germe de'Conti d' Angera, che tanto vuo' dire de' Visconti, dormiua vn dopo pranso all' vso de' Soldati sull' erba, stanco per intraprese faccende belliche, e parendo a' Cortigiani suoi, che troppo si smenticasse nel sonno, giacche la Guerra non vuol per amici intrinseci gli agi, volgendosi à lui per risuegliarlo, fù scoperto, hauer d'attorno alla fronte, che gli faceua Corona, vna Vipera, ambiziosa forse di farsi vedere vna volta Cerchio Regio d'vn' Eroe, à dispetto della sua sorte, che constringeuala, ad esser sempre nodo di ruuide Zolle: distoltosi dal sonno, illeso da' suoi morsi, e stimoado prodigiosa l'azione, dicesi, che anch' egli volle tanto eccesso eternare, esponendo à publici sguardi nella sua Insegna l'effigie di tal Serpe; sonoui altri successi ancora, mà gli tralascio tacendo, per non dimostrarmiui troppo prolisso in narrazioni. Da vna di queste Istorie è diuenuta la Viperina Insegna de' Visconti, poco importandomi, che ne sia l'Autore, od Vberto, ò Desiderio, od il Guerriere, che in Palestina vinse il Saracino Voluce; mà occorrendo, che voi ne vogliate saperne la verità con istampati Testimonij, habbiamo contigua la Superba Libreria Ambrogiana, à lei trasportandoui, trouerete comodità di leggere ciocc'hanno scritto varij Istorici circa di questa Vipera, ed insieme osseruerete la Libreria stessa, Parto Glorioso vscito dalla Grandezza di quel Borromeo Cardinale Federico, ed Arciuescouo nostro, che mantennesi mentre visse, sempre intento, à trasmettere al Mondo solo che Eroiche azioni, da tenere in perpetuo risonante d'applauso la Tromba della sua Fama per ogni Clima.

Questo

QVesto moderno Edificio adunque osseruato da voi allato diritto del già rauuisato antico Tēpio del Sepolcro di Nostro Signore si è la Libreria, che accennoui, e toglietene il saggio dalle Lettere in Carattere Romano, che veggonsi esposte sulla sua Porta, quali dicono, *BIBLIOTHECA AMBROSIANA*. Credetemi pure, che non arriua Forestiere alcuno di buon garbo à Milano, che à lei non si porti, e che da lui rimirata non resti fuor di modo istupidito. Già dissiui, essere stato l'Inuentore Federico Borromeo Cardinale, Figlio della Generosità, Fonte d'ogni Scienza, e Mecenate de' Virtuosi; con sue propie facultà ridusse à tal magnificenza questa Fabbrica, riempiendola di tanti Libri, che seppe togliere il pregio alla Libreria dell' Imperadore Gordiano, altre volte in Milano fastosa, la quale vantauasi di racchiudere sessantaduemila Libri, ed à quella, che in Pauia dispose Galeazzo Visconte il Secondo, che traeuasi il Titolo, d'essere la più copiosa, che mai si fosse veduta in altri Palagi di Potentato Supremo. Entriancene pur dentro, che à persona alcuna mai viene impedito l'ingresso, incominciate, ad osseruare sua soglia, quanto ne riesca nobile, tenendosi dinanzi à lauorati marmi vistoso Scaleo, Fabio Mangoni Architetto fù il Disegnatore di tutto l'Edificio in ordine Ionico, compartito in Sale Camere, Cortile, Portici, e Giardino, essendoui dianzi antiche abitazioni, e Scuole Tauerne trasportate altroue, come al loro loco n'hauerete notizia; Ora che introdotti ne siete, non vi muoue allo stupore, e lo innalzamento di questo gran sito, attingendo in larghezza sedici braccia, e quaranta in lunghezza, e gl'innumerabili, e ben disposti Volumi all'intorno trà ingigantite Scancie d'intagliato legname, non iscoprendosi pure angusto sito, che non resti occupato da loro? Sappiate, che à così copiosa ricolta destinò il Purpurato Prencipe peritissimi Letterati per tutta l'Europa, gli quali seminando coniati ori, faceuano germogliare stampate Carte, à rendere abbondante questo Scienziato Granaio d'erudite Composizioni; per alcune incantucciate Scale à Chiocciola introduconsi stipendiate persone, à cogliere con ogni prestezza gli richiesti Libri dalle genti, che desiderano studiargli, ritrouandosi il titolo di cadun Libro per l'A b i c i notato sù bene ordinati registri; osseruisi per ogni lato quanto agio s'offerisca a' Studiosi, e di sedie, e di tauolette, e di calamai, veggendosi di questi arnesi in buon numero situati. Ogni giorno, mattina, e sera apresi questa gran Sala, quindi cogliesi bella comodità di leggere, e di studiare. Vedete voi colà in lunghi addobbi neri con Medaglia d'oro al petto passeggiando quel Religioso, egli si è il Prefetto di cotesto Liceo, ed hà per suo incarco continua assistenza, quiui nell'ore dello studio a' suoi cenni stanno più persone, come già sentiste, stipendiate, ed egli impone loro l'offerire i Libri a' Chieditori, e ricollocargli al sito lasciato dopo, che sonosi adoprati; chiamasi egli Pietro Paolo Boschi, mà io lo direi Giardino di scienze, ouuero moderno Bosco Dodonéo, dalle cui diante ne soleuano vscire saggi accenti, perch'egli è tutto dottrina, e tutto erudizioni. Che direte, in intendere, esserui trà questi Libri più di quattordici mila manuscritti, pensate voi à qual numero arriueranno gli stampati. Sentite ciocche lasciò scritto Filippo Vannemachero nel suo Trionfo de' Letterati di questa Libreria, mentre da lui fù rauuisata. *Capi autem*, così egli disse, *oculos auidè circumferre ad libros, ad Ædificia, ad structuras, ad humana vix potentia monumenta. Stupeo, dum narro; nec dum satis*

oculis

BIBLIOTECA AMBROGIANA.

oculis meis credo, atque identidem me, an viderim, interrogo. Ducor per omnia, & singula. Quid primùm miror? non refero pompam, & selectissimum Librorum apparatum, erat numerare 14. millia Voluminum manuscriptorum. Quot de alijs? Summè Deus. Innumerabilia in omni genere, in omni scientia, in omni titulo. Ibi S. S. Patres Græci, Latinique, hìc Theologi, illìc Iurisconsulti, Philosophi, Medici, istìc Mathematici, Astronomi, alibì Oratores, Poetæ, Historici, Grammatici. Tanto lasciò scritto à perpetui raccordi questo Compositore di così pregiata Libreria. Uolendone poi racconti maggiori d'essa, il già accennato Pietro Paolo Boschi Bibliotecario hà egli posto in Istampa poco fà fiorito ragguaglio, intitolandosi, *De Origine, & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ Hemidecas.* Osseruando suoi eruditi scritti; non potrete, se non hauere di questo così Insigne Liceo distinta notizia, che inciterauui il prurito, ad applauderlo in qual si sia Parte, che vi trouiate. Raccontasi in quello il suo principio, e quando fù aperto, gli Apparati, che fecersi in San Sepolcro, quali Insigni Personaggi trouaronsi presenti, chi fù il perorante Dicitore, come egli si sia mantenuto fino a' giorni nostri, qual sia stato il primo Bibliotecario, nominandolo per Antonio Olgiati, da me ne' miei primi anni conosciuto, dilettandomi in qualche giornata, di godere degli agi di questi Libri, e di sua dotta conuersazione, essendo da tutti chiamato Libreria parlante, per la recondita notizia, che si teneua d'ogni Libro, e come à sua morte venne sostituito Francesco Bernardino Ferrari, Scrigno pur' anch' egli di saggia Erudizione, dal cui Capo, ad immitazione di Gioue, non solo partorì vna Palade, mà più Libri vere Paladi di dottrina; come sonnoui qualificate Persone Ecclesiastiche Assistenti con particolari impieghi a' suoi interessi, recandosi il titolo di Conseruatori; e come dal Prencipe Purpurato furono eletti con perpetua dureuolezza in mancanza d'vno succedendone vn' altro, quattro Religiosi Dottori del Collegio degli Oblati prouuigionati, e di Casa, e di lodeuoli viueri, gli quali attendessero ad impiegare il loro valore, esponendo Parti stampati in varie Lingue, sì di Greco, di Ebraico, di Caldeo, come di Latino, e volle, che questi à publici guardi andassero ornati di Medaglia d'oro sul seno, in cui mirasi l'Impronta della Vergine Madre col Figlio trà le braccia con motto *MATREM MONSTRARET*, e nel rouerscio gli sembianti de' SS. Ambrogio, e Carlo, con lettere, che dicono *SINGVLI SINGVLA*, e nelle Processioni vedersi vniti con l'Insigne Capitolo di Sant' Ambrogio vestiti di Rocchetto, e Cappa, al pari di que' Calonaci, riportandone la facultà di queste onoreuoli Insegne da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

Auanzateui meco in questi deretani siti, per auuertire diligentemente ciocche di plausibile risede in ogni parte. Eccoui vn Maestoso Cortile cinto di Portici, le cui volte vengono sostenute da quattro Colonne per ogni lato, tenendosi à rimpetto alcune Nicchie entro le pareti, che danno vago accasamento à Statue di Plastica, Parti dell'ingegno di Dionigi Bussola Scultore, sorge poscia nel mezzo frondeggiante Palma, che sebbene sono construtti d'arido rame i suoi rami, sanno trasmettere con artificiosi ordigni frescure di saltanti Linfe, che direstele non argenti spumanti, mà sudori stillati dalle fronti de' vicini Studenti. Credete voi, che tal Palma sia stata quiui piantata accaso? non vi cada ciò nel pensiere. Il Cardinale Padrone, il quale era tutto acutezza, e tutto dottrina, desiando ornare questo Cortile con qualche verdegiante

Trofeo,

Trofeo, ſcelſe vna Palma, ſapendo, non allignare mai ben' eſſa, ſe non viene cinta di Sale; e non chiamerete voi abbondante Saliera coteſta Libreria, mentre da tanti ſaputi Ingegni viene riemputa di Sali? conchiudete adunque, che non ſenza miſterio quel gran Cardinale quiui fece riporre vna Palma, e non altra Pianta.

Queſto luogo, che addietro ſiegue, ſerue per agiato appoggio a' Conſeruatori, mentre hanno à trattare faccende ſpettanti à particolari intereſſi della Libreria, quiui radunanſi, quiui s'aſſidono, e quiui deffiniſconſi i loro trattati.

La contigua ſtanza vi moſtra appeſi à ſue pareti infinità di Ritratti, ſono tutti ſembianti di Compoſitori, che ſi tengono quiui le loro Opere, ò ſtampate, ò manuſcritte: non è nuoua inuenzione collocare trà Librerie effigij di Letterati, fù queſto ſtile tenuto da Patrizio Romano, quando che aggregando varij Libri entro vn ſuo Palagio, deſiò trà eſſi loro vedere colorito il ſembiante di Marco Varone Compoſitore Dottiſſimo, perche in que' Scrigni vi ſtanzauano anche delle ſue ſtudioſe fatiche.

Siegue poſcia vn Giardino, che a' ſuoi tempi sà ſtelleggiar ne' fiori, come và fioreggiando di Stelle erudite ogni rauuiſata ſtanza. Nel ſuo lato diritto apreſi de' Pittori l'Accademia, e direſte voi in queſti due ſiti, vederſi vna gara di colori trà l'Arte, e la Natura; credete, che accaſo abiti in queſto Loco il Giardino? non lo vi ſognaſte mai, dall'aſſennato ceruello di chi diſpoſe ciò che in tal Fabbrica oſſeruaſte, fù egli conſtrutto, e tolſeſi il metro dall'Aurora, che ſuole ſolamente ſpargere fiori dinanzi ai naſcenti raggi d' vn mattiniero Febo, già che i Pittori ſtudenti ſono eſſi nouelli Soli, in tramandare principianti Pittoreſchi Splendori. Oh quanti di loro n'vſcirono da queſte mura prodigioſi, dopo hauer pratticati i naturali inſegnamenti in queſt' Accademia; non ve gli nomino per non preſtarmi agio il tempo, dilettateui di traſcorrere l'vſcito Volume del Bibliotecario Boſchi dell'Origine, e ſtato della preſente Libreria, che trouieretegli in numeroſo ordine deſcritti. Fiorirono nell'età del Borromeo Arciueſcouo Carlo Biffi, che fù Prencipe, Ercole Procaccini, Melchiorre Gherardini, Girolamo Chignoli, Franceſco Minoia, Carlo Cornari, ed in queſti giorni, portano plauſibili vanti Ceſare Fiori, Andrea Lanzani, Ambrogio Beſozzi, Antonio Buſca, Dionigi Buſſola, il Volpino, il Simonetta Statuario, e Bernardo Racchetti, e Filippo Abbiate. Sonoui altri Accademici, che non nomino, per non eſſerui di rincreſcimento.

Giunti ſiamo omai all'eſtreme Stanze, e dite, che chi vuole oſſeruare merauiglie, deue portarſi all' vltime parti del Mondo; entrate in queſta prima Sala dell'vltime due, e ſia da voi chiamata Arca moderna tutta colma di getti, e di marmi ſcolpiti, eccoui in più pezzi formata la Maeſtoſa Traiana Colonna, che ſi rimira in Roma, s'aſſidono Statue traſportate altresì da' Romani Lidi, da ſcarpelli antichi, e da moderni vſcite, ed altri lauorati marmi da' noſtri Scultori, come dal Solari detto il Gobbo, da Agoſtin Buſto detto Bambaia, da Andrea Fuſina, da Angelo Siciliani, da Franceſco Brambilla, e de' più proſſimi, come da Annibale Fontana, da Girolamo Priſtinari, da Gio. Battiſta Bellandi, da Andrea Biffi, da Franceſco Viſmara, da Gio. Pietro Laſagni, e da altri, che non la inuidiarono a' Scultori paſſati. Nell' altra ſeconda Sala poſcia chiamata

Museo della Pittura conseruansi de'Primi Pittori, e Tele, e Tauole colorite à marauiglia, come di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Paolo Veronese, di Michel' Angelo Buonaruoti, di Raffaele d' Vrbino, di Giorgione, del Pordonone, di Pietro Perugini, d'Alberto Dureri, d' Antonio da Coreggio, d'Annibale Caraccioli, di Guido Reni, di Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, d'Ambrogio Figini, di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino Louini, di Bernardino Lanini, d'Aurelio Louini, di Gio. Paolo Lomazzi, del Brugora, d'Andrea del Sarto, di Bartolomeo del Piombo, di Luca d'Olanda, di Marco Vglone, dei due Bassani, di Calisto da Lodi, di Giulio Campi, di Giulio Romano, del Garofalo, di Federico Barocci, di Cesare da Sesto, di Giaccomo Palma, di Bramante, di Bramantino, dello Schiauoni, del Zanelli, di Gianpedrino, di Michel'Angelo da Carauaggio, di Pietro Paolo Rubens, del Sordo, di Fede Galizia, e de' nostri Milanesi moderni, di Gio. Battista Crespi detto Cerani, di Daniele Crespi, di Camillo Procaccini, di Giulio Cesare suo fratello, di Pietro Francesco Mazzucchelli detto Morazzoni, e de'più moderni, del Caualier Francesco del Cairo, di Carlo Francesco Nuuoloni, di Carlo Antonio Rossi, di Carlo Cane, di Gio. Battista del Sole, di Steffano Montalti, d' Antonio Busca, d' Andrea Lanzani, d' Ambrogio Besozzi, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini, di Cesare Fiori, ed altri, che tralascio, perche la breuità mi vieta il nominargli.

Osseruerete poscia innumerabili Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo, conseruate trà nobili Scrigni di lauorato legno di Noce, atte à rattenere affaccendati gli occhi di quegli, che dilettansi di così curioso impiego, disposte tutte in aggiustate Caselline con bell'ordine, per hauer di loro subito certa notizia: Vicino à coteste veggonsi conseruate alcune Opere di S. Tomaso d'Aquino scritte di propio suo pugno in Volume di pergamena carta, il cui carattere mirasi così minuto, che anche ai più acuti sguardi fà loro d'vopo di lucidi vetri, per traerne abilità di rendersi leggibile, e non euui persona, che non resti stupefatta, conchiudendo, ch'altro, che vn Santo poteua il fascio di tante linee inuisibili in tal forma disponere.

Sonoui altre infinite Merauiglie da osseruare, che richiedono tempo di settimane intere, per riportarne ragguaglio di loro, e non per così dire, breui atomi d'agio, giurandoui, che allor quando io quiui mi rauuolgo, credomi tramutato in quel Teseo, che senza il prodigioso filo datogli da Arianna, non si sarebbe mai trasportato fuori dagl' intricati sentieri del Laberinto da Dedalo fabbricato in Creta: non euui angusto sito, che non vedasi prouuisto di vaghezze, agguisa di quelle Alcine Maghe, c'haueuano facile coi loro incanti il poter rendere immobile ne' loro Palagi tutti que' vogliosi animi, che à tali mura s'auuicinauano.

L'angustezza del sito, in cui risede vna così plausibile Libreria, veggendosi in trè lati publiche vie, e nel quarto la Chiesa di S. Sepolcro, impossibilisce l'ampliarla, per disporre, e Quadri, e Statue in più visibili lochi, & altre bellezze, che si meritano vaste Galerie, e Regij Appartamenti; quindi sono solito à dire, ogni volta, che trà di lei mi rimango, esser' ella à somiglianza dell' Iliade, e dell' Odissea d'Omero scritte da quel Miracoloso Ingegno, che racchiusele tutte per copiose, che si fossero, in vna piccola scorza di Noce, e di quel

Plaustro

Plaustro tirato da quattro Destrieri, il quale veniua tutto coperto da vna mosca à spalancate ali. Si pensa d'arrecarle qualche ampiezza con la compra d'alcune Case vicine, ancorche da lei diuise, ergendoui massicci Archi, per vnirle, e nel vero se ciò si effettuasse renderebbesi allora più maestosa, perche le affollate Statue con gli ammucchiati getti campeggerebbero più bene, e mostrerebberſi più visibili ai riguardanti.

Signori già dato è il segno d'assentarsi, partiancene pure, che portereteui quiui in altro giorno, ed esibendoui il Sole ore più opportune, anderete osseruando à minuto tutti gli adunati stupori, che le gioie soglionsi contemplare con occhi fissi, e non isfuggite guardature, e nell'andar fuori per la stessa Libreria ripassando, contemplinsi da voi dei due Purpurati Borromei gli Ritratti appesi, cioè del Zio Federico Inuentor d'essa, e di Federico il Nipote assoluto Padrone della stessa, mentre viueua per soddisfare alla mente del Testatore, che volle in Casa Borromea l'assoluto Dominio sempre permanente.

Fine della Ticinesa Porta, e del Primo Libro.



DEL RITRATTO DI MILANO.

LIBRO SECONDO.



PORTA UERCELLINA.



NELLO spuntare di questa giornata io vi hò anche di nuouo ridotti, oh Signori, alle terrapienate Fortificazioni moderne, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga per militare sicurezza di questa Città; direte voi, à che innalzare così superbe Fabbriche, mentre non si tratta nè d'vna Tebe da Anfione piantata, nè d'vna Troia da Nettuno, nè manco d'vna Cartagine, la cui Fondatrice ne fù Didone, gloriandosi d'hauerla edificata marauigliosa, come cantò Virgilio. *Vrbem præclaram statui mea mænia vidi*. Raccordateui, che questi è Milano, se non hebbe vn Nettuno, vn Anfione, ed vna Regina Dido per suoi Principiatori, vanta però Regij i suoi Natali, ed à farlo credere più tosto stanza di Numi, che d'huomini, seppero i suoi primi Abitatori constituirgli in caduna sua Porta, hauendouene sei, come già sentiste, vna Deità Protettrice, nè s'ingannarono, à riporre questa Vercellina sotto al Patrocinio della Dea de' Piaceri, posciache in questi siti godersi aria felice, hauendo per suo frontispizio amenità di Colline, e solleuandosi nel pauimento, tenere in abbandono Lagune, abborrire vmidezza di terreno, dai cui difetti ne sogliono nascere stemperanze, cagioni d'indispostezze, e d'altri malori: quiui fecero gl' Imperadori innalzare i loro Palagi, come già da me n'haueste notizia, discorrendoui della Vicenziana Parrocchia, nominando il Calco, frà gli altri Massimigliano, con questo dire. *Interim ad adornandam Vrbem varijs operibus conuersus Maximilianus Vrbis ambitum ampliat, ac muro circumdat, Palatium duabus Turribus sublime facit*. Di più di tal Palagio veggeuansi in questa Porta i Bagni Neroniani, vn Vastissimo Teatro, il cui sito à suo tempo sarauui da me additato, indizij tutti, essere stata la Vercellina abitazione vera Cella di Venere, cioè à dire amenissimo Luogo, per cogliere agi, e da lei riceuerne apprezzabili comodità. *Hist. Patr. lib. p.*

Incominciate adunque da queste Bastie, à rimirare il suo Borgo Ciuile, per gareggiare anch' essa con altre Porte, ed in Borghi, ed in Corsi; osseruatelo, ch' egli è questi, che si teniamo dinanzi, stendendosi per diritta linea sino

all'Arco, che vederemo eretto sulle sponde del Nauilio, la cui lunghezza sourauanza mille passi nostri ordinarij; anticamente chiamauasi Brolo grande, per le numerose piante, che vi si innalzauano, facendoui sapere, essere stati tutti questi siti incoltiuate Campagne, anzi Selue Couaccioli di Fere, solendo quiui i Barbari Giudici far condurre le Salme de' Martirizzati Cattolici, ad essere diuorate da quelle, come auuenne al Martire San Vittore, riserbandomi à mostrarui ancora plausibile il sito, e doue sostenne il Martirio, e doue lascioßi alla voracità delle belue. Si suesti poi tal sito della sua solitudine, ed alla generosità de' Padri Benedettini Mónaci Cluniacensi in S. Ambrogio adornossi d'abitazioni ciuili, nel cui luogo sono poi successe queste Case, che rimirate, non mantenendoui però io, essere le stesse cotesse, che fecero innalzare que' Padri.

Immitatori di quegli antichi Monarchi, che fecero construere in questa Vercellina Regione, e Palagi, e Teatri, e Terme, furono i nostri Prencipi Sforzeschi, mentre sotto il Pontificato di Pio Secondo vollero vedere edificato il vicino Tempio, che testè osserueremo; à lui dunque inuiamoci, ed egli è questi al sinistro lato, che tiene per Antiscena piantati nel suo Atrio verdeggianti Olmi.

S. MARIA delle Grazie.

DA Francesco Sforza fù eretta la Chiesa, e da lui introdotti al suo gouerno gli Padri Domenicani della Congregazione di Lombardia sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, in ossequio d'vn'antica Pittura della Vergine di gran Diuozione, che risedeua in angusta Chiesetta, qual' Effigie rimirasi ancora nella stessa antica fabbrica, mà d'abbellimenti à merauiglia ornata a' nostri giorni.

Nel 1464. furono poste le prime pietre di questo Sacro Edificio, assistendoui personalmente lo stesso Duca, e Gasparo Vimercati suo Generale nell'armi spropiossi delle sue abitazioni, ch'erano à questi siti contigui, e fece, che di quelle se ne fabbricassero a' Padri ampio Conuento, solleuandogli d'ogni spesa, poiche s'intese, che con il suo danaio s'hauesse à vedere perfetto l'incominciato Edificio.

Passato repentinamente all' altra vita il Duca Francesco, e rimasta imperfetta l'incominciata Fabbrica; quando impossibilito credeuasi ogni buon esito, succedendo nel Ducato Lodouico il Moro, s'hebbe in brieue à ad osseruare quella gran Cupola, che in tanta magnificenza resta esposta anche al dì d'oggi à gli occhi di chi la vede. Chiamossi per Architetto Bramante, egli vbbedendo al Prencipe, dalle più ingegnose sottigliezze del suo ceruello ne riportò questa macchina così vaga; miratela per di fuori, che la trouerete in qual si vogiia picciola parte abbondante d'inuenzioni, non le mancando Architraui, Corniccioni, Portici con Colonne, finestre, e quadre, e tonde, cotte pietre aggiustate in vaghi Lauorij, lastre di marmo bianco in forma circolare con Effigi, e di Santi, e di Principi, ed Insegne della Famiglia Visconte, e Sforzesca. Veggeuasi affaccendato ancora il Padre Giaccomo Sesti Domenicano, che per le sue lodeuoli operazioni acquistò il titolo di Beato, ai cui esortamenti ogni dì più cresceuano l'Elemosine tra' Popoli, con le quali solleuauansi al Prencipe beneficatore i disagi, che ne sentiua nel cotidiano sborso, che faceua. In brieue ne riuscirono in quell'essere, ch'or voi mirate, e Chiesa, e Cupola,

è Monistero: in trè Naui construssesi la Chiesa con sette Archi per cadun lato sostenuti da altrettante Colonne di marmo in ordine Corintio, con ornamenti di sette Cappelle in caduna parte; per ingresso, ed vscita sonoui trè Porte, la di mezzo mirasi ancora con la stessa Architettura di Bramante, tenendosi due laterali Colonne di marmo fino lauorate à scarpello con vn semicircolo d'Architraui, e Cornici, entro cui in Pittura vedesi vna Vergine col Bambino, e dai lati genuflessi gli Ritratti di Lodouico il Moro, e Beatrice Estense sua Moglie, con San Domenico, e San Pietro Martire dall'altre parti. Le laterali due Porte sentirono moderni rinnouellamenti, veggendosi con vaghezze di lauorati marmi.

Al rauuisamento delle Cappelle portiamoci, e frà tutte ne sia la prima questa, che stassi vicina alle Porte alla diritta mano; tiene ella adunque sul suo Altare gran Tauola in Pittura cinta di Cornici dorate, mostrando vn San Paolo sedendo, e riuoltato ad vn libro, che aperto hà nelle mani, dà ad intendere attentamente studiarlo, se voi non vedete sù questa Tauola altra figura, dite, che l'ingegnoso Pittore hebbe gran senno, à dipingerlo solo, perche lo studio richiede ritiratezza, e lontananza da disturbi, celebrata è tal Pittura per tutta l'Europa, e nominandosi il Paolo di Gaudenzio nel Tempio delle Grazie di Milano, è quanto il dire, vedesi colà vn portento dell'Arte Pittoresca; ingegnossi questo Pittore di farlo così plausibile, mentre doueua ritrouarsi vicino al Cristo Coronato di Spine di Tiziano, che or'ora vedretelo, acciò si fosse detto, che anche Milano hà dei Tiziani Pittori, à produrre Parti miracolosi; non giurereste esser'vscito addesso dal pennello, tanto egli si ritroua luminoso? e pure numera di nascita più di cent'anni. Ottauio Semini dipinse nella contigua Cappella la Tauola sul suo Altare, che mostra San Michele, San Girolamo, San Domenico con Pitture à fresco sulle pareti. Nella seguente Cappella veggeuasi il Cristo Coronato di Tiziano, mà leuossi per riporlo, come vederete in più decente luogo, quindi fecersi dipingere le mura laterali à tempra da Gaudenzio, rappresentando Cristo, che porta la Croce in vn lato, e nell'altro la Flagellazione con altri Misterij dogliosi. Nella vicina Cappella Francesco Vicentini stimato Pittore colorì la Tauola ad oglio, ch'è vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni nobile Pittura, mà trattata male dal Tempio, così anche nella Volta sono del medemo Pittore, e Profetti, e Sibille raccordate da Gio. Paolo Lomazzi. Il Fiamenghino dispose à colori l'altra Cappella, che siegue, adoprandosi egregiamente così nella Tauola ad oglio sull'Altare, rappresentando la Vergine con altri Santi, come in amenduni i lati, effigiando à fresco altre varie figure. Il San Gio. Battista sull'Altare dell'altra Cappella in età fanciullesca tiensi per tradizione de' Padri, hauerlo dipinto il Conte Francesco d'Adda Caualiere di lodatissimi gesti, la cui destra sapeua far prodezze da Marte, e spargere sù le tele colori d'Apelle, e toccar cetre al pari d'Apollo, le pitture à fresco aperò Ottauio Semini.

Eccoci arriuati alla gran Cupola, osseruate la Maestà della sua ampiezza, come portasi in alto senza sostegni di rileuati Pilastri, mà solo da quattro grand' Archi, due laterali seruendo per Cappelle, ed vno per Coro, in cui sogliono mattinare i Padri, ed il quarto per apritura della Naue di mezzo della Chiesa, questa Cupola resta cinta nella metà della sua altezza da gran Corniccione di

marmo

marmo con altre architettate bellezze, e di Fineſtroni quadrati, tra' quali ſonoui dupplicate Colonne per ornamento, reſtando la ſua Volta in forma tonda perfetta. La Cappelletta ſotto il minor'Organo conſecrata al Patriarca San Domenico, la cui Effigie ſull'Altare è di pittura antica, oſſeruaſi tutta intrecciata di ſtucchi dorati, le Figure dipinte, che per entro ſi ſtanno, fece Melchiorre Gherardini. L'Arco diritto ſotto la Rotonda Cupola ſeruendo per Cappella, hà ſul ſuo Altare Tauola in pittura moderna colorita da Steffano Montalti, che effigiò la Vergine Madre col Figlio, tenendoſi dinanzi Santa Roſa nouellamente Santificata. L'Altar Maggiore da ingigantito Tabernacolo intagliato, e meſſo ad oro viene arricchito, ne' giorni ſolenni miranſi ſoura d'eſſo prezioſe argenterie, donatiui in gran parte dei paſſati Duchi Padroni: oſſeruauaſi nel Coro negli anni traſcorſi il Tumulo di marmo di Carrara, di Beatrice Eſtenſe Moglie di Lodouico il Moro, morta di parto, lauorato à ſcarpello d'Andrea Fuſina, il cui Copercio ritrouaſi addeſſo nella Certoſa di Pauia, accanto al Tumulo di Giouanni Galeazzo Viſconte: la gran Tauola in pittura, che oſſeruate appeſa alla parete nel mezzo del Coro colorì Bernardino Buttinone ſtimato da Gio. Paolo Lomazzi, e quel Guerriere, che ginocchioni ſi ſtà nel lato ſiniſtro dinanzi à Noſtra Signora è il ſembiante di Gaſparo Vimercati amoreuole à queſto Tempio, come già diſſiui, e ſepolto ritrouaſi nel lato manco dell'Altar Maggiore fuori dei nuoui Cancelli, che ſi ſono poſti, cingendo in Corona il Maggiore Altare conſtrutti di marmo bianco, e nero con varij rabeſchi di metallo dorato, effetti della liberalità del Padre Tomaſo Puſterla Domenicano, ed Inquiſitore di Pauia.

Mà eccoci, che ſi ſiamo traſportati auanti alla gran Tauola del Coronato Criſto di Tiziano poſta in queſta laterale Cappella ſotto la ſteſſa Cupola, veggendoſi dinanzi, come ſentiſte, in vna Cappella delle già da voi rauuiſate, doue à freſco dipinſe geſti della Paſſione Gaudenzio Ferrari. Oſſeruate adunque di Tiziano le Diuine ſue maniere nel colorire, e tauole, e tele. Rappreſentando egli vn Dio ſemimorto, auuiua il ſuo nome nelle bocche di quegli, che vengono quiui à contemplarlo, ſtando eſſi à rimirare così incruGeliti Manigoldi, che incoronano di Spine il Nume Vmanato, non ponno, ſe non formare à tal Dipintore Corona d'eterne lodi. Ecco come queſto colorito Poeta eſpreſſe nel tragico Teatro di queſta Tauola intrepida la Sofferenza, inuiperita la Rabbia, la Languidezza moribonda, l'ardire sfrontato, vn Dio vilipeſo, ed vna ciurmaglia d'Ebrei troppo audace. Portateui in corteſia altroue, perche veggendoui così immobiliti, ò vi fate credere eſtatici nella contemplazione di così bella Pittura, ò riſoluti ſiete per diſtogliere l'affannato Criſto da gente cotanto barbara, che faſſi più oſtinata nell'offeſe, quanto più egli rieſce ſoaue nella manſuetudine.

Sotto l'Organo Maggiore apreſi la Porta, che introduce i Diuoti à riuerire l'Immagine Miracoloſa detta Santa Maria delle Grazie, ſtaſſi ella pur' anche nel ſuo primiero ſito, dianzi che i Prencipi Duchi faceſſero piantar la Chieſa, quindi ritrouaſi addeſſo ſua poſitura priua di proporzione, benche per tutto abbellita di ſtucchi dorati, e d'altre vaghezze; fù chi laſciò ſcritto eſſere la detta effigiata Vergine parto del pennello di Leonardo, mà io non l'aſſicuro, temendo, ſe ciò diceſſi di commettere Anacroniſmo; alle argenterie copioſe,

che

che osseruate all' intorno, e sull' Altare, potete restar certi, radunarsi quiui gran concorso ogni giorno d'affettuosi cuori, ad offerir preci à tanta Signora ne' propij bisogni, e nell'anno del 1630. mostruoso per la troppo danneggiante Pestilenza, fù arricchita da' Reggitori della nostra Città di plausibili voti d'argento. Riuerite in questa diritta parte entro tumulo di bianco marmo le ceneri del B. Giaccomo Sesti, e sienui tante numerose Inscrizioni di soppellite riguardeuoli persone in questa angusta Chiesetta, veri testimonij, essere in gran venerazione appresso a' Milanesi Fedeli cotesta Vergine.

L'andito, che quiui aperto ritrouasi indirizza il passo entro i Claustri de' Padri, questi saranno da voi rauuisati, terminata la Visita della Chiesa, e per non differire gli effetti, applicateui all'osseruazione di questa dipinta Tauola nella vicina Cappella, che mostra non già vn Paolo Studente, mà bensì Predicante; in tal positura disposelo Pietro Gnocchi Pittore, e lo effigiò con tanta energia, che sebbene non s'odono suoi rimprocci, accorgesi però caduno riprendere le ingratitudini de' Peccatori verso vn Dio tutto Clemenza, e Misericordia: Auuertoui, stanzar quiui soppellito il Conte Giberto Borromeo Padre di San Carlo, e chiudeuasi entro marmoreo Auello, mà per vbbidire a' Precetti del Tridentino Concilio, distolselo il Santo stesso suo Figlio, e ripor lo fece sotterra. Del medemo Pietro Gnocchi si è la Tauola di Sant' Antonino Arciuescouo, e dal Duchino venne operata la Tauola, in cui scuopresi Santa Maria Maddalena, e di Francesco Carauaggio è il San Lodouico Rè di Francia.

Terminammo l'Ecclesiastica Visita, e vi hò fatto vedere nominatissimo Edificio fatto innalzare da vn Duca, che fù Lodouico Sforza, mà alla fine morto in miserabile fortuna. I mali acquistati Dominij, dice S. Agostino nel Libro Quarto, *De Ciuitate Dei*, non esser' altro, che vn' ammassamento di Ladronecci. *Remota Iustitia, quid sunt Regna, nisi magna Latrocinia*? La posseduta roba altrui sinistramente, ella è vn composto di viuo argento chiamato Mercurio, che sempre è in moto, e ad altro non attende, che alla fuga. Entrò questo Prencipe nel Ducato di Milano con fraudolenti artificij, ed vscì da quello con traditrici trame, era egli figlio di Francesco Sforza, mà non erede, per tirannie dell'eredità impossessossi, non mancandogli malefici ordigni, ad iscemare al vero Erede la vita. Tutto ottenne, perche niuno s'opposegli; Il Cielo è bene Stanza permamente delle Stelle, e non delle Comete, tuttocche si portino stellata la loro apparenza, voglio dire, che Lodouico, sebbene era gridato Duca, sempre fù mal sofferito tale, e perciò gli auuenne il fine delle Comete, che precipitano, quando che ben' anche più risplendono; disperato veggendosi à prouuedersi di sostenimenti; fù egli forzato far da' fratelli di Giuseppe l'Ebreo in mutar Clima, mà non sempre si trouano affettuosi Parenti, poiche pensando egli ne' Campi, ò per dir meglio ne' Giardini de' Gigli di trouar candidezza di cuori, conobbe, che il tradimento suole anche mascherarsi con tali arredi; così que' Gigli per lui mutaronsi in Papaueri, ed in vece d'essergli sul Trono di fregi, gli hebbe sparsi sulla sua Tomba in dispregio. Terminò, per abbreuiarla i suoi giorni in Francia trà le miserie. Se si fosse egli raccordato dell'ammonizione data da Gregorio il Grande à Teodorico Rè di Francia, che *summum in Regibus bonum est Iustitiam colere, & sua cuique iura seruare*,

non con tanta facilità sarebbe sdrucito nelle Disgrazie.

D.Greg.lib. 7.Epist.12. Non più si parli degl'Interessi sfortunati di Lodouico il Moro, che ora non è tempo di raccontare disgrazie, inuiamoci al Monistero, e sieno da voi osseruate de' Padri le Abitazioni. In quell' Appartamento, che in faccia di quest' Atrio vedete, s'esercita il Tribunale della Santa Inquisizione, ed entrasi ne' suoi Chiostri per quella seconda Porta al diritto lato, e la prima serue per andito del Monistero, esponendosi allo sguardo in misura quadrata due grandi Cortili cinti di Portici à Colonne di marmo, le cui mura vengono ornate di varie Pitture à fresco, effigiando gesti di San Domenico, e d'altri Santi. Di Bernardo Zenale Pittor vecchio sono quattro Istorie della Passione di Nostro Signore, ed vna Maddalena inchinata al Saluatore apparsole risuscitato, Pitture di chiaroscuro, mà stimate assai, e commendate da Giorgio Vasari, se volete poi stupire, ritiriancene al Refettorio, che sebbene egli è loco per togliere la fame, questi lascia famelici più che mai, chi à lui s'appressa, mentre s'hà occasione ancora di rimirare vn'auuanzo del nominato Cenacolo di Cristo fatto da Leonardo da Vinci, eccouelo, e rimirandolo quasi omai smarrito, dite, esser' egli vn Sole sull'vltime ore del giorno, i cui cadenti raggi, se non appaiono risplendenti, danno però notizia, d'essere stati lucidissimi; veggonsi ancora viui sembianti; figure in iscorci sforzosi, colori risplendenti, e positure à merauiglia ben disegnate. In diuersi Refettorij trouasi egli rinnouato, mirasi in quello de' Padri Certosini di Pauia, fatto da Marco Vglone, discepolo dello stesso Leonardo; colorito da Gio. Paolo Lomazzi scuopresi ancora tra' Padri della Pace: ne vanno fastosi ancora dello stesso Vglone dipinto i Monaci di S. Girolamo del Castellazzo, ed i Padri Giesuiti in San Fedele ne vollero anch' essi il simile, operato dai fratelli Sant' Agostini.

In questo Refettorio fù disposto à comando del Duca Lodouico il Moro, viuendo il Vinci, non come Pittore al rollo di sua Famiglia, mà come Musico Sonatore di Lira.

Ora, che osseruato hauete le Domenicane abitazioni, rauuisate ancora la moderna Fabbrica, che innalzasi al dirito lato di questa già mentouata strada, altre volte detta Brolo grande, e resa ciuile da' Padri Benedettini Cluniacensi, sin quando risedeuano in Santo Ambrogio.

LO SPEDALE de' Mendicanti. SPedale de' Mendicanti si chiama la presente fabbrica in questo Luogo; dassi ricetto à tutti gl' Orfani figli d'amenduni gli sessi, che per non hauer viui gli genitori, e facultà da sostenersi, viuono con pericolo di restare oppressi da vn estrema miseria; quiui dannosi loro sufficienti viueri, impieganssi in esercizij, da'quali col tempo ne ponno ottennere sussidij, quando vengono dichiarati per la cresciuta età, non essere più capaci di godere di questi prouedimenti.

Da San Carlo fù instituito così caritatiuo impiego nell'anno 1582. assignandogli dodici Nobili Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari. Vedeuasi in questo sito altre volte vna Clausura di Monache sotto il titolo di Santa Maria della Stella, mà giudicato non à proposito tal loco per Religiose Femmine, furono con breue Appostolico leuate, ed vnite al Monistero Bocchetto, e perche i poueri Orfanelli se ne viueuano con insopportabili disastri fuori di Porta Romana in vna Villa detta la Vittoria, vennero trasportati quiui, aggiustato ogni

ogni intereſſe di compra con quelle Monache, le quali trouaronſi da queſto loco vſcite. Per applicate douiziose rendite godonſi addeſſo in gran parte addolciti gli paſſati diſaſtri, e ne fù in gran parte cagione la pietà di Caſa Carauaggia, e Canetta. Vaſta è l'abitazione, perche tal volta ſaranno in numero più di cinquecento i figli, che ſi paſcono, e delle moderne Fabbriche da voi vedute, diſpoſte in Dormentorij, in Sale per Capitolo, ed in altre ſtanze, ne fù l'Architetto Fabbio Mangoni, e Luigi Scaramuccia detto il Perugini dipinſe la Tauola, che ſe ne ſtà ſull'Altare della Chieſa, innalzata entro il circuito della medema Abitazione in vna ſola Naue, mà di poſitiua Architettura.

SE deſideraſte vedere moderne vaghezze d'edificio, inuiamoci al manco lato di queſta Contrada, che oſſeruerete vna ſorgente Chieſa di Vergini Velate, detta S. Lucia, eccola pure in quadrangolare Architettura diſpoſta da Gerolamo Quadrio Architetto, che innalzandola in ordine Ionico, adornolla di Colonne di marmo, di Nicchie, di Leſene, abbellimenti d'apportare à gli occhi vaga paſtura di bene architettati intrecci, benche veggaſi tal Fabbrica ancora imperfetta, non euui in Pittura altra Tauola, che ſull'Altar Maggiore vn' Adorazione de' Magi operata da Franceſco Carauaggi. Inuentrice di queſte Religioſe Clauſtrali, fù vna tal Suora Angelica di Caſa Piroli Nobile Milaneſe, mà non già in queſto ſito; di ſue facultà diſpoſe per Moniſtero vn' Abitazione nell'ingreſſo d'vn Vicoletto, che ancora oſſeruaſi nel lembo eſteriore del Giardino de' Padri Zoccolanti di Sant'Angelo al lato ſiniſtro nell'inuiarſi à quel Conuento per la ſtrada deretana di S. Bartolomeo Parrocchia, apparendo ancora in queſti tempi sù vna Porticella ferrata l'Effigie della Vergine, e Martire S. Lucia. Dimorarono coteſte Religioſe in tal Luogo dal 1596. fino al 1621. mà dalla diligente cura del Cardinale Federico Borromeo, c'haueua alla ſua Greggia conſiderato con eſſer bene laſciare vn Recinto di Monache in vn diſertato ſito ſottopoſto à notabili incontri, furono quiui traſportate, e dallo ſteſſo prouedute di ciocche loro potena far duopo, diſponendole ſotto ad eſatta Clauſura con abito Ciſtercienſe, e Regole Benedettine. Ritrouandoſi addeſſo facoltoſe, poſte ſi ſono à nobilitare con moderni edificij la Chieſa, ed ingrandire il Moniſtero, che dianzi ambidue dall'anguſtezza veniuano malamente oppreſſi. *S. LVCIA Monache.*

Ritorniancene per pochi paſſi addietro, e ne mi rimprocciate, ch'io vi conduca in diſabitati Luoghi, anche le ſolitudini trà i loro orrori ſanno conſeruare coſe di pregio: in queſti Contorni mille, e più anni già ſcorſi verdeggiaua gran Selua chiamata degli Olmi, Orcheſtra alle volte di fortunati Cattolici, che per ſentenze crudeli di Giudici Tiranni ſull'onde del loro ſangue tragittauano l'alma all'Iſole felici del Cielo.

VEdete voi colà quella inalberata inſegna della noſtra ſaluezza, ai cui piedi ſtaſſi piccolo Tugurio, quella diraeui con muti labri, ſtarſene così innalzata, per dar notizia, hauer'iui il Martire San Vittore ſofferta la morte, e non poco diſcoſto trouarſi de' Padri Cappuccini l'Abitazione. Auuiciniancene, che oſſeruerete, ed il ſito della funebre Scena, ed i Chioſtri de' Penitenti Padri: La quiete in queſte parti mantieneſi in vn'aſſoluto dominio, così vanno le ſtanze per chi ſi vuole vnire con Dio, lontane da' ſtrepiti de' Fori, e diuiſe dalle Piazze, troppo calpeſtate da ſecolareſchi traffici. Verità da Sant'Antonio *SAN VITTORE de' Cappuscini.*

l'Eremita troppo conosciuta, mentre dir soleua, che al Monaco era tanto dannevole la conuersazione de' rumori Ciuili, quanto a' Pesci l'abitazione d'arido Terreno. *Quod Piscis in arido, hoc Monacus in Oppido.*

Callis. Histo. Eccles. lib. 8.

Nell'anno 280. scorsa la Nascita del Riparatore del Mondo, fù quiui a' cenni di Massimigliano Imperadore martirizzato San Vittore Soldato del suo Esercito, e perche in questi Seluaggi Abituri soleuano hauer nido, come già sentiste, indomite Belue, à queste rinunziaronsi l'esangui membra di lui, acciò da quelle ne restassero diuorate, mà diuentarono alle imbandite pietanze di fameliche diuoratrici ossequiosi Custodi, e d'arrabbiate depredatrici impietosite pecorelle: non bene intesa da Massimigliano tal nuoua, volle, ch'entro fossa racchiuso l'estinto cadauere togliessesi dagli occhi tal prodigio, per non essere di sinistro auuenimento alle peruerse sue Leggi; fù tosto vbbidito, mà quanti Ministri accorreuano all'impiego, tutti da' guardiani Animali restauano dilacerati: acchettaronsi essi all'arriuo del S. Arciuescouo Materno, che con solenne pompa portatosi alle prodigiose Reliquie, diede vn sito vicino onoreuole riposo. La pietà de' Cittadini Milanesi innalzò poscia questo piccolo recinto, quasi Sacro Scrigno per conseruare quel sangue, che dalle Piaghe vscendo sul terreno si sparse, acciò non restasse sprezzo d'ogni Calpestio.

Venne ancora eretta la contigua Chiesa con titolo di San Vittore, assegnandola a Monache, le quali furono leuate, trasportandole alla Chiesa di S. Cattarina la Chiusa, e perche i Padri Cappuccini viueuano in angustezza di sito, nell'estrinseche parti di questa Porta, cioè fuori delle mura luogo infelice, e d'aria non troppo salubre, fù loro data questa Monacale Clausura, al cui ingresso rinnouellaronsi tutte le cadenti antichità, e disposersi i presenti Chiostri. Eccoui pure la Chiesa in Cappuccinesca Architettura, tenendo sopra l'Altare vna Vergine addolorata, strignendo Giesù Cristo al seno, tolto di Croce, Pittura stimatissima operata da Gio. Paolo Lomazzi, ch'eccita la diuozione à chi la mira, tanto fù espressa pietosa dal pennello di questo Milanese Pittore diuenuto cieco ne' suoi trentesimi anni.

LE CAPPVCCINE della Madonna di Loreto.

MEntre vi discostate da' Padri Cappuccini, eccoui appressati altresì à Cappuccine Madri. Queste Fabbriche modernamente innalzate nel sinistro lato di così lunga, e spaziosa strada, detta Borgo dell'Oche, seruono per abitazioni à Vergini Religiose, sotto le strette Regole di San Francesco, osseruate da' Cappuccini. Conobbero queste la loro origine nell'Ecclesiastico gouerno del Cardinale Federico Borromeo, egli prouuidele di stanza, d'abito, di velo, e si conseruano così aggiustate ne' loro Santi, & austeri esercizij, che le direste, benche modernamente instituite, hauer' hauuto principio, sin quando l'altre antiche Cappuccine hebbero in Milano la loro nascita. D'vna sola Naue si è la Chiesa Architettura di Carlo Buzzi, mà ornata di trè Cappelle, la Tauola sul maggior' Altare tiene in pittura l'Effigie della Vergine Lauretana, di Santa Chiara, e del Cardinale Federico. Carlo Cane con viuacità di pennello operò la Tauola sull'Altare nella Cappella del lato diritto, contenendo vna Vergine con S. Francesco, e la Cappella à rimpetto mostra in Pittura sull' Altare vna Santa Cecilia.

Di questa Cappuccinesca Clausura ne fù l' Inuentore il Conte Giorgio Secchi l'anno 1620. lasciando per suo Testamento l'incarco à Marc' Antonio Arese,

Arese, quindi in questo Borgo fù eletta la stanza, e comperaronsi i siti, ch'ora le Monache godono da Gio. Ambrogio Cagnuola, ascendendo il loro prezzo al numero di trenta mila lire, e con l'aiuto di Sebastiano Luciani, liberale di grosse elemosine, incominciossi la Fabbrica, e vi s'introdussero dieci Zittelle, al cui gouerno il Borromeo Arciuescouo poseui due Monache di San Paolo, chiamata vn Angelica Chiara Maria Rò, e l'altra Angelica Marta Astolfa, e da S. Prassede furono leuate ancora altre due Monache Cappuccine, Suor Cherubina Confaloniera vna, e l'altra Suor Giouanna Vernegalla, acciò con più facilità alle instruzioni loro s'eseguisero i riti veri delle strette Regole di San Francesco, e tutti questi affari viderſi effettuati nell'anno 1624.

SAN MARTINO al Corpo.

DEgnateui di non rifiutare la visita di questa piccola Chiesa, che scuopresi sul diritto lato della vicina Piazza, che si tiene nel suo frontispizio moderno Tempio, il quale or'ora verrauui à notizia; e chi egli si sia, e come s'appelli. Voi quiui osseruate in vna sola Naue con soffitta di materia cotta angusto Ecclesiastico Edificio ornato di due Cappelle: ridussesi egli à tali angustie per cagione dell'innalzamento delle contigue Fabbriche, sendoche ne' tempi di San Martino Vescouo, fatto abitatore di Milano, veggeuasi nello stesso sito con sontuoso Monistero più ragguardeuole Chiesa, degna Sede di sì nominato Santo: Gouernasi adunque tal loco Sacro de' Padri Oliuetani Possessori del vicino Tempio, ed è Parrocchia, vno de' loro Monaci assiste alle faccende Spirituali. In memoria del Santo Vescouo Martino, in cui trasse per alcuni anni sua vita, venne da' Milanesi chiamata questa Chiesa San Martino; Ella non tiene ornamenti moderni, hà solo due Cappelle, e la Tauola in pittura della Maggiore, che è vn S. Martino con vn Cristo in Gloria, colorì Giuseppe Vermiglio. Quiui adunque ne' tempi del perfido Ausenzio indegno Arciuescouo di Milano, seguace d'Ario Eresiarca, abitaua, come già dissiui, San Martino fatto di Soldato, ch'egli era, Ecclesiastico, i cui Santi costumi veniuano immitati dalla più scielta Nobiltà di Milano, quindi videsi eretta in breue ampia stanza, seruendo per Monistero, à ricettare que' diuoti cuori, che accorreuano al Santo per lodare con esso lui Iddio, ed impiegare i loro giorni, in acquistarsi la saluezza dell'anime. Durò così Santo Esercizio notabile tempo, mà veggendosi tiranneggiato dalla perfidia de' nemici della Cattolica Fede, hebbe à fuggirsene dalla Città, alla cui partenza scostaronsi anche da questo sito gli diuoti impieghi, che poscia furono ripigliati da Sant' Ambrogio entrato nel Seggio Spirituale, distrutto ogni maneggio d'Ausenzio, ò come vogliono alcuni Scrittori per la morte sua seguita, ò per l'intimazione del suo esiglio. Soura di questo Sacro terreno soleua il Cielo piouere prodigiose grazie, lingue, che sapeuano dichiarare per gran Santo il nominato Martino, perche, ò con le sue Orazioni toglieuasi dal Regno de' Morti vn quasi infracidito Cadauere, ò con le sue Benedizioni osseruauansi radirizzate ritorte membra, ò sbandeggiati maligni spiriti crudeli, oppressori d'innocenti Salme, così Iddio rendesi mirabile ne' suoi Santi, acciò sieno seguite con retti feruori le sue giuste Leggi.

Trà gl'innumerabili prodigij vsciti dalle operazioni di San Martino, raccontane vno mirabile Paolo Moriggi, da lui registrato nel suo Sãtuario, che per esser' egli curioso, à voi ne sono per palesarlo. Stauasi il Santo vn giorno per celebrar Messa in questa Chiesa, ò per dir meglio in quella, che in tal sito si ergeua,

e ritrouandosi mancante il vino per la Consecrazione, addolorauasi, poiche non sacrificando, priuaua gran Popolo radunatosi di quel bene, che suole apportar' all'alme il Sacrificio della Messa, tolsesi pure da si penoso impiccio, quando riuolto lo sguardo ad vn Pergolato vicino, osseruò maturo grappolo d'vua, ancorche fuori di sua stagione, quindi colti gli acini, e spremuti entro vaso d'acqua ripieno, vidersi in vn momento quell'elementare vmore all'infuso mosto cangiarsi in saporita beuanda, esibendo qualificata materia, ad effettuare il Sacrificio. Racconta il medemo Istorico, hauer'egli sino a'suoi giorni osseruata la stessa vite verdeggiante, con attestazione d'amici vecchi instrutti da veridiche tradizioni, essere quella d'essa, che à San Martino fuor di stagione fruttò il maturo grappolo. Conchiudete quanto sia questa Chiesetta memorabile, essendo stata abitazione d'vn Santo, c'hebbe in sorte d'offerire in elemosina à Cristo la propia veste, e che S. Ambrogio stando all'Altare sacrificante, rapito in Estasi, fù portato da questa Città à Turone, per assistere al di lui Funerale, quindi dal rapimento riscossosi, scorso notabile spazio di tempo, diede nuoua del Vescouo Martino estinto, hauendo Iddio concessa à lui grazia di ritrouarsi assistente alle sue pompe funebri.

Cro. Boss. ann. 395.

SAN VITTORE al Corpo.

NEL Reggimento de' Romani veggeuasi eretto là doue scorgete quella gran Fabbrica il Tempio di Marte; quest' Idolo trasse le adorazioni false dalle ingannate genti fino l'anno cinquantesimo dalla Nascita di Cristo, mà del suo sito impossessatosi alla fine Filippo Oldani Senatore Cattolico Milanese, procurò, che ogni culto idolatro cessasse, e quel Marte adorato restasse ignominiosamente sotto le glebe atterrato. Alla morte di così Santo Cattolico Ministro succedero nell'eredità delle sue richezze due suoi figli, Fausto chiamato il primo, ed il secondo Porzio, toccò à questo in sorte le propietà situate ne' presenti Confini, ed intracciando l'orme Sante del Padre, e dilettandosi d'assistere tutto il giorno alle diuote operazioni dell' Arciuescouo Castriziano suo Zio, determinò di far' vn dono al Cielo dell'eredità paterna, con innalzar quiui vn Sacro Tempio, dedicandolo al vero Gioue. Videsi tosto effettuato suo intento, ottenendo la moderna sua Fabbrica titolo di Porziana, per hauer nome egli Porzio: l'origine sua fù nell'anno 114., e durò in sembianze alla Musaica per varij secoli, tanto più, che adornolla l'Arciuescouo San Materno del Corpo Glorioso di San Uittore, da cui ne trasse la denominazione di Basilica di San Uittore al Corpo, mettendosi in disuso il titolo di Basilica Porziana. Giunto alla Mitra Ambrogio, ed hauendo egli ogn'ora contrastanti i nemici della Religione di Cristo, à sottrarsi dalla loro empietà, di questo Sacro Luogo ne faceua sicuro agguato per la sua saluezza, così vi si tratteneua studiando, ed impiegauasi in Santi Esercizij, anzi essendo Basilica, veggeuasi solennemente trafficante ne' Sacrificij, ed vdiuasi perorante ne' giorni Festiui, dannar gli errori, ed esortare i Fedeli à maggiormente accendersi nel seruizio di Dio. Mal sofferti cotesti Santi impieghi da' nemici Eretici, fù stabilita frà di loro capital vendetta, tentando alla Basilica vn generale Incendio, con diuoratrici fiamme procurossi crudele disfacimento, mà assuefatto egli agl'incendori dell'Amor di Dio, non sofferì detrimento alcuno da quel fuoco, perche somministrato da coscienze agghiacciate nella Fede giusta, non poteua hauer forze abbronzanti, ed apportargli ruine. Riuscì

Conf. S. Agost.

ben'

ben'egli danneggiatore dei danneggianti, con riportarne la distruzione de' nemici, al cui caso occorso tal Tempio acquistossi il titolo di San Vittore arso, benche addesso se gli dica solo San Uittore de' Padri Oliuetani.

Sino all'anno 990. portossi con gli abbellimenti Musaici ottenuti dalle Sante liberalità di Porzio, mà arriuato, e per vecchiezza, e per sostenuti danni à quasi miserabile stato, da Arnolfo Arsago Arciuescouo nostro ritrouossi souuenuto, non sofferendo egli vedere vna Basilica, altre volte così sontuosa, ridotta à deplorabile stato; restituilla adunque più vaga, che prima, aprendo delle sue facultà gli Erari; nè moueteui à stupore, ch'egli si fosse così liberale donatore, poiche ritrouauansi allora gli Arciuescoui di Milano assoluti Padroni del Reggimento, e Secolare, ed Ecclesiastico, anzi erano Elettori assoluti dell'vnica dignità dell'Imperio; nè mi saprà ciò mentire Dodone Marchese d'Inurea, che, volendo farsi ossequiare Imperadore senza l'assenso del Milanese Arciuescouo, conuennegli ignominiosamente fuggirsene d'Italia, e lasciare, che Arnolfo Arsago collocasse sul Seggio Imperiale chi più gli piacesse.

Ristorato adunque cotesto Tempio, furono ammessi ad abitarlo i Padri Benedettini neri, che allora viueuano in Milano trà le angustezze delle Vicenziane Fabbriche; passati, che si furono à queste fertilità, e dimoratisi alcuni secoli con felici successi, conobbero, che nè robba, ned agio, nè potere è sufficiente Remora, à rattener fermo il moto alla ruota di Fortuna, perche non ammette mai cosa alcuna: dismesse adunque le Diuine Preci, e quasi perdute le facultà lasciate dal nominato Arciuescouo Arsago nel torbido golfo delle guerre, si restrinsero quelle poche auuanzate rendite in particolari prouuisioni Ecclesiastiche con titolo di Badia. Hauendo in Abbate ora vn Prelato, ed ora vn'altro camminarono di questo passo gl'interessi di così nominato Tempio fino l'anno 1507., e viuendo Abbate possessore Gio. Andrea Gallerati, con generosa mano fecene dono, acconsentendoui Giulio Secondo Sommo Pontefice, a' Monaci Oliuetani, gli quali portandosi del detto millesimo fino all' anno sessanta, stabilirono di ringiouenire quelle mura, che incuruandosi, mostrauano di cercar riposo sul suolo, stanche d'essere state ritte per fino allora. Il vecchio Tempio non veggeuasi nello stesso sito, che innalzasi addesso cotesto, che voi mirate, più all'indentro era construtto, e doue ora è il Coro, apriuasi la Porta, e doue di presente stanno le trè Porte, vi circolaua il Coro; auuertendoui, che per venire à questo Tempio nell'età passate faceuasi altra strada di sotto dello Spedale di S. Ambrogio, aprendosi colà à rimpetto anche la Pusterla, la quale venne trasportata al sito, doue di presente si troua, quando fù disposta la nuoua strada, subito stabilito il Tempio di San Vittore nella positura, che vedesi di presente; à torto querelandosi chi lasciò scritto, essersi edificato questo Tempio in tale architettura, per accrescere delizie a' Monaci Abitatori, non osseruando quelle Leggi, che prohibiscono l'innalzar Chiese all'vso degli Ebrei.

Mirate omai la moderna Fabbrica, disegno di quel Galeazzo Alessi Perugino, che seppe dar forma alla superba Facciata di Nostra Signora, appresso San Celso, già da voi a'giorni passati rauuisata, eccouela omai disposta in ordine Corintio trà sei grand'Archi per cadun lato con altretante Cappelle, al cui

sostegno

sostegno si solleuano vigorosi Pilastri doppij, tenendosi ingigantita Cupola portata in alto da altri quattro vasti Archi, due de' quali aprono laterali Cappelle, ed vno espone alla vista il Maggiore Altare con ampio Coro, ed il quarto serue per apritura della Naue di mezzo, essendo il Tempio formato di trè Naui, lungo ottanta cinque passi ordinarij, e largo quaranta quattro Se mi direte, essere questa Chiesa vn piccolo San Pietro di Roma, à crederlo non istenterò, perche ella è construtta quasi sullo stesso metro, non le mancando bassi rilieui di stucco dorato, fregi, cornici, architraui, Pitture delle più squisite, che in Milano s'osseruino. E per incominciare à vagheggiarne alcune, eccoui d'Enea Salmazio effigiata, e dipnta ad oglio in questa terza Cappella allato diritto S. Francesca Romana con altre sue Istorie laterali. Il San Cristoforo nell' altra Cappella, che siegue è di Cristoforo Ciocca. Il San Pietro, che riceue le Chiaui da Cristo, nell'altra vicina fù colorita da Pietro Gnocchi, e nei lati affaticaronsi con figure ad oglio, rappresentanti alcuni gesti del Prencipe degli Appostoli Carlo Francesco Nuuoloni nella parte del Vangelo, ed in quella dell' Epistola Aluigi Scaramuccia detto il Perugini. La moderna Cappella poscia isolata, che vedete contigua, chiamate figlia della generosità del Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano, intento sempre ad esporre al Mondo effetti da consegnar' in mano all' eternità, ed allo stupore; mentre scuoprite questa Cappella ornata di sontuosi abbellimenti, consistendo in marmi lauorati, in istatue di marmo da Carrara, in Pitture, in Cornici, in Fregi, confessate, s'ella può essere più vaga: Girolamo Quadrio ne fù l'Architetto, egli disegnolla in forma rotonda d'ordine Ionico con Cupola à quadrati Stucchi dorati, in caduno de' quali purpureggia vna Rosa d'oro, e pare vn Cielo piouoso di fiori, preparando corone immortali à chi destinò entro di questo Tempio vna così nobile Cappella, aprendosi nel centro della soffitta vna Cupoletta posta in pittura d'Angeletti scherzanti da Antonio Busca, del cui Pittore sono anche i quattro angoli della Cupola sotto il suo Cornicione; osseruate le due Laterali Nicchie, ò per dir meglio Poggetti per disporre Cori di Musica, quanto restino abbelliti da scolpiti marmi, e neri, e mischi; mirate dell'Altare la positura, assistendoui in amendunì i lati vna Statua di marmo al naturale, ed vna Colonna di pietra di Paragone, i cui Capitelli seruono per due Atlanti, à tener fermo allo sguardo d'ogn' vno vn'Orizonte tutto à raggi fiammanti, non già stanza d'vn nascente Febo, mà d'vna candida Colomba, che fermatasi nel mezzo, pare vada additando, essere questa Cappella non Mausoleo di Casa Arese, mà nido di generosi Eroi assicurati nelle braccia d'vna perpetua raccordanza, così meritando i loro plausibili gesti, e se ne volete attestati veridici, leggete le incise Inscrizioni in cotesti alabastri, dicendo dalla parte dell' Epistola così.

Iulij filij Red. Ord. Quæstoris
Com. Ludouici Fratris Militum Tribuni,
Et Gubernatoris Nouocomensis
Pauli Patrui Episcopi Derthonensis,
Iulij Patris Mediolanensis Senatus Præsidis,
Marci Antonij Aui Senatoris,
Iulij Clari Abaui Materni,

Apud

Apud Catholicam Maiestatem Regentis,
Aliorumque maiorum vera Æternitati,
Comes Bartholomæus Aresius
Regens, & Mediolanensis Senatus Præses
Hanc Aram Cælestis Clementiæ
Statui iussit Anno Sal. M.DC.LXIX.

Dalla parte del Uangelo sono questi altri Caratteri.

Comes Bartholomæus Aresius
Post omnes Togæ gradus in Patria emensos,
Apud Catholicam Maiestatem Regens,
Et Mediolanen. Senatus Præses,
Agnita rerum humanarum fide,
Spem Diuinarum amplexus,
Hoc Sacellum
Familiæ cineribus condens
Conscientiam mortalitatis, æternitatis expectationem,
Posteritatis pietatem excitabat.
Ann. Sal. M.DC LXIX.

Frà pochi giorni rimirerete collocata sull'Altare in marmo di Carrara la Vergine portata ai Cieli dagli Angeli, scolpita da Giuseppe Vismara, che pure del suo scarpello sono anche gli due laterali Profeti.

Eccoci omai giunti all'Arco, che serue per braccio diritto della Chiesa, e che dà forma ad vna Cappella di maggiore ampiezza dell'Altare, vi si palesa cotesta con la stessa Liurea dell'altre, posta à stucchi dorati, la Tauola, che tiene in pittura nella fronte, effigiando vn San Gregorio Papa, supplicando genuflesso il Cielo con comitiua di Cardinali, che ralenti i fieri colpi del suo sdegno, in mandare pestilenziali gastighi alla Città di Roma, dipinse Camillo Procaccini con la sua solita sodezza di disegno,, così ancora colorì egli i laterali Quadri, rappresentando trà numeroso stuolo di purpurati alcuni traffici di Vaticano.

A rauuisa il Coro portiamoci, e giacche si stanno aperti i suoi Cancelli fatti à getto d'Oricalco in leggiadra manifattura, scherzandoui per entro à vaghi rabeschi rami d'vliuo, insegna de' Padri Oliuetani, nel mezzo di loro si passi, mà dianzi contemplisi di questo vistoso Coro il Proscenio, in ambi i lati rimirasi prouueduto di dorate Bertesche per la Musica, veggendosi già in vna di loro disposto grand' Organo, le cui Reggi di tela furono dipinte dall' accennato Camillo Procaccini, in cui dispose vna Vergine visitata dall' Angelo, vna Nascita dell'vmanato Vio, ed vn'affogamento di Faraone nel Mar Rosso. Se vedeste poi l'Altare in giorni Festiui, trouerestelo fertite di preziosi argenti, che fanno corteggio al Santuario, opera, e disegno di Carlo Garauagliā, mà auuertiscoui, che questi si è il modello del vero, il quale sarà tutto composto di pietre preziose innestate à più colori. Le Sedie, che cingono il Coro, fatte d'intagliati legni à figure, godono anch'esse della modernità della Chiesa; gli due Quadroni nel lato sinistro appesi alla parete, effigiando il primo San Vittore à cauallo, e l'altro San Bernardo genuflesso dinanzi alla Regina de' Cieli, dipinse Enea Salmazio, e le pitture nella Volta tutta posta à dorati stucchi, che sono vn Padre Eterno, e varij Angeli, fece Ambrogio Figini, dopo

d'hauer' osseruate in Roma l'opere dei Buonaroti.

Per questa Porta laterale alla sinistra mano vassi alla Sagrestia, ed ella è quest' ampio luogo, nel cui frontispizio vedesi gran Nicchia in forma d'isolata Cappella, ed hauendo il suo Altare, colorì Camillo Procaccini vn S. Vittore per sua Tauola; osseruate come vi si scuopre per ogni lato cinta di vasti Armarij à conseruare paramenti Ecclesiastici.

Se m'addimandaste, à mezzo di questo Verone, che fà quiui così profondo scaleo, direiui, ch' egli esebisce il passo à chi desidera portarsi in vn sottetraneo sito da'Milanesi chiamato Scurolo, Tomba però luminosa per gli accesi fuochi, che veggonsi ogn' ora fiammeggianti in onore di Sante Salme, e di preziose Reliquie, che vi riposano, non si tralasci di non lo rauuisare, eccouelo da vn lato cinto di sedie, mattinandoui tal volta i Padri, e dall' altro conseruatore di quattro Auelli di marmo, assistendoui dentro d'essi Sante Spoglie, e di Martiri, e d'Arciuescoui. In tal Sacrario furono riposte da San Carlo tutte queste Reliquie, dopo d'hauerle ben riconosciute, essendoche dianzi cotesti Auelli si rauuisauano attorno all' Altar Maggiore della Chiesa vecchia, che come già vi mottiuai innalzauasi doue ora veggonsi le Porte del moderno Tempio. Sentitene la proua dalle Inscrizioni in marmo nero scolpite, che rimirate nelle pareti laterali del Coro, così dicono. *Corpora SS. Victoris Martyris, & Satyri Conf. sub Altari Maiori antiquarum Ædium recondita, indè Gregorius XIII. P. M. Hùc à Carolo Card. Tit. S. Praxedis Archiep. solemniter traslata sunt VII. Cal. Aug. M.D.LXXVI.*

Leggete anche questi altri Caratteri, che vi daranno notizia, di ciocche operò con queste Reliquie il Cardinale Federico Borromeo, così dicono. *Federicus Borromæus Card. Tit. S. M. Angelornm, & Mediolani Archiep. extractis Sacris Sanctorum Victoris, & Satyri Capitibus, ijs, quæ in Thecis argenteis solemniter reconditis, hoc Altare denuò consecrauit Ann. Dom. M. DC. II. IV. Non. Aprilis, existente huius Monasterij Abbate M.R.D. Michaele Missorono.*

Fermateui, mentre di bel nuouo vi aggirate in Chiesa, ed esaminiamo la Cupola, la quale trà fasce di rileuato stucco dorato resta dipinta à figure d'Angeli, e di Sibille in varie positure dal valore del Moncalui, contiene ella poi sotto il Corniccione nei quattro angoli, quattro gran figure, effigiando gli quattro Euangelisti, due ne sono dello stesso Moncalui, e due di Daniele Crespi: tutte le altre Pitture à fresco nella volta della Naue di mezzo trà dorati stucchi, rappresentando Vescoui, Martiri, ed altri Santi colorì Ercole Procaccini, con quella visibile Pittura posta sulla Porta Maggiore, in cui scuopresi San Bernardo Mitratto come Abate, dar l'Abito candido à persone vogliose d'acquistarsi il Paradiso, per mezzo delle Oliuetane Regole. Del Caualier Francesco del Cairo sono quelle quattro figure dipinte in Nicchie finte laterali della stessa Porta Maggiore, che sono vn San Benedetto, vn San Bernardo, vn San Francesco, ed vn San Domenico; mà si ritorni, à dar' amicheuoli occhiate alle Cappelle del lato sinistro, non ancora da voi osseruate. Nell'arco, che fà braccio alla Chiesa, e che serue per Cappella, la Tauola dipinta sù l'Altare, che è San Benedetto trà numerosa gente, tenendosi due persone genuflesse d'auuanti, colorì Ambroglo Figini sull' istesso modo di dipingere, ch' egli adoprò nella volta del Coro, e dello stesso sono i qnadri bislunghi,

che

che osseruate ne'suoi lati. Siegue vn Cristo di rilieuo in Croce nella contigua Cappella, e nell'altra vicina operò il Zoppo di Lugano la Tauola, che contiene S. Francesco ossequiando la Regina de'Cieli. Il San Paolo Romito con Sant' Antonio nella Tauola dell'altra Cappella dipinse Daniele Crespi, ed è Pittura squisita. Il San Giuseppe dormiglioso auuertito dall'Angelo, ed altri laterali Quadri nella contigua Cappella fece Ercole Procaccini con la Madonna, San Vittore, e San Satiro nel semicircolo esteriore della Porta di mezzo.

Resta omai visitata tutta la Nobile Chiesa de' Padri Oliuetani, sia da voi anche il loro Monistero osseruato, il cui ingresso fi questi, che vedesi alla diritta mano. Il primo Claustro, che incontriamo d'antica Architettura seruiua ai primi Padri Benedettini per Abitazione; mà gli due altri in moderno disegno innalzati hebbero il loro principio, da che quiui fanno residenza i Padri di Monte Oliueto: pochi Claustri possonsi vedere in Italia à cotesta somiglianza, amendunі cinti di magnifici portici con Colonne di marmo sostenitrici di vasti Archi, souracui vi dimorano adagiate stanze per l'abitazione de' Padri, tenendo anche sotto altri Portici con Pilastri di cotta materia, con le loro volte massiccie, seruendo il diametro loro per Brolo di Frutti, e per Giardini di Fiori, benche di questi nel Recinto del Monistero ve se ne ritrouino in maggior ampiezza, se haueste agio di trasportarui per tutta questa maestosa Fabbrica, vedereste signorili appartamenti da alloggiarui qual si voglia Prencipe, le stanze, onuero Celle direste, che fossero innumerabili, ampie le Sale, smisurati i Dormentorij, & edificato il tutto con ogni comodità; mà non si perdiamo in tante bellezze, passando per esteriori parti del Nouiziato, il cui principio è questo serrato Portico con le superiori stanze tutte di moderne Fabbriche, sebbene sono contigue all'antico Monistero; prendiamo quell'ombroso Viale allato diritto della publica strada per introdursi nella Città, raccordandoui di nuouo, che tutti questi siti anticamente erano Selue.

SPEDALE di Sant. Ambrogio.

ECcoui giunti allo Spedale di S. Ambrogio, Luogo caritatiuo della contigua Badia, hauendoui giá raccordato, che caduna di queste si teneua accanto il suo Spedale. Dicesi, essere egli stato eretto ad istanza di Galeazzo II. Visconte l'anno 1359. e veggonsi strumenti publici della sua Fondazione, rogati per Pietro Oldano Notaio Milanese; curauansi in questo Luogo Pio gl' Idropici, e gli Vlcerosi dianzi del trasporto al Maggiore Spedale, ed haueua di stabili propietà dieci Case in Porta Vercellina, ed in diuerse Ville settimila ottocento ventiotto pertiche di fruttifera terra, e varij fitti Liuellarij. Disabitate se ne vanno addesso le sue stanze, essendo casa capace di molti appartamenti; solo che vn Torchio vedesi a' suoi tempi vfizioso per vtile dei vicini Vigneti, e ne hà assoluto dominio lo Spedal Maggiore. Il Ponte senz'arco quiui à rimpetto piantato sulle sponde del Nauilio chiamato Pusterla di Sant' Ambrogio non si ritrouaua nel sito, ch'ora si mira, essendo stato aggiustato à diritta linea della nuoua strada aperta dopo l'erezione del moderno Tempio di S. Vittore, perche à quello, come vi mottiuai, se ne giua per vna strada contigua al detto Spedale, prima di queste modernità il Ponte con l'Arco veggeuasi accanto alla Torre, che anche mirasi in piedi. Da questo vecchio Ponte può dirsi, che precipitasse la Fortuna di Bernabò Visconte, se pure può dirsi fortunato, chi si stà tutte l'ore sù i tradimenti, sù le iniquità, e sul propio interesse

con la ruina de' sudditi, giacche il Tiranno spoglia di libertà gli altri, e di sicurezza se stesso. Anche le ruine s'innoltrano à danneggiare i Grandi, seruono gran tempo per ministre ad isfogare sù gli altri i propij loro sdegni, e poi si dilettano di far à loro stessi prouare l'asprezza di que' mali, che danneggiarono tanti Per comando de' loro barbari capricci. Se foste per dar titolo d'animo peruerso à questo Prencipe, giuroui, che non errereste, e se chiamastelo vn nuouo Cisisonte Pancraziasta, che ardiua di far a' calci con la sua mula, mà però egli con la sua impertinenza, non v'allontanereste dal vero, rinouò cotesto Prencipe in sua persona le Tirannie d'vn Siracusano Rè, anzi fù di lui più crudele, poiche quegli non chiuse mai in Gabbia di ferro niun suo ministro con vn Cinghiale di compagnia, seguendo in vn subito il diuoramento, nè manco fece abbruciare Dona innocente, solo per querela lieue, d'essere stata garrula verso di lui senza intacco di riputazione, comandando allo stesso Marito, che attaccasse il fuoco alla legna, entro cui ella giaceua; nè anche fece cauar gli occhi à Fornaro alcuno, per hauerlo suegliato sul far del giorno con sue grida. Non credete già, che il Barbaro di Siracusa hauesse mai sentenziato alcuno, ad essergli troncate le mani, perche sognossi d'hauer preso in Caccia vn' augello, che si teneua egli in Camera à ricrearsi col suo canto. Mai si sentì in Siracusa, che fossero forzati, à mangiar le carte di ragguaglio i messaggieri, come vsò questo Visconte con due Legati d'Innocenzo Sesto Sommo Pontefice, perche dagli arrecati da loro caratteri intese nouelle, non troppo quadranti al perfido suo genio. Per trarre dal Soglio il Nipote Giouanni Galeazzo, non la perdonò à niuno stratagema, astrinse per fino Regina sua propia Moglie, à farsi Strega, acciò con fattucchierie abbreuiassegli i giorni, Iddio, che sà gastigare i perfidi con gli stessi strumenti, ch'essi adoprano, à danneggiar gl' Innocenti, sù di questo Ponte fece, che dal Nipote restasse egli prigione, e chiuso nella Rocca di Trezzo, in breue trouassesi esangue con attossicata minestra di legumi, altro Esaù temerario, mà ambidue, e nell' auuidità pari, e nella perfidia scelerati.

SAN GIROLAMO. LVngo il Nauilio dal lato sinistro, inuiamoci alla Chiesa di S. Girolamo, voi mirerete vn rinnouellato Tempio in vna sola Naue, ornato di più Cappelle in tutti due i lati, e guernito di buone Pitture. L'anno 1458. apparue egli alla luce, ed il suo Promotore si fù Berto Antonio Bettini Senese, che fù di Foligno Vescouo, alle cui persuasioni il Duca Francesco Sforza, allora in Milano regnante donò due mila, ed ottocento Fiorini, acciò tal Fabbrica si riducesse à perfezione. Virgilio Mangone dichiarasi suo Architetto. Da Andrea Salaino vennero dipinte due Tauole d'Altare per le Cappelle, rappresentando gesti in penitenza di San Girolamo, le quali ora non più si trouano in Chiesa. Da' Fiamenghini fratelli restò dipinto il Coro, e dal Barabino il Santo Andrea, ch'ora vedesi in vna Cappella; il Caualiere Isidoro in vn' altra espose il valore del suo pennello; le altre Pitture à fresco sulle pareti, e sono di Girolamo Chignoli, e di Melchiorre Cherardini, mà tutta la Volta fù dipinta da Giuseppe, e Steffano Montalti fratelli, eccettuatane la prospettiua, che operolla Odoardo Ricci; Giuseppe Nuuoloni colorì vna Cappella nel lato sinistro, ed à rimpetto à lei nell' altro lato della Chiesa vedesi il giusto sembiante del Sacro Sepolcro di Cristo, che in Gerusalemme si riuerisce.

Fù

Fù vfiziata questa Chiesa dall'accennato tempo fino à poc'anni sono da' Padri Giesuati, mà dal Sommo Pontefice tal Religione restò annullata, risedonui addesso i Giesuiti, ottenuta con grosso peculio sborsato. Questi Padri vi esercitano il loro Nouiziato. Il Monistero è prouueduto di buona comodità con Cortili, Appartamenti, Stanze, e Giardini deliziosi. La Facciata della Chiesa con l'Atrio murato d'auuanti, cinto di Portici con Colonne, furono effetti della diligente cura del Padre Carlo Moraschi Giesuato, mentre ritrouauasi Priore di questo Monistero.

Ecco pur vicino l'Arco della Vercellina Porta, ed è quegli, che scuopresi in capo di questo Viale, che si tiene allato diritto la Fossa del Nauilio. Quell' Arco mirasi addesso semplice senza Torri contigue, come sono gli altri Archi Reali delle sei Porte; vecchiamente dice Paolo Moriggi, che veggeuasi in altra positura, mà forse restò smembrato, per hauer contigua la gran Fortezza del Castello di Porta di Gioue: Sù di tal Ponte Bernabò Visconte osseruò precipitati nel Nauilio tutti i suoi Cortigiani, saluandosi egli solo à stupore, mentre l'anno 1384. andaua ad incontrare Endemondo Conte di Consia, e figlio d'Enrico Rè d'Inghilterra, che portauasi in Puglia à soccorso con due mila Caualli di Lodouico d'Angiò. Questa caduta riuscì facile, perche il Ponte era construtto di legname, come di tal materia erano fatti tutti gli altri. Mà si ritorni alla Pusterla di S. Ambrogio. che per qnella parte entrando nella Città, haueremo presto vicina la gran Basilica Faustiniana; eccoci pure arriuati, ed in questo lato diritto venendoci allo sguarpo vna Clausura di Mouache, sia da voi osseruata dianzi di visitare altro sito.

CHiamasi S. Michele sul Dosso, forse per ritrouarsi alle spalle del Nauilio Antichissima è questa Chiesa, perche veggeuasi eretta nell'anno 490. essendo stato in essa coronato in Rè d'Italia Teodorico Rè de' Gotti, doppo hauendo sostenuti fieri incontri da' Cittadini Milanesi, che non lo voleuano per loro Capo, mentre toglieuala con armi alla mano contro Gelasio Sommo Pontefice, il qual Santo Reggitore della Naue di Pietro fù quegli, che per atti di gratitudine donò a' Milanesi per publica Insegna la Croce Rossa in Campo bianco, ed il primo de' Cittadini, che tal Vessillo espose ne fù Alione Visconte, creato Maestro di Campo Generale contro l'Esercito del nominato Rè Teodorico dai Cittadini Milanesi. Osseruate di queste Monache la Chiesa in fabbrica antica d'vna sola Naue con due Altari, quello in faccia alla Porta tiene vna Tauola in Pittura, soura della quale voi vedete vna Madonna con varij Angeli, & altre figure operate da buon Maestro, e stimasi di Gianbedrino. nell'altro Altare al sinistro lato, da cui le Monache sentono Messa vedesi vn' addolorata Vergine d'assai buona Pittura, mà incognito il nome del suo Maestro, tuttocche spuntino dallo stesso Quadro alcune abbreuiate lettere, non sapendo qual sia il loro significato. Vogliono alcuni Scrittori, che in questa Clausura vedeuasi altre volte il Palazzo di Teodosio Imperadore, ciò non v'accerto, mà rimettomi alla verità; queste Monache portano Abito Cisterciense, e furono introdotte, quando i Cistercienfi Religiosi vennero à patriare in Milano.

SAN MICHELE sul Dosso.

Appres-

S. AMBROGIO. APpressiamoci al gran Tempio di S. Ambrogio, ed è questa Fabbrica antica, al quale tiene al sinistro lato spaziosa Piazza fatto Brolo d'innumerabili Celsi, nel cui principio sorge solitaria Colonna, quasi diformata dall'antichità, e vogliono alcuni, che quiui si facessero gli apparati per la Coronazione del Regno d'Italia, amministrata da'Milanesi Arciuescoui agli Imperadori, ed alla stessa gli Duchi nostri Visconti veggeuansi eseguire la fonzione dell'Inuestitura del loro Ducato cō solennissime Feste, e ne fù il primo Giouāni Galeazzo l'anno 1395. col concorso d'ottantamille persone spettatrici, e l'anno 1475. Galeazzo Maria Sforza feceui recitare vn Drama Scenico Spirituale della Resurrezione di Cristo con inuito di Prencipi, e così innumerabili furono le genti raunate, che angusta resesi, benche molto ampia rimirisi.

Il Tempio di Sant'Ambrogio si è questi, che tienesi dinanzi murato Atrio, fatto à portici per trè lati, sostenuti i suoi Archi da Pilastroni à mezze Colonne, ed à Lesene di selce, in ordine Corintio, i cui Capitelli veggonsi fabbricati da rozzi scarpelli con figure, ed ornamenti poco ben disegnati, parti di quelle età, le quali restarono abbandonate per cagione, e delle Guerre, e dei Tiranni inuasori del bel modo di lauorare. Tal'Atrio scopriuasi nel principio di questo presente secolo, quasi del tutto diroccato, che pure mirasi addesso risarcito, riconoscendo i suoi ristori sù la stessa sua forma antica dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo nostro, e Francesco Ricchini Architetto si fù quegli, che attese, ad vbbidire i cenni di quell' Eminenza. Negli anni ottocento ottanta fù fatto edificare da Ansperto Confaloniere Arciuescouo di Milano molto diuoto di Sant'Ambrogio, e desideroso d'eternare questo Tempio, quindi credesi, ch'egli fosse, che facesse altresi construere nella positura, ch'ora si osserua tutta la Chiesa dall'vltima parte del Coro in poi, cioè del semicircolo à Musaico, perche vedesi questa Chiesa dello stess' ordine dell'Atrio medemo col Campanile de'Calonaci, assai dissimile, mostrando anche minore età di quello, che posseggono i Padri Cistercienfi. Tal' Arciuescouo Ansperto coronò Rè d'Italia Carlo Caluo, e Carlo Grasso, terminando poscia i suoi giorni, volle quiui essere sepolto.

Dopo trecent'anni fù risarcito ancora dall'Arciuescouo Anselmo Valuassore Louini, ritornato che si fù dall'acquisto di Terra Santa sotto il Pontificato d'Vrbano Secondo, benche siaui opinione, ch' egli in Constantinopoli facesse vela al Cielo, e soppellito restasse nella Chiesa di Santo Nicolò; e perche era si grande, e numeroso il concorso delle genti, che à Milano veniuano per solenneggiare la Festa de' SS. Geruasio, e Protasio Martiri riposti entro di questo Tempio da S. Ambrogio, fece egli publicare Editto à comune Franchigia, che trè giorni dianzi à cotale solennità, ed altretanti dopo la stessa, portassesi chi si fosse à Milano, e sicuro vi dimorasse; anzi con l'assenso de' Reggitori della Città, gli publicati trè giorni ampliaronsi ad otto, Priuilegio, c'hanno in questi tempi, e la nostra Cattedrale, e lo Spedal Maggiore nel giorno dell'Annunziazione di M. V. per l'Indulgenza in forma di Giubileo, che diede loro à vicenda Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici Milanese, e Zio di S. Carlo. Volendone voi dell' Arciuescouo Anselmo ragguaglio, legganfi que' Caratteri incisi nel marmo bianco, che stassi innestato nel lato diritto di questa Porta esteriore dell'Atrio; mà à toglierui da ogni fatica, attendetemi, ch' io ve gli espongo: così dicono essi.

In nomine Sanctæ Trinitatis ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Geruasij Martyrum; statutum est ab Archiepiscopo Anselmo, & eius postea successoribus sub nomine Excommunicationis, & Communi Consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini in eorum Festiuitate, & per dies tres antea, & per tres postea Curadiam tollere, & in ius sibi proprium vsurpare. Iterùm confirmauerunt per octo dies antè Festum, & per octo post Festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam, & Pagano huic bono operam dantibus. Anno Dom. 1098.

Quest' Atrio arricchito mirasi di sei Archi in amendue i lati, e cinque nel frontispizio, e nel limitare, di sessanta passi è sua lunghezza, e di venti l'ampiezza, hauendo nella Facciata della Chiesa vn Portico superiore con trè Finestroni per apportar chiaro di dentro, tenendosi nel mezzo vna Croce di marmo, dal cui centro risulta scolpito vn Labaro col principio, e fine dell' Alfabeto Greco dai lati. Veggendosi poscia in questo Frontispicio vn' Insegna à scacchi di cotte pietre, parte candide, e parte vermiglie, mi è forza à dirui, che qualche persona di Casa Visconte aitasse, à far' ergere tal Fabbrica co' propij dinari, perche tal' Insegna portauasi da' Visconti dianzi dell' acquisto della Vipera, che diuora l' vmana Salma. Questi Portici alle quasi smarrite Pitture à fresco, che in varij luoghi si scuoprono, danno indizio, d'essere stati tutti dipinti, mà per non essere di buon pennello, tralascio di farne di loro discorso. Di merauiglia si è però quel Tumulo, che stassi quasi la metà iunestato nella parete nel lato diritto, poiche leggendo voi gli Caratteri sul suo coperchio incisi, verrete à sapere hauer di vita ottocento, e più anni, e che in lui fù rinchiuso vn Guerriere di Casa Pietrasanti, al cui Funerale vidersi assistenti quattro Cardinali, mà non vi voglio dire Purpurati, che in que' tempi non ancora la Porpora fiammeggiaua negli Abiti di tal Prencipi Ecclesiastici, essendo stato Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, che diede loro l'vso dell' Ostro ne' loro vestimenti, regnando egli nel 1243. Gl' incisi Caratteri sù di questo Tumulo, così dicono *Iacet Dominus Paganus Petra Sancta Miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obijt anno Domini 800. ad cuius Funus interfuerunt quatuor Cardinales.* Vogliono alcuni, che questi Cardinali fossero Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale, chiamati dal Corio Cardinali minori, mà non si tiene per credibile, che non si sarebbe fatta così plausibile memoria, registrandola in marmo, e nell' Inscrizione si sarebbe posta la parola *Minores*, che non si troua, benche essi andassero prima de' Prencipi di Vaticano cinti di Porpora, come narra Paolo Moriggi nella sua Istoria.

Auuiciniamoci alla Porta, la quale viene da voi osseruata con ornamenti di marmo scolpiti alla rozza, portando per fregi sembianti d'animali, come Vitelli, Scrofe, & d'altre spezie; à quella Croce altresì di marmo, scolpita pure negli stessi sassi, che fanno ornamento alla Porta, fù da' Sommi Pontefici concesse copiose Indulgenze, come al piccolo agnello di marmo, che vedesi nell' Architraue. Sonoui poscia nei lati varie Inscrizioni di memorabili Persone in Romani Caratteri, trà le quali osseruate quella di Pietro Candido Poeta, come ingegno nominato, e per si ritrouare contiguo nel lato sinistro il suo Tumulo di marmo di Carrara, tutto à figure lauorato: così dicono que' Versi.

Scandere Sydereas Virtus si nouit ad Oras

Candidus

Candidus Astra tenet Templi, dum Numen adoras,
Pontifici Summo, Regi, Populoque Ducique,
Hic Ligurum secreta dedit, Laudatus vbique,
Miles, & eloquio Graijs claruſque Camœnis,
Inſtructus Latium ſtudijs ornauit amenis,
Mundanis feſſus curis, & in Æthere pulcro,
Elatus gelido liquit ſua membra ſepulcro:

Oſſeruate omai coteſto Tempio in trè Naui conſtrutto, e di trè Porte prouueduto, di paſſi ottantacinque in larghezza, ed in lunghezza di quarantaquattro: hauendo ſopra, le ſteſſe laterali Naui vaſti Portici, mà oſcuri, con ſette Archi per cadun lato ſino alla Cupola, gli quali vengono ſoſtenuti da groſſi Pilaſtri quadrati à mezze Colonne, & à Leſene fabbricati di ſelce in diſegno Corintio, tenendo la Porta di mezzo le Reggi di cipreſſo intagliato à figure, le quali oſſeruano la ſteſſa maniera antica del lauorio degli già rauuiſati marmi. Alcuni Scrittori laſciarono per raccordo, eſſere queſte le Reggi da Santo Ambrogio chiuſe in faccia à Teodoſio, priuandolo dell'Eccleſiaſtico ingreſſo, mà allontanateui da tale opinione, ſe faceſſe in voi qualche dimora, perche le Porte del Tempio in quei giorni non ſi apriuano quiui, mà come ſentirete in altro ſito. Nel lato de' Signori Calonaci, eſſendo vſiziata queſta Chieſa à vicenda, e da Monaci, e da Calonaci, s'affidono ſei Cappelle, ed vna Porta, che moſtra il paſſo alle Stanze della Calonica, e nella fronte della detta Naue miraſi la Sagreſtia con Verone dinanzi, in cui ſi ſcuoprono varij quadrati marmi nelle pareti con Inſcrizioni di perſone eſtinte; non vi muouano à riſo certe figure di baſſo rilieuo inneſtate nelle pareti, ed alcune Pitture à freſco, nè meno quelle, che veggonſi dipinte nelle Volte delle ſteſſe Naui laterali, perche nacquero nel tempo delle naſcoſte buone virtù, cioè dell'aggiuſtato lauorare. Nel Quartiere de' Padri, ch'è la diritta parte della Chieſa, voi oſſeruate altresì ſette Cappelle con vna Porta vicina alla Soglia, che paleſa vn Calle per girſene alla publica ſtrada, ed in fronte della ſteſſa Naue s'apre vn'altra Porta, per cui vaſſi al Moniſtero dei detti Monaci, ed entraſi in vn'Atrio murato, in cui altre volte veggeuaſi innalzato di S. Vitale il Tempio, che vogliono alcuni foſſe la Fauſtiniana Baſilica. Mà dianzi d'auuanzarui ad altro ſito, ſaper douete, che prima della Naſcita di Criſto ſcopriuaſi in queſta Chieſa di Sant' Ambrogio il Tempio d'Eſculapio, e d'indi quel di Bacco, che volendone voi trarre qualche certezza, oſſeruar potrete la Vipera di Bronzo poſta sù quella Colonna di Porfido nel manco lato, Veſſillo, che gli Antichi innalzauano al Dio della Medicina, effigiandolo in ſembianze Viperine, atteſtando ciò Donato Boſſi con queſte parole. *In marmorea Columna Æreus Serpens erectus, in qua forma Æſculapius colebatur, quem Populus in languorum remedia ſuppliciter viſere ſolebat, quæ ſuperſtitio vſque adeò inualuit.* E lo vi teſtifico anch' io, poſciache à queſto Serpe nel giorno di Sant'Angelo ſeguita ſubito la ſolennità di Criſto riſorto, portauanſi dalle Madri i loro fanciuletti, e con diuoti oſſequij, penſauano di preſeruargli da alcuni mali facili ad offendere i teneri loro corpi. Il Moriggi, Beſozzo, ed altri Iſtorici vogliono eſſere queſto Serpe ſtato trasferito da Conſtantinopoli à Milano da Arnolfo Secondo di Famiglia Arſaga, colà ritrouandoſi per trattare con Niceforo Imperadore, così inſtato da Gregorio Quinto Sommo Pon-

tefice

tesice le nozze di sua Sorella con Ottone Terzo; conchiuso, che si fù il Matrimonio, stando l'Arsago per accommiatarsi, venne da Niceforo inuitato, à vagheggiare le grandezze, ed i Tesori, che si teneua nelle Imperiali Galerie con assoluta libertà d'impadronirsi di ciò, che più gli piacesse, conosciute le schiette voglie del Coronato Prencipe dall'Arciuescouo, scelse per regalo parte del Serpente di Mosè fabbricato nel Deserto, mà alla fine distrutto da Ezecchia, lasciandogli per pareglio vna preziosa gemma legata in oro. Giunto, che si fù alla Città, dando allo spezzato metallo intera forma di Serpe, fecelo in questo sito riporre. Ridonsi di tal successo alcuni Istorici, e più di Tristan Calco, e di Giorgio Merula, Donato Bossi, dicendo nella sua antica Cronica queste parole. *Nec verum est, quod in Cronicis Mediolanensibus scriptum est à quodam Archiepiscoporum in memoriam eius, quem Moyses in Deserto Diuina admonitione ad arcendam Serpentum seuitiam à Populo Israel, quo die eum visitasse fabricauit, fuisse impositum, cum Fideliores de hac re scripturæ extent.* Tristan Calchi è di parere, tal Serpe, essere quiui stato riposto da qualche Prencipe, dicendo. *Ex his arbitrari ego vellem à Clarissimo aliquo Principe post vel Miraculum, vel Victoriam quampiam, vt olim Romæ Capitolio seruato, Anser ex argento positus est, hunc ex Ære factum, atque in primario Vrbis Templo locatum.* Quindi per dar forza à questa sua opinione cita varie erudizioni di Serpenti, portati per Pronostici in plausibili Imprese, come di que' due, che vscirono da Tenedo, raccontati da Virgilio, e che all'eccidio trassero Laocoonte, e di quell'altro apparso fuori del Tumulo d'Anchise, facendogli intorno sette giri, e del Drago veduto da' Greci, quando se ne stauano per attaccar Troia. *Calc. Hist. Pat. lib 3.*

Altri Scrittori vogliono, ch' egli sia stato quiui eretto, per rammentare a' Fedeli Cattolici il Serpente prodigioso da Mosè fabbricato, da cui se n'attendeuano grazie tutte l'ore, simboleggiando il futuro Riparatore del Genere vmano, che perciò à rimpetto à lui osseruasi quel Crocefisso, d'assai diuozione per far, che ogn'vno vegga, e la figura, ed il figurato della nostra saluezza.

Vadomi immaginando, d'hauerui con questi miei racconti serpentini auuelenate le orecchie, ad altro adunque s'attenda, che di ciò non più discorro. Dissiui, che in questo Sacro Luogo veggeuasi eretto il Tempio d'Esculapio, e da'Romani nel loro gouerno mutato in quello di Bacco; in questa opinione sono concorsi quasi tutti gli Scrittori, trattando degli affari di Milano; cangiossi poscia il falso culto degl'Idoli nel tempo del Reggimento Ecclesiastico di Sant'Ambrogio, e ritrouate da lui le Sante Salme de' Martiri Geruasio, e Protasio, volle altresì collocarle quiui come siti riguardeuoli, acciò fossero da' Cattolici ossequiate. Destinò egli adunque d'ergere sulla distruzione del profano Tempio questa Chiesa, mà non in tal positura, ch'ora si mira, aprendosi l'Atrio d'essa, come io credo, verso il Monistero de' Padri, che in quella età non era construtto, mà que' luoghi erano Campagne aperte, e l'Arco antico, mà addesso rinnouellato, che scuopresi à lato della piccola Chiesa di Sant' Agostino, seruiua per Porta dell'Atrio auuanti al frontispizio del primiero Tempio, ed occorrendo, che voi ne foste di contraria opinione, vorrei mi rispondeste à che fine fù aperto quell' Arco, e come stassi solitario in quel sito, senza hauere insegna alcuna di contigua corrispondente Fabbrica?

Terminata, che videsi l'erezione del nuouo Cattolico Tempio, disposi-

touui San'Ambrogio gli ritrouati Martiri, che da lui furono riposti nella Fau- stiniana Basilica, e chiamollo Tempio de' Santi Geruasio, e Protasio. Sentite ciò, che lasciò scritto di cotesta Fabbrica Gregorio Turonese. *In Vrbe Mediolanensi BB. Martyrum Geruasij, Prothasij; victricia corpora retinentur, quæ diù sub Fossa latuerunt, quæ B Ambrosius reuelata, atq; ab eodem reperta in Basilica, quam ipse proprio studio ædificauit, sunt sepulta.*

De gloria Mart. num. 1. cap. 47.

Sò, che diretemi, per qual cagione hauendo il Santo nostro Protettore depositati questi due Fratelli Martiri nella Basilica di Fausto così insigne, determinasse mutar loro la Tomba, ed innalzare nuoua Chiesa quasi à lato à quella, potendo egli, col risparmio di questa, attendere ad altre più necessarie Imprese. Risponderauui per me il nostro Liuio Moderno Giuseppe Ripamonti, dicendo. *Propriùs verò est, Ambrosium in omnes Diuini cultus amplificandi partes intentum, cum Portiana, & Faustiniana non sufficerent multitudini, quæ frequens in illam antiquissimæ Religionis Arcam, Cæmeteriumque ventitaret, hanc laxiore sinu Basilicam ibidem extruxisse, quæ statim Ambrosiana dicta fuerit ex ipsius Conditoris. Ibi quoque sepulturæ sibi delegit locum, ibi tradidit salutis præcepta Populo, & conuocatis in eadem sede Episcopis de Religione consultauit.* Da queste parole del Ripamonti, voi potete conchiudere essere stata eretta la presente Basilica dal Pastor nostro Ambrogio, per construere vna Chiesa Maggiore dell'altre, cioè di sito più vasto, per le affollate genti, che concorreuano à porgere preci al Cielo, ed à riuerire gli infamati Martiri, anzi perche intendeua d'essercitarui quasi tutte l'Ecclesiastiche facende, come di Concilij, e di Prediche, vi si ritroua insino al dì d'oggi nel Coro sotto à quella aperta finestra, che nel mezzo scorgesi, vna sedia di marmo, e dicesi esserne vna di quelle, che occupate veniuano da' Vescoui sotto il suo Dominio, in occorrenza d'assistere a' negozij spettanti alla Fede Cattolica. Venne tal Basilica in tanta venerazione, che veggeuansi gli stessi Imperadori iui prendere il Regio Diadema di Ferro, ed allo stesso Santo era così cara, che occorsa la morte del suo fratello San Satiro, diedegli entro d'essa riposo, anzi volle, che le proprie sue membra fossero appresso lui dipositate, al cui esempio vennero sepelliti varij Augusti Cesari, come Graziano, Valentiniano, Teodosio, ed altri, che non nomino, e dei Rè, come Lottario, Bernardo, Lodouico, Vgone, scopertosi di questo il sepolcro, poc'anni sono, entro la nuoua Fabbrica del Monistero sotto terra lauorato à Musaico con Lucerne eterne, e collane d'oro al seno, euidente indizio, che la Chiesa era in altro sito posta in que' tempi, e non come ora ritrouasi. Portiancene alla Cappella di S. Satiro ristorata addesso da' Padri, e mostrerouui il Tumulo della Regina Berta Moglie d' Vgone, e nell'inuiarui per lo stesso calle alle sontuosissime Fabbriche de' Padri Cisterciensi osseruerete nel sinistro lato l'Arca di Bernardo Rè d'Italia con questa Inscrizione. *Bernardus ciuilitate mirabilis cæterisque pijs virtutibus inclytus Rex hic requiescit. Regnauit ann. IV. menses V. obijt XV. Kal. Maij Indict. X. filius piæ memoriæ Pipini.* Nella penna non si deue lasciare il lugubre, e miserabile fine de' suoi giorni, che gli fece fare Lodouico suo Zio.

Lib. 5. pag. 345.

Portatosi Carlo il Magno Auo di questo Bernardo alla decrepita età, e stanco di mischiarsi ne' maneggi dell' Imperio hauendo eletto per compagno Lodouico detto il Pio, per esser suo figlio, destinò ai regij negozij d'Italia Bernardo

legitima-

legitimamente nato da Pipino, che pure anche questi era suo figlio; e per ritrouarsi in tenera età, inabile à sostener Scetri, ed à premere Troni, dispose-gli per Aio in così ardui affari Vallio, che traeua i suoi natali dalla Madre dello stesso Imperadore Carlo, persona di saggie maniere, e d'isperimentati maneggi. I consilij di questo Principe seppero accreditare ne' Popoli, Bernardo di tal maniera, che la Pace s'haueua in Italia francata così stabile base, che ne' soffij di peruersi pensieri, nè ondeggiamenti d'vmori instabili poteuano mouerla nè pure in vn neo. Pietro Oltrado Arciuescouo di Milano lo volle veder coronato con le proprie sue mani di Regio Diadema Italico; mà non mancando a' Potentati arditi, Varuassori, che con dupplicate lingue inducongli à cadere ne' precipizij, per non hauer guardi Lincei; questo infelice Principe lasciossi indurre da vane ragioni, à credere, ch'egli si fosse il vero Erede della Monarchia di Francia, quindi portandosi al Possesso, non fù appena vicino all'Alpi, che arrestato per comando di Lodouico suo Zio, si trouò fatto cieco da sicarij Ministri; con prouare in proprio fatto, che chi si espone à troppo aperti chiarori, resta priuo di Luce; furongli adunque cauati gli occhi, esposto à continuate fiamme d'accese bragie, e cagionandogli tal pena frà pochi giorni la morte, hebbe il tumulo in S. Ambrogio l'anno dell' ottocento venti incirca.

Sentite quanti Prencipi Ecclesiastici vollero essere quiui sepelliti. Anselmo Capra, Anselmo Biglia, Acone, Oldrado, Ansperto, Andrea Lampugnano, Ariperto Grasso, Albuzio Confalonerio, Benedetto Crespi, Landolfo Grasso, Guido de' Capitanei, Pietro Oldrado, & altri, che tralascio, per non rendermiui tedioso.

Credetemi, che questo Tempio hà pochi altri Templi pari, sì in grandezze Ecclesiastiche, come in Secolaresche, ed osseruando voi il suo Coro, che stassi nella deretana parte della rinouellata Cupola fino a' tempi di San Carlo, douete credere, essere assai più antico della Chiesa stessa, perche egli fù eretto a' cenni di Sant' Ambrogio, non già per valersene di Coro, mà si bene per vna Sala contigua al Tempio, per accettar visite, trattar affari Cattolici, e celebrare Concilij Prouinciali, veggendosi ancora, come dissiui, vna Sedia di marmo sotto l'aperto Finestrone nel mezzo, ritrouandosi vecchiamente aperte le finestre laterali, mà ora murate per gl' innalzati Luoghi prossimani, sì dalla parte de' Calonaci, come de' Monaci, qual sedia di marmo fù lasciata nello stesso luogo, doue ritrouasi, allor quando furonui accomodate le sedie di legno, occupandosi anticamente per Coro il sito auuanti al Maggior' Altare fuori dei Cancelli di Ferro; nell'introduzione poi de' Padri Benedettini Cluniacensi, nella persona di Benedetto primo Abbate, & altri Monaci, che seguì l'anno del Parto Diuino 784. per liberalità di Pietro Oldrado Arciuescouo di Milano stretto assai in amicizia con Carlo Magno mandato à lui Legato da Adriano Sommo Pontefice, donò à quegli Monaci, e Monistero, e rendite opulenti, ed autorità di salmeggiare nella detta Basilica, ritrouandosi però à tali Esercizij vn Calonaco Ordinario, non allora detto Calonaco, mà si bene Cardinale minore, come beneficiato nella Cattedrale nostra, chiamato Forte, ò Fausto, con altri Preti sotto al suo gouerno; così venne da vn tal' Abate Gaudenzio, che prima risedeua à S. Vicenzo in Prato con que' Mona-

ci, il Coro aggiustato, nell'antica forma da voi ora osseruata alla Musaica; ed autentica tutto ciò mch'io vi dico, il nome stesso di Gaudenzio, che si ritroua in quelle lettere esse ad oro, che vedete trà quel Cristo, che si tiene dai lati gli SS. Geruasio, e Protasio, e sotto i piedi in forma circolare San Satiro, S. Marcellina, e S. Monica, e nelle parti destra, e sinistra lo stesso Sant'Ambrogio rapito in estasi all'Atare celebrando, mà portato lo spirito ad assistere al Funerale di S. Martino Vescouo Turonese.

Quanto operò l'Arciuescouo Oldrado a' Padri Cluniacensi, restò raffermato da Angelberto Pusterla Successor suo nell'Arciuescoual Trono l'anno 832., mà le operazioni di questo Sacro Eroe sospendo per ora di narrarui, promettendole frà di poco diruile à minuto, dopo c'haurremo osseruato, quanto s'è lasciato addietro delle parti della Chiesa. Al lembo adunque d'essa nel lato diritto delle trè Porte, euui vn'antica Capella con l'Immagine della Madōna sotto vetri à tempra, questa è d'assai diuozione, mà non mi fermo, ad applaudire sua Pittura, per essere di vecchio pennello, ed ignoto il suo Pittore, siegue poscia vna Porta laterale, sotto il cui Verone osseruasi al diritto lato vn Cristo morto con la Vergine addolorata, Mddalena piangente, ed altre nobili figure tutte à tempra; cotesta dipinta l'storia vsci dal giudicioso ceruello di Gio. Battista della Ceruia, e rincrescermi faruela vedere mezzo smarrita, e maltrattata dall' antichità, e dalla mala positura del sito. Questo aperto Viale, che tal Porta vi esebisce, indirizza le persone ad vna Chiesetta chiamata S. Agostino, perche iui questo Santo ottenne l'Acqua del Battesimo da S. Ambrogio con Deodato suo figlio, ed Alipio suo Compagno, quiui fù composto, (perfezionato il Battesimo) da S. Ambrogio, e da S. Agostino il Te Deum, per tutto il Cattolichismo oggigiorno replicato nell'Ore del Matutino Trouasi questa Chiesetta ornata con nuoua Architettura, con sua volta, ed' vn solo Altare, soura cui vedesi vn'Immagine della Madonna col Bambino in braccio d'assai diuozione, e di sopra à fresco sù la stessa Parete mirasi rappresentata l'azione del Battesimo di S. Agostino. Chiamauasi questa Chiesa negli antichi Tempi San Gio. Battista, Oratorio eretto solo per ministrare il Sacramento del Battesimo à tutta la Città, poscia dissesi Sant'Agostino in memoria della seguita azione, con così insigne Dottore della Cattolica Chiesa, e che ne sia ciò il vero leggete sul suo estrinseco frontispizio la eternata memoria in Caratteri Romani, qual dice. *Diuus Augustinus ad lucem Fidei per Sanctum Ambrosium euocatus, hic vnda cælesti abluitur*: L'Arco annesso senti ancor lui pochi mesi sono gli rinnouellamenti, che osseruate, dal Padre Abate D. Giuseppe Rainoldi, ristauratore della sudetta Chiesa, ritronandosi in sembianze antiche, anzi in cadenti positure.

S. AGOSTINO.

Nel descritto Viale veggonsi di presente alcuni Oratorij di Scolari senz' Abito nell' vno, e nell' altro lato, entro cui s'esercitano particolari trattenimenti Spirituali con recitarui l'Vfizio della Madonna ne' giorni Festiui, come ancora sotto i Portici dell' Atrio murato auuanti al Tempio nell' vno, e nell' altro lato, caduno assistito da riguardeuoli persone, dalle cui facultà se ne riceuono sollieui di riguardo, sì in ornamenti di prezzo, come in Lasciti di considerazione.

La Cappella, che siegue è sotto il titolo di San Bartolomeo, e la Tauola in Pittura del suo Altare, sù cui mirasi vna Vergine Madre in mezzo di S. Bar-

tolo-

tolomeo, e S. Gio. Euangelista, operò lo stesso Gaudenzio Ferrari. A questa Cappella si esercitaua da' Padri la cura dell'anime, essendo anticamente Parrocchia di S. Ambrogio la Chiesa.

Il Tumulo sù l' Altare di marmo bianco della vicina Capella dedicata à S. Catterina, tenendo sul suo Coperchio vn Cristo alla Colonna, altresi dello stesso marmo, racchiudeua l'ossa del Padre Abate D. Manfredo della Croce Benedettino Cluniacense qualificato Religioso, del Duca Filippo Maria Visconte Ambasciadore ad Eugenio Quarto, ed à Sigismondo Imperadore; egli fù quel d'esso, che accompagnò Martin Quinto à Milano creato Sommo Pontefice nel Concilio di Costanza l'anno 1415., in cui hebbeui gran parte il detto Padre Abate Croce, come persona ornata di non ordinarij tratti.

La Tauola dell'altra Cappella, doue s'osserua vna nostra Signora, vn San Sebastiano, ed vn San Girolamo, colori Ambrogio Borgognoni Pittore antico, che dipinse il Tempio di San Satiro, come già à suo luogo ve ne diedi notizia.

Hauete à sapere, che alla Tauola dipinta, la quale innalzasi nella seguente Cappella, soura cui veggonsi laterali alla Vergine Madre San Benedetto, e San Bernardo, furono tali figure aggiunte da' Padri Cisterciensi, veggendosi prima solo la Vergine, e dicesi, che sia di Marco Vglone. Questa Tauola anticamente era in vna Cappella sotto l'Organo, e tal Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte ad istanza di Benedetto XII. Sommo Pontefice, hauendo egli leuato l'interdetto alla Città per le suppliche di tal Prencipe, nel Fabbricarsi poi dell' Organo venne smantellata, ed eretta in sua vece questa presente Cappella.

Di Bernardino Lanini sono poi tutte le Pitture, sì à tempra, come ad oglio della vicina Cappella sotto il titolo di San Giorgio, rappresentando di tal Santo gli egregi fatti, la Tauola dell' Altare ad oglio mostra vna Uergine col piccolo Figlio, che dorme, S. Giorgio à Cauallo in lontananza, e nel lato sinistro S. Gio. Battista, pittura veramente molto vaga. In questo sito ergeuasi altre volte la Tomba in sontuosi apparati construtta del Rè Lottario figlio d' Vgone, mà poscia distrutta, e portata altroue, non veggendosi addesso di lei insegna alcuna.

Entriamo per questi lauorati Cancelli di ferro, e d'oricalco, che innalzansi nella soglia di questo Verone, che tiene sembiante di piccola Chiesa, per hauere nel manco lato, e nel frontispizio alcune Cappelle, e per il quale vedesi il passo, à trasportarsi nel Monistero de' Padri. Nella Cappella in prospetto si diposita il pane Eucaristico dà Monaci, per somministrarlo, à chi di lui si vuol pascere Sacramentalmente, la Pittura à fresco sul suo Altare, che mostra la Cena fatta à gli Appostoli, viene da Gaudenzio, il cui Originale ritrouasi nella Chiesa della Passione de' Padri Calonaci Regolari, e la custodia di legno dorata intagliò Carlo Garauaglia.

La vaga Cappella, che osseruate à lato sinistro tenendo sembianze d'altra Chiesetta, mà nobilmente ristorata con abbellimenti moderni di stucchi, di Cornici, di Poggetto per Musica, chiamasi San Satiro, che anticamente diceuasi San Uittore al Ciel d'oro: vogliono alcuni Scrittori, ch' ella si fosse la Faustiniana Basilica, e trassene qualche notizia da certe lettere, che ancora scuopronsi entro le Pitture à Musaico nella volta sopra l'Altare; portateui meco nell'

Pur. in Mon. Bas. Amb. n 75., & Tum. S. Satyri &c. c. 10.

nell'angusto suo Coro, e leggendo gl'incisi Caratteri in lastra di marmo, trouerete esser quiui dipositate le terrene spoglie di San Satiro germano di Sant' Ambrogio, eccouegli, che dicono. *Sub hoc Altari in Arca marmorea iacet Gloriosum Corpus S. Satyri fratris S. Ambrosij. Item in alia Capsa lapidea in eodem Altari iacent Corpora Sanctorum Martyrum Casti, & Polimij, nec non aliud Sanctum Corpus, cuius nomen ignoratur, cum plurimis alijs Sanctorum, & Sanctarum Reliquijs*; questi Santi Casto, e Polimio Martiri furono di Sant' Ambrogio Diacono, e Sottodiacono, se poi volete sentire vn' Epigramma fatto da S. Ambrogio, e posto al Tumulo stesso di San Satiro, meco appressateui, che ve lo recito.

Ian. Grut.

Vranio Satyro supremum frater honorem
Martyris ad leuam detulit Ambrosius.
Hæc meriti merces, vt Sacri Sanguinis vmor,
Finitimas penetrans voluit exuuias.

Scendete meco questa Scala, per la quale vassi in vn sotterraneo Santuario, se volete rimirar marauiglie. Dell'accennata Regina Berta quiui osseruate il suo sepolcro; che direte di questo Pozzo, la cui bocca resta chiusa da pesante pietra di marmo? non potendo ella mandar' accenti di ragguaglio, dirouui io, esser non Pozzo d'acqua, mà sì bene di Sangue, e d'Ossa di Santi Martiri, hebbero per Orchestra la da voi osseruata Piazza, ch'ora dilungasi à lato sinistro dell'Ambrogiano Tempio, sù quella sofferiuano delle Spade Tiranniche i colpi mortali, e da Fedeli persone caritatiue veniuano trasportate in questo sito, quindi hebbe fortuna tal Pozzo di mutare i suoi liquidi argenti in tanti ori sanguigni, non la inuidiando al Tago allora, che aurato diuenne al lauamento delle mani, che fece nell'onde sue il figlio di Gordio Ré della Frigia. Ritorniancene di sopra, e di Lanterio, e di Viuida sua Moglie de' Cinquenij rimirate gli sembianti di Pittura à tempra, e nello stesso luogo il loro Sepolcro, che situato ritrouasi nella sinistra parte di questo Portico, furono amendue Benefattori liberali e de' Calonaci, e de' Padri, lasciando loro douiziose proprietà, quindi à memoria perpetua vennero cantate queste Poesie.

Hùc attende precor, & te cognoscito lector,
Qui mea verba legis, quam citò puluis eris.
Clauditur angusto Lanterius ecce Sepulcro,
Nuper clarus homo, corpus inane modo.
Si benè, si rectè, si quicquam gessit honestè.
Hoc solo gaudet, hoc si lætus habet.

Non si tardi à rauuisare il sotterraneo Santuario posto sotto il Coro, luogo di gran diuozione, venerabile per le antichità, che contiene, e per le Insigni Reliquie, che conserua. Da due lati stassi aperto il passo, per introdursi, così dalla parte de' Calonaci, come de' Padri. Eccolo corrispondente alla Chiesa superiore nella sua antichità, benche riconosca abbellimenti, e che veggasi ammodernito dalla Nobile Famiglia de' Corij, resta ornato all'intorno di figure di plastica al naturale, effigiando varij Misterij della Passione del Saluatore; in quest' Arca di marmo, che ritrouasi quasi nel mezzo, si riueriscono le Sante Ossa della Vergine Marcellina sorella di Sant' Ambrogio, quiui dipositate da San Simpliciano, ed osseruando voi quella Nicchia nella deretana parte dell' Altare, dite esserui stato altre volte vn segreto Viottolo per giugnere alla Tomba

de'

de' SS. Ambrogio, Geruasio, e Protasio, mà ora vedesi chiuso, ed affatto priuo di passo. Questo sotterraneo Oratorio fù arricchito di opulenti rendite dal Cardinale Antonio Sangiorgio Milanese, e nel 1510. dal Dottore Girolamo Garbagnati, e da altri ancora diuoti, quindi restano al loro gouerno dodici Caualieri, e sono dispensate in Elemosine, ed in maritare Zitelle onorate.

Per la parte de' Calonaci vsciamo da questi Santi orrori, e si termini di rauuisare le Cappelle à loro soggette; mirate in questo lato diritto la Sagrestia tutta nouellamente ornata d'intagliati scrigni, per conseruare Paramenti Ecclesiastici, e preziosa argenteria, che adoprasi in adornare gli Altari, trà quali si numera vna Croce, che fù donata da Arnolfo Secondo di Casa Arsaga Arciuescouo di Milano à questa Chiesa l'anno del 995. in circa, per gastigo dato al Vescouo d'Asti, essendosi da' suoi cenni scostato. Quasi tutte le Capelle sottoposte al gouerno de' Calonaci miransi rinnouellate; eccoui questa prima, posta à moderni stucchi, hà sull' Altare in Pittura vna Nascita di Cristo, opera di Paolo Camillo Landriano, detto Duchino, nei lati, e sù la Volta affaticossi Ercole Procaccini in varie figure à fresco; l'altra Cappella passata la Porta, per cui entrasi nella Calonaca, vi mostra in Pittura sul suo Altare vna Vergine con S. Giuseppe, ed il piccolo Bambino. L'Euangelista S. Giouanni intento ne' studij con l'assistenza d'vn' Angelo, che voi osseruate nella vegnente Cappella, riconosce per suo Dipintore il Caualiere Francesco del Cairo. Carlo Francesco Nuuoloni trasse dal suo pennello il Sant' Ambrogio con le Pitture laterali à fresco nell' altra contigua Cappella, ed il Caualiere Isidoro colorì tutta la Cappella vltima, eretta in bella Architettura con laterali Poggetti, dimostrando nella Tauola sull' Altare due Santi di Casa Coria, e nella Volta à fresco vn' ingegnosa Gloria.

Non tardisi il ritorno al Maggiore Altare, e se vi spigne il desio di sapere, quali fattezze possedesse il nostro Protettore Mitrato, rauolgete lo sguardo al lato diritto dell' Organo, che vederetelo effigiato al viuo in basso rilieuo. Vi rattenga altresì immobile il passo il dirimpetto Pulpito di bianco marmo, che resta alla sinistra mano della Chiesa, se intendere voi volete, chi in tal loco fecelo disporre, leggete questi incisi Caratteri, che esteriormente si veggono nello stesso marmo, mà in faccia alla Porta, dicono, *Gulielmus de Pomo superstes huius Ecclesiæ hoc opus, multaque alia fieri fecit.* Gran mancamento commise, chi intagliò queste lettere, à non raccordarui il millesimo, trouo però io, che nel 1225. regnaua di tal nome vn' Abbate Benedettino, e fù molto liberale in fabbriche à questo Monistero, fino à far' innalzare Claustri interi, mà smantellati poscia, per dar luogo à nuoui Edificij, quindi può dirsi, essere stato anche lo stesso, c' habbia fatto construere questo Pulpito nel citato millesimo; mà degnateui d'osseruare il gran Tumulo di bianco marmo, che stassi sotto al detto Pulpito, voi vedetelo isolato, e per tutte le quattro parti proueduto di scolpite Istorie Sacre, come di Giesù Cristo trà Dottori, cenando con gli Appostoli, ed in vn altro lato veggendosi Elia soura il Carro di fuoco, nel cui frontispizio appare Labaro, visibile insegna della nostra Cattolica Religione. Varie sono le opinioni de' Scrittori intorno à tal Mausoleo, chi dichiaralo Diposito d'Arciuescoui nostri, chi d'Imperadori, chi di Conti d'Angera, chi d'vn Prencipe familiare di Federico Barbarossa, e chi di Lodouico Cesare, leggendosi di lui publicamente questa Poesia.

✠ B.

✠ *B. P. M* ✠

Hic cubat æterni Ludouicus Cæsar honoris,
Æquiparat cuius nulla Thalia decus.
Nam, ne prima dies Reguo, solioque vacaret,
Hesperiæ genito sceptra reliquit Auus.
Quàm sit pacifico, sic forti pectore rexit,
Vt puerum breuitas vinceret, acta senem.
Ingenium miser ne fidem cultusue sacrorum
Ambigo, virtutis, an pietatis opus.
Hic vbi firma virum Mundo produxerat ætas,
Imperij nomen subdita Roma dedit.
Et Saracenorum crebras perpessa secures,
Libera tranquillam vexit, vt ante Togam.
Cæsar erat Cælos Populus non Cæsare dignus,
Composuere breui stamiua fata dies.
Nunc obitum luges infælix Roma patronum,
Omne simul Latium, Gallia tota dehinc.
Parcite, nam viuus meruit hæc præmia, gaudet
Spiritus in Cælis, corporis extat honos.

Perche di questo Tumulo non s'accerta la verità, tralascio di lui ogni discorso, volendone voi altre dichiarazioni, leggete Gio. Pietro Puricelli nella sua Ambrogiana Istoria, che di lui ne discorre assai diffusamente.

Siamo omai arriuati al Coro, entriamo per gli primi aperti Cancelli cōstrutti di ferro, e d'oricalco, e dall'Insegna di Croce Rossa, che si tengono innestata, conoscetegli fatti fabbricare da' Caualieri Reggitori delle publiche faccende della Città, che gli antichi, come sentiste, furono eretti da' Benedettini Monaci. Giacchè siamo auuanti all'Altare, fermiamoci ad esaminare la sua positura, ritrouandosi egli in mezzo à quattro Colonne di non ordinaria grandezza di Porfido in ordine Corintio, lequali sostentano vna Tribuna, che per ogni lato hà forma triangolare, mostrando in cadun'angolo figure al naturale di basso rilieuo, mà operate da antico scarpello. Nel Frontispizio le Statue, che appaiono, voi vedete essere vn Cristo sedente, che porge con la destra mano à San Paolo vn Libro aperto, in cui mirasi scritto questo motto, *Accipe librum Sapientiæ*, e con la sinistra dà al Prencipe degli Appostoli le Chiaui. Nel triangolar sito della parte deretana osseruate vn Padre Eterno, tenendosi dinanzi à lui in più basso luogo Sant'Ambrogio, e nei lati gli Martiri Geruasio, e Protasio, ò come è pensiere del Puricelli gli Santi Casto, e Polimio suoi Sacri Ministri, e sotto questi si vedono due Monaci cucullati, che offeriscono al Santo la Tribuna, nell'altra parte scuopronsi due Femine auuanti ad vna, che regge in capo vna Colomba, e credesi dallo stesso Puricelli, essere Santa Scolastica di San Benedetto sorella in vicinanza di due Monache del suo Ordine, e nel quarto lato stassi Sant'Ambrogio riuerito da due persone, il quale porta coronata la fronte, gerolifico euidente dell'Autorità, c'haueuano gli Arciuescoui di Milano nel coronare i Rè d'Italia.

Queste Colonne Porfidiche furono trasportate, come è opinione d'alcuni Istorici, dal Tempio di Gioue, che innalzato veggeuasi non molto lungi da

questa

questa Basilica, che il suo sito sarà da voi ben presto osseruato. Credesi, che quiui fossero disposte da Pietro Oldrado nostro Arciuescouo, e Benefattore liberalissimo, che fù quegli, che introdusse i Padri Benedettini, e ciò fù l'anno 784. essendo il suo fine d'accrescere il culto Diuino, e che ogn'ora, si sentissero mandar Lodi à Dio con Dauidiche Melodie, e quel tanto, che dicoui, & hò detto restò confermato da Carlo Magno l'Anno 791., e consta dal Priuilegio dello stesso Oldrado, nel quale trà altro si legge, *Vt antè Sancta eorum Corpora continuatim indifferenter, ac publicè Officia, & Diuinas Laudes concelebrent absque mea, & successorum meorum molestia*. Altri dicono, che l'Autore della sudetta Tribuna sia stato l'Abate Gaudentio Benedettino, che pure aggiustò il Coro alla Musaica, come già vi hò accennato.

Pur. in Amb. num. 13. 14. 17.

Idem Pur. nu. 62.

B. Aref. in serie Abb. Anno 832.

Sò, voi mostrar premura d'hauere particolare conoscenza di questo Mitrato Oldrado, mentre da me sentiste, essere stato quegli, che introdusse in questa Basilica gli Benedettini Monaci, eccomiui pronto, à soddisfare il vostro desio. Nobile Milanese egli era, di lettere, e di dottrina ornato, per le cui prerogatiue giunse ad essere d'Adriano Sommo Pontefice Segretario, e poscia Legato di Carlo il Magno con la dignità d'Arciuescouo di Milano: gli ornamenti delle scienze sono raggi, che anche fanno risplendere nelle tenebre, cioè à dire in parti lontane non conosciute, senza di questi raggi l'Oldrado non haueria à se riuolti gli sguardi d'vn Pontefice, nè vbbligata la beneuolenza d'vn' Imperadore à concedergli facoltà, d'assistere in Italia con dominio assoluto soura gli Secolareschi affari, mentre se ne viueua possessore degli Ecclesiastici, essendo Arciuescouo. I Rè Longobardi hebbero lo sfratto dagli Italici Confini, per gli sodi trattati di lui, e dalla dottrina, che possedeua, ritrouaronsi in mille confusioni que' Capi d'Eresia, che faceuansi tenere Capi veri di Gioue in partorire scienziate Palladi d'oppugnazioni, mà egli faceuagli conoscere per palle gonfie di falsità, e di bugie. Sull'auge di questi onori conosceuasi abile ad ingrandire anche altre persone, quindi ne furono veri testimonij gli Benedettini, quando per sua liberalità restarono opulenti, e di Badie, e d'assolute giurisdizioni, che furono, l'accasargli in Sant' Ambrogio, facendo loro edificare vasto Monistero l'anno 790., ed applicargli ricche rendite, con quanto si narra nel citato Priuilegio. Nelle Incoronationi de Re d'Italia, ed Inuestiture publiche de nostri Duchi assisteuano gli Abati di questo Monastero, così trà le altre, à quella di Carlo Quarto assistè l'Abate Antonio Visconti, & à quella di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca l'Abate Giulio Lampugnano; anzi vi sono autentiche Scritture, che mostrano essere appresso li Abati Ambrogiani la facoltà di ministrare tali Regie fontioni in mancanza delli nostri Arciuescoui.

Bar. Aref. in ser. Abb.

Addietro à così poderoso Arciuescouo, Angelberto Pusterla successe, varcato lo spazio di sette Lustri, Prelato altresì magnanimo, ed affezionato à Benedettini, ed all' Ambrogiana Basilica, poiche le grandezze di questo Altare dichiaransi figlie delle sue beneficenze. Fortunati voi, che arriuaste quiui in questa giornata serena, voglio dire, c'hauete occasione d'osseruare senza vostro incomodo tuttociò, che questo Angelberto fece di prezioso all' Ara, che vedete, poiche ella ritrouasi aperta, rimanendo in tutto l'anno chiusa trà ferrei ripari con forte chiaui, le quali si stanno appresso de' Calonaci, tenendo essi la cura di custodire, quanto euui d'apprezzabile in questo Sacro Recinto.

Mirate adunque cinto cotesto Altare in tutti quattro i lati di lastre d'oro, con quattro Palij, tempestate di perle, e d'altre preziose gemme, fabbricate con grande industria da vn tal Voluinio ingegnoso artefice di que' tempi, e dicesi come racconta Galuanio Fiamma, e Bernardino Corio, che costasse al Pastore Angelberto più d'ottanta mille lire; e per sicuro attestato, che di questo Tesoro ne fosse l'origine l'Ecclesiastico Pusterla, forzateui di leggere que' Caratteri, che voi vedete formati nelle stesse lastre d'oro, e se forse rendonsi difficili all'intelligenza vostra, ve ne darò io pronto saggio con leggeruele, mentre in altre occorenze le trascorsi; attendetemi, che così dicono.

Emicat alma foris, rutiloque decore venusta
Arca metallorum, gemmisque compta corruscat.
Thesauro tamen hac, cuncto potiore metallo
Ossibus interiùs pollet donata sacratis.
Egregius quod Præsul opus sub honore Beati
Inclytus Ambrosij, Templo recubantis in isto,
Obtulit Angilbertus ouans, dominoque dicauit
Tempore, quo nitidæ seruabat culmina sedis.
Aspice summe Pater, famulo miserere benigno
Te miserante, Deus, donum sublime reportet.

Auuertite, che sotto di cotesto Altare ritrouasi il Sepolcro di Sant' Ambrogio, e con esso lui i due Santi Martiri Geruasio, e Protasio, gli quali furono dallo stesso intamati in questo Tempio, lasciando egli per testamento, d'essere vicino à loro collocato, così nell'eseguire il suo intento, vidersi gli Martiri fratelli separarsi frà di loro, quasi additando volerlo nel mezzo, e conosciuto il Santo desio, fù la Mitrata Salma riposta nel preparato sito, portento così mirabile, che per memoria eterna vsasi tal'azione in vna coniata insegna per suggello d'ogni Ambrogiano affare, col motto: *Tales ambio Defensores.*

A' cenni adunque d'Angelberto furono tutti trè questi Santi riposti in questo sito, essendo altroue dinanzi il loro Tumulo, e con pochi disastri visitar si poteuano. Viueua il Pusterla molto diuoto di Sant' Ambrogio, e se ne traeuano i segni dalle cotidiane visite, ch' egli faceua al suo Sepolcro, mà non contento di tali esteriori diuozioni, pensò di soddisfare a' suoi affetti, quando continuamente si tenesse seco qualche Reliquia; risolsesi d'effettuar suo intento, quindi aperto il Tumulo, fece scelta d'vn dente di quella bocca, che fatta vna volta Cella d'api, sapeua sciogliere profluuij di meliflui discorsi: per monile disposesi d'aurato anello, e portandoselo in dito, santamente ambizioso se ne giua d'essere possessore di gemma così sublime, mà perche le auuenture di questo Mondo possonsi chiamare effimere per la loro incostanza, perdendola vn giorno inauuertito, di lei ne restò priuo, mentre esercitaua Pontificale azione; tal perdita fù diuersa dai seminati denti da Cadmo, poiche quegli diedero vita à Guerrieri, e questi potè arrecar morte al cuore del Prelato, perche bandì da se ogni pace. In tante miserie immerso hebbe à farsi chiamare moderno Policrate con il suo ritrouamento, così acertato da semplice vecchiarella, dicendogli, che discacciasse le doglie, perche il dente smarrito da se, fece acquisto di quella bocca, che à sua nascita gli seruì di Conchiglia.

A questa nuoua richiamò egli i suoi languenti spiriti ad vn forzoso sollie-

uo, e portatosi al Sepolcro, vide il dente posarsi nel sito stesso, in cui si staua dianzi, doue conosciuto hauendo, essere mente del Cielo, che d'vn tal Santo le Reliquie dimorassero ed vnite, ed intatte, fece quiui cauare profonda Fossa, e riposti gli trè Santi Corpi in Arca di marmo armata da forte Cassa di legno, appiccolla come alcuni dicono, con grosse catene delle quattro Colonne porfidiche alla base, con sospenderla alquanto dal suolo della cauata buca, e con gran Tauola di marmo fecele chiudere l'aperta bocca, fabbricandoui soura il prezioso Altare. Diconsi varie ciance; che postosi alle ruberie il Barbarossa nello smantellamento della Città, gli fece trasportare in Alemagna; credetemi, che sono tutte vanità di sognate inuenzioni, auuegnache leggonsi scritture con publici attestati, essere in que' Tedeschi Climi; osseruandosi nella Chiesa, doue credonsi riposare, dipinture sulle pareti, che rappresentano à minuto i loro Gloriosi gesti. Per trarui da queste incertezze, ricordoui, che lo stesso Barbarossa nel Monistero de' Padri Benedettini elesse sua stanza, e mentre ardeua contro i Cittadini il suo sdegno, egli tratteneuasi nelle delizie di questi Claustri, anzi veggendosi supplicato da' Monaci, à mantenere illeso dalle soldatesche furie vn così qualificato sito, volle, che seruissergli d'antemurale publiche Leggi, le quali dichiarauano colpeuole di lesa Maestà quell'ardire, che si fosse mischiato anche in piccolo danneggiamento contro di così insigne Basilica. E quando il Barbarossa hauesse data facultà di commettere tal rapina, l'Altare, che voi vedete d'oro, haurebbe sofferto dianzi d'ogn'altra cosa lo sualigiamento, perche euui gran disauantaggio da oro ad ossa, e da' morti al morto, e per gli rubatori più fanno le ricchezze, che le Reliquie. Sentite qual Poetica diceria leggeuasi al Tumulo di questo Mitrato, e liberale Pusterla, le cui ceneri restano sepellite nella Basilica di S. Nazaro. L'accennata Inscrizione restò smarrita, e perciò non si è potuto mettere quiui à vista d'ogni Lettore.

Ist. Pontif. Gio. Fran. Besozzi.

Fù seppellito in questa plausibile Basilica Ambrogiana Asperto, ouuero Arbuzio de' Confalonieri Arciuescouo di Milano, come di sopra si è detto il quale fù nel suo Sacro Gouerno di molta ammirazione; egli come di già ancora accenai fece innalzare la Chiesa di S. Satiro fratello di S. Ambrogio, ed in essa diede magnifica Sepoltura all' Ossa di S. Mauricillo Arciuescouo; Ottenne il titolo di Padre de' Poueri, in occasione d'vn gran morbo Pestilenziale, che danneggiaua la Città di Milano, posciache portauasi trà gli ammalati: e loro amministrare i Santissimi Sagramenti; anzi distribuiua à gli medemi il viuere, quindi ottenne, che al suo Tumulo gli fosse in marmo inciso il seguente Epigramma.

A. ✠ D. B. P. M. ✠

Hic iacet Anspertus nostræ clarissimus Vrbis
Antistes, vita, voce, pudore, fide:
Æqui sectator Turbæ prælargus egenæ,
Effector voti, propositique tenax.
Mœnia solicitus commissę reddidit Vrbi
Diruta, restituit de Stilicone Domum.
Quot Sacras Ædes, quanto sudore refecit,
Atria vicinos struxit, & antè fores?
Dum Sancto Satyro, Templumque, Domumque dicauit,

Dans sua sacrato prędia cuncta loco,
Vt Monacos pascant aternis octo diebus
Ambrosium pro se, qui Satyrumque roget.

La Cupola, che voi vedete rinnouellata, tenendosi quattro gran figure d'Angeli di stucco negli angoli, e posta altresì tutta la Volta à lauorati stucchi, prouò queste modernità nel tempo del gouerno di San Carlo, e se ne desideraste il perche, leggete la sua vita, che ne trarrete ampio ragguaglio, essendo stato Pellegrino Pellegrini il suo Architetto. Mà eccoui in questa parte sinistra del Tempio le Abitazioni Calonacali, inuiamoci à rimirarle, mentre si è fatta diligente esamina di tutto il Tempio. In dieciotto Case trouansi esse diuise, che tanti sono i Calonaci, compresi, e Proposto, ed Arciprete; caduno possiede agiati Appartamenti, benche vegganſi le Case fabbricate all'antica. Il Cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodouico il Moro, hauendo eminenti pensieri, benche priuo in que' suoi tempi del titolo d'Eminenza, fece innalzare questo sontuoso Portico per principio d'vna nuoua Calonaca, ed à renderla magnifica scelse per Architetto Bramantino, il quale solleuando Colonne à tronchi, inuenzione non più veduta, credo, ch'egli intendesse di preparar Claue Ercolee, per gastigare i Mostri de' Maldicenti, c'hauessero hauuto ardire di non bene intenderla di lui, mentre tutte le sue opere dagli Intelligenti veniuano chiamate Diuine. Le reuoluzioni poscia della Sforzesca Famiglia furono cagione di restar' imperfetta cotesta Fabbrica, egli è però vero, che se vn Cardinale incominciolla, vn'altro pretendeua terminarla, ed erane il Gran Cardinale Federico Borromeo, mà intento in vna vastità d'affari, resesi impossibilito ogni effetto. Volendo voi rimirare l'effigij di Lodouico il Moro, e di Beatrice Estense sua Moglie, eccole in basso rilieuo di marmo dai lati del Corniccione della Porta, che in questa Calonaca apresi, per introdursi in Chiesa le genti.

SAN SIGISMONDO.

NEL mezzo di questa Corte d'auuanti à così Maestoso Portico voi osseruate in vna Chiesetta antica, chiamasi ella S. Sigismondo, ed anticamente diceuasi S. Maria Faua greca, mà deuesi dire *Fauens ęgris*: iui stanno riposte le Sacre Salme di San Sigismondo Martire, e di S. Desiderio Vescouo, frequentata viene da gran concorso di gente per suffragio de' Morti. Abitauano quiui anticamente dianzi, che questo sito fosse Calonaca, le primiere Monache del Monistero di S. Lazaro.

Venerabile è questo Capitolo, tenendo frà tutti gli Capitoli di Milano il più degno loco, da quello della Cattedrale in poi: à richiesta di S. Carlo concessegli Pio il Quarto Sommo Pontefice l'vso del portare pauonazza Cappa con pelle d'Ermellino nel verno, e Rochetto con Cotta nell'Estate, ed à sei Cappellani Corali l'almuccia di fosco pelo, vogliono alcuni, che andasse il Proposto Mitrato anticamente. Nelle Coronazioni de' Rè d'Italia fatte da' nostri Arciuescoui assisteua vnitamente col Capitolo Cattedrale: da Sigismondo Imperadore riceuendo tal Corona per mano da Bartolomeo Capra Arciuescouo nell'anno 1423. furono il Proposto, e Calonaci dichiarati con publico Priuilegio perpetui Cappellani Imperiali, così meritando le loro insigni qualità, non eleggendosi, ad essere, ò Proposto, ò Calonaco, se non ragguardeuoli persone, ò per chiarezza di nascita, ò per fregi di lodate virtù.

Abba-

Abbaſtanza ſi ſiamo trattenuti in queſta Calonaca, inuiamoci al Moniſtero de' Padri, vſcendo per queſt' Arco antico, Andito commune alle preſenti abitazioni, ed entraremo per quell'altro al diritto lato, mà conſtrutto alla moderna con ornamenti di ſcarpellati marmi, aprendoſi entro di lui aſſai ſpazioſa Piazza antiſcena delle plauſibili Fabbriche de Monaci Ciſtercienſi ora poſſeſſori di tutti que'ſiti, che furono ſtanze de Padri Benedettini Cluniacenſi, e ſe accertar vi volete, eſſere ſtato, e Carlo Magno, e Pietro Oldrado Arciueſcouo di tal Moniſtero le vere origini, traetene certo atteſtato dai dipinti loro ſembianti à chiaroſcuro nei lati della Porta, che apre il paſſo ai ſontuoſi Clauſtri con publiche inſcrizioni: ſtannoſi eſſi in dipintura, mà dourebbero vederſi di fino marmo, meritando così prodi Eroi ſtatue eterne. Eccoui omai giunti alla Porta del Maeſtoſo Moniſtero, che tiene eſteriormente dai lati San Geruaſio, e San Protaſio, e ſopra l'architraue Pitture à freſco de geſti di Sant' Ambrogio; mirate i ſembianti di Carlo Magno, e dell'Arciueſcouo Oldrado già mottiuatiui in pittura à tempra di chiaroſcuro nei lati di queſt' aperta parete, chiamata communemente da noi Antiporto, ſoura cui ſtaſſi di ſtucco il Simulacro di Sant'Ambrogio in mezzo de' SS. Geruaſio, e Protaſio della ſteſſa materia. Dinanzi di più innoltrarui adocchiate coteſto Corridoio ſerrato, riceuendo il chiaro da varij fineſtroni, il quale ſtà abbracciando gli due vaſti Cortili, che s'allargano quadrati, e queſt'altro, che s'apre in faccia, il primo dilungaſi à paſſi ordinarij 192., ed il ſecondo à paſſi 96. la Fabbrica del primo è ſtata fatta da Padri Ciſtercienſi, e l'altro col rimanente del Moniſtero da Lodouico il Moro; in fronte del vicino ſcalone, che alla diritta mano oſſeruate, leggete que' Caratteri in marmo, eſſi v'accerteranno il vero, così dicono.

Ludouicus Mediolani Dux ſuſceptum ab Aſcanio fratre Romanæ Eccleſiæ, Vicecancellario reformandæ Religionis in Ambroſiana Æde propoſitum abſoluit, & Magnifici Monaſterij fundamenta iecit ann. II. poſt Beatricis Coniugis mortem 1498.

Auuiciniamoci alla viſita dei Cortili, che ſono due; mirategli pure quanto ſiano vaſti, e quanto magnifici, tengono per ogni lato dodeci gran Colonne marmoree di paſſi otto dall'vna all'altra, che in lunghezza arriuano à paſſi 96. l'ordine è Dorico con altiſſime Volte, ſoura cui veggonſi Sale, Celle, Paſſeggi, Dormitorij, ed altre commode abitazioni. Bramante ne fù l'Architetto, e come diſſiui, Lodouico il Moro il Promouitore. Dianzi di queſti sì vaſti edificij ritrouauanſi altre Fabbriche plauſibili erette da Benedettini Cluniacenſi, e poco fà ſi ſmantellò vn Portico auuanti alla Sagreſtia, come ſentiſte, fatto innalzare da quell'Abate, che nominauaſi D. Guglielmo Cotta l'anno 1235.

Nel mezzo degli due Cortili voi ritrouate il Refettorio, ch' egli è pur queſti, che aperto ſi mira in fronte del racchiuſo Portico. Oſſeruate la ſua ampiezza, ſeſſanta paſſi è lungo, e largo dieciotto, la cui Volta reſta dipinta à rabeſchi, e nel Frontiſpizio Caliſto da Lodi colori le Nozze di Canna così bene, che ſe in quelle vere mancouui il vino, in queſte vi ſoprabbondano gli ſtupori, vedereſte gli dipinti Conuitati (tanto ſono al viuo coloriti) mangiare, ſe non s'accorgeſſero, che ne Refettorij delle Benedettine Regole viene proibito il riſtorarſi con cibi di carne, ed anch'eſſi oſſeruatori eſatti di tali Sante Leggi, non vogliono frangere l'vſate aſtinenze di queſti Sacri Recinti. Sono dello ſteſſo Pittore sù le Fineſtre, che ſei ne numerate per lato, gli Appoſtoli dipinti à

tempra;

tempra; e sù la Porta in pittura ad oglio il Cristo in Croce con la Vergine svenuta, ed vn Cristo tolto di Croce, con la Flagellazione in ambi i lati, furono fatiche d'vn oltramontano Pittore, venuto da Roma l'anno 1580.

Bramantino discepolo di Bramante, per non si lasciar vincere dal Maestro, in Architettura dipinta vi vuol mostrare vna prospettiua da lui effigiata in questa Sala à lato sinistro, che Scaldatoio si chiama; eccola pure, che vi si rappresenta in faccia, giurate, che la credereste di marmo scolpito, se non ve l'hauessi auuertita io di pittura, nulla dicoui dell'eccellenza delle figure, ch'entro d'essa si veggono, gli scorci, gli contorni, la morbidezza, ed i naturali sembianti, sò, che vi faranno confessare, non mancar loro altro, che lo spirito, per dichiararle viue.

Tutte queste da voi osseruate magnificenze vennero erette per abitazione de Padri Benedettini quiui introdotti, come già sentiste dall'Arciuescouo Pietro Oldrado l'anno 784. e redificate da Prencipi Sforzeschi l'anno 1498. ed à raffermarui, che quiui dal principio de Benedettini sin' addesso fosseui sempre veduto plausibile Monistero, degna stanza de Papi, e d'Imperadori, vi notifico, hauerlo abitato Innocenzio Quarto l'anno del 1251. quasi trè mesi, e del 1272. Gregorio Decimo nel portarsi al Concilio Lugdonense, e Benedetto Duodecimo l'anno 1343. Abitollo ancora Enrico Quinto Imperadore l'anno 1186. con Costanza sua Moglie, Enrico Settimo, sinche videsi Coronato del ferreo Diadema, e Federico Barbarossa tutto il tempo, che durò la ruina di Milano per suo comando.

Dall'anno sopraccennato 784. sino al 1400. in circa perseuerarono in fiorito numero gli Padri Cluniacensi, mà perche ogni vigore col tempo si sminuisce, nè vi è così forte Alcide, che non resti atterrato anche da debole forza, veggendosi gli Monaci ridotti à puochi, oltre alcune discordie, à titolo di sedarle, furono le loro opulenti rendite poste in Commenda, e per primo Commendatario venne eletto da Bonifacio Nono l'anno 1404. Cosmo Meliorati Cardinale, che in quel tempo si trouaua Legato à latere in Milano per stabilire la Pace trà il Duca Gio. Galeazzo, e Veneziani. In sesto luogo l'anno 1440. fù eletto per Commendatario Branda Castiglione Milanese, Cardinale, e Vescouo di Piacenza, questo essendo mal affetto al Rito Ambrogiano, pensò di mandare altroue, come fece, li Monaci Benedettini, con l'introduzione de' Padri Certosini, astringendogli al Rito Romano ne publici vfizij, tuttoche fossero stati eletti gli Benedettini dall'Oldrado con immutabili obbligazioni di sempre esercitare la Monastica Ambrogiana maniera nelle accennate azioni. Gli Cittadineschi sdegni à queste permute fecersi sentire orribilmente strepitosi, anzi mortalmente danneggiatori senza riguardo, che fossero Sacre quelle Porpore, c'haueuano da essere bersaglio de loro fulmini: timoroso il Cardinale della propria saluezza, restitui ben presto gli rapiti Ambrogiani Libri, ed il Duca Filippo Maria Visconte, allora in Milano regnante, con pena di fuoco distolse gli Certosini dal Monistero, gli quali senza replica, temendo l'ardente minaccia, e cedendo il Monistero à Padri Benedettini, ritornarono alle loro solitarie Celle, non intendendo di mai più ingerirsi nelle Ambrogiane faccende.

Bar. Aresf. serie Abb.

Sino l'anno 1497. quasi disabitato portossi così maestoso Monistero, trouandosi vltimamente in esso solo sei Monaci, e viuendo suo vltimo Commenda-

tario

tario il grande Afcanio Maria Cardinale Sforza, fratello di Lodouico il Duca; con il confenfo d'Aleffandro Sefto Sommo Pontefice, fece liberal dono à Monaci Ciftercienfi di tutto ciò, che poffedeuano anticamente gli Benedettini con euuidente difcapito del proprio intereffe: e perche gli Edificij Clauftrali erano giunti sì per la vecchiaia ad vn languido ftato, come per non hauer hauuti abitatori, che poteffero porgere rimedio à que' inconuenienti, che alla giornata fuccedono, per non hauere rendite fufficienti à tali fpefe, rifolfefi il magnanimo Purpurato, con l'aiuto del fratello Duca, à far ergere à publica vifta fabbrica tanto fontuofa, che può gloriarfi d'effere delle Fabbriche Clauftrali la Fenice. Pochi Luftri fcorfi venne fcoperta ne fondamenti del Refettorio, aprendo vn Andito, la pietra primiera collocata di quefto nuouo Monifiero con chiara infcrizione. effere ftato il fuo incominciamento l'anno 1498.

Gli Ciftercienfi Monaci furono quiui adunque introdotti, viuendo prima effi lungi dalla noftra Città quafi quattro miglia in vna Villa chiamata Chiaraualle, mà à fecoli fcorfi Caffina di Rauagnano, entro Moniftero, che riconofce la fua nafcita dal Gloriofo San Bernardo nell'anno 1135. defiderando i Milanefi, che vn così Sant' Huomo operatore di tanti Miracoli anche in Milano, e nella Chiefa fteffa di S. Ambrogio faceffe annidare i Religiofi fuoi figli nel loro Emisfero, acciò per l'Orazioni de Monaci non haueffero à prouare il Cielo fdegnofo, quindi, come raccorda il Baronio nel dodiceffimo Tomo, con efficaci lettere fupplicaronlo ad intraprendere cotal incarco.

Miffus, dice il citato Autore, *ab Innocentio II. D. Bernardus cum Legatis à latere ad Mediolanenfes anno* 1134. *qui iam diù expetierant, hoc ab eodem Innocentio, vbi cognouiffent eundem S Bernardum Pifas ad Concilium conuenire, quem Legatione, atque Litteris interpellarunt, vt fe Mediolanum conferret*. Intefa dal Santo Simile brama, rifpofe loro in quefta guifa. *Iuxta petitionem veftram ad vos cum dilectis Fratribus noftris, Nuntijs veftris veniebam, de quibus mihi fcripfiftis, plenius fecundùm rationem in beneplacito Dei fatisfacturus*.

Impedito egli pofcia per altre ardue faccende, non potè allora fodisfare a' defiderij de noftri Cittadini; in breue però accontentogli, e così refcriffe loro tali note. *Vt ex fcriptis veftris percipio*, hauendogli di bel nuouo i Milanefi inuiati altri auuifi, *nonnullus mihi locus gratiæ apud vos eft; Et quoniam mecum non inuenio meritum, diuinitùs credo datum. Non recufo fauorem ingentis, infignique Populi. Amplector oblatam gratiam*. Si fù tantofto agli effetti, pofciache inuiò à Milano due de' fuoi Monaci abili in fua mancanza ad impiegarfi in tal fazione, gli quali eleffero per loro alloggio cotefto Moniftero di S. Ambrogio gouernato in que' tempi da Padri Cluniacenfi, dalla cui Religione n'vfcirono i Ciftercienfi per le operazioni di San Roberto. Intefo da' Milanefi l'arriuo, non fi perderono giorni fenza difporfi all'erezione di tal Fabbrica, così comperaronfi vaftità di Campagne dagli fteffi Cittadini nel fito, come già fentifte, chiamato Caffina di Rauagnano.

A pochi mefi fi fù in piede, à ftupore d'ogn'vno, con plaufibile Chiefa ampio Moniftero; e fe mai colà vi portafte, haurete agio di leggere due Infcrizioni in laftre di marmo, che pur addeffo le vi farò fentire, cioè

Anno Dominicæ Incarnationis 1135. *conftructum eft Monafterium Sanctæ Mariæ Careuallis tempore Sancti Bernardi Abbatis Careuallis XI. Kal. Februarij*, e l'altra.

Anno

Anno Gratiæ 1135. *XI. Kal. Februarij constructum est hoc Monasterium à B. Bernardo Abbate Clareuallis MCCXXI. consecrata est Ecclesia ista à D. Enrico*, mancandoui il Cognome Settala, *Mediolanensi Archiepiscopo, Sexto Non. Maij in honorem S. Mariæ Careuallis* .

Accorgomi, essere voi per chiedermi, il perche dicesi Caraualle, ben sapendo, non rimirarsi in que siti di Rauagnano altezza di Colli, nè profondità di Valli, mà distendersi vguale Pianura, e fruttifere Campagne; attendetemi, che non vi ritardo la risposta. Furono adunque sì liberali i Cittadini Milanesi ne doni, per construere tal Sacro Recinto, che prouueduto fù egli ben presto di copiose entrate, quindi ogni giorno aiutauansi poueri, souueniuonsi Passaggeri, anzi apersesi publico Spedale, non negando à verun'infermo caritateuole cura con tutti que' medicamenti, ch'eragli d'vopo, ritrouandosi aperta abbondante Vnguenteria per la distribuzione delle medicine, ai cui graditi souuenimenti acquistò il Monistero titolo di Casa Cara, e chi à lui se ne veniua, ò chi da lui partiua, salutauasi con il titolo di *Casa Cara Vale*

Che fosseui fertilità nell' Elemosine, additeranloui trè vastissime Botti di commesse grosse doghe cerchiate di ferro, le quali ogn'anno riempiuansi tutte di vino, per distribuirlo à necessitosi; quella, che ancora mirasi intera, rendesi capace di più di seicento bigonze, ed essa darauui notizia di quali misure si fossero l'altre due, allor quando visitaretela, e non sarete i primi voi ad istupirui; s'arrestò Carlo V. nel 1541. in vederla, e pria di lui il Rè Francesco Francese nel 1515. à San Carlo auuenne lo stesso, quando inuiauasi à Milano, per riceuere il possesso del Pastorale suo Gouerno. Trà i liberali Donatori, che risplender fecero questo Luogo, nominasi à primo posto vn Manfredo di Casa Archinta, che perciò leggesi di lui vna perpetua riccordanza incisa in marmo, che così dice.

Manfredus Archintus Patritius Mediolanensis, erogatis Illustri Cœnobio latifundijs, monumentum sibi, & posteritati P. Ann. MCCXX. octauo Kal. Maias.

Nel ritorno, che siete per fare à vostri patrij tetti, non si tralasci da voi cotesta visita, acciò le vaghezze di così plausibile Monistero sienui palese, per applauderle là doue trattenereteui, mà sentitemi, che ve ne voglio dare vn succinto ragguaglio.

Ergesi la sua Chiesa in trè Naui in lunghezza di braccia cento cinque, ed in larghezza nella Croce di braccia cinquantotto, la sua Volta viene sostenuta da otto Pilastroni, mà Piloni in Lombardo Idioma per cadaun lato, moda, che dir si puote Gottica, à somiglianza di quegli della nostra Cattedrale; nelle due Naui, che formano la Croce, osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite in ambi i lati, tenendosi nel mezzo l'Ara maggiore con lauorio di dorati stucchi, e varie Pitture à tempra sù le pareti.

Mirareste poi sorgere soura la sua Cupola in altezza di braccia nouanta la Torre delle Campane construtta di lauorate pietre cotte, fabbrica veramente, che fassi credere sostenersi in aria, mentre hà per fondamento ingigantita Cupola, entro lei s'aprono otto finestroni con ornamenti di Colonne, tenendosi esse sù la loro fronte all'intorno due Corridoi, vno più eminente dell'altro accompagnati da varie colonnette in aggiustati siti, restringendosi in forma di Piramide, la cui sublimità viene scoperta in distanza di molte miglia.

Vassi

Vassi ogn' ora rinnouellando in varij uti la Chiesa con graui dispendij, vnitamente col Monistero, quella con Pitture vaghe, benche vi si ritroui vna Tauola colorita da Bernardo Soiaro, che fù allieuo d'Antonio da Correggio, e con vn'ordine di sedie Corali d'intagliato legno per mano del virtuoso Carlo Garauaglia, entro cui miransi tutte le gesta operate da San Bernardo in figure isolate con rabeschi, ed altri ingegnosi fregi; questi con nuoui edificij di Portici à colonne, di Dormitorij, e d'altri Appartamenti.

Fù sempre così nobile Monistero in tanta venerazione appresso à primati nostri Cittadini, che gloriauansi poter in esso hauere i loro Tumuli, iui per fino gli Arciuescoui desiderauano riporre i loro cadaueri, molti ne hauereste osseruati della Torriana Famiglia, mà restarono distrutti, ò per guerre sofferte, ò per dar luogo à nuoue Fabbriche, eraui il Mausoleo di Martino, di Pagano, e di Filippo Torriani, tutti trè Principi assoluti di Milano, prima del Dominio de' Visconti. Non più vi tedio con la descrizione di Chiarauall̀e. Ritorniamo all' incominciato rauuisamento Ambrogiano, e s'aggiri per vostra delizia il suo Giardino, che pur' egli corrisponde all'ampiezza degli osseruati magnifici Edificij.

Mirate adunque, qual vasto sito egli occupi, e coteste aprit ure erano tutte proprietà, anzi Giardini, e Vigne di quel Filippo Oldani, che fù Genitore di Porzio, e Fausto, ò sia Fausta, come altri dicono, da quali ne sono venute le due Basiliche Porziana, e Faustiniana, fino al tempo di Sant' Ambrogio. Dissi esserui stati quiui solitari Abituri, che ciò ne sia il vero, osseruate quella Sacra Rotonda, che colà s'innalza, ella è vna Chiesa chiamata San Remigio, rinnouellata l'anno 1620 per commissione d'vn'Abate Cisterciense, chiamato Don Steffano Lonati, essendo che l'antica erasi ridotta tutta cadente; e fù edificata in memoria della Conuersione di S. Agostino seguita in questo luogo, mentre se ne staua all'ombra d'vna Ficaia, che pur si vede ripullurare, tutto pensieroso, non sapendo appigliarsi à nessuno deliberato fine, se non sentiua risonare per bocca Diuina quelle parole *Tolle & lege, Tolle & lege*, ritrouandosi à piedi vn libro dal Cielo caduto, contenendo l'Epistole di S. Paolo, il cui principio diceua, *Induimini Dominum Iesum Christum*, parole, che indusserlo subito al conseguimento del Sacro Battesimo nella già da voi rauuisata Chiesa, ora detta Sant' Agostino, ed in que' Tempi San Gio. Battista. L'Architetto di questa moderna Rotonda fù Fabio Mangone, e resta ornata di lauorati stucchi con pitture à fresco additando il seguito Misterio, e tenendo per Ancona d'vn Isolato Altare in Pittura ad oglio vna Tauola, che mostra vn Cristo in Croce con la Vergine Madre, e S. Giouanni, tutte fatiche del Caualiere Isidoro. *SAN REMIGIO.*

LVnga assai fù la nostra dimora trà questi Ambrogiani Claustri, sia dunque d'vopo partirsi, vscendo dalla medema Porta, per cui entrammo, posciache nel suo Atrio, che appunto si è questi, debbo dirui, essere stata da San Carlo spiantata vna Chiesa chiamata San Vitale, e fù Parrocchia. Vogliono, ch' ella si fosse la Faustiniana Basilica fatta edificare da Fausto figlio di Filippo Oldani, mà poscia acquistò il titolo di S. Vitale. Per essere costrutta in onore de SS. Martiri Vitale, & Agricola. Veggeuasi vfiziata anticamente da fiorito numero di Sacerdoti, trà quali venne annouerato San Calimero, che al seggio Archiepiscopale portossi, ed era in tal venerazione cotesta Chiesa, che gli stessi *SAN VITALE*

nostri Mitrati Pastori ambiuano dar riposo entro lei alle loro ossa, come successe à San Mona Arciuescouo, trasportato poi da San Carlo nella Cattedrale. Riccordano alcuni Scrittori per prodigio, che se bene veggeuasi abbandonata da ogni venerazione, soggetta restando ad ogni incontro di malageuole stagione, perche nel diluuiare delle pioue, trapellando l'acqua per mille forami, pareua piangesse le sue miserie, non videsi mai ragnitello alcuno, quasi per riuerenza, vomitare suoi sottili escrementi, nè mossa da ardimento Rondinella alcuna formar nido, quasi considerando, non essere azion buona eleggere in istanza d'animali pennuti quel sito, che diede il nido à penosi Santi per la Cattolica Fede: à lato, d'essa osseruauasi altra Chiesetta col titolo di S. Pietro in Infermeria, ed era Spedale della Commenda vicina de Benedettini, per seguir l'ordine delle Commende col loro Spedale contiguo.

S. VALERIA. LA Chiesa, che vedete appressarsi fuori di quest'Atrio serrato de'Padri Cisterciensi nello stesso lato, chiamasi Santa Valeria, ed anticamente trouauasi con obbligazione di Cura d'anime, mà addesso resta Monistero di Donne velate, che viuendo al secolo, non haueuano à stimolo di niun riguardo, l'essere abitatrici di Lupanari. Da San Carlo fù assegnata à tali ritirate Penitenti, le quali tratteneuansi in vn'angusta casa vicina, in cui dianzi del loro arriuo da alcuni Diuoti s'esercitauano in giorni Festiui Diuine Lodi, e riuscendo l'angustezza di quella Casa inabile per l'alloggio, facendosi le Conuertite Donne ogni giorno più numerose, mosso il Santo Pastore da paterna affezione concesse loro, e la Chiesa di S. Valeria, e le abitazioni del Parrocchiano, trasportando ad altra Chiesa vicina l'incarco di somministrare gli Sacramenti all'anime soggette à tal Chiesa. Queste Conuertite furono nell'accennata Casa con precario ottenuto da que' Diuoti, che vfiziauanla festiuamente, collocate l'anno del 1532. da vn tal' huomo chiamato Buono Cremonese d'esemplari costumi, il quale soleua aggirarsi per la Città nudo il piede, vestito di sacco, reggendo in mezzo al petto visibile Croce, operandosi con amoreuoli auuisi da scialaquata vita leuare le prostituite Femmine; era prosperato dal Cielo in queste sue ricolte, perche in breue rimirossi formata copiosa Clausura, ed era ben giusto, che raffreddassersi gl'incendori di Venere, mentre in lui languiua Cerere, e Bacco, digiunando ogni giorno in pane, ed acqua. Assideuasi poscia in tal vicinanza ancora vn'altra Chiesa intitolata San Luca, al cui gouerno risedeuano Monache sotto le Regole di San Domenico, e ridotte à scarsezza di numero, lo stesso San Carlo disfecele, con applicarle ad altre Clausure, e de' loro Chiostri ampliò le abitazioni delle Conuertite, viuendo elle addesso trà comode stanze, atte à porgere ricetto à buona quantità d'anime vogliose di seruire à Dio in penitenza de' loro misfatti. Osseruate la Chiesa disposta in ristrette mura, d'vna sola Naue con soffitta à legnami, e prouueduta d'vn solo Altare con Tauola in Pittura vecchia, effigiando la Nascita del Saluatore, sotto la cui Cappella veggendosi sotteraneo Santuario, stassi riposta in Arca di marmo la Salma di S. Valeria Milanese Dama, de' SS. Geruasio, e Protasio Madre, e Moglie del Martire San Vitale, persona ne' tempi di Massimigliano di nobili fasce, anzi affaccendato ne' maneggi ciuili con non ordinarie dignità; prouò egli in Rauena lo sdegno de' nimici della Cattolica Religione, quando impiegauasi vn giorno à mantener intrepida la titubante voglia di morir Martire

tire

tire del Medico Orficino, ed inteſo da Valeria ſua Moglie di lui fine lugubre, portandoſi à quella Città per dar Tomba al Matirizzato Cadauere in Milano, penſando di colà poterlo eſtraere, mentre non carica delle maritali ſpoglie ritornaua alla natiua Patria, da mille inſulti onuſta, vſciti dall' empietà villana d'alcuni Idolatri del Dio Siluano, che ſpigneuanla à porgere oſſequij al di lui ſimulacro, videſi forzata à rendere l'anima al Cielo con due figli Diogene, & Aureliano chiamati, che immaturi al Mondo per racchiuderſi nel materno ventre, ſcelſero lo ſtato di maturi frutti ſulle Stelle innaffiati dal proprio lor ſangue. E perche queſti ſiti diceuanſi Cimiterij di Caio, in cui veniuano ſoppelliti i Fedeli di Criſto, trà eſſi loro fù rinchiuſa, e da' diuoti Milaneſi Cittadini oſſequiata con erezione di particolar Chieſa, portando il ſuo nome per titolo. *Bon. Mombr.*

A San Franceſco ſi vada, Stanza, e Chieſa del nominato Serafico Patriarca, ed è queſta, che ſi teniamo ſott' occhi, hauendo per antemurale vn' Atrio ferrato. In lunghezza coteſto Tempio ſupera ogn'altra Chieſa della noſtra Città, eccettuatane la Cattedrale; crebbe ella à tal miſura in più ripreſe, e riconoſce gran parte di ſue grandezze da due Familie Nobili Zauatari, e Coria dall'anno 1227. che in tal Secolo ne diuennero poſſeſſori i Figli di San Franceſco. *S. FRANCESCO.*

Il Palagio di Filippo Oldani ergeua quiui ſue magnificenze dianzi d'eſſere Tempio, accompagnato da delizie di ridenti verzure in vaſta ampiezza, non ſi vedendo vicina altra Fabbrica, che le occupaſſe, perche verdeggiauano fuori delle Baſtie: dall'Oldani, che n'era Padrone fù mutato il Palagio in Tempio, ed in Cimiterio gli Orti, acciò in quello s'adoraſſe il vero Dio, e ripoſaſſerſi in queſto le Salme, che ſofferiuano da' Tiranni la morte, e non permettere, che reſtaſſero ò cibo d'Auoltoi, ò sfogo di canina fame. Il Tempio eretto intitoloſſi di Gieſù Criſto, e di tutt' i Santi da San Caſtriciano Aciueſcouo di Caſa Oldani, e di Filippo fratello; allo ſcoprimento poſcia de' Santi Martiri Nabore, e Felice chiamoſi col nome di queſti Santi, reſtando vfiziato da Secolari Sacerdoti, che preſero poi il titolo di Calonaci con l'incarco di curar' anime, gli quali da Enrico Settala furono leuati, e ne' loro ſeggi poſti gli Padri Conuentuali di San Franceſco, viuendoſene allora tal Santo, la cui Fama di Santità rapiua i cuori, ed obbligaua caduno ad impiegarſi in ſua aita, e donare a' ſuoi Religioſi Figli, e Chieſe, ed Abitazioni. Già poco fà diſſiui eſſere ſtati coteſti ſiti proprietà di Filippo Oldani Senator Milaneſe, per tali io gli vi ratifico; del ſontuoſo Palagio ſe ne fece vn Tempio, e del Giardino, come già diſſiui, vn Cimitero, chiamato di Caio, perche con Caſtriciano Arciueſcouo, e Filippo, e gli due ſuoi figli Fauſto, e Porzio vi ſoppelliuano gli ſentenziati à morte per la Cattolica Religione. Sicure tradizioni mantengono viua la memoria, che il Refettorio de' Padri di queſto Conuento foſſe vn vaſto Auello fatto conſtruere dallo ſteſſo Filippo, à facilitare il ritiramento da publiche Orcheſtre de' Santi Cadaueri, il qual cauato ſito venne detto *Poliandrum Cai, & Philippi*, raccondandolo tale il Ripamonti. In altra ſeparata Tomba furono collocate le Salme de' SS. Geruaſio, e Protaſio dal medemo Filippo, che vennero poi ritrouati da Sant'Ambrogio, ſpinto à tal Santa azione da triplicato auuiſo Celeſte, e ſi ſcoperſero nella Cappella cioè nel ſuo ſito, che miraſi contigua alla Porta, à mezzo alla Chieſa, dal

lato di Santa Valeria, auuertendoui, che la Chiesa antica era dalle sue Porte sino ad vn terzo di questa stessa, che vedete, essendo la propia ampiezza del Palagio di Filippo, che il Giardino, ò Vigneti, come vogliono alcuni, dilungauansi per le parti deretane verso il Monistero, allargandosi sino à S. Pietro la Vigna, così detto per le Vigne, che si veggeuano, e dentro i Claustri, ancora sontuosi di S. Ambrogio.

Incomincisi ad osseruare il Frontispizio di questa Chiesa, quanto sia antico, benche rinnouellato, come dissi, da' Signori Zauatarij, e Corij, stannoui innestati in esso alcuni Auelli di marmo, vno di Casa Croce, e l'altro de' Monzi, e non vi mancano Pitture vecchie, e Statue della stessa Accademia, apparendo sulla Porta grande simulacro della Regina de' Cieli di bianco sasso, mà di scarpello oscuro. Nell' Atrio trouasi alla sinistra mano Chiesetta chiamata San Bernardino, Oratorio di Scolari con abito, e nella diritta vn Luogo Pio della Concezzione, nel lato destro della Porta Maggiore di dentro, il Tumulo, che scuopresi sì è d'Enrico Settala Arciuescouo nostro, quegli, che destinò in tal sito gli Conuentuali Francescani, leuandoui gli Calonaci, con assegnar loro antica Chiesa nominata Falcorina, la quale à suo tempo sarà da voi rauuisata, e da me n'hauerete diligente ragguaglio. Di marmo bianco è questo Tumulo, mà non già tocco da scarpello alcuno per abbellimento, da certe Pitture à fresco in fuori, ornamenti dell'Inscrizione, che ritrouasi innestata nella parete, quali Pitture furono colorite da Gio. Battista del Sole. Entro dello stesso Tumulo in faccia leggonsi alcuni Caratteri, mà imperfetta restandola dicitura, danno indizio, che vi doueua essere aggiustata l'Inscrizione, forse impedita da qualche occorso accidente, quindi meritando vn tal Sacro Eroe famosa notizia, dal Pronipote suo Carlo Settala oggidì viuente Vescouo di Tortona, qualificato Soggetto, e fratello del rammemorato Manfredo Archimede moderno, fù posto alla publica lettura il di sopra Elogio in marmo inciso, che così dice.

Æternitati
Henricus Septala
Mediolani Archiepiscopus,
Doctrina, Pietate, ac Rerum gestarum Gloria
Incomparabilis
Ad tanta Regimen Ecclesiæ,
Ab Innocentio III. Electus,
Ab Honorio III. Consecratus
Comes Regum, ac Dynastarum,
Cum egregia Med. Nobilium, ac militum manu,
Ierosolymitanam suscepit expeditionem,
Metropolitani Iuris mirus vindex fuit,
Instituto Inquisitore iugulauit Hæreses,
Dominicanos, & Franciscanos Ordines
In hanc Vrbem primus excepit, Domiciliaq; dedit,
Pluribus Ecclesijs Patrimonium, non mediocre addidit.
Mediolanensi Ecclesia per ann. XVI. & men. X.
Laboriosissimè administrata,
Quieuit Anno Salutis MCCXXX. XVI. Kal. Octob.

Elatusque

Elatusque pio, & vero vniuersæ Italiæ dolore,
Hic iacet.
Carolus Septala I. C. Collegiatus
Sanctiss. D. N. Innocentij X. V. S. REF.
Et Eccles. Metrop. Medi. Archipresbyter
B. M. pro Patruo Maximo P. Ann. M.DC LII.

Gli Caratteri imperfetti, che si trouano incisi nel Tumulo, così dicono.

Henrico Septalæ Archiepiscopo Mediolanensi,
Qui multis Domi, forisq; Pro

Questa Francescana Basilica rimirasi al di d'oggi eretta in trè Naui, ornata in amenduni i lati di dodici Archi, e di tant'altre Colonne di materia viua tonde, con Capitelli Corintij, mà rozzi; già dissiui, essere stata aggrandita in trè riprese, e della prima veggonsi ancora l'orme, ritrouandosi vna lieue salita nel suolo, che attrauersa la Chiesa da vna Colonna all'altra, essendo cotesta da voi osseruata quasi al quarto Arco, restando questa partita soffittata di traui, non già con volta, come veggonsi l'altre due.

Fermateui auuanti al sontuoso Mausoleo, che in questo lato diritto fuori della Naue s'innalza lauorato tutto à scarpello, il quale vien guardato da steccconi di ferro; alle insegne di freni poste in più siti, conosceretelo voi per Tumulo di qualche Eroe Borromeo; indouinaste, quiui chiuso stassi il carcame di Giouanni della stessa Famiglia, Caualiere, che alle sue nominate Imprese hebbe la Fama, à raggirarsi per tutta l'Europa, risuegliando ne'cuori delle genti lo stupore col suono della sua Tromba; la Cappella, che à lui deretana vedete sotto il titolo di San Giouanni, a'suoi cenni fatta edificare, e dipignere, restò poco prima, che il Cardinale Federico Borromeo volasse al Cielo per opera sua ornata con nouelli colori, lasciando però quali erano le antiche Pitture, dilettandosi quel Purpurato Prencipe, di constituire eterne le vecchie Fabbriche. La Tauola dipinta dei Martiri Crocifissi, che posta vedete sull'Altare della seguente Cappella, operò Girolamo Chignoli.

La Porta, che si apre addietro, serue per inuiarsi alla Chiesa di S. Valeria, e nel suo lato diritto furono trouati da Sant'Ambrogio i due Martiri fratelli Protasio, e Geruasio entro smisurato Auello, per essere gli stessi Santi più dell'ordinaria grandezza nella persona, attestandolo S. Ambrogio con queste parole. *Inuenimus miræ magnitudinis Viros duos.* Nello stesso lato addesso euui vn'Oratorio di Scolari senz'abito, auuertendoui, che nel ritrouamento di questi Santi il sito era Giardino, come già intendeste. Adocchiate prieгoui nel manco lato di questa Porta vn'antichità molto bella. Di scolpito basso rilieuo in marmo à colori vi si fà allo sguardo entro bislunga Cappelletta la Vergine Madre estinta, lagrimato il suo transito dagli Appostoli, e da altre varie fedeli persone, l'anno, ch'ella fù incisa, fassi noto, essere nel 1312. secolo poco à proposito per buono disegno, e pure deuesi quell'Istoria dichiarare per ben fatta; leggete quella Inscrizione, che nel mezzo s'osserua, e ne riporterete la verità, così dice, *Questa Opera hà fatto fare Alexio Albanese Capitaneo della Corte dell' Arengo di Milano* 1312. Entro poi la stessa Cappelletta nella sinistra parte, leggete quest'altri Caratteri. *O Sacra, e Sancta Vergine Maria, à te ricomando l'anima col corpo, Alexio vene d'Albania.* Seguitate à trascorrere gli altri nella diritta parte. *O Sacro*

Epist. ad Marcell.

Sancta

Sancta Gloriosa, e pia, Alexio à te si rende Vergine Maria. In tutti due i lati il Ritratto, che mirate, si è del nominato Alessio Albanese.

Conosciuto da' Padri quest' Antichità degna d'applauso, da loro tienesi in venerazione, quindi poc'anni sono, furono tutte le figure colorite di nuouo, e conseruate entro ferrea rete, à riparare quegli insulti, che ponno vscire, ò da torbido ceruello, ò da mano inauuertita di fanciullesca scipitezza.

Varcata la Porta cotesta Cappella rinnouellata in Architettura moderna con Cornici, Fregi, e Volta, chiamasi degli Angeli, anticamente entro d'essa vedeuasi vn Tumulo di marmo mischio, racchiudendo Mitrato Pastore di Casa Coria; la Tauola in dipintura, che scorgete posta soura l'Altare con figura d'Angelo, operò Carlo Cornara: mà se volete osseruare il Martirio dei due Apostoli Pietro, e Paolo in pitture à fresco sulle pareti, ottimamente colorite da Bernardo Zenale, appressateui alla contigua Cappella, e tali Pitture vennero lodate dal Vasari, e dal Lomazzi.

Nel Frontispizio poi di questa Naue apresi la Cappella dell' Immacolata Concezzione di Maria. Hà sull' Altare vna Vergine Madre dipinta da Leonardo da Vinci entro vaga Tauola con due Angeli dai lati dello stesso Pittore, benche tengasi suo vn solo. Questa Tauola di Leonardo trouauasi in S. Gottardo nella Corte dell' Arengo, venendo gouernata quella Ducal Cappella da' Padri Francescani per comando d' Azzo Visconte, mà nel Reggimento di Lodouico il Moro furono leuati i Padri, ed insieme la Tauola, collocandola in questa Cappella; seguì tal mutatione, perche viuendo lo Sforzesco Duca insospettito, non voleua persone straniere nudrire nel proprio Palazzo, dubitando d'hauer à pascere nel seno auuelenate serpi, cagione forse d'inaspettato eccidio, giacche le macchiate coscienze hanno per loro famigliare il timore. Gli Quadroni, che adornano tutta la Cappella con varij Misterij della Vergine, dipinse Camillo Procaccini, ed Ercole suo Padre fece quegli due dell' Annunziazione, che vedete dai lati del medemo Altare.

Leggete entro la parete della diritta mano questa lugubre Inscrizione, qual dice. *Epitaphium Inuictissimi Imperatoris Bellorum Comitis Francisci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obijt in Venetijs die quinto mensis Maij* 1432. Alcuni vogliono, che questo Eroe hauesse per Padre Filippo Maria Visconte Duca di Milano, trà le faccende di Marte versato sapeua attraere le bocce, ad applauderlo prodigioso; giudicato per tale da' Ueneziani, ottenne il primario comando sulle loro armi, mà ò che l'inuidia lo perseguitasse con occulte trame, ò che lasciassesi trasportare da troppa affezione, in voler accrescere il Dominio al Duca Padre, incolpato di tradigione, fugli tolta in vno col comando la libertà, e come lasciò scritto il Corio sulla Piazza di S. Marco sofferse ignominiosa morte, fatto spettacolo d'innumerabile Popolo. Piansesi in Milano tal perdita, posciache in fatti la sua generosità non diedesi mai à far lega col tradimento, mà souuente, ò nelle Gran Corti, ò ne' poderosi Consigli le sconoscenze rubano di mano ai Regnanti lo Scettro, ed esse sono quelle, che sentenziano alla cieca, giacche guidate vengono dall'interesse, ò dalla tirannia, che non si curano di portar' occhi. In questa Cappella fù egli soppellito, ed innalzasi ancora il suo Palagio donatogli dal creduto Padre Duca, che è quella gran Casa, chiamata adesso Broletto de'

nostri

noſtri tempi; doue ſi vende ogni giorno qual ſi ſia ſorte di Biada, e qual ſi ſia macinata farina per gli viueri della minuta gente.

Alla Cappella Maggiore auuiciniamoci, il cui Coro ornato reſta da ſedie d'intagliato legno; due ſecoli traſcorſi non veggeuaſi egli, vffiziando i Padri trà l'vn Organo, e l'altro, benche ancora queſti non ſi trouaſſero in que' giorni, perche alla caduta degli Vmiliati, quegli, che innalzaſi nel manco lato fù leuato dalla Chieſa di Brera, proprietà di que' Padri, riponendoſi quiui, le cui Reggi furono dipinte da Bramantino Pitture aſſai lodato da Gio. Paolo Lomazzi, ed il di lui parapetto da Leonardo, effigiando varij fanciulletti intenti in muſicali impieghi: L'altro Organo à rimpetto venne prouueduto da' medemi Padri poc' anni ſcorſi, e le Pitture, ch'eſſo contiene, hebbero per loro Coloritore il Fiamenghino.

Edificoſſi adunque il Coro nella forma quadrata, ch'ora da voi ſi mira, ottenne queſta Fabbrica notabili ſouuenimenti da vn tal Ceſare Negroli, e le Pitture à tempra nelle amendue laterali muraglie, che ſono Iſtorie di Noſtro Signore, operò Aurelio Louini vnitamente col fratello Euangeliſta, che pur queſto ſteſſo dipinſe la Vergine in Pietà ad oglio, da voi oſſeruata ſoura vna Tauola in frontiſpizio dell' Arco del Vangelo di queſta Maggior Cappella, eſſendoui nell'altro vna Vergine Coronata dalla Triade con altre varie figure tutte di plaſtica colorita, mà di baſſo rilieuo.

La gran Cappella, che ſiegue, facendo Frontiſpizio alla terza Naue dedicata al Serafico Fondatore, viene tutta ornata di dorati ſtucchi, e da vaſti Quadri laterali dipinti dal Fiamenghino, ſoura cui effigiò gli più plauſibili geſti dell' accennato Serafico, mà Carlo Antonio Procaccini dipinſe le Pitture, che vedete nella Volta diſpoſte in più diuiſi ſiti.

Mirate di S. Sauina Matrona Lodigiana la Cappella dipinta à tempra da Ercole Procaccini, queſta fù quella Inſigne Dama, che alla Città di Milano donò le Salme de' Santi Martiri Nabore, e Felice, aſſiſtendo in que' tempi agli Eccleſiaſtici Impieghi San Materno, perche erane di queſta Città Arciueſcouo; ſofferirono tali Santi il loro Martirio lungo il fiume Scilera, che ondeggia vicino alla Città di Lodi la vecchia, ſcuopreſi ancora parte del Ponte, ſoura cui ſentirono il colpo fatale, e miracoloſamente pare, che eretto ſi ſtia, perche non inuidiando l'arditezza de' ſcogli ſi sà mantenere intrepido agli accozzamenti, che ogni momento l'onda l'inuia, non curandoſi anche allo sborſo copioſo di liquidi argenti cedere quel ſito, che ottenne da' ſecoli antichi. Furono que' Martiri dalla detta Matrona ſoura vn ſuo Plauſtro condotti à Milano, e nel Poliandro di Caio ſoppelliti, già hauendoui ſignificato ritrouarſi quegli in queſto Sacro Recinto: entro conſerue d'argento s'oſſequiano le loro Reliquie approuate da San Carlo l'anno 1570. reſtando ſcreditata l'opinione di Triſtan Calco, hauendo detto nel Libro vndecimo della ſua Iſtoria, eſſere ſtati traſportati in Alemagna coi trè Rè Magi per comando del Babaroſſa, dicendo. *Quorum excellentiæ admonitus Rainaldus Præſul ea*, parlando degli Orientali Regi, *ſimùl, & oſſa Naboris, & Felicis quarto Idus Iunij ſuſtulit, & in ſuæ Diœceſis Metropolim tranſtulit, vbi adhùc ſumma Populorum veneratione coluntur*. Che poi queſti Santi Martiri foſſero ſtati à Milano condotti dalla nominata Matrona Lodigiana, ſentite qual fede ne porge Bonino Mombrizio con queſte parole. *Hospia, ac Reli-*

gioſa

giosa Fæmina quadam nomine Sauina Mater Familias Laudensium furto sublatos Vrbe, & impositos suo vehiculo deduxit Mediolanm pleno Religionis affectu, nostraque Ciuitati donauit.

Narrasi in questo trasporto vn' occorso portento, mà non lo vi autentico, mentre nè Mombrizio lo rammemora, nè meno altro Classico Scrittore lo dice, eccettuatone Paolo Moriggi. Per poter adunque condurre queste Salme à Milano, lungi da spropositati incontri, già conosciuta dalla Matrona l'odiosa perfidia de' Tiranni contro gli seguaci di Cristo, bastandoui solo il sapere, che allora occupato veniua l'Imperio dal perfido Massimigliano, e che delle sue empietà erane il più fiero Esecutore Anolino, fecele riporre in chiusa Botte, quasi instrutta da Diogene Filosofo, che à dileggiare gl'Imperadori è solo sufficiente vn' accerchiato strumento; giunto il Carro, che le reggeua alla metà del viaggio, da'Gabellieri fù rattenuto, vogliosi d'ispiare qual liquore conseruassesi in quel vaso, pronto alle risposte si senti ella, inspirata da Dio, essere miele, vollero essi farne il saggio, temendo inuentata bugia, per essere la parlatrice vna Donna, scocconata la Botte, n'vscirono di que' liquidi pregi, che vanta l'Ibla ritrouarsene abbondante, amareggiarono de' Gabellieri gl' intenti, benche sia il lor naturale d'addolcire ogni palato, ritrouando essi delusi que' pensieri, che pronosticauano alla loro ansietà guadagni copiosi, quindi il Loco, oue successe il Portento, Melegnano si disse, e nelle bocche di caduno risuona ancora con la stessa dizione, essendo a' nostri giorni Borgo Mercantile.

Si trapassi il Verone, per cui s'entra nel Monistero, e fermateui dinanzi alla Cappella moderna, ora sotto il titolo di S. Antonio di Padoa, ed in altra età degl' Innocenti, per annouerarsi trà le Reliquie di questo Tempio due Corpi di tali Pargoletti. Questa Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte detto il Nouello figlio del primo Lucchino, osseruate i suoi rinnouellamenti quanto sieno vaghi, l'Altare viene tutto composto di commessi marmi neri, e colorati in nobile disegno, sostenendo nel mezzo l'Effigie del Santo Miracoloso Lisbonese, nei lati entro Corniccioni di macchiato marmo si stanno due gran Quadri, rappresentando azioni del detto Santo, Carlo Cane colorì l'Ezelino piegatosi a'suoi piedi, vinto ai colpi della sua Lingua, benche egli mai si fosse veduto piagato alle fauille di niuna spada nemica. Carlo Francesco Nuuoloni dipinselo perorante in faccia ad affollati vditori.

Lascinsi da parte alcune Cappelle, che sieguono per non vi si osseruare entro d'esse abbellimenti da rattenere intenti gli sguardi; dimorateui però alla Cappella, che tiene sull'Altare in Tauola dipinta vna Vergine con Bambino, vn Sant'Ambrogio, ed vn San Girolamo, questi così ben disposti colori vscirono dal saggio ingegno di Bernardo Zenale antico Pittore, egli è vero, mà portasi con seco ogn'ora nouella la lode, e moderno l'applauso. Del marauigliosо Agostino Busti Scultore, detto Agosto Bambaia, si è poi il Mausoleo, che siegue da lui scolpito per Casa Biraga; poc'anni sono da Padri fatto riporre in questo sito, veggendosi egli nel secondo Claustro del Monistero chiuso in oscura stanza, non meritando tenebre, benche proprio sia de' Tesori dimorarsi allo scuro, leggete le incise parole, che trouerete il nome, e dello Scultore, e per chi fù con tante vaghezze scolpito, così dicono.

Augustini

Augustini Busti Opus.

Ioanni Marco, & Zenoni Bir. Maffiolus Bir. fratribus suis pientissimus posuit, & sibi fil. Zenonis Nep. Carlini Pronep. Spinoli Abnep. Lantelmi caritate, benignitate, & nobilis, & Brigida filia Ioannis Marci Biragi Pudicissima, & Sacel. dicauit Ann. Salutis 1522.

Osseruate con diligente attenzione tutte le incise figure piccole, e quelle trè al naturale poste soura il Coperchio, che sono la Regina de' Cieli, San Gio. Battista, e San Girolamo, e d'indi prorompete nelle esclamazioni, in cui diede Giorgio Vasari, quando egli portossi à mirarle, dicendo, non potersi immaginare, come vna mano d'huomo habbia saputo scolpire in marmo con tanta delicatezza così minute figure, che vanno al pari delle Stelle piccole allo sguardo, mà in beltà alle più smisurate.

Per vltima antichità di questa Chiesa rauuisate vicino alle Reggi della Porta Maggiore vn Tumulo di marmo con varie lettere d'attorno incise; riuscendoui forse difficili à leggere, non esperimentati nell'antichità de' Caratteri, sentimenti, ch'io le vi leggerò subito, così dicono.

In isto Sepulcro iacet R. P. D. Henricus Schachabarotius Archipresbyter Maioris Ecclesiæ Mediolani, fuit magnus deuotus Ordinis Minorum, & istius Conuentus Benefactor, nam modo .... de MCCLXXXVII. Scolas Nobilium construxit, & multa alia facta, tàm spiritualia, quàm temporalia..... concessit.

Restaui ancora di leggere l'Inscrizione posta sull' Architraue della Maggior Porta, mà non si tralasci, perche ella in compendio vi sarà di fedele attestato di quanto houui narrato circa alle antichità di questo Tempio. Sentite.

Templum hoc primi illius sæculi Christianæ Religionis, anno nonagesimo sub Domitiano à Diuo Castritiano in honorem Christi Redemptoris, Sanctorumque omnium ad Caij Sepulcrum erectum. Mox tertio sæculo Martyrio, ac Sepulcro SS. Naboris, & Fælicis, Corporumq; SS. Geruasij, & Prothasij inuentione celebriùs redditam. Tandem post XII. à Franciscanis sub sui Institutoris nomine adiecta angustiori parte ad hanc amplitudinem redactum. Paulino Ager est Euangelicus, in quo thesauri omni, vel Persica Gaza pretiosiores conduntur. Diuo verò Ambrosio Ortus irriguus, vndè tanta salutarium aquarum exundat copia, Vt ad hauriendas illas, ne dum fidelium Turbæ vndique confluerent, sed etiam Pagani, atque infideles accurrerent. Piè tu hic Deum colito, Sanctorum, quos hic requiescunt corpora. Auxilium implorato præsentem Dei esperiri virtutem.

Perche altro non ci resta, d'auuertire entro così Veneranda Chiesa, si rauuisi il Monistero, entrando per l'accennato Verone, che fù da voi osseruato dianzi di giugnere alla Cappella del Miracoloso Santo di Padoua, qual'è questi, che vi mostra in prospetto vn quadrato Cortile cinto di Portici molto antichi con Colonnette attorno di marmo, framezzandoui ornamenti alla Gottica dall'vn Capitello all'altro, senz' archi, e senza Volte, mà con soffitta di legno. Ora, che introdotti ne siamo, s'osserui questo Pozzo nel dritto lato, che porge à chi chi sia le sue linfe, nè vi stupite in ritrouarui copiose genti, ad assaggiarle, poiche essendo souuenitrici ne' nostri mali, vengono da' bisognosi ricercate, ne d'altra spesa richiedesi ad ottenerle, che fede sincera, ed ai pari della loro chiarezza limpida la coscienza.

Il Capo del primo Capo Mitrato di questa Città, cioè di S. Barnaba in vna

Caſſa di ferro vi fù dentro naſcoſto, à preſeruarlo da fiera inuaſione, prouò tal Santo fauoreuoli i Naufragi, mentre gli ſteſſi à quaſi tutti rieſcono infauſti, perche ceſſato l'oſtil ſaccheggio, diſtolſeſi da quell'onde, quindi gode vna venerazione perpetua nel parto d'vno Scrigno d'argento, il quale s'eſpone ne' giorni Feſtiui ſull'Altare della Maggior Cappella di queſto Tempio, e queſto Fonte viene con diuozione riuerito, perche aſſuefatto San Barnaba, quando viueua, ad apportar ſaluezza all'anime con l'acqua dei Fonti, anche in morte hà ottenuto da Dio facoltà di ſanare i corpi con l'onde chiare di queſto Pozzo, perciò non vi ſtupite, ſe allo ſteſſo voi vedete concorſo di biſognoſi languenti. Entro di queſta Porta, che ſtaſſi al mezzo del Portico nel ſiniſtro lato vi ſi ritroua vn' Oratorio di Secolari Terziarij di S. Franceſco, ch'iui ſi eſercitano ne' giorni Feſtiui in Diuine Lodi, ed in impieghi Spirituali.

A rimpetto nell'altro Portico euui la Sagreſtia de' Padri, miratela quanto è nobile, si per l'antichità della Fabbrica come per rimirarſi addobbata d'Eccleſiaſtici Paramenti cuſtoditi entro alti Scrigni; ſe deſideraſte ſapere chi in queſta guiſa volle, che foſſe eretta, ſolleuate lo ſguardo ſull'Architraue della ſua Porta, che ne trarrete contezza dalle inciſe parole nello ſteſſo marmo, così dicono.

Iacobus dictus Comellus de Tabernis fecit fieri taliter hanc Eccleſiam, ſiue Sacriſtiam ad honorem Sanctiſſimi C. D. N. I. C. 1357.

Portianci ad oſſeruare del Moniſtero i moderni Clauſtri, che ſono due, eccoli pure con colonne viue per ornamento de' Portici, hauendo le pareti tutte dipinte, rappreſentando gli geſti del Patriarca San Franceſco, e del Prodigioſo S. Antonio di Padoua. Se poi volete conoſcere, quanto ſia ſempre ſtata cara coteſta Regligione a' Milaneſi Cittadini, conoſcete dalle varie, e numeroſe Inſcrizioni di dipoſitati Cadaueri entro queſti Portici, ſino perſone d'altri diuerſi Chioſtri hanno deſiderato ritrouar requie dopo morte trà Franceſcana Oſſeruanza: eccouene pur' vno, che non mi laſcierà mentire, e non poteua ſe non eſſere di perfetti coſtumi, mentre fù quel d'eſſo, che introduſſe à ſuono di Campane nell'ore Veſpertine la triplicata Orazione dell' Aue Maria. Sentite ſua Inſcrizione, come parla.

Hic iacet F. Bonuicinus de Ripa, de Ordine Tertio Humiliatorum, Doctor in Grammatica, qui conſtruxit Hoſpitale de Legniano, qui compoſuit multa Vulgaria, qui primò fecit pulſari Campanas de Aue Maria Mediolani, & in Comitatu. Dicatur Aue Maria pro anima eius.

SCVOLA de' Genoueſi

PER le deretane parti della Sagreſtia già da voi rauuiſata, vſciamo da queſta Franceſcane Abitazioni; voi quiui oſſeruate la Torre delle Campane molto pigmea, mà operò nel ſuo diametro aſſai vaſta, era anticamente giganteſſa, ſofferì ella i danni, che ſuol incagionare ingeloſito capriccio, la vicinanza della Fortezza di Porta di Gioue non permiſe, che ſi ſtaſſe così ſmiſurata, temendo per qualche ardimento nimico, di non vederla diuentata Terrazzo oppugnatore. Queſt' Oratorio d'vna ſola Naue, che accanto à lei ſi vede, eſebiſce diuota radunanza a' Cittadini Genoueſi, che tengono abitazione in Milano, quiui eſſi vengono ne' Feſtiui giorni, à mandar preci al Cielo, la Tauola in dipintura, che trouaſi ſull'Altare, effigiando vn Criſto in Croce operò Ottauio Semini, altresì egli Cittadino Genoueſe.

LA Chiefa poi, che quiui à rimpetto offeruate in fronte di quefta diritta via *S. PIETRO* dicefi San Pietro la Vigna, tiene quefta denominatione, perche fino à tali *la Vigna.* contorni fi dilungauano gli Orti, ò Vigne del Senatore Filippo Oldani. E Chiefa conftrutta in trè Naui, benche in riftrette mura, hà trè Cappelle nel frontifpizio, e la Tauola dipinta, che ftà full' Altare della diritta Cappella, in cui fcorgefi vna Vergine col Bambino, colorì Bernardino Louini. Trouafi quiui vn Parrocchiano, ed è Chiefa delle più veterane di Milano, che vada efercitando cura d'anime.

CAmminiamo per la ftrada, che fi tiene alla finiftra mano l'Oratorio de' *NIRONE.* Genouefi, e la Chiefa de' Francefcani Padri, quefta hà per fourannome Nirone, e vogliono gli Scrittori, che quiui al tempo del Romano Gouerno fi rimiraffero fontuofi Bagni ripartiti in delizie d'acque, ed in appartamenti fuperbi, furono quefte Fabbriche innalzate nell' Imperio di Nerone, ritrouandofi in Milano per primiero Giudice vn fuo amoreuole Varuaffore, ed à cattiuarfi maggiormente l'affetto del Principe, benche egli fi foffe foggetto d'empietà, e non d'amore, daffe titolo di Neroniane Terme à tali Edificij; altri Scrittori vogliono, che quel nome di Nirone voglia dire Riuone, cioè eminente riua, argine d'vn'acqua, che quiui ondeggiaua.

IL Moniftero vicino di Monache Agoftiniane detto S. Agnefe, rimafe eretto *S. AGNESE* fulle ruine degli accennati Bagni, e veggonfi anche a' noftri giorni di quegli *Monache.* alcuni auuanzi entro la Claufura di tali Velate Veftali, era loro molto amoreuole la Ducheffa Bianca figlia di Filippo Maria, e Moglie di Francefco Sforza, riceuendone da così pregiata Principeffa fouuenimenti abbondanti con cotidiane vifite, ch'erano efpreffi fegni d'intima beneuoglienza; fentirono poi moderni riftori, e Moniftero, e Chiefa nel 1588. ponendoui la prima pietra della Fabbrica vn Vefcouo di Cafa Cittadina Milanefe. La Porta della Claufura d'auuanti fi tiene vn Portico con quattro Colonne di marmo, facendo lo fteffo antifcena alla Chiefa, la quale effendo fabbricata d'vna fola Naue riefce affai capace di gente, tenendofi in amendunì i lati cinque Archi, quattro de' quali feruono per Cappelle in ordine Ionico. Sull' Altar Maggiore trouafi vna Tauola in dipintura, moftrando la Nafcita del Verbo Eterno, e vogliono, che fia ftata colorita da Simone Preterezzano.

LA vegnente Chiefa da voi veduta nel lembo della medema Contrada, che *S. PIETRO* de' Corij fi dice, doue Bernardin Corio Iftorico noftro hebbe i fuoi natali, *ful Doffo.* chiamafi San Pietro ful Doffo, detta con tal titolo, ò per effere ftata conftrutta ful diroccamento delle Neroniane Terme, ò per hauer piantati i fuoi fondamenti ful dorfo del vicino Nauilio: ella è Cura d'anime, e dimora al fuo gouerno vn Parrocchiano, fabbricata venne in vna Naue fola, e riconofce moderni rinnouellamenti in ordine Ionico, full' Altar Maggiore la Tauola, che mirafi, rapprefentando Noftro Signore, che confegna le pecorelle à San Pietro, pennelleggiolla antico Pittore ftimato, mà tacefi il fuo nome, per non fi poter' accertare.

Da quefto Vico alla diritta mano, che Terraccio viene da' Milanefi chiamato, vaffi all' Arco per di dentro della Vercellina Porta, ed è quefti, che incominciamo à fcoprire, hauendouene già di lui difcorfo, quando poco fà fi trouammo nel fuo Borgo chiamato Brolo grande, vi riduffi ad offeruarlo di

nuouo, per mostrarui questo Palazzo, quasi distrutto, che in tal vicinanza resta innalzato à cotte quadrate pietre in vaghi lauorij, bizzarrie delle passate età, ora diuentato quasi tutto Clausura delle Monache di S. Agnese, e verso la publica strada fatto abitazione di minuta gente, con varie aperte Botteghe, era egli al tempo de' Prencipi regnanti Visconti Palagio d'vno di loro, chiamato Scaramuccia, mà terminata la linea de' Padroni Visconti, con publica vendita hebbe à riconoscere differenti Possessori.

ARCO di Porta Vercellina.

DA quest'Arco fino à quella Colonna con il Vessillo di Croce sul suo Capitello, che mirate à quanto vostri guardi ponno giugnere, dura lo spazio del Corso di questa Porta Vercellina, ed è in lunghezza passi ordinarij nostri seicento; per andarsene egli al pari degli altri Corsi, porta anche degli altri le qualità, tiene laterali vistose abitazioni, Sacri Edificij, e copiose Botteghe di merci. Quest'Arco, benche veggasi addesso nudo d'antiche mura, fù però fabbricato con le sue Torri, e co' suoi Ponti leuatori, dandone certo ragguaglio Paolo Moriggi, hauergli veduti, anzi esserui passato sopra, e visibili sono ancora i loro fondamenti entro le sponde dello stesso Canale, per le cui orme tolgonsi gli dubbij, ch' egli non sia stato tale.

S. GIACCOMO Monistero.

DOVE chiuse stannosi in perpetua Clausura le Vergini della Nazione Spagnola, eccoui il Monistero, chiamasi S. Giaccomo, e ne fù la sua Origine il Capitano Melchiorre Ossario natiuo di Spagna l'anno 1582. Da alcuni Deputati Spagnoli vengono esse gouernate, e ricauano le loro Entrate dagli affitti, che si fanno de' publici Teatri nella Regia, e Ducal Corte di Milano. Voi vedete innalzata moderna Chiesa in vna sola Naue, e sull'Altare della Cappella Maggiore euui vna Tauola dipinta dal Fiamenghino il vecchio, entro cui scuopresi vn Cristo estinto in braccio alla Vergine Madre con vna Maddalena piangente.

SAN NICOLAO Parrocchia.

SAN Nicolao di Bari chiamasi la Chiesa à rimpetto, ed è Cura d'anime col suo Parrocchiano, per vna scoperta Immagine antica della Vergine nel dirocçare vna parete, fatta copiosa di grazie alle supplicanti persone ottenne la modernità, che si osserua, ritrouandosi altre volte in più angusta positura senz' ordine di buona Architettura. L'Architetto della Fabbrica interiore ne fù Girolamo Quadrio, e dell'esteriore Gio. Battista Paggi. L'Effigie in Pittura del detto Santo Vescouo posta sull' Altare della Cappella al lato diritto è del Caualier Massimo Napolitano, pregiato dono à questa Chiesa del Sig. Conte Don Matteo Rosale Caualiere di San Iago, Questore del Magistrato Straordinario, e del Consiglio Segreto per sua Maestà Cattolica.

Si ritorni da noi verso l'accennato Corso, per rauuisare entro di lui Fabbriche degne d'osseruazione, non lasciando io, di non mostrarui vn Pio Luogo, benche la sua abitazione riesca antica, chiamato da' poueri Milanesi la Pignattella, ouuero la Michetta. Additeranloui alcune vecchie Pitture à tempra, che stanno sù quella parete nella diritta mano, di dietro alla Colonna con Croce, che sorge in mezzo del Corso, tenendosi attorno alcuni verdeggianti Olmi, miratele, che ancora, benche antiche appaiono, trafficandosi le figure, ed in distribuire, ed in riceuere elemosina. Nell'anno 1350. fù eretto tal Luogo Pio da Guglielmo Salimberto, tenendo per sourannome il Negro, da trè persone qualificate viene egli gouernato con l'assistenza sempre del Guardiano de'

de'Padri di S. Francesco, iui dispensansi souuenimenti in abbondanza, ed ogni Sabbato si distribuiscono quattro moggia, e mezzo di pane, ripartito in frumento, segala, e miglio.

Sò, che v'ombreggiò gli occhi quest'antica Abitazione, mà eccoui per allumaruegli vn sontuoso, e moderno Palagio; miratelo nell'altro canto del Corso à rimpetto dell'accennata Colonna: questi porge adagiata stanza all' Illustrils. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato, fù proprietà de' suoi Nobili Antepassati, mà da lui in moderna Architettura rinnouellato, è Dorico il suo ordine, e ne fù l'Architetto Francesco Ricchini,, non mancanui ampij Portici, abbondanti di Colonne doppie di viui marmi Appartamenti sontuosi capaci di prestar comodi alloggiamenti, anche a'Prencipi, ed à Regi, seguitine gli effetti nell'anno 1649. con la Regina di Spagna, oggidì Regnante, inuiandosi ad essere Sposa di Filippo il Quarto, e con l'Imperadrice sua figlia, Moglie, che fù del viuente Leopoldo Imperadore nel 1666. perche volle così generoso Presidente, che vi facessero dimora, quindi la Grandezza aperse tutti gli suoi più preziosi Scrigni, e fece vedere à queste Coronate Fronti, che anche nell' arene Lombarde sanno ondeggiare i Taghi doràti, e spuntare dai loro solchi Indiche merauiglie. Disinuolti, che sarete da' negozij, inuiterouui ad vna sua Villa nominata Cesano, entro cui fatto hà egli innalzare, per ricrearsi tal volta, vn Palagio, che all'ampiezza de'Cortili, alla multiplicità delle stanze, alle Galerie, a' Giardini, a' Viali, alle Fontane, agli scherzi dell'acque, alla varietà dell'architettura, non potrete, se non chiamarlo nuoua delizia degli Orti delle Esperidi, e se ritornassero al Mondo i Luculli, si risoluerebbero di smantellare le loro Ville, per essergli nel pregio di gran lunga inferiori. La Scultura fà iui ostentazione di mostrare de' suoi scarpelli i primogeniti parti, la Pittura ne'quadri, che sono, e nelle Sale, e nelle stanze appesi dichiara hauer' adoprato colori tolti all'Aurora, quando apre la Porta al nascente Sole in dipingergli; negli arredi fanno gran pompa i ponti Sidonij, le Spole Affricane, le sete d'India, e le lane di Cipro: risolueteui, di rauuisarlo, e conchiuderete, non esserui lingua basteuole, à poter descriuere le sue magnificenze, e la generosità di questo Eroe, che non contento di mostrarsi plausibile nelle proprie sue stanze, hà fatto in questa Villa edificare a' Padri Domenicani, e Monistero, e Chiesa, veggendosi in quello vasti Cortili à Colonne, ed Appartamenti per la Religiosa Famiglia superbi, ed in questa varie Cappelle ornate di stucchi, e d'altri abbellimenti vaghi con nobili Pitture, e Statue, essendosi lungo tempo in quelle affaticati Antonio Busca nelle Figure, e Giouanni Ghisolfi nelle Prospettiue, e Dionigi Bussola nella Scultura, ed altri.

S. ROCCO.

LA piccola Chiesa, che risede à questo Palagio per contro, tenendosi auuanti antichi Olmi vien detta San Rocco, resta vfiziata da Scolari con abito, ed essendo in Architettura rotonda, riesce vistosa, hauendo per ornamento trè Cappelle insieme con la Maggiore, da particolari Benefattori dichiarasi hauer riceuuti lodeuoli sussidij, così Ecclesiastici, quanto Secolari, di ciò ve ne daranno indizio sufficiente le innestate Inscrizioni nelle pareti.

MONISTERO. Maggiore

SE l'angustezza di quest' Oratorio v'intimorì lo sguardo, lo vi rauuiueranno le bellezze del contiguo Monistero, che portando per sourannome Maggiore, dà à credere nella nostra Città, non esserui altra Clausura, che lo pareggi.

gi. Vogliono alcuni, che fosse sua Fondatrice Teodolinda la Regina, disponendodolo poscia sotto la tutela di San Sigismondo astretto in Parentela con la stessa Coronata Dama: fino nell'anno 898. dichiarano queste Vergini Benedettini, hauer hauuto per Protettori, e Desiderio Rè de' Longobardi, e Berengario Imperadore; Ottone Imperadore trafficossi anch' egli in farui ergere nominatissime Fabbriche; perche era apparentato con Federico Barbarossa, trouossi intatto tal Monistero dalle inuasioni di così fiero Barbaro, quando fece distruggere tutta la Città. Dicono Scrittori veridici, esserui vna Torre, la quale ancora resta innalzata, forse vna, di quelle fatte edificare da Romani adoperata da Massimiliano Imperadore per Prigione, tenendosi di certo, essere stata seuera abitazione de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio, Vittore, Nabore, e Felice. Il Puricelli Istorico narra, hauer' osseruato in persona, dipinti in essa gli gesti di tali Santi, e le Monache sono solite festeggiare con particolari apparati il giorno diecinoue di Giugno dedicato alla memoria de' SS. Protasio, e Geruasio. Dianzi delle narrate Fabbriche in questo sito veggeuasi eretto il Tempio di Gioue, quindi le strade, le stanze, ed il Castello vicino trasfero il sourannome di Gioue, così chiamauasi Castello di Gioue, e la sua vicina Regione Porta di Gioue, che storpiato il nome del parlar Milanese, comunemente dicesi Porta Giobbia. Il Cerchio Massimo, già da voi rauuisato per mie auuertenze il sito, in cui ergeuasi, si dilungaua fino à questi Edificij, anzi ritrouandosi quiui l'Imperial Palazzo, veggeuasi entro di lui sotterraneo Viale, che conduceua in segreto gli stessi Imperadori nel detto Cerchio Massimo, per osseruar, e le Feste, ed i giuochi, che in lui vi si doueuano operare.

Entriamo omai nella Chiesa, mà prima di salire la Scalea, che si tiene dinanzi sua Porta, mirate il Frontispizio suo fabbricato tutto à lauorati marmi diuisi in Cornici, Architraui, Fregi, Lesene, Mesole, Piramidi, Finestroni, ed in altri vaghi abbellimenti; Bramantino ne fù l'Architetto suo, come ancora della Chiesa, la quale eretta in vna sola Naue si tiene in amendue i lati quattro Cappelle, soura le quali vi camminano Portici, hauendo per Frontispizio altri archi minori con sostenitrici Colonne; da Bernardino Louini venne tutta dipinta à tempra, effigiando varie Istorie, e di S. Sigismondo, e d'altri Santi: in fronte sotto il Corniccione colorì vna Vergine portata a' Cieli dagli Angeli molto bella, mà la Tauola ad oglio soura l'Altare supera ogn' altra sua Pittura, effigiando l'Adorazione de' Magi, pittura degna d'eterni applausi. Il Monistero è corrispondente alle vedute sontuosità della Chiesa, hauendo tutte quelle comodità, che si ricercano per trattener racchiuse qualificate Dame, essendo tali quasi tutte le Monache, che vi si trattengono abitatrici, ed in proua della magnificenza di questo Monistero, osseruar l'Atrio, che mirate auuanti alla Porta della Clausura, che mostra in prospetto vn visibile Portico ornato di Colonne di marmo, sotto del quale hanno ricetto, e Parlatorij, e Stanze estrinseche per Forestieri; viuono queste velate Vergini sotto le Regole Benedettine.

Inauuedutamente siam giunti al fine del Corso della Vercellina Porta, detto Carrobbio, come con tal cognome chiamansi tutti gli Corsi delle Porte nei loro lembi, hauendoui di già io spiegato, che voglia dire Cărrobbio. Quiui

dianzi dell'Enobarba ruina si ergeuano le mura per fortificazione della Città, e quiui apriuasi la Porta con le sue Torri, e Pretorio.

QVesta Fabbrica, che à rimpetto vedete dell' innalzata Colonna si è vno Spedale, e dicesi San Giaccomo de' Pellegrini, oue s'esebisce alloggio per alcuni giorni a' Passaggeri, che vanno, ò che vengono da Compostella, per ossequiare, ò dopo d'hauer' ossequiato vn tal Santo Apostolo. Questo Pio Luogo videsi instituito nel 1362. da Galeazzo Visconte il Secondo Vicario Imperiale, e Prencipe di Milano, la sua Chiesa è in vna sola Naue con soffitta di legno hauendo due Altari, nel Maggiore altro voi non potete osseruare, che di Plastica à colori vna Vergine Assunta con varij Angeli tutti vfiziosi, à trasportarla ne' Cieli, e rimanendosi in antico disegno, inuitoui solo à comendare sua antichità; la Casa hà comodità di Dormentorij, e di Stanze, per ricettare i Pellegrini, viene questo Spedale gouernato da Nobili Deputati, mantenendoui per le cotidiane prouuigioni vn' Agente; aprendosi poi vasto Luogo ne' superiori Appartamenti, iui s'esercisce il giuoco della Palla, in cui per trattenimento impiegasi la Milanese Giouentù. *S. GIACCOMO. Spedale.*

L'Antica Fabbrica, che siegue verso la vasta Piazza del Castello chiamasi San Leonardo, ora però detta S. Liberata, Oratorio di Scolari con Abito nominati dell'Vmiltà, gli quali altre volte faccuano la loro residenza in San Vittore al Teatro; mà furono quiui trasportati da S. Carlo: l'Architetto, che in bel disegno dispose questa Fabbrica, ne fù Bramante, ed il suo Discepolo Bramantino dipinse la Tauola da voi rimirata sul Maggiore Altare, effigiando vn Cristo Glorioso ascendendo i Cieli, e genuflessi in due lati gli Santi Leonardo, e Lucia, Pittura veramente plausibile, tuttocche due secoli scorsi sia comparsa alla luce. A spese di Leonardo Griffi Arciuescouo di Beneuento s'innalzarono cotesti Edificij, e con sue rendite lasciatiui cotidiani Sacrificij; da Matteo Vescouo di Laodicea venne consecrata la Chiesa, e nel 1500. restando estinta la linea de' Griffi entrò delle sue facultà in possesso il Pio Luogo della Misericordia. *S. LIBERATA.*

LA vicina Chiesa dicesi San Giouanni sul Muro Parrocchia antica, e chiamata sul Muro, perche trasse i suoi principij sulle ruine Enobarbe delle muraglie della Città, che come sentiste in questo sito si ergeuano: alle Insegne Viscontee, che veggonsi nelle sue pareti innestate, e duopo il dire, che da' Prencipi Visconti ottennesse riguardeuoli souuenimenti, sì nella sua erezione, come in annue Rendite. Dispensansi quiui molte Elemosine per l'anno, ed alla loro distribuzione scelsesi quella Casa, che mirasi à rimpetto nell'altro lato della strada, sulla cui Porta fatta con ornamenti di viua pietra leggonsi quelle parole. *Locus Pius Diuitum, & Senum.* Chi fece incidere tali Caratteri, non seppe dar insegno della verità. Il Fondatore di queste Elemosine nominauasi Rodolfo Vecchi, mà smarritasi sua memoria, ouuero rimanendo suo nome abbreuiato in Iscritture manuscritte, credettesi voler significare con due lettere R. & V. il principio de' nomi Ricchi Vecchi, quindi diedesi Titolo al Pio Luoco di *Senum, & Diuitum*, in dizione Latina. Mà la verità si è, che Rodolfo Vecchi fù il liberale donatore delle Rendite, che vengono dispensate ogn' anno solamente a' Poueri della Parrocchia di San Giouanni sul Muro, e gouernasi questo Luogo da otto Nobili Deputati. *SAN GIOVANNI sul Muro.*

Diauzi

LA MADONNA del Caſtello.

Dianzi di chiuderſi entro l'inneſpugnabile Cittadella chiamata Caſtello di Porta di Gioue, per oſſeruare tutto ciò che in lei di plauſibile ſi troui, alla Chieſa, e Conuento de' Padri Agoſtiniani della Congregazione di Lombardia inuiamoci, eſſendone di già noi vicini, ed è coteſta poſta negli vltimi Confini della ſpazioſa Piazza à rimpetto alla Porta della Fortezza. Chiamaſi tal Chieſa S. Maria della Conſolazione, ora detta Madonna del Caſtello. Venne edificata con queſto nome altra Chieſa nel 1481. non già in queſto ſito, mà quaſi ſotto alle Fortificazioni antiche nel ſiniſtro lato, e della ſua erezione diceſi, eſſerne ſtato l'origine Giouanni Galeazzo Sforza, dandole titolo di Conſolazione, per vederſi il miſero Prencipe vna volta vſcito da quelle sfortune, che ſenza pietà l'affliggeuano ogni momento, perche inuece di porgere al ſuo crine Diadema Ducale, tratteneuano immobile fra' ceppi di ſeruitù quella Potenza, che conoſceuaſi vera erede del Lombardo Dominio. Non mancano le diſgrazie di paſſeggiare anche le Regie, e Sale, e rapinatrici ardimentoſe rubare i Biſſi da i ſeni, e collocare in quegli i loro obbrobrioſi cenci. Nel 1581. in circa videſi queſta edificata, perche la primiera trouoſſi forzata à rinunziare l'antico ſeggio, per cedere quel ſito all'ampiezza delle mura, che furono aggiunte al Caſtello, caduto nelle mani de' Monarchi delle Spagne il Milaneſe Dominio. Gaſparo Viſconte Arciueſcouo noſtro conſecrolla, d'vna ſola Naue fabbricoſſi con ſoffitta à legnami, ed hà quattro Cappelle per cadun lato, l'Altar Maggiore viene ornato d'vna Croce d'argento, c' hebbe in dono da Aleſſandro Seſto, portando tempeſtato il ſeno di precioſe Reliquie, che ſono gemme di Paradiſo con perpetue Indulgenze applicate alla Confraternità della Cintura. La Tauola del Crociſiſſo dipinſe Panfilo Nuuoloni, ed è la vera Effigie di quello, che s'adora nel Sacro Sepolcro in Paleſtina, fecene dono di queſta à tal Chieſa il Conte Giulio Areſe Preſidente del Senato, e Padre del viuente Sig. Conte Bartolomeo Preſidente altresì dello ſteſſo Senato. Quel Pozzo, che à mezza la Chieſa nel lato ſiniſtro oſſeruate, per eſſer' egli dedicato à San Nicola di Tolentino ſcaturiſce Linfe Miracoloſe, trae Voti infiniti, ed inſtancabili ſuppliche à Dio, può chiamarſi Piſcina probatica, perche, e ſi radirizzano zoppi, e ſi riſanano febricitanti. Gli dipinti Appoſtoli, che cingono sù nell'alto la Chieſa, diſpoſti in finte Nicchie colori Camillo Procaccini. Il Barabino operò l'Angelo Cuſtode in quella Cappella, che vedete: Ambrogio Borgognoni nell'altra fece il S. Gioachimo, Camillo Procaccini colorì il S. Franceſco, ed Enea Salmazio diſpoſe il S. Andrea, che predica in Croce, tenendoſi in due finte Nicchie dai i lati vn S. Carlo, ed vn S. Pietro Martire dipinti da Daniele Creſpi.



NON



CASTELLO DI PORTA DI GIOVE.

Filip. Biffi Delin. Agnelli scul.

NON si tardi più l'ingresso del Castello, ed accostandoui, osseruate l'inespugnabile sua positura, venendo esteriormente guardato da mezze Lune, non originando vmidi effetti, come è proprio della Luna, mà sulfurei incendori per la distruzione di quegli ardimenti, che pensano di penetrare queste mura, per volerle atterrare, ondeggiano loro d'intorno acque sorgenti racchiuse in profonda Fossa, che à voce dei flutti, quasi nuoue Sirene palesano troppo certi i Naufragi à chi porta temerarij pensieri di tragittarle, la qual Fossa venne ampliata d'ordine di Filippo Secondo da Alfonso Pimentello Castellano nel 1562. Mirate quelle due smisurate rotonde Torri, chiamate da' Milanesi Torrioni, construtte di dura selce, chiudendo nel mezzo la Porta dell' ingresso, e dite, se ne vedeste mai di più spauentose, credetemi, che vanta il massiccio loro essere di pigliarla contro la voracità del tempo, perche mostrano la fronte non ornata di crini, mà all'vso delle Meduse cinta d'infocate vipere, che sono Bombarde, le quali hanno per proprietà, non di conuertire le persone in sassi, mà sì bene in cadaueri. Niun'altra Fortezza al pari di questa mirasi al Mondo, la di lei circonferenza trapassa due miglia, tiene sei Baloardi reali piantati soura fortissima muraglia fabbricata à pendio per maggior vigore. Trecent'anni di già caduti non osseruauasi con così poderosi ripari, Galeazzo Visconte il Secondo, Padre di Giouanni Galeazzo il Primo Duca ne fù egli l'inuentore, perche era armigero, Piaceuagli di vedersi d'arme prouuuigionato, fece adunque edificare tal Fortezza, mà vsandosi in quei tempi Mangani, Arieti, Preterie, Gatti, Baliste, non innalzauasi con le Fortificazioni, che si tiene addesso, per dileggiare l'armi da fuoco, che adopransi. Questo Edificio, benche si fosse in difesa della Città, era però mal digerito da' Cittadini, quindi accaduta sua morte, caddero altresì le innalzate mura della Fortezza, perche ammutinatisi i Milanesi, furono tosto alla loro distruzione, nè s'acchettarono per fino che non vidersi stese per terra. Anche la Plebe vuole taluolta rimirarsi dominante, per farsi conoscere autoreuole, benche i suoi Dominij habbiano la naturalezza de' Tuoni, che spauentano, perche romoreggiano, mà presto la finiscono in pioggia, ed ella in lagrime, perche non hà nè senno, nè autorità per mantenersi. Rifecesi però nel Reggimento del figlio Giouanni Galeazzo, non minor Soldato del Padre, mà più fortunato, ed accetto, per le amoreuoli qualità, che l'adornauano, hauendole indotto à farlo ossequiare da tutta l'Italia, e di quella ne riportana titolo di Rè, se da rea morte repentina non restaua affrontato, posciache offeso da morbo pestilenziale nel Castello di Melegnano al Creatore in due giorni rese lo spirito. Arricchito da questo Duca di buoni ripari, di forti mura, di Regij Appartamenti, durò in tal guisa fino alla morte di Filippo Maria Vltimo Duca di Casa Visconte, mà ne ricadde di nuouo, e perche le ricadute sono sempre de' primi mali più danneggiatrici, vide quasi disperato il suo risorgimento. Fù egli però aitato da Francesco Sforza, Genero del detto Filippo Maria, il quale sapeua dalle ruine riportare esiti vittoriosi, salito, che si fù soura il Ducal Trono, sendoche lo arricchì degli due Torrioni, veramente Monti di marmo, nè dite, che portando l'Insegna Viscontea in mezzo al petto si fieno tirata la Biscia in seno, mà confessate, che annidino tali Belue, per far sapere, hauer sempre preparati focosi veleni per l'altrui distruzione; restituì più alta la Rocca chiamata maschio,

IL CASTELLO.

 fecegli

feccgli ſtrade coperte, adornò la ſeconda Corte di Regio Palagio, di Chieſa, e d'altre ſontuoſe Fabriche, le quali rieſcono capaci, non per alloggiare Prencipi ſoli, mà anche Monarchi.

Che direte, varcati hauendo alcuni Leuatori Ponti, e Corpi di guardia, in vedere vna Piazza in larghezza per quadro di dugento braccia, à cui d'intorno cammina ſoura erette abitazioni vaſto Corridoio, coperchiato da bene aſſodati Tetti, ſotto cui hanno determinato ſito Bombarde innumerabili di variata grandezza, e dentro cui daſſi il fuoco in occorrenza d'allegrezze ad infinite canne di bronzo, che portano grauido il ſeno di ſulfurea poluere? Sonoui più Città in Italia, che ſcarſeggiano aſſai di queſto Caſtello in ampiezza, può chiamarſi vna Cittadina Fortezza, ed vna forte Città; quaſi tutte le Arti ſoglionui dentro traſficare, iui ſi macinano grani al corſo d'acque ſorgenti, iui ſi fabbricano le Bombarde, iui ſi trouano fornite Oſterie, numeroſi Macellari, ed altre Botteghe colme di diuerſe merci, in tempo d'Aſſedio, nè la penuria può nuocere, ned il periglio intimorire. Eccoci omai arriuati alla Porta, or che paſſato habbiamo così lungo, ed angolar calle, alla cuſtodia di coteſti piantati ſtecconi ſempre riſedono vigilanti Soldati, e non hà ingreſſo perſona alcuna, ſe non ad ore determinate. Oſſeruiſi da queſto mobile Ponte di legno ſoſtenuto da Pilaſtroni di ſelce, quanto ſia profonda la Foſſa; orche incominciaſte l'ingreſſo, non v'inorridite, in ritrouare tanti armati guerrieri poſti per ogni lato? Mirate come ſiete incontrati da ſmiſurate Artiglierie, le quali con bocche aperte agguiſa di Cerberi paiono ſtarſene sù i latrati, per indebolire voglie maſnadiere, à non impiegarſi, od in aſſalti, od in ſaccheggi. Non diſſiui, che tal Fortezza raſſembra vna Città? eccoui per ogni lato affaccendate genti in varij impieghi, alla ſiniſtra mano ſtaſſi lo Spedale per ſouuenire la pouertà de'languenti Soldati, colà in fronte euui il traffico delle Medicine, in queſta parte ſi diſpenſa il publico pane, non mancanui Tauerne. Nella ſeconda Corte innalzaſi la Chieſa in vna Naue fabbricata, mà aſſai capace di gente, per queſte ſpazioſe ſcale arriuaſi agli Appartamenti del Caſtellano, entro cui abitauano gli Duchi, ò per loro diporto, ò per propria ſicurezza ne'tumultuoſi tempi: quiui ſpira aria felice, l'amenità delle Verzure, e la comodità della Caccia erano luſingheuoli inuiti a' Padroni, per abitar queſte ſtanze buona parte dell'anno, ſappiate, che verſo Occidente ſtà cinta di mura vaſtiſſima Campagna chiamata Giardino del Caſtello, il cui fondo affittaſi opulenti annue rendite, e di quadrupedi, e di volatili trouaſi ſempre abbondante Cacciaggione. Entro quella Rocca, detta maſchio, come v'accennai, vi ſi rimira l'armeria, la munizione, e ciò che è d'vopo per gl'intereſſi di Marte: Il ſuo Caſtellano è ſempre vn Caualiere Spagnolo; da che il Monarca Auſtriaco tiene aſſoluta Padronanza di Milano, queſta Fortezza s'è fatta inſuperabile, conoſcete quanto vi dico dalle nuoue Fortificazioni per di fuori, che veggonſi. Troppo ſi ſiam trattenuti trà così chiuſi Recinti, ogni picciolo ſguardo fiſſo in queſti luoghi, oue il Soſpetto non dorme, sà ingeloſire i cuori; diſtogliamoci, ed ecco omai vſciti, quindi veggendoui aggirar gli occhi à quella Colonna guardata attorno da cancelli di ferro, pare che la Curioſità vi muoua il deſio, di ſapere, per qual cagione colà ſi rimanga innalzata, auuiciniamoci à lei, e dirouui ciocche di eſſa ſi ritroua ſcritto sù noſtre Iſtorie. Quiui

adunque

adunque restò S. Protasio figlio di S. Valeria, e S. Vitale martirizzato, e leggendo voi le incise lettere, osseruerete, dirui io veridico racconto; *In hoc loco, vbi fixa est hæc Columna decapitatus fuit S. Protaxius Anno ab Incarnatione D. LVII. die XIX. Iunij sub Comite Astaxio* Leggete ancora quest'altre, che veggonsi nella Tauola di marmo, che vi stà auuanti. *Philippo III. Hispaniarum Rege, & Mediolani Duce. D. Ioseph Vasquez de Acuna huius Arcis Præfectus D. Ambrosij, & Beati Caroli Borromæi huius Ciuitatis Archiepiscoporum exemplo commotus, quorum ille Numine Diuino afflatus S. Prothasij Corpus inuenit, hic eius diem Festum anniuersarium celebrari iussit, quo eiusdem Sancti, & Arcis Parochialis Ecclesia magis illustraretur lapidem sub hac Columna, in quo tantus Martyr huius Ciuitatis, & Arcis simul Defensor, securi percussus fuit, ad excitandam Militum, & Piorum Religionem in tenebris multos annos iacentem in lucem reuocari curauit. Ann. Dom. MDCII. die XVIII. Iunij.*

Intendeste adunque, hauer quiui sofferta crudel morte S. Protasio. In questo sito altre volte ergeuasi in suo Onore, anzi sotto il suo nome vna Chiesa, mà considerata esser troppo vicina alla Fortezza, fù smantellata con altre varie abitazioni, ergendosene vn' altra sotto lo stesso titolo di S. Protasio alquanto discosta, che pure è quella d'essa, che mirate sul lato della Contrada, che apre il passo alla Chiesa de' Padri Carmelitani, ora viene prouueduta di Ecclesiastico Rettore à curar anime, ella è d'vna sola Naue, con trè Altari compreso il di mezzo, in memoria poscia del Loco, oue fù S. Protasio Martirizzato innalzossi questa Colonna, la quale veggeuasi in più discosto luogo, mà venne quiui disposta, per lasciar libera l'erezione della contigua mezza Luna.

LO SPEDALE de' Vecchi.

Scostiamoci da questa così aperta Piazza, troppo soggetta a' raggi del Sole, inuiandosi al destro lato, e nel primo Vicoletto, che mirerete, à cui apre il passo vn' Arco antico tenendo in pittura à fresco di sopra vn' Immagine esangue del nostro Riparatore pennelleggiata, da Gian Cristoforo Stores, entrisi pure, posciache hauerete agio di rimirare lo Spedale, oue radunati si stanno gli poueri Vecchi non abili à procacciarsi i viueri. Cotesto Luogo il secolo scorso daua ricetto a' Padri Vmiliati con Titolo di Propostato, fù egli da S. Carlo eletto pe' Spedale de' Vecchi, già abitando essi nell' Ospizio, accanto alla smantellata Chiesa di S. Clemente al Verziere, e'l suo trasporto quiui seguì nel 1574. ottenutane facultà da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Per l'asprezza dalle Guerre, da cui ne suole nascere il distruggimento delle Famiglie, veggeuansi andar dispersi per Milano, accattando sussidio innumerabili Vecchi, quindi intenerito da pietosi stimoli Pietro Filargo, Arciuescouo allora Regnante nostro l'anno 1402. che poi secondò il Timone della Naue di Pietro in Vaticano, con nome d' Alessandro Quinto assegnò loro per particolare abitazione l'accennato Ospizio, e soccorso dalla liberalità di Tomaso Grassi, lasciandoui ricche Rendite; trasportaronsi alla per fine in cotesto Luogo da S. Carlo, depressi que' Padri, che faceuano pompa dell' Vmiliazione nel nome, e dell' Ingrandimento ne' fatti, assegnandoui d'auuantaggio le Rendite della Proppositura degli Ottaggi, che già dallo stesso Borromeo Santo fù data a' Cherici del Seminario. Pasconsi quiui adunque trà Maschi, e Femmine, à graue età arriuati da cento incirca, e ne sentono riguardeuole aita cotidiana, anzi in occorrenza di mali sonoui Medici, e medi-

cine pagate, e perche l'annue Entrate riescono abbondanti, fannosi varie elemosine, cioè di doti, di pane, di vino, e d'altri souuenimenti. Reggesi questo Spedale da dodici Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari, ed è il loro Elettore l'Arciuescouo nostro.

S. MARIA PORTA. ALLA Chiesa di S. Maria Porta accostiamoci, la quale vedesi nella diretana parte dello Spedale di S. Giaccomo al manco lato. Tiene essa titolo di Porta, per la Porta della Città, che anticamente apriuasi in questo sito. Tal Chiesa adunque, che è Parrocchia ottenne le presenti modernità per vn' Immagine della Vergine accaso scoperta soura vn semicircolo d'vna Porticella, che apriua il passo alle genti, per introdursi nella stessa Chiesa, quando se ne staua eretta nelle sue antichità, la quale Immagine è quella, che si osserua dinanzi alle Case Parrocchiali, che sono due, al coperto di lignea stanza, mà fatta nobile alla multiplicità de' Voti d'argento offerti, ed agli accesi lumi, che veggonsi tutte l'ore auuampanti, le cui ammassate elemosine sono state, come dissi, cagione, ch'ora si miri così vaga Fabbrica architettata da Francesco Ricchini, e dopo sua morte assistita da Francesco Castelli. Il Frontispizio d'essa trouasi di due ordini, dalla base al Corniccione è Ionico, e dal Corniccione fino al suo finimento Corintio, non vi mancano, e sopra, e sotto Colonne di marmo, Lesene, Architraui, Fregi, Mesole, ornamenti tutti, che lo constituiscono in vna mirabile vaghezza. Carlo Simonetta Scultore operò in marmo bianco quella Vergine Coronata posta sull'architraue della Maggior Porta. D'vna sola Naue resta construtta la Chiesa, ma veggonsi in amenduni i lati trè archi, con quel di mezzo maggiore, seruendo per Cappella, tenendosi dinanzi quattro visibili Colonne di marmo sostenitrici della Volta, e due Poggetti per musica coi loro parapetti di forato marmo. La Cappella alla sinistra mano mostra vna Tauola in pittura, effigiando la Vergine col Bambino di Bernardino Louini, e la Vergine Assunta à rimpetto nell'altra Cappella credesi, che venga da Marco Vglone. Andando questa Chiesa ancora fastosa in Reliquie, voglio daruene di loro brieue ragguaglio. Adorasi adunque parte della Sindone, in cui fù inuolto Giesù schiodato di Croce, e parte visibile della Croce, e della Vesta di Nostra Signora, e de' frammenti del Sepolcro Santo, soura cui sedettero gli Angeli, ed alcune Ossa de' SS. Casto, e Polimio Sottodiaconi, e Diaconi di S. Ambrogio, tutti questi spirituali Tesori furono miracolosamente trouati l'anno 1105. ed al loro trasporto vidersi non più fastosi Apparati, con concorso d'innumerabili genti.

S. PIETRO LINO. SAN Pietro Lino chiamasi questa Chiesetta in fronte della Piazza, che si apre dentro della contigua Contrada; era ne' tempi andati Parrocchia, mà per l'angustezza del suo sito le fù leuata tal carica, richiesta poscia da' Sarti fù loro consegnata, acciò n'hauessero cura, le mantengono essi cotidiani Sacrificij di Messe, e la Tauola in Pittura, che osseruate sù l'vnico Altare, ch'è vn Cristo in Croce, ed vn S. Pietro con il loro Protettore S. Huomobono colorì Antonio Busca.

Questa lunga, e diritta strada, che si stende nel manco lato viene chiamata de' Marauigli, nome di Famiglia antica Milanese, e forse abitatrice di tali Contorni in altri tempi, può dirsi strada marauigliosa anche adesso, per le Pitture à tempra, che miransi colorite sull' esteriori mura d'vna Casa vicina al Palagio,

che

che fù del Prencipe Landi, osseruatele, che non vi dispiaceranno, benche antiche; il Troso da Monza le dipinse, Pittore commendato da Gio. Paolo Lomazzi, e veggonsi altre sue Pitture in San Giouanni della stessa Terra di Monza in vna Cappella nel lato, doue ergesi il Tumulo della Regina Teodolinda, che fece tal Chiesa edificare. Se da' nostri Cittadini sentisse dire, hauer le Pitture presenti operate Bramantino, toliètegli da tal frenesia, e dite loro per trargli da tal'opinione, che leggano il Lomazzi, perche egli in Istampa le dichiara figlie del Pennello di Troso, non Troso, come vien nominato dal Moriggi.

SAN MATTEO la Bacchetta.

ENtriamo in questa vicina Chiesetta, Oratorio de' Signori Fagnani, soura cui ne hanno assoluta padronanza, si per esser' ella vfiziata con le rendite lasciate da questi Caualieri, come per hauer' entro d'essa particolari Tumuli. Sino l'anno 1065. dal nostro Riscatto, fù ella fatta edificare da Auchifredo Fagnani, e trouasi soppellito in quell'antico Auello di marmo, che si stà allato del Vangelo della Maggior Cappella innestato nell'alto della parete. Quest' Oratorio è in vna sola Naue in Volta con due Cappelle in antica Architettura, mà la Tauola in dipintura, che osseruasi sull' Altar Maggiore lo rende Maestoso, per essere di lodato Maestro, rappresenta Cristo, che addimanda seco Matteo Appostolo, trafficandosi in faccende di Gabelle. Se poi volete sapere il nome del Pittore, rimirate quelle due lettere F. ed V. che seruono per marca ad vna Balla, che si stá a' piedi del Santo, poiche non altro vogliono significare, che Francesco Vicentini, e fù Cittadino Milanese assai approuato dal Lomazzo nell'arte Pittoresca. Saranno più di cent'anni, che questa Pittura vedesi sullo stesso Altare, e pure fù chi stampò, essere stata dipinta dal Guercino da Cento, che poc'anni sono portossi egli all'altro Mondo, nuoua, che mi mosse alle risa, quando lessila sù quel Libretto di Pittoresco ragguaglio.

S. MARIA Falcorina.

SIamo giunti alla Collegiata della Falcorina comunemente detta Castagnola, nei principij della Religione Francescana, trasportandosi à Milano i primi loro Padri quiui hebbero appoggio, e vogliono alcuni Scrittori, che con essi loro venisseui S. Francesco, e che vi abitasse, mostrandosi per fino a' presenti giorni vn piccolo Camerino, in cui egli tratteneuasi. Enrico Settala Arciuescouo nostro, come già intendeste dai racconti già hauuti nel visitare il Tempio de' SS. Nabore, e Felice, portando particolare affetto ad vn Patriarca di tanta Santità, e mal sofferendo di coteste mura le angustezze, perche troppo accorgeuasi de' futuri fruttiferi aumenti, ch' era per far' al Cielo questa così bene incamminata Prosapia, ottenne facultà dal Papa, di trasportare in questi Recinti gli Calonaci, che salmeggiauano nel nominato Tempio, e nell' ampiezza delle antiche Oldane proprietà volle piantarui Francescani Padri, acciò colà haueffero agio, d'affaticarsi per souuenimento dell'anime, essendone in quella età straordinario bisogno: in brieue osseruossi il tutto eseguito, mà da' Calonaci poco soddisfatti di cotal mutazione troppo perniziosa ai loro interessi, con Fama di portarsi à Roma, ad esporre ai piedi del Sommo Pontefice le loro ragioni, tralasciossi affatto ogni Ecclesiastica Vfiziatura, sospese restando quelle Diuine Preci, che soleuano cotidianamente esercitare. Negli anni adunque 835. dal Verginal Parto questa Chiesa mirossi edificata à spese d'vn Caualier Francese chiamato Conte Folco, dedicandola alla Beata Verginè, sedendo sull' Arciuescoual Seggio di Milano Angelberto Pusterla, e ne'

tempi

tempi auuenire trasse poscia il nome di Falcorina. Per più età vidersi derelitta, mà ne furono alla fine introdotti alcuni Disciplinanti Scolari, per esercitarui i loro Spirituali, e Festiui impieghi, gli quali dinanzi tratteneuansi sotto le Fortificazioni del Castello in vna Chiesa chiamata San Protasio, come poco fà n'haueste notizia, mà smantellandosi trasferironsi in vna Chiesetta accanto al Monistero di Santa Marta detta San Quirico, che altresì anch'essa all'ingrandimento di quelle Claustrali Fabbriche restando distrutta, ottennero questa della Falcorina, dopo d'essere stata per ordine di San Carlo Seminario di Chericì, fino all'erezione della vasta Fabbrica del Seminario di San Gio. Battista, che si osserua in Porta Orientale. Ora vedesi di nuouo fatta Collegiata con Proposto, e sei Calonaci, con obbligazione di residenza solo festiua, essendone stato il Promotore il Cardinal Federico Borromeo, tutto intento à seguire le pedate di S. Carlo suo Cugino. La Chiesa si rimane adesso quasi tutta cadente, ed è fabbricata in trè Naui, seruendo per Coro a' Calonaci il proscenio del Maggior' Altare, soura cui posa vna Tauola in dipintura, che mostra la Nascita di Nostro Signore colorita da Bernardino Louini; questi Calonaci entrati nel possesso degli antichi Calonaci per ragione di precedenza, non assistono à niuna publica Ecclesiastica azione fuori della lor Chiesa, come à Processioni, ed a' Concilij: contigui alla Chiesa veggonsi Appartamenti Calonacali, mà essi non essendo in possesso, lasciano, che sieno goduti da Scolari Disciplini, con riceuere da quegli annuale tributo.

LVOGO PIO DELL' VMILTA.

Fermateui à questa Casa, che vi mostra sulle esteriori sue pareti in caratteri grandi il nome d'Vmiltà, sulla cui Porta stassi antica Pittura à fresco d'vn Caualiere genuflesso alla Vergine Madre, ed in sito più al di sotto trafficanti altre persone, somministrando viueri ad accorsa mendica gente; gli caritatiui vfizij, che voi qui osseruate dipinti, sò che vi faranno dire, essere questo Luogo Pio, non lo vi sò negare egli si è tale, leggendo que' due Versi latini, che vedete scritti nella stessa Pittura in lettere d' oro, verrete à conoscere, chi sia stato quell' animo liberale, che volle in questa Casa così pietoso impiego, dicono adunque così.

Qui me in pauperibus semper Borromea fouebas,
Æternum accipies Vitaliane Polum.

Il Conte Vitaliano Borromeo fù quel Caualiere, che dispose questa abitazione, per souuenire l'altrui miseria. Alla gran copia dell'Elemosine, ch' egli soleua fare, chiamauasi Padre de' Poueri. Con facultà del Duca Filippo Maria Visconte Regnante in Milano nel 1444. diedesi principio all'erezione di tal Luogo sotto il titolo dell' Vmiltà; si distribuiscono annualmente, e molte moggia di pane, e tant'altre misure di vino, atte ad allenire in parte l'asprezza, che con seco traesi la pouertà, assistendoui per Amministratori sei Nobili Milanesi, hauendo per loro Capo vno di Casa Borromea; quiui tengono per loro alloggiamento assai comode stanze gli Dottori della Libreria Ambrogiana.

Osseruate quest'altra Casa, ch' ergesi à rimpetto al detto Pio Luogo dell' Vmiltà, ella è publico sito, per ammaestrare poueri figli in leggere, in conteggiare, ed in Grammatica, dirannoui que' Caratteri, che incisi veggonsi in bianco marmo sulla stessa Porta chi instituì così profitteuole azione. *Schola fidelitatis D. Stephani Tabernæ erudiendis pueris.* Nobile Caualier Milanese era

cotesto

cotesto Steffano Tauerna, quindi mosso da particolare pietà verso i suoi Cittadini poueri instituì publiche Scuole, mà non già in questo sito, veggeuansi esse dianzi, doue ora s'innalza la sontuosa Libreria Ambrogiana, e quiui trasportaronsi, per conuertire in quella Fabbrica le Case già assegnate dal Tauerna, ad eseguire sua mente. Cinque Maestri s'impiegano alla giornata in insegnare, come già dissiui, à leggere, conteggiare, e grammatica, veggendosi alla giornata intenti in questo virtuoso esercizio più di cinque cento poueri figli, gli quali per godere di così vtile comodo, riportano la licenza da' Signori Deputati con fede autentica dai loro Parrocchiani, meritare tal souuuenimento, ritrouandosi priui di facultosa aita.

Eccoci così discorrendo giunti alle tanto nominate in Milano cinque Vie, e sono coteste, sul cui centro ora noi dimoriamo, osseruate come tutte cinque se ne vanno terminando ad vn sol punto: volgesi vna à San Sepolcro, la seconda à San Maurilio, la terza à Sant' Orsola, la quarta al Corso di Porta Vercellina, e la quinta al Corduce, tralasciandone voi per ora quattro, intraprenderete quella, che apre il Calle verso S. Orsola, mà fermandosi sulla vicina Piazza, haurete occasione di rauuisare due Chiese, e ne sia per prima la Collegiata di S. Maria Pedone.

Q*Vesta* sì antica Chiesa trouò sua Edificazione nel 830. di nostra saluezza à spese d'vn Nobile Milanese, che chiamauasi Pedone, quindi ella trasse il Titolo di S. Maria Pedone, ridotta poscia à deplorabile stato, per vedersi mal trattata dal tempo, fù nel 1440. soccorsa con nuoua Fabbrica dal Conte Vitaliano Borromeo, hauendo quiui à rimpetto sua stanza, ed essendo sua Parrocchia, la cui Effigie si è quella, che rimirasi di marmo in basso rilieuo sul semicircolo della Porta Maggiore, egli fece edificare la Cappella, in cui si stanno i Calonaci à recitare le Diuine Preci, e l'altre due laterali con tutte le Pitture, che vedete, mà fatte rinnouellare sull' antico lor disegno dal Cardinal Federico Borromeo, insieme col moderno Portico à Colonne, che giace esteriormente dinanzi alla Porta della medema Chiesa: la Cappella al sinistro lato dicesi di S. Giustina, ed altresì ella riconobbe il suo essere dallo stesso Conte Vitaliano, in memoria pure di S. Giustina, che con istraordinarij apparati riueriscesi in Padoa, traendo gli SS. Borromei da tal Città la loro origine. Fù sempre tal Chiesa ornata di trè Naui, e la rende sua antichità molto apprezzabile, era semplice Cura, assistendoui vn Parrocchiano solo, diuenne Collegiata poi con noue Calonaci, tenuti solo à residenza festiua per le diligenti operazioni del Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo. *S. MARIA Pedone.*

Dianzi della vostra partenza da questa Città vi vorrei curiosi, à vedere vna Villereccia Abitazione di questi viuenti SS. Borromei, la quale ergesi nel Lago Verbano, ò Vrbano, detto da noi Lago Maggiore, piantata sù vn sasso, da cui prende il nome d' Isola; allorquando haueretela veduta, sò di sentirui dire, mentre ella se ne stà immobile agli ondeggiamenti di quell' Acque, che voi ne siete per viuere sommersi negli applausi. Questa Villa si è vn portento, posciache mirasi vno Scoglio hauer partoriti stupori, diuisi in ragguardeuoli Palagi, in deliziosi Giardini, in ismisurati Passeggi, in folte Boscaglie d'odorosi Cedri, entro cui la Scultura annidò statue di Marmo, innumerabili, e Flora, e Pomona vi disposero frutti, e fiori de' più pregiati, che ricamino le Zolle di

Fiandra,

Fiandra, e le Piante dell'Esperidi: credetemi, che chi si trasporta à queste delizie trasformasi in vn Teseo, non sapendo mai da loro distogliersi, e se addesso viuesse Dedalo, che fabbricò il Laberinto in Creta, ò dorrebbesi, d'hauerlo eretto, ò imparerebbe, à dargli forma più nobile. Vogliono alcuni, ch'iui ne' Secoli trascorsi vi si adorasse la Dea Angerona, à cui fù dedicato il Silenzio, mà direi ben' io, che più tosto le fosse conuenuto Mercurio Dio dell'Eloquenza, perche le sue bellezze necessitano ogni lingua, à diffondersi in encomij, credetemi, che in veggendola, sarete per dire in Europa non si ritrouare il più vago Sito, e se fosse credibile ciòche si legge, essere caduta nel Consolato di Gneo Ottauio, e Gaio Scribonio da vn' Astro sì luminosa fauilla, che allumò varij Emisperij nel più denso buio della Notte, concorrereste nel parere, anche questa Villa hauer' ottenuta la sua origine dagli Astri, perche alle vaghezze, che si trae con essa seco, pare tutta arricchita di stelleggianti Pregi, priui di tema di douer cozzare con gli rigori del Verno. Era ben ragione, che la Natura adornasse questo Sito più d'ogn' altro di squisite bellezze, sendoche egli trasmise al Mondo i primi Principi, che in Milano dominarono, cominciando il loro Reggimento dalla distruzione di Troia, chiamandosi il primo suo Eroe Angelo, da cui ne presero le Abitazioni vicine il nome d'Angleria, e perche al dì d'oggi viene così bene abbellita da' Caualieri Borromei Famiglia, c'hà nodrito, e sà nodrire Soggetti meriteuoli di Porpore, e di pregiati Comandi.

L'ANNVNZIATA.

VSciamo per questa Porticella aperta, quasi à mezzo la Chiesa, e portiamoci à quell'Oratorio, che trouasi nel sinistro lato. Chiamasi egli l'Annunziata, e da Giaccomo Scaccabarozzi Nobile Milanese nell'anno 1320. riconosce suoi principij, hauutone l'assenso dall' Arciuescouo Aicardi, il quale si trasferì al Vescouato di Nouara, per cedere l'Arciuescoual Mitra Milanese à Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo. Filippo Maria Visconte Duca nostro vi applicò vna Cotidiana Messa, assegnando il Banco di San Giorgio in Genoua, per riscuotere da lui l'annuali elemosine. L'Arciuescouo Gasparo Visconte nell'accrescere anch' egli il Santo trattenimento delle Scuole della Dottrina Cristiana, volle, che quiui s'applicasse così fruttuoso impiego, e con precario n'hebbe l'assenso da Gio. Antonio Scaccabarozzi Calonaco Scalense, come titolare, e Compadrone del Lascio fatto da Giaccomo Scaccabarozzi; tal Oratorio vedesi construtto d'vna sola Naue con vn solo Altare, negli anni trascorsi vi risedeuano i Padri Ministri degl' Infermi chiamati della Croce Tanè, mà nell'anno 1616. fù loro leuato ogni possesso, quindi il Cardinal Federico Arciuescouo assegnollo à Scolari senz' Abito con particolari Re-Regole, gli quali s'esercitano ne' giorni Festiui in trattenimenti Spirituali molto profitteuoli per la salute.

S. ORSOLA

ENtro quell' Atrio chiuso, che mirasi in faccia di questa diritta strada s'innalza il Monistero di S. Orsola, in cui viuono velate Vergini, osseruando le Regole di S. Francesco, mà Scalze. Eccoui la loro Chiesa restituita à moderna Architettura in vna sola Naue ornata di trè Cappelle, compresa la Maggiore, sul cui Altare euui vna Tauola in pittura, che mostra vn Cristo estinto, pennelleggiato da Giulio Campi.

Trasse questo Monistero sua origine da vna diuota Vergine di Nobile Stirpe chiamata Giaccopina, quale tutte l'ore consumaua ritirata in sua propria Casa orando.

orando, e perche il Sesso Femminile egli è sempre diuoto, fù seguitata ne' suoi Spirituali Esercizij da varie Compagne, quindi aumentatesi in numeroso stuolo, vogliose tutte di seruire Iddio, fecero di quella Casa priuata vn Monistero, eleggendo per loro Direttore Sant' Agostino, vissero molti anni sotto alla sua Protezione, mà necessitate à risarcire la Casa, che per l'antichità minacciaua diroccamenti, nè sapendo da qual mano souuenitrice potessero trarne gli aiuti, se ne viueuano in continue afflizioni; Iddio, che non lascia mai in abbandono chi confida nell'immensità delle sue grazie, toccò il cuore ad vna Dama in vedouile stato, chiamata à nome Cattarina di Casa Mirandolana assai douiziosa di paterne ricchezze, la quale dichiarossi d'aitarle, purche s'accingessero à mutar Regola, ed applicarsi agl'Instituti di Santa Chiara, vestendo il suo Abito. Non fù disonante di caduna l'intento, perciò venendo osseruate dalla Nobile Vedoua voglie così pronte, rinunziando anch'essa il Mondo, volle vedersi arrollata al piè di lista di queste Amazoni del Paradiso. Il buon'esempio egli è vna Calamita, che trae seco anche gli più irrugginiti animi nel ben fare, ed è vn'onda corrente, che conduce nel porto della saluezza qual si sia animato Vascello vicino ai Naufragi. Spesesi adunque gran somma di contanti dall'affezionata Vedoua, à rinnouellare la cadente Abitazione, già conuertita in Monistero, e crebbe tanto la Fama di queste Serue di Dio Francescane, che in abbondanza pioueuano gli souuenimenti entro le loro mura, quasi diuenute prodigioso Diserto degli Ebrei, sù cui soleuano cadere dal Cielo souraumani ristori. La Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza videsi anch'essa instata, à difondersi in soccorsi da Principessa, qual'era, ed vna grande Signora altresì di Casa Visconte, chiamata Agnese fece innalzare tutta la Chiesa Vecchia, che per di fuori mirasi ancora l'Architettura sua, con che se le dasse Titolo di S. Orsola.

SAN LORENZO in Città.

QViui per contro entrando nel contiguo Vicoletto innalzasi vna Chiesetta addimandata S. Lorenzo in Città; ed è cotesta, sul lato sinistro esteriore della cui Porta osseruosi vn'Immagine di Nostra Signora in Pittura à fresco, la quale viene ossequiata con offerti Voti, mostrandosi pietosa ne' soccorsi a' miseri bisognosi. Viene tal Chiesa assistita da vn Parrocchiano, ed altre volte doueuasi trouare in maggiore ampiezza, s'impouerì poi di sito, per apportar' agio ai vicini Monisteri, così volendo Lodouico il Moro, e del tutto restò smantellata vn'altra Chiesa vicina detta S. Quirico, forzata à riserrarsi della Clausura di S. Marta.

LA ZECCA.

PAssando per alcune oblique strade inuiamoci alla stanza, doue si stampano le Monete, il cui sito addimandasi Zecca, ed è appunto questi, additandouelo l'antica Pittura, che si osserua à fresco sù le sue pareti d'alcune figure, trafficandosi con martelli alla fabbrica dei danari. Sò, che direte, essere stato eretto quiui tal'impiego sino al tempo di Galeazzo Maria Sforza Duca Quinto di Miano, mentre mirasi suo nome trà l'Insegna di sua Famiglia posta sopra l'accennata Dipintura. Entrando voi à rimirare di questa Casa gli Appartamenti, hauerete occasione di vedere la Nascita di Nostro Signore dipinta dal famoso Bramante, opera bella, anche antica, mà trattata male dalla vecchiaia.

SAN MATTEO alla Moneta

QVesta Chiesa, la quale si stà à detta Zecca in vicinanza dicesi San Matteo la Moneta, e vassene con tal Cognome per la fabbrica contigua de' coniati metalli, ella è Parrocchia, e trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue con due Cappelle, Bernardo Zenale affaticossi in pennelleggiare vna Vergine, vn S. Gio. Battista, ed vn S. Gio. Euangelista Pitture molto nobili.

SAN VITTORE al Teatro.

BEnche si racchiudiamo trà angustezze di mura, quì da vicino veggeuasi quel Famoso Teatro rammemorato dalla Musa d'Ausonio nel già recitatoui suo Epigramma. Là doue s'innalza quella incominciata Ecclesiastica Fabbrica detta S. Vittore al Teatro in ordine Ionico delineata da Francesco Ricchini ergeuasi tal marauiglia. Immaginateui di vedere vn' altro Coliseo di Roma destinato à publici giuochi, eretto in distinti ordini, con varietà di Statue, con lauorati marmi, à questo Luogo vi concorreuano tutti gli Cittadini, e per caduno eraui adagiato sito senza esser d'alcun' impaccio al vicino amico. Rimase dal tempo alla fine distrutto, ed i suo' stupori restarono coperti dalle rozzezze di queste abitazioni, mà nobilitati poscia da vna Chiesa col titolo di San Vittore, che oggidì vassi rinnouellando in vna Naue sola, mà ornata di trè Cappelle per lato. Due sono i Parrocchiani, che assistono agli Spirituali impieghi d'essa, somministrando gli Sacramenti a' sottoposti Popoli, perche non vedesi ancora à stato perfetto l'incominciata Fabbrica, non si ritrouano meno ornamenti di dipinte Tauole, per farucle osseruare.

SAN VICENZO Monache.

SI rauuisi omai il Monistero di S. Vicenzo, oue risedono velate Vergini Benedettine. Venne questa sì Nobile Clausura à lasciarsi al Mondo vedere nell'anno 770. per comando di Desiderio Rè de' Longobardi; egli ch'era tutto Cattolico sapeua solo esporre veri segni d'vn cuore aggiustato con Dio, la portentosa grazia, che ottenne dal Cielo nella persona d'Algisio suo figlio in acquistar gli occhi perduti, allor quando tra' Boschi di Ciuate seguendo intracciate Fiere, fece di loro miserabile discapito, poselo in obbligazioni di lasciare alla posterità permanenti effetti, che lo dichiarassero buon Cattolico, così trà quelle Colline innalzò plausibile Monistero con Chiesa, il quale resta gouernato ne' nostri tempi con titolo di Badia da' Padri Oliuetani, e quiui volle, che fosse construtta cotesta Clausura, con pensiere di depositarui religiosamente due sue Figlie, Ansilberga, & Ermigarda chiamate à nome, mà cangiatosi poi di parere, videle monacarsi in Brescia nel Monistero di S. Giulia, altresì quegli fatto da lui edificare. Entriamo pure nella Chiesa, e le Pitture à fresco, con cui viene nobilitata all'intorno, rappresentando varie Istorie, e del Martirio di San Vicenzo, e de' Misterij della Passione di Cristo, colorì Aurelio Louini. Il Cristo, che porta la Croce, ed il già innalzato in Croce dipinse Pietro Gnocchi Allieuo del detto Aurelio. La Tauola ad oglio dell'Assunta Vergine, che osseruate sul Maggior' Altare trasportossi da Roma, ed è vscita dalla maniera di Pietro da Cortona. Questa Chiesa ergesi in vna sola Naue con quattro Archi per lato, seruendone alcuni per Cappelle; Il Monistero hà tutte quelle comodità per allenire le asprezze d'vna perpetua Clausura, osseruate se dicoui la verità dal ben formato Atrio, che vedete auuanti, ch' entrasi nella Clausura.

A per-

A Perfezionare questa giornata restaci da rauuisare il Tempio della Rosa vfiziato da' Padri Domenicani della Prouincia delle Grazie, non si tardi sua visita, che sebbene come racconta Plinio, non fù fatta degna la Rosa d'essere veduta tra' fiori, che formauano a' Trionfanti la Corona, questa Rosa merita per le sue bellezze d'esser'ella coronata d'applausi; approssiancene pure, e sò, c'hauerete à dire, mirandola, veder voi vn Giardino in vna Rosa, mentre fassi capace di racchiudere nel suo seno bellezze molto apprezzabili: mà già che dianzi d'arriuarci si siamo incontrati in vna Statua di tutto rilieuo di S. Ambrogio posta in alto soura vna parete, armata di Sferza in Pontificali arredi, voglioui dire per qual cagione in tal sito eminente sia stata eretta da' Milanesi. Narrasi adunque, che i Cattolici nostri Concittadini ottenneffero contro degli Ariani segnalata Vittoria in questo sito, e riconoscendola vscita dalle miracolose operazioni di tal Santo, sul Campidoglio di queste mura vollero vederlo à perpetui raccordi trionfante. Se volete poi mirare altra Abitazione, in cui radunansi innumerabili figli poueri, ad apprendere gli primi Elementi del sapere, leggete que' Caratteri, che incisi si stanno in bianca pietra sù di quella Porta quadrata cinta d'ornamenti moderni, benche la Casa veggasi in mal'essere, cosi dicono.

LA ROSA.

Giuseppe Ripamonti lib. 4.

Pauperibus Pueris primam capientibus Artem
En pateo, Argentum nolo, sed ingenium.
Administratores Quatuor Mariarum ex Testamento Thomæ de Grassis.

QVesto Pio Luogo peruenne alle Quattro Marie in Eredità nel 1470. alla morte di Tomaso Grasso con l'incarco d'instituire Scuole a' fanciulli: quiui adunque mantengonsi cinque Maestri, e niuno portasi à godere di questi caritatiui soccorsi senza particolare assenso de' loro Deputati, gli quali sono dodici nobili Milanesi.

SCVOLA de' Grassi.

Entriamo omai in questa vicina Chiesa, à coglier con gli occhi la già accennata Rosa sempre fiorita di bellezze, & odorosa di Spirituali trattenimenti. Quiui nel principio del passato secolo veggeuasi publica strada, e per allargarsi in ampiezza assai notabile, veniua ad essere sito anche di publico mercato, trafficandosi varie Arti. Da' Padroni in que' tempi Regnanti fù tal sito donato a' Padri Domenicani delle Grazie, acciò ne formassero vn Sacro Recinto; venne eseguito del Donatario l'intento, perche allontanati gli artefici, sospesi gli traffici, e distolta la mecanica operazione, ottenne Ecclesiastico sembiante, conseguendo straordinarij sussidij da vn Padre Giaccomo Carrara Milanese dello stess' Ordine Domenicano, Soggetto di lodati costumi, applicando à tal' Edificio il Titolo di Rosa, con vedersi in brieue consecrata da vn Vescouo, che fù Figlio Spirituale del Patriarca S. Domenico. Miratela adunque in vna sola Naue in ampiezza assai notabile, ornata in amenduni i lati di sei Archi, gli quali per essere isolati danno forma à più Cappelle, & hà due Porte, vna per parte; ella è tutta fregiata di stucchi dorati, formando ogni pilastro degli Archi colonne di cotta materia cannellate in ordine Corintio: l'Altar Maggiore trouasi arricchito di smisurato Tabernacolo di legno intagliato, e messo in oro, tenendosi dai lati due grandi isolate Nicchie co' suoi ornamenti di pietra viua, venendo sostenute le Volte da Colonne di marmo macchiato, e furono queste fabbricate per musica, à rimpetto allo stesso Altar Maggiore nel

lembo della Chiesa innalzasi l'abitazione pet gli Padri, e benche resti oppressa dall'angustezza del sito, nulladimeno porge adagiate stanze per l'alloggio, soura la Porta del picciolo Monistero ergesi grand' Organo co' suoi Cancelli di scolpito legname dorato, le cui Reggi dipinse Grazio Cossale Bresciano Dipintore, effigiando alcuni gesti del Rè Dauide, gli Fiammenghini furono poi quegli, che colorirono la Vittoria Nauale ottenuta contro Turchi, e profetizzata da Pio V. Beatificato appunto l'anno 1672. che vedete à fresco sulla stessa muraglia, doue riposa l'Organo. Gli stessi Fiammenghini dipinsero tutta la gran Volta fin sotto il Corniccione, rappresentando negli Angoli sostenuti dalle finte Colonne cannellate Corintie, Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano. Nelle Cappelle poi il S. Giorgio, che osseruate, egli è di Camillo Procaccini, il S. Giacinto del Duchino, la S. Rosa di Federico Panza, il Simeone col Bambino in braccio d'Ambrogio Figini, il S. Lodouico Beltrando con due altri Santi, e Cristo in Gloria d'Andrea Lanzani, e dello stesso è ancora il B. Pio Quinto con altri due Santi Domenicani, il S. Antonio di Padoa auuanti à Nostra Signora con il Figlio in braccio, tenendosi da vn lato S. Pietro Martire è di Filippo Abbiati, il Quadro soura il vaso dell' Acqua Benedetta di Carlo Cornara, e tutte l'altre Pitture, che vedete, e trà Cappelle, e sù per le pareti, eccettuate le pitture à fresco nella Cappella della Madonna, che dipinse il Duchino, sono di Francesco Carauaggi. La Vergine del Rosaio trouasi in Istatua entro vna Nicchia cinta di preziosi arredi, e quelle quattro figure d'Angeli, che osseruate dai lati di scolpito Legno, dicesi, che sieno disegno d'Annibale Fontana.

Abbastanza si siamo trattenuti à vagheggiare gli Ostri di questa Ecclesiastica Rosa, partiamoci, e non portiamoci alle spine, mà si bene agli spiedi, perche l'ora è del desinare; si tralasci di considerar Tauole di dipinti colori, mà prouinsi i calori delle Tauole, sù cui vi stanno imbandite pietanze. Troppo da noi si fece in cotesta giornata, se rauuisando la Vercellina Porta incominciammo le fatiche con Venere, ristoriamoci, ch'egli è il douere, con le soauità di Cerere, e Bacco.

PORTA COMASINA.

IL più curioso impiego, in cui possa spendere l'huomo i suoi giorni, io stimo, che sia, girsene pel Mondo, ad osseruare nuoui Paesi, e pascere gli occhi con non più vedute bellezze, e dalla Natura, e dall'Arte prodotte. Da saggio parlò chi disse. *Nil dulcius quam omnia scire*. A saper' assai, non solo è atta la solitudine d'vn ritirato Gabinetto Tomba di Libri, mà fà d'vopo vscire da' patrij nidi. Questa verità fù intesa da Diocleziano, quando hebbe à dire. *Imperador, qui domi clausus est, vera non nouit*. E grande la consolazione, che prouasi nel riportar da' Libri notizia di ciò che trouasi per tutta la Terra, mà assai maggiore è il giubilo, che raccoglie vn viaggiante in vedere in propria positura tutto quello, che stassi sotto il Sole construtto. Da voi dunque confessata tal verità, proseguite anche in cotesto giorno l'incominciata faccenda, ch'io fedelmente v'assisto in iscorta coi miei ragguagli.

Vopisc. in Aureli.

Da Como Città, e Colonia de' Romani situata alle radici de' Monti, e sulle sponde del Lago Lario prende questa Porta, che oggi hà da essere da voi rauuisata, à farsi chiamar Comasina, aprendo à tal Città diritto il sentiere; le fù dedicata la Luna, acciò non le mancasse la sua falsa Deità, come si tengono tutte le altre cinque Porte. Ritrouandosi noi dunque nell' ore fresce del mattino, à godere il verdeggiante apparato dell'erbe steso dorso di queste eminenti Bastie, Guardie immobili di Milano, vorrei, che non vi hauesse à rincrescere vn viaggio di mille passi, trasportandoui ad vna Chiesa di molta Diuozione per vna Vergine Miracolosa, posciache mirereste le moderne Fabbriche innalzate da' Padri Minimi di S. Francesco di Pauola, mà perche dubito, c'habbiaui, à riuscire di troppo incomodo, senza muouerui, le vi descriuerò con vn laconico mio racconto.

LA MADONNA della Fontana.

CHiamasi tal sito S. Maria della Fontana, e fannoui residenza gli già accennati Padri dall'anno 1547. fino à questi giorni iui, allogati da Ferdinando Gonzaga ad istanza di D. Isabella Capua sua Moglie, per hauere in Padre suo Spirituale vno di questi Religiosi.

Tal Luogo venne fatto Sacro fino al tempo di Francesco Primo Rè di Francia, possedendo con assoluto dominio il Ducato di Milano nel 1516. ergendosi assai vistosa Chiesa contigua ad vn Fonte con Cortile a' Portici, e da Colonne abbellita, ed ingrandita dalla liberalità del soprannominato Gonzaga, restaua ella vfiziata da Confraternità di Scolari, gli quali poi cedettero ogni loro possesso a' Padri Minimi, la cui esatta assistenza fù cagione, che alcuni anni sono, restasse perfezionata sù gli omeri della vecchia Chiesa vn'altra più grande: Gio. Battista Guidabombarda Architetto disegnolla in vna sola Naue con ordine Ionico arricchita di varie Cappelle in amenduni i lati: Vedesi il Monistero assai grande con Claustri à Portici in Volta, ed à Colonne di marmo, non mancandogli Appartamenti Magnifici, comodi Dormentorii, ed altre stanze per numerosi Padri: ogni giorno di Venere euui particolare concorso di persone diuote sì alla Vergine per essere Miracolosa, come al Santo Fondatore di tal Religione; riserbomi di colà condurui in altro tempo, terminato, c'haueremo l'incominciato impiego, di rauuisare entro delle sue mura Milano.

L'INCORONATA.

ENtriamo adunque in questo antico vicino Tempio, mentre dinanzi à lui si trouiamo, nè sia da voi creduto di poca stima, per vedersi innalzato quasi sotto le mura. Stimatelo pure Tempio Ducale, mentre vanta sua Origine dalla diuozione de' nostri Padroni Duchi, e vi raffermino il mio dire que' Caratteri, che osseruate in marmo soura gli Architraui di due Porte, che tal Chiesa tienesi, apprestateui pure à loro per leggergli, mà à toglierui d'ogni disagio; sentitemi, ch' io ve gli spiego così van dicendo.

Illustrissimus D. D. Franciscus Sforza Vicecomes Ducali insignitus Corona in signum deuotionis Coronatæ Virgini Templum hoc construi fecit suadente Beato Georgio de Cremona huius Monasterij Fundator Ann. 1451. Sentite ancora l'altra Inscrizione sù la seconda Porta.

Hanc Ecclesiam ædificari fecit Illustriss. D. D. Blanca Maria Ducissa Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comitissa, ac Cremonæ Domina in honorem S. Nicolai de Tolentino, cui impetrauit à Sanctiss. Papa Pio Secundo plenariam remissionem in primo anno

anno sua Dedicationis, & septem annorum, & septem quadragenarum in Festo eiusdem Sancti in perpetuum anno 1460. *die X. Septembris.*

Intendeste adunque, come questi Iugali Principi fecero edificare due Chiese con vn solo Frontispizio, entriamo, che mirerete le distinte, mà gemelle ritrouandosi molto simili, e sulla stessa Architettura, sebbene per le operazioni amoreuoli del Padre Angelo Maria Somariua Vicario Generale di questi Agostiniani Padri restarono ambedue ristorate con ornamenti Ionici, e toglietene la verità da questo incastrato sasso, che mostra in caratteri incisi coteste parole.

D. O. M.
Templum hoc Religiosa industria
Reuerendissimi Patris Angeli M. Summaripæ Vicarij Generalis
Restauratum an. 1654.

Eccole pure tutte due restando diuise con Archi sostenuti da Pilastroni di materia cotta. La Chiesa alla sinistra mano situata dedicossi à Nostra Signora, e l'altra alla destra à S. Nicola di Tolentino, venendo vfiziate da' Padri dell' Ordine stesso di questo Santo. Diede il Duca Francesco Titolo di S. Maria Coronata, perche in questa, come è pensiere d'alcuni, riceuette egli con Apparati publici il Diadema Ducale, e la Duchessa Bianca consecrò la sua à San Nicola, viuendogli grandemente diuota per varie riceuute Grazie dalle sue mani, che sanno solo adoprare portenti, e spandere Celesti fauori.

Le spese temporali, che fece il Padre Somariua negli Ecclesiastici ristori di questo Tempio, contracambiò Iddio con il ritrouamento di due Tesori Spirituali, chiusi in marmoree Casse sotto terra; nel disporre i nuoui fondamenti, per innalzar nuoue pareti si scopersero gli Sacri Corpi, del B. Giorgio Laccioli Cremonese primo Vicario Generale di questa Congregazione dell'Osseruanza di S. Agostino, e del B. Giouanni, Rocco Borri Milanese, gli quali adesso riposano nella ben'ornata Cappella del già nominato Dottore della Chiesa Cattolica Agostin Santo, ch' è questa nel mezzo alle due altre situate nel lato sinistro. La Tauola posta sull'Altare, che rappresenta pure S. Agostino con altre bizzarrie pittoresche dipinse Siro Ferri allieuo di Pietro da Cortona, le Pitture à fresco nella Volta operò Luigi Scaramuccia detto Perugino, e le Istorie nei lati altresì à tempra riconoscono per loro Pittori Ercole Procaccini, e Steffano Montalti, delle cinque altre Cappelle, trè per parte, le Tauole, che osseruate esposte sù gli Altari vengono stimate, mà incogniti sono i loro Pittori. Il Tabernacolo situato nella Maggior Cappella di legno fabbricato à scarpello vscì dalle industriose mani di Carlo Garauaglia, nella Cappella di S. Nicola vedesi in Nicchia sull'Altare la Statua di legno colorata dello stesso Santo, ed in quella di S. Tomaso di Villa nuoua si riueriscono l'Ossa del B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano, mà prima Religioso di questa Congregazione, il quale consecrò la medema Chiesa. I Padri occupano assai buono Monistero, benche in antica Fabbrica, con delizie di Giardini.

Non vi stupite, s'io sono per dirui, che ne' tempi di S. Ambrogio questo sito sia stato abitazione di S. Agostino, e di S. Monica; tenete ciò per vero, quiui tali Santi vollero abitare, per ritrouarsi vicini à S. Simpliciano, Archidiacono allora della nostra Cattedrale, che risedeua, doue ora vedesi il Tempio

dedicato

dedicato à ſuo nome, il quale attendeua le giornate intere in rendere ſcienti di Precetti Cattolici quelle perſone, che voleuano vſcire dalle falſe Leggi Idolatre, e darſi à ſeguire le inſtituzioni di Criſto, acciò il detto Sant' Agoſtino haueſſe facile la Conuerſazione di San Simpliciano, à renderſi con gli ſuoi Santi auuertimenti inſtrutto nella vera Fede, deſideroſo di laſciare le Manichee bugie, ed ignoranze. Riceuuto, che tal Santo hebbe il Batteſimo da Sant' Ambrogio, e veſtito con particolari arredi dallo ſteſſo Santo ottenuti, come egli racconta con queſte parole. *Nouum Chriſtianum nouis veſtimentis Cuculla nigra induimus, cingulo ex Corio nos ipſi præcinximus, quod Simplicianus noſter ingenti lætitia donauit.* Ritiroſſi quiui con varij Compagni Cattolici à far vita quaſi Monachile, conuertendo ſua Caſa in Moniſtero, vſando caduno per Abito il riceuuto modo di veſtirſi da S. Ambrogio, che pur' era vna candida ſottana, e di ſopra vna nera Cocolla con cintura nera di cuoio, Abito vſato addeſſo da queſti Padri. Forzato poſcia S. Agoſtino à riuedere il natiuo Paeſe Africano, e douendo abbandonare l'Inſubria, in queſto ſteſſo luogo dimorarono gli adunati Compagni, oſſeruando que' riti di viuere, che appreſero da Santo così innamorato delle Leggi Cattoliche. Viſſero queſti in tal ſito per fino al tempo di S. Lazaro noſtro Arciueſcouo, e forſe prouando ſiniſtri incontri di fortuna dai regnanti Tiranni, che ſuſcitauano facili in quelle miſere età, à ſconuoluere ſenza pietoſi riguardi la quiete de' Religioſi, da queſto Santo Arciueſcouo venendo protetti contro ogni barbaro potere gli rinfrancò nello ſteſſo ſito laſciato loro da S. Agoſtino, quindi viuendo quaſi in iſtato Romitano, per ritrouarſi tal Luogo lungi dalla Città, ne vſcirono poi gli Padri, che in queſta noſtra età quiui riſedono, chiamandoſi Padri Agoſtiniani Romiti.

Ser. poſ. Bapt. S. Auguſtini

Gio. de Dei Franceſco Beſozzo nella Vita di S. Lazaro Arciueſcouo.

E già che mi hauete ſentito narrare racconti d'antichi Tempi, diſponeteui d'vdirmi per pochi momenti, à ragguagliarui d'altri ancora, mentre me ne porge motiuo quell' Inſcrizione, che colà ſi oſſeruano poſte in marmo, ed eſpoſte ad eſſer' lette da qual ſi ſia Curioſo nella Cappella del Crocifiſſo, doue altre volte eretta veggeuaſi vna anguſta Chieſa coſtrutta dalla Ducheſſa Bianca Maria, e donata alla Famiglia Tolentina con figure, che traſportate altroue ſeruono d' abbellimento à Palagi di qualificati Cauaglieri, mà diſtolta dalla viſta, mentre s'hebbe à riſtorare coteſta Chieſa all' operazioni eroiche del Padre Somariua.

Hic iacet Ioannes Tolentinus
Armorum Ductor
Gener, ac Conſiliarius
Illuſtriſſimi Franciſci Sfortiæ
Ducis Mediolani
Obijt Ann. 1469.
Cuius Memoriam
Vetuſtate collabentem
Comes Nicolaus Tolentinus
Comes Chriſtophori
Heres
Denuo erigendam curauit
Ann. MDCLX.

Leggaſi

Leggasi quest' altra Inscrizione scolpita anch' essa in Marmo,

Toga, & Armis
Vale Tydea
Coniux, Valete,
Liberi, nec tu
Deinceps Coniux,
Nec vos eritis
Liberi Ioannis
Tollentinatis
Senat. Com. Eq. Q.
MDXVII.
ΚΥΡΙΕ ΡΥ ≷ ΑΙ
ὑ ΥΥΧΗΝ ΕΜΗΝ.

Leggete altresì questo Elogio del Conte Antonio Mauruzi da Tolentino.

Antonio Tolentino Comiti; & Equiti Viro optimo Longiori vita digno ab omnibus desideratissimo, qui nemini nocuit, Isabella Vxor, & Franciscus filius pos. Vixit An. LI. Obijt Pridies Idus Maijas 1560.

In questa nobilissima Casa fù maritata Isotta Sforza figlia di Francesco Sforza, e Moglie del già nominato Conte Gio. Mauruzio da Tolentino. Venne soppellita in Domo, veggendosi in suo onore, & à ricordanza de' Posteri questa Inscrizione, mà leuata da publici sguardi, mentre furono tolti dagli occhi, per essere letti; altri Eloggij; così ella diceua, come ne dà fedel raccordanza ne' suoi diligenti scritti Lancino Curtio.

Francisci soboles Duces beata
Isotta omnibus, Hic tegor pudore,
Quæ forma, Ingenio, Eruditione
Matronæ omne opus eleganter egi,
At quando sterilis fui marita
Tolentino Hadriaq; liberalis
Ingentem, atq; meos domum recedens
Heredem mihi pauperum esse iussi.

Sino l'anno 526. conosce sua origine. La famiglia Mauruzia in Italia da Mauruzio Prencipe Greco, e fratello del Rè d'Andrinopoli, venendo egli à distruggere gli Gotti con Belisario dall' Italia. Numerò così insigne Casa molte età del nominato Prencipe Mauruzio, per fino al Conte Gio. Mauruzio da Tolentino, che traeua sua nascita dal Conte Nicolò, il quale fù Generale de' Fiorentini, di Filippo M. Visconte Duca di Milano, di Papa Martin Quinto, d'Eugenio Quarto; l'anno 1412. da Pandolfo Malatesta Vicario Imperiale venne eletto Conte della Stacciola con tutta sua discendenza, e portatosi à plausibili gradi d'Autorità fece Canonizare S. Nicolò da Tolentino consumandoui nella eletta spesa quarant' otto libre d'oro puro, come di questo ne fà publica attestatione Frà Battista Mantoano, & facendo sua residenza in Milano, apparentatosi con Francesco Sforza, il Conte Gio. figlio del sudetto Conte Nicolò, attese à varie gloriose imprese, & ad eleggere per suoi descendenti nobili Mausolei in questa Chiesa eretta, che si fù da gli accennati Principi Sforzeschi come fin al dì d'oggi veggonsi publiche memorie, sì di marmi scolpiti, come di Pitture ben colorite, & disegnate. Mirasi

Mirasi qui vicino vn Vicolo, il quale viene intitolato Borghetto, à distinzione del vasto Borgo, che sarà da voi veduto nell'inuiarsi alla Città, il quale è di lunghezza fino alle sponde del Nauilio di passi nostri ordinarij 1600. Questo Borghetto adunque serui l'anno 1630. nei furori di quella gran Peste, che ogni Casa era vno Spedale, ed ogni sito vn Sepolcro per riserbato Ripostiglio ai miseri oppressi: in questi tempi ritrouasi ne' suoi Confini vna Casa chiamata Collegio de' Catecumeni, posta in vso dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, in cui abitano persone approuate, per ammaestrare ne' nostri Cattolici Instituti chi desidera vscire dalle falsità d'altre Leggi, acciò riescano disposti, à riceuere l'Acqua Battesimale. Vedesi poscia piccolo Monistero di moderne Cappucine, il cui Titolo si è della Madonna degli Angeli, iui anticamente eserciuasi publica Osteria, e fù ridotta dalle accurate operazioni del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo in radunanza di Monache Orsoline, e nel Reggimento dell' Eminentifs. Arciuescouo Litta risolsersi d'osseruare le Cappucinesche Regole, mà perche tal Religione accontentasi di viuere amica della pouertà, pouera osseruasi la loro Chiesa, e di sito, e di Fabbriche, e di Pitture. *S. MARIA degli Angeli Cappucine.*

QVest' altra Chiesetta si chiama S. Febronia, e serue per appoggio di Zittelle pouere, le quali vengono gouernate da Vergini con Abito di S. Orsola, e volendo esse nello stesso Luogo velarsi, non si ricusa loro così Santa Risoluzione. In questa radunanza entrarono quelle Monache Orsoline, che non sentiuansi forze d'abbracciare le strette Regole di San Francesco nel Monistero, c'habbiamo osseruato della Madonna degli Angeli passando dai lini alle lane. Fù instituita tal Pia Casa da Francesco Maria Grasso Sacerdote Prete, il quale comperò tal Abitazione da certi Signori della Famiglia Naua, e volle fosse gouernata da secolari Deputati; non ergesi Fabbrica di Chiesa, hauendo per Luogo Sacro fatto scelta di priuata Abitazione, non mancheranno però elemosine, ad inalzare in breue qualche nobile Edificio. *S. FEBRONIA.*

ECcoui vn' altra Chiesa con Monistero sotto il Titolo della Madre della Madonna S. Anna, vfiziata ella se ne veniua da' Padri dell' Ordine del Beato Girolamo da Fiesole, mà leuati con saputa del Sommo Pontefice, resta assistita addesso da' Padri Teatini. Dianzi dell' Ingrandimento del Castello di Porta di Gioue, ergeuasi tal Chiesa con suo Monistero sotto le di lui vecchie Fortificazioni, mà giunto ad essere Duca Francesco Sforza; ed attendendo, à renderlo inespugnabile con più forti antimuri, successe il totale smantellamento di questo Religioso sito, concedendo agli stessi Padri l'accasamento in questo Luogo. La Chiesa consiste in vna sola Naue con alcune Cappelle d'antica Architettura, e con soffitta à legname. Bernardo Zenale adoprò il suo pennello in vna Tauola entro la Cappella al sinistro lato, ed il Zoppo di Lugano dipinse le Reggi dell' Organo, le quali rappresentano per di fuori la Vergine col Bambino, e S. Anna. e di dentro S. Girolamo con S. Agostino. Ora che gli Padri Teatini quiui risedono, alle loro diligenze vscirà in breue questa Chiesa dalle sue anticagl e, dandone saggio per fino addesso vna incominciata fabbrica nel Monistero. *S. ANNA.*

ECcoui vn' altro Recinto di Velate Vergini, che tiene per suo Titolo S. Cristina; albergauano queste il secolo passato in vna Stanza quasi alle falde *S. CRISTINA.*

delle mura entro quel primo Borghetto, che feceui osseruare, adoprato nell' anno 1630. per ripostiglio d'Appestati, mà considerato quel sito da San Carlo, non à proposito per Clausura, forse troppo soggetto à sinistri incontri, volle, che quiui si trasportassero, e ciò fù nel 1572. così instando il Padre Francesco Adorno Giesuita, e Padre Spirituale dello stesso Santo Arciuescouo. Nel 1652. la vecchia Chiesa lasciò le antiche sue spoglie, riducendosi alla modernità, che mirate per mezzo d'vn liberale sborso fatto da vna sua Monaca di Casa Castigliona, ed immitata da diuerse altre ad atti così pietosi, restarono, ed Altari, e Sagrestia ben presto arricchiti di nobili corredamenti, e di stimate argenterie.

LA TRINITA

PER questo lato diritto vscendo di Città ritrouasi gran Borgo chiamato da noi degli Ortolani, che forse non l'inuidia in ampiezza à qualche Città, dimora in lui vna Chiesa fatta ne' tempi di San Carlo Parrocchia, che dianzi era Prepositura molto ricca de' Padri Vmiliati. Le Terre iui all' intorno Orti fertilissimi mandono tutto l'anno frutti in abbondanza, riceuendone Milano vtili souuenimenti pel viuere cotidiano.

ANT. AMBROGIO adNemus

TRouasi poscia trà questi Abituri ancora vn Monistero, occupato addesso da' Padri Zoccolanti Riformati, che anticamente era stanza di Romiti chiamati di Sant' Ambrogio, e la Chiesa stessa porta in Titolo il nome di tanto Protettore, aggiungendoui al Bosco, che oggi giorno communemente dicesi S. Ambrogio ad Nemus.

Viene questo Luogo in tal guisa chiamato, poiche ne' primi tempi, vi s'innalzaua vna Villa con deliziosi Apparati, il cui Possessore nomauasi Leonzio Caualiere Milanese, e molto amico di Sant' Ambrogio, che per tale amicizia prese egli à fuggirsene quiui, acciò hauesse occulto agguato, ad assentarsi da' Cittadini, vogliosi di vederlo Mitrato, per reggere l'Ecclesiastiche faccende: fù dal Caualiere assicurato per pochi giorni, mà crescendo il Cittadinesco desio, d'intracciarlo, fù egli forzato à palesarlo, per non contrauenire à troppo rigorosi comandi: che in questa Solitudine ne' tempi di Sant' Ambrogio risedesseui poi tal Villa di Leonzio, sentite per proua ciò che lasciò scritto il Ripamonti, dicendo. *Silua Leontij tractu lungo, & amano pertinebat antiquitùs à Porta Romana confinio, vsque in eum locum, vbi nunc sunt Claustra D. Ambrosij, quibus à circumiecto quondam Nemore Cognomen manet*. Mutossi di Villa in Romitaggio, e vi s'introdusse numerosa radunanza di Pie Persone, tra' quali lo stesso Ambrogio portauasi, à godere non terrene delizie, mà Diuini trattenimenti, ed alcuni vogliono, che S. Matroniano Romita venisse trà essi loro annouerato, dandone certo attestatto alcune antiche Pitture à fresco entro il Coro della Chiesa, le quali vanno rappresentando vari gesti della Miracolosa Vita di questo Santo, la cui Salma, come ve ne ragguagliai, riuerisceli nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata.

Lib. 4.

Si hà per veridica tradizione, che l'Imperadrice Giustina conosciuta hauendo la falsità degli Ariani, iui si riducesse à far penitenza de' suoi falli, e disposte le Imperiali Insegne, occultasse ogni fasto tra' Monacali Veli. Il Monistero, che di presente si scuopre, hebbe sua Origine dalle due Famiglie Ferrera, e Bossa, hà Chiesa eretta in vna sola Naue con alcune Cappelle per ornamento. Gli Frati, che l'abitauano, chiamandosi di S. Ambrogio, vestiuano Abito

quasi

quasi alla Carmelitana, eccettuatane la soruesta bianca, ch'era dello stesso colore con la disotto, furono negli anni passati rimossi, conuertendosi ogni rendita annuale in Commenda, ed ora veggonsi abitare, e Monistero, ch'egli è assai comodo, e Chiesa, come già dissiui, gli Padri Zoccolanti Riformati, tenendoui il loro Nouiziato.

In questa Chiesa, essendo in gran Venerazione appresso a' Cittadini Milanesi, s'esercitauano publiche Sacre Azioni, per fino à coronarsi entro d'essa gl'Imperadori. Corrado hebbe ardimento vn giorno, di voler far sedere entro d'essa sul seggio Arciuescouale vn Calonaco della Cattedrale, spossessando dello stesso il vero Pastore Mitrato, ch'erane Eriberto Antimiano, perche egli opponeuasi con ragione a' suoi mali diporti, esercitando tirannicamente imperial forza verso le Leggi Cattoliche; mirato si sarebbe il tutto eseguito, quando si scorse in vn baleno vestirsi il Cielo à bruno, liurea di cordoglio, cingersi di tumide Nubi, quasi preparando lagrime, muggire i Tuoni, scintillare fulmini, ed in mezzo à così funesti apparati comparire Ambrogio Santo con acciaio feritore in pugno, alla cui tragica scena aspettando tutti vn fine di morte, riempiutisi i cuori di fredda temenza con vna fugga generale, resesi imperfetta ogni temeraria azione di Corrado, forzato à confessare per vero Arciuescouo il maltrattato Antimiano.

Non si sarebbe adoprato questo Regnante così precipitoso ne'spropositi, se si fosse raccordato dell'auuiso, che diede Mecenate ad Augusto, acciò bene reggesse suo Imperio, dicendogli. *Diuinum Numen omni modo, omni tempore cole, & vt alij colant, effice.* *Dio.lib.* 52.

I Padri Zoccolanti Riformati hebbero il possesso di questi siti Ambrogiani dal Cardinale Benedetto Odescalchi, hauendogli egli in Badia, che in questi giorni tal purpurato occupa il Seggio di Pietro in Vaticano, tenendosi á nome Innocenzio Vndecimo.

LVngi da questo Borgo trè miglia incirca ritrouasi la Certosa di Garignano, simile quasi à quella di Pauia, mà non con tanta sontuosità, veggonsi Fabbriche nobili, Pitture celebri, ad autenticarui sua magnificenza, sappiate, che ne fù il Promotore Giouanni Visconte l'Arciuescouo, ed indi à poco liberale donatario di facultoso Lascio Lucchino Visconte chiamato il Nouello, figlio di Lucchino il Primo, che conobbe per Genitore il Magno Matteo. *CERTOSA di Garignano.*

Eccoui di nuouo à riuedere per questa parte il Castello di Porta di Gioue, sò, che volètemi ricercare quali diroccate mura sieno quelle, che veggonsi giacere tra' vicini paludosi canneti, à qual fine sieno state colà poste, e qual sembiante formauano per lo passato. Dirouui, chiamarsi Tenaglie in Lombardo parlare, che altro non vogliono dire, che Fortificazioni esteriori in inguarentigia della contigua Rocca, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga l'anno 1550. considerate poscia, essere Forticazioni, ò poco à proposito, ò troppo dispendiose, smantellaronsi, quindi restano addesso in miserabile stato non incamiciate di buoni ripari, mà ridotte peggio, che in camicia, perche si trouano del tutto nude.

Togliamoci da questi quasi disabitati Contorni, & attendasi à rauuedere Edificij di non poco rilieuo, aspettandoci frà ogni altro il gran Tempio di San Simpliciano, e quell'Arco antico da voi osseruato nella sinistra mano vi seruirà

di guado, per introdurui à lui, volgendo però dianzi vn'occhiata à questo Altare nel mezzo della calpestata Contrada, il quale resta guardato all'intorno da innestati stecconi di ferro. Chiamasi S. Rocco, e fù quiui tal'Ara disposta in occorrenza di Contagioso male, per agio delle sequestrate genti nelle loro Case, acciò potessero assistere al Sacrificio della Messa senza vscita da quelle, viene tal Luogo gouernato da Confraternità della Croce; mà entriamo omai ne' Benedettini Chiostri.

S.SIMPLICIANO.

QVesta Piazza si è l'Atrio, che serue per antiscena alla Chiesa. L'Oratorio, che stassi alla sinistra mano hà per suo Titolo San Gio. Battista, ed è vfiziato da Scolari Disciplini, quiui posti fino l'anno 1398. Il Frontispizio di tal Benedettino Tempio riconosce in questi tempi qualche rinnouellamento, essendo nel resto corrispondente all'antichità, che si tiene nel seno; e Finestre, e Porte laterali sono state gli anni passati ridotte ad Architettura moderna, la Porta maggiore per ritrouarsi ornata di scolpiti marmi, rimane ancora nel suo antico disegno, e se mi ricercaste à qual'azione stassi in quel sinistro lato acceso vn lume sull'Architraue, vi risponderei subito, iui custodirsi entro piccoli ornamenti di legno dorato visibile Tronco della Santa Croce, e perciò in suo ossequio da' Padri mantienesi tutte l'ore accesa face, anzi à lei nel giorno di sua Esaltazione Processionalmente se ne vengono essi cantando in sua Lode, ed Inni, ed altre varie Orazioni.

Già sentiste, che in questi Recinti teneua sua Abitazione S. Simpliciano, viuendo Archidiacono della nostra Cattedrale, dicoui ora di più, che S. Ambrogio in onore di nostra Signora, e di tutte le Vergini Sante, feceui innalzare questa Chiesa, mà non m'arrischio à mantenerui, che questa sia la stessa con la presente Architettura, per gli orribili danni, che Milano hà sofferto da tanti Barbari; restò arricchita dal medemo nostro Protettore di numeroso Clero, eleggendola in Parrocchia, e ritrouansi per fino addesso alcuni Sacerdoti con Titolo di Curato, mà mercenarij Amministratori de' Sacramenti a' vicini Popoli. In processo di tempo quell'antico Clero hebbe Titolo di Collegiata, con l'assistenza d'vn Proposto, mà alla venuta de' Padri Benedettini Cluniacensi rimossesi, che fù nel mille, e cento in circa, reggendo il Pastoral Bastone Anselmo Quarto di Casa Valuassore, abitando quei Padri à S. Protasio ad Monacos, detto alla Rouere, sito non à proposito per essi loro, essendo ristretto in anguste mura, entro cui essercitar non poteuano le Sante Regole del Patriarca Benedetto, ampliandosi ogni dì più tal Famiglia; Per alcuni secoli fiorirono le Sante, e virtuose operazioni di questi Monaci in così plausibile Tempio, mà da nemica Fortuna maltrattati restando, da'Romani Pontefici fù ogni rendita loro posta in Commenda, e per Abate Padrone riconosceuasi ora vn Prelato, ed ora vn'altro. Non piacendo forse à Clemente Settimo, che vn cosi Insigne Tempio mirassesi inofiziato, nel 1526. fecene egli dono assoluto, e di tutte le sue antiche rendite a' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoa, ed essi sono quegli, che fanno con nuoui abbellimenti risplendere, e Chiesa, e Monistero in questa nostra età.

Trasportatosi, che si fù al Cielo il Santo Protettore Ambrogio, restò in sua vece al gouerno S. Simpliciano già profetizzato Arciuescouo dallo stesso Ambrogio quasi agonizante, sentitosi à dire per trè volte *Buono Simpliciano, mà vecchio*.

vecchio. Postosi in Seggio, prese ad hauere particolar protezzione di cotesto Tempio, quindi adornollo di Reliquie, lo volle redificato là doue era mancante di Fabbriche, e ridottosi poscia à morte, elesse in lui suo sepolcro, al cui Santo acquisto cessando il nome di Chiesa della Vergine Assunta, dissesi, come altresì dicesi San Simpliciano. Quattro altri Santi Arciuescoui nostri all'esempio suo entro di lui vollero essere soppelliti, e furono S. Ampellio, S. Antonino, S. Geronzio, e S. Benigno, le di loro Reliquie essendo state riconosciute da S. Carlo, hanno in questi giorni riposo nel Maggior' Altare.

Mà non più si differisca l'ingresso: osseruate omai la di lui vasta ampiezza, e smisurata altezza delle sue Volte sostenute da grossi Pilastroni, parte di selce, e parte di pietre cotte, di questi per cadun lato voi ne numerate otto, con altrettanti Archi, arriuando fino alla Cupola. In trè Naui fù disposta la sua antica Architettura, con due altre Naui laterali, formando vna Croce, moda vsata da Sant' Ambrogio nell' Erezione delle Chiese, ch' egli soleua innalzare: scarseggia alquanto nelle Cappelle alla vastità del suo sito, perche quattro se ne veggono à man diritta, e trè alla sinistra, e con quelle, che apronsi ne' bracci formano il numero di dieci. Lo Sposalizio della Vergine nella prima Cappella alla sinistra mano venne dipinto da Camillo Procaccini, ed il S. Mauro nell'altra à rimpetto à questa operò Girolamo Ghignoli. Bernardo Zenale dipinse nei lati interiori della Porta maggiore l'Annunziazione à fresco, e Camillo Procaccini ornò con sue Pitture tutta la nobil Cappella della Madonna, che si troua nel braccio diritto della Croce entro varij ornamenti di stucco dorato. Il Coro dipinto anch' egli resta, mà da antico pennello à tempra, nel cui mezzo appare la Triade Coronante la Regina de' Cieli; il suo Altare ne' gradini poco fà restò maestoso dagli intagli di Carlo Garauaglia, il quale fece ancora tutti gli ornamenti in legno degli due Organi, che posano auuanti al Coro stesso tra' laterali Pilastroni.

Dissiui nel Maggior' Altare hauer riposo quattro Arciuescoui Santi, facciolui intendere ritrouarsi di più trè Santi Martiri ancora, che sono Sisinio, Martirio, ed Alessandro portati à Milano dalla Città di Trento, per opera di S. Vigilio suo Vescouo; veggeuasi anticamente soura questo Altare in onore di tante Salme Sante fatta à musaici fregi vna Cupola sostenuta da quattro Colonne di Porfido, e se non si mira di presente, dite pure, hauer sofferto naufragio nelle piene de' bellici tumulti.

Mà giacche mi sentiste nominare trè Martiri portati da Trento, voglioui narrare curioso prodigio degno per le vostre orecchie, seguito in turbolenze di guerra nelle persone di tali Santi. Non ancora sentiuansi rafreddati gli focosi sdegni, che il Barbarossa nutriua contro Milano, tuttocche dopo la generale ruina datagli, mostrasse compiacimento, d'accrescere fregi di pacifico Vliuo all'inserto di sua Corona, perche nell' anno 1176. ridussesi à nuouo sfogo, così fecesi vedere accampato ne' Confini di Cairate Villaggio assai riguardeuole, tratte le sue Milizie, ed il suo Traino dalla Città di Pauia. Assicurauasi egli di riuscirne Vittorioso, mentre stimauasi più de' Milanesi proueduto di forze; appoggiandosi adunque à quella speranza, che per esser' aerea facilmente suanisce, fè publicare dell' attacco la giornata; tal nuoua diede da sospirare all' Esercito Milanese, conoscendo in realtà, che il danno esser doueua suo, perche

che le perdite sempre vanno di conserua con le debolezze; il cedere era vn'acquistarsi ignominie, l'opporsi a'Vittoriosi guerrieri, era gesto troppo offendeuole. Agitati trà queste pensierose Cariddi gli Milanesi, quasi inspirati da Dio diedersi a' Voti, e perche nella giornata Festiua di questi trè Martiri cadeua la palesata Zuffa, furono essi scelti in loro Protettori, proponendo con maggiori Applausi solennizzare l'annuale memoria; stabilito l'assenso, parue, che vn giubilo straordinario rasserenasse à tutti le turbate menti, e che vn general pensiere, di restar Vincitori, innanimassegli, ad imbrandire coraggiosi le spade; non era più doloroso l'arriuo della vicina giornata, mà ben si faceua sentir noiosa quella dimora, che manteneua oziosi gli acciari, in somma gli atomi dalla sospensione maneggiati rassembrauano rincresceuoli giornate de' lunghi Luglij, e più penauasi in aspettar le ferite, che ridotti agonizzanti sostener penoso l'estremo passaggio all' altra vita. Nasce alla fine della stabilita giornata il Sole, dansi dagli Oricalchi gli orridi auuisi, à vedersi amenduni gli Campi à fronte, per rubarsi dalle fronti i vittoriosi Allori, e da' pugni le trionfanti Palme; disposto il tutto, ecco dinanzi degli assalimenti, che miransi con rapido volo, venire da vna contigua Chiesetta à questi Martiri dedicata trè candide Colombe, e dopo d'hauer formato sulle Falangi degl' Insubri Guerrieri varie Corone coi loro voli, quasi dipign endo nel gran Quadro dell' Aria vittoriosi cerchi, facendosi vicine al Carroccio, elessero per loro seggio la di lui traue inalberata, non si partendo dall' intrapreso posto constanti, ed intrepide ai fulmini de' percossi acciari, che folgoreggiauano innumerabili, sin che non osseruarono disfatti i nemici, e ridotto ad obbrobriosa fuga l'Enobarbo Tiranno. La guerra indebitamente mossa veste ne' suoi principij Manto dominante, e nel fine non troua appena cenciosa gonna per coprire le sue ignominie. Ciò auuenne à Serse, quando entrò nella Grecia per deuastarla contro ogni ragione, più d'vn milione di Soldati numerauasi nel suo Esercito, e ridottosi à fuggire, perche la Fortuna non secondollo, vn sol fidato amico non hebbe, che potessel o assicurare da pochi Greci, che intracciandolo, voleuanlo estinto. Ben l'intese Augusto, che per diportarsi sempre da glorioso, solo voleua, che giusti attacchi, e di ciò se ne hà da Suetonio la Fede, quando lasciò scritto di lui. *Nulli genti sinè iustis, & necessarijs causis Bellum intulit.*

Plutarco.

Cap. 20. in Augusto.

Nel motteggiarui d'vn Carroccio hò scoperto in voi pensier voglioso, di sapere qual macchina si fosse questa, e qual fazione operasse trà le accampate genti; con lo spiegamento vuo' secondare vostri desiderij.

Non vsciua mai della Città di Milano schierato Campo, per intraprendere Marziale Impresa, senza condurre con seco gran Carro mosso da otto smisurati Boui con Palandrane sul dorso di drappi candidi, e vermigli, la cui Liurea adornaua anche lo stesso Carro per tutti quattro i lati, sorgendoui nel mezzo agguisa di marinaresco Vascello Albero ingigantito con Croce Rossa nell' alto, ai cui piedi veggeuasi preparato Altare con simili arredi guernito, alla sua guardia trouandosi della più scelta Nobiltà Milanese vn Caualiere con Titolo di Capitano, comandando à più persone tutte inuolte in Abiti candidi, e vermigli, trinati d'oro, e pronti se ne stauano alcuni Sacerdoti Ministri del Sacrificio della Messa, tenendosi sempre vicini disposti vasi per così Santa azione. Eriberto Antimiano Milanese nostro Arciuescouo ne fù il ritrouatore, dandogli

gli nome di Carroccio, e fino a' tempi del Magno Matteo Visconte mantennesi visibile nel mezzo alle Insubri Falangi.

Se vi porterete poi nel Monistero, mirerete lo in antica Architettura è verò, mà con buon'ordine fatto, perche Bramantino fù quell' Ingegno, che lo dispose in Claustri à Colonne, in Appartamenti nobili, e da lui veggonsi dipinte le pareti sotto le Volte con varij gesti degli trè nominati Martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro.

E Tempio omai d'vscire da questa Benedettina Chiesa, per attendere ad altre vedute. E siane per la prima la vicina moderna Chiesa architettata da Francesco Ricchini in ordine Ionico; Innalzauasi in questo sito negli anni passati vno Spedale intitolato di San Simpliciano, entro il quale curauansi gli vlcerati nelle gambe, gli sciancati, diffettosi, e quegli, che ritrouauansi ridotti ad vn' estrema vecchiaia, inutili à qual si sia operazione; venne eretto da' Principi Visconti, prouuigionandolo in varie Ville di due milla, e settecento, e più pertiche di fertile Terreno, con l'affitto di ventidue Case situate in questa medema Porta Comasina, mà veggendosi ne' tempi dell' Arciuerscouo Cardinal Cesare Monti, trasportata ogni sua faccenda allo Spedal Maggiore, per non lasciar' ozioso così vasto sito, operò quel Mitrato Pastore d'ergerui vna Clausura à beneficio di quelle Femmine, che datesi à poco onesta vita sono cagione d'vna continua offesa di Dio. Sotto la Protezione di S. Pelagia Penitente se ne stanno queste Donne in buona quantità racchiuse, hauendo ottenuto Abito particolare Monachile, e venendo gouernate da secolari Deputati assistenti a' loro bisogni. *S. PELAGIA.*

SV questo Ponte, che da' Milanesi Ponte Morto si chiama, dianzi del 1324. eraui il suo Arco con le laterali sue Fortificazioni, nella maniera, che veggonsi gli Archi degli altri Ponti, come fin'addesso hauete osseruato; dicesi, essere originata la denominazione di Morto da vn lugubre successo, che auuenne il sudetto anno à Raimondo Guasconi Papalino Vicario nella Lombardia, e Generale dell'armi Pontificie contro Galeazzo il Primo, figlio del Magno Matteo; hebbe quiui tal Guerriere, à rimirare disfatta la sua gente militare, restando egli prigione con il diroccamento del Ponte, e con la total caduta dell' Arco, nel volere attaccarsi alle mura con armata macchina, chiamata Gatto, soura la quale furono sparse incendiarie materie, ogli boglienti accesa pece da' Milanesi, quindi abbruciando la macchina, addietro à sua ruina successe il disfaccimento del Ponte, ch'era di legno, e la distruzione dell'arco. Da Donato Bossi con suoi raccordi resta autenticato quanto sentiste, dicendo. *Tandem fuso superne oleo, aliaque pingui materia igni commixta machinamentum, atque ipsum pariter Pontem concremarunt*, parlando egli de' nostri Cittadini, coraggiosamente intenti alla difesa del Patrio Nido. *PONTE Morto.* *Don. Bos. Cro. 1324.*

COsì discorrendo, eccoci portati ad altro Tempio nouellamente rifatto, ed è quegli, che mirasi in fronte di questo Vicoletto, varcato subito il Ponte Morto alla sinistra mano, tenendosi dinanzi qualche poco di Piazza. San Carpoforo dicesi, ed assistono alla Cura dell'anime, essendo Parrocchia, due Rettori. La Chiesa vedesi in vna sola Naue fabbricata in ordine Dorico, e ne fù il suo Architetto il Puttini, ornata resta da sei Cappelle diuise vgualmente per caduna parte, gli cui Altari tengono fregi alla Corintia, parte in la- *S. CARPOFORO.*

uorati marmi macchiati, e parte in istucco: Filippo Abbiati colorì quella Tauola, che mirasi nella Cappella al latto finistro vicina alla Sagrestia, soura cui appaiono quattro Santi Martirizzati; ed il Zoppo di Lugano dipinse il S. Antonio nella Cappella à mezzo la Chiesa.

In questo Sacro sito nel tempo del Romano Dominio adorauasi la Dea Vesta, e distrutta questa falsa Deità, di Tempio di Vesta, diuenne Casa di Santi, perche venne quiui ad abitarui vna vera Diuina Vesta, non figlia di Saturno, mà di Satiro il Satiro il Santo, e d'Ambrogio Sorella, che fù S. Marcellina. S'osseruano ancora in questi giorni alcuni auuanzi del Tempio Vestale, e sono quelle quattro Colonne di Porfido, che appoggiate si stanno nei lati del Maggior' Altare, sostenendo, mentre si trouauano erette, vna Cupola à sembianza di quella da voi osseruata nel Tempio di S. Ambrogio nella Maggior Cappella, e vogliono alcuni osseruatori dell' antichità di Milano, che il marmo scarpellato sostenitore dell' Acqua Benedetta fosse il piedestallo, che reggesse la Statua della Dea Vesta.

Leggesi, ch'è vero nel Piedestallo nel suo Frontispizio questa Inscrizione *Atilius Macrinus Secundus Atilio Macrino Patri, & Suræ Pupæ Matri, & Macrino Primo Fatri, & Macrinæ Secundinæ*, quali Caratteri paiono, che mettano qualche oscurità in determinar lo stesso marmo, essere stato Piedestallo della nominata Dea; dicoui oh Curiosi Osseruatori delle Antichità Milanesi non negar io, che l'aperta Inscrizione non sia di Casato Macrino, mà credo restasse incisa nel sito in cui addesso leggesi, dopo d'essere stato il medemo Sasso Piedestallo, ò di Altare degli Antichi Celesti Numi anzi della Dea Vesta, per ritrouarsi costrutto in ordine Corintio, che à tal Dea Fabbricauansi i suoi Templi in questa forma, e più raffermo la mia opinione, mentre ne' due lati dello stesso Piedestallo veggonsi scolpiti vasi appartenenti à suoi sacrificij, che sono, come Seruione rammemora, vn Paniere, così in buon linguaggio chiamato, per riporui fiori, ed altri arredi, ed vn lungo Vaso per conseruarui licore, od' acqua.

IL CARMINE.

AI Carmelitani Padri inuiamoci, gli quali furono introdotti in Milano nelle maggiori turbolenze Ciuili, che mai romoreggiassero in questa Città, e per rassettarle fù d'vopo implorare dal Cielo Diuini Soccorsi, e forze Ecclesiastiche. Vennero adunque al possesso di questo sito l'anno 1250 incirca, guerreggiando con odij mortali Nobili Cittadini, e Plebei per pretensioni richieste da gli vni, e negate dagli altri, à segno tale, che furono sforzati gli Nobili à snidarsi dai loro agi, e diuentar Foresi, traendosi con essi loro in tante calamità l'Arciuescouo stesso Regnante, il quale chiamauasi Leon Perego quindi impossessatasi della Città la gente minuta, e collocando il gouerno nella mani di Martin Torriano, fece, ch' egli volgesse il timone d'essa à suo piacere, azione, che fù l'origine dell' ingrandimento di Casa Torriana, poiche egli distrusse il Tribunale della Credenza, e volle essere gridato assoluto Signore di Milano, occupando insino le Arciuescouali facultà, benche ne sentisse dal Sommo Pontefice quelle doglianze, che si meritano così spropositati ardimenti. Furono breui però queste sue grandezze, perche à loro si trasportò c... troppa veemenza, e se così Insigne Famiglia si vide smucciata ben presto nelle miserie, fù, perche non si dilettò forse mai di studiar Seneca,
Epis. 98. che le hauerebbe detto, *Ad deteriora faciles sumus*.

Questo

Questo Tempio restò innalzato seguito di poco l'ingresso de' Carmelitani Padri, non si ritrouando dinanzi insegna di Chiesa alcuna, miratelo adunque in architettura antica, dal Coro in fuori, essendo stato rinnouellato poc' anni sono in ordine Ionico, minacciando ruina il vecchio, come anche parte della Chiesa addesso vedesi cadente, viene ella sostenuta da sei Archi per lato con altre tante Colonne di cotta materia tonde, restando ornata da altrettante Cappelle, parte moderne, e parte antiche; la seconda di esse alla diritta mano dedicata alla Vergine hebbe à riceuere negli anni poco fà scorsi varie Pitture dal Fiammenghino, quella che siegue molto antica mostra sua Cupola colorita con dodici Appostoli da Bramante, così raccordando Gio. Paolo Lomazzi, mà quasi tutte le figure trouansi smarrite; vn' altra, che vicina assiste operò Camillo Procaccini; nell'altro lato non veggonsi Pitture in niuna Cappella da commemorare, dal S. Giaccomo in fuori nella Cappella, che serue per braccio sinistro alla Chiesa, il quale fù posto in dipintura dal Duchino, e nell' altro canto à rimpetto la S. Maria Maddalena de' Pazzi dipinse il Montalti, seguendo dietro à questa vna rimodernata Cappella, e postaui sull' Altare la Tauola di S. Lucia, che ritrouauasi vecchiamente entro il sinistro pilastro dell' Altar Maggiore. Camillo poscia Procaccini fece tutte le Pitture, che veggonsi nella contigua Cappella dedicata alla Vergine dell' Abito Carmelitano.

Comodo Monistero si godono i Padri, quasi tutto in moderne Fabbriche ridotto, prouueduto di vago Cortile cinto di Portici in Volta con Colonne di marmo, ed il Volpini Statuario fece la Vergine in bianco marmo, con gli due laterali Angeli nel rinnouellare l'Altare di detta Capella, ornato con quattro Colonne ritorte di marmo nero.

LA diritta, e lunga strada, che questo Monistero si tiene d'auuanti, chiamasi Corso di Porta Comasina, per andarsene anch' ella al pari dell'altre Porte, e da quel Ponte Morto già descrittoui fino alla Colonna, che mirasi eretta nell' estremità del suo sito, sonoui passi nostri naturali seicento, mà non vi stupite in rimirare entro di questo Corso tante numerose genti, trafficandosi in varij Esercizij mecanici, l'ampiezza della Città ammette in tutti i suoi Corsi cotesti impieghi, acciò habbiano i Cittadini comodi posti, à prouuedersi di ciò che loro è bisogno euole, senza ridursi nel centro d'essa, oue si vendeuano le publiche prouuisioni per sostenimento delle Famiglie. Nel Lembo di questo Corso veggeuasi anticamente ondeggiare vn' acqua forse di quelle introdotte da' Romani, per mantenere illesa la Città dalle schifezze gittate nelle strade alla giornata, e quiui per traggitto della dett' acqua inarcauasi vn Ponte, il quale fù poi leuato nel riportar' altroue il corrente Riuolo; à differenziare questo Ponte dagli altri, gli si diede Titolo di vecchio, e bastardato tal nome dal parlar Milanese, nominasi Vetro, ch' altro non vuo' dire, che vecchio, così addesso à nominare questo sito dicesi Ponte Vetro. *PONTE VETRO.*

La Colonna, che quiui s' innalza col Vessillo del nostro riscatto a' comandi di S. Carlo venne piantata, ed ella dà il nome à questo luogo di Carrobbio, perche dianzi della ruina Enobarba veggeuansi le mura della Città quiui innalzate in sua difesa.

SAN MARCELLINO.

LA Chiesa, che voi osseruate alla destra mano situata chiamasi S. Marcellino, ed è Parrocchia gouernata da vn solo Rettore, ritrouasi in moderna Architettura, mentre era cadente, e troppo antica, il Puttini fù il suo Architetto, che dispoſela in ordine Ionico, tiene vna sola Naue, e resta ornata di sette Cappelle vnitamente con la maggiore. La Tauola del S. Antonio posta nella Cappella di mezzo allato sinistro operò Ridolfo Cunio discepolo del Cerani, e lodasi tal Pittore nel dipignere incendij, e notturni gesti, le cui pittoresche fatiche sono degne d'ornar Gabinetti, e Galerie.

S. ILARIO.

LA strada, che apresi per contro chiamasi del Lauro, ed osseruasi ne' suoi Confini piccola Chiesa detta Sant' Ilario, non seruendo ella in questi tempi ad altro, che esercitare à sue ore la Dottrina di Cristo: alla liberalità d'vn Nobile nostro Cittadino, per nome Anselmo Balsamo vide il suo innalzamento nel 1060. à ripararla dalla vicina ruina le fù applicato nouello ristoro di moderna Fabbrica pochi anni sono.

Seguasi il nostro cammino sù per questa diritta incominciata strada, per ridursi alla Collegiata di San Tomaso in Terra Amara, trattanto ite rauuisando Milano in queste parti, come egli sia negli essercizij inuolto, non vi essendo Casa per ogni lato, che non mostri spalancate Botteghe, entro le quali non vi sparga sudori l'Arte mecanica.

SAN TOMASO in Terra Amara.

LA scarsezza delle Collegiate, che non mirauansi in questa Porta Comasina, fece risoluere S. Carlo à radunare nella Parrocchia di San Tomaso quattordici Calonaci col loro Proposto, per formarla nella guisa, ch' ora si troua. Dalla Villa di Monate vicina al Lago Verbano leuò quattro Calonacati con vn Titolo d'Arciprete, da Brebbia sei d'altri, e quattro Abbiate Guazzone col loro Proposto, che vniti insieme ascendono al numero di quattordici; differenti sono le prebende loro, perche dissimili sono le rendite, che riportarono da doue ritrouauansi piantati. Veggeuasi questa Chiesa il secolo passato in altra positura, innalzandosi suo Coro, doue ora sono le Porte, quindi rendendosi faticoso l'ingresso, venne ridotta nel sembiante, che la scorgete addesso, mà nascendo notabili discordie, necessitossi, lasciarsi mirare sulla primiera sua positura; per dieci anni continui mantennesi tale, e dispiacendo al vicinato, rimirarla con le Porte nascoste, ridussesi à stato, che da poca gente visitata veniua; fatta poi da alcuni Caualieri salda risoluzione di rimetterla, con riportar le Porte verso la publica strada, per suppliche date à Sisto Quinto Sommo Pontefice ottennesi ogni intento, e ne furono i Motori principali Ermete, e Gio. Battista Visconti Padre, e figlio: all'innalzamento del nuouo Coro, doue ora si vede, ed alle aggiustate Porte si venne anche tutta la Chiesa ad abbellire con quattro Cappelle per cadun lato, ornandole di stucchi in ordine Corintio, e sebben' ergesi in vna sola Naue, rendesi nulladimeno Maestosa, ed assai capace di Popolo. Il S. Carlo in pittura, che osseruate nella sinistra parte della seconda Cappella colorì vagamente Giulio Cesare Procaccini, e nella prima Cappella al destro lato trouasi vna Maddalena molto bella dipinta da Aurelio Louini, adorando Cristo in sembiante d'Ortolano, e nell' altra, che siegue, euui vn Sant' Antonio nel Diserto di non minor pennello, mà oltramontano: di Rodolfo Cunio sono alcuni Santi in Pittura, che fanno ornamento alla Chiesa d'intorno.

Accorgomi quanto vi ſolletica il deſio di ſapere, perche s'intitoli queſta Collegiata S. Tomaſo in Terra Amara. Anticamente non diceuaſi San Tomaſo, mà ſi bene S. Fumè, Lombarda parola corrotta, volendo dire S. Tomaſo; il Titolo di Terra Amara vogliono alcuni, che venga da vn' orrida azione, che quiui operauaſi, cioè, che i maluiuenti, pagauano il fio de' loro misfatti con la morte fulminata da giuſta Aſtrea, quindi leggeuaſi nelle publiche Scritture, *Ad Sanctum Thomam ad Crucem*, ouuero *Ad Sanctum Thomam in Terra Sicariorum*. Altri dicono, chiamarſi Terra amara per vn' auuerſa Fortuna, fiera danneggiatrice dell' Eſercito Cattolico accampatoſi in queſto ſito alla diſtruzione degli Ariani nel tempo di S. Ambrogio, mà ſtimerei, che più toſto chiamar ſi doueſſe con tal nome d'Amara, all' accidente occorſo ne' tempi del Duca Gio. Maria Viſconte nella perſona d'vn' innocente Religioſo, riuſcendogli queſto terreno molto amaro ai commandi di quel Barbaro Duca, che anch' egli pagò la pena de' ſuoi ſeueri misfatti con lo sborſo del proprio ſangue: ſentitene il caſo, e commiſeratelo.

Era ſolito queſto Duca ne'caldi Eſtiui portarſi dal Palagio Ducale ogni giorno ſul cader del Sole, à prender' aria entro Cocchio alla gran Piazza del Caſtello, auuicinatoſi vna ſera à queſta, venne trattenuto da voci flebili, che vſcendo da femminili labra, ſeppero deſtargli curioſa voglia d'iſpiare la cagione di così meſta muſica, non già moſſo da tenerezza, perche niun cuore di Tiranno reſta ammollito mai, ned à ſtille di pianto, ned à fiamme d'addolorato petto; rauuolto adunque a' Cortigiani impoſe loro, che gli ne foſſero rapportati i ragguagli, vbbidito ſubito, inteſe, come vna Donna reſtata in quel giorno vedoua, doleuaſi, e di ſua pouertà, e della rigidezza del Parrocchiano di S. Tomaſo, non volendo egli per alcun modo dar requie al cadauere del ſuo eſtinto marito, perche non ſi ritrouaua altri ori da ſpendere, che le anella de' ſuoi crini, ned altri argenti, che gli ſtillanti dagli occhi. A queſta nuoua il Duca fè intendere al ripugnante Curato, che s'adempieſſe la funebre azione, perche addimandauaſi egli il debitore, ed à ſoddisfarlo, non haueria interpoſta dimora, con comando però, che mentre à lui toccaua la ſpeſa, voleua in perſona aſſiſtere al tutto, aſſegnando l'ora dopo il ritorno del ſuo paſſeggio. Con ogni puntualità v'interuenne, e chi l'oſſeruò sì pietoſo, ringraziò toſto Iddio, c'haueſſe vna volta coi pallidori d'vn morto raffreddati in lui que' bollori, che lo manteneuano ogni giorno in frenetici ſpropoſiti; mà queſti penſamenti buoni ceſſarono ſubito nati, perche diſpoſta, che videſi la Tomba, ad aſſettarui dentro il cadauere, vſo di que' tempi, che ne' Cemiterij dipoſitauanſi in particolari Foſſe gli eſtinti, impoſe egli, che vnitamente reſtaſſe intamato il Parrocchiano, non dando orecchio al trito Prouerbio, eſſer coſa indecente, riporre due morti in vna ſola Caſſa, non vi fù prece peroratrice buona à perſuadergli il contrario, e niun pianto potè far' ondeggiare al Porto della clemenza il ſuo incrudelito volere, furono inſomma ſoppelliti inſieme, quindi lo sfortunato Rettore auuido di vedere il morto nel ſuo ſcrigno, ſi trouò egli viuo, per morir col morto nel ſepolcro. In queſta azione, che comparue buona in apparenza: ricordoſſi lo ſciaurato Regnante di quel detto, che *Principi nihil eſſe iniuſtum, quod fructuoſum, & decipere pro moribus temporum prudentia eſt*. Dite ora voi, ſe per tale accidente coteſta Chieſa doueſi chiamare S. Tomaſo in Terra amara ancora. *Plin. lib. 8. epiſt. 5.*

SAN NAZARO Pietra Santa. Seguitemi per pochi passi, ch'io vuo' mostrarui il Campidoglio de' Guerrieri Cattolici ne' tempi di S. Ambrogio, se vi hò fatto vedere il Teatro infausto della loro Tragedia, mentre vi hò significato, che quiui disfecesi ogni loro accampata forza, per cui forse dicesi *In Terra Amara*. Entrate adunque meco in questa Chiesa, quale chiamasi San Nazaro Pietra Santa construtta d'vna sola Naue con trè Cappelle, e Frontispizio ornato à varij stucchi. Osseruate nel manco lato sotto quegli incrocicciati ferri i primi Caratteri incisi in viua Pietra, ecco, che dicono. *Deus in adiutorium meum intende*. Fù questo Sasso con le medeme lettere posto quiui da' Milanesi in memoria dell' ottenuta Vittoria contro gli Ariani in questo sito, benche poc'anzi si fossero trouati perditori, doue habbiamo rimirata la Collegiata di S. Tomaso, facendoui di più innalzare S. Ambrogio, non questa Chiesa, ch'ora vedesi, mà si bene vn' altra, acciò restasse per sempre vn visibile attestato de i dissipati nemici: morto poscia il Protettore Prelato fuui aggiunta à queste lettere tal' Inscrizione. *Diuus Ambrosius, dum Arianos Familia Petrasanctorum manu hic expugnat, grato in æuum testimonio Victoriæ, locum à gente ipsa Petrasanctam nominauit*. Pietra Santa adunque nominossi la Chiesa per gli aiuti riceuuti militari nella Battaglia dalla Famigila Pietra Santa, e successe in tal guisa il Conflitto.

Non isbigottiti i Milanesi Cattolici dalla rotta hauuta nel sito di San Tomaso, con animi più vigorosi, e con isperanze più sode rifecero la loro Armata, e non poteuano, se non riuscire intrepidi, mentre si vedeuano soccorsi da Sante Pietre, vse ad atterrare anche Giganti, benche adoprate da fanciullesche mani; senza adunque interporre dimora alcuna, intimarono a' nemici Battaglia, ed accampandosi quiui, alla Zuffa si venne. Instabile la Vittoria, ora mostraua Allori agli Ariani, ora Cipressi a' Cattolici, e mutando vece, ora à questi spargeua Corone, ed ora à quegli sentir faceua dagli oricalchi suoni di morte: mà guidata essa alla fine dalla destra di Dio, che non voleua permettere, che la gente del suo diletto Ambrogio da così perfidi animi restasse abbattuta, risolsesi di farsi mirare tutta à fauore del Campo Cattolico. Vinsero adunque i Milanesi seguaci d'Ambrogio con gli accennati soccorsi di quella Nobile Famiglia Pietra Santa, quindi eternossi il fatto con questi incisi Caratteri.

Sino al secolo passato la detta Chiesa mantennesi con le sue prime sembianze, anzi con Titolo di Parrocchia, mà nel gouerno di Ferdinando Gonzaga intento à raffazzonare con varie mutazioni d'antiche Fabbriche la Città, restò soggetta d'vn diroccamento, perche trouauasi in sito, che impediua il corso di publica strada, ottenne però in breue questi moderni abbellimenti, e venne consegnata à Scolari con Abito, protetti da S. Girolamo, gli quali hanno per fasto vederla ogni dì vfiziata, e da Sacrificij, e da altre preci di molta diuozione.

SAN PROSPERO. IN questo Vicolo à rimpetto ergesi vn'altra Chiesetta, c'hà per suo Titolo San Prospero, la sua Architettura dichiarala molto antica, non s'apre, se non in giorni Festiui, per esercitarui la Dottrina di Cristo.

MONTE della Pietà. QVI poco auuanti osseruate vn Luogo Pio, che chiamasi Monte di Pietà, da lui escono veramente miniere pietose di numerate pecunie souuenitrici de' Poueri. Si somministrano adunque dinari senz'alcun' interesse à chi

à chi chi sia miserabile con la sola cautela di equiualente pegno: il capitale, che trouasi sempre pronto allo sborso, alla somma di lire ottanta mila arriuerà, gli offerti pegni di lana tengonsi per vn'anno intero, e per due quegli, che tali non sono; non riscuotendosi nel determinato tempo, si vendono al publico incanto. Regnando Lodouico il Moro fù egli eretto nel 1490. ad istanza delle pietose operazioni del Padre Domenico Ponzoni Milanese Francescano dell'Osseruanza, e Tomaso Grasso vi donò la Casa, acciò in essa si esercitasse lo sborso. Dodici Caualieri assistono al suo Gouerno, durando il loro maneggio per lo spazio di due anni, mutandone sei per cadun'anno, gli quali vengono eletti dai Deputati dello Spedal Maggiore, da quegli della Fabbrica del Duomo, della Carità, della Misericordia, delle Quattro Marie, e dello Spedal de' Vecchi. A rendere maggiormente Famoso tal Luogo vi fù applicata vna perpetua Indulgenza in forma di Giubileo, esponendosi il giorno di S. Angelo con tutto il Clero della Città. La Casa mirasi in antica Architettura, mà la Chiesa poco fà ristoróssi in vna piccola Rotonda, ed è disegno di Girolamo Quadrio, la Tauola in Pittura posta sull'Altare, che rappresenta vna Vergine Addolorata, strignendo estinto il Figlio, vscì dal pennello del Cerani, ed è Pittura degna, d'essere osseruata.

LA Chiesa, à cui noi arriuiamo per questa diritta via, si dice S. Maria Secreta, anticamente detta Secrea da vna diuota Donna, che teneua lo stesso nome fatta edificare negli anni 850. con l'incarco di Cura; vfiziauasi ne' secoli trascorsi da' Padri Vmiliati, e nel 1585. restò assegnata per opera d'vn Religioso chiamato Battista Bagarotti a' Padri della Congregazione di Somasca, gli quali con ogni decoro ogni dì più attendono ad arricchirla di Ecclesiastici arredi, e d'ornamenti di riguardo. Vedesi cotesta Chiesa eretta con vna sola Naue cinta di quattro Cappelle per lato, la maggiore trouasi dipinta con azioni della Regina de' Cieli da Camillo Procaccini, e Bernardino Lanini ne colorì vna nella diritta parte, effigiando varij fatti à fresco di S. Ambrogio, e sull' Altare ad oglio lo stesso S. Ambrogio Pontificalmente vestito. Il Tabernacolo sull'Altar Maggiore di macchiata pietra viene dal disegno di Carlo Garauaglia; mostra tal Chiesa viui segni della sua antichità, poiche le Cappelle, tolti gli moderni apparati in ordine Corintio, che si tengono d'attorno, hanno, ed antichi fregi, e vecchia Architettura; Euui vna Cappella dedicata all' Angelo Custode, ed in questa espresse il detto Angelo in dipintura ad oglio il Taurini. *S. MARIA Secreta.*

IL contiguo Monistero di Velate Vergini, che trouiamo s'intitola Bocchetto, ed è Clausura antica, benche sua Chiesa veggasi rinnouellata nell'anno 1638 per vn ricco Lascio ottenuto da Girolamo Albrizi, Francesco Ricchini ne fù il suo Architetto, disegnolla in ordine Ionico, resta ornata da due Cappelle vna per lato, l'Altare della Maggiore vedesi cinto d'abbellimenti alla Corintia di macchiato marmo con due Colonne, nel mezzo delle quali posa vna Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, esprimendo vna Vergine con Bambino, S. Vlderico Titolo della Chiesa, e San Benedetto, le di cui Regole osseruano le racchiuse Monache, Carlo Garauaglia fece il Tabernacolo, che se ne stà nel mezzo, la Cappella alla sinistra mano venne tutta dipinta sì à fresco, come ad oglio dal Barabino Pittore Genouese, effigiando *IL BOCCHETTO Monistero.*

la Tauola lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe.

Dissiui numerare questo Monistero molte età, ciò anche addesso io vi raffermo, fù però accresciuto da alcuni aggregati Monisteri sparsi vecchiamente per la Città, e ne' suoi Borghi, e se saper volete, perche egli chiamisi Bocchetto, dirouui, che in sua vicinanza radunauansi alcune acque antiche, scorrendo per aperte Fogne, e quiui formando vasta Laguna, à scaricarle fuori delle Cittadine mura furonui aperte varie fabbricate Bocche, alcune delle quali veggonsi ancora entro di questi Claustri, e per tal cagione diedesi Titolo di Bocchetto al Monistero. In vn giorno di S. Teodora tutto il vecchio Conuento mirossi andar à fiamme, il cui incendio diuorò l'Archiuio, doue racchiudeuansi antiche Scritture, quindi non possoui accertare in quale età habbia hauuta sua origine. Con ogni agio se ne viuono coteste Monache, anzi poc'anni sono ampliarono il Monistero con la compra di varie Case vicine.

LA PISCINA. DATE vn'occhiata à queste quattro Contrade, che vanno formando vna Croce, nel loro centro anticamente veggeuasi l'accennata Laguna per le acque, che correuano nella Città, à questa acquosa radunanza il detto sito prese, à farsi chiamar Piscina, e tal nome portasi ancora con seco per le bocche de' Cittadini, e volendone voi pittoresco attestato, eccoui sù vna parete effigiata, benche in poco buoni colori la Piscina Probatica, vfiziosо mirandosi il nostro Riparatore, ad apportar saluezza a' miseri languenti.

IL CORDVCE. AL Corduce siamo arriuati, ed istupite nel rauuolgerui per coteste vie al folto numero de' Trafficanti, che si trattengono in tante aperte Botteghe. Soura quello Piedistallo di marmo macchiato liscio in moderna Architettura la Statua di S. Carlo eretta, con testa, e mani di bronzo, ed il rimanente di rame fù in tal sito fatta riponere da i Confratelli d'vna Radunanza della Croce, che quiui si troua, come ve ne accerta il motto in lettere d'oro, che vedesi sotto i piedi della stessa Statua, qual dice. *Societas Curiæ Ducis*. Il disegno di tal Colosso vscì dall'industriose operazioni di Dionigi Bussola Statuario, il getto operò Ambrogio Grossi, e gli Abiti furono tirati in piastra da Alberto Guerra. Gli Edificij superbi, che altre volte in questi Contorni ergeuansi, furono origine del nome di Corduce, benche storpiato dal Milanese parlare. Attendetemi, che narrerouui sua Istoria.

Estinto, che fù l'Imperadore Teodosio crearono i Milanesi vn Capo con Titolo di Duca, il cui impiego era di terminar Liti, prouuedere à cotidiane vrgenze, reggere ne' viueri la Città, e tal maneggio solo cadeua in persone della più scielta Nobiltà di Milano; Dagli Istorici si vuole, che in questo sito hauesse il suo Palagio, come che quiui ne sia il Centro di Milano, e sentite, se non credete al mio dire, da Donato Bossi antico Scrittore, qual si fosse di tal Duca l'incarco. *Officium*, dice egli, *Ducis erat Ius Communitatibus statuere, ad hunc hæreditates eorum, qui sine hæredibus decessissent deueniebant, censum ex singulis, qui nascebantur capiebat, ex cibarijs, quæ aduehebantur, alijsque prouentibus statutam portionem certis, anni temporibus, prout eius dignitas, nobilitasque poscebat in Palatio, iuxtà Templum Diui Prothasij, quod Curia Ducis cibatur, nunc corrupto vocabulo Cordusium dicitur habitabat; in ipsa creatione sè Vrbis statuta seruaturum iurabat, Iura Ciuium Oppidanorum, eorumque, qui Pagos, Villasque incolebant summo studio procurabat, Factiones, motusq; Ciuiles, priuatas insuper discordias, turba-*

turbationesq; cuiuscunque generis, ex Lege pro viribus scandat &c.

Sentiste omai quante faccende haueua per le mani tal titolato Duca Cittadino; Il Palagio adunque, ch' egli abitaua ergeuasi contiguo alla Chiesa di S. Protasio ad Monacos; anzi vogliono, che lo stesso sito della Chiesa fosse quel d'esso, vedeuansi in lui ampie stanze per Giudici, vaste Sale per ricettar Caualieri all'vdienze, addobbate Camere per riposi, segreti Gabinetti per gli negoziati più occulti, Pretorij, Torri, Prigioni, e per le delizie del Prencipe Padrone Giardini, Passeggi, Fonti dalle più ingegnose mani construtte. Terminando in questo Luogo di tutta la Città gli affari, à lui faceuano capo ad ogn' ora le genti, ed interrogate, doue s'inuiassero, vdiuansi rispondere, alla Corte del Duca, e perche la nostra Milanese Nazione hebbe sempre in vso d'esporre abbreuiato il suo parlare, ne seguì il nome accorciato di Corduce, che altro non vuo' egli dire, che *Curia Ducis*. Diconsi altre fauole ancora, mà come tali hanno, poco credito, cioè, che abitando forse quiui qualche fauorita Dama dei Duchi, ò Visconti, ò Sforzeschi, dicessesi Corduce, quasi facendo noto essere questi il loco, oue stanzaua il cuore del Duca. Queste grandezze di Fabbriche ora sono tutte suanite, altro non si trouando addesso, che aperte Botteghe, e trafficanti Cittadini, ed alcune Pitture sulle pareti, degne d'essere osseruate, e traetene il saggio da questa, in cui vedesi espressa vna Vergine Madre col Bambino, S. Giuseppe, e due Angeletti a' piedi, vno de' quali và toccando vna Cetra con tanta leggiadria, che se non si sentono suoi suoni, è forza confessare, l'orecchie de' viuenti non esser' degne d'vdire concenti Celesti, espresse questa Dipintura il Morazzoni, fatta in tal muraglia colorire da vn mio Zio, chiamato Gio. Battista Lucca: e l'altra si è quella, che voi osseruate poco auuanti sullo stesso lato delle seguenti pareti, oue ritrouasi vn Cristo viaggiante verso il Caluario col duro peso della Croce sul dorso, e ne fù il Fiammenghino il suo Maestro. L'Adorazione de' Magi in vn lato all' indietro, dipintura anch' essa à fresco, vscì dal pennello del Barabino.

IL Luogo Pio, che voi trouate qui vicino viene chiamato la Misericordia, trà le Case Pie di Milano, questa occupa il Titolo di primata, sì per le ricche Entrate, che possede, come per l'Elemosine, che cotidianamente porgonsi a' poueri Cittadini. Sua Fondazione è antica, e come conoscere non si puote dalla Chiesetta, e che si tiene allato in Architettura molto vecchia, nell' anno 1226. vennero ampliate sue rendite da Virginia Spinola Dama Genouese, come ne trouerete la verità dagli espressi caratteri in quella gran Tauola di marmo, che al publico stassi esposta nel Cortile, leggetegli, che così dicono. *LA MISERICORDIA*

Montem Virginem, vndè egeni aqualiter diligendi, ex sex Vrbis Regionibus gratis quotannis accipient vestes, Pelliceas, operimentum Lectorum, Tallia, Tibialia, Calceamenta, & certam pecuniarum summam ad as alienum extinguendum, & captiuos redimendos Virginia Spinula Matrona Genuensis Nobilissima, & liberalissima fundauit, ac commendauit XII Viris Prafectis Pia Domus Misericordia Gaspare ex Capitaneis de Vicomercato publico Tabellione Mediolani piam Testamentis voluntatem excipiente. Anno Domini M DC.XXVII. Augusti.

Gouernasi questa Misericordia Casa da dodici, come leggeste, Caualieri nostri Cittadini, gli quali non sono ammouibili, ed ogni anno vno ne scende

al

al Primo Luogo con Titolo di Reggitore. Se volete poi osseruare vna Tauola in dipintura assai buona, entrate nella piccola contigua Chiesa, che esposta sull'Altare stassi, e contiene vn Christo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, credesi, che il nome del suo Maestro ne sia Aurelio Louini, che dello stesso Pittore sono bene quelle figure à tempra, che veggonsi sulla Porta di questa Casa, parte distribuendo elemosina, e parte riceuendola.

IL BROLETTO.

MÀ già, che si portammo in istrada, dopo d'hauer rauuisato di questo Luogo Pio ogni stanza, priegoui, ad entrare in questa così vasta Abitazione, che trouasi quiui à rimpetto. Ella nel mille, e seicento cinque fù eletta per publico Granaio della Città, ottenuta in dono da Filippo Terzo Monarca delle Spagne, deuoluta à quella Corona per accidenti auuenuti. Fù di Francesco Cramagnola il Palagio fatto fabbricare da Filippo Maria Visconte, ed ancora veggonsi auanzi dell'antica Architettura, come Finestroni alla Gottica, Portici dipinti à chiaroscuro con varie belliche imprese. Quiui adunque in distinti granai riponesi ogn'anno quella quantità di biade, che stimasi necessaria per souuenimento di calamitosa Fortuna, e quiui ogni giorno vedesi esercitare publica mercatanzia di viueri, acciò resti facile à cadun Cittadino il prouuisionare sua Casa di quegli aiuti, che ricercansi per la cotidiana pastura: vendonsi macinate farine di qual si sia biada, mirasi ancora in alcuni Saloni aggiustata tutta l'armeria, per porre in assetto la Milizia Cittadina, venendo il caso di tumulti guerrieri, quindi ad vn minimo cenno vederebbonsi in soccorso della Città guarentiti più di ventimila Soldati cinto caduno d'armi; al gouerno di questa armeria stanno assistenti varie persone pagate.

Questa gran Casa, in cui s'aprono due vasti Cortili co'suoi Portici à colonne, hauendo da due lati publiche strade, da che ritrouasi fatta Granaio, e diuenuta sito preciso d'vn continuo mercato de'viueri, chiamasi da'Cittadini Broletto, già dispersa, e posta in silenzio tal denominazione dei due altri Broletti, che veggeuansi in Milano anticamente, i cui luoghi sarannoui da me palesati à suo tempo, perloche questi può dirsi Broletto Nouissimo. Nella sua piccola Chiesa euui sull'Altare vna Tauola in pittura, effigiando vna Vergine Madre con S. Ambrogio, la quale fù colorita da Enea Salmazio.

SAN CIPRIANO.

NEL Frontispizio di questa chiusa Piazza, la Chiesa da voi veduta dicesi S. Cipriano Oratorio di Scolari senz'Abito, altre volte ritrouauasi ella con l'incarco di gouernar'anime, Gasparo Visconte Arciuescouo nostro fù quel Prelato, che vi destinò gli accennati Scolari, gli quali prima vfiziauano nella Chiesa de'Padri Riformati del Giardino.

Nel gouerno di S. Carlo in questo medemo sito furonui poste onorate Zittelle sotto la direzione d'vna Donna di vita esemplare, che gloriauasi, d'hauer col suo late nutricato il detto S. Carlo, mentre nella fasce viueua. Sin che trafficossi il Borromeo Pastore mantennesi così pio impiego, mà alla di lui morte si sospese, quindi ne successero gli già accennati Scolari, e perche trà essi loro, se ne videro col tempo di facultosi, lasciandoui copiose rendite, per impiegarsi in elemosine, oggidì si dispensano in doti, ed in cibarie distribuzioni. Questa piccola Chiesa soffittata di legno con vn solo Altare rimirasi tutta dipinta dal Fiammenghino, ed il Coro ancora, in cui recitano gli Scolari ne'giorni Festiui le Diuine Lodi. Pochi giorni sono si è poi innalzato vn'altro Altare nel sinistro lato.

LA

LA Chiesa, che vedesi colà, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, hà per suo Titolo San Dalmazio, era ne'tempi de' Padri Vmiliati, da essi loro vfiziata, e consegnata venne all'estinzione di que' Religiosi agli Obblati di S. Sepolcro, acciò vi si trattassero tutte le Faccende spettanti alla Dottrina Cristiana, laonde ogni Domenica dopo il desinare radunansi i Capi di essa, terminato il Santo impiego, col loro Generale Priore, il quale egli è sempre vn Sacerdote Obblato, e si agita ciò che fà duopo per mantenimento della detta Dottrina, dicesi, che in questa Chiesa vi si ritroua la Cassa, in cui fù riposto San Carlo subito estinto. Ella è eretta in vna sola Naue, hà soffitta di legno, hauendo vna sola Cappella con Tauola sull' Altare d'antico pennello, nei lati à fresco veggonsi dipinti dal Taurino, e San Carlo, ed il Cardinal Federico intenti amenduni in esercizij di tal Dottrina Euangelica, riceuette poc'anni sono questa Chiesa qualche moderno ristoro negli ornamenti della Porta. *SAN DALMAZIO.*

La Contrada, che al diritto lato dilungansi vien nominata de' Bossi, forse per abitarui anticamente tal Famiglia; l'antica gran Casa, che poi scuoprite nel suo Frontispizio cõ ornamenti à figure, ed à rabeschi materia cotta, tenendo per termini della Porta due Statue al naturale di marmo, fù proprietà di quel Cosmo de' Medici, che per ogni Città d'Italia ambiua, d' hauere plausibile appoggio, ora viene posseduta da' Signori Conti Barboni, mà fù donata dallo stesso gran Duca à Luca Perego detto il Capitan Pozzi per le sue insigni qualità militari, che possedeua, da cui ne sono discesi gli Signori Pozzi da Perego, vno de' quali chiamato Francesco ritrouasi mio Concanonico nella Basilica Nazariana, & hà per fratello il Caualiere Carlo Capitano di Milizia Vrbana, & il Sig. Gioanni molto caro alla Santità del Regnante Pontefice Innocenzo XI., e per la nobiltà della sua illustre famiglia, e per la sua molta erudizione.

OSseruate vn'altra Chiesa di Fabbrica moderna, il cui Architetto fù Francesco Maria Ricchini, da lui disegnata in forma quadrata chiamasi S. Giouanni alle quattro Facce, e douete sapere, che quiui al tempo degli Idolatri vedeuasi eretto il Tempio di Giano, quindi ricorda il nostro antico Istorico Fiamma, esser stato il primo Tempio, à rimirarsi innalzato di Milano in onore delle false Deità Gentilesche, ergeuasi anticamente in questo sito la Terra pienata muraglia per guardia della Città con sua Porta fiancheggiata da Torri, e Pretorio, come l'altre, e chiamauasi Porta Comasina, per aprire diritto il sentiere alla Città di Como; e perche il Dio Giano, fù quegli, che diuise in quattro Stagioni l'anno, cioè in Primauera, in Estate, in Autunno, ed in Inuerno, gli si attribuirono quattro sembianti, vno di Giouanetto, effigiando il fiorito, & odoroso Aprile, vno d'huomo adulto, rassembrando il rouente Giugno, il terzo vecchio, gerolifico del maturo Ottobre, ed il quarto di Decrepito vero ritratto dell'incanutito Genaio: seruiuagli per Capo quadrata Traue, strignendo nella diritta destra vn numero trecento, e nella sinistra il sessantacinque, che vniti insieme vienesi à computare la giusta quantitá de' giorni di tutto l'anno intero, dedicandosi tal figura soura generoso destriere al luminoso Nume genitore dell'Ore. Da questo quadriuolto Idolo ritenne sempre cotesto sito il cognome di quattro Facce, e mutandosi il Tempio Idolatro in Cattolica Chiesa, anch'ella trassesi con seco la stessa denominazione. Assisteui vn Parrocchiano, ed è delle più antiche Cure, che fossero erette in Milano. *SAN GIOVANNI alle quattro Facce.* *Gio. Ant. Cast. Parte P. fasc. 1.*

SAN PROTASIO ad Monacos.

Poitiamoci omai, à rimirare il sito, doue abitarono gli Martiri fratelli Geruasio, e Protasio; eccolo pure, che vi giungemmo senza auuedersene. Ora vi si ritroua vna Chiesa, che ne'trascorsi tempi era secolaresca Abitazione, anzi Paterna la loro Casa, e riguardeuole, posciache dichiarauansi figli di S. Vitale persona titolata, che destinato à Rauena per Giudice, fù sentenziato alla morte, in voler palesare Cristo Autore della Vita. Non vi contrasti il pensiere, l'hauer'inteso da me, che quiui s'innalzasse quel gran Palagio, da cui venendo originato il nome di Corduce, mentre ora vi dico, ritrouarsi nel medemo sito la Casa di questi Martiri. Dianzi dell' innalzamento di tal Palagio, vedesi fabbricata questa Casa, perche come sentiste, l'origine di que' Duchi successe seguita la morte di Teodosio del 387. incirca dopo il Parto Diuino, e questi Martiri prouarono il taglio della falce di morte sotto Nerone il sessagesimo settimo anno scorso l'accennato Parto, hauendo per Ministro delle sue Tirannie in Milano Annolino, *Virum pestilentem totius Italiæ, & tunc passi, & interfecti sunt Beati Geruasius, & Prothasius*, come lasciò scritto Donato Bossi. Nell' interuallo adunque di trecento, e più anni vi poteua essere la Casa di questi Santi, e fabbricossi entro d'essa il Palazzo di que'primi Duchi accennatiui.

Quiui nelle fiere persecuzioni, che sofferiuano gli Fedeli di Cristo, regnando vn Nerone si stettero questi nostri Concittadini Santi per dieci anni continui segretamente racchiusi, non timorosi, d'hauer' ad incontrare la morte, perche non altro pensiere haueuano, che il patire, mà per attendere i cenni di Dio, à disporsi à tal'arringo, sendoche più vale l'vbbidire, che il sacrificare, nauigati poscia al Porto del Paradiso sull'onde del sangue loro sparso, smantellandosi la Casa, ne successe il descritto Palagio, e dalle ruine sue ne spuntò questa Chiesa, che alla Venuta de'Padri Cluniacensi, à loro diedesi per abitazione, come v'accennai nel racconto del Tempio di S. Simpliciano, tenendo essi perfino in questi tempi autoreuole possesso, d'applicarui vn Parrocchiano di due, che assistono al gouerno Spirituale dell'anime, ora tali vicende si sono smarrite.

Sentì questa Chiesa il secolo passato ristoro di modernità, che vedesi, e ne fù l'Architetto Pellegrino Pellegrini, che disegnolla in ordine Ionico d'vna sola Naue con trè Cappelle per lato, ornandola tutta di stucchi dorati. Per comando del Cardinale Federico Borromeo innalzossi il Portico à Colonne dinanzi alle trè Porte, seruendo per Anticorte alla Chiesa, non vi essendo sito per Cimitero. Daniele Crespi dipinse la prima Cappella nel sinistro lato, e dello stesso è la Tauola sull' Altare, mostrando vn S. Gio. Battista perorante nel Diserto, nella seconda Cappella mirasi vna Vergine con altri Santi sotto vetri, e furono dipinti dal Fiammenghino, il Cristo in Croce nella terza Cappella con due Santi dai lati sulla medema Tauola dipinse il Cerani, ed è nobile dipintura; dall'altro lato à rimpetto euui vn S. Antonio Eremita, e credesi, che sia di Rodolfo Cunio; vassi perfezionando la vicina Cappella con ornamenti di marmo, e con colonne laterali; nell' vltima Cappella poi Carlo Francesco Nuuoloni colorì la Tauola della S. Anna, l'Annunziazione nelle Reggi dell' Organo fece Carlo Antonio Rossi, ed in tutta la Volta affaticossi il fiammenghino.

LA Chiesa rifatta, che osseruate quasi situata nel mezzo delle due Contrade degli Orefici chiamasi S. Michele al Gallo; l'Architetto, che la dispose in ordine Corintio fù Girolamo Quadrio, ritrouasi in vna sola Naue con trè Cappelle vna per lato, e la terza nel suo Frontispizio, gli Archi vengono abbelliti da isolate Nicchie con cancelli di marmo forato per riporui la Musica, assisteui vn Parrocchiano, e gli Orefici fannoui in vna Sala contigua le loro Assemblee, quindi hauendo per Protettore S. Eligio onoranlo con Apparati pomposi, e con concenti squisiti nel giorno di sua Festa, qual cade nel 25. di Giugno, in due Quadroni veggonsi dipinti da Daniele Crespi parte de' Miracolosi gesti di tal Santo. *SAN MICHELE al Gallo.*

Sò, che voi voletemi chiedere, per qual ragione questa Chiesa tienesi il cognome di Gallo: dirouui ciocche vennemi all'orecchio, e ciocche parmi credibile. Vogliono alcuni Intelligenti delle nostre antichità Milanesi, che fino al sito di questo Sacro Luogo attignesse l'innalzato antico Palagio, per cui dicesi Corduce, e che quiui appunto facessero Tribunale i Giudici, due de' quali portassero per insegna vn Gallo, ed vn Cauallo, vsanza, che mantienesi viua anche in questi nostri tempi, posciache miransi nel Pretorio qui vicino le sedie di due Giudici, tenendo caduna espressi nel Frontispizio in Pittura i sembianti di questi animali. Lodeuole accortezza parmi stata essere degli antichi, applicare à i Capi loro di Giustizia tali Insegne, richiedendosi ne' Giudici, e vigilanza, ed Imperio; così fù dato il Gallo à Mercurio, come Dio della Sagacità, hauendo detto di lui S. Ambrogio, ***Bonus cohabitator, qui dormientem excitat, & sollicitum admonet,*** ed i Caualli frà tutti gli Animali vengono celebrati per imperiosi, quindi racconŧasi di Bucefalo, che essendo in Battaglia maltrattato da percosse nemiche, e volendo Alessandro ascendere nuouo Destriere, egli in così mal' essere s'oppose, non permettendo mai di vederlo in Stella ad altri, perloche egli fù sforzato à ricaualcarlo, benche ferito. Altri narrano, essersi quiui con publiche Feste incoronato Gallo Imperadore fratello di Giuliano Didio, ed in memoria di tal Prencipe si sia posto il Cognome di Gallo à questa Chiesa; sentiste quanto si dice, non vi discorrerò della certezza, perche l'antichità fà smarirre ogni memoria. Rauuolgete lo sguardo nella facciata della Casa quiui all'incontro, ed in trè Quadroni à tempra rimirate alcune figure dipinte da Bramante, nel primo scorgesi imbandita vna Tauola con varij Conuitati sedendo, nell'altra due Giudici soura seggio comandante, mà à forza rapiti da impetuose genti, e nel terzo persona altresì sedendo sù rozzo scanno, discorrendo con vicino amico; questi si è il modo di dipignere, che teneua Bramante, ammirandosi in lui buono disegno, forzosi scorci, mà pouertà di panneggiamenti, e scarsezza di moto. Dicesi, essere state quiui poste simili Pitture, per ricordo, hauer' hauuta la Giustizia il suo Trono in cotesti Contorni. *Plin. lib. 8.*

Queste due Contrade entro diritta, e lunga linea restano riseruate agli Orefici. Riguardatele bene, che essendo ogni Bottega ricca di preziosi metalli, sì d'oro, quanto d'argento, credereste, ch'entro di loro hauesse il Vincitore Annibale votati i sacchi di quegli anelli, ch'egli seppe in Italia aggregare col valore delle sue armi. E le chiamereste anche tanti Cieli stellati, mirandole per ogni lato far pompa d'incassate luminose gemme, quasi constellazioni do-

rate. Credetemi, che chi tiene facultà di spendere, troua di queste due Contrade l'impiego de' suoi contanti, e delle volte incitando le voglie à chi non hà il potere, ne sono il suo esterminio, perche riescono facili i diroccamenti nello suiscerare i Monti, per cauar' oro, & indistinti i naufragi alle pesche delle gemme. Intesa questa verità da Bernabò Visconte feceui innalzare vicino vn serrato rifugio à quegli, che seppero fare il loro DEBITO, e commiserando le loro calamità, determinò certi soccorsi, acciò non morissero di fame, agguisa de' Tantali, che periuano d'Inedia nel mezzo de' cibi.

MALA STALLA.

TRouasi adunque in questo sito, per non discorrerui con equiuoche frasi vna Casa detta Malastalla, in cui riponesi chi diede di cozzo ne' fallimenti, e chi non tiene comodità di pagare gli debiti, ed è questa, sulla cui Porta scuopresi vn Cristo in Croce, ella è Prigione capace solo per gl' Indebitati, gouernasi da alcuni Nobili Reggitori, e vi si dispensano certi cotidiani sussidij, per alcune Rendite applicateui à questo fine. Ogni giorno di Venerdì radunansi quiui cinque Auuocati Collegiati Nobili, altretanti Procuratori, e cinque Caualieri Protettori, gli quali vanno trattando affari di tutte le Carceri di Milano, e riconosciute le cause affaticansi con ogni diligenza, à procurar libertà à chi è in caso di riceuerla.

PIAZZA de' Mercanti.

ALLA Piazza de' Mercanti indirizziamo i passi, la quale sarà da voi rauuisata subito entrato, c' haurete questo moderno grand' Arco. rinnouellato poc' anni sono ad vn' accidente d'incendio fiero, che distrusse le vecchie mura, necessitandole ai diroccamenti, da' quali n'è poi risorta questa Fabbrica nuoua, hauendo hauuto per suo Architetto Carlo Buzzi, seguendo l'ordine di quella, che vedesi dall'altro lato à rimpetto con Portici, con Archi sostenuti da Colonne di marmo à due à due, con finestre ornate di scolpite viue pietre, e con fregi, in cui scuopronsi altresì di marmo mezze figure à basso rilieuo, e soura i corniccioni già si stanno due statue di marmo fino isolate, vscite dallo scarpello di Gio. Pietro Lasagni, raffigurando vna Sant' Agostino, e l'altra Ausonio Gallo Poeta Lirico Francese da Bordegala Città in Francia, ora detta Bordeos. Col tempo si rimirerà questa Famosa Piazza tutta cinta all' intorno con gl'incominciati Edificij: In vna di quelle due Tauole di marmo bianco osseruate da voi sull' Arco di questa gran Porta, che resta contigua alla Chiesa di S. Michele al Gallo, vedesi registrato l'Epigramma d'Ausonio, mà hauendouelo fatto io sentire il primo giorno, che entraste in Milano, tralascierò sua replica, per non eccitarui il tedio, nell' altra viene rammemorata la cagione, perche ridursersi le antiche mura à questo rinnouellamento. Così dicono que' Caratteri.

PALATINAS
DILAPSAS ÆDES
AVSONI SIMVLACRO,
ET CARMINE RESTITVTIS:
PETRVS GEORGIVS BVRRVS,
VRBIS PRÆFECTVS,
AC XII. ÆDILES
OBIECTAM ÆMVLATI

MAGNI-

MAGNIFICENTIAM
DECRETO
INSTAVRANT
M.D.C.X.L.V.

Quiui sono le Palatine Scuole introdotte fino a' tempi degli Imperadori Regnanti in Milano, nell'inuecchiata parete caduta, per l'incendio appiccatosele vna notte nell'accennato millesimo, veggeuasi vn S. Agostino Disputante in dipintura vscito dal pennello di Bramantino, in memoria d'essersi quiui trattenuto così prodigioso Santo, ad insegnar Rettorica, dandouene fede il motto, che si tiene la sua moderna marmorea Statua nel piedestallo, dicendo, *Hic Augustinus humana docens, Diuina discit*, perche essendo Manicheo di Religione, ridussesi alla Cattolica Legge co' Precetti di S. Ambrogio, dilettandosi di sentirlo, e Perorante in Chiesa, e Disputante ne' Licei, come egli stesso raccorda nelle sue Confessioni. Questo Palatino Studio da' suoi principij sin'adesso fù sempre plausibile, in hauer' hauuto Maestri dotti, e raffigurar potete di loro alcuni Ritratti in basso rilieuo di marmo innestati negli ornamenti sotto le finestre, come di Virgilio, narrandosi, hauer' anco in Milano presa la Toga Virile, di Stazio Poeta, di Pietro Candido, di Francesco Filelfo, di Georgio Merula, e d'altri. Affaticansi in esso sempre esercitanti quattro Leggitori, questi applicato all' Instituta, quelli alla Matematica, vn' altro alla Rettorica, ed il quarto alla Lingua Grega. Il sito, in cui si spiegano tali Scienze egli è soura questi cinque Archi moderni, che sotto van perfezionando vn Portico con Colonne à due à due di marmo, entro cui stanno aperte varie Botteghe. Sù quest'ordine di così vaghi Porticati s'adornerà tutta la Piazza, e pochi Atrij vedransi in Italia à lei pari. La seguente Fabbrica antica veramente Maestosa, e construtta di quadrate lastre di marmo bianco, e nero con cinque Archi anch' essa à Colonne di marmo formando due Portici l'vno soura l'altro, viene chiamata da Donato Bossi Loggia degli Olij, e vidési eretta l'anno 1316. come dice Bernardino Corio a'cenni di Matteo Visconte, miratela, conseruare in trè Nicchie soura tutti i due Portici nuoue Statue di marmo effigiando Santi con la Vergine nel mezzo, mà lauorate da rozzo scarpello, e nel parapetto de' primi Archi scuopronsi scolpiti i Vessilli di caduna Porta di Milano, con la Croce Insegna della stessa nostra Città, e due Vipere, ed vn' Aquila nel Frontispizio del poggetto di mezzo, osseruandosi ancora nel canto sinistro, doue è sua scala, la Scrofa trà gli artigli d'vn' altr' Aquila, publica memoria, essere Milano Feudo Imperiale. A' giorni passati quest'antichità minacciaua ruina, quindi apprestandole soccorso, le furono rifatte le Colonne del primo Portico, le quali veggonsi in moderno dissegno, ed essendo più vigorose leuano il pericolo della caduta. Nelle seguenti Abitazioni vi risede il Podestà posto Spagnuolo, da che di Milano è Padrone l'Ibero Monarca. Dirauui l'Inscrizione, che leggesi sotto di quella Pittura à fresco, in cui vedesi colorita la Regina de' Cieli con varie altre figure entro Cornice di terra lauorata cotta, quanto sia antico in questo sito l' Vfizio Pretorio con sue Prigioni, così dice.

Parte 2.

D. Mariæ Virgini
Pittus Aloysius Bonacursi semine natus.,

Quòd Florentium Patria clara dedit.
Bis Mediolani Prætor fuit indè creatus,
Ob meritum Ciuis hanc dedit effigiem.
Præturam gessit ann M.CCCCLV. LVI. LX.

Dianzi però della Reggenza di questo Podestà trouauasi anche quiui il Pretorio, ed incominciossi nell'anno 1251. e le Carceri, che si veggono sulla stessa Loggia furono innalzate il medesimo anno, essendo nella Carica di Podestà Giouanni Enrico Ripa Mantouano. Nel 1233. dieciotto anni prima dell'erezione delle Carceri venne innalzato il gran Salone, che vedesi nel mezzo della Piazza, e ne fù il suo Promotore Oldrado di Tresseno Nobile Lodigiano, e di questa nostra Città Pretore, il cui Simulacro è quella Statua, che osseruate à Cauallo in Nicchia soura vno degli sette Archi, che sostentano il medemo Salone, à rimpetto alla Loggia degli Osij, Leggete sua Inscrizione scolpita in marmo.

M.C.C.XXXIII. Dominus Oldradus de Trexeno Pot. Mediolani,
Atria, qui gradis Solij Regalia scandis
Ciuis Laudensis fidei Tutoris, & ensis.
Præsidis, hæc memores Oldradi semper honores,
Qui solius struxit Catharos, vt debuit, vssit.

Tal Salone fatto edificare da questo Oldrado si è in lunghezza passi nostri ordinarij ottanta, ed in larghezza ventiotto sostenuto da quattordici Archi, metà per lato in lunghezza, e da quattro altri, due per Frontispizio: all'incarco degli Archi voi vedete sorgere grossi pilastroni di selce per tutte le parti, e per maggior franchigia sette se ne innalzano nel mezzo, tra'quali radunausi al Coperto due volte del giorno i Mercanti Banchieri, à trattare le loro faccende. In questo Luogo veggeuansi à Consiglio nouecento Cittadini in vgual numero trà Nobili, e Plebei, quasi altro Comizio Romano rammemorato da Tito Liuio, ed acciò caduno hauesse facile l'ingresso in questa Piazza, s'aprirono tanti vasti Archi chiamati da' Milanesi Portoni, come tante sono le Porte della Città; Quegli della Ticinese Porta entrauano per vn' Arco, che ergeuasi sotto le stanze del Podestà, doue rimirate quel sito chiuso da stecconi di ferro, luogo del publico Incanto, quegli di Porta Vercellina s'introduceuano per l'Arco rinnouellato à San Michele contiguo, l'altro de' Fustagnari seruiua per la gente di Porta Comasina, e gli altri trè per le Porte, Nuoua, Orientale, e Romana, viuendo allora Milano con gouerno Aristocratico. Se vi porterete di sopra per le due scale di marmo, che trouansi da due lati, osseruerete gli due Tribunali de' Giudici del Gallo, e del Cauallo accennatiui, ed altri Posti occupati da Notari sì Ciuili, come Criminali, e l'Vfizio altresì del Giudice delle Strade, le quali incominciaronsi à lastricare di viue pietre nell'anno 1272. in Porta Orientale, e resesi poscia à perfezione tal faccenda in tutta la Città nel gouerno del Duca Galeazzo Maria. Addietro à que' ferrati cancelli del publico Incanto siegue il Banco di S. Ambrogio, hauendone di lui suprema autorità il Prefetto della Città chiamato Vicario della Prouuisione. Ottauio Semini Pittore colorì quelle due figure à tempra sulla Loggia del Podestà, rappresentando due Virtù, e contiguo alle Prigioni innalzasi il Magnifico Edificio del Collegio de' Dottori Nobili Milanesi, eretto a' cenni, ed à spese

di Pio

di Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici nostro Cittadino, e Zio di S. Carlo, dalla cui superba Fabbrica tolsesi il Modello di rinnouare le Palatine Scuole, e l'esteriore Facciata del Palazzo, doue tiene il suo Tribunale il Prefetto della Città co' dudici suoi Compagni Reggitori, e sessanta Caualieri Cittadini con Titolo di Questori assistenti alle publiche faccende della Città, distinguendosi solo dalle Insegne, che il Collegio mostra in marmo scolpite le Medicee Palle, ed il Palazzo del publico Tribunale la Croce, Vessillo già dedicato alla Città di Milano. Consiste il sito del Collegio in due lunghe Sale con altre stanze, occupatane già vna in numerosa Libreria, e due Portici esteriori per passeggio con Colonne doppie per sostenimento degli Archi, e trà le due Sale apresi vaga Cappella, in cui dicesi cotidiana Messa, hauendo sull'Altare colorita gran Tauola Ambrogio Figini, rappresentando in essa la Vergine con Bambino, S. Michele con vn' altro Santo, e le Pitture nelle Nicchie sono di Giulio Cesare Procaccini, e così Antonio Busca affaticossi con figure in bizzaria à tempra, per ornare la Volta della seconda Sala. Di questa Fabbrica ne fù l'Architetto Vicenzo Seregni, ed à farui noto quanto acuto ne fusse suo ingegno nell'Architettura, e quanta stima ne facessero i Primi Prencipi del Mondo, sentite qual' Elogio trouasi al suo Sepolcro, che si osserua in marmo nero nella Chiesa di S. Giouanni la Conca de' Carmelitani Padri, così dice.

Vincentio Serenio Mediolanensi
Nobili Statuario, atque egregio Architecto.
Templi Maximi Ædificationi Præfecto,
Qui cum suam in publicis, priuatisq; Ædificijs architectandis Domi,
Forisq; probasset industriam,
In tota Gallia Cisalpina
Comuni Architectorum consensu primas consecutus est,
Romam à Pio IV. Pont. Max.
Ad Fabricationem Basilicæ S. Petri
Prosequendam expetitus est,
Amplissimis præmijs inuitatus
Caritate Patriæ retentus
In extruendo Iurisconsul. Collegio
A se pulcherrimè descripto
Ciuibus suis, quam commodis
Seruire maluit.
Denique cum in benemerendo de Architectura, deque Patria
Consenuisset,
Clarus benefactis, & carus omnibus
Excessit è vita Pri. Idus Janu. Ann. Salut. 1594. Æt. suæ 85.
Vitruius filius Architectus
Patris Opt. M. posuit, Ann. 1599.

Ritorniancene all'osseruazioni. Di Filippo Secondo Rè delle Spagne è questo gran Colosso, che vedete nella falda della sorgente Torre; perche quiui sia stato eretto, ve ne daranno ragguaglio gli sottoscritti Caratteri.

Iustitiæ Simulacrum,

Quod

Quod ex antiquo Pij IV. instituto
Collocandum hic dixerant I. C. Mediolanen.
In Philippo II. Rege Catholico expresserunt,
Magno Comestabili Io. Velasco feliciter iterum Gubernante.
M. D. C. XI.

Da Andrea Biffi Statuario venne scolpita così vaga Statua, e come sentiste quiui eretta per vbbidire a' comandi di Pio il IV. Sommo Pontefice nel tempo di Fabricio Bosso Vicario di Prouuisione, dandouene fede il descritto suo nome in Caratteri Romani posti nella Facciata della medema Torre, che fù innalzata nell'anno 1272. sostenendo Nappo Torriano lo Scettro del Milanese Gouerno, i cui cenni veniuano vbbiditi da trenta milla Cittadini tutti destreggiari nelle Militari Imprese; prouarono al di lui valore gli Visconti per lungo tempo vn'aspro sbandeggiamento dalla loro Patria, era così temuto, che ad vn semplice suo cenno sù questa Piazza volle vedere occisi più di cinquanta Nobili Cittadini conspiratori della morte di Pagan Torriano, mentre portauasi à Vercelli con carica di Pretore di quella Città, e facendogli agguisa di sgozzati Vitelli riporre semiuiui soura Carri, ordinò, che à publici sguardi si strascinassero per le più calpestate strade di Milano, doue i miseri rassembrauano, hauer sofferto l'affogamento entro vn Mar Rosso, perche vedeuansi ondeggiar tutti nel proprio sangue: mà non andò guari à pagar la pena di sì crudel' eccesso, poiche nello spazio di cinque anni vegnenti, ritrouandosi egli vinto dalle genti d'Otto Visconte Arciuescouo nostro, fù constretto vedersi priuo di libertà, e ridursi all'estremo di sua vita nella Rocca di Barradello poco lungi dalla Città di Como. Chi si crede inuincibile, troppo presto si troua vinto; **Suet.** non mancano forze per dar morte, anche a' Leoni. Il Drago di Tiberio per bestiale, che si fosse, la perdette con le formiche, animali quasi inuisibili.

Fù questa Torre prouueduta di Campana, al cui suono in tempo di trattar' affari adunananſi i Consiglieri, ora fassi sentire, ò per lugubre accidente, ò per diuota azione nel cader del Sole, ad ossequiare orando la Vergine Madre, ò nelle due ore di notte, ammonendo i Cittadini, à spropriarsi d'acciari nociui, per non disubbidire à Leggi, che proibiscono con pene, reggere armi in tempi notturni: Suonasi anche la medema Campana ai Funerali de' Visconti nobili.

Aggirando all'indietro lo sguardo osseruerete della da me nominata Scrofa mezzo lanosa il Simulacro, eccola pure scolpita in marmo nella Volta del secondo Arco del già rauuisato Salone.

La Fabbrica poi, che vedete seguire al Colleggio dei Dottori, mostrando scolpite, per insegne della Croce, si è il Palagio della Prouuisione, fù detta Broletto Nuouo, quando quiui innalzossi nel millesimo di già accennatoui, in tal luogo si trasportò dalla Corte dell' Arrengo, ora Corte Ducale, perche questo sito rendeuasi più comodo a' Cittadini per ogni negoziato; alla sua erezione smantellossi il Monistero Lantasio, che pur'addesso si troua sul Corso di Porta Romana, e parte ancora di quel Palazzo, che vedeuasi ne' contorni di San Protasio ad Monacos. Ascendasi da noi quella scala, che tiene ne' suoi lati in Istatue di marmo, e Sant'Ambrogio minacciante con Isferza trà le mani, e la Giustizia adoprando sua Lance, che vederete le superiori stanze, in cui radunansi gli Reggitori delle publiche faccende; la Sala primiera, che tro-

uate,

uate ferue per trattare gli Cittadinefchi affari, la cui Volta moftrando in Pittura la Triade Santiffima con varietà d'Angeli venne dipinta da Pietro Francefco Mazzucchelli detto il Morazzoni. Entrate nella contigua Cappella, ed offeruate dianzi d'ogn'altra Pittura il Sant'Ambrogio à Cauallo contro gli Ariani nella Tauola full'Altare, perche io poi dirouui, effer' vfcito dal pennello d'Ambrogio Figini, del Cerani fono nei compartiti di detta Cappella gli Santi Gio. Battifta, e Carlo; colorì Camillo Procaccini gli SS. Geruafio, e Protafio; di Giulio Cefare fuo fratello è il S. Barnaba, e S. Sebaftiano; dal Cerani ancora vfcì in mezza figura il S. Francefco, e della fteffa grandezza fece Daniele Crefpi il Saluatore, e S. Pietro Martire. Carlo Francefco Nuuoloni gli SS. Ambrogio, Agoftino, ed Antonio di Padoua; S. Giufeppe fù pennelleggiato da Guido Reni, ed il Coftantino Imperadore, che del Chiodo Santo ne fà vn freno al fuo Cauallo riconofce per fuo Pittore Giulio Cefare Procaccini; del Duchino è la Nafcita di S. Ambrogio, e d'Andrea Pellegrini fono le figure, che trouanfi colorite in varie Nicchie: fcoftiamoci da quefto Tribunale.

Entro que' Cancelli, che mirate di lauorato marmo auuanti à certe Botteghe di Librari, e Stampatori fubito paffato il Collegio de' Procuratori, in cui euui nota d'ogni fcrittura Ciuile dall'anno 1400. fino à quefti giorni, dimorano alla giornata publici Portatori di Citazioni in carta per Liti, e nello fteffo Recinto fi ftanno ancora trà groffi pezzi di felce fcolpite le forme dello ftaio, le mifure de' mattoni, e delle concaue pietre per coprire i Tetti, douendo effere fempre d'vna certa quantità: al lembo pofcia dello fcalone, per cui s'afcende alla vafta Sala del Pretorio, entro la quale fanno ragione gli Giudici del Gallo, e del Cauallo, euui l'Vficio degli Statuti del Comune di Milano, chiamato l'Vfizio del Panigarola, e toglietene la certezza da que' caratteri, che veggonfi nella marmorea pietra innestata nella parete vicina, che dicono così.

In controuerfijs caufarum corporales inimicitiæ oriuntur, fit ammiffio expenfarum, labor animi exercetur, corpus quotidiè fatigatur, multa, & inhonefta crimina indè confequuntur, bona, & vtilia opera pofponuntur, & qui fæpè credunt obtinere, frequenter fuccumbunt, & fi obtinent computatis laboribus, & expenfis, nihil acquirunt.

Thomas de Caponago fecit 1445.

La Sala, che mirate poi nell'altro lato entro quadrata, ed ammodernita Porta, fi è la Matricola, ouuero come dicono i Milanefi la Badia de' Mercanti Cambiatori, ed à mezzo la fcala accennata vedefi quella de' Mercanti di Lana, come altresì ftaffi nel lato diritto del Banco di S. Ambrogio quella de' Mercanti di Seta, Oro, ed Argento.

Mentre rauuifammo il Nouiffimo Broletto arriuò l'ora del definare partiamoci pure, perche in cotefti luoghi fi trattano bene affari per gli viueri, mà non fi troua imbandimento alcuno da viuere. Riftorati, che faremo, attendoui ad altre nuoue vifite.

Fine della Comafina Porta, e del Secondo Libro.

DEL RITRATTO DI MILANO.

LIBRO TERZO.



PORTA NVOVA.



E Fauole nelle loro falſità naſcondono ſempre qualche ſentimento veridico. Creduto Saturno de' Seggi Stellati empio Ribelle à tutta forza da loro ſcacciosſi, temendoſi forſe, di veder macchiati quegli aurei colori, e quei terſi Zaffiri con le liuidezze, ch' egli ſi recaua d'attorno, come Nume tardo, e di malignanti qualità, già ben ſapendoſi da ogn' vno, che chi lo porta in Oroſcopo conſeguiſce in brieue lugubre fine. Mà non ſenza ragione gl' Inuentori delle Fauole, vno de' quali fù Marco Varone, diſſerlo figlio del Cielo, e della Terra, perche dalle ſue operazioni in Italia ne nacque il Secolo d'oro, con vna quiete così ſoaue, che di lui hebbe à dire Tibullo, dopo d'hauer cantata lunga ſerie di poetiche ſue Lodi.

Illo non validus ſubijt iuga Tempore Taurus,
Non domito frenos ore momordit equus,
Non domus vllas fores habuit, non fixus in agris,
Qui regeret certis finibus arua lapſis.
Ipſe mella dabant Quercus, vltroque ferebant
Obuia ſecuris vbera lactis oues.
Non acies, non ira fuit, non bella, nec enſes
Immitti ſæuus preſſerat arte Faber.

Approuato adunque dagli antichi Romani per Nume da farne ſtima, benche foſſe creduto maledico, appreſſo il ſuo Tempio poſerui l'erario publico, quaſi conoſcendo, che ſolo il Dio del Secolo d'oro poteua conſeruarlo illeſo, mentre haueua ſaputo arrecare all' Italia, afflitta da infinite miſerie vna dorata vita. Immitatori di loro ne furono i primi noſtri Cittadini conſegnando ſotto la tutela di tal Dio la Porta, ch' oggi ſiamo per rauuiſare, veggendola ſituata in vn loco felice, quaſi che in lei ſi foſſe affaticata ſua mano, à renderla copioſa, e d'aria felice, e di fertile ſuolo. Chiamaſi ella adunque Porta Nuoua, non che conſeguiti habbia ſuoi principij dopo l'erezione dell' altre cinque *Gio. Boc.*

Porte, posciache venne insieme con esse loro fabbricata, mà credo dirsi Nuoua, per vedersi ogn'ora feconda di nuoue merci, e di nuoui frutti, rifiutando l'opinione d'alcuni, c'hanno scritto chiamarsi tale da Quinto Nouello Milanese detto Tricongio, la cui effigie vedesi in marmo nel mezzo dei due Archi situati sul Nauilio nel principio del Corso di tal Porta, il quale per Proconsole, ch'egli si fosse, non poteua hauer'ottenuto vn simile applauso, di chiamarsi col suo Cognome questa Porta, essendo conosciuto per mescione, e dedicato à cotidiana ghiottornia, benche Plinio lo dichiari soggetto di non ordinaria gloria, hauendo beuuto in presenza di Tiberio Cesare vna Bigoncia di vino senza scomporsi, nè dar segni prouocanti il vomito, parlando di lui

Trist. Calc. Lib. 1. così Tristan Calco. *Tres enim vini Congios vino impetu, & sinè respiratione haurire solitum esse, indeque, & Tricongij nomen, & spectari eum aliquandò miraculi gratia ab Imperatore, quod ita, nec sermone labaret, nec vomitione, aut alia corporis parte leuabatur, aut quin matutinas obiret vigilias, non impediebatur.* Giorgio Merula constituiscelo di Casa Torquati, mà con marauiglia di Tristano, non potendosi segnare, doue egli habbia pescato Cognome tale; della stessa Famiglia dichiaralo però anche Plinio nel decimo quarto della sua Istoria, e con l'Istorico naturalista si sarà vnito il Merula.

Ecco la Città in questo sito quanto ella vaga, e deliziosa si mostri; i suoi Giardini si dilatano in ismisurate Campagne, voi siete trà murati Recinti, e parui d'essere trà spaziose Foreste, cagione di tali vaghezze ne sono que' Monti veduti da voi colà risorgere, da' quali come amoreuoli Padri spirano aure tanto salubri, c'han potere di tener lontano ogni malore, e di mantenere sempre indistinta da' corpi vmani la sanità, e se di loro ne volete notizia, quai Monti si sieno, direuui essere di Brianza, Feudi, per così dire, del Dio Bromio, poiche non la inuidiando a' Monti di Nasso, ò di Creta, fanno per tutte le loro parti distillare Ambrosie così soaui, che necessitano le Bocche addolcite, à mantenersi verso loro in continui Encomij; gli direste Pellicani amorosi, suiscerandosi il seno, per contribuire sustanzieuoli vmori a' Cittadini Milanesi, e per mantenere i cuori pieni di brio ai beuuti loro liquori; penserei, che dicessersi Brianti, ò che si chiamassero tali, per essere forse stati proprietà di quel Briante, che seppe formare la superba Pira ad Artemisia conseruatrice dell'ossa di Mausolo.

Ora, che sulle spalle trouiamsi di queste mura terrapienate, osseruisi da voi, come per diritto Cauo trasportisi quiui parte del Fiume Adda, à rendere fertile Milano d'ogni mercatanzia; quell'ondeggiante acqua, che vedete colà introdursi, chiamasi Nauilio della Martesana, ed incomincia il suo Corso à Trezzo Castello, in cui terminò sua vita Bernabò Visconte, priuato di libertà da Giouanni Galeazzo suo Nipote, e Duca. Francesco Sforza quel saggio Prencipe, che arricchì la nostra Città di questo mobile Argento, facendolo serpeggiare attorno alla Città, che dianzi non haueua tal moto sul suo ondeggiante dorso, quasi altro prodigioso Atlante suole ogn'ora reggere non vn Mondo, mà bensì facultà da godere con ogni agio le più delicate delizie del Mondo, entra per quest'Arco, Tombone addimandato, ed è quegli, che serue per Corona d'argento, come già hauete osseruato, alla Città.

Mà non si perda più tempo, à trattenersi in queste quasi disabitate Verzure,

inuiamoci alle già incominciate noſtre viſite, e rimirando queſta sì lunga via, che ci ſtà ſott'occhi, traendoſi il Titolo di Borgo, mà ciuile, alla ſomiglianza degli altri nell'altre Porte, ſi numerano da queſto ſito alla Corrente dell'accennato Nauiglio, paſſi mille, e ſeicento cinquanta, e ſcoprendoſi alla diritta mano moderno Tempio, da voi ſenza dimora reſti veduto. Eccouelo pure tenendoſi auanti ſpazioſa quadrata Piazza ombreggiata da varie Piante verdeggianti.

SAN Carlo de' Padri Carmelitani Scalzi ſi chiama, e fù fabbricato in vna Naue ſola con otto Cappelle, quattro per cadun lato, eſſendo ſtato il ſuo Architetto Aurelio Trezzi, nello ſpazio di cinquant'anni poco fa compiuti vſcì egli al chiaro, veggendoſi quiui dinanzi baſſi Abituri. La vita eſemplare di tali Padri Scalzi sà rendere popolati queſti ſolitarij Contorni, perche vi concorrono le genti in numero à riceuere Eccleſiaſtici Teſori ne' ſomminiſtrati Sacramenti, pertanto incominciſi da voi, à rimirare la diligente cura, c'haſſi di queſto Tempio da' ſuoi Religioſi; ogni Cappella ergeſi ornata di ſquiſite Pitture, e di marmorei fregi, queſta prima al lato ſiniſtro vi moſtra vna Tauola dipinta dal Caualiere Franceſco del Cairo, ſoura cui egli diſpoſe vn S. Gio. Battiſta, che in età fanciulleſca prendendo la paterna Benedizione, vuo' portarſi al Diſerto, gli eſpreſſi dolori, che ſente la Madre à tal riſoluzione, e l'ammirazione, che moſtra il Padre pel medemo effetto, rattengono anche i riguardanti ſtupiditi, ed accorgomi, che ancor voi ſofferite lo ſteſſo accidente, queſte merauiglie ſapeua riportar il Cairo da ſue Pitture. Nelle due ſeguenti Cappelle veggonſi opere molto lodate di Daniele Creſpi, le quali ſono vna Vergine dalla Santiſſima Triade Coronata, ed vn San Giuſeppe, che dormendo nell'oſcurità di notte ſente auuertimenti da vn' Angelo troppo chiari, non mi affaticherò nelle lodi, perche troppo è nota l'eccellenza pittoreſca del loro Maeſtro. Dal Vaiani detto il Fiorentino vēne colorita nella Cappella laterale al Coro la Tauola, ch'entro ſi tiene vna Vergine Madre, ed i Fondatori della Carmelitana Religione. Nella Cappella à rimpetto à queſta dipinſe il medemo Cairo la Madre S. Tereſa pittura inſigne. La Tauola della contigua Cappellá, sù cui veggonſi dipinte alcune anime ſciolte dalle pene del Purgatorio, ed altre dimoranti nelle ſteſſe, operò il Zoppo di Lugano, ed il S. Antonio Romito nell'vltima Cappella ottenneſi dallo Spagnoletti. Sù per le pareti trà gli Archi ſotto il Corniccione veggonſi appeſi alcuni Quadri, rappreſentando varij geſti della Santa Carmelitana Fondatrice vſciti dal leggiadro ceruello di Giulio Ceſare Procaccini. Il Moniſtero poi, benche anguſto, rieſce però Maeſtoſo, non maggiori Abitazioni richiede vna Scalza Religione, miratelo, che non gli mancano Portici, Cortili, e Stanze addobbate da vna ſemplice nudità, che sà veſtir di diuozione gli occhi di chi le mira.

S. CARLO de Padri Scalzi.

Mà come inauuedutamente ſiamo giunti al Giardino? oſſeruate quanto ſua ampiezza dilettiſi, d'eſſere poſſeditrice di Pergolati, di paſſeggi, e di verzure, non inuidiando a' Monti, vuol dar ricetto anche ad vn Colle, che ſerue di Romitaggio, à chi deſidera far Vita Solitaria, rimirandoſi per Direttore vn S. Onofrio, bizzarra Pittura del nominato Caualier Cairo entro vna Tauola per ornamento dell'Altare, le cui vaghezze ſi vantano di raddolcire l'aſpro ſtato delle Solitudini: mà ſe ſapeſti qual ſito era queſti trecento, e più anni

già

già scorsi, ve ne stupireste; Per tenebrose Tomba seruiua à quattriduane viue genti, morte alla grazia del Cielo, e spiranti ai vituperij del Mondo; Ora quiui Iddio si riuerisce, ed allora il Diauolo s'apprezzaua, se si mortificano addesso i sensi, in que' giorni si trastullauano nelle lasciuie. Attendetemi, nè vi rincresca il sentirmi, giacche per gli racconti fanno le Solitudini.

LA GVGLIELMINA.

L'Anno del 1300. di nostra saluezza sotto il Dominio del Magno Matteo Visconte introdussesi in Milano vna disonesta Donna, chiamata Guglielma, costei inuolta nel Manto della Sincerità, sul cui viso il Pallore sapeua mantenere accreditata in più guise la Mortificazione, con l'oro delle liuidezze comperaua gli animi, à giurare alle sue false dabbenaggini vn' inuiolabile Fedeltà, à queste apparenze, i suoi discorsi stimauansi Profetici, perche taluolta indouinauano, all'vso degli Oracoli, che restano organizati dal Diauolo. Gettati hauendo fondamenti al Palazzo d'vna Fama creduta Santa, benche nel vero fosse vna mentita Alcina, nell'intrigate mura delle sue doppiezze inuiluppaua d'amenduni gli sessi innocenti Ruggeri. Ella adunque in questo sito appunto, non già montuoso, come oggidì appare, per essere Scala del Cielo, mà sotterraneo, perche era guado aperto alle Cauerne d'Acheronte, elesse sua stanza, ritrouandosi erette alcune basse Case, ed in compagnia d'vn suo Drudo chiamato Andrea Saramita adunaua prima della venuta del Sole sotto il titolo di Spirituali Trattenimenti Huomini, e Donne d'ogni fortuna, mà di giouanili vigori: con la marca d'vna nascosta Chierica sotto i capelli conosceua quest'auida Lupa le smarrite Pecorelle dall'Ouile di Santa Chiesa, per imbandirle sù vna Diabolica mensa di dannata Eresia; terminate, ch'erano le apparenti Orazioni, le quali ad vno non inteso borbogliamento poteuansi dire temerarie imprecazioni, da lei proferite auuanti ad vn'Altare, vestita con Ecclesiastici addobbi, e nascoste le accese faci sotto à certa misura di grano chiamata Staie, trouauasi caduno alle strette, idolatrando con impure azioni vna dissoluta Venere. Per vndici anni mantennesi in questa puzzolente sepoltura così fetido esercizio, cinque con l'assistenza di lei, ed il rimanente agli vndici, solo col laido Drudo Saramita, ed auuenuta dell'empia Femmina la morte fù il Cadauere dipositato per preziosa Reliquia in marmoreo Tumulo nel Monistero de' Padri Cisterciensi di Chiarauall e, fiammeggiandoui attorno tutte l'ore in ossequio accesi lumi, quasi stelle riccamando quel Cielo diuenuto seggio di Santa così prodiggiosa, nõ s'accorgendo gl'ingannati Cittadini, che anche le stelle risplendono a'perfidi sacrileghi, ed a' temerarij assassini, e che gli Oglij tanto s'infondeuano sulle barbe degli Aroni, quanto sù quelle de' Sacerdoti Idolatri. Continuandosi l'oscena prattica, venne in sospetto di Corrado Coppa Milanese Mercante, d'essere nell'honore maltrattato dalla Moglie, solendo ella sull' ore anche oscure del mattino portarsi fuor di casa con voce d'impiegarsi in diuozioni; à togliersi da tal dubbio, risolse seguirla vna volta nella frettolosa partenza, additandole il timore, che non senza misterio furono consegnate l'ali à Cupido, non essendo più spronato cuore, quanto quello, che inuiasi à deliziosi impieghi. In questa Tomba videla profondare, ne seguì anche di lui il precipizio, perche non la volle abbandonar d'occhi, stupì entratoui, non la trouando lugubre ricettacolo di ossa, mentre era sotterranea, mà stanza di morbide carni trionfandoui

fandoui Citerea; non abitazione di tenebre, mà luminoso Orizonte di più Soli alla varietà de' femminili sembianti, che riluceuano. A non essere auuertito, per auuertire il tutto, imbauaglioss'il viso, e camuffatosi conosceua, non conosciuto, frà poco accortosi della Birba, l'onore, gli ferì il cuore à morte, accertato, che dal vituperio era già stata la Moglie impiagata; conobbe, essere vn Lupanare quel luogo, restando in bocca di Lupi amorosi quelle Donne credute candide Pecore da' Mariti. Nell'ammorzarsi, oppure nell'intorbidarsi del lume, scaglioss' à sua Moglie, come auueniticcio Amante, e tolsele nella mischia, non s'accorgendo ella, dalle dita vn cerchio d'oro ingemmato, e con il furto parti, qual venne incognito. Chi stima l'Onore consideri, in qual'essere si ritrouaua la riputazione del vituperato Mercante, ora risolueuasi di preparar veleni, ora voleua far'affilar' acciari, ora con le accuse deliberauasi, di metterla à giuste definizioni d'Astrea; la varietà de' pensieri suole sempre ritardare vna risoluta esecuzione, mà trasseli pure da tali agitamenti, quando fece intendere ad alcuni Mariti, le cui Mogli furono da lui rauuisate nell'ignominioso congresso, voler pasteggiargli in Casa sua; accettossi l'inuito, frattanto fù richiesto da lui alla Moglie lo smarrito anello per bisognosa vrgenza, dalla scaltrita vennero poste in publico varie scuse, che alle femmine non mancano bugie, per occultare l'ignominiosa rapina, mà non ne mostrando egli più che tanta premura, credettesi perduta nel silenzio ogni memoria.

Arriuò alla fine la giornata del Conuito, e radunatisi tutti con le Mogli, fecesi à Bacco plausibili allegrezze; riuscirono dolci i Falerni à chi non era consapeuole de' falli, ben si faceuano sentire assenzi al Coppa, per essersi auueduto, che in Coppa d'ignominie erangli state per gran tempo somministrate Imenee beuande, mà amare, benche dolci in apparenza, non vi essendo al Mondo tossico più letale, quanto il disonore al cuore d'vn' huomo onorato. Sparite omai le pietanze, e terminati mangiari, furono tutti i Compagni da Corrado inuitati, à far per giuoco alle Mogli loro, quel tanto, che intendeua, di far' egli alla sua; l'assenso fù comune, se egli dalle catene de' crini disprigionaua vn fiore, tal libertà veniua eseguita dagli altri; à diruela tutte restarono discinte, perche in farsetto mise il Coppa la sua; mà non potendo più la sofferenza adoprare sua flemma, palesò la nascosta Cherica trà le trecce delle Donne; à tal cerchio scoperto, restò caduno incantato, perche conosceuasi marca di Religione, mà temeuasi segno d'animo irregolato. Le nouità incagionano tumulti, nel capo delle Mogli apparse queste Comete crinite, s'attendeuano mortali accidenti; questi chiedeua, quegli interrogaua, e tutti sforzauansi d'intendere di quel gerolifico l'interpretazione: à tante inchieste, contegneteui disse il Coppa, e sentitemi. Sogliono, egli disse, i Turchi portar mezza la Luna in capo, perche solo niegono Iddio, e più de' Turchi queste perfide la reggono in testa intera, perche hanno rinegato, e Dio, e la Fede ai loro Mariti; sieno pur da noi chiamate Atlantesse, reggendo la palla del Mondo, mà auuertite, che ne hanno fatti noi diuentar tanti Facchini, col farci portare vna carica di rami sul capo. Non vi voglio tenere più sospesi trà gli equiuoci, siamo tutti disonorati; in Porta Nuoua trouasi quell' infame Chiasso, che diede ricapito à queste sfrenate Messaline, acciò stanche sì, mà non sazie, potessero darsi in preda ad ogni più sozza libidine. Andrea Saramita

Drudo

Drudo infame della già estinta Guglielma egli è quel Mago, che in Milano con tali cerchi hà fatto prostituire queste nostre Mogli: sò, che à lauare tali nefande macchie ci vorrebbe vna corrente di sangue, mà perche forse susciterebbersi nella Città troppo discordanti tumulti, sieno a'Giudici consegnate, habbiamo vn Visconte, che portando il cognome di Magno saprà vendicare le nostre ignominie con risoluti gastighi, e reggendo vna Vipera in Insegna hauerà facili i veleni per le nostre vendette.

Furono, à diruela, prese le impudiche, e condotte tra'Ceppi, ridotto in chiaro ogni disonesto impiego; tolsesi al Saramita con la libertà lo stesso viuere, perche venne publicamente abbruciato, e dissoppellite le ceneri della nefanda Guglielma sparsersi al vento, e l'ossa diedersi anch'esse alle braci; le nocenti Lasciue tutte furono gastigate con varij supplicij; il sito della sinagoga distrussesi, dalle cui ruine à saluezza poscia dell'animé n'è risorto questo Romitaggio, anzi tutto il Monistero de' Religiosi Scalzi, che forse non per altro portano gli piedi nudi, solo che per sapere, essere addesso cotesta terra diuentata Santa alle diuozioni, che in essa cotidianamente si fanno. Vedete queste basse Casuccie, che erette si stanno nel lato sinistro per entrare in Chiesa, à pochi giorni à venire non le mirerete in tal guisa, perche quiui innalzerassi nuouo Monistero di Vergini Velate Scalze, Osseruatrici degl'Instituti della Madre S. Teresa, così desiderando la Regina nostra Viuente del Monarca delle Spagne Carlo II. Genitrice ottenutane la facultà dal Romano Pontefice Clemente X. & adoprandosi all'essecuzione l'Eminenza dell' Arciuescouo nostro Alfonso Cardinal Litta, sempre intento in aggrandire l'Ambrogiana sua Giurisdizione di Santi impieghi per la saluezza della diletta sua Greggia.

In questi giorni trouasi eretta, e Chiesa, e Monistero, resta la Chiesa trà angustezza di sito, non permettendo di queste Velate Scalze la Regola, d'ampliarla, sotto la protezione di S. Giuseppe se ne dimora, così resta adornato il suo Altare con l'Effigie di così Insigne Santo, qual fù colorito da N. Il Monistero anch'egli ottenne stabilito essere, e sebbene la Pouertà suole abitarui; non trà angustezze, che possano renderlo priuo d'agi per attendere con ogni applicazione agli Instituti della Madre Santa Teresa, osseruando le sue Regole, e vestendo la Liurea de'suoi seguaci, viuono coteste Monache sotto Clausura, ed hanno da'Padri Scalzi ciò che fà loro d'vopo in quanto allo Spirituale. Accorgomi, le nostre lugubre dimore farsi d'impedimento a'Padri, togliancene omai fuori, & attendasi à rauuisare altri luoghi.

SANT' ANGELO.

OSseruate, come presto à noi s'affaccia per questo lato sinistro gran frontispizio di moderno Tempio in ordine Ionico disegno di Vicenzo Seregno, quando io dirouui, essere stato construtto à gloria degli Angeli, sò, che voi soggiungerete subito, egli essere vn Paradiso, già che il Paradiso è la Stanza di tali Diuini Spiriti. Alla modernità della Fabbrica, agli ornamenti delle pareti, alla sontuosità degli Apparati, ed alle vaghezze delle Pitture, non hauereste errato, chiamandolo Paradiso. Vien nominato adunque S. Angelo, & è da'Padri di S. Francesco vfiziato Minori Osseruanti Scalzi. La nascita di così Nobile Tempio, e del contiguo Monistero fù nell'anno 1550. incirca; Fuori delle mura di questa Porta Nuoua sulle sponde del Nauilio teneuano questi Padri, e Chiesa, ed Abitazione, traendo il loro principio da San Bernardino

nardino di Siena, mentre egli ritrouauasi in Milano intento à racchettare le micidiali discordie de' Guelfi, e Gibellini, le quali hebbero origine nella Città di Pistoia, e diuennero così crudeli, che la conoscenza non tramezzauasi trà Padre, e figlio, nè l'amore trà Marito, e Moglie, nè la pietà trà amico, ed amico, dal figlio era suenato il Padre, dal Marito trucidata la Moglie, e questa se non con le forze, con gli tradimenti insidiaua à quegli la saluezza, l'Amicizia della Tirannia vestiua gli arredi, armata la Parentela faceua camerata con la Vendetta, in somma l'Europa era vn macello di Salme vmane; non dell'vmanità deliziosa abitazione. Federico Secondo Imperadore gloriauasi di queste ruine, d'esserne l'origine, essendosi opposto à Gregorio il Nono Sommo Pontefice, ritrouandosi dichiarato ribelle della Cattolica Chiesa per le sue empietà, quindi non mancando anche fauoreggiatori delle ingiuste pretensioni, ne rissorsero due Fratelli Tedeschi chiamato questi Guelfo, e quegli Gibelle, gli quali con gran seguito d'armate genti la voleuano per fino al morire, e pel Sommo Pontefice, e per l'Imperadore: Acchetaronsi alla fine miracolosamente sì fiere discordie, e ne fù gran cóoperatore il Senese S. Bernardino, veggendosi per gastigo Diuino miseramente terminar la vita il Barbaro Imperadore, dopo d'hauere con empietà da Tiranno, operati varij insulti sulle Campagne di Roma, e fattele diuentar tutte vn sepolcro di suenati Religiosi. Le vendette di Dio non tralasciano d'intracciare anche i Grandi, quando sono peruersi, se fossero bene tanti Timotei, come raccorda Plutarco, che si sognauano di vedere la loro fortuna pescar dal Mare Tesori, Città, e Monarchie per rendergli più poderosi, e più dominanti. Ben l'intese Teodosio Imperadore ridotto à far testamento, che il primo Lascio destinato a' suoi figli Arcadio, ed Onorio fù, dicendo loro, che la Pietà è la vera conseruatrice de' Regni, e de' Regi.

Suppl. delle Croniche di Frà Giaccomo Filippo.

Mirate adunque di questo gran Tempio il Frontispizio ornato di trè Porte con numerose statue di marmo entro Nicchie, effigiando Santi della Francescana Religione con vn'Angelo Michele Vincitore di Lucifero sulla Porta di mezzo, fatiche tutte di Girolamo Pristinari Scultore, e stupite nell'entrar in Chiesa alla grandezza, ed alla vaghezza sua, benche eretta in vna sola Naue; per cadun lato trouansi dieci Cappelle coi loro Cancelli di ferro, e d'oricalco, gli Altari si veggono prouueduti di Tauole dipinte da valorosi Pittori, eccouene la prima alla diritta mano, che mostra il Martirio di Santa Cattarina, questa fù colorita da Gaudenzio, e le Istorie laterali de' gesti della stessa Martire furono fatte da Antonio Campi. Il S. Carlo nella vegnente Cappella dipinse il Morazzoni: dal Fiammenghino vennero operate tutte le figure nell'altra contigua, lo Sposalizio della Vergine fece Camillo Procaccini; e Pietro Gnocchi affaticossi nel Cristo in Croce, con gli Appostoli, che pescano sulle pareti laterali. D'Ottauio Semini è la Tauola, che mostra in Pittura S. Girolamo con vn Ritratto di Donna, & altre figure della Vita dello stesso Santo sù i muri laterali; gli Miracoli di S. Antonio operò lo stesso Semini, veggendosi il Santo in istatua di legno colorito sull'Altare; dianzi di questa statua ritrouauasi in suo luogo vna Resurrezione in pittura ad oglio bellissima di Girolamo Ciocca discepolo di Gio. Paolo Lomazzi, che ora conseruasi nella prima Sagrestia de' Padri, ed è Pittura degna d'essere mirata. Del Beato Saluatore nella vicina

Cappelletta nel lato del grand'Arco, che si stà auuanti alla Cappella Maggiore, l'Effigie di Camillo Proccacini restò dipinta. Simone Preterezzano operò la S. Cattarina sposata da Cristo nella Cappella alla diritta mano dell'Altar Maggiore. Tutta la Volta del Coro, in cui vedesi la Vergine portata a' Cieli da gran varietà d'Angeli fù colorita da Camillo Procaccini, nobilitato lo stesso Coro di stucchi dorati in più compartiti rabeschi. La Cappella della Madonna al lato della Porticella, che apre il passo ad vn diritto Viale lungo vn ruscelletto d'acqua corrente stimasi dipinta da Gio. Paolo Lomazzi à fresco. Il Fiammenghino trafficossi nella Cappella subito vscita dall'Arco, effigiando nella Tauola sull'Altare la Cena di Cristo, e dai lati à tempra gli Ebrei, che raccolgono la Manna, e Dauide, che dinanzi all'Arca suona la Cetra. Il Moncalui dipinse la Cappella di S. Giouanni Euangelista, e Camillo Procaccini fece il S. Diego; San Pietro d'Alcantarà vsci dal pennello di Gio. Battista del Sole; Panfilo Nuuoloni operò tutta la Cappella vicina alle Porte veggendosi nella Tauola dell'Altare vna Vergine Madre con San Michele, e San Girolamo, e nei lati due Istorie di Sansone. Eccoui poi le due Sagrestie ornate per ogni lato di scrigni per conseruare Paramenti, & Argenterie, essendouene in quantità, sù di questa Porta mirate l'accennata Resurrezione del Ciocca, e nell'altra seconda Sagrestia di Bramantino vn Cristo posto in Croce trà i due Crocifissi Ladri; questo Quadro ritrouauasi nella Chiesa vecchia fatta smantellare da Ferdinando Gonzaga. Il Monistero è poi ornato di due vasti Cortili à Portici per ogni lato con Colonne di marmo, le cui pareti sono tutte dipinte da varij Pittori, tra' quali nel secondo Cortile veggonsi trè Quadri à tempra fatti dal Morazzoni della Vita di S. Francesco; à mezzo il Verone, che stassi trà l'vn Cortile, e l'altro nei Campi sopra le Porte à fresco dipinse Giulio Cesare Procaccini il Cristo morto, ed il Christo flagellato à rimpetto il Morazzoni. Carlo Antonio Procaccini fratello di Camillo, e di Giulio Cesare dipinse tutta la parete del Portico subito, che s'esce di Chiesa, effigiando varie imprese operate dagli Angeli. In questo Monistero non mancano vasti Appartamenti, perche sempre sono numerosi gli Padri, che l'abitano; taccioui poi le delizie de' loro Giardini, bastandoui solo sapere, che sogliono nell'Autunno aggregar vini da loro in quantità notabile. Lunga fù la dimora, che quiui facemmo, benche sieno sempre breui quell'ore, che si dispensano nella Conuersazione degli Angeli, attendasi ad altri impieghi.

COLLEGIO delle Vedoue.

ORA, che vsciti siamo dal Monistero di Sant'Angelo, prendasi per nostro sentiere nal manco lato il diritto Viale, e nella Cappelletta, che troueremo, innanzi à cui stassi con duplicati Archi vn Portico à Colonne, riuerite vn'Immagine di nostra Signora dipinta da Camillo Procaccini, conseruata sotto vetri entro vna Nicchia, per essere di molta diuozione: nella Porta à rimpetto di là della presente strada, auuertisco esserui vn Collegio di riguardeuoli Matrone in istato Vedouile; coteste hanno in tal luogo ferma Abitazione, non si tenendo propia Casa, pagando quiui mensuale stipendio, vengono prouuedute di viueri, e godono spirituali aiuti, sì di Confessori, come di cotidiani Sacrificij di Messe. Questo Collegio fù instituito dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, che dianzi della sua erezione per ordine dello stesso Pastore abitauano tal Vedoue nel Collegio delle Zittelle di San

Filippo Neri. Fù questo sito Casa della Familia Candiana, e deuoluto al Magistrato r, per trentatrè mille lire venne comperato, acciò s'ergesse quiui vno Spedale per gl'infermi della Nazione Spagnuola, mà non effettuandosi, distinossià tali Vedoue, gouernandosi da Nobili Deputati; per ritrouarsi ed Abitazioni, e Chiesa in principianti Fabbriche non si può di loro stabilire discorso alcuno, frà poco tempo però vedrannosi ridotte à qualche plausibile stato.

PER lo stesso diritto Calle auuicinianci allo Spedale de' Fratelli del Beato Giouanni di Dio, chiamato S. Maria Ara Cæli, già ne siamo vicini, ed è la Fabbrica moderna, che osseruate, tenendosi dianzi per Cimitero con alta Croce di legno alla Cappuccinesca quella Piazza, che termina fino alle sponde del Nauilio. Mirisi al sinistro lato assai capace Luogo agguisa di gran Sala ripieno in amendunii lati di Lettiere con le loro trabacche, entro di cui riposano gli Amalati conualescenti, non si accettando alcuno oppresso da febre, mà al partire di quella debilitato, e senza forze, ritrouansi quiui sostanzieuoli cibi. Così lodata azione hebbe suo principio nell'aniministrazione di Frà Melchiorre Bonaueutura, e Pietro Soriani ambidue Spagnuoli, mentre gouernaua la Chiesa Milanese Gasparo Visconte, gli quali vennero à Milano con ventidue Frati della stessa Religione l'anno 1588., ed hauendo comperato per trè mila scudi questo sito dal Collegio de' Nobili, di cui n'erano possessori gli Vmiliati, operarono, che l'Arciuescouo Regnante posasse la prima pietra della Fabbrica, ed interuenneui à tal' impiego D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, e Gouernatore di Milano: con acquistate rendite si sono poi innalzati tutti questi Edificij, e di Monistero, e di Chiesa; quasi sempre più di quaranta Conualescenti si ritrouano, à godere del beneficio di questo Spedale. Osseruando voi la contigua Chiesa, benche sia d'vna sola Naue construtta, riesce però capace di gente, hauendo quattro Cappelle due per lato con le loro Tauole in dipintura, essendosi in alcune di quelle affaticato il Taurino Pittore. *S. MARIA Ara Cæli*

ALLA Chiesa di San Marco de' Padri Agostiniani portiancene, ed è quella, che colà scuopresi passato il Ponte della Pusterla di Borgo Nuouo alla diritta mano. Frattanto osseruate quanta bonaccia apporti questo Nauilio à Milano, quiui rimiransi sempre mai in continuo moto varie Barche onuste di mercatanzia, e di viueri, e la di lui corrente serue, à far girar ruote da Mulini, per macinar grani entro la stessa Città. *S. MARCO.*

Mà ecco, che così discorrendo siamo arriuati all'Atrio antiscena della Chiesa, che pure è questi, cinto per ogni lato da muraglia, vuò' però, che dianzi del suo ingresso da voi s'osserui vn' altro Arco qui vicino, che merita qualche occhiata per l'antichità, che si tiene. Egli venne eretto fin subito seguita l'Enobarba ruina, e chiamauasi Pusterla Braida, rammemorandolo il Corio nella Parte Seconda della sua Istoria, fatto edificare da vn tale addimandato Algisio, da cui prese il cognome di Pusterla Algisia.

Per comando di Pietro Vento Genouese, occupando la Catedra di Pretore in Milano hebbe à riceuere qualificati ristori nel 1232. restandogli sempre la denominazione di Pusterla d'Algisio, mà ne fece di tal Cognome discapito al tempo di Lodouico il Moro, perche volle fosse chiamata Porta Beatrice in

ossequio di sua Moglie, che tal nome teneua, ancorche ritrouassesi già due anni compiuti, estinta. Alcuni Lustri scorsi minacciando ruina, hebbe à riceuere buoni souuenimenti.

Entrisi omai nell' Agostiniano Tempio, e chiamatelo antico, mentre vi mostra nella sua Facciata ornamenti Gottici. Nel 1254. incominciò à lasciarsi rauuisare al Mondo sotto il Titolo di S. Marco, reggendo Milano con Titolo di Prefetto della Città il Marchese Manfredo Lancia; fù egli fatto edificare da' Cittadini in rendimento di grazie á Dio, che fossesi degnato liberargli dalla Peste per le suppliche di tanto Euangelista, ritrouandosi questo Clima malamente oppresso da così offendeuole morbo. Per vna sola Porta molto vasta si entra in questo Tempio, e vedetela construtta di marmi lauorati fini in antica moda, tenendoui sopra gran Finestrone rotondo con ornamenti di pietra cotta; dieci Archi con altre tante Colonne tonde di materia altresì cotta in ordine Corintio vgualmente ripartite in amenduni i lati sostentano questo Sacro Edificio, veggendosi mezzo soffittato di legname, e mezzo in Volta, con trè Naui, e per caduna parte innalzansi noue Cappelle, quelle, che situate si stanno verso la publica strada riescono isolate, ed alcune ridotte à moderna Architettura, mà l'altre vengono impouerite di sito dal Portico del primo Cortile del Monistero, che risede vicino alle loro spalle. Tratteneteui à questa prima Cappella nel diritto lato, se volete osseruare d'vn Pittore, che poco ci vide, mà che fù luminoso assai di mirabili Pittoreschi raggi. Ella è dedicata ai due Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo, e si stanno essi dipinti nella Tauola sull'Altare ad oglio: nelle pareti laterali à tempra effigiata si mira la caduta di Simon Mago, ed il Martirio loro. Tutte queste Pitture riconoscono per Maestro Gio. Paolo Lomazzi Milanese, che restò cieco nel sesto Lustro di sua età, nè s'auuicinano intelligenti, à contemplare le fatiche di questo ingegno, che non prorompano in encomiastici discorsi, e ben doueua il Lomazzi dar saggio del suo valore, se egli seppe discorrere in Istampa delle maniere del buon dipignere, lasciando fondati raccordi, perche non euui Pittore, che non dilettisi di studiare gli suoi stampati auuertimenti pittoreschi, da cui se ne cauano precetti, per arriuare con facilità all'auge d'vn perfetto lauorare in colori: Altre giornate più opportune vi daranno agio di rimirare questa Cappella, poiche bellezze di tale squisitezza vogliono replicati, non fuggitiui sguardi. La Tauola della seguente Cappella, mostrando Cristo portato al Tempio per circonciderlo fece Antonio Campi nel 1586. così additandoui egli, mentre di sua mano fecene memoria, scriuendo suo nome sulla stessa dipinta Tauola. Stimasi di Bernardino Louini la Tauola nell' altra Cappella chiamata della Trinità. Del già accennato Campi è la Tauola, che mostra la Vergine Assunta in Cielo nella Cappella de'Signori Cusani cō tutte le altre Pitture, sì ad oglio, come à tempra, rimirandosi nella Cupola varie Sibille, e sotto il Corniccione quattro Euangelisti, ed in due Quadri grandi laterali sulle pareti, cioè nel diritto lato l'Adorazione de' Magi, e nel sinistro lo Sposalizio di S. Giuseppe, mà queste Pitture, restando tiranneggiate dalla mala qualità de' muri, poco si scuoprono, meritando per la loro vaghezza, d'essere consecrate all'Eternità, in trè siti resta scritto il nome d'Antonio Campi à confusione di Paolo Moriggi, che dichiara il loro Pittore essere stato Ottauio Semini,

mini. Aloigi Scaramuccia detto il Perugini colori la Tauola di S. Barbara nella Cappella de'Bombardieri, e gli dodeci Appoſtoli, che ſi oſſeruano à tempra nella ſteſſa Cupola molto belli dipinſe Paolo Lomazzi. Vn Romano detto Ferdinando Valdambrino operò nella Cappella di S. Guglielmo Duca d'Aquitania la Tauola, in cui vedeſi la Vergine col Bambin Figlio, ed il Duca Santo. Il Fiammenghino nella Cappella di S. Tomaſo di Villanuoua fece tutte le Pitture si ad oglio, come à tempra; lo ſteſſo dipinſe nella Naue, che fà braccio alla Chieſa ſoura il Tumulo del B. Lanfranco Settala, Sant' Agoſtino a' piedi del Papa, ſedendo in Trono con numeroſa varietà di Perſonaggi à corteggio; Nell'Arca incaſtrata nella medema parete di marmo bianco con ornamenti d'oro riposano l'oſſa del B. Lanfranco Settala, oſſeruate la di lui Effigie in Iſtatua dello ſteſſo marmo, tenendoſi dai lati alquanti Padri del ſuo Ordine, egli fù il primo Generale Agoſtiniano, anzi quello, che reſtitui la ſteſſa Religione ne' priſtini ſuoi Santi Inſtituti, forſe rilaſſata ne'tempi tumultuoſi di Guerra, dagli inciſi caratteri, che veggonſi trarrete notizia delle ſue inſigni qualità, così dicono.

Hic ſita ſunt Oſſa B. Lanfranci Septalæ Mediolanenſis Patritij, qui ob magnum virtutum ſplendorem toto Auguſtiniano Ordini Præfectus Primus, ita ſe geſſit, vt omnia pœnitùs collapſa in priſtinum ſtatum redegit. Obijt anno D. MCCLXIII.

Allo 'incontro di queſto Auello dall'altra parte ſonoui trè Cappelle varcata la Porticella, che ſerue per paſſo alla publica ſtrada verſo il Nauilio. La prima, che è dedicata à S. Steffano fù dipinta tutta con la Tauola ſteſſa ſull'Altare dal Fiammenghino, e la Tauola dell'altra ſeguente, in cui vedeſi vn Sant'Agoſtino in Abito Pontificale venne colorita da Enea Salmazio.

Non ſi tardi più, à rimirare il Coro, perche in lui ſi trouano di due noſtri Pittori Milaneſi marauiglioſi Parti: Nel Quadrone del lato del Vangelo sfogò le ſue bizzarie Gio. Battiſta Creſpi detto il Cerani, effigiando Ambrogio il noſtro Protettor Santo, che con l'Acqua del Batteſimo fà ondeggiare alle ſponde della ſalute Sant' Agoſtino. Se mai vedeſte modo capriccioſo di dipignere, oſſeruate queſta pittoreſca Iſtoria. Voi rimirerete ſotto à Baldacchino in rileuato Trono frà turba di folto Popolo, e corteggio di Religioſi il Santo Arciueſcouo intento à proferire Orazioni lette sù gran libro ſoſtenutogli d'auuanti, e così al viuo geſtiſce, e così intrepido fà riſonar quelle note, che ſe non le ſentite, datene colpa all'accorſa gente troppo tumultuante, per far forza d'aſſiſtere adagiata à tal'azione, a' piedi del Mitrato Battezzante, oſſeruante Agoſtino con quale vmiltà ſi ſtà diſpoſto, per farſi battezzare; aſpettando ſalutari onde ſul Capo, ſcatena dagli occhi pioggie di doloroſe lagrime, in nude carni così morbide ſi troua, che le direſte palpabili, ſe non vi foſte già accorti, eſſere di pittura. Mirate à qual pietà vi riduce la Madre S. Monica, che piange di tenerezza, e che s'affligge per troppo giubilo, ſe non ſi muoue, benche paia tutta mouibile, dite che è rapita dall'eſtaſi contemplando ſuo Figlio giunto pure vna volta sù i flutti del ſuo pianto nel Porto della Cattolica Fede, conſiderando verificata la Profezia d'Ambrogio, dicendo, che non poteua perire vn Figlio di tante ſue lagrime. S'eſamini pur da voi in queſta ſmiſurata Tauola, ogni piccola figura, ogni minimo geſto, che lo ſtupore vi riſueglierà la lingua, à diffonderui in encomij, ed in applauſi.

Non

Non minore di questa è l'altra à rimpetto dipinta da Camillo Procaccini, mà in altra moda, in cui vedete Ambrogio Disputante, ed Agostino ritorcere con valide ragioni gli argomenti sentiti. Eh Signori, che la Pittoresca Lombarda Accademia vanta gli suoi Michel'Angeli, gli Raffaeli, i Paoli Veronesi, gli Tiziani, gli Giorgioni, i Tintoretti, e può andarsene fastosa, di star' al pari à quante altre van gloriose, ed in Italia, e fuori d'essa ancora, e sebbene sonoui Labbri amareggiati, ò dall'inuidia, ò dall'innabilità, gli quali per parer saputi, sputano spropositi, i veri Intelligenti di tal Professione, e disappassionati Pietre vere di Paragone non sanno tacerne le lodi, e non lasciano di non fargli spiccare col lor veridico dire nel vasto Cielo della Pittura, come Stelle di prima grandezza. Innumerabili sono le Galerie, che dichiaransi grandi per conseruare Quadri coloriti da' nostri Pittori; quali grandezze non ottenne da trè Imperadori Massimiliano, Ridolfo, e Ferdinando; Giuseppe Arcimboldi Milanese Pittore del secolo passato; sentite l'inscrizione del suo Tumulo.

Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pictori Clarissimo, Domitique Palatino, qui Ferdinando, Maximiliano Secundo, Rudulpho Secundo Imperatoribus gratissimus semper fuit. Vi passerò in silenzio le fortune ottenute da' Pittori del secolo presente, che à motteggiaruele solo mi bisogneria consumare l'ore intere, mà si termini ogni discorso, ritornare, ad auuertire l'altre Pitture di questo Coro. Il Genouesino dipinse gli due Quadroni laterali, soura cui restano colorite alcune azioni de' Gerosolomitani Caualieri. Dello stesso Pittore sono tutte le altre Pitture, così à fresco, quanto ad oglio, e nella Volta rappresentando Angeli, ed in faccia del medemo Coro entro grand' Arbore, mostrando gli maturati frutti di Santità della Religione Agostiniana. Degne sono di qualche occhiata le dipinture delle Reggi dell' Organo, má essendo di pennello antico resta incognito il nome del loro Maestro.

PIO LOCO del Crocifisso

GLI ossequij, che porgonsi da pie persone ad vn prodigioso Crocifisso, che scorgesi in vna vicina Cappella ci spingono à colà inuiarsi ancor noi, per non esser' intaccati di poca diuozione; cotesto è il luogo doue egli si riuerisce, e stassi chiuso entro quel santuario posto nel mezzo del Altare; osseruate quanto resti nobilitata d'abbellimenti moderni questa Cappella, non le mancano in ogni lato Pitture, stucchi dorati, cancelli con ornamenti d'oricalco: nell' anno 1520. tal sito veggeuasi aperto verso il Monistero, ed alle ofiziose maniere d'vn Padre Maestro Girolamo Visconte Insigne Predicatore Agostiniano accumulandosi copiose entrate, se gli diede Titolo di Pio Loco, anzi degnandosi Iddio di concedere per mezzo di questa Crocifissa Immagine varie grazie, vidづesi il Padre forzato à constituire vna Confraternità, che fecesi in brieue numerosa, perche ogni Cittadino desideraua ritrouarsiui registrato, quindi non isdegnossi per fino Francesco Rè di Francia allora Duca di Milano con la Regina Claudia sua Moglie d'essere annouerato, le cui orme furono seguite da quasi tutti i Nobili Milanesi, e Francesco Secondo Sforza ristabilito nel suo Ducato, concessegli tutti que' Priuilegi soliti à godere ogn' altro Luogo Pio. Oggidì resta egli gouernato da dodici Nobili Cittadini, e si dispensano copiose elemosine, maritandosi con queste ogn' anno trentotto onorate Zittelle con dote di lire cento per caduna, ottenuto il potere da vn' Aloigi, e da vn Gio. Pietro Gerenzani: Mirate quanto questa Cappella, che

quasi

quasi può dirsi Chiesa, sia in venerazione, il Risparmio non mantiene in esilio le spese, ogn' anno veggonsi nouellamenti di riguardo, ò in argenterie, ò in paramenti d'Altare, od in Pitture, e raffermate ciò, esser vero, dalle moderne dipinte Istorie, che osseruate per ogni lato. La Tauola, ò sia gran Quadro alla sinistra mano entro de' cancelli, che dimostra Cristo sotto il peso della Croce, inuiandosi al Caluario operò Ercole Procaccini con altre Istoriette à fresco entro de' Pilastri, e l'altro gran Quadro nel lato diritto effigiando Cristo innalzato in Croce dipinse Antonio Busca, sotto il Corniccione affaticossi Steffano Montalti, adoprandosi anch' egli in varij gesti della Passione, e d'vn Pittor forestiere sono le Pitture entro la Cupola.

Sontuosa Sagrestia posseggono quelli Padri, e vassi à lei per la moderna Porta, che vedete nella detta Cappella; Eccola pure tutta ornata d'altissimi scrigni per conseruare ecclesiastici arredi, ripartiti in cinque Archi per parte, tenendosi nel Frontispizio in vna Cappelletta vna Tauola dipinta da Antonio Campi, entro cui stassi vna Vergine Madre, ed vn S. Agostino, questa Sagrestia era poc' anni sono vn sito per esercitarui dispute scolastiche, ed haueua sua Porta nel lato del Cortile.

Il Monistero consiste in due Cortili cinti da Portici con colonne di marmo, soura cui s'innalzano stanze numerose per l'abitazione de' Padri, veggonsi riserbati Appartamenti per Padri titolati, giardinesche delizie non mancano, il primo Cortile resta dipinto con Pitture, che mostrano, e gesti di S. Agostino, e di S. Nicola di Tolentino, i loro Pittori furono Domenico Pellegrini, il Fiamenghino, e Steffano Montalti.

COLLEGIO DE' NOBILI.

Si ripigli il nostro cammino lungo la corrente del Nauilio, strada vn' altra volta da noi scalpicciata, mà ci conuiene tal replica, per non abbandonarci dai Confini di Porta Nuoua, eccoci pur giunti al Collegio de' Nobili: nel secolo passato faceuano residenza in questo Luogo gli Padri Vmiliati, ed estinta, che si fù la loro Religione, da San Carlo venne quiui eletta radunanza di Nobili Giouanetti con agio d'attendere a' studij, e portarsi con decente mensuale stipendio sino à quel tempo, ch' essi desiderano; persino al quarantesimo numero se ne accettano, e restano da vn Rettore gouernati Religioso Obblato, hauendo particolari Maestri, con l'assistenza d'alcuni Nobili Deputati, ed essendo stata pochi anni sono dall' Eminentissimo Litta nostro Arciuescouo accresciuta l'annuale entrata, sentonsi ne' viueri solleuamenti maggiori. L'abitazione riesce assai comoda, e d'Appartamenti, e di Giardini, e la contigua Chiesa eretta in vna sola Naue tiene per suo Titolo in questi tempi S. Carlo, che dianzi chiamauasi S. Giouanni Euangelista, hà ella vna sola Cappella, l'anno 1543. fù consecrata dal Vescouo Melegnano suffraganeo dell'Arciuescouo allora Regnante, ch'era Ippolito secondo figlio d'Alfonso Duca di Ferrara: tuttociocche diffiui, ne resti pure approuato con que' caratteri in marmo incisi soura la Porta, che così dicono.

M.D.XLIII. VI. Maij R.D.D. Io. Antonius Melegnanus Episcopus Laodicensis, ac Reuerendiss. D.D. Archiep. Med. Suffraganeus hanc in honorem D. Ioannis Euangelistæ consecrauit Ecclesiam.

Siamo

CASA DE' SIGNORI ARCHINTI.

SIamo arriuati alla Casa dell'Illustris. Sig. Conte Orazio Archinti Museo di preziose antichità, per ogni modo non si tralasci da voi suo rauuisamento, se volete pascere di vaghe curiosità vostri sguardi: in questa Nobile Abitazione trouerete adunate memorie antiche in marmo, ch'erano sparse in varij luoghi di questa Città, ò sotto à diroccate fabbriche, od in siti di poco riguardo, effetti de' Signori di così nominata Famiglia, c'hanno sempre hauuto per innata qualità di pregiarsi, d'essere possessori di tesori cotanto stimati; entrate pure, che sarà vostra Fortuna, di riuerire lo stesso Sig. Conte Orazio, da cui come Caualiere intelligentissimo, ne trarrete saggi di viue erudizioni, ed ambizioso, mostreraui tuto ciò che d'antico la diligenza di lui, e de' suoi Aui seppe radunare trà queste nobili pareti. Pochi sono gli passeggeri, che trattenendosi in Milano non procurino, d'hauer notizia di tali raggrannellate antichità, e molti ne traggono in iscritto viue memorie, per registrarle ò sù libri in Istampa, ò sù manuscritti, posandogli trà le loro Librerie. Eccoui cotesta prima quadrata Corte quanto si vegga di lastre di marmo ripiena per ogni lato, sul suolo addietro alle mura, e sulle stesse mura ancora; questa mostrando antico simulacro, quella Inscrizioni in caratteri Romani di passate Famiglie, altre additandoui di soppelliti Eroi elogij lugubri, tutte antichità, come dissiui, ritrouate trà vecchie fabbriche di Milano, e fuori ancora quiui trasportate, per non lasciarle in abbandono, senza alcuna conoscenza, od in mano di gente rozza, che non istettero mai bene preziose gemme, ò nel fango, ò dinanzi ad animali immondi: Mà per mancarci il giorno, restandoci da vedere assai in questa giornata, riserberemo la visita delle Sale; e de gli altri luoghi à maggior'agio, per ritrouarsi tutti colmi di così eruditi trattenimenti d'anticha memorie.

SAN MICHELE Scolari Disciplini.

CAduno di voi s'auuanzi meco per lo stesso viale del Nauilio, che mostrerouui nella qui vicina Chiesa, ò per dir meglio Oratorio sotto il titolo di S. Michele vna Tauola in pittura bellissima, benche di vecchio pennello. Mirasi adunque essendo cotesta posta sull'Altare. Bramantino ne fù il suo Dipintore, osseruisi da voi in qual nobile positura effigiò la Vergine Madre abbracciando il Figlio Bambino intento à riceuere vn'anima da S. Michele offerta, il quale calpesta vn confuso Demonio, e dall'altro lato come bene colorì Sant'Ambrogio ginocchioni, hauendo vn perfido Ariano tra' lacci. Cotesta Chiesa resta vfiziata da Scolari con abito di Disciplinanti, ed è intitolata, come dissi, San Michele, angusto è il suo recinto, eretto con vna sola Naue, mirasi di sopra spazioso Oratorio per le Diuine Lodi cantate ne' giorni Festiui dagli stessi Scolari, cinto egli è di nobili sedie, e d'altri vistosi apparati, la Tauola sul suo Altare dimostrando vn'Adorazione de' Magi operò Bernardino Louini, ed è pittura molto nobile, e delicata. Più di due secoli numera questa Confraternità di nascita, attendendo ne' giorni Festiui in diuoti impieghi, ed in recitare l'Vfizio della Madonna all'vso Romano, veggendosi in que tempi tal'Oratorio in altra migliore Fortuna di quella, che di presente si gode, essendone autentici attestati di vecchie scritture, le quali sanno palesare, e proprietà di beni stabili, ed apparati d'ornamenti ricchi ecclesiastici, mà sofferta hauendo anch'esso le incomodità, che sanno apportare i bellici tumulti, fù necessitato à sottomettersi alle inuasioni, e priuarsi di ciò che rendeualo riguardeuole, ed apprez-

apprezzabile. Ne' principij, che videsi innalzata la sontuosa Fabbrica del Lazaretto, Spedale per gli Appestati, come à suo tempo sarà da voi rauuisato, gloriandosi d'hauer'hauuto per suoi promotori gli due fratelli Sforzeschi, cioè il Cardinale Ascanio, e Lodouico il Moro nostro, mà sfuenturato Duca di Milano, quattro di questi Scolari soleuano in qual si fosse giorno di Festa dopo il recitamento del loro Vfizio al Sito de' Sepolcri degli Appestati contiguo à questo Spedale portarsi, ed iui in compagnia d'altre pie persone replicate lo stesso Vfizio, mà rendeuasi questa andata molto soggetta a' disastri, per l'erezione delle nuoue terrapienate mura da Ferdinando Gonzaga, hauendo impedito il passo comune, posciache era duopo passare per coltiuate campagne, che s'opponeuano faticose al viaggio, sì per le gettate sementi, come per gli correnti acquitosi canali, à tenere in morbidezza i terreni; durò per molti anni tal diuoto esercizio, ed occupato il maneggio Arciuescouale da S. Carlo, egli ne fù poi cagione, che iui si ergesse vna Confraternità d'Abito nero, quindi venne tralasciato da gli quattro nominati Scolari l'intrapreso Festiuo incarco, attendendo solo in questo propio Oratorio alle Diuine loro consuete Lodi.

DELL'Appostolo San Bartolomeo si rauuisi il Tempio, essendone noi vicini; nel gouerno di San Carlo incominciossi il suo rinnouellamento, ritrouandosi cadente, ed in quello del Cardinale Federico giunse all'essere, in cui di presente si troua, restandoui solo da perfezionarsi la Facciata; è construtto in vna Naue con ordine Ionico, e Gio. Battista Piscina ne fù il suo Architetto, contiene sei Cappelle trè per lato, hauendo quelle di mezzo maggior grandezza, e larghezza dell'altre, l'Altar maggiore resta nobilmente ornato d'assai vasto Coro, non vedesi per addesso nelle Cappelle altra Pittura, che vn Martirio di S. Bartolomeo à tempra del Fiammenghino, ed in vna contigua Cappelletta vn S. Isidoro, che viene soccorso dagli Angeli nel coltiuar la terra, tacendosi il nome del suo Maestro per non si sapere, ella è però moderna pittura. *S. BARTOLOMEO.*

Vanta cotesto Tempio lunga antichità; nell'anno mille, e sessantacinque venne alla luce per la liberalità d'Anselmo de' Balsami assai diuoto di questo Appostolo; da San Dionigi Chiesa Insigne in Milano, come ben presto sarà da voi osseruata, trasportaronsi quiui gli Calonaci, che colà risedeuano, quindi gli quattro Parrocchiani, ch'oggidì esercitano le faccende Spirituali dell'anime in questa Chiesa chiamansi Parrocchiani Calonaci, ed hanno le loro abitazioni in vn sito, che dicesi Calonica, furono poi leuati questi residenziali Beneficij, e ne restarono solo con l'incarco di curar' anime.

PER questo lato sinistro si ridurremo ad vna Chiesa antica chiamata S. Maria della Calonica, e fù Propostato de' Padri Vmiliati poc'anni sono veggeuasi tutta cadente in forma quasi quadrata con soffitta di legno, ora voi rinnouellata vederetela in bellissima sembianza d'ordine Corintio, e Francesco Ricchini fù il suo Architetto. Nel 1362. venne dedicata stanza degli accennati Religiosi ad elezione di Minolo Appiani con Arnoldo Albisati Nobilissimi nostri Cittadini, che fecerla innalzare; alle operazioni di S. Carlo di Monistero fecesi Collegio di Cherici, professando d'attendere alla morale Teologia, gouernati dagli Obblati di S. Sepolcro, il cui Reggitore tiene Titolo di Ministro; Alla modernità della Chiesa vi seguì quella del Monistero, ritrouandosi *S. MARIA della Calonica.*

ora ornato di magnifici Cortili à colonne doppie per gli Portici, che altresì essi sono due, l'vn sopra l'altro, veggonsi ampie stanze, dormentorij, Sale ad esercitarui Accademie, Dispute, Scuole, e deliziosi Giardini. Bramante effigiò poi la Tauola, che trouasi in Pittura sull'Altare. Altre abitazioni rimiransi per trattenere in esercizij Spirituali que' Cherici, che vogliono disporsi ad Ordini Sacri, e per quegli Religiosi, che vengono penitenziati da' Superiori per commessi errori.

STRADA MARINA.

IN queste parti può dirsi, che vi si veggano gli Campi Elisij Milanesi, entro cui godonsi salutifere Aure, e traggonsi da loro dilettevoli trattenimenti: seguitemi per questo Calle, e v'aprirà passeggio così vasto, e verdegiante, che sarete per dire, essere stato eretto dalle Grazie stesse. Tal deliziosa Piaggia cinta per ogni lato d'ombrose piante, quasi armiggere Guardiane prouuedute di smisurate lance, che sono i loro rami, dando ad intendere, di starsene quiui per tener lungi orgogliosi danneggiatori di così delicate vaghezze, chiama strada Marina, non che le sia contiguo il Mare, mà perche ne' Cocchi sogliono in lei ondeggiare alle centinaia le Dame di Milano, lasciando solo ingolfati nelle Maree quegli occhi, che le stanno osseruando: quiui adunque ne' Tempi Estiui vengono esse à nobile diporto le sere, e benche ne sia tramontato il Sole, molti non s'auueggono, essere notte, perche stanno à vista d'innumerabili Soli, che non sanno tramontare, ancorche viaggianti nelle loro Carozze. Inuitoui vna sera, ad accertarui del vero, e sò, che raffermerete per approuati i miei auuisi ad accennar il vero, diuisi questa strada Marina da vno di Casa Marina, che fecela in tal guisa abbellire.

SAN DIONIGI.

A Quell'Arco, che mirasi colà in fronte s'inuij, egli dà il passo per introdursi nell'antico Tempio di S Dionigi, e nel medemo luogo sali generoso Destriere Lodouico Rè di Francia l'anno 1509. per trionfare in Milano dell'ottenuta Vittoria contro Veneziani. Eccone appunto sul lato sinistro dello stess'Arco viua memoria in marmo incisa, che così ella dice.

M D I X.

Ludouicus Galiarum Rex, & Mediolani Dux parta de Venet. Victoria hic Equum ascendit, vt in Vrbe triumpharet. Iussu Iafredi Karoli Præsidis Lapis iste erigitur die 29. Iunij 1510.

Questi è poi quel sito, in cui fù occiso da Vberto Visconte il Drago, che co' suoi fiati apportaua a' Cittadini malefici danni, mentre distoltosi da profonda tana giuasene per questi vicini contorni, à procacciarsi il vitto, hauendo voi à sapere, che in quelle antiche età rendeuasi tal sito disabitato, e seluaggio, innalzandosi assai discoste le Cittadine mura, quindi haueuano famigliari i Couaccioli le Fiere. Genoroso era cotesto Vberto Caualiere di nascita, Signore d'Angera popolata abitazione, anzi come vogliono alcuni Istorici Città ne' Confini del Verbano Lago, prendendo il nome da Anglo del Ceppo d'Enea Troiano, che negl'anni quattro cento seguita la Nascita del Messia assisteua a' publici maneggi in Milano con Titolo di Viceconte, sendoche allora i Romani in Lombardia regnando, dauano l'incarco supremo d'ogni affare à meriteuole Eroe, traendosi seco il Titolo di Conte, e perche troppo grauoso riusciua tal peso ad vna sola persona, diuideuasi in due la fatica, attribuendo al compagno il Titolo di Viceconte, vso trasferitosi nelle vegnenti età, anche

che agli Imperadori con accettare vn compagno nel Gouerno. Al Conte adunque toccauano gli traffici militari, ed al Viceconte quegli, che al ciuile apparteneuano, e come Reggitore assoluto del brando d'Astrea, se gli presentauano ossequij di primato Signore nella Città, quindi postosi Vberto in pretensione, di farsi mirare vittorioso, entrò in arringo, e vinse il mostro, dal cui felice successo ne trasse di valoroso memoria eterna ne' posteri. Dichiarasi questo Vberto, d'essere della ramosa Pianta de' Visconti il vero ceppo, da cui ne successe Desiderio vltimo Rè de' Longobardi, & Aliprando Conte d'Angera, che riportò il Generalato di tutta l'Insubria l'anno 1024. e fù così prode nell' armi, che qual'altro Dauide in tenera età dal Mondo tolse in duello il Gigante Bauerio di Corrado Imperadore Nipote, e che ch' espose alla luce quell'Otto, che rese esangue il Saraceno in Terra Santa, da cui ne sono poi venuti gli Visconti fino à Filippo Maria vltimo Duca di Stirpe così fastosa.

Ancorche in tal sito vi dimorasse così danneggiante Fiera, molti Lustri prima i Milanesi haueuano eretta piccola Chiesa, e ne fù capo vn Nobile chiamato Paolino, solo in memoria dell'innalberata Insegna Cattolica, cioè della Santissima Croce nelle Prediche operate da S. Barnaba, e questa Chiesa diceuasi San Saluatore, ed era anche dedicata a' Patriarchi, e Profeti, quiui soleua ridursi tal' Appostolo, à far conoscere Cristo Crocifisso, non osando auuanzarsi entro le mura, per non si vedere astretto dall'importunità degli Idolatri, ad inchinarsi à quelle Deità, i cui simulacri veggauansi eretti nei lati delle Porte, così traeua i Popoli ad vdirlo perorante in questa piaggia, stimandola Rocca molto fauoreuole alle sue Vittorie.

Entrando voi nella Chiesa mostrerouui la medema buca, ancora aperta, oue egli piantaua il salutifero Vessillo a' Fedeli, tenuta da noi in gran pregio, e riserbata entro incrocicciati ferri, con publica Inscrizione; il tredici di Marzo fù la giornata primiera, che vidづsi eretto il Cattolico Stendardo, ed in suo ossequio ogn'anno nello stesso giorno quiui con concorso d'innumerabile Popolo gran solennità si celebra, arricchita di Plenaria Indulgenza. A pochi secoli vegnenti arriuò d'Ambrogio Santo il gouerno, quindi osseruata da lui l'angustezza della già edificata Chiesa, ne volle vn'altra di maggiore ampiezza, e di più stimati ornamenti, e come sono di parere alcuni Scrittori, prouidela di rendite, acciò cotidianamente vi assistessero à sufficienza Sacerdoti, per recitare le Lodi Diuine, gli quali hebbero poi Titolo di Calonaci, e furono quegli, che viderſi trasportati alla Parrocchia di S. Bartolomeo, come poco fà sentiste. Cessò al rinnouellamento il Titolo di Saluatore, e dal Mitrato Protettore fù detta S. Dionigi, dedicandola altresì à tutti gli Arciuescoui Santi, perche diede egli riposo alla Santa Salma di tanto Arciuescouo, che partì dal Mondo in Capadocia, confinato colà dalla barbarie dell'Imperadore allora Regnante.

Sentita, che si fù la morte di questo à torto esiliato Pastore da S. Ambrogio, con lettere amoreuoli inuiate à Basilio Vescouo di Cesarea, ne supplicò l'acquisto delle Sante Spoglie; all'inchiesta non vi si oppose negazione alcuna, e ne restò eletto per condottiere di tal Celeste mercatanzia Sant' Aurelio Vescouo in Armenia della Chiesa Rediciana. Entro ben custodita cassa fù trasportato il Santo Carcame fino al Porto del Fiume Adda, ch' ora diceſi Cassano in

questa nostra Insubria, originata tal denominazione da vn prodigioso successo che auuenne, quando S. Ambrogio con tutto il Milanese Clero colà portossi, à riceuere le Sante Ossa, e trasferirle alla Città. Vdite marauiglioso caso. Quella racchiusa Cassa conseruatrice dell'estinto Santo, apersesi da se stessa, mentre che Ambrogio, per riuerirla, videsi à lei dinanzi inchinato, e come à nuoua vita risorto Dionigi, vscendo da quella intrepido, prese ad abbracciare Ambrogio d'ogni Spettatore à vista, proferendo trà gli abbracciamenti per alcune volte *Aue frater*, e postisi amenduni al pari, passeggiando per lungo spazio di tempo, sentironsi discorrere di varij affari della Legge Cattolica; terminato poscia ogni discorso, eleggendo il rauuiuato Santo l'abbandonata Cassa, ritornò al sonno felice, quindi per comando d'Ambrogio leuato sugli omeri venne portato à Milano, ed in questo Tempio dipositossi trà sotterraneo Santuario in forma di piccola Chiesa.

Altri Istorici lasciarono scritto, che S. Ambrogio colà in Cassano il riponesse, facendogli innalzare decente Chiesa, ed arriuato all' anno 1024. Eriberto Antimiano da Canturio Arciuescouo nostro, quiui lo trasportasse con S. Aurelio Vescouo, che pasò anch'egli all'altra vita in questa Città, e con trè Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, riponendogli tutti cinque in vn' Auello di Porfido, il quale addesso serue per conseruar l'Acqua Benedetta nel Battisterio, che mirasi nella Cattedrale nostra al diritto lato della Porta Maggiore, e di presente ritrouansi tutti nella stessa Cattedrale iui trasferiti per tema, che non incontrassero qualche rapimento in souuersioni di Guerra, considerando questa Chiesa troppo soggetta à tali sfortune.

Questo Eriberto fù quegli, che con più magnifica Fabbrica rese cospicua la Chiesa di San Dionigi fatta innalzare da S. Ambrogio, anzi arricchilla di sontuoso Monistero, lasciandoui buone rendite, perche volle, che si vedesse vfiziata da' Padri Benedettini Cluniacensi, trasportando gli già residenti Religiosi Preti, come già dissiui, à S. Bartolomeo Parrocchia, che fù Calonica; arriuando poi egli all' vltim' ore del suo viuere, lasciò d'essere quiui sepolto per mostrare l'affetto, che viuendo portaua à così nobile Chiesa.

Per lunghe età rimirossi con gli Edificij Antimiani, mà i bellici tumulti, che non ammettono lega con il riguardo, hebbero ardire, di sconcertarle ogni aggiustata vaghezza, così trouossi la misera, già che abitaua in inculta Foresta, assassinata da loro, à stato così deplorabile, che vidersi per fino gli Benedettini Padri partirsi, quindi le auuanzate rendite loro furono da' Sommi Pontefici conuertite in Badia, ed arriuato l'anno 1532. acciò le sue ruine non s'auuanzassero, à mostrare più orribili diroccamenti, mentre la Chiesa non veniua vfiziata da permanenti Sacerdoti, nè il Monistero da Religioso alcuno, diedersi amenduni a' Padri Seruiti con Breue Appostolico di Clemente Settimo Sommo Pontefice.

Ritrouandosi gli Padri Seruiti al possesso, impiegaronsi tosto alle reparazioni, ed in pochi mesi apparirono vaghi sereni in quel Cielo, che stette nuuoloso per tanti Lustri, mà seguendo forse la natura delle serenità de' tempi, che a' minimi soffij di contrarij fiati s'intorbidano, appena due anni interi passarono, che vidersi, e Chiesa, e Monistero maltrattati da vn generale diroccamento,

&

& ad hauerne voi di queste sfortune veridico attestato, leggete dianzi d'introdurui nel vicino Atrio sù di quest'Arco que'caratteri in marmo, che ne trarrete troppo chiara notizia. Così essi dicono.

Antonius Leua Sanctiss. Fœderis in Italia, & Cæsaris Exercitus Imp. Rei Mediol. Vice sacra Gubernator, Princeps Asculi, post innumeras pugnas, & Victorias pacatis hostibus, hoc D. Dionisij Templum vetustate, & Bellis collapsum pro Diuæ Virginis Paradisi Æde iam sublata, annuo censu ad hoc constituto in meliorem formam restituens ampliauit. Ann. à Salute Mundi MDXXXV.

Antonio Leua adunque di Carlo V. Imperadore tenendo in cotesto Stato la vece di Duca, ed accrebbe le ruine à tal Tempio, e ristorollo di nuoui Edificij; così fù, à diruela, il suo Esito. Erasi incominciata l'Erezione dallo stesso Leua delle mura nouissime della Città, che venne poi seguitata, anzi ridotta à perfezione da Ferdinando Gonzaga, e restando la linea del disegno impedita dalle vecchie Fabbriche di questa Chiesa, e Monistero, per ordini Imperiali furono amenduni distrutti, ed il Leua ne fù il Gouernatore per l'esecuzione, veggendosi solo assortita la Torre delle Campane, à non sentire di questi atterramenti il danno, perche lasciossi in piede, ed è quella, che voi osseruate addesso in decrepito sembiante, mantenuta in alto da ferree chiaui, che serrano il passo alle cadute, senza le quali si sarebbe veduta precipitare, abbandonata affatto da forze. Lo stesso Leua, come ne diedeui motto l'Inscrizione da voi letta, fece anche atterrare vna Chiesa chiamata S. Maria del Paradiso nella Romana Porta, perche pure la stessa occupaua il disegno della giusta erezione delle mura, entro cui abitauano gli accennati Padri Seruiti, come già n'haueste da me informazione, quando si ritrouammo alla visita di que' Contorni, quindi rodendo al Leua pietosa findercsi l'interno, quasiche si fosse dimostrato per terreno Padrone troppo seuero comandante verso i Patrimonij Celesti, dispose leuarsi le tacche di sconoscenza coll' esporre à perpetui raccordi sode mura, e rinnouellati Templi in questo sito.

Quanto adunque voi rimirate di questa ringiouenita Chiesa chiamate effetti della generosità di così nominato Guerriere, e se non potè constituirla nelle sue ampiezze primiere, affaticossi di compensarle in tanta vaghezza. Non si ritardi più la sua visita.

In quest'Atrio da muri serrato, che serue al Tempio di Cimitero veggeuansi varij Tumuli di qualificati Cittadini, teneuano i loro siti in amenduni i lati entro semicircolate Nicchie con ornamenti all'antica, trattenendo i Passeggeri per qualche tempo in osseruazioni; trà gli dipositati cadaueri annoueravasi Passerino Torriani Vicario Imperiale di questa Patria, ed altri della stessa Famiglia, vennero distolte coteste Torriane memorie, ò per dar'ampiezza al Cimitero, ò per rinfrancare le pareti, forse minacciando diroccamenti; entriamo pure in Chiesa, veggendola voi prouueduta di trè Porte, & edificata in architettura quadrangolare, benche diuisa resti da trè Naui, sostenendo sua Volta trè grand'Archi per cadun lato, ed ornata riuscendo con otto Cappelle, metà per parte. Eccoui il Tumulo d'Eriberto Antimiano Arciuescouo nostro, che stassi nel canto diritto della Porta maggiore; non era questi il sito, oue egli venne riposto, quando rese l'anima al Cielo, mà ritrouauasi nel sotterraneo Santuario, entro cui veggeuansi riposare le Sante Salme de'SS. Dionigi, Aure-

lio,

lio, Canzio, Canziano, e Canzianilla; alle nuoue innalzate mura restando priua la Chiesa di tal Santuario, ed essendo state collocate nella Cattedrale le nominate Sante Spoglie, in questo sito anch'egli venne trasferito; il Tumulo, benche mirasi senza pompa, egli è però di marmo bianco, e volendo voi hauere di questo Prelato minuto ragguaglio, da voi si legga la poetica Inscrizione, che in caratteri molto intelligibili stassi entro la parete, qual dice.

Hic iaceo puluis, cui quondam claruit Orbis,
Tunc Eribertus eram, nimioque decore vigebam,
Officio placidi fulgebat Præsulis Archi,
Nunc tumulor seruus Seruorum Christe tuorum.
Pro meritis horum tibi dignè complacitorum
Sanguine quæso tuo, mihi tu miserere redempto.
Nunc vnitus Lector, sibi die ignosce Redemptor,
Vt viuens vita requiescat semper in ipsa
Obijt ann. Dominicæ Incarnationis MXLV. die XVI. mensis Ianuarij Indict. XIII.

Galuaneo Fiamma lasciò scritto nella sua Cronica al cap. 244. che questo Arciuescouo fù soppelito fuori della Chiesa, ritrouandosi ella interdetta, mà che dopo dieci mesi videsi in quella trasportato, ed osseruossi il Cadauere con occhi aperti, non infracidito, mà così aggiustato, come se allora hauesse egli perduto lo spirito; sentite le stesse parole del Fiamma.

Heriberti Corpus in Monasterio S. Dionysij, quod ipse fundauerat tumulatur extra Ecclesiam, quia terra erat interdicta, post decem menses translatum fuit, & sepultum apud sepulcrum Valuasorum de Bussero, & inuentus est oculis apertis, corpore integro, Baculum Pastoralem cum summo vigore gerere.

Poco fà lo vi sò dire, fù visitato questo medemo Prelato, e videsi tutto cenere, dalla testa in fuori, che appariua ancora intera, ossuta però, non in carne.

Eccoui poi il Foro, doue San Barnaba inalberò la Croce, che tiene per suo sito il Centro della Chiesa, ed attorno d'esso leggonsi tali caratteri.

In hoc rotundo lapide erectum fuit Vexillum Saluatoris à B. Barnaba Apostolo Ecclesiæ Mediolanensis Fundatore, vt Scriptorum auctoritate, & vetusta Populi hùc confluentis tertiodecimo die Martij traditione comprobatur.

Non vedesi isolato Coro per salmeggiare, questo resesi proibito dalle mura della Città, che à detta Chiesa si stanno alle spalle, così anche il Monistero antico distolsesi, il quale nel medemo Sito ergeuasi, ora s'innalza dall'altra parte verso il mezzo giorno, le cui nuoue erezioni dilatansi in ampio Cortile co'suoi Portici à Colonne, ed altre moderne abitazioni assai comode, ritrouandosi persone pie, che cõtribuiscono souuenimenti lodeuoli alla perfezione dell'incominciata Architettura, D'Antonio Leua il Tumulo rimirasi posto trà il piccolo semicircolo del Coro construtto di marmo, e nelle Cappelle della Chiesa osseruasi vna Tauola in Pittura d'Enea Salmazio, in cui stassi la Vergine Madre con altri Santi, ed à tempra euui tutta vna Cappella operata dal Fiammenghino, seguendone vn'altra pure anch'essa, la quale veggeuasi dipinta à tempra con figure d'Angeli nella Cupola, e di Euangelisti nelle pareti laterali, al buon disegno teneuansi vscite dalle sagge mani di Bernardino Lanini, mà al modo del colorire credonsi d'vn suo Discepolo, addesso questa Cappella



COLLEGIO ELVETICO.

Benedet.ͭ Quarantinus Del. *Agnelli Scul.*

pella acquiſtò la modernità, che mirate, rendendoſi ſulla foggia dell'altre Cappelle, che adornano ne' lati la Chieſa.

Abbaſtanza ſi diſcorſe delle Dionigiane Architetture, ed Antichità, attendaſi pure à nuoue ricerche. Eccoui nel lato ſiniſtro delle marine delizie vna Clauſura poco fà nata da decrepiti Parenti, ſpiegomi per eſſer' inteſo.

IN queſto chiuſo ſito anticamente oſſeruauaſi vno Spedale, e diceuaſi di S. Dionigi, entro cui alleuauanſi que' figli maſchi chiamati Eſpoſti, vſciti da i primi anni, e già diſtolti dalle nutrici, che abitauano nello Spedale di San Celſo, ora ridotta la loro ſtanza, come di tutti gli altri infermi, nello Spedal Maggiore. Queſto Loco Pio poſſedeua d'annuali ſoccorſi due mila, e noue cento quarant'otto pertiche di fertile terra in varie diſtinte Ville, e venticinque Caſe co' loro Giardini ne' Borghi Ciuili di Porta Orientale. Ritrouandoſi poſcia diſabitato, quiui effettuoſſi la mente di Gio. Pietro Carcano ricchiſſimo Creſo Inſubre, che con gli opulenti Laſcij, che fece allo Spedal Maggiore, inteſeſi, che s'innalzaſſe vna Clauſura di Vergini Velate con le annuali lor rendite per gli viueri; Chiamaſi adunque tal Luogo non più Spedale, mà ſi bene Moniſtero de' Carcani ſotto la Protezione della Vergine Addolorata, e numeroſa quantità di figlie della Famiglia Carcana s'accettano ſenza dote, ſolo con approuate fedi eſſere di Stirpe tale; Carlo Buzzi fù l'Architetto di queſta moderna Fabbrica, non veggendoſi dell'antico Spedale minima inſegna, eretta con ogni comodità di Chioſtri, di Celle, di Giardini, e d'altre ſtanze per le cotidiane faccende, che adopranſi ne' Moniſteri di Clauſura. La Chieſa miraſi quaſi alla Cappuccineſca con vn ſolo Altare, la cui Tauola dipinſe il Caualiere Franceſco del Cairo, moſtrando vna Vergine languente al piede d'vna Croce. *MONISTERO de' Carcani.*

AL Collegio Eluetico ſiamo giunti ſenz' accorgerſene. Potrete adunque in queſte innalzate Fabbriche riſuegliare la merauiglia, occorrendo, ch'ella ſi ſia addormentata nell'oſcurità dei già rauuiſati vecchi edificij. Quiui oſſeruerete ſontuoſità di Palagi, che nell' Italia pochi pari ſe ne rimirano; eſſendoſi dianzi veduto nello ſteſſo luogo vn Moniſtero di Velate Vergini. Carlo il Santo ne fù il loro Promotore, intento egli ſempre nel ſuo Gouerno, à rendere maeſtoſa la Milaneſe Città. Entro di queſto Collegio s'alleuano numeroſi Cherici dell' Emiſpero Eluetico nelle Sacre Scienze, acciò addottrinati in quelle poſſano tener difeſa dalle Inuaſioni Ereticali la loro Patria molto contigua alle diſeminate falſità di Lutero, e di Caluino; fino al numero di quaranta godono queſti Cherici ſenza incomodo di ſpeſa alcuna i cotidiani alimenti, anzi à coteſti s'vſano particolari ſouuenimenti ne' veſtiti, portando tutti in occaſione d'vſcire per la Città vna ſorueſte lunga di color roſſo: aſſiſteui per Capo del lor gouerno con Titolo di Rettore vno degli Obblati di San Sepolcro, e per buone Rendite applicate dallo ſteſſo San Carlo con aſſenſo Pontificio, reggendo allora la Naue di Pietro Gregorio XIII. viueſi con ogni agio, *COLLEGIO Eluetico.*

Oſſeruate omai la vaghezza dell'ingreſſo di tale ſontuoſa Fabbrica, moſtrandoui vn' inarcato Atrio in diſegno Corintio con Architraui, con Fregi, Fineſtroni, e con Loggia ſulla Porta à forati Cancelli di ſcarpellata ſelce; di

tale estrinseco Lauorio ne fù Architetto Francesco Ricchini, sempre ricco di nuoue Inuenzioni, quindi fui sempre solito à chiamare questo Collegio il Monte Cauallo Milanese, posciache vengono quiui ad abitare ne' maggiori caldi Estiui gli Arciuescoui Regnanti, per godere, e le delizie, dell'aure felici, che spirano, e la nobiltà delle stanze, che sonoui, mentre il Palazzo Arciuescouale nel mezzo della Città ergendosi, resta molto esausto d'ampiezza, e priuo di giardinesche Verzure.

Il disegno poi della Fabbrica interiore fù inuentato da Fabio Mangoni con la Chiesa vicina sotto il Titolo ora di S. Carlo, sul cui Altare, veggendosene vn solo, mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni dai lati, e S. Carlo in Abito Pontificale, ed vn' altra Santa, ambidue ginocchioni, operata tal Tauola da Ambrogio Figini. Estinto che si fù il Mangoni, successe Francesco Ricchini, mà ne anche ne' suoi giorni rimirossi à perfezione; ora assisteui Girolamo Quadrio, il quale posesi in questi due anni scorsi, ad abbellire la Chiesa con artificiose inuenzioni di rileuati stucchi, e credo di vedere in brieue stabilito tutto il Collegio, osseruandosi in piede addesso vna parte delle trè; quindi all'ampiezza de' Cortili alla multiplicità de' Portici doppij sotto, e sopra con dupplicate alte Colonne potrete hauer certo saggio della squisitezza di sua magnificenza, allorquando terrà per ogni lato compiuto ogni abbellimento.

A sufficienza si siamo trattenuti ne' Borghi di questa Porta Nuoua, sia il douere omai, d'entrare in Città, ed aprono il suo ingresso questi due grand' Archi, che s'innalzano sulle sponde del Nauilio, seguendo l'ordine degli altri da voi ne' giorni scorsi veduti, mura seconde edificate dopo sofferta l' Enobarba ruina; e perche cotesti sono Archi di Porta Reale, e non di Porticella, ò Pusterla, ecco pure ritrouar loro contigue in amenduni i lati in insegne delle già erette Torri, e volendo anche rimirare di quel Quinto Nouello Torquato detto à sourannome Trigongo, già mentouatoui nel primiero rauuisamento di questa Porta, l'effigie, ecco uela in piccola Nicchia di bianco marmo, tenendosi allato sinistro il Ritratto di Caio Nouello con quelle lettere, che osseruate incise, le quali dicono così.

Ian. Grut. pag. 1098. *Q. Nouellius, C. Nouellio L. F. VATIÆ. Vir. Q. Rufo Fratri.*

Quando questi sembianti vennero in publico posti, non hebbero il sito, ch' ora si tengono, perche da Tiberio Cesare fino à Federico Barbarossa vi sono passati molti secoli, quiui furono innestati per ornamento solo degli Archi, e non per altro, perche dinanzi doueuano hauere altro visibile posto; non si dica adunque, che questa Porta habbia riportato il Titolo di Nuoua da questi Nouellij, mà forse detta tale, per essersi veduta eretta dopo l'edificazione dell'altre, ò come già diffiui, per le introduzioni cotidiane di nuoue mercatanzie, che per lui si fanno.

Questa così lunga, e dilatata strada, che vi si espone allo sguardo, varcati subito gli due Archi, chiamasi Corso di Porta Nuoua, e dilungasi à cinquecento passi nostri ordinarij fino à quella eretta Colonna, che vedesi colà in faccia, sostenendo il Vessillo della nostra Fede sul suo Capitello.

L'ANNVNZIATA Monache. LA Chiesa, che poi s'innalza qui ui nel diritto lato chiamasi l'Annunziata, ed è Clausura di Velate Vergini sotto la direzione de' Calonaci Lateranesi, por-

portando anch'esse lo stesso Abito, ed osseruando le medeme Regole. Nell' anno 1484. non veggeuansi queste erette Abitazioni, mà solo trouauasi nello stesso sito vmile Casetta, entro cui viueuano radunate alcune semplici Donne, spendendo l'ore del giorno in Orazioni, ed in lodeuoli trattenimenti. La frequenza di tali diuoti esercizij restaua oppresso da vna troppo affliggente pouertà, quindi angustiate tratteneuansi in que' miseri muri con ogni incomodo. Confidate negli aiuti Diuini diedero vna supplica in iscritto alla B. Vergine, e vollero ne fosse il Messaggere, che gliela porgesse il loro Confessore; non contradicendo egli, piegata la carta, riposela nel Sacrario dell' Altare, oue si conserua l'Eucaristico Pane: passata non sò qual giornata, dopo, d'hauer fatte particolari Orazioni, spinte sentendosi da vna diuota curiosità, à rauuisare la supplica, aperto che si fù dal Confessore il Sacro Luogo, in cui ella posauasi, videro non più piegato il foglio, liete à tal successo le Pie Vergini, stimarono esaudite le loro dimande, e nel vero non ingannaronsi, poiche subito si fù à discorso con la loro Superiora vn Caualiere di Casa Cagnuola, il quale esposele, che per trè notti continue erasi sognato, che non repplicate instanze veniua ammonito dalla B. Vergine, à voler' impiegare parte delle sue facultà in vna erezione d'vn Tempio in suo onore sotto il Titolo dell' Annunziazione, eleggendo essa con sue Compagne in assolute abitatrici di tal' Edificio. Immaginateui da quanto giubilo furono sorpresi gl'interni di questa pia adunanza, sparsa, che si sentì così lieta nouella, i cuori dileguaronsi, ed vscendo dagli occhi conuertiti in lagrime, mostrauano di volere con isborso di liquido argento accompagnare lo sborso d'oro, che doueua fare il Caualiere per l'edifizio della promessa Fabbrica. Egli non si fece osseruar ripugnante, poiche essendo di Parentela Cagnuola diuenne di questo Cielo Canicola dorata con vn perpetuo moto di spendere monete per l'erezione, quindi in pochi mesi restarono innalzati, e Monistero, e Chiesa, veggendosi addesso gli medemi in gran parte rinnouelati. Chiamasi tal Clausura addunque S. Maria dell' Annunziata, in cui risedono numerose Monache della più scelta Nobiltà Milanese, per disegno di Gio. Battista Paggi pochi anni sono hà riceuuto la Chiesa moderni ristori, essendosele state aperte quadrate finestre, ed ingrandita la Porta con ornamenti di marmo lauorato, ed ornata di stucchi all' intorno, s'osserui pure con trè Cappelle in vna sola Naue, tenendo la maggiore in prospetto soura l'Altare trè Tauole in pittura operate da Camillo Procaccini, entro delle quali vedesi vna Nascita di Nostro Signore, vn' Adorazione de' trè Magi, e la Visita, che fece la B. Vergine à S. Maria Elisabetta. Nella Cappella alla diritta mano trouasi vna Tauola di pennello antico, mà incognito, che mostra vn Cristo estinto in seno della Vergine molto Addolorata, & vn San Girolamo, e nell' altra Cappella à rimpetto vna Madonna trà varij Angeletti, e credesi, che sia stata operata dal Duchino, sulla Porta verso il Corso, la Vergine visitata dall'Angelo pittura à tempra, che appena addesso si scuopre, fù colorita da Daniele Crespi. L'Atrio con Portici à Colonne per due lati, che serue per l'ingresso del Monistero con gli contigui Parlatorij furono fatti edificare da vna Dama loro Monaca di Casa Visconte Borromea, dandouene sicura notizia di ciò che dicoui, l'Inscrizione che innestata mirasi entro d'vna parete in lastra di marmo.

S. CATTARINA delle Orfanelle.

NEL lato sinistro de' già descritti due Archi la Chiesa, che vedete, dicesi S. Cattarina delle Orfanelle, tenendosi vicina assai comoda abitazione in sembianza di Monistero; nel secolo passato di cotesto sito erane Padrone vn Nobile Milanese chiamato Francesco Tauerna, che del Duca Francesco Secondo Sforza fù gran Cancelliere, mossesi egli à far di queste sue proprietà vn' Appoggio d'Orfanelle alle replicate pietose instanze di Girolamo Miani, da cui ne sono originati i Padri Somaschi; Egli auuolgeuasi per queste nostre Milanesi Contrade, raccogliendo abbandonati figli per mancanza de'loro Genitori, mà troppo accolti dalla pouertà, per non sapere con che alimentarsi, veggendosi allora Milano mortalmente oppresso da carestia; la numerosa raccolta di questi innocenti figli richiedeua qualche abile alloggiamento, per allontanargli dalle stemperanze delle sfere, benche venissero prouueduti di sofficienti viueri tutto che si fosse il Miani ingegnato per preghiere, d'hauerne il coperto nel Monistero delle Conuertite del Crocifisso, che in que' tempi ritrouauasi disimpacciato, alla partenza, che fecero gli Vmiliati da tutte le loro Abitazioni. Osseruata adunque tal necessità dal gran Cancelliere Tauerna, e rincalzato dal Miani à souuenirlo in tal'affare, concesse per le Femmine cotesta abitazione, e per gli maschi vn'altra nella stessa Porta Nuoua, che addesso chiamasi S. Martino à rimpetto al vasto Tempio de' Padri Riformati di S. Francesco Scalzi, detto il Giardino. Oggidì questi due Luoghi Pij vengono gouernati da dieciotto Caualieri, gli quali assistendoui con ogni pietà, oprano, che i figli sì maschi, come femmine restino alimentati fino à decente età, allongando questi poscia, od in esercizij di mecaniche operazioni, ò distribuendo le altre per Donzelle in Casa delle Milanesi Dame, ò per serue di Famiglie onorate. La Chiesa di questa Abitazione vedesi alquanto angusta in positiue sembianze, non vi mancando però cotidiani Sacrificij, & altri diuoti impieghi.

S. GIACCOMO.

L'Ampiezza di questo Corso, e le salutifere Aure, che sogliono, come v'accenai, in questi contorni spirare, inuitandoci à passeggiarlo, ci fanno prender'occasione, di rimirare alla sinistra mano due altre Chiese, la prima viene intitolata S. Giaccomo Oratorio di Scolari Disciplini eretta in vna sola Naue con soffitta di legno; questi Scolari mantengonla con ogni decoro. La Tauola in Pittura, che s'osserua sul maggior'Altare, mostrando vna Madonna con Bambino in braccio, e da i lati gli Appostoli San Giaccomo, e Filippo colorì Bernardino Louini. In questa Chiesa nel principio del secolo trascorso tratteneuasi vn Sacerdote chiamato Castellino da Castello tutto dedicato ad essercizij Pij, fatto à tutta la Città specchio terso di lodeuoli azioni. Questi fù l'Inuentore d'innalzare nelle publiche Processi oni il pietoso Vessillo del Crocifisso, ed in questo Oratorio ne' giorni Festiui nell' ore del meriggio, affaticauasi in radunare idiote persone, spiegando loro i principij della Cattolica Fede, Dottrina così all'anime fruttuosa, che senza d'essa niuno saprà mai ottenere l'ingresso ne' Cieli. Sottoposto ad ignominiosi incontri, era spesse volte beffeggiato, come scimunito, accidenti, che facilmente accadono à chi s'affatica in acquistare, e la propia, e l'altrui saluezza, immitando però egli l'intrepidezza de' scogli, stimaua affettuosi baci ogni maroso agitamento, e maltrattato da rimprocci, sapeua immitare il terreno, che suiscerato dal

vomero

vomero trasmette in maggior' abbondanza le ricolte; anzi con profetiche voci faceua noto, che quelle sue caritatiue azioni sarebbero ben presto da sublime spirito assai più del suo maneggiate, intendendosi egli della venuta di San Carlo, il quale dopo quasi trent'anni viddarsi al Pontifical Gouerno della Milanese Chiesa, seminando con tanti suoi sparsi sudori così Santo trattenimento della Dottrina di Cristo. Lasciarono scritto gli Istorici per memorabile fatto, che nel visitare S. Carlo; ch'egli fece la prima volta questa Chiesa, inginocchiossi nel limitare della Porta, e riuerentemente baciò quel Suolo, quasi indouino delle trascorse diuote operazioni del Castellino seguite in questo Oratorio.

SANTA ANASTASIA.

SAnta Anastasia nominasi la vegnente Chiesa posta nell'estremità del Corso; era ella vecchiamente vfiziata da Scolari con Abito, mà quasi del tutto diuorata restando nel 1623. incirca da fiero incendio, per cui ridussesi nuda d'ogni ornamento, e spogliata quasi delle pareti, passò varij Lustri disabitata. Da'Padri Minimi di S. Francesco di Paola venne ottenuta, per vedersi anch'essi annouerati trà Religiosi Abitatori della Città, hauendo solo per loro stanza il Monistero della Fontana fuori delle mura vn miglio. Subito, che furono questi Padri in possesso di tal'Oratorio spiccarono abbellimenti nella Chiesa, esibendosi a'vostri sguardi in ordine Ionico con vna sola Naue, non permettendo strada, che si tiene al diritto lato, allargamento di Fabbrica, di dietro al Coro euui angusto Monistero per l'abitazione de' Padri, gli quali con ogni feruore assistono agli Ecclesiastici impieghi, e rimirasi souuente concorso di Popolo, essendo il loro Fondatore con ogni diuozione ossequiato da'Fedeli.

Carrobio poscia di Porta Nuoua s'intitola questo sito, nel cui mezzo innalzasi la già accennata Colonna; in altri Carrobij haueste da me in chiaro la spiegazione di tal nome: quiui adunque cotidianamente vassi esercitando vn mercato di viueri, e le prime Bastie della Città ritrouauansi in questo stesso luogo erette.

S. ERASMO Monistero.

AL Borgo Nuouo portiamoci non molto discosto da questo Corso; Borgo forse detto per Ironia, hauendo egli più tosto sembiante di vasta Sala, ò di sito molto ciuile, poiche in tutti due i suoi lati ergonsi della più scelta Nobiltà Milanese stanze molto conspicue. Questi si è il suo ingresso, hauendo nella parte destra vago Monistero di Vergini Velate sotto le Regole di S. Benedetto. Chiamasi questa Clausura S. Erasmo, e Monistero nuouo, detto forse nuouo, ò per ritrouarsi entro questa strada, che vien chiamata Borgo Nuouo, ò perche queste Monache osseruando degli Vmiliati gl' Instituti, e lasciandogli, diedersi alle Benedettine Regole, ed à tal mutazione il Monistero acquistasse il Titolo di Nuouo. Nel ristretto di questi Chiostri mirasi la stanza, doue nacque il Martire San Sebastiano Cittadino Milanese, ed è così riuerita, che fà godere con particolari facultà de' Sommi Pontefici alle persone, che riserransi in tal Clausura, tutte quelle Indulgenze, che s'acquistano in visitare la Scala Santa in Roma. La Chiesa, essendo d'vna sola Naue, mirasi però capace di gente, ornata di sei Cappelle, ripartite trè per lato, seruendone però due per Sagrestie, sul Maggior' Altare osseruasi vna Tauola in Pittura, che mostra vna Vergine con S. Francesco, & altri Santi operata da Carlo Buzzo.

CARUGATE. QUASI à rimpetto di questo Monistero la Chiesa, che s'innalza entro racchiuso Atrio chiamasi Santa Maria della Neue di Carugate, fù Propositura de' Padri Vmiliati, e poscia mutossi in Commenda, da Scolari senz'Abito ora viene vfiziata, a'quali diede le Regole il Cardinale Federico Borromeo, da'suoi Commendatarij mantengonsi cotidiani Sacrificij, ed è fabricata in vna sola Naue, da vn solo Altare ne resta adornata, tenendo per Tauola in pittura vna Vergine Assunta operata da Giulio Cesare Procaccini. Per vostro diporto si rauuisino le vaghezze di questo Borgo Nuouo, e si stabilisca trà voi, ch'egli può giustamente trattenersi il nome di Corso alla lunghezza, e larghezza, e magnificenza delle sue erette abitazioni, tutte quasi in moderna Architettura.

COLLEGIO DE' CALCHI. INappensatamente arriuammo al Collegio de' Calchi, essendo questi nel Frontispizio del vicino Viottolo nel diritto lato del Ponte, per cui vassi alla Chiesa già da voi osseruata de' Padri Agostiniani di San Marco. L'inscrizione in marmo nero, che vedesi sulla sua Porta vi porrà in chiaro ogni verità. Ritrouauasi egli alcuni anni sono nel Borgo dell'Oche à Porta Vercellina, perche fù Abitazione di Girolamo Calchi Nobile nostro Cittadino amatore dell' ingrandimento di sua Patria, mentre fecene particolare stanza per quindici Giouinetti Nobili, mà poueri, acciò senza incomodo di proprio stipendio attendessero ad alleuarsi ne' studij, & ad altre facultà poi lasciate da Elisabetta de' Bossi, e di Girolamo Guascona resa più vigorosa la possibilità di spendere, accrebbesi anche il numero de' Studenti. Gouernasi questo Collegio da Nobili Deputati, e da loro considerata la disastrosa via da quel Borgo dell' Oche sino a'publici Studij di Brera, scelsesi in cotesto sito tal' Abitazione; con ogni comodità, e splendore portansi al fine dell'anno sotto la disciplina di saggio Rettore.

BRERA. GIacche ci venne trà le labbra il Collegio di Brera, portiancine dunque à lui per questa strada detta de' Fiori, mà più tosto dourebbe si dir de' frutti, mentre in lei appaiono i moderni Edificij dello stesso Studio Braidense. Osseruate le massiccie, & ingigantite pareti, che quiui s'innalzano con ornamenti di scolpite selci, quanto sieno maestose, à publica comodità de' Milanesi perfecionando si vanno, per dar forma ad vn bene architettato studio, sendoche fin' addesso si son vedute le Scuole sparse in questo, ed in quel sito senz' alcun'ordine di buon disegno. Tali Fabbriche vennero incominciate quasi nel principio di questo secolo con pecuniarij aiuti ottenuti dalla medema Città, e più s'auuanzarono, quando furono destinate a' Padri Giesuiti l'entrate del Canobiano studio da' Collegiati Dottori con l'incarco di spiegare da' detti Padri quelle scienze, che soleuansi trattare in tali Canobiane Scuole, applicando le rendite alla nuoua erezione, quindi frà pochi Lustri la nostra Città glorierassi, d'hauere vno Studio, il più sontuoso forse, che risieda in Europa. Queste Fabbriche per di dentro sieno da voi rauuisate, ed alle loro principiate ampie stanze, dirctc, ch'io non vi significo menzogne, perche osseruerete Cortili à portici con colonne di marmo, Abitazioni spaziose da diuidere in Iscuole, in Accadamie, in Sale, in Oratorij, ed in altri luoghi appartenenti, à trattenere la studiosa Giouentù nella Gramatica, nell'Vmanità, nella Retorica, e nelle superiori Scienze della Filosofia, Teologia, Scrittura Sacra, Matematica, lingua Greca, ed Ebraica.

Per

Per quest'Arco antico, Porta di spazioso Atrio si passa alle moderne Fabbriche dello studio, e quella Chiesa, che rimirate in faccia, il cui Frontispizio mostra ornamenti di quadrate lastre di marmo bianco, e nero, dicesi Santa Maria di Brera, vfiziata addesso da' Padri Giesuiti, la quale nel secolo scorso gouernauasi dagli Vmiliati, essendone essi col Monistero Possessori sotto il Titolo di Propostato, e con Pontificia Licenza da San Carlo applicato il tutto a' detti Padri, con l'incarco del publico studio da esercitarsi quiui, mentre la loro Casa professa di San Fedele per l'angustezza del sito riusciua incompatibile à tal virtuoso impiego, veggendosi colà già aperte le Scuole.

Nobile, benche in ordine antico scuopresi di questa Chiesa l'vnica Porta con ornamenti, e di colonne, e di scolpiti marmi, e di Pitture nel semicircolo à tempra, di queste ne fù il Maestro Bramantino, benche alla venuta de' Padri Giesuiti si sieno mutate alcune figure. Sino á questi tempi la Chiesa ritrouasi nella sua antichità con colonne tonde di materia viua otto per lato, dando forma à trè Naui; in brieue però mirerassi, Chiesa, e Monistero nuouo, perche di già sorgono visibili vestigi, che in rimirargli nascenti eccitano pensieri di non ordinaria aspettazione, essendone stato il loro Architetto Francesco Ricchini, sempre solito ad esporre d'Architettura vaghi disegni. Sette sole Cappelle veggonsi in questo gran Vaso Ecclesiastico, e non tutte Isolate. La Tauola in Pittura di questa prima al diritto lato, in cui stassi effigiato San Carlo, che porge l'Eucaristico Pane al B. Luigi Gonzaga ancora fanciullo, con l'assistenza de' suoi Genitori fù operata dal Caualier Francesco del Cairo, e Bernardino Louini con sue solite delicatezze operò quella Vergine con altre figure à fresco, che si stà sotto vetri nel lato sinistro à rimpetto à questa Cappella: e se alcuni lasciarono scritto, essere di Bramante il San Sebastiano, che vedete contiguo, non lo credete, perche Gio. Paolo Lomazzi nella sua Istoria di Pittura ricorda, hauer queste con altre figure, e con le vicine Prospettiue dipinte Vicenzo Foppa Milanese Pittore. Passata la Porticella, per cui s'entra nel Cortile delle vecchie Scuole vieneui allo sguardo altra Cappella, non già isolata, per tenersi nella deretana parte il Portico del detto Cortile, la Tauola, ch'entro di lei vedete in pittura colorì lo stesso Francesco del Cairo, e mostra vn San Francesco Xauero in arredi Pellegrini, che stanco da lungo viaggio riposa sù certi scaglioni d'Altare, mà diuenuto estatico, hà in sorte, d'esser'à discorso con gli quattro Dottori Santi della Cattolica Chiesa; nelle due Cappelle al Maggior' Altare laterali veggonsi effigiati entro le loro Tauole alcuni Santi della Compagnia di Giesù, ed in quella al diritto lato osseruasi vn S. Leonardo dipinto dal Gnocchi. Nella Cappella della Madonna, che stà situata à mezzo la Chiesa nella parte diritta, entro rotonda Nicchia mirasi della stessa Vergine l'Effigie di rilieuo, questa Cappella tiene ornamenti di macchiato marmo, e nel mezzo de' gradini entro lo stesso marmo scuopresi vn' Effigie della Vergine. e tienesi originata nello stesso marmo. Il Maggior' Altare nouellamente è stato adornato di visibile Santuario d'intagliato legno colorito, e dorato, il suo Maestro si fù Daniele Ferrari annouerato tra' Giesuiti Religiosi, ed allieuo del figlio di Ricciardo Taurini.

Se portar poi vi volete à vagheggiare, e le Fabbriche del nuouo Studio, e l'Innalzamento del moderno Monistero, teneteui al manco lato, che trouerete

agio,

agio, per soddisfare la vostra curiosità, meglio però fia, esserci vn' altro giorno, terminata, c'haurete questa così lunga, e general visita della Città, meritando tal Fabbrica giornata più comoda.

Allontaniamci pure, già dato è il segno della Campana per l'addunamento de' Studenti, e già questi incominciano ad approssimarsi, doue trouasi moltitudine, sempre v'assiste la confusione, e per noi non fanno questi incespi, se attender vogliamo a' nostri impieghi.

Eccoui il Palagio, che fù dell' Inuitto Gio. Giaccomo de' Medici Milanese, di Pio Quarto Germano, vno de' primi Generali di Carlo Quinto, e Zio di San Carlo Borromeo. De' Signori Conti Simoneti ora viene posseduto, e benche ritrouisi imperfetto il suo Frontispizio in ordine Dorico tutto à lauorati marmi, non euui però alcuno, che in riguardarlo non gli attribuisca perfette lodi, ascriuendolo trà i più plausibili Edificij, che nell' Italia si veggano. Vso quell' Eroe Mediceo, à conuersare trà Prencipi, nodriua solo, che sublimi pensieri, così pretese di fabbricarsi vna Reggia, non che vn Palagio; cessarono gli scarpelli di suiscerare questi marmi quando i ferri della morte posersi à cauargli dalle viscere lo spirito, quindi questa sfortuna Fabbrica spuntata appena dal suo Orizonte, ai geli dell' estinto Padrone non ritrouò forze, per portarsi al meriggio d'vn' essere compiuto.

SANT' EVSEBIO. A Sant' Eusebio Arciuescouo di Milano viene dedicata questa moderna Chiesa, gouernata da vn Rettore con cura d'anime, ella rimirasi in moderna Architettura Ionica con alcune Cappelle per ornamento, ed è d' vna sola Naue. Di così Glorioso Mitrato Santo gli meriti indussero gli Cittadini Milanesi, à dedicargli vn Tempio, perche anche viuendo mostrò ne' Miracoli, d'essere prodigioso. Dianzi di giungere all' Arciuescouale Dignità tratteneuasi nella nostra Chiesa Cattedrale con Titolo di Diacono, ed esercitando vn giorno Festiuo suo vfizio, nel trasferire da vn sito ad vn' altro vn Calice di Cristallo, cadendogli inappensatamente di mano, hebbelo à rimirare infranto in più schegge, le lagrime al cordoglio furono copiose, l'attendere intera restituzione, era infruttuoso impiego, perche ogni forza d'huomo dichiarauasi inabile; conoscendo egli, il valore esser doueua Diuino; à ginocchi piegati risolsesi con suppliche a' Protettori suoi Santi. Lorenzo il Martire lo rese consolato, perche tra' Protettori dichiarauasi il primo, radunate in mucchio le spezzate parti, vidersi congiungere, e ripigliare del Calice il sembiante perduto; tanta prodigiosa azione seppe autenticarlo ne' cuori de' Cittadini per segnalata persona tra' maneggi Ecclesiastici, quindi alla morte di San Lazaro di Casa Boccardi videsi portato all' Arciuescoual Trono; sotto all' incarco di Mitrato Pastore fecesi conoscere per nuouo Atlante, redificando Templi atterrati da' Barbari, instituì il giorno della Dedicazione della Chiesa Milanese, rauuiuò gli Diuini Vfizij, che agonizzauano in vna troppo negligente oziosità, ridusse ad vna esemplare disciplina il Clero, a' suoi cenni soggetto, che con libertà secolaresca scorreua per le piagge d'vn scialaquato viuere, conuocò Prouinciali Concilij per confondere l'arditezza dell' Eresie fomentate dall' Eresiarca Eutiche, ed ottenne da Leone Sommo Pontefice applausi di gran Fama. Raccordeuoli adunque i nostri Cittadini d' vn tanto Eroe, vollero con Ecclesiastiche Fabbriche, fargli vedere le di già fabbricate affezioni,

rioni, che si teneuano nel loro cuore, mostrandole consegnate all'immortalità con sodi Edificij, ammaestrati da S. Cipriano, dicendo, che *Caduca sunt quæcumque fucata sunt*. *Epist. 2. ad Don.*

LA diritta via, che intraprenderemo chiamasi di Brera, in amenduni i lati ritrouasi ornata di nobili Abitazioni, anzi maggiormente mirasi vaga, mentre affaticossi sulla facciata di quella Casa, che innalzasi quasi alla di lei metà nel manco lato Bramantino, dipingendo Nostra Signora portata a' Cieli con l'assistenza di due Profeti, voi osseruate figure, che à dichiararle viue manca loro solo il mouersi, ed hanno colori così luminosi, che paiono tolti addesso di pugno dallo stesso Pittore, ancorche habbiano di nascita quasi due secoli; termina poi tale strada di Brera con Chiesa, e Monistero di Monache dell'Ordine degli Vmiliati, chiamandosi Santa Cattarina, discesero queste Vergini Velate da' parenti di que' Caualieri, che instituirono tal Religione; fù questo sito stanza patrimoniale d'vna di quelle Dame, che videro i loro Parenti darsi à Religiosa Vita. Hanno queste Claustrali Vergini comodo Monistero, & à ridurlo à migliori agi facendo sotto terra occulto viale, ampliarono il sito della Clausura, anche dall'altra parte della strada à rimpetto allo stesso Monistero; la Chiesa benche sia in vna sola Naue riesce assai capace di gente, sonoui due Cappelle, compresa la Maggiore, la cui Tauola in pittura mostrando vna Vergine con Bambino, il quale offerisce cerchio d'oro sposerecchio alla Martire S. Cattarina dipinse il Caualier Francesco del Cairo. *S. CATTARINA. Monache.*

SVL lato poi dell'altra Contrada quella Chiesa, che vedete, viene intitolata San Siluestro, vn Parrocchiano la gouerna, e nell'anno 878. fù ella fatta innalzare da Ansperto Confaloniero Arciuescouo nostro, ch'era dinanzi Archidiacono della Cattedrale, nello spazio di tredici anni, che quiui sedette Arciuescouo conobbesi in varij operati gesti molto affetto alla sua Greggia, & vno di quegli fù l'innalzamento di questa Chiesa; ridottasi ora ad estrema decrepita rinnouellasi, e traetene il saggio da' gettati nuoui fondamenti, gli quali mostrano bizzaria d'Architettura moderna, essendone il suo Disegnatore Girolamo Quadrio. *S. SILVESTRO.*

QVella di legno innalberata Croce, che colà osseruate, sò, che dirauui, senza che io lo vi motteggi, esserui vn Monistero di Cappuccine, voi ne foste indouini; viuono adunque sotto Clausura Monache tali, chiamandosi Capuccine di Santa Barbara. Ne' secoli scorsi veggeuansi in questo sito altre Religiose dell'Ordine Benedettino, e nominauasi la Chiesa di S. Agata, perche quiui vennero trasportate quelle Monache, le quali abitauano sul Cimitero di S. Nazaro nella Chiesa pure di S. Agata, addesso vfiziata da Scolari Disciplini. *S. BARBARA. Cappuccine.*

Furono quiui radunate da vna Dama chiamata Orona sorella di Teodoro Secondo nostro Arciuescouo, entro del cui Recinto elessero ambidue l'Vrne loro sepolcrali, per mutazione de' tempi, ò per angustezze di viueri vnironsi queste Monache con quelle di Sant'Agostino, Chiesa, e Monistero quiui à rimpetto, e ritrouandosi senza abitatrici tale Clausura, fù comperata da vn ricco, e nobile Caualiere di Famiglia Vistarini, hauendo per suo nome Annibale; aggiustata la compra con l'assenso libero della Signora Giouanna Anguilara sua Moglie, intenta à ricettare in propia Casa nobili Donzelle, voglio-

se di mãtenersi in istato celibe, furono in questo voto Monistero accasate, acciò potessero con ogni comodità attendere à Spirituali impieghi. Camminarono senz'Abito Religioso, e senza Regole particolari alquanti Lustri, mà sotto gli Auspicij di San Carlo accettarono gl'Instituti di Santa Chiara, e nel Gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte si risolsero darsi alle Cappuccinesche Osseruanze, così compiuto veggendo il loro desiderio nel giorno di Santa Barbara, applicossi tal Santo Nome, anche alla Chiesa, che dianzi diceuasi Sant' Agata Orona. Più non si mirano vestigij delle antiche mura, perche si sono mutate, e Chiesa, e Monistero in moderne Fabbriche con Architettura da Cappuccini. Osseruansi nella Chiesa trè Cappelle vnitamente con la Maggiore, sul cui Altare in vna Tauola dipinseui Carlo Francesco Nuuoloni la Madre di Dio con lo stesso in Bambina età trà le braccia, tenendosi dai lati San Francesco, e Santa Chiara; d'Enea Salmazio eraui prima di questa Tauola vn Cristo in pittura schiodato di Croce con altre varie figure impietosite al doloroso eccesso, e tal Tauola vedesi ora nel lato dell' Epistola nella medema Cappella appesa alla parete; se poi volete à fresco vedere due Pitture del Cerani, osseruatesele sulla Porta dell'Atrio vna verso la strada, ch' ella é vna Vergine con varie Monache Cappuccine ginocchione, e verso lo stesso Atrio l'altra, che rappresenta S. Francesco stimatizzato.

In questa parte di Milano alla moltiplicità de' Monisteri, che quiui intorno si trouano vniti, potiam dire, d'esser' ancor noi giunti, à menar Vita Claustrale, quindi conchiudete à tante numerose Clausure, essere le nostre Donne Milanesi molto amatrici della Ritiratezza, e dite, c'hauendo forse letto Tacito l'Istorico, ciò fanno, per mantenere in esse loro pregio di grauità, perche ricorda tal' Autore nel Primo Libro de' suoi Annali, che, *Omne ignotum pro magnifico est*, e Tito Liuio seppe scriuere anch' egli, che *Continuus aspectus minùs verendos homines facit*. Per appagarui di quanto sentiste, sappiate ritrouarsi in Milano cinquanta, e più Monisterij di Velate Vergini.

Corn. Tac. An. lib. 1.

SANTA CHIARA Monache.

IL Monistero, che per contro à questo di S. Barbara si giace, viene intitolato Santa Chiara, abitato da Monache Francescane Zoccolanti, anticamente era vna medema abitazione colla congiunta Clausura di S. Agostino; della sua diuisione S. Bernardino da Siena ne fù l'origine, perche più di quaranta Monache di S. Agostino volendolo seguire, distolsersi dall' Abito nero, e vestirono il bigio, così furono diuise anche le Abitazioni, e ciò videsi eseguito nell'anno 1444. sotto la direzione de' Padri Zoccolanti queste Monache se ne viuono, osseruatrici però de' supremi comandi dell' Arciuescouo nostro; la Chiesa loro resta ancora nella sua antica positura d'vna Naue sola, la Tauola del Maggior' Altare, che mostra in Pittura vna Vergine col Bambino, tenendosi dai lati S. Chiara, e S. Antonio di Padoa colorì Gaudenzio Ferrari.

S. AGOSTINO Monache.

QVest' altra Clausura, che si erge nella deretana parte di S. Chiara, è l'accenata di S. Agostino, più antica delle già rauuisate Clausure, essendo stata quella, che per così dire, diede all'altre due la nascita, mentre lasciossi smembrare, e d'Abitazioni, e di Monache. Vedesi però vscita dalle spoglie antiche, hauendo acquistate nobili vaghezze di modernità. Incomincisi ad osseruar l'Atrio, che stassi eretto si per l'ingresso della Chiesa, come

della

della Clausura, il quale è tutto à Portici con Colonne di marmo, ed hà del riguardeuole, benche in fito ristretto: eccoui la Chiesa, come si scorge in nobile Architettura, sostenuta è sua Cupola da quattro Archi, che si tengono per ornamento quattro visibili Colonne di marmo, trè de'quali Archi seruono per Cappelle vnite con la maggiore; Francesco Ricchini fù l'Architetto, che la dispose in tali vaghezze, ed à renderla più cospicua in tutti quattro i lati delle Colonne vi pose statue di selce al naturale trà Nicchie, che rappresentano simulacri d'Agostiniani Santi. Affaticossi poi Giulio Campi in dipingere la Nascita di Nostro Signore, che mirasi sul Maggior' Altare entro gran Tauola, ed il S. Nicola nella Cappella alla diritta mano colorì Domenico Pellegrini, ed il Martirio di S. Agata nella Cappella à rimpetto vscì dal pennello del Cerani, mà lasciandolo imperfetto forse dalla morte impedito, fù stabilito da Carlo Francesco Nuuoloni.

Auuanciamoci per questa stessa diritta strada, benche si ritorni al Carrobio di Porta Nuoua, che s'inuieremo à quattro Borghi, má ciuili, vno detto Rancate da Famiglia Rancata, l'altro chiamato Spesso, forse dalla quantità delle genti, che l'abitano, il terzo del Giesù per vn Monistero di Francescane Zoccolanti, ed il quarto di Sant' Andrea ritrouandosi vicina vna Chiesa dedicata à tal'Appostolo, eccogli adunque tutti quattro per linea retta al manco lato di questa sì lunga strada, c'habbiamo preso à scalpicciare, nella quale veggeuansi anticamente le mura vecchie della Città.

SANT' ANDREA.

DI Pellegrino Pellegrini è l'Architettura della Chiesa del nominato Appostolo, ed è questa da voi osseruata in ordine Ionico diuisa in trè Naui con trè Archi per lato sostenuti da altre tante Colonne di marmo liscio, sonoui trè Cappelle, compresa la Maggiore nel Frontispizio, viene da vn Curato gouernata, sostenendo la carica d'amministrare i Sacramenti a' vicini Popoli. Comunemente da' Cittadini s'intitola S. Andrea alla Pusterla, perche nel tempo delle vecchie Bastie apriuasi quiui non vna Porta reale, mà bensì vna Porticella, ò sia Pusterla all'vso dell'altre, come più volte vi mottiuai in altri siti della Città.

IL GIESV.

QVesti è poi il Monistero del Giesù, che diceuasi dinanzi di S. Elisabetta; nel 1450. in circa, non essendoui ancora Clausura, ritrouauasi semplice stanza d'alcune Vergini con Abito bigio di S. Francesco Terziarie, sostenendosi però caduna con sue propie facultà, benche abitassero in vna medema Casa. Da Pio Secondo Sommo Pontefice arrolaronsi alle seconde Regole di S. Chiara, e viderſi aitate da due Monache del Monistero stesso di S. Chiara l'anno 1472. sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Gloriosa vassene questa Clausura, d'auer ricettate quattro Monache ne' loro gesti di tutta perfezione, chiamandosi vna Suor Modesta da Soncino, l'altra Suor Laura Felice di Casa Sauli, Suor Scolastica la terza, e per l'vltima Suor' Angela Cecilia Reini. Non mancano à questo Monistero Appartamenti comodi, e rendite per lo prouuedimento de' viueri. Dalle stesse Monache si esercita buona Spezieria, che serue anche à secolareschi bisogni. La Chiesa trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue, con trè Cappelle nel suo Frontispizio, il Maggior' Altare resta ornato da intagliato legno dorato, mà di vecchio disegno, nel mezzo tenendo à basso rilieuo vna Vergine col Bambino

in braccio, e nei lati otto figure dipinte vgualmente ripartite, e paiono vscite dall' Accademia di Bramantino; nella Cappella allato dell' Epistola scorgesi vna Tauola, che mostra in colori vna Nascita di Cristo assai buona, mà tacesi il suo Maestro, per non si sapere chi sia, nell' altra alla parte del Vangelo euui vna Vergine Assunta con varij Angeli di non ingrato pennello.

SAN SPIRITO. NEL Borgo vicino il Monistero, che vedesi, chiamasi San Spirito, osseruando le di lui Monache le Regole di S. Orsola; Priorato fù cotal Sito de' Padri Vmiliati, e da San Carlo alla loro caduta venne eletto per abitazione di queste Monache, le quali attesero à rinnouellare ogni Fabbrica antica, veggendosi la Chiesa angusta si, mà assai vaga in ordine Ionico con vna sola Cappella, entro cui mirasi in dipintura la riceuuta dello Spirito Santo dagli Appostoli; per Anticorte serue à questa Chiesa vn' Atrio con Portico, il quale porge il passo alla Porta del Monistero, occupando questi non troppo ampio sito, perche egli resta isolato da quattro comuni strade.

S. LVCIA Scolari. IN questo Borgo poc' anni sono incominciossi l'erezione d' vn' Oratorio sotto il Titolo di S. Lucia, hauendo per Protettori gli SS. Ambrogio, e Carlo, e ne furono cagione que Scolari, con Abito, che vfiziauano nella Chiesa di S. Anastasia dianzi del rammemorato incendio; gli affetti pietosi di questi Scolari datisi agli effetti faran vedere in breue perfezionati innalzamenti di Fabbriche, spuntandone addesso visibili principij. La strada, che dilungasi nell'estremità di questi quattro Borghi chiamasi Spica, e camminando voi per quella, sò che osseruerete vn Distico in bisticcio entro vn marmo di paragone in lettere Romane innestato nella muraglia, che dà notizia di questa Contrada Spica, incominciando per motto besticcioso.

Spica nomen Pacis,
Quisquis amat gratum Pacis componere nomen
Hic vbi Spica viret nomina Pacis habes.

Verso la Contrada de'Bigli sia il nostro cammino, con tal cognome detta per l'antica Prosapia Biglia, che in essa teneua nobili Edificij, ed osseruate in Architettura vaga, mà non moderna la Casa de' SS. Conti Tauerni, perche ritrouasi tutta dipinta da Bernardino Louini, di ciò che dicoui, traetene il saggio dal suo Cortile, veggendoui in esso entro dipinte Nicchie figure al naturale ben colorite, e meglio disegnate.

SAN DONNINO Parrocchia. ECcoui poi l'antica Chiesa di S. Donnino alla Mazza, fabbricata sullo smantellamento delle vecchie Bastie, che quiui s'ergeuano, come dissiui, se desideraste hauer ragguaglio, perche chiamisi alla Mazza, con l' autorità di Galuaneo Fiamma farei per darui auuiso, che così s'intitoli, poiche in tal sito veggeuasi al tempo de'Romani la Statua del Dio Giano, mà di due volti, non di quattro, come quegli, che s'innalzaua là doue ora trouasi S. Giouanni chiamato pure alle quattro Facce, tenendosi in mano grande scettro in atto imperioso, ed vna chiaue. Sentite il citato Fiamma come discorre di lui. *Habet in manu clauem cum virga, quia omnium Portarum, & Viarum Rector existit, & Custos. Vndè aliqui dixerunt, quod indè dicitur Locus ad Mazzam, & forte fuerunt duo Idola eiusdem stemmatis, quorum vnum fuit, vbi est Ecclesia S. Domnini ad Maziam, & aliud positum fuit, vbi est Ecclesia S. Ioannis ad quattuor Facies.* La Chiesa viene gouernata da vn Parrocchiano, ed ergesi ancora in antica

Architet-

Architettura con soffitta di legno, à tempra sonoui sulle pareti figure di Bernardino Louini, rappresentando vna Vergine Madre, ed vn S. Martino, e nei lati del Maggior' Altare vn San Girolamo ad oglio entro vna Tauola di vecchio pennello, & vna B. Vergine del citato Bernardino Louini. Gli Auelli innestati nel muro, che osseruate di Pietra di Paragone, e con diligenza scolpiti, sono di Casa Tauerna.

NEGLI vltimi Confini di questa via de' Bigli trouasi vna Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Vittore Quaranta Martiri, ella è d'angusto sito, e poco fà sentì nouelli ristori di Fabbrica moderna, consiste in vna sola Naue, veggendosi ornata di cinque Cappelle insieme con la maggiore: à rimpetto à questa Chiesa nell'anno mille di nostra salute, come vuole il Corio nella Parte Prima della sua Istoria, regnando in Milano sediziosi rumori trà Nobili, e Plebei, da questi essendo stati eletti per loro Capi Lanzono da Corte, ed Alberico Settara valorosi Soldati, quiui ergendosi vasto Palazzo, fù destinato à tali due Guerrieri per abitazione, entro cui trattauansi tutti gli negozij appartenti a' ciuili interessi, ridussero la brauura de' Nobili fuggitiui, à sì misero stato, che per viuere se la passauano trà le Ville priui d'ogni Cittadinesco ricouero: Per questi ciuili tumulti ebbe origine il Tribunale della credenza in Milano, conseruandosi per fino in questi nostri tempi sotto il Titolo di Vicario, e Dodici della Prouuisione. *SAN VITTORE Quaranta Martiri.*

VOlgendosi al diritto lato nel fine della vicina Contrada mirasi vna Chiesa, à cui v'assiste vn Parrocchiano, e chiamasi San Steffano in Nosiggia, cognome preso da Famiglia Nosiggi, hauendo ottenuto ne' secoli scorsi il suo innalzamento da vna Dama di questa Stirpe, abitatrice de' vicini contorni, poc' anni sono riceuette tal Chiesa moderni ristori, ornata di trè Cappelle, e fù in ordine Dorico fabbricata da Angelo Puttini suo Architetto, veggendosi addesso sulla Porta entro Nicchia di scarpellata Pietra il Protomartire Steffano, *S. STEFANO Nosiggia.*

LA Chiesa, che prossimaua siegue à questa Parrocchia viene intitolata San Martino pur'anch' essa col Titolo di Nosiggia per le accennate ragioni, tiene d'auuanti assai spaziosa Piazza, e resta ancora in antica Architettura, disposta in trè Naui, mà in angusto sito, da vn Rettore viene gouernata, amministrando Spirituali soccorsi alle persone in vicinanza sua, mireraßi però in brieue ammodernita. *S. MARTINO.*

Frà queste due Parrocchiali Chiese alla diritta mano ergesi la Casa, in cui nacque Pio Quarto Sommo Pontefice, e Gio. Giaccomo della Famiglia Medici, miratela, che si è cotesta, tenendosi la Porta mezzo murata, e toglietene la verità da quel marmo innestato nella metà del suo Arco, il quale mostraui incisa vna Palla, insegna di tal Casato de' Medici, che ne' principij suoi di più non ne portaua, mà vnitosi co' Medici Fiorentini all'acquisto del Papato n'espose fino al numero sei, che tante sono quelle, che veggonsi nelle Medicee Insegne di Firenze.

La Contrada, che si ritroua à rimpetto à quest'antica Abitazione, dicesi dell'Aretino, perche Leon Leoni Aretino vi dimoraua il secolo passato; il valore di quest' ingegno in Isculture, in Pittura, ed in Getti, reselo ammirato per tutta Europa, vi basterà il sapere, per conoscerlo, che terminò suoi giorni in

Ispagna, trafficandosi con sue virtù per Filippo il Secondo Ibero Monarca, è se ne volete presenzialmente delle sue rare qualità visibile attestato, mirisi da voi sua Casa, essendo quella ch'espone entro la Facciata otto Colossi di viuo sasso in atto di sostenere i rileuati ornamenti d'essa, altresì di sasso in ordine Dorico sin sotto i tetti, d'Architraui, di Fregi, di Cornici, di Colonne, e di Lesene; all'erezione di questo Palazzetto veggeuansi gareggianti tutti gl'Ingegni, che trafficauano in Milano ne' suoi tempi eccellenti questi in Pittura, e quegli in Iscultura, trattandosi di seruire così stimato Virtuoso: Antonio Abondio detto l'Ascona celebre Scarpellista caro al Rè Francesco di Francia, mentre volle nel suo Real Palagio varij parti della sua virtù, e frà tutti pregiandosi d'vna Venere, e d'vn Cupido in marmo di Carrara atti ad innamorare, ed à ferire i cuori, benche construtti di marmo; fece egli gli otto accennati Colossi: se poi entro la Casa vi porterete, da voi ritrouerassi fabbricata con tutte quelle immaginabili squisitezze, che può esibire l'Architettura, benche assediata dall'angustezza del sito dallo stesso Leoni in Nicchie, che si veggono abbellita d'eccellenti getti: à rimpetto alla Porta nell' Appartamento di dietro veggeuasi sotto d'vn Ballatoio l'Aurelio à Cauallo, che scuopresi di Bronzo in Campidoglio, mà questi era di gesso, ed a'nostri tempi vedesi in Faccia d'vn Portico di sopra della stessa materia di gesso la pietà di Michel'Angelo, che rimirasi in S. Pietro di Roma. Questo Leone veramente Leone, cioè à dire Rè de'Virtuosi ne'suoi giorni, non pensò di fabbricarsi vna Casa, mà si bene vna Reggia, quindi alle di lei vaghezze la Contrada stessa partecipò dell'Aretina Fama, mentre da'Cittadini viene chiamata Contrada Aretina.

S. FEDELE ORSV Signori siamo omai arriuati alla nominatissima Chiesa di San Fedele gouernata da' Padri Giesuiti, e doue tengono la loro Casa Professa; Eccola pure spuntare da questo lato sinistro, veggendosi già parte dell' esteriore sua Architettura, alle cui vaghezze potete immaginarui, come ritrouerassi abbellita nell'interno; à dirui, che Pellegrino Pellegrini fù il suo Architetto, si è vn farui sapere, non poter' hauer pari la sua Fabbrica in Milano per Chiesa di Religiosi Regolari; auuanzateui adunque à rimirare il suo Frontispizio in ordine Corintio con Fregi, Architraui, Lesene, Nicchie, Statue, Rabeschi, e con Istorie di basso rilieuo, eretto il tutto à marmi d' Angera; tiene vna Porta sola, mà di smisurata grandezza, arriuandosi à quella per visibile scalea; ricca è cotesta Facciata per ogni lato di nobili ornamenti, gli quali corrispondono ai già disposti abbellimenti. Ora, che nella Chiesa entraste, mirate sua grandezza, e come viene la Volta sostenuta de sei ingigantite Colonne, che s'vniscono con trè Archi, camminandoui attorno visibili Corniccione, soura cui apronsi sei spaziose Finestre per lato; osseruate quanta vaghezza apportanle quegl'otto isolati Poggiuoli co'loro Cancelli di forati marmi, per disporui Cori di musica, due de' quali già conseruano sonori Organi, quattro degli medemi veggonsi per parte, e due nei lati della Porta: oh quanto disposela elegante questo Pellegrino, e di nome, e d'ingegno, sebbene restrinsela in vna sola Naue, passa i Confini della merauiglia; contiene quattro Cappelle vgualmente distribuite, nel lato diritto vicina alla Porta trouasi quella dedicata al Santo Fondatore Ignazio, veggendosi nella Tauola in dipintura lo stesso Santo à discorso con nostro Signore, e ne fù il suo Coloritore il Cerani,

gli

gli ornamenti, che si tiene per fregio, non ponno essere più sontuosi, perche sono d'innestati marmi in vago disegno, hauendo dai lati entro Nicchie in Istatue l'Effigij degli due Beati Aloigi Gonzaga, e Stanislao Costa. Quella dell'incoronazione della Madonna operò Ambrogio Figini con ogni delicatezza immitatore del suo Maestro Gio Paolo Lomazzi, e quella all'incontro della Trasfigurazione dipinse Camillo Procaccini, ora questa Tauola resta coperta dall'Immagine di S. Francesco Borgia, intendendo però i Padri di darle nella loro Sagrestia nobile seggio, perche tal Cappella deue esser dedicata al nouellamente santificato Francesco Borgia. La quarta Cappella poi hà nella dipinta sua Tauola vn Cristo in Croce frà due Angeli volanti, ed vn S. Francesco Xauerio ginocchioni, accorgomi bene, che voi sapete, essere stata colorita da due Pittori, ciò non vi sò negare, il già nominato Figini operò il Cristo con gli Angeli, e Giulio Cesare Procaccini fece l'Appostolo dell'Indie. Gli Santi dipinti, che si stanno entro le pareti in bislunghi Quadri per vaghezza furono coloriti parte dal Caualier del Cairo, altri da Carlo Cane, da Steffano Montalti, e da Ercole Procaccini, gli due Quadroni nei lati del Coro tenendosi in mezzo l'Altar Maggiore, rappresentando alcuni gesti del Purpurato Pastor San Carlo vennero dipinti dagli due fratelli Sant'Agostini, e gli stessi dipinsero anche nel Refettorio pure de' Padri Gesuiti il nominatissimo Cenacolo di Leonardo da Vinci, che questo gran Pittore colorì nel Refettorio de' Padri Domenicani delle Grazie. Se del figlio di Ricciardo Taurini Intagliatore in legno volete rimirare vaghe operazioni, dimorateui auanti agl'intagliati seggi, sù cui stanno gli Confessori, à sentir le colpe de' Penitenti, che occasione haurete di consumarui qualc'ora, in rauuisare gl'Istoriati intagli D'vn suo allieuo, mà figlio di questa Compagnia, detto come già ve ne mottiuai nella descrizione del Collegio di Brera, Daniele Ferrari, vederete tutti gli scrigni della Sagrestia, doue conseruansi, e paramenti, ed argenterie per gli Altari, trà le quali sonoui quattro mezze statue d'argento operate da mio Padre, e sono vn S. Ambrogio, vn San Carlo, vn S. Ignazio, ed vn S. Francesco Xauerio. Il Tabernacolo, che rauuisate sull'Altare della Maggior Cappella, nel cui mezzo stassi vna Statua al naturale della Vergine Addolorata operò lo stesso Daniele Ferrari. Sia da voi omai rimirata la Professa Casa tutta eretta in questo secolo non mancarle Cortili quadrati co' loro Portici, appartamenti comodi per l'abitazione de' Padri, e varie vaste Sale, entro cui fannosi ne'giorni Festiui publiche Congregazioni di Nobili, e di Mercatanti, in vna delle quali vedesi vna Vergine Assunta di Simone Preterezzano, che altre volte ritrouauasi nel Collegio di Brera. Tutti gli quadri à fresco sotto gli Portici, rappresentando gesti di S. Ignazio, e di S. Francesco Xauerio furono dipinti dal Fiammenghino, in occasione della loro santificazione.

Da San Carlo furono introdotti gli Giesuiti Padri in questo sito, ergendosi solo allora, che vna piccola Chiesa sotto il Titolo di S. Fedele con l'incarco di curar'anime, che dal Santo Pastore aggregossi poscia tal faccenda alla vicina Parrocchia di S. Steffano in Nosiggia: ma per auuertirui, anticamente non si diceua San Fedele, perche il suo nome era Santa Maria in Solariolo, ed hauendo il Mitrato San Carlo stabilito d'ergerui nuouo Edificio Ecclesiastico, formato

mato che si fù il disegno dal Pellegrini, con sue proprie mani collocò la prima pietra per principio de' fondamenti, assistendoui à tal'azione il Duca Alburquerque in quel secolo Gouernatore di Milano.

PIO LOCO della MADONNA di LORETO.

VEdete voi quella Casa quasi nel lembo di quest' Atrio, che tiene in vn lato della sua Porta innestata nel muro vna Vergine Lauretana di marmo? Serue ella per Luogo Pio a' poueri vergognosi della nostra Città. L'inuentore di tal'erezione dicesi essere stato il Padre Martino Funes della Compagnia di Giesù, stimate pure questo Luogo vero Laureto, in cui restano coronati di meriti celesti quegli animi liberali, che l'ardornarono di ricchezze, e veggonsi trà questi Lauri di souuenimento difesi da' fulmini della Pouertà que' Mendichi, che godono gli agi de' somministrati aiuti, perche con secrete Limosine s'addolcisce l'amarezza dell'estrema pouertà di chi per degni rispetti non s'espone à publiche dimande, confinato dal rossore à tormentare per necessità nelle chiuse Abitazioni.

PALAZZO del MARINI.

SE gran tempo si siamo trattenuti in Fabbriche Ecclesiastiche, sia il douere consumare qualch'ora in Edificij secolareschi. Eccone pronta l'occasione, mentre habbiam vicino il sontuoso Palagio di Tomaso Marini eretto di lauorata selce in trè Ordini, cioè Dorico, Ionico, e Corintio, veggendosi in Isola per ogni lato, Galeazzo Alessi Perugini fù il suo Architetto, che aggrauando di varij pensieri nobile disegno, sgrauò di dorate monete per l'erezione gli scrigni al Marini, mà per esser mare di ricchezze hebbe facili i flutti, poiche occisa, hauendo la propia Moglie, andò ogni suo hauere deuoluto alla Corona di Spagna. Stando voi nel suo quadrato Cortile, vi verranno sott' occhio dupplicati Portici l'vno soura l'altro con Pilastri di selce posti in vaghi lauorij, innalzandosi per ogni lato quattro grand' Archi sostenitori fino al tetto di Pareti in marmi scolpiti, da ogni parte trouansi doppij Appartamenti diuisi in Sale, Camere, Galerie, & altre abitazioni, le cui Volte restano dipinte da varij eccellenti Pittori, mà in particolare da Ottauio Semini, e da Giouanni da Monte Cremasco, che fece in San Nazaro le Reggi dell' Organo, Pitture trà le belle di Milano molto stimate, e quiui di lui vedesi vn rapimento delle Sabine operato con gran sodezza di pennello.

SANTA MARGHERITA Monache.

AL Monistero di S. Margherita da Monache Benedettine abitato arriuammo, ed è questi, che scuopresi al manco lato d'vna cosi lunga, e diritta strada, detta pure di S. Margherita, colma per ogni parte di Botteghe; dianzi d'esserui nè Monistero, nè Chiese veggeuasi solo disabitata Piazza, con Titolo di Carobbio, perche in sua vicinanza eraui la Porta della Città con sue muraglie, e Torri, e Pretorio per guardia; innalzossi poscia la Chiesa con il Titolo di Santa Margherita, e v'assisteua ad vfiziarla vn Rettore con carico di curar' anime, mà trattenendosi in S. Babila, che addesso è Calonica, radunate alquante Monache sotto le Regole di S. Benedetto, ed essendo incompatibile quel sito per loro, vennero in questo sito trasportate, e fatte poderose, col tempo videsi innalzata, e nuoua Chiesa, ed ampio Monistero; sono poc'anni scorsi, che incominciarono ad apparire nella stessa Chiesa alcuni rinnouellamenti, come d'incrostature sulle vecchie pareti, anzi nella Cappella Maggiore non veggendosi Tauola in Pittura riguardeuole, da Carlo Francesco Nuuoloni restò operata quella S. Margherita ad oglio, ch' oggi di si mira, e si

porte-



A. PALAZZO di Tomaso Marini. B. Fianco della Fabrica di S. GIO: le Case Rotte C. Chiesa di S. FEDELE de Padri GIESVITI
D. Casa Professa de sudetti Padri.

Iosep. Garauaglia Del. Agnelli Scul.

porteretevi alla finestrella, per cui le Monache sogliono ristorarsi con l'Eucaristico Pane, osserverete entro vn Diposito di Cipresso vna prodigiosa Monaca chiamata D. Maria Cattarina Brugora, morta sino l'anno 1529. intera, ed in carne, dal cui felice carcame s'ottengono varie grazie, e vedesi di sua Vita in Istampa autentico ragguaglio descritto da Francesco Ruggeri. Sebbene questa Clausura innalzasi quasi nel centro della Città, non mancanle però comode abitazioni, Cortili, Portici, Domentorij, e Giardini per alleggerire l'asprezza d'vna continua residenza; Gli Padri di S. Pietro in Gessate Benedettini assistonui nel Gouerno Spirituale, dipendenti però dall'Arciuescouo nostro.

LA CARITA' PIO LOCO.

Ritrouasi quì vicino vn Luogo Pio sotto il Titolo della Carità, ed è appunto questi, che vi mostra sulle sue mura riuoltate all'Atrio della Collegiata Regia della Scala vn'antica Pittura à fresco di varie figure, che distribuiscono a' Poueri Limosina, adoprossi il pennello d'Ambrogio Beuilacqua, ed appare il suo nome sotto il Capitello d'vna Colonna dipinta, notando, che del 1486. egli trafficauasi intorno à quest'opera, che difficilmente addesso si scorge, osseruandosi in più siti dai denti del tempo rosecchiata; peggio in arnese ancora si rimira vn'Effigie della Carità con altre figure distributrici di viueri, colorite da Bernardino Louini soura la Porta Maggiore di quest'Abitazione, che tiene dinanzi assai spaziosa Piazza. Tal Pia Casa distribuisce aiuti in gran copia, cioè in frumento fatto pane quattrocento nouantaotto moggia, e cento di riso, e si dispensano in più Doti per maritare onorate Zittelle lir. 2400. l'anno, & in monacare altre lire 4200. viene ella gouernata da Deputati Caualieri, ed auuanzandoui nella Sala del Capitolo leggerete in marmo tali Caratteri.

Charitate, & nobilitate insignes, Duodecim Ciues, loco opportuno electum Domum Charitatis nomine nuncuparunt, vbi Egregio Charitatis opera excedentes. Charissima Cælestis Gloriæ præmia quæsiuerunt. Charitatis eximiæ memoriam hodierni Charitatis Præfecti debita in benemeritos Charitate spectari hoc inscriptam marmore valuerunt. Ann. M. D. LXXXIII.

Mirasi quest'altra Inscrizione ancora, per esserui applicata altra facultosa Rendita, per cui chiamasi Monte Angelico con l'incarco di distribuire settecento scudi à sette Zittelle, per restrignersi in perpetua Clausura, così ella dice.

Clementia Crassa defuncto Coniuge inter Sacras D. Paulo Virgines Cælesti consecrata Sponso innumeris pietatis operibus memoranda. Montem nomine Angelicum erexit eius curam Charitatis Præfectus concredidit. Montis annuos DCC. Aur. redditus septem distribui Virginibus Diuino se cultui dicantibus instituit. Gratum Pij instituti monumentum Præfecti hunc lapidem posuerunt.

SANTI COSMO, ET DAMIANO

Agli Santi Cosmo, e Damiano viene dedicata la Chiesa, che stassi à rimpetto di questa Pia Casa, ed è Parrocchia, stanzandoui per vfiziarla i Padri di S. Girolamo del Castellazzo, che dell'anno 1490. fù loro assegnata dall'antica Famiglia Mandella, e di lei se ne fecero Possessori. In questo sito dinanzi, d'esserui Ecclesiastica Fabbrica faceuasi publico Mercato, e diceuasi Carrobio, come v'accennai nel discorrerui degl'interessi del Monistero di S. Margherita, dilungandosi tal Piazza fino à que' Confini. Questa Chiesa ch'ora è del tutto spiantata rauisauasi angusta, d'vna sola Naue con soffitta di legno, in antica Architettura, nobilitandola solo alcune moderne Pitture

parte

parte colorite, e parte à chiaroſcuro ſulle pareti à tempra; vn San Girolamo, ed vn San Carlo nei lati dell'Arco della Maggior Cappella col Padre Eterno nella Volta della ſteſſa Cappella furono d'incognito Pittore, mà il Quadrone ad oglio, che ſtaua appeſo in faccia alla Porta, sù cui ſcopriuaſi vn languente medicato dagli Santi Fratelli Medici operò Franceſco Ceſi, ora ſi redifica in moderna architettura, il cui Architetto diceſi eſſere N.

Siamo pure giunti à riuedere quel ſito, oue quaſi quattrocent'anni ſcorſi ergeuaſi lo ſmiſurato Palagio de' Principi Torriani : à quanto gli occhi ponno traſmettere ſguardi dilungauanſi innalzate ſuperbe Fabbriche. Sò, ch' inteſo haurete, eſſerſi portato à trentaſei anni il dominio aſſoluto di queſta Torriana Stirpe, mà dalla ruota di Fortuna, che continuamente muoueſi, ne ſuole ſmucciare ne' precipizij, chi troppo tenta d'incamminarſi all' auge delle grandezze. Non euui penna de' noſtri Iſtorici, che non ſi ſia affaticata in deſcriuere, e le Fortune, e le Diſgrazie di queſta Caſa; ſino ne' tempi di S. Ambrogio fatta hauendo amiſtà col Dominio era temuta, ed oſſequiata; coteſta Porta Nuoua dichiarauaſi, di non vbbidire altri cenni, che i ſuoi, venendo l'altre cinque Porte di Milano protette da altri Caualieri, così intendendo lo ſteſſo Sant'Ambrogio, per raffrenare l'arditezza degli Ariani, ed in mercè del buon gouerno adoprato, la Contea di Valſaſina le fù donata; mà accreſciuto l'Albero di ſua Stirpe à ſmiſurata altezza corſe tutta la Plebe Milaneſe, à godere il rezzo di quell'ombre, che dilatate in più parti ſoleuano porgere ozij riſtoratori. Impoſſeſſatiſi adunque gli Torriani Germi d'Imperioſo Seggio, le Ricchezze diuennero cotidiane tributarie, quindi hebbero campo d' impiegarle in ſontuoſi Edificij, ed in queſto ſito comparue vn Palagio così vaſto, che qual Briareo di marmo ſtendeua braccia innumerabili, à rattenere le genti, acciò per merauiglia oſſeruaſſero le ſue non abbaſtanza decantate grandezze.

LA SCALA

SVLLE ruine di queſto Edificio, Regina Scala Moglie di Bernabò Viſconte fece innalzare l'anno 1381. queſto Tempio, che oſſeruate, portandoſi con ſeco pure il cognome di Scala, giacche di Famiglia Scala fù la ſua Fondatrice; la Plebe per lungo tempo nominauala per S. Maria in Caſe Rotte, e poi diſſela Santa Maria Nuoua, mà alla fine vi reſtò il ſemplice Titolo della Scala, dedicata alla Vergine Aſſunta. Antonio Prencipe di Saluzzo Noſtro Arciueſcouo fù quegli, che diſpoſe la prima Pietra nella ſua erezione, e perche ritrouauaſi trà queſte ruinate Fabbriche vn'anguſto Oratorio dedicato à S. Veronica, volle la Principeſſa Scaligera Fondatrice, eternare di tal Santa la memoria, con edificarle appartata Cappella, dotandola di rendite ſufficienti à ſolennizzare annualmente il giorno della ſua Feſta. Fù adunque prouuigionata la Chieſa d'vn Propoſto con venti Calonaci, riſerbandoſi gli Viſconti Fondatori Padronale giuriſdizione, ottenuto l'aſſenſo da Vrbano Seſto Sommo Pontefice con la confirmazione di Pio Secondo, à ſedeci Calonaci poi reſtrinſeſi il numero de' venti, così inſtando la ſcarſezza delle aſſegnate annuali Rendite per le reſidenziali diſtribuzioni, le quali ritrouanſi in Pizzabraggio, ed in Caſtello Viſconte ſul Cremoneſe.

Eccoui come auanti l'ingreſſo della Chieſa miraſi vn'Atrio quadrato cinto di mura con due Porte, vna delle quali moſtraui di chiaroſcuro à freſco vn'

Aſſun-

Aſſunzione dipinta da Bernardino Lunini, pittura molto bella, mà nubiloſo il Cielo, ſuole roueſciarle danneggianti pioggie, per non eſſerui grondaio à ripararle che ſeruonle di lagrime, à pianger le ſue diſgrazie, in vederſi così maltrattata in publico, mentre merita, d'eſſere apprezzata in priuato. In queſta ſiniſtra parte innalzanſi le Calonacali Abitazioni, tenendoſi nel mezzo vn Cortile à Colonne, mà in Architettura antica.

Entriamo in Chieſa, ed oſſeruatela conſtrutta in trè Naui, ſoſtenuta la Volta da quattro groſſe Colonne tonde di viua materia per lato. Salmeggiauano gli Calonaci della Chieſa nel mezzo, per non eſſerui Coro, che nel ſecolo paſſato quegli, ch'ora vedeſi venne innalzato. Da cinque Cappelle reſta ornata, due laterali alla Maggiore, e trè quaſi vicine alle trè Porte, la prima di queſte alla diritta mano moſtra vna Tauola in Pittura, in cui ſtaſſi vna Trasfigurazione colorita da Bernardino Campi: la Cappella della S. Veronica à rimpetto fà vedere anch'eſſa ſul ſuo Altare vna Tauola con vn Criſto eſtinto, che fù dipinto da Simone Preterezzano, e Camillo Procaccini operò quella del S. Gio. Battiſta, che nel Diſerto predica, e la Tauola, in cui ſcuopreſi vna Vergine con altri Santi fece Paolo Camillo Landriani detto il Duchino. Oſſeruate gli moderni Cancelli auuanti all'Altar Maggiore nouellamente lauorati di marmo macchiato, queſti furono diſpoſti in tal guiſa dalla generoſità del Calonaco Carlo Caimo, dandouene certo ſaggio il ſuo nome inciſo, e l'inſegna di ſua Famiglia entro gli ſteſſi Cancelli: per ſolleuata ſcalea vaſſi al Coro, ſulle cui pareti veggonſi à freſco buone Pitture, e Bernardino Louini nelle ſedie Corali trà ornamenti di madriperle dipinſe varie Iſtoriette che adeſſo non più ſi vedono, da Bramante furono colorite à freſco le Reggi dell'Organo, e la Vergine, che ſi oſſequia ſul muro quaſi nella ſoglia della Chieſa, diceſi, eſſere del già accennato Bernardino Louini. Il Propoſto di così inſigne Collegiata, quando eſſercíſce le ſue Pontificali Fonzioni porta Mitra, e Paſtoral Baſtone.

SAN LORENZO in Torriggia.

SAN Lorenzo in Torriggia chiamaſi la contigua antica Chieſetta, che oſſeruate al lato diritto di queſta Calonica, tenendoſi dinanzi aſſai largo Cimitero, nel primo ſuo naſcimento haueua per Titolo San Maurilio, ed era Parrochia, ora ſolo ne'giorni Feſtiui reſta vfiziata da perſone ſecolari ſenz'Abito, e cotidianamente ſi vanno ſoddisfacendo obligazioni di Sacrificij. Sull'Altare, eſſendouene vn ſolo, vedeſi in Pittura vn S. Carlo orante, e credeſi del Fiammenghino, attorno alla cui Tauola ſtaſſi vn'ornamento di legno molto nobile.

ORATORIO dello SPIRITO SANTO.

IN queſta deretana parte della Scalenſe Calonica, quaſi per contro all'alta, ed eretta Torre in ottangolo per l'vſo delle Campane di detta Collegiata euui vn'Oratorio Secreto ſotto il Titolo dello Spirito Santo; ne'Feſtiui giorni radunanſi iui riguardeuoli Mercatanti, ad impiegarſi in Eſſercizij Spirituali; rendeſi molto adornato di Reliquie Sante, ed vn loro Confratello portò di Colonia vna Teſta dell'vndici mille Vergini di S. Orſola l'anno 1582. e ne fece dono à tal Luogo con autentiche proue; del 1596. Gio. Giaccomo Caſtoldi altresì Confratello, arricchillo di varie altre Reliquie tutte riconoſciute, e ripoſano, od in Caſſette, od in Buſti d'argento, miraſi ancora vna Croce, in cui s'adora particella viſibile della Santiſſima ſteſſa Croce di Noſtro Signore,

e Pietro Gnocchi dipinse dodici Quadri con varie operazioni di Cristo, con la Tauola sull'Altare, effigiando la Venuta dello Spirito Santo.

SAN GIVSEPPE. SI Siamo fatti vicini alla rinnouellata Chiesa di San Giuseppe, e conosceretela, esser quella al diritto lato di questa stessa Contrada, tenendo in Pittura sopra la Porta à tempra vn S. Giuseppe, fatto da Giuseppe Vermiglio, eccola pure in pianta rotonda ottangolare Ionica, hauendo hauuto per suo Architetto Francesco Ricchini; mirate quanto bene ritrouisi ornata di stucchi, di Lesene, di mezze Colonne di pietra cotta, e di quattro Poggetti isolati per musica co' suoi forati Cancelli di selce, veggonsi quattro Cappelle, due laterali, ed vna in facciata; ladoue desiando voi di sapere chi dipinse la Tauola nella Cappella al diritto lato, la quale contiene il felice transito di S. Giuseppe, dirouui, hauerla colorita Giulio Cesare Procaccini, ed è nobile dipintura; lo Sposalizio poi di tal Santo nella Cappella per contro venne operato da Melchiorre Gherardini, e Steffano Montalti dipinse il S. Gio. Battista in vn lato della Cappella maggiore; tutti gli Quadri antichi ammouibili, che restano appesi attorno alla Chiesa, dite, essere di buon pennello, mà tacesi il nome de' loro Maestri, per non accertarsi. Luogo Pio è de' primi della nostra Città; essendo gouernato da dodici Caualieri Milanesi, possede annualmente di rendita più di sette mila scudi, gli quali distribuisconsi in souuenimenti, ed in maritare pouere onorate Zittelle, ed in cotidiani Sagrificij.

CASA delle ORSOLINE Terziarie Francescane PRiegoui, à dare vna brieue occhiata à cotesta antica Abitazione à rimpetto alla Chiesa di San Giuseppe, e nel mirare sulla sua Porta vn' Immagine dipinta di S. Francesco, vorrei, che diceste, non iui essere stata collocata senza misterio.

Entro di queste mura adunque, à darui ragguaglio del tutto, stanzano alcune Verginelle, portando Abito Monachile di S. Francesco, chiamate Orsoline, viuendo con esemplari costumi, non in comune, mà caduna da se, per non hauere sin' ora il potere, di formar Refettorio; Questa Casa, che fù agli anni passati d'vn tal Francesco Louini, venne da esse loro comperata con raggranellati danari, e rauuisando voi gl'intrinseci suoi luoghi, trouceretegli religiosamente disposti, indizij di conuertirsi vn giorno in Monistero di tutta osseruanza. Al numero di dodici arriuano addesso le sue Abitatrici, e non hanno Clausura; nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino trattengonsi alla giornata, à far le loro Orazioni, se le vedeste camminare per la Città guidate da vna santa modestia, vi si mostrerebbero con vesti di color bigio alla Francescana ornate, portando sù gli omeri, anzi soura il capo lungo Manto della stessa liurea, ristretti i capelli entro pannilini. Negli anni miei puerili adoprauasi la medema Casa, per riponerui Femmine di pochi onesti costumi, togliendole dalle occasioni facili d'offendere Iddio, e chiamauasi tal Sito Rifugio; furono poi coteste riposte altroue, e restando senza Abitatori la Casa, ingegnaronsi queste Vergini Orsoline, d'appropiarsine di lei, viuendo in altra Abitazione, mà con iscarsezza d'agio, quiui godono comode Camere per gli notturni riposi, hanno Sale, Portici, Giardino, ed altri luoghi per gli loro affari; viuono tutte così costumate, che al sicuro saranno soccorse da Celeste Prouuidenza, consolandole con adornarle d'aggiustato Monistero; giacche da me hauete sentita la nascita d'altri Monachili Chiostri alla somiglianza di questo.

Habbiamo

HAbbiamo quasi allato la Chiesa de' Padri Riformati Francescani Scalzi, detta il Giardino, non si tralasci adunque di non rauuisarla. Miratela, che è cotesta eretta tutta di materia cotta. Osseruate se per Chiesa di Regolari Religiosi vedeste mai la più vasta, ella è in lunghezza settantadue passi ordinarij, ed in larghezza cinquantasei, viene tanta ampiezza sostenuta da sette Arconi, che terminano tutti in tanti massicci pilastri delle Cappelle, che altresi esse sono sette per parte, tiene soffitta di legno dall'vn'Arco all'altro, ed alle vaghezze sue conchiudesi, che S. Francesco riserbò per se stesso le spine, e volle, ch'ella fosse tutta colma di rose, giacche le venne dato Titolo di Giardino; e per incominciare à coglierne qualch'vna con gli occhi, eccoui la prima Cappella alla diritta mano, che mostrando vna Tauola, soura cui vedesi dipinta l'Istoria della riceuuta dello Spirito Santo, fà conchiudere à chi la vede, essersi diportato ne' suoi colori valorosamente Camillo Procaccini. Nella seconda stassi vna Tauola dipinta dal Cerani con la solita sua bizzarria, in cui effigiò Cristo flagellato alla Colonna, iui trouansi morbide carni dalle percosse maltrattate, barbari furori de' flagellanti, scorci ben disegnati, che la dichiarano pittura delle più plausibili, che questo Pittore giammai operasse. Nel partire, che fate da questa penosa scena, voi vi riducete ad vna Capanna, che è tutta consolazione, mentre gli Angeli à più Cori cantano Inni di Giubilo per la Nascita del Saluatore, Pittura di Camillo Procaccini; di questo stesso ingegno è ancora la seguente Tauola, soura cui vedesi vn San Girolamo in penitenza; il S. Francesco stimatizzato nell'altra Cappella è del Cerani, e del Duchino l'Annunziazione, che si vede nella Tauola della vegnente Cappella. Gli due Quadri in prospetto vicini alla Porticella contigua al Coro, in vno veggendosi vna S. Anna, e nell'altra varij martirizzati Padri dell'Ordine Riformato, colorì Gio. Battista Ossona, come anche sono di questo Pittore gli altri due accanto alla Sagrestia, rappresentandosi in vno la Vergine Addolorata, e nell'altro varij Santi martirizzati della stessa Religione. L'Altare della Madonna è tutto di marmo bianco à figure scolpite, mà di scarpello antico: gli Adoratori Magi, che scuopronsi nella Tauola della seguenta Cappella, operò mirabilmente Giulio Cesare Procaccini, essi sono gli Adoratori, e da' riguardanti restano adorati per la squisitezza del pennello di tanto Maestro. Vedesi in altra Cappella la Statua di S. Antonio Lisbonese. Il transito in Pittura di S. Diego operò Panfilo Nuuoloni. Che dite di questo Giardino Religioso, non l'hauete trouato molto abbondante di fiori? sò, che direte ancor voi ciocchè vien detto da altri, verdeggiare in Milano Giardini, gli qual espongono pittoreschi fiori, da farne ghirlande alle più stimate Galerie, che si veggono trà le Corti de' primi Prencipi d'Europa.

IL GIARDINO.

Tal Giardino dianzi di mostrarsi Religioso, vogliono gli Scrittori, che fosse temporale delizia fiorita, cioè à dire, Giardino pur'anche contiguo alla gran Casa de' Torriani, benche altri disfero, essere stato semplice Fenile. Ergesi per l'Abitazione de' Padri assai comodo Monistero, sebbene quasi da trè parti resta isolato da strade comuni; sulla Porta de' Carri vi effigiò Camillo Procaccini vn S. Francesco sotto gran Croce con alcuni Frati suoi seguaci à fresco molto vaghi.

S. PIETRO con la Rete.

A Lato sinistro di questo Giardino mirasi da voi vn Palazzetto Ecclesiastico, e stiane questa moderna Chiesa chiamata S. Pietro con la Rete in ottangolo Ionico, che venne disegnata da Francesco Ricchini, ed è Parrocchia con l'assistenza d'vn solo Rettore, adornanla trè nobili Cappelle compresa la Maggiore; per non si trouare ancora stabilita la Fabbrica, non veggonsi Tauole in Pittura da farne memoria.

SAN MARTINO degli Orfani.

LA piccola Chiesa, che innalzasi quiui à rimpetto, dicesi San Martino degli Orfanelli gouernata da' Padri Somaschi, hauendo vicina assai comoda stanza per loro alloggio, e per gli stessi Orfanelli ancora. Luogo Pio è questi, e di già ne sentiste chi fù il loro Souuenitore, quando poco fà vi mostrai il sito delle Orfane Zittelle accanto agli due Archi di questa Porta Nuoua, per darnene più recente raggguaglio, ridirouui, che di tal pietosa Carità ne fù l'origine vn' estrema penuria, che faceuasi sentire asprissima in Milano l'anno 1528. cagione di girsene vagando per le strade quasi alla disperata pouere Famiglie, lasciando perir di fame gli propij figli inabili ad acquistarsi il viuere, mal sofferto orrore così lagrimeuole da Girolamo Miani Nobile Veneziano, dispose ogni sua facultà in souuènirgli, e quiui radunò i maschi, già allogate hauendo le Femmine à S. Cattarina.

Di presente adunque tali figli ritrouansi in questo Pio Luogo, si pascono, s'alleuano, e si vestono in neri Abiti, come di Religiosi, gouernati da' medemi Padri Somaschi con l'amministrazione d'alcuni Caualieri Deputati.

IL SOCCORSO

GIacche siamo sul visitare Luoghi Pij, eccone pure vicino vn'altro, che chiamasi il Soccorso, ed è Clausura di Monache Orsoline quiui riposte da San Carlo con carica d'hauere in gouerno Femmine, od in pericolo di Veneree cadute, ò già pericolate, mà timorose di Gastigo Diuino francarsi nella grazia co' Sacramenti, per non ricadere. Nell'anno 755. fù eretto Sacro Recinto da San Benedetto Crespi nostro Arciuescouo con Titolo pure di San Benedetto, eleggendolo in Parrocchia con annuale entrata. Che poscia fosse nel 1567. conuertito in Monistero da S. Carlo, ne furono cagione le replicate suppliche di D. Isabella Aragonese Dama di Sangue Reale, che spinta da Santo Feruore, procuraua con caritatiue diligenze, ed ammonizioni fraterne, di rapire dagli artigli di Lucifero le mal capitate creature, più amatrici delle delizie del senso, che della saluezza dell'anima. Trouasi per accasare, e Monache, e Penitenti assai comodo Monistero, benche sia angusta la Chiesa, hauendo vn solo Altare, e soffitta in volta, rendela però plausibile, ed à merauiglia ornata vna Tauola dipinta da Giulio Cesare Procaccini, in cui vedesi vna Vergine Addolorata col Figlio estinto in braccio, ed vna Maddalena piangente, figure tanto ben disposte, e colorite, che fanno immobilire gl'occhi à chi le stà osseruando.

SAN GIOVANNI alle Case Rotte.

VNA volta sia il douere, per terminare questa giornata, far capo alla moderna Fabbrica di S. Giouanni Dicollato detto alle Case Rotte. Osseruate queste modernità quanto sien vaghe, la Deuozione de' Morti Giustiziati le hà prodotte, le ceneri hanno per propietà d'esser' aridi, e quini si son fatte vedere à merauiglia fruttifere. Nell'età de' Torriani, come già dissiui, veggeuasi in questi contorni il loro superbo Palagio, quindi à sue ruine innal-

zossi

eoſsi anche queſta Chieſa, mà in antica Architettura, e ſe le diede il Titolo di San Giouanni alle Caſe Rotte, aſſegnandola ad vna Confraternità di Scolari con Abito bianco, hauendo per inſegna sù lo ſteſs' Abito in fronte vna Croce roſſa, con l'incarco d'accompagnare al Patibolo gli miſeri condennati dalla Giuſtizia. Sino al tempo di San Carlo mantenuerſi coteſti Scolari in tal' opera pia, mà fù dal ſudetto Paſtor Santo aggiunta altra Confraternità compoſta tutta di Caualieri in Abito Cileſtro; fino all'anno 1589. perſeuerarono, portando con tal colore quella veſte, mà ritrouandoſi al Gouerno di Milano D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua operò, che abbandonato l'intrapreſo colore, ripigliaſſeſi il candido, anzi à fare, che queſta mutazione foſſe gradita, ne traſſe vn generale aſſenſo da' Caualieri Scolari, e volle anch' egli vederſi trà di loro arrolato, conducendo con eſſo ſeco il Caſtellano, il Gran Cancelliere, gli Preſidenti, ed altri qualificati Regij Miniſtri. Sino a' preſenti giorni và perſeuerando fioritiſſima così Nobile Confraternità, annouerandoſi entro i primi Cittadini Caualieri, gli quali compaiono auuanti ai Delinquenti in Proceſſione veſtiti d'Abito candido di ſottiliſſima tela piegata in onda con mantelletto di Fiamminga lana, altresì candido, reggendo ſulla ſpalla ſiniſtra trà nero veluto à ricami d'oro vn Crocifiſſo, portando ancora in teſta cappello bianco con fiocchi di ſeta à pendio.

Dinanzi, ch' entriamo in Chieſa, oſſeruate queſti moderni Edificij, eſſerſi innalzati in poc'anni, che prima, veggeuaſi vn'antica Chieſetta ſenz'alcuno abbellimento con ſoffitta di legno, e con due ſole Capelle, ora dite voi, ſe ſi ſtettero le mani rannicchiate in verſar' ori, per ridurre a perfezione queſte modernità. Franceſco Ricchini Architetto portò al chiaro così vaga Fabbrica, ed auuenuta ſua morte trafficoſſi Gio. Domenico ſuo figlio, il cui impiego ſi fù nell'innalzare il ſontuoſo Oratorio: del Padre miraſi la Chieſa con queſt' Atrio à Portico ſoſtenuto da Colonne di marmo con la ſcala à chiocciola, che vedete poſta alla ſiniſtra mano, per la quale aſcendeſi a' ſuperiori Appartamenti, ed all' Oratorio ancora.

Eccoui adunque la Chieſa ottangolare in ordine Ionico con trè Cappelle, tenendo di più la di mezzo maggiore, le quali hanno da i lati finti Archi ſoſtenitori d'iſolati Poggioli, quattro per caduna parte, à ricettare, ò Confratelli Caualieri, aſſiſtendo a' Diuini Vfizij, od occorrendo moltiplicare muſicali Cori, per collocarui gli virtuoſi Cantanti, benche ſulla Porta ritrouiſi à queſto traffico comoda Berteſca con ornamenti, e Cancelli di forato marmo, come ſimili ſono anche quegli degl'otto Poggioli. Attorno d'eſſa Chieſa ſoura gl' Archi delle Cappelle vi cammina gran Corniccione con lauorij di ſtucco, ergendoſi in alto nobile Cupola. Attendaſi à rimirare le Pitture, la Tauola, che ſtaſſi poſta nella Cappella alla diritta mano fù colorita da Saluator Roſa; del ſuo valore ne diſcorreſſimo altroue, ſe voi oſſeruate eſpreſſe da lui anime purganti aſcendere a' Cieli, e sbrigarſi dalle penoſe braci, dite, c'hebbero la deſtra d'vn Saluatore per Protettrice, e ſe vanno da vna ſtanza ardente ad vna Patria di gioie, vna Roſa non può contribuire, ſe non delizie morbide. L'altra Tauola nella Cappella di queſta all' incontro, oue miraſi il Battiſta genufleſſo, attendendo in oſcura prigione mortal colpo da manigoldo micidiario, colorì il Caualier Franceſco del Cairo, gli diſtribuiti Quadri ſotto i Poggioli ad oglio, in

cui

cui sonoui in vno anime altresì sciolte dal Carcere del Purgatorio dipinse Carlo Antonio Rossi, gli altri trè Quadri, raffigurando misere azioni di sfortunati condotti all'Orchestra, ò già sofferto hauendo il gastigo, vennero coloriti da' fratelli Santagostini. Degnateui di porgere fedele occhiata à quel Quadro, che ritrouasi nella Maggior Cappella sulla parete in Frontispizio, mostrando vn Cristo nel Giordano Battezzato da S. Giouanni, benche non sia originale, egli però se ne viene da Cesare da Sesto, ed il vero titrouasi appresso al Regio Ministro Marchese Carlo Galarati, e questi era del Cardinale Cesare Monti, e donato à cotesta Chiesa dal Conte D. Giulio Monti, come Erede di quel Purpurato Prencipe.

Ascendasi la scala à chiocciola, e si rauuisi di già perfezionato Oratorio, eccolo varcate due stanze, che seruongli quasi per anticamere: tiene egli in amenduni i lati cinque finestre ergendoui sopra la Volta, e stabilite in quadrata forma vengono fasciate da ornamenti di viua pietra, apresi in fronte isolata Cappella, tenendosi lateralmente due stanze, vna con titolo di Sagrestia, e l'altra per loro da riporui arredi; le sedie, che attorno ci osseruate, per ritrouarsi in positiue sembianze, ben presto leuerannosi, ed altre faransi vedere con moderne manifatture d'intagli. Solo che l'anno passato s'esposero gli Quadri, che vi mirate d'attorno sotto le finestre appesi, rappresentando tutti varij gesti di San Gio. Battista Filippo Abbiati dipinse il S. Giouanni, che attende à battezzare varie genti Ebree in Campestre Loco. Antonio Busca colori, quando egli stassi dinanzi ad Erode sul Trono, con intrepidezza parlandogli. L'imprigionato operò Federico Bianchi. L'Erodiade Ballerina è di Gio. Battista del Sole. Ercole Procaccini fece il Martirio. Da Giuseppe Nuuoloni vscì l'offerta della Testa di detto Santo ad Erode. Di Gio. Battista Costa sono que' due Quadri riposti ne' pilastri della Cappella in faccia, in vno veggendosi del Santo il Cadauere per riporlo nella Tomba, e nell'altro vn Sacrificio. Da' fratelli Santagostini vscì la Visitazione di Santa Maria Elisabetta. La Natiuità dello stesso Santo da Giuseppe Nuuoloni, e dai medemi Santagostini fù operato, quando il Santo in età Giouinetta abitaua il Diserto. Di Steffano Montalti è l'Istoriata tela con S. Giuseppe, la Vergine Madre, il Bambino Dio, e S. Giouanni fanciullo; Luigi Scaramuccia detto il Perugini fece, quando il Profeta Santo trattienesi nella Predicazione, e Cristo battezzato nel Giordano venne dal pennello di Cesare Fiori.

L'Erodiade poscia nella Tauola sull' Altare della Cappella restò copiata da Ambrogio Figini, essendo l'Originale di Cesare da Sesto, che da' Signori Conti Archinti fù donato al Cardinale Giulio Mazzarini l'anno 1630. quando egli portossi à Milano, per rassettare le differenze, che vertiuano tra le due Corone per Mantoa.

Oggi oh Signori si è fatto assai, doppo le fatiche richiedonsi i ristori, rauuederemosi la dimane, e penserò con la giornata vegnente di presentarui compiuto il mio promesso Ritratto.

Il fine di Porta Nuoua.

PORTA

PORTA ORIENTALE.

QVESTI siti oh Signori le Piagge Eroe felici di Milano, perche da loro vedesi Apollo, cioè il Sole spuntare al mattino, e se mi diceste, ciò non esser vero, non vi si trouando trà loro il Fiume Gange, da' cui liquidi argenti pare, che ne tragga egli più luminoso l'oro della sua chioma, risponderouui, seruirgli di tal Torrente il nostro Fiume Adda, che quiui in vicinanza ondeggia. Mà eccolo appunto, che auuanzandosi dall'Orizonte, per testimonio di vista vuole autenticare ciò che vi dico, quindi à tali primieri suoi impieghi nostri antichi Concittadini à lui dedicarono cotesta Porta, chiamandola Orientale, e forse anco inuitati da' Candiotti Popoli, che adorauanlo qual Deità assistente alla saluezza degl' huomini, già essendosi veduto in onore d'Esculapio suo figlio in questa Città vn Tempio, che tramutosi poscia nella Basilica di S. Ambrogio, come da me n'haueste fedele ragguaglio. Temo di non riportar da voi nota d'indiscreto amico, perche sempre habbiaui trasportati nelle prime nostre visite tra' mattinieri albori fuori della Città, come pure si ritrouiamo addesso, sentendoui forse dire, nelle Campagne vedersi solo paglierecci Abituri, e non ciuili Abitazioni. Tolgaui da tal pensiere questo smisurato Recinto, che quiui alla sinistra mano vedesi eretto, poiche visitandolo, direte, che tra' solchi sà egli stesso dar forma ad vna Città, e con le vaghezze della sua Fabbrica, e con l'ampiezza del Sito, che occupa.

Pier. Vale. fol. 26.

LAZARETTO.

QVesto è quello Spedale da' Milanesi chiamato Lazaretto, che fù fatto edificare per gli Appestati da Lodouico il Moro l'anno 1489. con buoni aiuti pecuniarij del Cardinale Ascanio Sforza suo fratello, e ridotto à perfezione da Lodouico Rè di Francia nel 1507. regnando egli in Milano, come nostro Duca, seguita de' Sforzeschi Padroni la caduta. A secento, e più braccia stendesi la sua lunghezza, ed à secento quarantacinque l'ampiezza, vi camminano per ogni lato Portici in Volta con colonne di marmo, e per caduna parte ritrouansi settantadue stanze comode per più persone con Cammini, e Finestre armate di ferro; Bramante ne fù il suo Architetto, ed osseruate le sue mura esteriori, che s'arrecano il sembiante di Fortezza, ondeggiando loro intorno entro spaziosa Fossa correnti Linfe, in questo luogo ripongonsi gl'infettati, à diuidergli da' Cittadini sani, che dianzi di questa Fabbrica haueuano per loro Spedale vna Villa detta S. Gregorio, che fù poi comperata dal Cardinale Borromeo Arciuescouo, e conuertilla in luogo di delizie, lasciata poi per Legato alla Famosa sua Libreria Ambrogiana.

Del gran Cortile, ch'entro de' Portici si chiude tutto à fruttiferi solchi ne hà padronal possesso lo Spedal Maggiore, ed egli ne sente l'vtile, che se ne riscuote annuale. Nel suo centro voi vedete risorgere gran Rotonda ad aperti Portici con Colonne, nel cui mezzo trouasi eretto vn'Altare, questa edificossi ad apportar comodità a' languenti, d'assistere al Sacrificio della Messa, senza partirsi dall'abitata stanza: nella deretana parte sonoui le Tombe per dar riposo a' Cadaueri; nella cui Chiesa, ch'è disegno di Fabio Mangoni in ordine Ionico

d'vna

d'vna ſola Naue, e d'vn ſolo Altare chiamata S. Gregorio, ne fanno reſidenza Scolari con Abito nero, la quale altre volte chiamauaſi S. Maria della Sanità, e di queſta altroue ve ne mottiuai.

Entriamo in Città, perche hauendoui io inuitati, à rimirare vn dorato Oriente, vi hò condotti à contemplare vn'orrido Occaſo, mentre vi ſiete dimorati trà le Abitazioni, e trà i ſepolcri de'miſeri Appeſtati.

Queſta Porta adunque, come diſſiui, chiamaſi Orientale, vennele dedicato Apollo, mà ne' primi anni diceuaſi Argentea. Al piè di queſte mura terrapienate ritrouandoui ora, vi ſarà facile l'oſſeruare la gran lunghezza del ſuo Borgo, per andarſene di conſerua con l'altre Porte, diſtendendoſi per fino à que'due grand'Archi, che ſcuopronſi ſulle ſponde del Nauilio, e ſi numerano ſin colà paſſi noſtri ordinarij mille, e ſecento; quel Rio, che ondeggiagli nel mezzo, ſi è vno degli antichi Caui da'Romani introdotti, per mantenere la Città dalle immondizie illeſa, l'acqua, che vi ſerpeggia dentro, naſcondeſi trà Fogne, e paſſando occulta per la Città ſeco porta quelle ſchifezze, che potrebbero originare danneggiatrici aure con periglio de'proprij indiuidui.

LI CAPPVCCINI.

QVE' Faggi, che voi vedete poſcia verdeggianti in queſta diritta mano entro apperto Atrio ſeruono d'antiſcena alla Chieſa, e Moniſtero de' Padri Cappuccini, nuoua Abitazione loro, ritrouandoſi la vecchia, come hauete oſſeruato, in Porta Vercellina con Titolo di S. Vittore agli Olmi. Dalla Città noſtra, cioè dagli dodici Reggitori d'eſſa fù fatta innalzare queſta Chieſa, quindi non vi marauigliate, ſe rimiriſi in ampiezza non corriſpondente all'vſo della pouertà di queſti Padri, trattenendoſi, & accontentandoſi di poco ſito; dianzi d'introduruiſi in lei v'arreſti il paſſo la Tauola in Pittura à tempra, che ſtaſſi ſoura la Porta, moſtrandoui vna Vergine Madre col Bambino ſcherzandole d'auanti, che deprime gran Drago, e da vn lato genufleſſo S. Franceſco; queſta sì nobile pittoreſca fatica vſcì dal pennello del Cerani, che fù ſempre producitore di bizzarre inuenzioni. Ecco in qual poſitura innalzaſi la Chieſa, hà vna ſola, Naue tiene quattro Cappelle, due in vn lato, e due nell'altro, e viene chiuſa la maggiore da alti Cancelli di legno ben lauorati alla Cappuccineſca Liurea. La Tauola ſull'Altare in Pittura, in cui miraſi Noſtra Signora in mezzo à numeroſa comitiua d'Angeli, calcando anch'eſſa vn ſerpente con San Franceſco nel lato diritto, colorì Camillo Procaccini. Il Cerani fù quel d'eſſo ancora, che dipinſe la Tauola della Cappella vicina alla Porta, entro cui veggonſi trè Santi, cioè S. Franceſco, S. Bonauentura, e S.Chiara; il S.Franceſco ſtimatizzato nella vegnente Cappella operò Camillo Procaccini, e Carlo Franceſco Nuuoloni dipinſe nell'altra Cappella alla Porta il S. Felice Cappuccino. Se volete ſapere, quando, e da chi venne conſecrata tal Chieſa, ſieno da voi letti que' Caratteri, che ſi mirano ſulla Porta nella parete interiore, poiche dirannoui, eſſere ſtato il Cardinale Federico Borromeo Arciueſcouo noſtro.

Portiamoci nel Conuento, qual'è queſti nel fianco diritto della Chieſa, voi quiui trouerete ſolo, che nudità, mà ſappiate, che di tal moda ne vanno ornate le Grazie, ed Amore; da' Portici, e da' Cortili di queſti Padri ſtanno bandite le Colonne, e le Volte, ed altri ſimili abbellimenti: chi non vuol'eſſere fulminato, non innalzi Edificij; i Diogeni Abitatori di baſſe Botti non ſi pa-

uentano

uentano allo sdegno degli Alessandri; in questi Chiostri altro non euui di vasto, che la solitudine; frà di lori i Cittadini Milanesi sanno cogliere quella Pace dell'animo, che non sà trouar Porto negli ondeggiamenti degli affari; pertanto veggonsi d'ogn'ora in passeggio, per ricrearsi varie qualificate persone, quindi allettate dalle delizie, che trasmettono, riesce poi difficile l'vscita, se s'incontrò facile l'entrata.

ALLA vicina Chiesa si vada, ch'ella è pur questa chiamata San Rocco, Oratorio di Scolari con Abito verde, e nel 1491. ottenuta dall'Arciuescouo Guid'Antonio Arcimboldi, essendo stata auanti Conuento di Frati. Furono questi Scolari nell'anno 1576. da San Carlo consolati con sua particolar visita, ladoue concorseui così numeroso il Popolo, che al Santo conuenne predicare in publica strada, e di propia mano comunicò più di due mila persone; conseruasi da'detti Scolari con buon riguardo la Sedia adoprata da lui, quando in tal'Oratorio veniua ad esercitare Pastorali azioni. Nel Gouerno di Ferdinando Gonzaga tutto intento, ad aggiustare ne'Casamenti la Città, questa Chiesa vidensi ristretta nel sito, ch'ora si scuopre, stendendosi dinanzi quasi al mezzo della Piazza, occupando à diritta linea il Corso de'Passeggeri; ritrouasi ora d'vna sola Naue, soffittata di legno, senza Cappelle laterali. Le Pitture ad oglio, che miransi soura l'Altare, effigiando vna Nostra Signora con Bambino trà le braccia, e gli SS. Rocco, e Sebastiano con vna pietà, vogliono gl'intelligenti di Pittura, essere dell'Accademia di Leonardo da Vinci. *S. ROCCO.*

DI là dal Rigagnolo, che ondeggia nel centro di questo Borgo, quasi à rimpetto à San Rocco Oratorio osseruisi vn Luogo Pio fatto construere dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, egli s'intitola il Rosario, veramente Rosaio di candide Rose, che sono Vergini Zittelle, sotto il Titolo di S. Maria degli Angeli. Trattengonsi adunque entro di queste mura, come in racchiusa Clausura quantità di pouere Zittelle onorate, riceuendo senza loro incomodo gli alimenti; da Religiosi Deputati restano gouernate, gli quali sono sempre, e Calonaci, e Parocchiani Milanesi; Velate poscia Orsoline assistono loro cotidianamente ne'Casalinghi affari. Il Purpurato Prelato lascìouui effetti sufficienti per gli viueri, ed innalzato il Monistero, fece contigua edificare la Chiesa, angusta sì in vna Naue sola, mà con nobili abbellimenti in ordine Ionico. Con facultà ottenuta da'Religiosi Reggitori s'accettano altre figlie per allontanarle da incontri, ò per non hauere comode Abitazioni, pagando lieue stipendio mensuale per lo mantenimento cotidiano, ed acciò sappiate, essere stato tal Pio Luogo erede del Purpurato Arciuescouo, leggete l'Inscrizione incisa in marmo, che dice. *IL ROSARIO.*

Federicus Cardinalis Borromæus Archiep. Mediol. cum Virginium cœtui ex Deiparæ Virginis honoribus sedem hanc, nomenque dedisset, vt alimenta quoque daret, hæredes eas reliquit.

Ad vn Lascio riguardeuole fatto per testamento da Elena Sormana per tal fine, prese animo il Borromeo Arciuescouo di constituire così pia Casa.

LVngo il Cauo del Nauilio alla diritta mano negl'vltimi Confini di questo Borgo Orientale si rauuolgano pure i nostri passi, perche trouando vn'antica Chiesa, haueremo occasione di sapere, doue hanno il loro Monistero *S. PIETRO Celestino.*

gli Padri Benedettini della Congregazione Celestina. Eccola appunto sù di questa Piazza, mostrando la Chiesa suo Frontispizio in vecchia Architettura ancora. Dianzi del 1317. erano in possesso di questi Claustri certi Frati chiamati della Penitenza di Giesù Cristo, mà partirono per non sò quali accidenti, quindi con assenso ottenuto da Giouanni Vigesimoprimo Sommo Pontefice entrarono al loro possesso gli Celestini Monaci. Veggonsi addesso moderne erezioni di Fabbriche, per sottrarre dalle rozzezze antiche la Chiesa, che come voi osseruate faceuasi vedere quasi in misura quadrata, con poco buon'ordine d'Architettura, coperta di lunghe Traui, con Coro oscuro, ed angusto, addesso appaiono quattro grandi Cappelle in Ionico disegno trà vaghe Lesene co' loro piedestalli di lauorata selce, e scolpiti Capitelli due per parte. La Tauola in Pittura dedicata à S. Mauro con varij scherzanti Angeli, che vedesi nella prima Cappella alla diritta mano dipinse Gian Cristoforo Storer, la seguente, in cui scorgesi vn San Benedetto viene da Camillo Procaccini, del San Pietro Celestino ginocchioni auuanti ad vn'Altare nella Cappella à questa à rimpetto dall'altro lato tacesi il suo Pittore per non sapersi, e nella quarta Cappella varcata la Porta, per cui vassi nel Monistero si stà sul suo Altare vna Tauola fatta da Ercole Procaccini, hauendoui effigiata vna Vergine, che in mezzo à varij Angeli è trasportata al Cielo. Nella Chiesetta vicina sogliono radunarsi gli Fornari fabbricatori del pane per la Plebe, questa osseruasi con vn solo Altare, la Tauola entro vetri, vedesi essere stata dipinta dal Fiammenghino. Il Monistero poscia sentì anch'egli moderni ristori, principiati nel primo Cortile con Portici à Colonne in tutti quattro i lati, tenendosi di sopra buone stanze per l'accasamento de'Monaci.

A questi due aperti Archi termina il Borgo di Porta Orientale, rimirandosi in amenduni i lati erette le loro Torri, all'vso degli altri Archi sin'ora da voi auuertiti, e se ne scuoprono pur'anche addesso gli vestigij. Rimanga per poco sospeso l'ingresso della Città, restandoci alcune visite in questi estrinseci siti, da cui ne trarremo curiosi trattenimenti.

PRATO COMVNE.

ENtro di questo Vicolo lungo il Nauilio nella sinistra mano apresi vasto, ed erboso luogo, detto Prato Comune, benche distrutto ora s'osserui; ne' tempi de' Romani innalzauansi quiui superbe Fabbriche, facendo Corona à rotonda Piazza, chiamandosi Spettacolo, trà di essa à determinati giorni radunauasi la Giouentù, per essercitarsi al maneggio degl' Archi, à colpire con franca mano con le saette il Bersaglio, à sostenersi intrepida nella Lotta, à mantenere suelta l'agilità co' salti, e costante nel correre la velocità, quindi mossi gli Cittadini da curiose voglie, concorreuano affollati; mà à sospendere i tumulti, veggeuansi disposte sedie, ò per alte scalee, ò per aggiustate finestre, ò per apperti Poggioli.

MONTE FORTE

MOnte Forte poi chiamasi questa seguente strada, che dilungasi per fino alla nuoue terrapienate Fortificazioni, vien nominata con tal cognome, perche ne' primi secoli soura visibile Promontorio ergeuasi vna Rocca.

S. PIETRO in Monte Forte.

LA Chiesa, che colà si ritroua, doue s'allunga quella Colonna di marmo col Vessillo di nostra Fede, s'intitola San Pietro in Monte Forte, da' Padri Vmiliati altre volte vfiziata veniua con Titolo di Priorato, e fatta in Com-

menda

menda alla loro caduta, diedeli a' Scolari con Abito, per essere gouernati sotto la Tutela di S. Biagio, che se ne stauano dianzi in vna Chiesa di S. Primo posta nella deretana parte del Collegio Eluetico, mà del tutto smantellata addesso. Nel 1616. venne questa Chiesa di San Pietro in Monte Forte concessa a' Padri della Congregazione di Somasca, e vedesi da questi Padri edificato assai comodo Monistero; la Chiesa resta ancora nelle sembianze sue vecchie, angusta, e senza rinnouellamento alcuno, con soffitta di legno, osseruansi quattro Cappelle insieme con la Maggiore, ed in vna di queste nel lato diritto si riuerisce l'Effigie della B. Panacea in Pittura fatta da vn'allieuo del Caualier Cairo, la cui diuozione sarà forse in brieue l'origine, di rimirare trà nuoui Edificij la Chiesa.

CASA del Sig. Conte Pirro.

LA Casa, che quiui s'innalza in vicinanza della rauuisata Chiesa di San Pietro, si è del Sig. Conte Pirro Visconte Borromeo, e viene da lui abitata, mostra per di fuori principiante plausibile Fabbrica, non mancandole però di dentro stabiliti vasti Appartamenti; hebbe questo Caualiere per suo Auo quel Conte Pirro, che nodrendo non ordinarij spiriti, tratteneuasi con grande affabilità co' primi Principi dell' Italia, era d'animo sì generoso, che ne' Caualereschi maneggi arreccauasi applausi di primato: Testimonio veridico d'essi loro vi si propone il marauiglioso suo Palagio Villereccio nel Loco di Leinate, da lui fatto edificare, doue à gara furono vedute trafficarsi la Generosità, e la Ricchezza. Entrereste in nota di gran mancamento, quando voi non colà vi trasportaste, sendo di poco incomodo il viaggio; l'Architettura delineò vn'Abitazione, che le Delizie dimorandoui ogn'ora, hannola conuertita, per così dire, in moderni Pensili Orti eretti in Babilonia, perche que' tali, ch'entro d'essa si portano, non vi sanno trouar passo, à discostarsi: gl'occhi sogliono contemplare marmi in figure scolpiti di tutto valore, pareti colorite da' primi Dipintori della Lombardia; vi basti sapere, ad eccitarui lo stupore, che veggeuasi in vna sua Sala quel Cristo all' Orto d'Antonio da Correggio, comperato per cento scudi, e poi venduto settecento zecchini, mà fatto dallo stesso Antonio, per pagar' vn debito di poche lire allo Speziale, che somministrogli alcune medicine in vna sua malattia; s' affaticarono in questo Palazzo de' nostri conosciuti Pittori in esporre opere à tempra Camillo Procaccini, Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni, ed altri altresi nominati: non euui stanza, che non vi chiami ad vn'attenta contemplazione, quiui stanno legni impietriti, iui mirabili parti dell'Indiche Piagge, in vn'altro luogo Tauole di commessi marmi à rabesco con variati colori, in altre Camere artificiosi oggetti, in cui sudò la Meccanica più Lustri; taccioui poi le Viste de' Giardini, i giuochi delle radunate acque, e per Portici, e per Atrij, scoppiando inaspettate da incogniti forami, che vi necessitano alla fuga, per non esser colti. Quasi tutti gli Stranieri non partono dalla nostra Milanese Città senza rauuisare cotesto Palazzo, detto da noi Fontana del Conte Pirro in Leinate; e con questo viaggio si trasferiscono ancora alla Villa chiamata Castelbazzo, proprietà della Contessa Maria Arconati, in cui si rimirano vaghezze squisite, marmi in figure sino trasportati dalle Romane Contrade, ergendosi nel mezzo del Giardino la vera Statua di Pompeo il Magno, Colosso innalzato a' suoi tempi in occasione di publici Applausi. Se si desidera poscia di

ſpendere altre giornate, in rauuiſare della Virtù nuoui parti, non euui molto lontano il Borgo di Serono, che fù proprietà de' Prencipi Viſconti, il quale gloriaſi d'hauer' vn Tempio dedicato alla Vergine Madre traſportata a' Cieli, tutto eretto à ſcarpellati marmi, nel cui Coro à tempra Bernardino Louini colorì mirabilmente col ſuo ſolito delicato pennello varij Quadri, moſtrando, e Naſcita, & Adorazione, e Diſputa di Gieſù Criſto, con lo Sposalizio di S. Giuſeppe, e Gaudenzio Ferrari dipinſe tutta la Cupola, empiendola di più Cori d'Angeli, eſercitandoſi caduno in temprare varietà di Strumenti Muſicali; la beltà delle cui Pitture fà conchiudere a' Paſſeggeri, non hauer' indarno, e conſumate le giornate, e alleggerite le borſe, per le contratte ſpeſe. Trouaſi ancora vicina la Terra di Carono Feudo del Sig. Conte Antonio Filippo Rainoldi, e Villa in cui i miei antepaſſati Parenti, laſciaronmi qualche Proprietà fruttifera, per allenirmi in parte co' ſuoi parti, i diſaſtri, che fannoſi ſentire annualmente quiui rimiranſi in vna Chieſa intitolata la Nuoua, alcune apprezzabili Pitture à freſco operate da Gio. Paolo Lomazzo, che oſſeruate da voi, sò che non reſterete priui d'Encomi, poſciache euui da vn lato vna Stalla con la Naſcita del noſtro Riparatore, e l'Adorazione in vn altro de i trè Magi, ed in vna Ancona ad oglio ſull'Altare l'offerta à Simeone del nato Bambino, fatiche Pittoreſche tutte così bene operate, che ſi traggono con ſeco gli applauſi meritando più che Villereccia ſtanza nominata Chieſa in vna ben conoſciuta Città. Chi hà poi voglia di portarſi à più lontano Paeſe, per ricrear gli occhi con nuoue curioſità, euui la Maddona del Monte ſopra Vareſe d'antichiſſima diuozione, iui collocata a' cenni di S. Ambrogio, dopo lo disfaccimento degli Ariani, doue miranſi in ſeparate Cappelle gli quindici Miſterij, rappreſentati al viuo con ſtatue di Plaſtica naturali, ed accompagnati da nobili Pitture; veggendoſi ancora nella ſteſſa ſomiglianza il Monte di Varallo, Diuozione inuentata dal Beato Bernardino Caimo Frate Oſſeruante di S. Franceſco, che traſportatoſi da Gieruſalemme, atteſe à diſporre al viuo sù di tal Monte tutti que' Miſterij, che ſi mirano in quella Santa Città, benche ne ſia in poſſeſſo l'Ottomana forza nemica della Cattolica Chieſa; è di tanta diuozione coteſto Monte di Varallo, che ſoleua il Purpurato noſtro San Carlo ſouuente viſitarlo, anche à nudi piedi, e con tal Pio Eſercizio terminò ſuoi giorni, poſchiache nel ritorno, che fece dalla Sacra Sindone di Torino, paſſando per queſto Monte, ſubito che ſi fù giunto à Milano, con dipoſitarſi per poco più d'vna giornata in Letto, reſe lo ſpirito al Sommo facitore.

In vicinanza, di queſto Monte ritrouanſi le due Iſole nel Lago Verbano, vna già da me deſcrittaui de' SS. Conti Fratelli Borromei Renato, e Vitaliano, e l'altra del Sig. Conte Antonio delizie tutte due plauſibili degne d'eſſere rimirate per ammirarle.

Diſpiacemi, che voi ne ſiate per alloutanarui da queſti noſtri Lombardi ſiti, poſciache inuitereiui, à ricreare la voſtra curioſità in altre foreſi Abitazioni, sì di Caualieri, come di mercantili perſone, le cui vaghezze, e Delizie sapranno farui dire, che lo Stato di Milano non la inuidia a' Giardini di Roma, ed alle grandezze de' ſuoi Palagi.

A' Santi

A' Santi Cosmo, e Damiano resta dedicata quest'altra Chiesa con Monistero vicino; vi abitauano alcuni anni scorsi gli Padri di San Basilio, chiamati Armeni, sotto il Pontificato d'Innocenzo Decimo Sommo Pontefice disfecesi tal Religione in Milano; quindi, e Conuento, e Chiesa furono consignati a' Padri Agostiniani Scalzi, non hauendo essi entro la Città stanza per abitarui. La Torre delle Campane riconosce per suoi fondamenti le ruine dell'accennata Rocca. Questa Chiesa ergendosi in moderna Architettura Ionica vanta hauer'ottenuti suoi rinnouellamenti dalla pietà del già nominatoui Bernardo Bussero, che fece edificare la Parrocchiale Chiesa di San Giouanni Laterano; osseruasi ornata di quattro Cappelle per lato, la Tauola in Pittura della prima, in cui mirasi vn Cristo da Pilato al Popolo mostrato, tenendosi vicini gli SS. Cosmo, e Damiano colorì Enea Salmazio, Girolamo Chignoli operò il S. Giuseppe nella seguente, ed il Cairo dispose col suo pennello il Santo Nicola da Tolentino nella terza Cappella, e nella quarta la Vergine con S. Agostino venne dipinta da Agostino Santagostini. Nella Cappella poscia à questa à rimpetto trouasi la Madonna del Rosario di rilieuo entro vaga Nicchia, e Giuseppe Nuuoloni affaticossi pittorescamente intorno alle laterali colorite Istorie, effigiando nel corno dell'Epistola la Vergine Madre con vn Santo vestito alla Domenicana, e dall'altra parte la Regina Ester auuanti al Rè marito suenuta, per temenza di violato comando. Di Carlo Francesco Nuuoloni è vn Quadro ammouibile posto sopra la Porticella al mezzo della Chiesa rappresentando vn Vescouo con altre figure. *SANTI COSMO, E DAMIANO.*

PER questa diritta via, nel cui principio stassi innalzata vna gran Colonna con Croce si porteremo ad vna Clausura di Velate Vergini sotto la Protezione di S. Orsola, eccola pure nel sinistro lato, quiui radunolle S. Carlo nel 1578., ed hà per Titolo la Chiesa S. Marcellina, ella riesce alquanto angusta in vna sola Naue, con vna sola Cappella, sul cui Altare il Fiammenghini dipinse entro vna Tauola Nostra Signora col Figlio in braccio, e da' lati Santa Marcellina, e S. Ambrogio in arredi Pontificali. *SANTA MARCELLINA.*

SI dilunghi pure nostro cammino fino à quel Tempio, che scorgesi in faccia à così diritta via, colà saranno da voi rauuisati riguardeuoli Edificij, Architetture magnifiche, e Tauole in Pittura plausibili; iui stanzano gli Regolari Calonaci Lateranesi con isplendore d'esatta osseruanza; ne' giorni Festiui in tutto l'anno odonsi musicali concenti accompagnare la cantata Messa, & al dopo pranso il Vespro, questi Padri Calonaci andando cinti di candide tele, mostrano con la bontà de' loro costumi, di velleggiare sempre al Cielo, e portando le stesse tele ondeggianti, mentre veggonsi rettamente giocondi, danno ad intendere, di non temere le procellose maree del Mondo. A ricreare gl'occhi omai entriamo nel Tempio. In trè Naui osseruatelo pure eretto con sei grand'Archi per cadun lato sostenuti da quadrati Pilastroni di cotte pietre cannellati; giurouì, che dopo il rotondo Tempio di San Lorenzo questa Chiesa porta il Titolo della più nobile, e della più bene intesa in Architettura, che vedesi in Milano. Il suo Architetto fù vno Scultore, Cristoforo Solari detto il Gobbo; anche Milano gloriasi, come altre volte dissiui, d'hauere gli suoi Buonaruoti valorosi in Pittura, Scultura, ed Architettura, per mantenersi viuo sempre il nome di seconda Roma. *LA PASSIONE.*

La vastità di questa Cupola chiamar si puote legittima figlia di quella, che mirasi in San Pietro di Roma, quindi alcuni presero ardire, di nominare per suo Architetto Bramante, mentre tiene assai somiglianza con quella, hauendo in lei, come narra Giorgio Vasari, lo stesso Architetto operato col suo disegno; mà ciò non fia vero, perche nel trattato della Pittura di Gio. Paolo Lomazzi vera testimonianza se ne coglie. Da quattro grand' Archi ella viene sostenuta, trè seruendo per Cappelle, ed il quarto per Frontispizio della Naue di mezzo, raggirandola massiccio Corniccione con due smisurati Organi dai lati dell' Arco del Maggior' Altare, entro cui si stanno in virtuose gare la Musica, e la Pittura, veggendosi le Reggi di quello, che trouasi allato del Vangelo dipinte da Daniele Crespi, per di fuori, rappresentando Christo cinto di pannolino tutto affaccendato in voler lauar' i piedi à S. Pietro, che contrastante opponesi, quiui s'osseruano tutti gli altri Appostoli stupefatti in varij atteggiamenti, ed è si ammirabile tal Pittura, che quelle figure vedrebbonsi muouere, se non le arrestasse la riuerenza, che portano al loro Maestro intento in così vmile azione: dall'altra parte poi per di dentro effigiò vn Cristo in Croce, in cui trafficando se ne vanno i Manigoldi Ebrei, di solleuarlo in alto, ed in vn canto si stanno alcuni Soldati à cauallo, sciogliendo imperiosi comandi, e nell'altro mirasi tramortita la Vergine Madre, piangente la Maddalena, inlanguidito il diletto Giouanni, azioni pittoresche, intese così bene, che sforzano, ad intenerirsi anche que' cuori, che di Pittura non s'intendono. Nell' altro Organo à rimpetto à questo osseruasi altri gesti della Passione di Giesù Cristo, e ne fù il loro Maestro Carlo Vrbino da Crema, riconoscete poi ne' piedestalli de' sostenitori Pilastri innestate pietre di Paragone, mostrando incisi Caratteri, gli quali vanno con peregrini concetti scherzando pietosamente sù gli di sopra dipinti Misterij della stessa Passione, similmente essi coloriti dal già nominato Daniele: in varij Quadri bislunghi incorniciati, la cui Pittura mirasi portata soura la tela, mà per la di lei vaghezza, e valore si merita più assodato, sito per serbarla dalle inuasioni, che suole arrecarle il tempo, curioso di pigliarla sempre contro chi merita, di non restare soggetto dalle sue Tirannie, troppo nemiche dell' Immortalità. Orsù adunque per non consumare indarno ore, douendo noi in questa giornata trafficarsi assai negli incominciati rauuisamenti dell' Orientale vltima Porta per noi di Milano, mà primiera pel nascente Sole, che scorgesi ogni mattino in lei vscire dagli Antipodi, auuiciniamoci al Quadro, doue l'Vmanato Dio lasciasi crocifiggere, e leggete,

Clauus perforans,
Clauus reserans
Factus est mihi,
Quid vides per foramen?
Clamat
Clauus,
Clamat Vulnus,
Quod Deus in Christo,
Est Mundum

Reconcilians sibi
Aperit Clauis, & claudit
Clauus,
Dirigit, figit, & coronat,
Franauit equum,
Franabit sensum,
Coronat
Augustos,

V'in-

V'innamini, à proseguire tal leggitura, lo spiritoso dire di chi fece cotesti Elogij, sapendo essere vsciti dalla saggia penna d'vn'Abate di questa Religione, chiamato D. Celso Dugnani Milanese. All'Ecce Homo portiamoci adunque.

Clamide
Coccinea plaudatum,
Se se Rex Regum ostentat,
Derisus, lacer, & delusus,
Nuptialem texens nobis Purpuram,
Exutus ipse pelle
Calamitoso
Calami
Sceptro.
Simulate adoratur,
A turbata Turba turpatur
Lasus, & lusus,
Illasa voluntate pro nobis
Sapè ladi, & ludi.
Heù luditur in veste
Laditur in corpore.
Lector si legis, nec luges,
Es sinè Lege.

Osseruiamo quest'altro, mentre il nostro Dio si ritroua tormentato alla Colonna.

Flagra
In humeros Dei
Innumera cadunt,
Quibus
Quis credat pingi penniculis
Notas Amoris,
Lineari calamis
Characteres doloris?
Et scopis in scapulas Agni
Mundari immundum,
Mundum emendari?
Flagellatur,
Ne flagellemur.
Felix Peccator
Si hisce edoctus
Flagris
Mollescas in lacrymas.

Fermianci à contemplare quest'altro, che spiega il Misterio del portare al Monte Caluario la Croce.

Grande spectaculum,
Sed si spectet impietas
Grande Ludibrium,
Si pietas
Grande Mysterium,
Ridet impietas Regem,
Pro virga Regni
Lignum
Sui portare supplicij
Videt Pietas Regem
Baiulantem Lignum
Ad se figendum,
Quod
Fixurus etiam fuerat
In frontibus Regum.

Leggasi il seguente, che và scherzando soura la Veste, e la Corona di Spini.

En Hominum
Inhumanitas confusa
Spineo redimit serto
Redimito in Calis sydereo,
Florentibus vepribus
Ægypti more.
Coronat
Felix Rhamnus
Iure non Iniuria
Elatus inter Ligna,
Sint mihi pro Corona Spina,
Tribuli pro gemmis,
Vos elata Capita
Cupitis Coronas?
Capitis nostri Caput aspicite,
Subque Capite spinoso
Pudeat coronari Rosis.

Dell'

Dell'amara beuanda d'aceto, e di fiele al semimorto Dio offerta, Retoriche dolcezze gustiamo noi, leggendo quest'altro.

Qui Fontes
Ex Petra, & ex osse deduxit,
In pœnam ebrietatis nostræ
Ebrius, & Amore,
Sitio, heù sitio
Clamat;
Saturans melle, potatur
Felle;
En poculum sic peius,
O Immanitas
Sitienti situm Amoris
Amaris arida misces?
Leuius est sitire, quam bibere,
Si petit, vt sitit præbe cor;
Lector
Siccum siccis oculis
Si Deum cernis,
Aut oculis cares, aut corde.

All'Inscrizione del Sepolcro portiancine, che ne trarremo concettosi odori, perche non può se non trasmettere aure salubri vn Dio, benche sia estinto.

Quem
Nouus Venter concepit,
Nouus Tumulus recepit,
Et qui pro aliena
Moriebatur salute,
In alieno morabatur sepulcro
Mors enim illi non obfuit
Sed nobis profuit,
Non illi illata est,
Sed nobis delata;
Vt quid ergò proprium Sepulcrum,
Cui non propria mors;
Quorsum Tumulus in Terris,
Cui Thalamus in Cælis.

Eccoci arriuati à visitare la Santa Sindone, in quella voi osseruerete caratteri di sangue sparso, e nel suo Elogio leggerete note di diffuso spirito così esse dicono.

Quos
In Christum dolores
Coegit Liuor,
In Linteo
Collegit Amor.
Verbera, quæ verbis
Sacer descripsit Scriptor,
Diuinus vulnera pinxit
Cruore Pictor;
Heù siste fidelis
Lege Luge,
Doloris liuorem,
Liuoris Picturam,
Pictoris Amorem,
Et in Sacro
Amoris, & doloris
Vexillo,
Expende dolorem,
Repende Amorem.

Se desideraste sapere, chi sia stato lo spirito sublime, che fece innalzare così magnifico Tempio, auuicinateui à quel Tumulo, che scorgesi entro la Cappella senz' Altare sotto l'Organo alla destra mano, construtto di marmo di Carrara, fabbricato da Statuario ingegnoso, il cui nome ritrouasi nel suo piedestallo, e dice, *Andreæ Fusinæ opus* 1495. Anche questo Scultore operaua nella nostra Cattedrale, e quando farete, à rauu sare quel Tempio, mostrerouui varij suoi parti degni di gloria immortale, cauandone voi da questo Tumulo buon Saggio della squisitezza de'suoi scarpelli, perche figure, e rabeschi constituisconlo nel numero de'primi Statuarij, c'habbiano affaticato in Milano.

I carat-

I caratteri, che vedete incisi in questa piccola marmorea Tauola fissa nel mezzo del Tumulo, dicanui adunque essere stato Daniele Birago Arciuescouo Mitilinese nel Peloponese.

Danieli Birago Archiepiscopo Mytilinensi Præfecti Hospitalis ex testamento posuere.

Questo Prelato lasciò erede d'ogni suo ricco hauere lo Spedal Maggiore, e perche volle nella Chiesa di S. Maria della Passione essere soppellito, toccò ai Reggitori del detto Spedale, à fargli innalzare il Tumulo, che vedete.

Nell'anno 1500. diedesi tal Chiesa col Monistero vicino a' Calonaci Lateranesi, che tratteneuansi in vn' antica Chiesa chiamata San Barnaba, ora posseduta, & ammodernita de'Cherici Regolari detti Bernabiti; quindi tutti gli abbellimenti, che vedete, riconoscono questi Calonaci per veri Accrescitori loro, e perche sono degni d'applicarui più d'vn'occhiata, non si ritardino gli effetti. Otto adunque veggonsi Cappelle per cadun lato; nella prima vicina alle trè Porte della diritta mano Federico Bianchi dipinse nella Tauola sopra l'Altare la Vergine Madre, e Bambino in in braccio con San Giuseppe; nella seconda il San Carlo orante fù colorito da vn tal Melchiorre de Carecijs Pittor forestiere, nella terza mirasi vn S. Antonio di Padoa, nella quarta la Tauola dell'Annunziazione fù fatta da Simone Preterezzano, nella quinta, ch'è dedicata alla Madonna, trafficossi il Fiammenghino nella di lei Volta con varie Istorie della stessa Nostra Signora; nella sesta Tauola, che mostra Cristo tra' Dottori disputando, dicesi venire da Bernardino Louini; nella settima la Tauola, che contiene la Vergine con Bambino, e gli SS. Agostino, e Girolamo tienesi, essere vscita dall'Accademia di Bramante. L'vltima Cappella poi, che serue per braccio della Chiesa, dichiarasi hauer'hanuto per suo dipintore, si ad oglio, nella Tauola, che mostra il Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, come à temprare negli Archi veggendosi effigiate le Marie incamminandosi al Sepolcro, Giulio Campi Cremonese. Enea Salmazio dipinse il Cristo flagellato in quel gran Quadro, che trouasi appeso alla parete del lato diritto fuori de'Cancelli della stessa Cappella.

Non si ritardi la visita della Maggior Capella, e del suo sontuoso Altare, eccolo pure riserbato trà nobili Cancelli di scolpiti marmi macchiati soura erta scalea, per renderlo in vista alle genti, che si ritrouano in Chiesa; di pietra liscia di paragone composti sono i suoi Gradini, e di pietre preziose innestate si è il suo Santuario, come d'Agate, Diaspri, Corniole, e Lazuli in vaghissima Architettura, à Colonne, à Lesene, ad Architraui, ed à Cornici; opera, che non osseruasi vn'altra simile trà tutti gli Santuarij di questa Città. Il quadretto, che nella deretana parte d'esso si scuopre, in cui stà effigiato vn Cristo, che viene schiodato di Croce, dipinse Giulio Cesare Procaccini, e gli due Quadri, che si osseruano sù i Pilastri dell'Arco, nel cui mezzo stassi il Maggior'Altare, vno mostrando la presa di Nostro Signore, e l'altro l'Orazione nell' Orto, operò Enea Salmazio, come altresì lo stesso Misterio in quel Quadro grande, che si troua nel manco lato appeso della Cappella, mà fuori de'Cancelli, che forma l'altro braccio della Chiesa. La Cupola poi del Coro fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, consistendo le figure in vna Coronazione della Regina de'Cieli, ed in quattro Profeti in varij scorci. Il gran Quadro, che osseruate in fronte del Coro, entro del quale vedesi vn Cristo estinto con

Vergine piangente, ed altre figure, vsci dal delicato pennello di Bernardino Louini. Venerabile mostrasi questo Coro, mentre egli ritrouasi cinto di nobili sedie, fatte ad intaglio con vaghi ornamenri, per comodità de' Padri Calonaci di salmeggiare.

Signori siamo aspettati ad vna lautissima Cena, doue le di lei delicatezze resteranno riserbate per gli occhi, non per la bocca non dite essere Paradossi queste mie proposizioni, poiche il Cuoco, che la preparò fù Gaudenzio Pittore, ed imbandì così bene disposti colori, che gli occhi vengono necessitati,à non sazziarsi di gustare delle sue delicatezze. Eccoui giunti à Tauola, mentre vi trouate presenti à Cristo Cenante in questa Cappella, che serue per l'altro braccio della Chiesa, à tal Tauola veggonsi stare ordinariamente tutti gli Appostoli, mà straordinariamente vi concorrono per merauiglia quanti Forestieri intelligenti di Pittura arriuano à Milano, e benche se ne stiano dell'ore intere pascendo gli occhi con pittoresche pietanze, se ne partono più che prima famelici, anzi più che mai, vogliosi d'assisterui, per mantenersi altre ore nel godimento di così delicata imbandiggione.

Dicesi, che tal Tauola fosse l'vltima, che operasse l'accennato Pittore, quindi mirasi la Faccia di Christo non ancora stabilita con que' perfetti delineamenti, che pretendeua Gaudenzio di porgerui, per mancanza del tempo non del suo valore, posciache in pochi dì inuiossi all'altra vita. Voi vedete scorci bene intesi, positure bene assodate; colori viuaci, espressioni di gesti al naturale, facce parlanti, ed ogni figura mostra tanta viuacità, che direstela vscita addesso dal pennello, tuttoche tal Tauola confessi di nascita più di cento cinquant'anni. Orsù allontaniancine da questa Cena, che troppo lunga fù nostra dimora; per non contrauenire à chi lasciò scritto per cura della sanità, quel ricordo, *Sit tibi Cœna breuis*.

Dal Cenacolo inuiamoci all'Orto, ed eccolo dipinto sull'appeso Quadro in questo lato sinistro della medema Cappella da Enea Salmazio, e per auuanzarsi ne' Misterij dolorosi della Passione, portiamoci al Monte Caluario, e miratelo dipinto sull'Altare della Cappella, che siegue in piccole figure entro d'vn Quadro. Viene stimata assai tal Pittura, veggendosi mirabili colorite operazioni, stimasi, essere dell'Accademia di Leonardo da Vinci, trouansi quiui bizzarrie d'abiti, atteggiamenti di buon disegno, questo Pittore, come si scuopre in pochi scritti caratteri nella medema tela, ricorda à chi rimira tal sua Pittura, d'essergli grato con meritorie preci, e scordasi poi di porre in chiaro il suo nome; oh non vsata politica, di chi ambisce Titoli di gloria. La Vergine al Cielo trasportata nella contigua Cappella operò Simone Preterezzano, e miratela, perche ella è Pittura di riguardo; il San Francesco nella Tauola sull'Altare dell'altra Cappella dipinse Camillo Procaccini, ed il S. Gio. Battista nel Diserro colori Paolo Camillo Landriani detto il Duchino; la Cappella, che siegue tutta dipinta à fresco fece Melchiorre Gherardino, parlando delle figure, che sono varij Angeli nella Volta, e per Tauola sull'Altare la Circoncisione di Cristo; Francesco Castelli, ch'ora attende all'Architettura dipinse poi la Prospettiua. Il S. Vbaldo nella Tauola dell'vltima Cappella fece Federico Bianchi, e la mezza Statua di marmo di Carrara innestata in vn Pilastro di questa Cappella per di fuori, effigiando Don Carlo

Barone di Batteuilla Vescovi Francesco Simonetta nella nostra Cattedrale Statuario. Il Quadro soura la Maggior Porta, che mostra S. Carlo à mensa ristorandosi più di lagrime, che di pane, vscì dal pennello di Daniele Crespi.

Non si tralasci la visita del Monistero, ch'egli è molto riguardeuole; eccolo fabbricato mezzo alla moderna, e mezzo all'antica, mà in vna tal forma, che si può chiamare anch'essa moderna, perche fù disegno dello stesso Solari, che architettò la Chiesa. Di due Cortili adunque voi vedete ornata questa Religiosa Calonicale Abitazione; il primo vicino alla Porta si è il moderno, cinto per tutti quattro i lati di maestosi Portici, gli Archi, de'quali vengono sostenuti da alte Colonne di marmo, sopra le cui Volte stannoui fabbricati Appartamenti comodi per nobile alloggio. Il secondo Cortile si è l'antico serbando l'ordine del Tempio, altresi egli cinto per tutti i lati di Portici, mà non così magnifici, come quegli del primo, con Colonne, e Pilastri sostenitori d'Archi, soura d'essi innalzandosi Domentorij, e Camere; se mai la Curiosità vi mouesse à raffigurare gli ornamenti esteriori della Cupola, di quà vi si presenteranno allo sguardo con ogni agio; osseruate adunque in qual vago disegno per di fuori si stiano, non mancano Colonne, Fregi, Architraui, Portici, Finestre fasciate con lauorati marmi, ed all'intorno figure di chiaroscuro; credetemi, che all'erezione d'Edificio così plausibile non si tenne sequestrato ne' scrigni l'oro, mà ondeggiò sù i Banchi, come abbondante riluce trà gli ondeggianti Cristalli del Tago.

Voglio, che coroniamo cotesta visita, col mostrarui di Gio. Paolo Lomazzi nel Refettorio l'Istoria del Rè Melchisedecco offeritore del Pane al Sommo Sacerdote, eccola pure in faccia d'esso à tempra dipinta, tal macchina Pittoresca venne operata da questo Pittore nel quinto Lustro di sua età, perche nel sesto da ria sortegli fù leuato il vedere. Se mirassesi questa Istoria in publico, Milano haurebbegli applausi, che si trae Venezia con le publiche Pitture de' Paoli Veronesi, de Tintoretti, e de' Tiziani; quiui fà gran pompa la magnificenza, il decoro, l'intreccio delle operazioni di caduna figura; se volete viue teste, tutte le osseruate parlanti, ancorche non s'odono discorrere; se volete personaggi, che si muouano, osseruategli tutti in vn moto immobili, all'vso delle Stelle, giacche paiono di Pittura Celeste, che sempre sono esse viaggianti, e non mai si veggono muouersi. Oh quanto dispiacemi, rimirar nelle mani dell'antichità tante belle dipinte figure, che à dispetto de' riguardanti, qual Maga indiscreta, contro l'essere loro, d'esser' immobili, vuole, che siano anche presto inuisibili: orsù togliancine d'auuanti da queste sfortunate Fortune, che la doglia fatta Sualigiatrice mi ruba quel giubilo, che sapeuami mantener giuliuo.

PER questo angusto Viale al sinistro lato inuiamoci ad vn segnalato Conuento di Benedettini Padri di S. Giustina di Padoa, degno d'essere da voi osseruato. Eccoui la Chiesa eretta in disegno antico, benche ne sia stata in parte addesso rinnouellata, tenendo nella sua ampiezza trè Naui con cinque Archi per parte, & altrettante Colonne di più pezzi di marmo con incrostatura di calcina; nel semicircolo estrinseco della Porta Maggiore, di queste essendouene trè, stassi vn Saluatore trà gli Appostoli Pietro, e Paolo, per essere di tali Santi il Titolo della Chiesa, e credonsi queste figure venire da Gauden- *S. PIETRO in Gessate.*

zio. Di vn Caualiere di Casa Gessate fù propietà cotesto Conuento, quindi chiamasi S. Pietro in Gessate, e v'abitauano anticamente gli Vmiliati Padri, mà conuenne loro portarsi altroue, e cedere tal Conuento a' sodetti Padri Benedettini neri, così intendendo il Duca Filippo Maria Visconte, e perche egli era degli Vmiliati Religiosi Priorato, con questo Titolo si stette vn pezzo nel Reggimento de' Benedettini, ch' essi con facultà d'Eugenio Quarto Sommo Pontefice tramutaronlo in Titolo d'Abate, e con lo stesso camminano anche ne' nostri giorni; la partenza degli Vmiliati, e la venuta de' Benedettini seguì nell'anno 1436.

Il Coro mirasi in moderna Architettura, ed egli hebbe due Benefattori, vno nel suo primiero innalzamento, e l'altro nella sua modernità. Pigello Portinari Fiorentino, e Senatore in Milano fù quegli, che fecelo construere, solendo i Padri salmeggiare nel mezzo della Chiesa, ritrouandosi in tal sito l'Altar Maggiore; Questo Pigello fece altresì, come ve ne auuisai, innalzare la Cappella in Sant' Eustorgio, doue riueriscesi la Testa di S. Pietro Martire, ed in proua di queste sue liberalità, veggonsi in amendune le Fabbriche, espresse in marmo le insegne di Casa Portinari. Don Giulio poscia Radaelli Abate Benedettino, e Superiore di questo Monistero, diede principio alla modernità, che mirate, e stabilita poi nell' essere, ch' ora si troua, da altri Abati regnanti Benedettini; alle Cappelle portiamoci, per diligentemente osseruarle. In questa prima verso le Porte alla diritta mano trouasi in Pittura sull'Altare vn San Michele Vittorioso di Lucifero, egli abbattuto tiene sotto i piedi il comune nostro nemico, e l'antichità hà lacerata quasi di questa Tauola tutta la tela, che poco scuopresi il valore del Maestro, che dipinsela, benche incognito il suo nome ne sia. Le quattro Vergini, cioè S. Agata, S. Apollonia, Santa Cattarina la Martire, ed vn'altra, con vn Cristo in gloria nella Tauola della vicina Cappella vennero effigiate dal Vaiano, tenendosi à sourannome il Fiorentino; di Bernardo Louini è la Vergine Madre, che mirate entro vetri nell' altra Cappella, che siegue; del Miracoloso San Mauro l'Effigie, che trouasi sull' Altare della prossima Cappella dipinse Daniele Crespi, e le Pitture à tempra laterali rappresentando Miracoli dello stesso Santo fece il Moncalui: la Cappella, che siegue mostra in vna Nicchia con vetri sull'Altare la Nascita del Saluatore à figure di rilieuo, ed altresì l'altra vicina vn San Benedetto genuflesso auuanti ad vn Cristo in Croce. L'Altar Maggiore hà vn Santuario di bianco marmo, e nouellamente sulle pareti laterali si sono posti due Quadroni in Pittura rappresentando fatti d'alcuni Santi Benedettini, e vennero coloriti da due Pittori Forestieri: Le sedie del Coro veggonsi moderne di legno intagliato, ed in fronte vi si porrà vn Quadro operato da Andrea Lanzani, entro cui vedesi vn San Pietro vscito di Naue camminando sull'onde a' cenni di Cristo. Se poi volete osseruare pitture à fresco, mà antiche, appressateui all' altra Cappella laterale al Maggior' Altare dedicata à S. Ambrogio, e fù fatta dipignere da Ambrogio Griffi, di cui allato diritto d'essa trouansi l'ossa ristrette in vn Tumulo di marmo con varij Griffi di bronzo attorno per ornamento, vennero operate le Pitture effigiando alcuni gesti di S. Ambrogio da due Pittori Triuigliani, vno chiamato Bernardino Buttinone, e l'altro Bernardo Zenale, discepoli di Vicenzo Ciuerci, Pittori di stima nel loro antico modo di dipignere; la Tauola sull'

sull' Altare fù colorita dal Fiammenghino, mostrando vn Cristo morto, vna Madonna con Bambino, ed altri Santi in diuisi campi. Nella Cappella, che siegue miransi di San Gio. Battistà alcune gesta operate à fresco sulle pareti. De' Signori Borromei è la Cappella vicina, in cui ritrouasi vago Tumulo di marmo bianco, e nero con Lauorij à rabesco, posandosi soura Colonne quadre, ed in sito più eminente veggendosi figure al naturale dello stesso marmo. Dipinta da Vicenzo Ciuerci fù la vicina Cappella con la Tauola sull' Altare, entro la quale si osserua vn Cristo estinto, gli SS. Sebastiano, e Rocco, e Benedetto, ed Antonio con due Ritratti. Del Carauaggino è poi la Tauola de' Magi Adoratori, e Bramante operò la Taula, che trouasi nell' vltima Cappella, hauendoui dipinta la Vergine Addolorata al piè della Croce col Figlio in grembo estinto.

Giacche alle falde della Chiesa si trouiamo, non si ritardi l'ingresso nel Monistero, essendo in questo sinistro lato la Porta. Osseruatelo adunque in Architettura moderna diuiso in due vasti Cortili con Portici à Colonne, con superiori luoghi per le Abitazioni de' Monaci, restano framezzati gli Cortili da lungo Verone, nel cui lembo scuopresi il Refettorio, veggendosi in esso vn Cenacolo operato dal Fiammenghino, e da' cui lati stannosi, e Scaldatoi, e Cucine: le Pitture à fresco, che sono sotto gli Portici nelle pareti seruendo per prospettiue, rappresentando di San Benedetto varie operazioni, dipinse Pietro del Sole Padre di Gio. Battista oggidì viuente, e buono Pittore. Tali edificij moderni non veggeuansi nel tempo de' Padri Vmiliati, mà sono stati eretti da' Padri Benedettini, forse con l'aiuto de' Milanesi Duchi à questa Religione fauoreuoli.

SAN GIUSEPPE.

LA Chiesa, che quasi à rimpetto di quest' Atrio de' Padri Benedettini s'innalza, chiamasi S. Giuseppe, da alcuni Deputati della Dottrina Christiana viene gouernata sotto la direzione degli Obblati di S. Sepolcro, si esercita quiui ne' giorni Festiui il Santo Impiego di detta Dottrina, e cotidianamente dicesi Messa; le Pitture sì à fresco, quanto ad oglio, che veggonsi, e sù l'Altare, e sù le pareti dipinse il Fiammenghino.

LA MADONNA della Fontana.

QVesta diritta, e lunga strada, nel cui principio alla sinistra mano stassi in vn' ornato Pilastro l'Effigie vera in Pittura di San Carlo, terminando con le Fortificazioni, erette per guardia della Città, chiamasi Borgo della Fontana, e la Chiesa, che ergesi in faccia, dicesi la Madonna della Fontana, al di lei gouerno v'assistono Scolari senz' Abito, dianzi d'hauer questo Sito radunauansi in angusto Oratorio nel Recinto de' Padri della Pace, sotto la Protezione de' SS. Giacomo, e Filippo, non vi essendo allora Monistero alcuno. Nel 1570. ad instanza di S. Carlo presero à farsi chiamare Scolari della Madonna della Concordia con obbligazione d'adoprarsi per la Città, à rassettare scisme, & odij danneggiatori della Quiete; la Chiesa trouasi angusta in vna sola Naue, tutta dipinta à fresco, mà per non esserui Pittura di riguardo, porteremosi, à ritrouarne entro il Tempio della Pace de' Padri Zoccolanti; mà eccoci pure à lui vicini passate, c'hanremo le ridenti viste di questi fruttiferi Vigneti.

LA PACE.

NELL' Anno del 1460. furono instituiti questi Padri dal Beato Amadeo Caualiere Portughese, che dimorauasi à Milano, desideroso d'hauer

Com-

Compagni nella ritirata sua vita, non possedendo poscia Luogo sufficiente ad accasare le numerose persone, che andauanlo seguendo, con suppliche ottenne in questi solitarij Siti alcuni Abituri, ritronandouisi l'accennato Oratorio, che trasportossi alla Madonna della Fontana. Per l'assenso di Galeazzo Maria Sforza Duca in que' tempi Regnante in Milano, e per varie offerte Limosine ridussesi il Portughese all'innalzamento di questa Chiesa con il contiguo Monistero. Dispose altresì egli le Regole del cotidiano viuere a' seguaci suoi Compagni con Abito da Francescano Scalzo, e vissero tali sino al Pontificato di Pio Quinto, ch'egli poi volle, fossero vniti a' Padri Zoccolanti di S. Angelo. La Chiesa vedesi eretta in vna sola Naue con antica Architettura, solo rimirandosi ammodernita in questi tempi nel Coro, posciache dianzi non eraui, mattinando gli Padri auuanti al Maggior' Altare, rimanendosi chiusa la metà della Chiesa con alta parete da vn fianco all'altro, ricordandomi in mia adolescenza d'hauerla così osseruata. Resta ella addesso ornata da tredeci Cappelle, la maggior parte verso la publica strada, che dal lato del Monistero vien loro proibito il sito per vn vicino Portico; eccola pure tenendosi in faccia vasto Atrio quadrato chiuso con cancelli di marmo, altre volte veggendosi continuata parete; nel semicircolo della Porta, essendouene vna sola osseruasi sotto vetri vna Vergine con Bambino in braccio, hauendo allato gli SS. Appostoli Giaccomo, e Filippo con vn ritratto di Francescano Religioso, e credesi essere l'Effigie del B. Amadeo, quindi alla loro bellezza, benche maltrattata dalla vecchiaia il dire, che tal Pittura venga dal pennello di Simone Preterezzano, non s'vscirà fuori de' termini di buona credenza. Si rauuisino pure le Cappelle.

Questa prima alla diritta mano accanto alla Porta tiene sull' Altare entro dorata Cornice vna Tauola, mostrando in Pittura vn Cristo battezzato da San Giouanni, il suo coloritore fù il Ciocca, mà non il discepolo di Gio. Paolo Lomazzi. Marco Vglone affaticossi ad oglio, ed à fresco nella vicina Cappella, sull' Altare entro Tauola effigiando la Vergine portata a' Cieli dagli Angeli, ed à fresco sul Corniccione disponendo le nozze di Galilea, e nell' altro lato sotto lo stesso Corniccione il transito della Madonna, con gli Appostoli assistenti immersi in affannosi langori. A rimpetto stassi vn Tumulo di marmo fino sostenuto da vaghe Colonne, questi fù eretto per dipositarui l'ossa del Vescouo di Bobbio Gio. Battista Bagarotti, persona degna d'hauere vn così vistoso Mausoleo; viuendo egli resesi parzialissimo à cotesta Chiesa ne' doni, perche per ornamento del vecchio Altare dianzi, che si fosse il Coro, fece dipignere gran Tauola dall' accennato Marco Vglone, in cui erano effigiati gli SS. Appostoli Pietro, e Paolo, S. Girolamo, S. Cattarina Martire, la Maddalena, la Nascita del nostro Riparatore, l'Adorazione de' Magi, Cristo battezzato, S. Francesco stimatizzato, l'Angelo Custode, ed il Vescouo stesso Bagarotti genuflesso all' Immagine del Battista, pitture tutte così stimate, che fabbricandosi il moderno Coro, ne più ritrouandosi in acconcio, per adornare l'Altare, vennero da' Padri aggiustate nel loro Refettorio in ripartiti Quadri, che presto saranno da voi osseruati alla visita di lui. Nella vegnente Cappella Gaudenzio Ferrari mirabilmente affaticossi altresì egli à fresco, & ad oglio; nella Tauola dell' Altare dispose la Nascita di Maria, auuertendoui

però,

però, che l'originale di questa Pittura riserbasi nella Sagrestia de' Padri, poscia che in questo sito fatta soggetta ad accidenti nociui, sofferiua incontri, quindi la presente pittura si è l'Effigie della vera, ma operata da buono Immitatore; i Magi Adoratori, ed altra dipinta Istoria nella parete à rimpetto sono poi le Pitture à tempra colorite dallo stesso Gaudenzio. In questo Oratorio contiguo entro quadrata porticella con Reggi di ferro lauorato radunasi Confraternità di pie persone secolari sotto la tutela di San Francesco. Il Cristo esangue con altre figure à fresco sull'Altare dipinse Gio. Battista del Sole.

Siegue vicina la Cappella Maggiore restando assicurata da alti cancelli di ferro, tenendo sull'Altare gran Tauola cinta di fregio dorato di pietre cotte leuata così intera da vna parete, entro cui vedesi vna Vergine adorando il piccolo suo Bambino posato sul suolo, colorita da pennello antico: raggirisi poi lo sguardo ne' due Pilastri, che sostentano l'Arco di questa Maggior Cappella, e lasciateui trasportare dalla merauiglia in veggendo due gran Tauole operate dalla bizzarria del Cerani, in vna trouansi gli Adoratori Magi, e nell'altra il Dio incarnato offerto à Simeone nel Tempio: il Varallo colorì la Volta del detto Arco, con effigiarui la Nascita del Verbo Diuino, e varij Pastori inuitati dagli Angeli ad adorarlo, Pitture à tempra, così dipinse tutto il Coro sotto il Corniccione il Fiammenghino con rappresentarui Misterij della Vergine Madre, e soura d'esso il Chignoli facendoui alcuni Profeti, ed altre figure. La Statua di Plastica, che eretta stassi sull'Altare in vna Cappelletta non isolata allato dal Vangelo della Cappella Maggiore si è l'Effigie del B. Amadeo Fondatore di questo Tempio, ed il contiguo Camerino fù la di lui stanza, mentre viuea, riposandosi il Glorioso suo Corpo entro decente Tumulo nel Coro; la Cappella, che viensene addietro consecrata à San Giuseppe tiene vna Tauola veggendosi il transito di tal Santo dipinto dal già nominato Girolamo Chignoli, e le Pitture à fresco sulle pareti laterali Istorie appartenenti al medemo Sposo della Vergine, benche difficilmente per la vecchiaia appaiono, vennero operate da Bernardino Louini. La Tauola del San Lorenzo sulla Graticola, che osseruate nella Cappella vicina dichiarasi parto del valore d'Antonio Campi, ed Ottauio Semini dipinse la Tauola nell'altra Cappella, dimostrando Cristo, che porge le chiaui à San Pietro, e sono sue ancora le Istorie à fresco laterali, operazioni amendune del Prencipe degli Appostoli. La Cappella di San Diego, la cui statua trouasi in Nicchia, fù dipinta à fresco dal Cinifelli discepolo di Camillo Procaccini, esprimendo alcuni fatti del detto Santo. In Istatua mirasi nella prossima Cappella il Santo Lisbonese Miracoloso, la cui Volta venne colorita da Cristoforo Storer Tedesco, e nelle pareti vi effigiò alcuni suoi prodigij il Fiammenghino, e trouasi il primo Arco della stessa Cappella dipinto à figure da Bernardino Louini. In questa Cappella, che siegue fù trasportata la Tauola di San Pietro d'Alcantarà dipinta da Gio: Battista del Sole, che ritrouauasi in vna Cappella non isolata nell'altro canto della Chiesa prima di giugnere all'Organo, quiui rimirauasi per Tauola Santa Maria Maddalena, che si ritroua nel lato del Vangelo appesa alla parete, e per dar luogo al nouello Santo d'Alcantarà, fù forzata la pia seguace di Cristo à ritirarsi in minor sito, vsar suole atti di Vmiltà chi osserua le pedate del Saluatore, questo Quadro della Maddalena, che incontra Cristo risorto fù operato

da

da Gio. Paolo Lomazzi. Il Mausoleo che si osserua nel diritto lato construtto di colorati fini marmi è di Casa Speziani Nobile, ed antica Milanese; il San Francesco stimatizzato dell'altra Cappella vscì di mano di Melchiorre Gherardini, e nell' vltima Cappella stannoui di trè valorosi Pittori nobili prodezze, in onore della Martire S. Cattarina, il Martirio trà le ruote à fresco nel lato diritto operò Daniele, mà questa bella Pittura inuidiata dell' vmidità del muro resta quasi inuisibile, nell'altro lato il Campi colorì il fine di tal Santa trà le mani di Barbaro Manigoldo, che le tronca il Capo, e Camillo Procaccini fece la Tauola ad oglio sull' Altare, effigiando la stessa Santa estinta, ed è delicata Pittura.

Al Conuento inuiamoci per questa Porta nel lato sinistro dell' Atrio sù cui si rimira vna Vergine con Bambino, San Giuseppe, e varij Cori d'Angeli, e sono pitture à fresco di Nicolao Appiani. Da quattro Cortili resta adunque tal Conuento arricchito coi loro Portici in Volta sostenuti da Colonne di marmo, il primo di questi vicino alla Sagrestia fù fatto dipignere l'anno 1598. da Innico Velaschio figlio del Contestabile di Castiglia, le quali Pitture rammemorano la Vita di S. Francesco; nel contiguo Cortile sotto vetri vedesi vn Cristo estinto con varij Angeli all'intorno, e fù dipinto da Camillo Procaccini; con ogni comodità ritrouansi varij Appartamenti per dar ricetto a' Padri, che sempre sono numerossi; mà così discorrendo, eccoci giunti al Refettorio, entriancene, ch'egli è aperto, con vostro agio poneteui ad osseruare gli accennati Quadri, che veggeuansi sul Maggior'Altare tutti vniti in vn solo, e quiui disposti separatamente in bell'ordine nel destro lato diuisi in otto pezzi; raffigurati che gli hauerete, vi sia lecito contemplare il Cristo Crocifisso tra' due Ladri con varietà di Pesonaggi à Cauallo, ed à piede, pittura così bella, benche antica, che dichiarasi parto dello stesso Marco Vglone, dipinta fin l'anno 1520. Il Cenacolo sulla Porta anch' egli à tempra fece Gio. Paolo Lomazzi riconoscendo per suo originale il Miracoloso Cenacolo di Leonardo da Vincì nel Refettorio de' Padri delle Grazie.

SAN BARNABA. I Padri Barnabiti ci aspettano al loro Monistero di San Barnaba, non si tardi l'vbbidirgli, mentre se ne stiamo vicini; eccolo pure, ch'egli è questi, che si osserua al lato manco della diritta strada: siane la Chiesa la prima visita, la quale è di moderna Fabbrica ornata à stucco dorato con trè Cappelle per lato d'vna sola Naue; la prima alla manca mano vicina alla Porta tiene sull' Altare vna Tauola in Pittura, doue stanno effigiati vn San Francesco, ed vn San Bartolomeo fatiche di Gio. Paolo Lomazzi, la seconda mostra vna Tauola con hauere in pittura l'Effigie di S. Ambrogio colorita da Ambrogio Figini discepolo del Lomazzi, per non hauer Pitture originali la terza Cappella, mà tolte da Gaudenzio non inuitoui ad osseruarle. Il Cristo estinto poi nell'altro lato, che vedesi nella Cappella prima contigua alla Porta, operò Aurelio Louini, il S. Girolamo nella seguente è di Carlo Vrbino da Crema, e da Antonio Campi vscì la dipinta Tauola nella vegnente Cappella, che mostra vna Vergine con Bambino, e S. Cattarina la Martire. I Quadroni laterali nel proscenio della Maggior Cappella rappresentando alcune Istorie di San Paolo, e di San Barnaba fece Simone Preterezzano. Delle Pitture del Coro non ve ne parlo, per non essere originali, mà tolte da Gaudencio, ed operate dal Padre dei due

San-

Santagoſtini viuenti Pittori; lo ſteſſo Preterezzani affaticoſſi intorno al Martirio di S. Paolo, che oſſeruaſi dipinto ſulla Porta; tutta la Volta del Coro venne operata à freſco da Camillo Procaccini.

Per queſta Porticella, che aperta ritrouaſi nel lato dell'Epiſtola dinanzi all' Altar Maggiore entriancene pure nel Conuento, rimirate ſtanze ben diſpoſte, ſerrati Portici, Abitazioni comode per l'alloggio de' Padri, ampij Luoghi, in cui s'addunano ne' giorni Feſtiui, ed Artiſti, e Mercanti, ed altre perſone di qualificate condizioni, à recitar le Lodi di Maria, ed à trattenerſi in eſercizij profitteuoli alla propria ſaluezza, tali Congregazioni veggonſi addobbate di ſontuoſi arredi, e di nobili Pitture.

Queſto così bene eretto Recinto Religioſo fù ne' primi giorni, ſcoſtatoſi da Milano di poco San Barnaba, abitazione d'alcuni ſuoi ſeguaci detti Appoſtolini, ed in altri tempi chiamati poſcia Frati degli Appoſtoli viuendo in comune, mà non con carattere Sacerdotale, gli quali attendeuano alla vita contemplatiua, trattenendoſi in ſeuera ritiratezza, in digiuni, ed in altri impieghi di ſtretta oſſeruanza, quindi portatiſi con vita così eſemplare ſino al Pontificato d'Innocenzo Ottauo nell'anno 1485. ottennero facultà d'eſſere capaci de' Sacri Ordini, eleggendo il modo di viuere de' Padri Agoſtiniani, e per potere dir Meſſa innalzarono piccola Chieſa, diſponendo ſotto il Titolo di S. Barnaba; Introdottiſi poſcia gli Padri Calonaci Lateraneſi in Milano, viderſi quiui eſſi accaſati, non più ſtanzandoui gli Appoſtolini, forſe prouueduti di più ampio Moniſtero; da' Regolari Calonaci adunque queſta Chieſa venne vfiziata ſino all'anno 1500. ed anco gli medemi traſportandoſi al Moniſtero, e Chieſa della Paſſione, viderſi introdotti gli Barnabiti, come haſſene publico atteſtato da Gabriele Pennoti, dicendo, *Monaſterium Sancti Barnabæ extrà Portam Tonſam, in quo ſtetiſſe Canonicos Regulares, vſque ad ann.* 1500. *poſteà verò Canonicis deficientibus Clerici Regulares Congregationis Sancti Pauli Decollati ſunt introducti*.

Trè furono gli Fondatori de' Cherici Regolari, chiamandoſi il primo Giaccomo Antonio Moriggi, il ſecondo Monſignor Franceſco Zaccaria Cremoneſe, e Bartolomeo Ferreri, il terzo Aleſſandro Taeggio come Prete Secolare tratteneuaſi quiui eſſercitando qual Parrocchiano l'incarco di curar' anime, ed vnitoſi con gli trè accennati, ſi ſtabilì di dar principio alla Religione de' Padri Barnabiti ſotto il Patrocinio di S. Paolo Decollato: dalla Conteſſa Paola Lodouica Torella di Guaſtalla conoſciuto così Santo Impiego diſpoſeſi, di rinnouellare, e Chieſa, e Moniſtero trouandoſi amenduni in ruinoſo ſtato. In poco tempo ſpuntarono da queſto Religioſo Campo frutti di perfezione di ſpirito così lodeuoli, che innamorarono S. Carlo allora Arciueſcouo Regnante, à ſouuente paſcerſi della loro dolcezza, quindi ſoleua alcuni giorni della ſettimana portarſi quiui, e ſcordatoſi d'ogn'altro impiego paſſar l'ore ſino à notte nel godimento di così guſtoſi eſercizij, impiego che diede agio più volte al Sacrilego Farina Frate Vmiliato d'appoſtarlo, per vcciderlo, benche non gli ſucceſſe in tal luogo il diabolico eſito, ſeguito poſcia nell' Arciueſcouale Palagio.

In queſto Collegio venne determinata la ſtanza del Generale, e nel 1546. reſtò la Chieſa conſecrata da Melchiorre Criuelli Veſcouo di Tagaſte, e da

S. Carlo l'Altar Maggiore nell'anno 1568. dandone certa memoria vna Tauola di marmo situata nel Santuario, in cui leggesi tal inscrizione.

D. O. M.
SS. Apost. Pauli, & Barnabæ,
nomine
Ecclesiam
A Cler. Reg. S. Pauli Decollati
Vetere diruta Ædificatam
Melchior Crib. Epis. Tagast.
Ann. M.D XLVII.
Cal. Nouem.
Altare Maioris
Carolus Card. S. Praxedis
Arch. Medi.
Ann. M D L.X.IX.
Non. Sept.

S. MARIA del Tempo. ORA, che trouiamo sulla Porta del Monistero, raggirate lo sguardo alla sinistra mano, e la Chiesa, che quasi nel fine di questa Villereccia strada vedete, chiamatela S. Maria del Tempo, ella è Fabbrica antichissima, scorgendosi dalla sua Architettura in vna Naue sola, mà angusta, e con poco buon' ordine innalzata, trouasi soggetta a' Caualieri Gerosolomitani, ed vnisce si con la già da voi rauuisata Chiesa di S. Croce situata alla metà del Borgo della Romana Porta, e vogliono alcuni Scrittori, che nelle passate età quiui abitassero Monache, come già dissiui, e questi ne fosse il loro Monistero, quindi trasportata coteste altroue, venissero questi siti, con le loro rendite consegnate a' sourannominati Caualieri Gerosolomitani.

S. MARIA della Pietà. NEL lato poi diritto quasi à rimpetto della Gerosolomitana Commenda entro di quella Porta chiusa fabbricata con ornamenti di marmo trouasi vn Luogo Pio chiamato S. Maria della Pietà. Nell'anno 1567. egli fù instituito dalle amoreuoli operazioni d'alcune persone, che datesi ad azioni di delicata coscienza stabilirono con le propie facultà, di souuenire alla miserie de' poueri Milanesi Cittadini. Francesco Bernardino Ferreri fratello del nominato Bartolomeo fece vn lascio di dieci mille lire, trè delle quali dispose in Edificij, che pur sono cotesti da voi rauuisati, e delle sette volle veder fermo vn capitale, acciò degli vtili loro si maritassero Zittelle onorate, statuendo à caduna determinata quantità di dote: Bartolomeo anch' egli del fratello immitatore disposene sette mille con lo stesso fine, Antonio Serona donogli vn' annuo liuello di trecento sessanta lire contanti, con vn' altro capitale d'otto mille lire, acciò maritasserſi ogn' anno con le rendite loro cinque altre Zittelle, ò cinque femmine cadute in errore, ò che volessero monacarsi, seruire Iddio trà Claustri. Dal Dottore di Medicina Gio. Angelo Cerri s'hebbero altre otto mille lire con l'incarco di consumare gli frutti in Limosina di pane, e di vino, e questi caritatiui soccorsi vengono distribuiti nelle Feste del Santissimo Natale.

S. FILIPPO NERI. NON s'abbandonino questi Barnabiti contorni, senz'hauer ragguaglio d'vn Collegio qui vicino innalzato, c'hebbe origine da vn Padre ChE-

rico

rico Regolare Confessore d'vna diuota figlia, che tutti i suoi beni paterni disposè nell'erezione del detto Collegio, chiamasi egli adunque S. Filippo Neri, e tale come sentiretene, seguì suo principio.

Sotto la direzione del Padre D. Innocenzio Chiesa Barnabita passaua suoi giorni in istato Verginale Veronica Calcaterra, il cui Genitore trouandosi vedouo, prese l'Abito di Cherico Regolare, e trà questi Religiosi terminò suoi giorni; ridottasi la figlia ad esperimentata età, viuendosene vnita con lodeuoli Donne in vna Casa qui vicina sù di questa strada, che da noi ora scalpicciasi chiamata Nuoua, ed aperta il secolo passato da nobile persona di Famiglia Triuulzia, vennele in pensiere tutte le sue entrate di consumare in nodrire con essa seco alquante Zittelle, incaminandole con essercizij spirituali nella via della propia saluezza. Il tutto essa operaua con l'assenso del nominato Padre D. Innocenzio, ned egli sapeuale contradire cosa alcuna, poiche veggeua vna rettitudine d'impieghi, che più tosto lo stimolauano, ad innanimarla, che à distorglierla dalle sue già incominciate operazioni. Riuscendo alla fine angusta l'abitata stanza al numeroso concorso delle Zittelle, dispostesi co' suoi paterni capitali di comprare tal capace sito, che atto fosse, à dar l'alloggio al numero delle concorrenti figlie, con applicarui il Titolo di Collegio. Da Girolamo Biancardi adunque ottennesi con lo sborso di trenta mille lire alcune sue propietà nel luogo appunto, in cui voi mirate eretto addesso questo Collegio, chiamata cotesta strada la Mezetta, e ciò fù l'anno 1621. nell' Ecclesiastico Gouerno del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, il quale diede, ed alla Calcaterra, ed alle Zittelle religiosa norma del lor viuere, volendo egli, che fossero chiamate schiaue di Maria, quindi determinò, che caduna portasse al Collo piccola catena, per insegna di non hauere in libertà i proprij voleri, hauendo già dedicati alla Regina de' Cieli; così prouuidele di moda per vestito, che fù vna sottana bianca con vna soruesle tanè, reggendo in testa nero velo, tenendo per protettrice la Presentazione della B. Vergine. Lo stesso Prencipe Purpurato l'anno 1622. con sontuoso apparato dispose la prima pietra della Chiesa, ed il giorno di tal giubilo fù l'vltimo di Marzo, dandole il nome di S. Filippo Neri, intendendo ancora, che le Zittelle Collegianti hauessero tutte per primo nome Maria, all' vso delle Monache di S. Paolo, che caduna porta con seco il nome d'Angelica. Sotto il Reggimento del Cardinale Cesare Monti Arciuescouo nostro ottennesi per queste Claustrali il velo bianco, e lo scapolare. La Chiesa in questi tempi riesce alquanto angusta, mà forse in brieue mireraſſi in altra Architettura, ed in più vasta ampiezza, ritrouandosi di questo Colleggio Caualieri, e Dame così diuote, che disarginando dalle mani profluuij d'oro in suo vtile veggonsi principiate, già sontuose Fabbriche del Monistero consistendo in Dormentorij, in Celle, in Portici, in Cortili, con cui potrà andarsene al pari di qual si sia altra magnifica Clausura. Gli gesti della prodigiosa Calcaterra sono stati posti in Istampa poco fà da vn Padre Cappuccino chiamato Leandro.

Fr. Riuola lib. 5. cap. 6. nella vita di Fede. Borro.

LA GVASTALLA.

Eccoci arriuati à vedere il Nobile Collegio della Guastalla, la cui Porta à scolpiti marmi si è quella, che stassi in fronte di questo Vicolo nella diritta parte della strada, che chiamasi di S. Barnaba. Vago Atrio construtto di Portici à Colonne per quattro lati serue di riparo al Monistero. Tal Collegio fù

 instituito

inſtituito l'anno 1555. dall'Illuſtriſs. Paola Lodouica Torelli Conteſſa di Guaſtalla, Dama tutta brio, tutta pompa, e tutta faſti, quando l'Aprile di ſua età diſponeua in ridente gara ſul Campo di ſue guance, e Gigli, e Roſe; e però vero, che aſſiſtendoui per Patrino il Decoro, rendeua ſonora la Tromba à ſua Fama di lodati diportamenti, perche le bellezze, che ſulſuo mento, quaſi in Trono ſedeuano, veniuano colorite da pure intenzioni alleuate in vn cuore d'immacchiati coſtumi. Era agguiſa del Sole, che anche trà più lordi ſentieri framiſchiandoſi, porta ſempre intatti i ſuoi raggi, così le Pompe di queſta Dama, non la ſcoloriuano nel credito, nè i ſuoi faſtoſi fumi l'ombreggiauano, quindi terminata la giouanile Carriera, volle far capo in chiuſe pareti, per non capitare al fine di ſua vita in mano di ſeuera Giuſtizia, à tormentare in eterno.

In queſta Caſa da lei comperata, e da lei innalzata eleſſe il trattenimento de' ſuoi giorni, poſta in non cale ogni mondana delizia; arrecoſſi con eſſa ſeco venti nobili Matrone, alla cui cura conſegnò per caduna vna Zittella, ad alleuare ne' Santi Inſtituti, prouuedendole tutte d'annuali ſoccorſi, e dopo dodici anni, ò maritarle, ò monacarle con due mille lire di dote contanti. Veſtono coteſte matrone abiti graui di color nero, confinando la ſciolta libertà de' capelli entro ſottiliſſimi lini, e le Zittelle riſerranſi trà poſitiue ſoruesti di ceruleo colore. Fatto general dono d'ogni ſua ben ricca facultà allo ſteſſo Collegio, ſtipularonſi publiche ſcritture in autentica proua, raccommandando ad vna perpetua poſterità, così generoſa azione, quindi perfino al dì d'oggi vengono eſattamente compiuti i ſuoi comandi, ed acciò qualche ardita oppoſizione non oſcuraſſe il lucido ſplendore di ſua mente, ſotto la protezione del Rè Cattolico diſpoſe il tutto, ben ſapendo, che chi hà l'Aquile amiche, non teme ruine di fulmini, ed inteſe, che foſſe applicata ogni picciola giornaliera faccenda al giudicioſo maneggio di ſei Milaneſi Caualieri. Il Sacerdote ad vdire le loro colpe, volle che da' Padri Gieſuiti riconoſciuto foſſe, ed oggi à tal'incarco aſſiſte Carlo Ghioldi mio Concalonaco dottiſſimo Soggetto, che atteſe nel Seminario di Milano à publica Leggitura di Teologia, e gode nella noſtra Collegiata di S. Nazaro il poſto di Teologo; la medema Torelli adornò d'entrate, e di ſontuoſi abbellimenti vna Cappella in S. Fedele, auanti à cui diſpoſe per le matrone il ſepolcro, chiamando al loro funerale gli Calonaci di S. Steffano in Broglio.

Tuttociocche ſentito hauete, queſta gran Dama ereſſe, ed alla fine ſerrò gli occhi nel Signore, ripoſando ora il ſuo ſpirito nel ſeno d'vn ſempiterno giubilo. Se entrar poteſte ne' chiuſi Appartamenti, non ch'eſſi vengano proibiti del tutto, poiche quiui non oſſeruaſi eſatta Clauſura, mà particolare ritiratezza, mirereſte fabbriche molto riguardeuoli, delizie di Giardini, acque ſorgenti, ed ombroſi paſſeggi, mà vietata l'introduzione, accontentateui d'oſſeruare la loro Chieſa, eſſendo queſta al diritto lato ſituata dell' Atrio, fabbricata in moderna Architettura, benche in anguſtezza di luogo, intitolandoſi Santa Maria della Natiuità, il cui Miſterio eſpreſſe in dipintura entro la Tauola ſull' Altare Camillo Procaccini.

Per giugnere ad vn Moniſtero di velate Vergini, che quì vicino ſi troua, godiamo così camminando delle vaghe vedute de' Caſamenti nobili, ch'ergonſi

in

in questa Contrada, nelle cui falde, colà appunto doue sorge quella Colonna di marmo, tiene il detto Monistero il suo sito, facendoui noto, hauere sù di questa strada assoluto dominio gli Padri della Pace, perche fù quella, che venne aperta, e donata à loro, come dianzi ve ne mottiuai, da quel Caualiere di Casa Triulzi, ed in proua di ciò, leggerete nella base dell'innalzata Colonna il nome di PACE.

ECcoci giunti pure al Monistero, chiamandosi S. Cattarina la Ruota; e Chiesa, e Monistero vennero modernamente innalzate per l'accasamento di queste Monache sotto le Regole Agostiniane in tal sito riposte dai Reggitori del Maggiore Spedale, come erede di Gio. Pietro Missaglia, che nella Terra di Rò instituì vn Collegio di dodici Zittelle, acciò viuessero vnite con Abito di color Turchino, ad vso Claustrale, assegnandoui sufficienti entrate per viuere, mà conosciuta poscia non approposito quella Forese Abitazione, da San Carlo furono poste in Milano al Ponte de' Fabbij in vna stanza, che fù propietà di Barnabò Visconte, sulla cui Porta veggonsi dipinte dodici nubili figlie ancora genuflesse dinanzi alla Martire S. Cattarina, perche à questa Santa era dedicato quel sito, come già feceui osseruare: considerato poi non abile anche tal luogo, ad ergerui vn Monistero, vennero quiui trasportate ad istanza del Cardinale Federico Borromeo, dando loro Abito nero Agostiniano, velo, e scapolare, constituendole sotto esatta Clausura. Rimirate la Chiesa in vna sola Naue con due Cappelle vna per lato in ordine Ionico, trouandosi sull'Altar Maggiore vna Tauola in Pittura, entro cui vedesi effigiata da vn discepolo di Camillo Procaccini il Martirio dell'accennata Santa frà le ruote; il Monistero è egli altresì moderno, con comode Abitazioni, Cortili, Stanze, e Giardini per alleggerire gli cotidiani disastri, che sentonsi, quando non si hà famigliare la conuersazione d'vna sciolta libertà, e di presente vi s'innalzano altre fabbriche, con Portici, e stanze di vago riguardo.

S. CATTARINA la Ruota.

LA piccola Chiesa, che à rimpetto si vede del gran Palagio Triuulzio framezzandoui il Nauilio, viene gouernata da Scolari con Abito, e dicesi S. Gio. Battista al Confalone, tiene ella cotal cognome, per esser' aggregata alla Confraternità del Confalone in Roma; angusto è il sito di questa Chiesa in vna Naue sola eretta, ritrouandosi sull'Altare per dipinta Tauola vn Cristo da S. Giouanni battezzato da Gaudenzio Ferrario, mà non originale.

SAN GIOVANNI al Confalone.

AD osseruare inuiamoci le vmili abitazioni delle Cappuccine Monache di S. Prassede, che si stanno allato di quegli ingigantiti Faggi, che colà vedete verdeggiare nella strada alla sinistra mano, tenendosi nel mezzo corrente Rigagnolo; queste Vergini sono così gastigatrici con le penitenze de' loro sensi, che possonsi chiamare volontarie Martiri, seruendo loro di Tiranno, mà Celeste l'Amor Diuino. Di Carlo Borromeo le operazioni Sante furono quelle Oratrici, che seppero persuadere numerosa Compagnia di Verginelle Cittadine à dedicarsi vnite ad vna austerità di vita; tratteneuansi coteste entro stanza secolaresca, regolate sì, mà senza Regola, perche non veniuano appoggiate à niuna nominata Religione, tutta la Città però ne restaua ammirata ai loro diuoti impieghi; quindi volata all'orecchie del Santo Arciuescouo la loro Fama, e fattosi certo degli Angelici diportamenti, desiò tosto di collocarle in Sacri Appartamenti, ne successero gli effetti, quando videsi aitato dalla spon-

S. PRASEDE.

ſpontanea Liberalità della Signora Sidonia Robecca, la quale diſpoſe per Moniſtero le propie Paterne Abitazioni; lieto il Santo Paſtore à così prodiga offerta, non volle, che indugio alcuno ritardaſſe l'eſecuzione della nuoua Fabbrica, che in pochi meſi viderſi innalzate in queſto ſito, e Chieſa, e Clauſura, facendo ad eterna memoria inneſtare nella parte eſteriore di queſt' Atrio ſerrato al manco lato della ſteſſa Chieſa in marmo tuttociochè di liberale operò la pietoſa Signora Robecca, così l'Inſcrizione dicendo.

Sittonia Robecchia
Has Paternas Ædes
Cum Viridario dicauit
B. Mariæ in vſum
Sacrarum Virginum Capucinarum.

L'anno adunque 1579. in giorni di Domenica radunateſi queſte Vergini entro il gran Tempio noſtro Cattedrale furono dal Santo veſtite con la Liurea di S. Franceſco di duriſſimi Bigi al concorſo d'innumerabili Cittadini, quindi la tenerezza di ciaſcuno diuentata Diuina Spargirichеſſa potè lambiccare i cuori in lagrime, e Meteoreſſa prodigioſa formare abbondanti pioggе, entro cui veggeuanſi Notatori il Giubilo, e l'Allegrezza. Proceſſionalmente oſſeruaronſi condotte à queſto diuoto Romitorio, imponendo per Titolo alla Chieſa il nome di Santa Praſſede, giacche Cardinale di detta Santa nomauaſi San Carlo. Da que' tempi ſin'addeſſo, credetemi, che la Santità ſempre è ſtata la Dominatrice di queſte mura, il fuoco dello Spirito di queſte velate Franceſcane hà ſempre diuampato indefeſſo, nè ſi è mai trouato mancante, perche i cuori loro ſeruirongli ſempre d'eſca, à mantenerlo viuace. Trà i Cittadini, chi vuol' eſſer graziato da Dio non dee partirſi da queſte Supplicanti, ſanlo indurre agli aſſenſi con lo sborſo di monete di ſangue, e d'aſpriſſimi digiuni; come ſarebbero i Peccatori dediti ad azioni inique, à ripararſi dallo ſdegno Celeſte, ſe non haueſſero per antemorali queſte Fabbriche terrapienate di mortificazioni, e di patimenti? io mi credo, che ſoura di coteſta Città non laſcia Iddio di cadere fulmini per l'oppoſizione di queſte Piante, che vedete quiui radicate dinanzi à tal Moniſtero, le quali, benche non ſieno, poſſonſi però chiamar di Lauro, mentre ſono laureate dalle più fine virtù che adornano di Santità vn' anima. Taccio, perche conoſcomi non abile alle Lodi, ch' eſſe meritano, perciò viſitiamo con ſilenzio la loro Capuccineſca Chieſa, immaginandoui, di vedere ſulla foggia de' Cappucini le chiuſe Abitazioni trà vmili Portici, trà anguſte Cellette, la cui Abbigliatrice, ch' è la Pouertà, vedeſi ogn'ora affaccendata à mantenere fuggiaſco il Luſſo. Ricreamoci adunque, orche portati ſi ſiamo in Chieſa conſtrutta ſenza Volta, e ſenza abbellimenti ſuperflui, in rimirare entro trè Cappelle trè Tauole di Pittura nobili. Quella del Maggior' Altare, che rappreſenta vna Vergine col Bambino, e dai lati in ſito più baſſo S. Praſſede, e Santa Chiara dipinſe Ambrogio Figini, il Chriſto alla Colonna nella Cappella alla diritta mano colorì ottimamente Giulio Ceſare Procaccini, ed il Criſto Coronato nell' altra à rimpetto à queſta diſpoſe leggiadramente il Cerani. Il Crocifiſſo, che voi vedete eſposto nella Cappella allato del Vangelo di tutto rilieuo trae gran concorſo di gente à riuerirlo, e veramente moſtraſi così pietoſo, che inteneriſce

risce qual sì cuore, che à lui s'approssima, non euui momento, che non veggonsi persone supplicanti, riportandone sollieuo ai loro bisogni.

VArcando l'accennato Rigagnolo, portiamoci, à vedere vn'altro Monistero chiamato la Stella, le cui Monache vestono l'Abito de' Padri Seruiti, osseruando le Regole di S. Agostino, ed eccolo appunto in questo manco lato; tenendosi d'auuanti angusto Atrio, vedesi la Chiesa d'vna sola Naue con vn solo Altare, e con soffitta di legno, hauendo Camillo Procaccini colorita vna Tauola per ornamento del detto Altare, entro la quale scuopresi vna Regina de' Cieli col figlio in braccio, e due Santi dai lati; chiamasi questa Chiesa S. Maria della Consolazione col sourannome di Stella, fù antico Monistero, e forse instituito negli anni, che incominciò la Religione degli Vmiliati, perche trouasi appresso alcuni Scrittori, che nell'ergere della Chiesa di S. Pietro in Gessate, il cui Fondatore, narrasi, essere stato vno di que' primi Caualieri, che fecero voto di dedicarsi à Dio liberati, che viderſi dalla seuera Prigionia in Alemagna, venne vnitamente in sito contiguo innalzato vn Monistero per Monache, ned altri vestigij ritrouansi di Clausura quiui all'intorno, che queste Sacre Abitazioni, doue si è facile il credere, che tali Vergini Velate riportino i loro natali dall'accennato antico Recinto: Queste viuenti Religiose se ne staanno sotto esatta Clausura, viuono con ogni comodità, e possieggono moderne Abitazioni, chiamandosi poscia della Stella, io la direi nel Cielo della diuozione Stella permanente, perche queste Vergini in vn continuo stato di lodeuoli azioni si trattengono. *LA STELLA Monache.*

SIamo pur giunti omai, ad entrare in Città per questa Porta, che Tosa comunemente si dice, douendosi dire Tonsa, essendosi noi fin'ora trattenuti nel suo Borgo, mà come altroue significaiui Borgo Ciuile, ritrouandosi esso entro le Fortificazioni moderne situato, il quale è di lunghezza di mille passi ordinarij dalle dette Fortificazioni fino al Ponte, ch'ora incontriamo, sù del cui Ponte spuntaua il secolo passato eretto il suo Arco, per camminare al pari de' Ponti dell'altre Porte, benche cotesta Tonsa non mai si sia intitolata Porta Reale, mà ben sì Pusterla di Porta Romana, ch'altro non vuo' dire, che Porticella, come già intendeste, hauendone di queste, due ogni Porta Reale, e se hò à dire il vero, parmi, ch'ella se ne resti offesa in riputazione, mentre mirasi prouuista di Borgo in lunghezza alla quantità delle Porte Reali, e di Corso ben vasto, che non la inuidia agli altri, che rimiransi in Milano. *PORTA TOSA.*

Per discorrerui poi sopra il nome di Tonsa, leggonsi varie opinioni tra' nostri Istorici, alcuni danno in fauolosi racconti, altri con certe apparenze veridiche procurano d'accreditare la Falsità; vdiretene alcune per passatempo, acciò il Tedio non vi molesti.

Distrutto dal Barbarossa Milano, e ridottolo più tosto, ad essere stanza di Belue, che abitazione d'huomini, risolsesi di riuedere sua Patria, traendosi con seco, e Tesori Celesti, che furono varie Reliquie, tra' cui numeraronsi le Salme degli Adoratori Magi, e terrene facultà, come di gioie, di ori, e d'altre ricche sostanze; osseruata poi tal partenza da' Milanesi, che sparsi in camperecci siti haueuano comune il ricouero entro Capanne co' Villani, determinarono di riuedere le diroccate paterne mura, ed impossibilito senza soccorsi il risarcimento loro, stabilirono di ricorrere all'Imperadore, di Constantinopoli,

essendo

essendo già Milano Feudo Imperiale: sceltersi adunque de' Cittadini i più cospicui, per rappresentare ad Emmanuele, che in Constatinopoli teneua il suo Trono, le sofferte miserie; con ogni prestezza vidersi a' suoi piedi, e diuentata la Necessità maestra di forzosi supplicanti periodi, dall'intenerito regio cuore ottennersi sufficienti sussidij, e viue promesse ancora di continuati aiuti. Tal nuoua non riuscendo troppo adatatta all'orecchie dell'Imperadrice chiamata Leobissa, forse soggette sue voglie all'auarizia, mal sofferendo, hauere il marito prodigo, ne giurò vendetta, quindi sotto maschera d'adulazione coprendo l'auaro cordoglio, lasciò correr voce, hauer'in desio, d'essere à discorso con gli ambasciadori Milanesi dianzi della loro partenza, mossa da affetti di congratulazione, che à dispetto del Barbarossa si fossero innanimiti i Cittadini di Milano ad vna nuoua erezione di Città cotanto signorile, e da Barbaro così fiero malamente strapazzata.

Per non incorrere in nota disconoscenti gli Ambasciadori, intesa dell' Imperadrice la mente, non istimandola, per tenersi à nome Leobissa, ò Leonessa crudele, ò Biscia auuelenante, mà affabile cooperatrice delle douiziose promesse del marito Emmanuele, tosto si furono ossequiosi al suo Trono, adescati dalla serenità d'vn volto ridente, non s'accorgendo, che anche tra' fiori abitano gli aspidi, e dalla dolcezza d'vn melato discorso, non rammentandosi, che trà le liquide ambre di Nasso nuotano i veleni, indussegli per atti gratuiti, à volere giunti alla Patria far' esporre in publico vna statua di marmo, ch' esprimesse l'effigie di suo marito, mà in iscorcio, di tenersi incrocicciate le gambe, hauendone egli vn' altra simile fatta scolpire in Constantinopoli, dimostrando con tal' attitudine di Croce, d'esser' egli del Cattolichismo fedele difenditore. Oh Donne troppo amiche degli inganni. Questa Statua venne innalzara solo ad ignominia d'Emmanuele in Constantinopoli, quindi fecela egli subito abbassare con seueri gastighi verso di chi ne fù l'origine sua: tal' eccesso auuenne anche a' Milanesi, poiche saputasi da lui l'erezione, conuertì in in odio gl'afferti, ed in gastighi quelle promesse d'oro, che doueuano esser cagione del rinnouellamento della misera diroccata Patria. La Statua innalzata dicesi essere quella, che di presente si mira soura gli Archi della Romana Porta di Milano da voi rauuisata nella visita, che facesi di quel sito, promettendoui io à suo tempo, narrarui della medema Statua l'Istoria.

Accortisi i nostri Milanesi delle ingannatrici trame della scaltrita moglie; per non degenerare dalle loro natiue risoluzioni, in non lasciarsi in viso orma di tacca riceuuta, promiserle il riscontro, quindi à sua ignominia innalzarono vn simulacro di marmo, effigiando sue linee, il quale sfrontato con forbice in mano mostraua di tosar quelle membra, che vn lodeuele rispetto suole occultare tra'panni: dalla cui statua innalzata in gesto così disdiceuole, dicesi, che questa Porta prendesse la denominazione di Tonsa, à *tondendo*.

Altra opinione tienesi intorno al cognome di Tonsa, si è questa; con replicate forze guerreggiaua il Barbarossa sotto Milano, non ancor ben satollo delle ruine apportategli, posciache con maggior fame di sdegno pretendeua nuoue imbandiggioni di diroccamenti, quindi hauendo intorno le mura accampate le sue numerose Falangi, staua per ispiegare i Vessilli alla vittoria, quando bellissima femmina Milanese trattasi in farsetto, ed esposte sue membra

bra nude à publica vista, da vn'aperto balcone attendeua à quell' impiego già di sopra accennatoui. Quindi inteneritisi gli Soldati à tal veduta, deposte l'armi, fecero vedere in prattica, più danneggiare gli Eserciti vna discinta Venere, che vn ben'armato Marte. A queste dimore distoltasi la tema da' Milanesi Cittadini, anzi guerniti d'impetuosi furori, tosto si furono a' danni degli disanimati Tedeschi. Fù cagione tal vittoria di consegnare alla posterità vn simulacro di marmo all'origine di così non aspettato successo. Venne adunque scolpita vna Statua barbiera delle sue crinite vergogne, ed innestata restò di questa Porta nell'Arco, perche quiui l'accidente auuenne, da doue ella ne prese il cognome di Tonsa, ed attesta il Bugatti ne' suoi scritti, esserne stato egli testimonio di veduta, hauendola più volte osseruata esposta a' publici sguardi, mà distolsesi a' comandi di S. Carlo, non pretendendo, che contaminassersi con que'disonesti impiegi Lunari quegli occhi, che voleua intenti à rimirare solo, che le Stelle del Cielo. Tale statua oggidì ritrouasi trà le antichità, che veggonsi nel Musèo del Sig. Conte Orazio Archinti.

Il Giouio poscia negli Elogij suoi degl' huomini Illustri accerta con queste parole, che reciterouui frà poco, esser l'Effigie del Barbarossa quel simulacro, ch'ora ritrouasi trà gli Archi della Romana Porta, dicendo così. *Effigiem Enobarbi Cæsaris Mediolanensis in euersam Patriam remigrantes, marmoreo in Arcu supra Romanam Portam insculpserunt Dracone stantis cruribus inuoluto, vt virosi, dirique hominis simulacrum perpetuo spectaretur.*

Vi promisi vna laconica dicitura, ed houui atteso con vn tedioso racconto; haueßi pur anco terminato il discorso, restandomi d'auuisarui di più, non essere mai stata detta Tonsa cotesta Porta per le Istorie, ò Fauole di già narrateui. Le memorie d'Otto Murena, e d'Acerbo suo figlio, che furono Scrittori nel tempo dell' Enobarbo ne fanno approuata fede, chiamarsi tal Porta Tonsa dinanzi della distruzione di Milano autenticando lo stesso Bernardino Corio, quindi io vò pensando, che nominassesi tale per qualche Nobile Famiglia Tonsa abitatrice di questi contorni, e forse anche dominatrice, ritrouando io, che il primo Generale de' Padri Vmiliati, era di tal Casato, che pure quella Religione dianzi dell'arriuo in Lombardia del Barbarossa risplendeua, ed in santità, ed in Ricchezze.

Tanto bastiui per intellgenza di Porta, ò per meglio dire di Pusterla Tonsa; frattanto mirate quanto sia vago, e lungo il suo Corso, stendendosi quasi à cinquecento passi nostri ordinarij all'vso de' Corsi dell'altre Porte: il Ligneo abituro, mà fatto ci fa menticcio, che vieneui sott'occhi alla diritta mano, riccettacolo addesso di masserizie fù quiui eretto l'anno 1636. per Corpo di guardia della Cittadina Milizia, rimanendo la Città in arme per non lasciarsi vedere inerme dalla furia Francese, che con antichi pretesti lasciasi vedere tal volta assalitrice delle Insubri Campagne, mà quasi sempre restando vani i suoi pensieri, inuece d'ergere in quelle Archi vittoriosi, s'apre Arche lugubri. Eccoui poi vna smisurata Colonna terminata in quest' anno l'erezione de' suoi ornamenti sotto la guida dell' Architetto Gio. Domenico Ricchini già incominciata da Pellegrino Pellegrini, anche questa si è vna di quelle fatte innalzare da S. Carlo, e la Statua, che sopra riposa, fù scolpita dagli due Statuarij Giuseppe, e Gio. Battista Vismari.

S. STEFANO in Broglio.

AL Tempio io v'inuito della Collegiata Insigne del Protomartire San Steffano, auuertendoui, che tutti cotesti vicini siti ne'tempi de'Romani dauano forma ad vn' Anfiteatro non minore, ed in vaghezza, ed in grandezza alle sontuose Fabbriche, che mirauansi in Roma in que' tempi, ch' ella era abitata dagli Imperadori; in questo Luogo adunque faceuansi altresì publici giuochi, osseruauansi marauigliosi spettacoli, e concorrendoui alle migliaia le genti, trouauasi comodità per caduna persona à dimorarui con agio sino terminata ogni azione; Gli Figlij di quella età l'adornarono di preziose statue, e le pregiate inuenzioni del lauorare alla Dorica, alla Corintia, ed alla Ionica non si videro scarse à nobilitarlo con le loro vaghezze.

Eccoci adunque arriuati alla Chiesa, che vecchiamente non diceuasi S. Steffano, mà si bene S. Zaccaria, essendo stata fabbricata dianzi che S. Ambrogio Pastoralmente assistesse al Gouerno di Milano; l'Atrio suo, che addesso chiudesi trà diuisi cancelli di marmo nel Frontispizio altre volte veggeuasi trà alte mura con trè Porte. La Torre moderna, che vassi ergendo al lato diritto, dando principio ad vn nuouo Campanile, il cui Architetto si è Girolamo Quadrio, fammiui dire, che l'anno 1642. quasi sul tramontar del Sole il vecchio per troppa debolezza cadde precipitoso, e quasi impietositosi all' insepolte ossa, che rimiransi nella contigua Chiesa di S. Bernardino prouidele di sepolcro, mentre vidersi coperte dalle sue ruine. Oratorio è tal Chiesa di Scolari d'Abito nero sotto Titolo di Disciplini, benche non tra' Disciplini conuersino; resta addesso nouellamente rifatta in vna Naue sola con ornamenti di stucco; ed osseruasi di sopra per salmeggiare altra spaziosa stanza cinta di sedie d'intagliato legno, sul cui Altare Cesare Fiori dipinseui vna Tauola rappresentando vna Vergine Coronata con vn San Bernardino ginocchioni.

SAN BERNARDINO

Vogliono alcuni, che gli ammassati carcami di corpi vmani, in vna derettana stanza, che apre gran finestra verso la publica strada, benche riesca Vicolo angusto, acciò veggasi il copioso Ossame, sieno di tanti Milanesi occisi in vn conflitto per fino a' tempi di S. Ambrogio; la diuozione, che portasi à questi estinti incagionò il rinnouellamento della caduta vecchia Fabbrica; accorgomi che troppo mi disuio dall' incominciato racconto di S. Steffano, à lui adunque ritorno, e dicoui, che nel gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte questa così Insigne Collegiata lasciando le antiche sue spoglie rifecesi nell' Architettuta Ionica presente, e perfezionossi nel maneggio Ecclesiastico del Cardinale Federico Borromeo, essendone il suo Architetto Aurelio Trezzi con aiuto di rendite lasciate da alcuni suoi Calonaci, il primo de' quali fù il Calonaco Pietro Martire Vertemati donandoui dieci mille lire, e quattro mila il Calonaco Cesare Porro, con altre mila ottenute dal Calonaco Clemente Spino, e pochi anni trascorsi hebbersi da Giulio Cesare Sommo altresì Prebendato Calonaco lire trenta mille con gli cui vsufrutti s'attende all' erezione del Campanile. Osseruauasi ne' miei primi anni dinanzi alla Porta vn'antico Portico fatto ad Archi veggendosi nelle vecchie pareti laterali anche di presente alcuni vestigij, innestata ritrouandosi marmorea pietra, quale poeticamente faceua noto, essere stato tal Tempio cibo dell' ingordigia d'vn fuoco precipitato dal Cielo, così que' versi diceuano.

Flamma

Flamma vorax prisci consumpsit culmina Templi,
Quod specie formæ nulli cedebat in Orbe,
Temporibus multis fuerat decus istius Vrbis,
Omne manufactum recipit post tempora casum
Corruit omninò colapsum, surgit ab imo,
Sed primi cultum nequit æquiparare secundum,
Plebs spectando time peccatum causa ruinæ
Te priùs ædifices, tunc materiale reformes,
Sis Templum Domini placet illa Fabrica Templi.
Anno Dom. Incar. 1075 Indi. XIII.
Ter. Cal. Aprilis feria 2.

Venne però subito redificato, hauutone quasi il comando dal Cielo, per vna pietra ritrouata accaso dopo l'Incendio, le cui incise lettere accennauano il suo rifacimento, ed hannosi memorie fedeli, che vi si adoprassero à tal nuoua érezione gli Santi Leone Eremita, e Marino Martire, gli quali affaccendati s'osseruarono in radunare elemosine. Gli caduti fuochi poscia dal Cielo, non solo vidersi a' danni di questa Chiesa, mà delle Cattedrali estiua, ed iemale, anzi della Collegiata di S. Nazaro, ben è vero, che queste non sofferirono così fieri gli abbronzamenti, nè furono le loro fiamme tanto distruggitricci, che non lasciassero illese molte pareti. Tristan Calco nella Istoria della Patria nel fine del Libro sesto ne porge autentica fede, dicendo. *Cum autem iam annus quintus, & septuagesimus supramille ageretur, altero incendio Ciuitas afflicta est.* Con ciò, che siegue. *Paolo Girolamo Marignoni manuscritti.* *Trist Calc. lib. 6.*

Quattrocent'anni sono, che questo Tempio trouauasi Collegiata con noue Calonaci, ed vn Proposto, mà al tempo di Martin Quinto ridotti vennero in sei per la scarsezza dell'annue rendite, arriuando poscia il secolo trascorso col maneggio spirituale di S. Carlo, ond'egli mal sofferendo numero di Calonaci così tenue, dandone parte à Gregorio XIII. anzi supplicandolo, ad applicarui altri beneficij, à differenti Chiese disposti, con suo assenso di sei Calonaci, che si trouauano, aumentogli à quattordici, disfacendo la Cura della piccola Chiesa di S. Vittore situata alle falde del Corso di Porta Romana, e la Collegiata di Pontirolo in Chiara d'Adda con vnire di queste Chiese l'entrate alla massa residenziale.

Esaminiamo omai il Tempio, che poi voglioui far sentire, come in lui disaminato restasse vn Prencipe per le sue Tirrannie. Construtto è egli adunque in trè lunghissime Naui, hauendo per cadun lato sei grand' Archi, gli di cui sostenitori sono grossi Pilastri di materia cotta, camminando loro sopra visibile Corniccione in dissegno Ionico, tenendo cadun' Arco vasta finestra superiore per chiarezza, ed aprendosi in faccia nobile Coro con moderne sedie d'intagliato Legno per le cotidiane lodi, che si recitano da' Calonaci, veggendosi allato dell' Epistola Organo sonoro, le cui Reggi furono dipinte da Girolamo Chignoli, ed à rimpetto comoda Bertesca ad vso delle Messe cantate, per esporui, e le Pistole, e gli Vangelij, ed altri musicali Esercizij. Dieci poscia sono le Cappelle, che l'adornano metà per parte, trouasi in vna di loro vn S. Carlo in Abiti Pontificali dipinto dal Vespini, ed in vn'altra vn S. Ambrogio trà gli due SS. Geruasio, & Protasio di mano d'Ambrogio Beuilacqua,

ed in vn'altra la Natiuità di N. S. operata dal Fiammenghino. La nobile Cappella, che innalzasi nel lato sinistro del Coro in Architettura rotonda sostenuta da quattro Colonne di marmo, sù i cui capitelli fanno vaga pompa quattro Archi con ornamenti di Cornici, Architraui, e Fregi si è Titolo di Casa Triuulzia traendo sua origione da Gian Fermo, che fù fratello di Gian Giaccomo il Magno, seruendo in questi tempi di Mausoleo a' Defonti di così antica, e nominata Famiglia, porgendouene notitia l'effigie in bianco marmo di Carrara del Prencipe Teodoro Cardinale Triuulzio, che per gli suoi nominatissimi impieghi non si stancherà mai la Fama, di non far risonare il suo nome per tutto il Mondo. Haueua per titolo tal Cappella negli anni andati S. Vicenzo, ed ora porta quello di S. Teodoro, il cui Martirio espresse vagamente in Pittura nella Tauola sull'Altare Camillo Procaccini con vn Cristo in gloria: dianzi però d'vscire da Tempio così antico affidate lo sguardo à quest' vltimo Pilastro della sinistra mano, ch'egli mostreraui innestata Ruota da rozzo scarpello formata di macchiato marmo tenendo altra pietra superiore, entro cui leggesi in caratteri malamente formati *Rota sanguinis fidelium*, e sotto i piedi vn' Elogio in bianco marmo inciso à Romane lettere, quali così dice.

Quisquis hanc suspicis Rotam
Monumentum habes cruentissimi Prælij
Catholicos inter & Arrianos
Diuo Ambrosio
Ecclesiæ Mediol. Antistite,
Cuius precibus
Concurrens antè promiscuus
Cæsorum sanguis Catholicorum,
Cum Hæreticorum sanguine
Repente in Rotæ figuram concretus
Sacrum à profano discreuit,
Cognomentumque fecit huic Ecclesiæ
Quod in eius pauimento,
Qui ex aduerso Rotæ iacet
Cauus lapis
Prodigiosè hùc deuolutum pium cruorem
Exorbuit:
Tu memoriam venerare Miraculi,
Vestigium adora.

Sò, che senza spiegazione intendeste il tutto, raccordoui solo, che sebbene vedete posta in questo Pilastro l'auuertita Ruota, ella però veggeuasi nel vecchio Portico auuanti alle Porte, e smantellandosi, fù quiui riposta con l'Elogio fatto da studioso ingegno da me conosciuto. Promisiui poi, narraruì la cagione dell'ammassato ossame nell'Oratorio di S. Bernardino, vditemi, che sono al racconto inchiudendosi l'esposta Ruota col motto, *Sanguinis Fidelium*.

Ne' trascorsi giorni trassiui alla visita di S. Tomaso in Terra Amara rammentandoui colà esser seguito lugubre conflitto tra' Cattolici, ed Arriani,

reggendo

reggendo allora la Milanese Chiesa Ambrogio il Santo, fù si atroce tal Zuffa, che il sangue dalle piaghe vscito per le strade ondeggiando non la cedeua al Corso de'Ruscelli, quello degli Arriani disperse ro per le Contrade necessitaua la stessa terra ad arrossirsi, che huomini così empij la pigliassero contro Dio, mentre vennero alle mani co' suoi Fedeli, ch' erano gli Cattolici, e quello di cotesti aggruppandosi in isferica palla diede ad intendere, che il guerreggiare per la Fede, e perdere la vita, si è vn giuoco, che nelle perdite stà il suo vincere: dicono gli Istorici, che la sanguigna massa miracolosamente fino à questo Tempio aggirossi, ed entratolo, nel pauimento si chiuse, copersesi poscia la buca con quella gran Lastra di marmo, che ancora addesso rimirasi poco distante dalla Porta di mezzo, altre volte alquanto rileuata dal suolo, mà alla fine adequata, per non rendere faticoso il cammino a'Fedeli diuoti. Anzi vedesi addesso questa Grata d'oricalco construtta à vaghi rabeschi nello stesso luogo doue restò soppellito il sangue in forma di ruota la qual Grata porta visibile per insegna dello stesso metallo, ed vn Vincastro Pastorale, ed vna sferza, qual rappresentasi trà le mani del Nostro Padron spirituale Sant' Ambrogio. L'ossame osseruato nel vicino Oratorio, dicesi, essere degli occisi Soldati sul Campo, mà Cattolici, che conosciutisi tali, per hauer la faccia riuolta alle Stelle, quiui S. Ambrogio elesse il loro sepolcro, e ciò fù autenticato da San Carlo con sue voci in occasione di visita, dicendo publicamente a'Disciplini Scolari, habbiasi da voi gran Cura à queste ossa, perche sono di Martiri, e della stessa opinione fù altresì il Cardinale Arciuescouo Federico, essendo io stato accertato da'medemi Scolari del suo tempo, che l'vdirono dire, queste ossa in Catasta nel vostro Oratorio aggregate sono di Cittadini Milanesi, c'hanno sofferta la morte, per mantener' illesa la Cattolica Fede, riueritele, perche sono di Martiri.

Eccomi omai ancora alla promessa Istoria del disanimato Prencipe. Nell' entrare di questo Tempio, che fece Galeazzo Maria Duca Secondo Sforzesco il giorno di S. Steffano dell'anno 1476. restò estinto sotto à più colpi d'accuti acciari scagliati da trè suoi Cortigiani in congiura. Haueua questo Prencipe numerato degli anni il sesto Lustro, quando prouò suoi sudditi in parte spregiatori a'vizij, che dominauanlo, ed in parte ossequiosi per sua splendidezza, che rendeualo amabile. Le sofferenze molte volte degenerano dalle natiue loro qualità, benche impastate di mansuetudine; lo sdegno le suole anche armare di vendetta, pratticato quest' vso da Amore, che porta Arco, e strali, benche egli ne sia il Nume de'vezzi. Gli suoi diportamenti Venerei destarono quelle Risoluzioni, che addormentate se ne stauano nelle stanze del Riguardo, venne sopragiunto il suo Occaso dalle Furie dell'Onor macchiato; Le sue stelle ancorche minaccianti pretendeuano riserbarlo, purche si fosse accorto del mutolo natiuo lor parlare con certe auuertenze inuiategli; mà non euui il peggior scimunito di chi trascura il suo vtile à propria voglia. Furono gli Araldi vn'apparsa Cometa sul proprio Palagio, vn' Incendio suscitato improuiso in sua Camera, ed vn volante Coruo, che accompagnollo con continui gracchiamenti dalla Villa fin dentro le Cittadine mura. mà trattando da vapor lieue la crinita costellazione, da lingue mendaci

le

le fiamme dell'Incendio, e spropositata la voce del Coruo; smemorato leuossi la fatal mattina di Letto, ed accarezzati i figli, insolita però azione ne'suoi portamenti, fessi con armi guerriere vestire, e di là à poco abborrendole, in arredi Ducali videsi, e sul dorso di generoso Cauallo parue desiasse d'incontrare il suo eccidio, quindi giunse lo sfortunato à questo Tempio ondeggiandoui dentro affollato il Popolo, perche era giornata festiua di S. Steffano; toltosi poscia di sella, appenna della Porta il limitare trappassa, che sentesi ferire con acuti acciari dagli stessi Caualieri, che il corteggiauano; le prime aperte due piaghe furono nel petto, e nel gorgozzulo; l'assalitore primiero fù vn Gian Andrea Lampognani, il secondo vn Girolamo Olgiati, che afferollo in vn polso, e da Carlo Visconti venne colpito nelle spalle, alla fine vn seruo lo distese sul suolo con vna stoccata di spada, e cadendo egli si sentì gridare per vltimi accenti, Ahi Vergine Santa.

Il tumulto, gli gridi, le fughe furono spauenteuoli, co' sproni nelle donnesche faldiglie il Lampognani auuiticchiatosi, si trouò da Palafreni ammazzato, e trainossi da'figli per la Città, finche vidersi membra per lo strascino; gli altri tutti arrestati, in poc'ore prouarono la rigidezza di seuera Giustizia, così fù il fine di questo Duca, forzato à diuentar di ghiaccio sul più auuampante bollore degli estiui suoi giorni.

Vi narrerei volentieri ciocche successe all'Olgiati, mentre era trà le Carceri, e trà l'empietà de'Carnefici, se non mi credessi, di rendermiui importuno; sentite solo quai pensieri l'intrepidezza fecegli vscir di bocca, allorche stentatamente veniua da mal'affilato ferro squarciato, *Collige te Hieronyme*, egli disse, *stabit vetus memoria facti. Mors acerba, Fama perpetua*. La Giouinezza in lui fioriua, e fioriti portaua i labbri di fina eloquenza. Dimorando nelle Carceri compose anche cotesto Epigramma, sentitelo.

Quem non armatæ potuerunt mille Phalanges
Sternere, priuata Galeax Dux Sfortia dextra
Concidit, atque illam minimè iuuere cadentem,
Astantes famuli, nec opes, nec Castra, nec Vrbes,
Vndè patet sæuo tutum nil esse Tyranno,
Hinc patet humanis, quæ sit fiducia rebus.

Quel Prencipe, che da cieco cammina, suole in questi eccessi smucciare; non pensi nel suo mal'oprare, che la Segretezza voglia sempre tener chiusa la bocca, à palesare le sue nefandità, se non vi si trouano huomini relatori, veggonsi le bestie parlatrici. Il Satirico Poeta disse, *Serui vt taceant, Iumenta loquuntur*. Mai potero occultarsi le impertinenze d'vn Nerone, nè gli spropositi d'vn' Eliogabalo, meno le strauaganze d'vn Claudio, e le viltà d'vn Domiziano. Iddio lascia le redini tal'ora a'gastighi publici, e si veggono gli animi nati sù i Troni, perire trà le Piazze in mano di vile fezzaglia. Ciò auuenne à Galeazzo Maria Sforza, che se leggeste le Istorie de'suoi Diporti, vi diriano, che sfogata hauendo sua libidine con le prime Dame del suo Ducato, dauale allo sprezzo lasciuo de'suoi più vili staffieri. Famigliare hauendo la Crudeltà con vn'Astrologo, che vaticinogli, essendo da lui ricercato, douer poco regnare, imperuersò così fiero, che lo volle tra'ceppi, e mandandogli vn pane, e poca piatanza di Pollo con vn bicchiere di vino, gli fè intendere,

Iuue.

che

che solo que'cibi esser doueuano i mantenitori di tutti i suoi giorni, il de che ridussesi esangue, dopo d'hauer per viuere inghiottito anche il proprio euacuato escremento; il far soppellire i viuenti fra'morti, era azione da lui molto vsata. Soleua per ricompensa d'offerti doni, danneggiar nella vita, gli stessi donatori, già troppo noto è il fine, che vn Contadino fece, per hauergli tributato vn Lepre, poiche lo hebbe à mangiare così crudo in sua presenza, doue il misero alla nausea, se gli rouesciarono le interiora, e cadde morto sul suolo. Infinite furono le di costui Tirannie, mà sentomele sospendere dal silenzio, per non più amareggiarui l'vdito.

Seguansi pure le nostre visite confessando, che quelle d'oggi furono fin' ora molto cospicue, ed in particolare questa di S. Steffano, che poche altre possono gloriarsi, d'essere tali, trouansi quiui dipositati quattro Santi Arciuescoui nostri, gli SS. Mamete, ed Agapito, la cui Cappella Titolo de' Signori Conti Mariani vedesi in antica Architettura del vecchio Tempio allato del Vangelo del Maggior' Altare.

Sentiste, hauer' hauuto questo Tempio in Titolo il nome di S. Zaccaria, e dopo l'incendio sofferto di S. Steffano, con l'aggiunta del cognome di Broglio, douendosi dir Brolo, per ritrouarsi contiguo à quel serraglio chiamato Ergasto, che poscia distrutto commutandosi in selua, nominato veniua Broglio, ò pur Brolo, come già dissi. Sù di questa Piazza fuori del sacrato Atrio nello spuntar del Sole ogni mattina fassi di Verzure vn mercato, terminando suoi traffici in due ore. Le pitture poi à fresco fatte per ornamento di quella antica Immagine di Nostra Signora, che ritrouasi tra' vetri, rappresentando vn S. Ambrogio Pontificalmente vestito con l'assistenza di S. Carlo, e varij scherzanti Angeli vennero coloriti dal Vespino; e la Nascita di Cristo, che osseruasi sul Frontispizio della Casa, che innalzasi alla diritta mano degli disposti cancelli auuanti all' Atrio di S. Steffano operò Ottauio Semini.

Nell' altro lato anticamente veggeuasi, come ancora si veggono alcune orme d'vno Spedale detto di Brolo per gli Lebbrosi, sotto il Titolo di S. Giobbe eretto l'anno 168. à ragguaglio del Corio, ed attestandone alcune Tauole di marmo innestate nelle sue pareti, oue ritrouasi incisa in lettere intelligibili sua origine, mà conuertito il tutto ne' giorni presenti in vn Palagio assai vistoso, per essersi venduto dal Maggiore Spedale a' SS. Conti Rouidi, hauendo egli per rendite annuali, quando curauansi gli nominati infermi Lebbrosi la metà de' beni di Bertonico donati da Bernabò Visconte, propietà sul Lodigiano, e tant' altre sul nostro Ducato, con numerose Case situate nella Oriental Porta. La Contrada, che siegue al diritto lato dicesi di S. Clemente, per vedersi iui vna Chiesa dedicata à tal Santo; in questo sito ergeuansi le prime mura per guardia della Città, ed apriuasi la Porta chiamata Tonsa cinta di Torri, vna forse delle quali innalzauasi vicino all'Arco, che ancora si rimira contiguo al Palazzo Arciuescouale, e questa venne abbassata alcuni anni trascorsi, minacciando diroccamenti.

IL VERZIERE.

ECcoui poscia il famoso Verziere di Milano, delizie adesso della gola, se ne' tempi de' Romani era gustoso diporto degli occhi; questi fù quel Viridario da' nostri Istorici accennato, oue ricreauansi i primi Nobili della Città, ed i primi Ministri del suo Reggimento, da cui forse ne trasse Mecenate il modello

del suo Giardino sul Monte Esquilino, poiche la sua vaghezza sapeua inuitare entro di lui souuente à diporto l'Imperadore Ottauiano. L'acqua zampillante da varij artificiosi canaletti in più giuocchi compartita cadendo a stille faceua in fatti vedere, che molte volte anche per delizia si piange; i fiori in più solchi compartiti sapeuano quasi à gara del Cielo ricamare la terra d'odorifere Stelle; l'ombre distese sul suolo dagli ingigantiti alberi auuinghiandosi a' piedi de' Passeggiatori, nemiche d'Arianna, che insegnaua ad vscire da' Laberinti, si sforzauano d'immobilirgli, per eternargli trà le loro freschezze gli Orti di Lucano, in cui volle essere soppellito, non vantauano maggiori delizie di quelle, che in tal Viridario trouauansi, perche ogni momento veniuano godute da persone, come dissiui, di gran pregio: ora vedetelo tutto à Trabacche composto, mà stanze delle più squisite viuande, che possano trastullare il palato; habbiano pur gli huomini il pensiere, che si teneua Filosseno Frigio, come narra Aristotele nell' Etica, di volere vn collo di Grù, per poter sentir lungamente la dolcezza de' cibi, che di questi se ne ritrouano ogn'ora in abbondanza: s'accostino pure à questo sito gli Clodij Albini, che gusteranno i Beccafichi tanto da loro desiderati; Gli Astidamanti Milesij hauranno in vn subito preparate le Cene del Rè Ariobarzane; addesso in questo Viridario passeggiano volentieri gli Epicuri, gli Sardanapali, e gli Caligoli, che seppero consumare nelle loro mense non gli tesori lasciati da Tiberio, mà tutte le facultà ereditate da' Parenti: non s'arrischiano, di venirui però quei Telemaci, che sogliono mangiare solo, che pane, quei Protogeni, che si trastullano co' semplici Lupini, nè le pompe mangiatiue, che quiui si dispensano, fanno per que' stomachi, che desiderano le Diete Pitagoriche, i Conuiti Attici, e gli Simposij di Platone. Non più; accorgomi, che troppo lodoui di Milano il Verziere, se vi haurete à fermare in questa Città, sò, che conoscerete, non hauerui io però narrata fauola alcuna.

S. MARIA ELISABETTA.

MA osseruate trà queste Trabacche vna moderna Chiesetta, che tiene per Titolo S. Maria Elisabetta, trouò ella sua origine nel Gouerno del Cardinale Federico Borromeo, e perche ne riconosce da tal Prencipe Ecclesiastico notabili aiuti, dagli Scolari, che la reggono, fù esposta la Purpurata sua Effigie a' publici sguardi, e la pietà degli Abitatori vicini render la suole fertile di cotidiani Sacrificij: ella stassi ristretta in anguste pareti, nulladimanco vedesi ornata di vaghe architettate bellezze, tiene vna sola Naue, mà può dirsi Naue carica di buone merci; l'anime de' miseri Defunti godono straordinarij ristori, perche souuente in essa cantansi preci di suffragio. La Tauola, che osseruate in Pittura sull'Altare mostrando la Vergine salutata dall' Angelo fù opera del pennello del Morazzoni. Gli Confratelli delle Croci fanno quiui le loro radunanze in occasione di trattar' affari appartenenti a' loro bisogni.

LE CARCERI del Capitano di Giustizia.

ALLE Carceri del Capitano di Giustizia inuiancene, posciache osseruerete vn Palagio Pretorio degno d'applauso, eccolo pure mostrando suo Frontispizio nel lembo di questa così bene aggiustata Strada detta Nuoua da' Cittadini; L'Inscrizione in marmo bianco, che al sinistro lato della stessa strada mirasi innestata nell'alto della parete dirauui, da chi deriuarono cotesti aggiustamenti moderni. Dice così.

D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes Mediolanensi Prouinciæ Gubernator,

tor. Vt aditus, & reditus à Iustitia ad Clementiam facillimi, certissimiq; paterent, viam hanc è Regia ad Prætorium aperuit, & ad vtilitatem direxit. M. DC. III.

Sappiate, che per questo Fonte ne' suoi giorni nauigò à Milano la Quiete, la quale per molti anni stettesi fuggiasca, nell'onde sue s'affogarono i maluiuenti, irrigò co' suoi saggi vmori il Milanese Terreno di lodeuoli diportamenti, perche introdussesi in Trionfo la Modestia, ed il Gastigo spassionatosi d'hauer per famigliare l'Interesse con vgual forza maneggiaua la sua sferza. Oh quanto vale alle Città hauer' vn saggio ceruello per Reggitore, e quanto danneuole per le stesse, veder sù i Troni certi Adriani Cesari, che non sapeuano trafficarsi in altro, che in dipingere Zucche, e certi Eropi Rè di Macedonia, che solo attendeuano à lauorar Lucerne, e portauano sempre tenebrosa la mente.

Leggiamo omai l'Elogio, che stassi sul semicircolo di questa sontuosa Porta del Pretorio tutta composta di scolpiti marmi ornata di Corridoio, di Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, ed Insegne di Famiglie cortegiando quella del Monarca Ispano Filippo III. nel cui Dominio videsi innalzare tal Fabbrica.

Philippo III. Hispaniarum Rege Potentiss. Fidei Catholicæ defensore imperante D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes externi Belli Victor, & domestici extinctor, inuictus dextera amabilis sinistra formidabilis, benè agentibus distributis præmijs, improbis verò supplicijs Carcerum fores Regiæ Curiæ obiecit, vt Principis aduigilantis oculos fidissima est Iustitiæ custodia. M. D. C. V.

Venere licenziosa prostituiuasi in questo sito col Vituperio negli andati secoli, voglio dire, che quiui stauano aperti i Lupanari di Milano, doue à numerose copie le Messaline si stancauano nelle lascivie, mà non si saziauano; ed alcune memorie in iscritto raccordano, che questo infame Luogo era assomiglianza de' Ghetti d'oggidì, serraro da mura, ritrouandosi dentro per vdir Messa vna Chiesa, acciò gli Abitatori si riconoscessero per Cattolici, non per Ateisti, e forse ancora veggonsi suoi vestigij, apparendo vn semicircolo d'vna Cappella allato diritto, tuttocche resti affatto in ruina, facendo riparo all'abitazione del Mastro di Giustizia. Alla partenza di Venere vi s'introdusse Astrea, il cui Giudice Supremo chiamasi Capitano di Giustizia Regio Ministro, e prouueduto in Ispagna dal Monarca Austriaco in Togata persona Milanese, assistendogli per aiuto vn Vicario, altresi Togato Soggetto, con varij Notaj, ed altri Scriuani, affaccendato caduno in criminali impieghi. Il suo Cortile riesce cinto da quattro Portici con trè Archi per Portico sostenuti da tant'altre Colonne di marmo, con altri Portici superiori, camminandoui attorno in quegli di sopra ampie Sale per gli Giudici, e varij Luoghi per gli altri Ministri, ed in quegli sul suolo varie Prigioni, douendosi quiui trasportare il Pretorio, ch'ora mirasi alla già da voi rauuisata Piazza de' Mercanti. Rimane questo moderno Pretorio in tutte le quattro parti isolato, e venne fabricato con quelle sagge forme d'Architettura, che si ricercano in ergere sicura stanza, à chi stette consumando suoi giorni con le iniquità, per licenziargli a' gastighi, ed alle morti.

La Chiesa, che si stà allato destro di questo Pretorio tenendosi chiuso Atrio d'auuanti, dicesi Campo Santo, ed è il Capo degli Oratorij instituiti dal *CAMPO SANTO.*

Cardinale Federico Borromeo, in cui ancora si esercita la Dottrina Cristiana; à spese di cinque pie persone venne eretto da' Fondamenti l'anno 1616. e furono due fratelli di Casa Lucchi miei Zij Francesco, e Gio. Battista à nome, il terzo Aurelio Trezzi Architetto, vn Domenico Molini, ed vn' Antonio Staurenghi Mercanti; lo stesso Cardinal Federico vi piantò la prima Pietra, ed amaua tal radunanza così di cuore, che visitauala quasi ogni mese trattenendosi, ed in celebrar Messa, ed in altri esercizij di spirito, per fino à ritrouarsi spettatore di scenici Apparati. All' Immacchiata Concezione di Maria dedicossi la Chiesa, e la Tauola, che voi osseruate in Pittura sull' Altare, essendo vna Vergine con Bambino, e S. Giuseppe dipinse Ricciardo Taurini, e gli Santi Ambrogio, e Carlo, figure colorite laterali della Cappella, che sola mirasi, per essere la Chiesa angusta, operò il Vespini.

SAN VITO al Pasquirolo. ARriuammo ad vn'altra moderna Chiesa sotto il Titolo di San Vito con Cognome di Pasquirolo, parola Milanese, non altro volendo significare, che picciola Piazza, poscia che in questi Contorni anticamente appuasi grand' Aia, mà nell' innalzarsi delle Case, smembrandosi l'ampiezza, e restrignendosi le Piazze impedite dalle Fabbriche, chiamauansi queste da' Cittadini Milanesi Pasquiroli.

Osseruate adunque la presente Chiesa assistita da Parrocchiano, per ritrouarsi obbligata à ministrare gli Santi Sagramenti; del suo rinnouellamento in così bel disegno vn Pittore ne fù l'Architetto chiamato Bartolomeo Genouesini, ed opra del suo pennello si è quel Dio Padre à chiaroscuro dipinto sul Corniccione della Facciata per di fuori eretta in ordine Ionico, e Corintio con Colonne, Lesene, ed altri ornamenti, che constituisconla molto vaga. D'vna sola Naue ella mirasi edificata con cinque Cappelle annouerandosi trà loro la Maggiore, due per lato; gli trè gran Quadri, che restano innestati nelle pareti del Coro, due vennero coloriti da Melchiorre Gherardini, e sono quegli dai lati, ed il di mezzo da Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando caduno il Martirio di S. Vito. La Cupola venne operata à fresco dal Fiammenghino effigiandoui la Triade con varietà d'Angeli. Il S. Zenone, che mirasi colorito nella Cappella alla diritta mano vscì dal pennello di Carlo Antonio Rossi, e nell'altra Cappella à rimpetto la Tauola, che mostra vna Vergine con Bambino, S. Margarita, e S. Francesco dipinse Simone Preterezzano; Titolo si è questa Capella di Casa Bossi, quindi ritrouasi vn Lascio di Cesare Bossi Protonotario Appostolico alla Scuola del Santissimo Sagramento, il quale frutta ogn'anno mille, e cinquecento lire in circa, con cui dicesi cotidiana Messa, e maritansi alcune Zittelle della stessa Famiglia.

S. ZENONE Orsoline. LA Chiesa, che osseruate nelle falde di questa diritta Contrada chiamasi San Zenone, vecchiamente era Parrocchia, mà fecesi Monistero d'Orsoline alle Sante operazioni di S. Carlo, vnendo l'incarco del curar' anime alla Parrocchiale di S. Vito: fù questo Recinto destinato per quelle Donne prostituite, che riconoscendosi del lor mal' operare, vogliono disporsi à lodeuole vita, quindi vengono gouernate da Monache Orsoline, con l'intelligenza d'alcuni secolari Deputati; essendo la Chiesa angusta senza ornamento alcuno, non vi stimolerò à riuederla. La Fabbrica del vicino Palagio Pretorio, che allato di queste Contrade si scuopre, fù cagione dello smantellamento, come

lasciò

lasciò scritto Paolo Morigg di vna Chiesetta sotto il Titolo di S. Cattarina, e S. Steffano, perchè ritrouauasi ne' fianchi del detto Pretorio, e possedendo tal Chiesetta alcune stabili propietà vennero da S. Carlo applicate al Maggiore Spedale con obligazione di cotidiani Sagrificij.

CAmminando per questo Vicolo scopriremo vna Chiesa molto antica, chiamata S. Maria Passarella, tenendosi anch'essa storpiato dal parlar Milanese il Cognome, che dir si deue S. Maria Passata l'Aia, perche come già da me foste auuertiti, in cotesti contorni rimirauasi vasta vna gran Piazza, e per giugnere à questa Chiesa dedicata alla Madonna, fea duopo varcarla, quindi chi volea alla diuozione sua trasportarsi, doueua passare tal vastità di disabitato Terreno, e perciò la Chiesa acquistò il Titolo di Passarella, cioè passata l'Aia, che in lingua Milanese questo nome pronunziasi Era. **S. MARIA *Passarella.***

Tiene l'incarco questa Chiesa di curar'anime, ed è trà le Parrocchie di Milano delle più antiche, assistendoui vn solo Rettore, conoscesi sua antichità alla vecchia moda di sua erezione, ed alle colorite figure, che in essa si scuoprono, dandouene certo saggio quelle, che veggonsi nel semicircolo della Porta, effigiando vna Vergine, con tenersi ne' lati due Santi, pitture assai più antiche del modo di dipignere di Bramante, mà ben disegnate. Niuna modernità di Fabbrica si vede in questa Chiesa, innalzata in vna sola Naue con soffitta di legno, hauendo trè Cappelle, due nel lato sinistro, e la Maggiore nel Frontispizio senz'ornamento alcuno, e senza Coro, veggendosi solamente nel lato dell' Epistola vn Cristo morto con altre figure, ed vn'altro Cristo, che mostra il Costato à S. Tomaso, con S. Ambrogio vestito alla Pontificale, ed vn ritratto d'vn Parrocchiano della stessa Chiesa, che per ritrouarsi ancora Calonaco Ordinario della Cattedrale nostra mirasi vestito di Porpora, Abito adoprato da detti Calonaci, chiamati dal Corio Cardinali Minori, nel pauimento dinanzi à tal Pittura si osserua il suo sepolcro coperto di gran lastra di marmo, in cui viene egli scolpito da' colori in poi, qual mirasi dipinto con lunga sì prauesse, e mozzeta, tenendo trà le mani vn libro aperto, con tal motto, *Vita mutat, non tollit*. Et attorno al sasso leggesi, Gottardo Prata di questa Chiesa Rettore, e Calonaco Ordinario della Cattedrale l'anno 1483. quiui fatto riporre da Francesco Prata suo fratello, che fù eletto in suo luogo della stessa Chiesa Parrocchiano; il cui ritratto mirasi nel lato del Vangelo in abiti neri lunghi, liurea de' Parrocchiani di quel tempo di Milano, ginocchioni dinanzi à varij Santi forse suoi Protettori. Questo Maggior' Altare mostra vna Tauola in pittura antica assai buona; mà d'incognito Pittore, in cui resta effigiata vna Vergine trasportata à' Cieli trà varij Angeli. Mà se volete poi osseruare pitture sulla maniera Veneziana state meco à questa laterale Cappella eretta in vaga Architettura con Cupola, il cui disegno pare vscito dal Ceruello di Bramantino; tal Cappella adunque fù dipinta da Calisto da Lodi vno de' primi allieui di Tiziano, le cui opere dipinte da lui in Milano sanno eccitar lo stupore ne' riguardanti; considerate adunque nel sinistro lato vna Nascita di Cristo quanto mirabilmente fù colorita, voi vedete volti spiranti, contorni sforzosi, in particolare d'vn Pastore, ed vn Ritratto d'vna persona graue in abiti neri genuflessa orando, vegliono alcuni, essere questi vn Senatore di Milano di Casa Casati Padrone della stessa Cappella, che abitaua à

rimpetto à tal Chiesa nel lempo del suo piccolo Atrio in quella Nobile Porta, che tiene ornamenti di scolpite pietre viue; la terza Cappella hà sull' Altare vna Tauola, in cui vedesi dipinta S. Elisabetta visitata dalla Madonna, Pittura molto antica, e da pregiarsi per l'età graue.

CORSO di Porta Orientale. ECcoci sul Corso di Porta Orientale inauuedutamente giunti, sendo egli questi da vo' scoperto così lungo, e spazioso ornato in amenduni i suoi lati di vaghe Abitazioni, e Chiese; numera sua lunghezza passi nostri ordinarij cinquecento dalla Colonna piantata nel mezzo di queste quattro ampie Contrade fino à que' due Archi, che colà s'innalzano, eretti anch' essi dopo l'Enobarba distruzione per guardia della Città, come tutti gli altri, che sin' ora osseruaste; auuiciniamci pure à loro chiamandoci la Curiosità, per minutamente rauuisargli. Rimirategli adunque edificati di dure selci, innestata veggendosi nel lato sinistro disgiunta da terra quanto sia l'altezza d'vn' huomo, la Scrofa lanuta altresì ella di sasso, Insegna della Milanese Città, à somiglianza di quella, che osseruaste alla Piazza de' Mercanti: in ambi i lati verso il Ponte visibili sono le Torri, mà quasi smantellate, ch' ergeuansi anch' esse fabbricate di selce, ed erano due, per essere cotesta Porta Reale. Vi vorrei per poco contemplatori delle Pitture à tempra in color di Bronzo, ed à chiaroscuro, che si stanno nella facciata della vicina Casa alla diritta mano, posseduta addesso da' Signori Conti Stampa di Monte Castello, perche furono operate da Bramante, ed architettata dallo stesso la medema Abitazione, osseruansi rabeschi di mostri molto bizzarri, sembianti in iscudo, che fansi credere scolpiti tanto miransi rileuati dalla parete, ed altre quattro dipinte figure assai bene intese, e saggiamente disegnate, con sua Porta à Colonne, ed à marmi scolpiti.



A Rimpetto poscia à questa Casa innalzasi vn sontuoso Museo, il cui ingresso si è quegli, che stassi anch' egli eretto à scarpellata selce operato da Gio. Battista Casella, ed architettato da Francesco Ricchini, e perche tal Museo fù disposto dall'animo generoso di S. Carlo per istudio in tutte le scienze a' Cherici della nostra Città, e di sua Dioceli, furono collocate sù i fianchi della Porta per Ieroglifici la Pietà, e la Sapienza, vna tenendosi il Sole in Petto, come Genitrice di splendori, chiamandosi pure il Sole Padre de' Raggi, e l'altra arrecandosi due tumide Poppe, quasi esebitrice di sustanziale sugo per l'altrui souuenimento; credendole voi tali, non vi allontanerete dal vero, e toglietene il saggio da que' dorati Caratteri innestati nel mezzo del semicircolo, che formando in Idioma Latino *SEMINARIVM*, v'è d'vopo conchiudere, seminarsi quiui poderose scienze, à fecondare di retti costumi qual si sia sterile cuore negli indirizzamenti della Saluezza: à più di dugento persone dassi ogni giorno quiui ricetto ne' viueri, trà Cherici Studenti, Ministri Religiosi, che gouernano, ed à basse genti per famigliari seruigij, riconoscendo per Capo dopo l'Arciuescouo nostro, sendo egli il Supremo Dominante, vn Reggitore Sacerdote Obblato. Si può con verità dire, che all' Erezione di questo Seminario ne sia rinato quel vasto Palagio in vicinanza della Città d'Atene mille passi, chiamato Accademia dal suo Inuentore nomato Academo, da cui ne seppero riportar Fama di primi Sapienti dell' Vniuerso, e gli Platoni, e gli Aristoteli; anzi rinnouellata la Villa insigne di Cicerone poco lungi dal Lago Auerno à Pozzuolo, entro la quale egli compose le sue Accademiche Questioni, celebrata dalla penna poetica d'vn suo Liberto con tali Versi.

IL SEMINARIO.

Quod tua Romanæ vindex clarissimè linguæ,
Sylua loco meliùs surgere iussa viret.
Atque Accademiæ celebratam nomine Villam,
Nunc reparat cultu sub potiore vetus.

Innoltriamoci omai nel suo Atrio, e benche egli addesso rimirisi senza aggiustata proporzione, in brieue dispiegherassi in vasta forma quadrata, la cui ampiezza vi pronostica, tenersi in fronte vna Fabbrica, che non la inuidia, come lasciò scritto Carlo Francesco Orsini Prefetto de' Studij in questo Museo, ora Arciprete Calonaco dell' Insigne Basilica di S. Ambrogio, alla dorata Magione di Febo, posciache in quella innalzauansi cento Colonne, ed in questa se ne assidono centocinquantadue.

Quest' Atrio verrà assistito ne' suoi lati, smantellate le vecchie Abitazioni, che malamente addesso reggonsi in piede, e da vna Chiesa, e da vn Teatro, in quella per celebraruì le Diuine Azioni, in questo per operarui scenici trattenimenti, Accademie, Dispute, e Dottoramenti, che tali virtuosi impieghi di presente vannosi esercitando nello stesso Museo, mà in altre Sale non disposte per simili traffici.

Credetemi, che non fù eretta la Porta da voi osseruata senza misterio, tenendosi per termini sostenitori de' suoi Architraui, e scarpellati Lauorij la Pietà, e la Sapienza, con arrecarsi quella nel seno vn Sole a' Raggi, e questa due Poppe fertili di candido latte; se volete, ch' io la vi dica, parlando la Pietà alla muta, fà intendere à chi chi sia, nascere da questo Studio, non dirò ogn'

anno,

anno, mà si bene ogni mese, varij Soggetti risplendenti in Dottrina, che possonsi chiamare Letterati Soli, giacche ella mostrasi partoritrice del Sole, mentre fà del suo seno à quello vn'Orizonte; e la Sapienza conseruando abbondanti di Latte sue mammelle, e distillandolo, per così dire, nel medemo studio, come Diuina Giunone lo tramuta in vna Via Lattea, quasi che gli Cherici Studenti sieno, à simiglianza di quello argenteo Calle, tante seminate gocciole di latte celesti, ed à stabilirui questo pensiere, osseruansi essi camminare nella Città in addobbi cerulei; oppure conuertiti in alattanti Alcidi, mà Ecclesiastici, disporsi, à mostrare marauigliose forze, per dissipare gli osceni mostri de' vizij, che s'inseluano ne' cuori, degl'huomini, e che ciò ne sia il vero, tutte le Chiese della Milanese Giurisdizione, con l'incarco di ministrare Sacramenti, tengono per loro Parrocchiani nutricati ingegni con questo Latte: da tal' Atenéo escono gli Obblati di S. Sepolcro, gli Dottori dell'Ambrogiana Libreria, gli Rettori, ed altri Ministri del Collegio Borromeo di Pauia; La Calonica Seminario à lui subordinato, doue leggesi la Morale Teologia, da noi già rauuisata in moderna Architettura, e gli Collegij di Monza, d'Arona, di Cellana, e di Poleggio, doue s'insegnano gli primi elementi della Lingua Latina, riconoscendolo per loro Capo, hanno tutti i loro Ministri figli, e parti dello stesso.

Solo, che vn Santo poteua disponere vn Luogo di tanto profitto, che ne fù, come vi dissi, il Canonizzato Borromeo Cardinale; illuminato da Celeste spirito lo volle innalzare, perche ne antiguardaua gli acquisti, ch'erano per conseguirsi. A formarne adunque vn non più ved uto disegno, seppe eleggere Giuseppe Meda Milanese Cittadino famoso Pittore, ed Architetto; applicossi alla delineazione il Virtuoso Ingegnere, e ne trasse in Pianta, ciocche in Eleuazione osseruerete adesso; accostiamoci pure all' interiore sua Porta assai dispari della già veduta, per ritrouarsi ella in positiui corredamenti, e mireremo per ogni parte la gran Fabbrica. L'andito suo spazioso eretto in Volta ecco mostrarci vn vasto Cortile ornato per quattro lati di magnifici Portici à Colonne di dieci braccia in altezza, riceuendo le genti, che à lui se ne vengono, e lasciando quelle, che da lui si scostano per la parte d'Oriente, rimirando la nostra Città verso l'Occidente, mà tenersi alla destra Arturo, ed alla sinistra il mezzo giorno. L'ordine si è Dorico de' Portici verso terra, e de' superiori Ionico, se misurerete la lunghezza di caduno, troueretela stesa à braccia nouantaquattro, come la larghezza à noue; le Colonne poscia per ogni lato vnite à due à due arriuano al numero di sedici, non annouerandosi però quelle negli Angoli, che sono trè, le quali danno finimento, e principio à gli stessi Portici; ciocche in questi sottani Appartamenti vedete, ne' superiori si troua, ed entrambi mantengono suegliata la marauiglia, immaginandoui di vedere in ogni Colonna inciso il motto Erculeo: le Scuole, le Accademie, le Sale, le Congregazioni si stanno situate allo 'ntorno delle Pareti al disotto, e nell'alte apronsi gli Dormentorij per gli Cherici Studenti, e le Abitazioni per gli Religiosi Ministri; sotterranee sono le Canoue, sì per conserue de' vini, come per altre masserizie, assistendosi in altri occulti siti il Refettorio, e le Cucine; allo sfasciarsi d'alcune inuecchiate Case deretane, aprirassi presto vago vn Giardino per allieuamento de' Studenti, delizie introdotte per chi attende

alle

alle ſcienze ſino da'nominati Filoſofi Platone, ed Ariſtotele, e ſeguitate da Speuſippo, che volleto le loro Accademie innalzate in Villa, non entro la Città d'Atene.

Datemi fede in dirui, ch'era queſto gran Palagio l'occhio diritto di S. Carlo, e ne fù altresi tale di Federico il Purpurato ſuo Cugino, che à prouaruelo, haſſi à ſapere, hauer da lui ottenute annuali buone rendite, e da Roma à Milano arriuando eletto Arciueſcouo noſtro, volle dianzi, d'eſſere à complimenti con la propia ſua Genitrice, che anſioſa attendeualo, traſportarſi quiui famelico più del Latte di queſte Poppe di Dottrina, che delle materne affezioni, benche n'haueſſe da quelle riceuuti ſughi vitali.

Perſino addeſſo houui diſcorſo delle ſue modernità, egli è di douere, che vi paleſi qual ſi foſſe ſuo ſtato ne' ſecoli già conſumati. Era adunque adagiata Abitazione di Nobile Famiglia de' Capitanei; ad vn ſuo Poſſeſſore, che n'haueua aſſoluta Padronanza nel Reggimento di Corrado Imperadore toccò portarſi in Alemagna priuo di Libertà con altri Caualieri Milaneſi, così comandando l'empietà di quel Coronato Monarca, e viuendo egli in temenza co' ſuoi Compagni, d'hauer'à terminare i giorni tra' ferri d'vn Carnefice, riduſſeſi à voto di Religione, quando mai s'haueſſero à vedere diſgangherate le Prigioni; ſeguita quaſi per Miracolo la Liberazione, il Nobile Signore de' Capitanei eleſſe la propia ſua Caſa in Moniſtero, che ſi fù queſto ſito, acciò s'effettuaſſero le promeſſe; quindi feceſi Ricettacolo di Padri Vmiliati con Chieſa ſotto la Tutela di S. Gio. il Battiſta; eſtinta che ſi fù poi tal Religione, con Pontificia autorità San Carlo deſtinò tutto coteſto Recinto per publico Studio de' Cherici Milaneſi, gli quali dianzi con iſtento racchiudeuanſi nelle anguſtezze della Collegiata di S. Maria Falcorina, come già n'haueſte da me ragguaglio nella deſcrizione di quella Calonica.

LA Chieſa, ch'ergeſi nell'altra parte del Corſo con rinnouellamento di ſua Facciata chiamaſi S. Marta, da' Scolari Diſciplini viene gouernata. Ne' raccordi laſciati da Gio. Antonio Caſtiglioni nel Libro, ch'egli fà degli onori de' Diſciplinati antichi, leggeſi eſſere Oratorio de' primi inſtituiti nella noſtra Città, è però verò, che di ſua origine non ne sà egli dar contezza alcuna, per non hauer vedute ſcritture autentiche; La Chieſa miraſi anguſta con ſoffitta di legno d'vna ſola Naue in antica Architettura, conſiſtendo la ſua modernità nel Frontiſpizio, e nella Porta con Fregi, e Cornici; la ſtanza poi, doue ſi ſtanno gli Scolari, à recitare le Diuine Lodi, reſta cinta di vaghe ſedie d'intagliato Legno, ed eſſendo Oratorio di diuozione ſi celebrano molte Meſſe alla giornata. *S. MARTA Diſciplini.*

IL Tempio, che proſſimano ſi vede, ſi è la Collegiata di S. Babila anticamente detto *Concilium Sanctorum*. Ridotto ad vltima vecchiaia ritrouò moderni riſtori, che ſono il Portico con Colonne di marmo, ed altri inſigni ornamenti dinanzi alla Porta di mezzo con la Facciata ſteſſa, e di dentro il rifacimento degli Archi, e de' Pilaſtri sù i fondamenti del Tempio vecchio, chè anch'egli mirauaſi conſtrutto in trè Naui. Vaſſene egli faſtoſo, d'eſſere ſtato il primo, à farſi conoſcere in Milano per Caſa di Dio, e vogliono gli più accreditati Scrittori della noſtra Città, che San Barnaba dedicaſſelo à Gieſù Criſto vero Sole Diuino, mentre ſino a' ſuoi Tempi, veggeuaſi dedicato à Febo, Sole *S. BABILA*

di

di falute, e diceſi ancora, ch'egli ſouuente faceuanſi vedere intento nel Sagrificio della Meſſa, perciò poſegli il nome di *Concilium Sanctorum*, perche entro d'eſſo radunauanſi gli Fedeli Cattolici, à trattare Sacri Miſterij della noſtra Religione. In queſti Contorni ergeuanſi le prime Fortificazioni della Città ſmantellate, come altre volte diſſiui, dall'empietà dell'Enobardo Tiranno, e quiui apriuaſi la Porta Reale, che per la naſcita del Sole incominciando à ſpuntare dal vicino Orizonte, Orientale chiamoſſi, quindi queſto Tempio à tal Porta contiguo dedicoſſi poſcia à Febo, come già v'accennai.

Carlo Baſg. Chieſe di Milano.

Nel Reggimento del Primo Duca di Caſa Viſconte, che fù Giouanni Galeazzo Conte di Virtù nell'anno 1387. eſſendo tal Tempio molto inuecchiato ſentì moderni rinnouellamenti, e lo ſteſſo Duca fece publica Legge, che nel giorno di S. Babila non ſi teneſſe ragione alcuna, anzi portaſſeſi il Vicario co' Dodici della Prouuiſione, ad aſſiſtere al Sagrificio della cantata Meſſa con obblazione di danaio, ſolendo anche in tal giorno l'Arciueſcouo con tutto il Cattedral Clero nello ſteſſo Tempio ſolennemente eſercitare i Diuini Vfizij, azione poſta poi indiſuſo mà ſolo eſercitata dal Vicario co' Dodici Caualieri Reggitori del publico. Benche venga in queſti tempi adornato di Calonacale Collegio, era altre volte ſemplice Parrocchia, ed al credito di Gio. Battiſta Villa Scrittore delle Sette Chieſe di Milano abitauanui le Monache di S. Margherita, e di ciò ne appare euuidente atteſtato, poſciache nella Vigilia, e nel giorno di S. Babila, anche in queſta noſtra età ritrouanſi gli Vecchioni, e le Vecchione, Miniſtri Eccleſiaſtici aſſiſtenti in S. Margherita a' Diuini Vffizij con acceſe facci in mano, riceuendo annuo tributo dalle ſteſſe Monache di pecunia, coſtume eſercitato ſinquando le dette Monache tratteneuanſi in queſti ſiti di S. Babila, che ſoleuano gli detti Vecchioni offerire il pane, ed il vino alla Meſſa cantata dall'Arciueſcouo.

Queſte Religioſe Velate Benedettine teneuano per loro Moniſtero tutti que' ſiti contigui al Tempio di San Babila ſino al margine del Nauilio, benche in que'tempi tal Cauo non ci foſſe ancora, e ſi veggeuano comode, ed ampie Abitazioni, le quali alla loro partenza furono acquiſtate da' Parrocchiani, e poi vendute à particolari Familie con carichi Liuellarij, riſcotendoſi eſſi ancor' addeſſo da loro.

Sò, che oſſeruate, non eſſerui innalzata Torre per le Campane, mentre ritrouaſi tutta la Chieſa modernamente eretta, dall'anno 1575. indietro eraui vn Campanile molto plauſibile, mà dall'antichità debilitato cadde, nè più rifeceſi, per mancanza di ſoccorſi pecuniarij, tuttoche al rinnouellamento della Chieſa vi s'adopraſſe con calde operazioni vn ſuo Propoſto chiamato Aleſſandro Confaloniere, e che il Coro riconoſca ſuo eſſere da vn Calonaco di Caſa Lecchi, ed impiegaſſeſi vn Curato di Famiglia Sorbelloni, à far di ſelci laſtricare tutto il pauimento. Nel ſito, in cui ſi ſtà di preſente l'Organo alla ſiniſtra mano dell'Altar Maggiore miraua ſi vn Pulpito di lauorato marmo bianco, quaſi al pari di quello, che oſſeruaſte nella Baſilica Ambrogiana. Quattro Cappelle, due per lato vi ſi ritrouano, e vennero fabbricate giuſta l'intenzione di San Carlo, reſtandone alcune altre ſmantellate, per non ſeguir l'ordine della Chieſa.

Queſta venne ſempre vfiziata da Sacerdoti ſecolari, anche dinanzi della

venuta

venuta delle Benedettine Monache, le quali veggeuansi abitatrici fino a'giorni di S. Benedetto, e gli Sacerdoti possessori v'assisteuano con Titolo di Parrocchiani, ed erano quattro, mà in processo di tempo restrinsersi à trè, anzi forzati à cedere, e Chiesa, ed Abitazione alle Monache, racchiusersi nell'angusta contigua Chiesa di S. Romano, iui esercitando il loro Parrocchiale incarco; racquistarono poscia ogni abbandonata giurisdizione nel partire, che fecero le Benedettine Velate, impossessatesi della Chiesa, e Monistero di S. Margherita, doue ora con ogni comodità risedono. Diuenne alla perfine Collegiata l'anno del 1588. per vn Lascio fatto dalla Signora Girolama Mazenta; con che l'Elezione de' Calonacati à vicenda restasse trà l'Arciuescouo, e Casa Pecchia Ghiringhella, con Legge, che la Propositura fosse sempre applicata ad vn Religioso della sudetta Famiglia.

Indussesi tal Signora à questa erezione per le instanze, che andauale facendo Francesco Gazzaro suo Confessore, e Parrocchiano, ottenendo poi il seggio di primo Proposto, tutto intento alle grandezze di questa Chiesa. In due mila scudi d'annue rẽdite consiste, peculio ch'ella applicò per distribuzioni cotidiane, per doti, e per altre elemosine, essendo eletto da Sisto V. Sommo Pontefice l'Arciuescouo Gasparo Visconte all'esecuzione, il quale a'21. di Decembre del detto anno con solenne Pompa portossi à questa Chiesa, e dispose ciocche conteneuasi nelle Pontificali Scritture; sieno da voi letti que' Caratteri incisi in marmo bianco sul diritto lato del Pilastro della Maggior Cappella, ch'essi spiegherannoui quanto operò questa Pia Dama così dicono.

Hieronyma Mazenta
Religiosissima Matrona,
Quæ Augustiam hanc Ædem
Ad Diuinas quotidiè Laudes
Ritè concelebrandas
Sacraque solemnia, ac priuata,
Hic, & alibi tùm Anniuersaria
Perficienda
Addictis honestibus Reditibus
Insigni Canonicorum Collegio
An. M.D.LXXVIII.
Auxit, ac decorauit
Sixti V. Pont. Max.
Auctoritate
Gasparis Vicecomitis Archiep.
Opera
Suis præterea facultatibus
Inopes leuari, dotari Virgines.
Perpluraque id genus expleri
Constituit
Curatores ex eius Testamento.
P.

Otto sono adunque gli Calonaci, che risedono col loro Proposto, ed è cotidiana la Residenza, non vi essendo riserbato emolumento alcuno per

Tt Prebenda,

Prebenda, due Cappellani assistono alle Corali faccende, e trè Parrocchiani alle spirituali dell'anima, non entrando questi però nelle Calonacali distribuzioni.

SAN ROMANO. LA Chiesa, che si osserua quasi nella deretana parte di questa Collegiata, si è quella sotto il Titolo di S. Romano, in cui, come sentiste, al tempo delle Benedettine Monache gli Parrocchiani di S. Babila esercitauano le loro Ecclesiastiche azioni, per ritrouarsi occupato dalle dette Monache il Tempio di S. Babila; lasciossi poscia nell'acquisto, ch'esse fecero di S. Margherita, ed al ritorno de' Parrocchiani in San Babila, acquistò questa Chiesa il Titolo della Madonna di S. Romano, venuta in gran diuozione appresso a' Cittadini; quindi alle copiose limosine, che raccoglieuansi, ridussesi à coteste modernità, che vedete, e benche sia construtta d'vna sola Naue, l'ordine suo è Corintio, innalzata con trè Archi sostenitori di vaga Volta, seruendo per Cappella Maggiore quegli, che si mira in faccia, sul cui Altare stassi sotto vetri vna Vergine Addolorata in Pittura molto fauoreuole di grazie a' Supplicanti diuoti; fù il suo Architetto Giuseppe Barca, c'hà in istampa documenti Militari, & haueua in Milano vna Leggitura di Matematica. Il Morigi lasciò scritto, mà non lo rafferma, ossequiarsi quiui le Sacre Ossa di S. Petronila figlia di San Pietro, è però vero, che vedesi la fascia adoprata dalla Vergine Madre, per sostenere in braccio il Bambino Giesù, quando haueua ella à far lungo viaggio: e perche tal Chiesa viene gouernata da alcuni Deputati, da questi si dispensano fuori per l'anno notabili aiuti per pouere Famiglie.

Non essendosi noi ancora allontanati dalla giurisdizione di San Babila, dirouui, come in tal Chiesa Collegiata trouansi le Confraternità del Santissimo Sagramento, e della Madonna, da cui vengono dispensate ogn'anno buone rendite a' poueri, cioè nel giorno de' Santi Rè Magi distribuisceesi, e pane, e vino in quantità, ed altresì nel giorno di S. Antonio; per Legato poscia del Sig. Pietro Antonio Rò marito, che si fù della già nominata Girolama Mazenta, à dodici Zittelle Abitatrici di Porta Orientale dannosi lire cento à caduna per dote, e lo stesso lasciò il potere di far celebrare in S. Babila cotidianamente vna Messa. In questa Collegiata risede vn'altra Compagnia detta di S. Croce sotto nome di Pietà, ed è vnita all' Arciconfraternità della Pietà de' Carcerati di Roma con quegli indulti tutti, che vennerle applicati da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Questi Scolari tengono facultà, di portarsi alle Carceri, sì del Capitano di Giustizia, quanto à quello del Podestà, e visitandole impiegarsi in souuenimento de' poueri Prigionieri, con riferire il tutto da vn Senatore descritto à queste faccende dal Senato; à loro spese dicesi la cotidiana Messa alle Carceri Pretoriane, ed in quelle del Capitanato mantengono vn'Infermeria prouueduta di Lettiere, Letti, biancheria, con Medici, Barbieri, e Medicine pagate, facendo nella Chiesa de' Padri Seruiti fabbricare vna sepoltura, acciò riposo haueffero gli Cadaueri di quegli, che nelle stesse prigioni si muoiono. Tengono ancora con priuilegij, di liberare ogn' anno vn Delinquente condennato alla morte, purche il Caso sia graziabile.

Ditemi per vostra fè, che vi rattiene immobili sù di questa Piazza, che quasi serue

serue d'Atrio alla Collegiata di S. Babila? forse si è la considerazione, che gite facendo intorno à quella dipinta Concezzione à fresco, che stassi soura della vicina parete? ella è del Fiammenghini, e dall'altra parte verso la Colonna chiamata Crocetta, la Natiuità altresì à fresco con due altri Quadroni pure à fresco, rappresentando operazioni di S. Ambrogio contro gli Arriani vennero dipinti da Ottauio Semini, e l'altro Quadrone in mezzo tenendo vna Vergine con Bambino, ed vn S. Girolamo in vago scorcio, ed vn'Angeletto, che s'affatica in temprare vn Liuto, vogliono gl'Intelligenti di Pittura hauerlo colorito Alessandro Moretto da Brescia, & è di pregiato disegno.

Ah, che ben'intendoui io, mentre veggoui non soddisfatti di queste mie relazioni, vorreste sapere l'origine del Leone, che fermo posasi sù di quell'alta Colonna fatta di selce à più commessi pezzi; Sentitemi, che palesserouui ciò che d'esso, e da'Cittadini dicesi, e che da' Scrittori trouasi rammemorato.

LEONE di Porta Orientale.

TRA' Cittadini nostri discorresi, che veggendosi i Veneziani poco assistiti da gloriosa fortuna, mentre azzuffati si stauano co' Milanesi, conuenne loro cedere la Battaglia, e volgendo le spalle alla Città guerreggiata, lasciar liberi que' Campi, in cui pretendeuano piantar Palme vittoriose per loro, e seminare papaueri ignominiosi per gl'Insubri, quindi à ricordanza di così plausibile Vittoria fù stabilito da'nostri antepassati ergere in questo sito à scorno de'Perditori vn Leone, che pur tal regia Fiera dagli Adriatici Popoli per publica Insegna si spiega, e perche credesi, essere quel fatto d'armi seguito in questa Porta Orientale, ò perche questa sia la strada più diritta, per portarsi da Milano à Venezia, quiui s'intese di leuar'in alto tal Leonina Memoria.

Leggendo voi que'caratteri, che incisi rimirate ne'quattro lati del piedestallo della medema Colonna, ch'io non ve gli faccio sentire, conoscendo essere vn perditempo, trouereste annouerato tuttociocche dissiui, tolto forse tal ragguaglio da Paolo Moriggi, che perdettesi anch'egli intorno à così lieue racconto; di più dicendo, che a'suoi giorni era il Leone posato sù tal piccola base, che riusciua il ridotto d'ogni schifezza. Se desideraste vn'accertato racconto, attendetemi, ch'io sono agli effetti.

Già foste auuertiti, che à caduna delle Porte Reali di Milano restò assegnato vn Pianeta per Idolo, quiui il Sole venne innalzato, giacche ogni mattino sà egli in questa Porta vscire dal suo Orizonte, e nella medema venne aperto il suo Tempio, che si fù S. Babila, come sentiste, per publico Trofeo il sembiante poscia del Leone fù spiegato, ad imitazione forse degli Egizij, che à Febo consecrauano tal'animale. *Elia. lib. 5 Cap. 39.*

Ecci altra opinione ancora forse più certa, ed è questa. Racconta il Corio, che à tutte le Porte di Milano furono consegnate particolari stendardi; la Romana hebbe quello di vermiglio drappo, alla Ticinese toccò il Bianco, il Balzano, così scriue quell'Istorico, alla Vercellina il Taberlato, ò sia scaccato bianco, e rosso alla Comasina, il Leon bianco alla Nuoua, ed il Leon nero all'Orientale. Da vo' stessi hauendo inteso cotesto ripartimento d'Insegne, potrete conchiudere che l'innalzato Leone siane il Vessillo assegnato all'Oriental Porta, e non incorrere nelle fanciullaggini con dire esser'vn'acquisto guerriere tolto a'Veneziani. La Colonna sua sostenitrice fù ammodernita a' miei

giorni da Casa Sorbelloni, veggendosi dianzi vn piedistallo massiccio di materia cotta, che occupaua gran sito, e riusciua poco grato allo sguardo, eretto a'cenni di Catelano Cotta Vicario di Prouuisione.

Auuanti di lasciar questi Contorni vorreiui dire, che fissaste lo sguardo nella Colonna, ch'ergesi nel mezzo di queste quattro ampie strade, posciache il luogo, in cui si troua chiamasi Carrobio di Porta Orientale, veggendosi quiui le Fortificazioni primiere della Città, con la loro Porta, assistita da sue Torri, e Pretorio; nello stesso mentre vorrei ancora, che porgeste vn'occhiata à quelle Lettere in Carattere Romano sotto ad vn' insegna dipinta à fresco nella parete à mano diritta, che mostra trè mezze Lune, le quali lettere dicono, *La Bregonzia*. Tal nome viene applicato à Famiglia antica abitante in questi siti, anzi donatrice al Tempio di San Babila di buone proprietà; questa osseruazione non fù per altro fine, se non per porre in chiaro vn'equiuoco d'vn nome, che proferisceesi ad vn modo, e si deue dire in vn'altro, ed è, che trouasi contigua vna Contrada con Titolo di Borgogna, e'l suo vero è Bregonzia, tolto cotal cognome da così antica, e Nobile Famiglia, la quale anticamente veggeuasi impadronita di ampie Abitazioni in questi siti, non ricordando alcuno Autore, che quiui, od abitassero i Borgognoni, ò vi haueessero operato insigne fatto, à renderlo eterno con applicare à questi siti il nome di Borgogna: ricordateui di non cadere ancor voi in simile equiuoco, mà inuece di nominare Borgogna, dite, che meglio direte, Bregonzia.

Quella Chiesa, che vedete chiusa, anzi in moderna Architettura in fronte di questa piccola Piazza alla sinistra mano detta da'Milanesi Era, douendosi dire Aia, venne fatta fabbricare dalla Confraternità della Croce di Pietà posta in S. Babila, acciò potessesi solleuare tal Collegiata da'trauagli, che l'incagionano, e la distribuzione delle Limosine, che fannosi, e le radunanze, che tengonsi, per attendere all' opere pie de'Carcerati: fino à questi tempi mai videsi nulla esequito, il perche, tacesi per segreti rispetti.

S. STEFFANO in Borgogna cioè in Bregonzia.

SE volete poi osseruare vn'antica Parrocchia, dimorateui dinanzi alla Chiesa detta di S. Steffano in Borgogna, mà meglio sia il dire in Bregonzia: della sua antichità erano patenti attestati le figure, che si teneua da' lati sua Porta à chiaroscuro, riuscendo senza alcuna proporzione, e la stessa facciata in rozza Architettura construtta con Portico à due Colonne d'auuanti alla Porta, ora mirasi rifatta di nuouo in disegno Ionico, mostrando vaghe Nicchie per riporui statue, e di queste sue modernità si fù l'Architetto Michel'Angelo Greco, nello stesso disegno Ionico osseruasi tutta la Chiesa, riconoscendo tali ristori dal buon gouerno del Cardinale Federico Borromeo; tiene trè Cappelle insieme con la Maggiore, ed è d'vna sola Naue, la Tauola sotto vetri della Madonna fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, in cui vedesi vna Vergine col Bambino, e da vn lato S. Girolamo, e dall'altro S. Carlo. Questa Cappella è Titolo di Casa Ferrari, ed vn tal Girolamo della medema Famiglia lasciò a' Scolari del Santissimo Sagramento più di sessanta mille lire, acciò, co'loro frutti si souuenissero i poueri della Parrocchia, e maritassersi Zittelle onorate. Nell' altra Cappella à rimpetto à questa vn Cristo schiodato di Croce scuopresi dipinto in vna Tauola, mostrando buon disegno, mà di

pennello

pennello incognito antico. Vn solo Rettore esercita l'Ecclesiastiche fatiche con assai buone annuali entrate.

PADRI della Croce Tanè.

DE' PP. Ministri degli Infermi, chiamati da'Milanesi della Croce Tanè, eccoui, e Monastero, e Chiesa; Non mirasi fabbrica di gran riguardo, essendo la Chiesa d'vna sola Naue, ed angusta, senza rarità d'ornamenti, e seruendo per Monistero vn' abitazione ben ampia, mà antica. Nel gouerno Ecclesiastico dell' Arciuescouo Gasparo Visconte furono questi PP. introdotti in Milano da' Deputati dello Spedal Maggiore per assistere alla salute Spirituale degl'Infermi; quindi à non poco in attenzione de'loro seruiggj da' Deputati medesimi fù loro comperata vna Casa in vicinanza di Santa Maria Pedone, e fù loro ceduto l'Oratorio della Santissima Annunziata contiguo; mà crescendo col tempo in numero, ne potendo iui allargarsi, cangiarono sito, trasferendosi doue vedete.

S. MARIA de' Serui.

SIamo giunti alla Chiesa de' Padri Seruiti detta S. Maria, ed è questa, che si tiene contiguo il Palazzo della Famosissima Famiglia Sorbellona ricca d'Ecclesiastici Eroi, e di valorosi Marti, l'vltimo de'quali fù quel Giouanni, che seppe francar più volte sulla fronte al Cattolico Monarca il Regio Cerchio sì ne'Paesi Fiamminghi, come nella nostra Insubria; à maggior'agio rauuiseremo così sontuosa Abitazione, e vi trouerete forzati, à palesare, hauerne osseruate poche à lei pari, sì nell'Architettura, come negli arredi, dandouene certezza alcune Pitture à fresco, che miransi nel giardino di Calisto da Lodi nominatissimo Pittore, effigiando vn Monte Parnaso, & altre Deità così ben colorite, e così ben disposte, che anche non sentendole armoniose, vi sanno rapire, e renderui immobili, mà ecco il Tempio de'Padri Seruiti al lungo della publica strada, in vna sola Naue con soffitta di Legno dipinta dal Fiammenghino, in cui effigiò vna Vergine frà commitiua di volanti spiriti seminando abiti neri, diuozione, ed insegna particolare di questa Religione. Veggonsi dieci Cappelle metà per lato, e due nel Frontispizio tenendosi in mezzo il Maggior' Altare; Gio. Paolo Lomazzi dipinse la Tauola del Cristo all'Orto, ed in tal Cappella miransi in più lastre di marmo memorie di Casa Cossellina, mà in particolare di Giuliano persona erudita, e Poeta leggiadro de' suoi tempi molto amico dell'accennato Pittore, come ne danno chiara notizia i suoi scritti stampati. La Cappella, che siegue viene dedicata à S. Filippo Benizzi Seruita, e santificato da Clemente X. e restò sua Tauola, in cui trouasi egli effigiato, colorita dal Famoso Daniele Crespi; il Quadro dell' Adorazione de' Magi nella Cappella accanto alla Porta, che apre il passo al Monistero, dicesi essere di Bernardino Louini, ed il Fiammenghino dipinse l' vltima Cappella verso il limitare della Chiesa. La Tauola della Vergine Assunta è di antico pennello di molto grido. Inuitoui poi vn'altro giorno, ad ossequiare il Sacro Corpo del B. Angelo Porro Milanese di questa Religione, che stassi incorrotto, e palpabile entro nobile Arca, tuttocche sia più d'vn secolo, e mezzo, che si ritroui senza spirito. Nel 1290. fù questa Chiesa con Monistero consegnata a' Padri Seruiti, che ne'suoi primi anni fù Palazzo con Chiesa contigua della Nobile Famiglia Mozzanica, e veggonsi ancora nel Refettorio insegne di tal Casato, e nel Coro mirasi il di lui ritratto di basso rilieuo in lastra di marmo.

Comoda

Comoda abitazione godono questi Padri, benche sia posta trà Cittadinesche strettezze, non mancando Cortili con Portici à Colonne, dipinti dal Fiammenghino, rappresentando l'Istoria di questa Religione fino da' suoi principij.

CHIESETTA DEL CORPVS DOMINI.

LA Chiesetta, che si ritroua dall'altra parte della strada à rimpetto de' Padri Seruiti chiamasi Oratorio del Santissimo Sagramento dotato di buone rendite per dispensarle in aiuto de' Poueri, ed in cotidiani Sagrifizij. Fondatore di questo Luogo Pio si fù Lazarino Legnani persona dedita à far'opere di pietà in souuenimento de' Cittadini Milanesi mendichi: vennero suoi vestigij intracciati da Gio. Battista Camnago altresi di Stirpe Nobile, il quale lasciò rendite di maritare sei Zittelle, mentre vide, che il Legnani determinò, che delle sue entrate se ne maritassero dodici; vestonsi ancora ventiquattro huomini, da capo a'piedi, dando loro di più per caduno dieci soldi lo stesso giorno, che riceuono il vestito, distribuendo ancora pane, vino, carne, e legumi in notabile quantità: cotidianamente in quest'Oratorio ornato d'vna sola Cappella, e soffittato di pietra diconsi sei Messe, e viene gouernato da dodici Caualieri.

HVOMO di Pietra.

FErmateui per grazia alla Statua di marmo, che osseruate sul lato diritto di quella Porta, che rubbando l'oscurità alle Grotte, per causa d'vn lungo Androne, che si trae, sà metter' orrore à chi dimorasi per rimirarla. Non è Statua, credetemi, questa da trascurarsi senza qualche applicazione, benche da' Milanesi in questi tempi resti poco apprezzata; non la stimaste adunque mai effigie di Cicerone, come vogliono alcuni, per tenersi sul capo vn suo motto, che dice, *Carere debet omni vitio, qui in alium dicere paratus est*. Sono altri, che vannola palesando per simulacro di Console Romano, hauendo hauuto tali Ministri trà queste mura dominante nel Gouerno, e ritrouandosi con abiti lunghi, aredi proprij per tali publiche persone; anche questi à gran lunga s'ingannano; à farui vscire d'ogni sinistro pensiere, dicoui, essere l'Effigie d'Alamano Menglozio Nobile Milanese ricchissimo, che ne' suoi giouanili anni nella nostra Cattedrale occupaua il posto di Cimiliarca, e poi venne da Leone. Ottauo Sommo Pontefice creato Arciuescouo di Milano l'anno 962. il quale fù così zelante della Cattolica Religione, e così prode nell'arte militare, che raunato hauendo fiorito Esercito, ritrouandosi del secolaresco Dominio Signore ancora, dignità concessa à Pietro Oldrado Arciuescouo nostro da Carlo Magno, e susseguentemente à tutti gli altri Arciuescoui, inuiossi a'danni in Chiaradada della Città di Parasso affatto infetta d'Eresia, non permettendo egli, che peste così attaccaticcia internata in que' Cittadini vscisse, ad ammorbare altre Città dell'Insubria; quindi volle vederla distrutta da' Fondamenti, e dal fuoco del tutto abbronzata, i cui auuanzi Cattolici, per non viuere tra' disastri à Cielo aperto, nelle disertate Piagge del Fiumme Adda fabbricaronsi ripari di legno intonicati di Creta, a' quali diedero titolo di Crema, essendone poi da loro vscita la Città, ch'ora si viue con tal nome sotto il Dominio Veneto.

Questi Santi successi spinsero i Milanesi ad innalzare à tanto Ecclesiastico Eroe segni memorabili, per eternare sua Fama, e questa si è la statua in suo onore eretta, auuertendoui, che per l'antichità, ò per si ritrouare esposta alla

libertà

libertà delle plebaie insolenze mirasi priua di braccia, essendosi osseruata auanzi in mezzo à gran Piazza sù eminente piedestallo, stringendo con la destra sfoderato stocco, trofeo autenticando il secolaresco Dominio, e con la sinistra Vincastro Pastorale insegna autoreuole soura le spirituali faccende.

Non vi muouano à riso poi gli abiti, in cui vedesi inuolto, come forse non confacenti à Mitrato Religioso; facciOui intendere, che tale era il vestito in que'tempi di così Insigni Prelati, porgendone fede in Istampa Gio. Antonio Castiglioni nelle sue Antichità Vicenziane nella parte prima al sesto Fascetto, mentre effigiato mostra il simulacro d'Eriberto Entimiano Arciuescouo nostro con simili addobbi, il quale viueua nel 1009. il cui Tumulo mirasi, come già ve lo accennai, in S. Dionigi ne'giorni trascorsi, facendoui di più sapere, che l'vso del portar le mozzette incominciò solo ne'tempi di Paolo II. Sommo Pontefice, che regnò nel 1464. ed Eriberto fù quegli, che diede l'Abito di Porpora agli Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale.

MECO venite nella qui vicina Chiesa chiamata San Giorgio al Pozzo de' Bianchi, non al Pozzo bianco, come vogliono alcuni, e vederete ciocche questo Menglozio fece construere, benche fosse vissuto solo che quattr'anni nel Seggio Arciuescouale. Dalla Torre delle Campane, che ancora in piede si scorge alta, e di soda materia, conchiudete, che riguardeuole sarà stata anche la Chiesa, posciache questa, ch'ora si scorge in ristrette mura, non può dirsi, esser quella, che settecento anni scorsi quiui trouauasi a'cenni di tanto Prelato eretta. Leggesi ancora il suo testamento, da cui se ne coglie, hauer'egli lasciato ricche facultà si alla medema Chiesa, come alla Casa Menglozia, con condizione però, che ne fosse sempre il secondo di tal Famiglia l'Erede viuendo celibe, sciolto da'Legami di Matroniano. A S. Giorgio volle fosse dedicata la Chiesa, per hauer'egli à questo santo particolar'affetto, e venne chiamata al Pozzo de' Bianchi, perche nel mezzo d'vna gran Piazza, che in questo sito allargauasi, si osseruaua sontuoso Pozzo fatto fabbricare da certi Signori Casa Bianchi, facendoui noto, che in que' tempi in Milano non in tutte le Abitazioni si ritrouauano Pozzi, e perciò se ne veggeuano de' publici ne' Corsi, e nelle aperte Piazze. Per Reggitore di tal Chiesa risede vn Parrocchiano con buone Prouuisioni lasciate dallo stesso Arciuescouo, ella è d'vna sola Naue, in fronte di lungo Verone cinta attorno d'vmili Casucce con vn solo Altare, la cui Tauola in Pittura fù colorita dal Fiammenghini, con l'Arco della Volta à tempra. *S. GIORGIO al Pozzo de' Bianchi.*

TRouasi in questa stessa via quasi di là del suo mezzo vn'altra Parrocchia detta San Pietro all'Orto, assistendoui vn sol Curato, à certe antichità innestate nel Campanile mostra più di due secoli di nascita, ella è d'vna sola Naue con soffitta di legno, nella Facciata per di fuori da' lati della Porta, dal Fiammenghino vennero dipinti due fatti di San Pietro Appostolo. Quiui ne' giorni Festiui vassi esercitando l'impiego della Dottrina Cristiana a'piccioli figli di Famiglie Nobili. *S. PIETRO all'Orto.*

ECcoci arriuati all'antica Chiesa Parrocchiale gouernata da due Rettori di S. Paolo detto in Compito. Veggeuasi in questo sito vna vasta Piazza con aggiustata simetria fatta a'comandi di Gabino Senator Romano, in cui si esercitauano i giuochi Compitali, ritenendo tal Chiesa sin' addesso il cogno- *S. PAOLO in Compito.*

me

me di Compito; venendo quiui i Cittadini Giouanetti in certi giorni determinati à far varie proue di forze, e dimoſtrarſi valoroſi in Lottare; ſebbene vogliono alcuni, che Compito chiamiſi tal ſito, per raccordanza hauer quiui S. Ambrogio terminata, ouuero compiuta contro gli Arriani ogni lite, e faceſſe egli edificare queſta medema Chieſa, in onore di S. Paolo Appoſtolo, eſſendo poi ſtato eſeguito da' noſtri Cittadini, gli quali quaſi à tutti gli Appoſtoli vollero vedere eretto vn Tempio ora in vn ſito, ed ora in vn' altro della Città. Queſta ritrouaſi formata d'vna ſola Naue, benche dalla ſiniſtra parte veggonſi alcune Colonne, che danno forma ad vna ſeconda Naue, di legno è ſua ſoffitta, ed hà vn' Altare in vna Cappella non iſolata, in cui ſi riueriſce ſoura Tauola dipinta da Marco Vglone vna Vergine Madre: per erta ſcalea giugneſi alla Cappella Maggiore, e di tal'aſceſa n'è cagione vn ſotterraneo Sacrario. Queſti vien gouernato da dodici Scolari ſenz' Abito, ed eſſendo ricco d'annue rendite, maritanſi ogn' anno con queſte dodici Zittelle onorate, diſpenſando ancora buona quantità di pane, e di vino, e nel giorno di S. Bartolomeo à ſeſſanta Poueri daſſi dieci ſoldi per caduno. La Pittura della Madonna, che oſſeruate in queſto Sacrario, Miracoloſa dimoſtroſſi l'anno 1512. nel giorno della Triade, quindi faſſi in ſua memoria ſolenne Feſta ogn' anno. La Facciata fù modernamente abbellita con la ſteſſa Porta, e preſto anche mireraſſi tutta la Chieſa.

Nell'anno 1461. Steffano Anardino Arciueſcouo noſtro, quaſi nel lembo di queſta Contrada teneua il ſuo Arciueſcouale Palagio, che addeſſo ſi è la Nobile rinnouellata Abitazione de' Signori Conti Corij, e miraſi ancora per autentica memoria in buona Pittura colorito in Abito Pontificale il Ritratto di S. Ambrogio.

Trouaſi vicina la Contrada chiamata Sozza innamorata, mà deueſi dire Sozzina Merati, tale nominandoſi vna Dama, che vi abitaua; come ancora poco diſtante vedeſi la Baguta Contrada, che così chiamoſſi per vna Famiglia Nobile de' Baguti.

SAN MARTINO in Compito

LA Chieſa che miraſi varcato queſto Vicolo viene dedicata à S. Martino; e diceſi anch' ella in Compito, per ritrouarſi eretta nella ſteſſa Piazza de' già nominati Giuochi, benche reſti piantata sù certo eminente ſito ineguale; era ella vecchiamente Parrocchia, e della ſua antichità ne moſtra chiaro ſegno quel Labaro in laſtra di marmo, ch'ora ſi ſcuopre nella ſua Facciata per di fuori ſoura il tondo Fineſtrone, inſegna, come già ſentiſte altre volte, poſta da' noſtri antichi nelle Cattoliche Chieſe. Addeſſo reſta vfiziata da Scolari, e fannoui le loro radunanze i Calzolari, anguſto è il ſuo Recinto in vna ſola Naue con ſoffitta di legno, e con Berteſca della ſteſſa materia ſoura la Porta, qual ſerue per Oratorio a' Scolari nel recitare le Diuine Lodi, tiene queſta Chieſa trè Altari.

SAN MICHELE ſotto il Duomo.

OSſeruate in queſti Contorni, quanto rieſca mercantile Milano alle varie Botteghe aperte colme di merci, e d'altre robe per gli viueri. In queſta Contrada alla ſiniſtra mano, che vedete ſpazioſa trafficano Bottegari, attendendo ſolo à vendere abiti vſati, e maſſerizie per addobbamenti di Caſe, chiamaſſi ella di S. Michele, poiche dianzi della morte di S. Carlo trouauaſi quiui vna Parrocchiale Chieſa dedicata à tal' Arcangelo Santo, mà del detto Santo

a'Cenni

a' Cenni venne smantellata adunando ogni sua ragione, e rendita a' Parocchiani della Cattedrale, anzi collocando in quella tutte le Reliquie, ch'entro vi si trouauano. Diceuasi S. Michele al muro rotto, per vna ruina di tradigione quì vicina seguita, dandouene io di questa contezza à minuto frà poco, non essendo questi il sito preciso del conflitto, che vidersi, o dell'accidente, che auuenne. Frattanto impiegateui ad osseruare il Pio Luogo delle Quattro Marie, che vassi esercitando in questa spaziosa Porta, nel Frontispizio del cui Portico mirar potete quelle figure à fresco colorite da Ercole Procaccini, le quali rappresentano traffici di persone, che distribuiscono, e che riceuono Limosina.

QVesta Pia Casa resta gouernata da dodici Caualieri Milanesi, e venne instituita da alcuni Nobili Cittadini l'anno 845. dopo la Nascita del Diuin Verbo, con l'occasione, ch'essi doueuano impiegarsi nell'acquisto di Terra Santa, quindi per trarre felici esiti consegrarono à Dio gran parte delle loro facultà ergendo tal Pio Luogo. Gli primi Inuentori, al cui esempio ne seguirono degli altri, furono Angilberto Pusterla Secondo, e di Casa Settala vno chiamato Senatore, non già il Santo Arciuescouo: si dispensano quiui ogn'anno più di quattrocento moggia di frumento in pane, e mille, e dugento di segala, ed altrettanti di miglio, trentaquattro moggia di riso, settecento brente di vino, ed in panno per vestiti, ed in celebrazione di Messe, più di lire sei milla in danari. Ecci rinnouellata Abitazione con Portici, e con altre comodità di luoghi, si per ricettare gli Caualieri Deputati, come per esercitare le faccende del dispensar le Limosine, e del fabbricar il pane, ecci moderna Chiesetta. *LVOGO PIO delle QVATTRO MARIE.*

QVASI nella metà di quest'altra Contrada, che mirasi quiui à rimpetto, trouasi vna Chiesa chiamata S. Simpliciano, ora da' Milanesi detta S. Simplicianino, forse à distinzione del Famoso Tempio da voi osseruato di San Simpliciano, gouernato da' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoua. Addesso cotesta Chiesa semplice Oratorio di Scolari senz'Abito riesce, che pure ne' tempi trascorsi haueua l'incarco di Parrocchia, voi la vedete, con alcune modernità di Fabbrica consistendo nella Facciata, e nella Porta con ornamenti di viua pietra, hà solo che vna Naue, e due Altari con soffitta di Legno, leggesi, essere stata eretta con alcune altre vicine Chiese da Berengario l'anno del nouecento in circa. *S. SIMPLICIANO.*

TEngasi alla sinistra mano, che mirerassi vn parto d'Architettura del Famoso Pellegrino Pellegrini, questi si è la Chiesa, che vedete spuntare, intitolata S. Raffaele, ed è Parrocchia: eccola pure, incominciando ad osseruare le sue vaghezze nel Frontispizio, che si tiene, benche nell'erezione ancora imperfetto; mirate da quali sostenitori termini viene il suo Architraue accompagnato effigiando vmani Colossi scolpiti, situati ne' canti della Porta Maggiore, fù l'anno trascorso dato à questa moderno finimento, mà non conforme l'incominciato disegno del Pellegrini; entrisi poi in Chiesa, che trouerassi in trè Naui disposta, gli Archi delle quali, che sono quattro, vengono eretti soura trè Colonne di marmo, camminando loro attorno visibile corniccione con ornamenti di stucco, posa sulla Porta di mezzo grand'Organo, sotto delle due Naui *SAN RAFFAELE.*

laterali stanno appesi alle pareti varij bislunghi Quadri, rappresentando Effigij di Santi, e dicesi, essere stato il loro Dipintore Gaudenzio Ferrari, ed in quattro Cappelle, che veggonsi, due laterali alla Maggiore, e due alla metà della Chiesa, vna per parte, si ritrouano Tauole in Pittura lodate, Ambrogio Figini in due colori vn S. Matteo Pittura assai nominata, ed vn S. Marco, e Camillo Procaccini fece in vn' altra vn S. Girolamo; la Tauola della Cappella della Madonna, che mostra vna Vergine Addolorata è di pennello antico, e fuori de' suoi Cancelli di ferro al sinistro lato in vn Quadro appeso al muro stassi vn' Effigie d'vn Cristo estinto, che fù operato da Melchiorre Gherardini. Nella Cappella poi Maggiore le grān Tauole, che osseruate laterali all' Altare, cioè quella dell'Elia dormiglioso dal lato del Vangelo dipinse il Morazzoni, ed à rimpetto operò il Cerani il disubbidiente figlio di Dauide frangendo il Digiuno comandato, ed amendune queste Pitture vengono plausibilmente lodate: dal Fiammenghino restò colorita tutta la sua Volta sì à tempra, come ad oglio. Trà le Parrocchie di Milano questa arreccasi il pregio d'essere delle prime, assisteui vn solo Parrocchiano, mà prouueduto di buone annuali rendite, sonoui Deputati del Santissimo Sacramento, gli quali amministrano buone ricchezze, e dispensansi tutte in caritatiui souuenimenti, ed in Sagrificij. Cotesta Chiesa ella è vna di quelle, che riconosce sua erezione da Berengario.

S. RADEGONDA.

DALLO stesso Imperadore fù fatta innalzare anche vn' altra Chiesa, che ritroueremo nella deretana parte di questa à rimpetto al sito, in cui lauoransi gli marmi per la Cattedrale, detto Campo Santo. Hà per Titolo tal Chiesa S. Radegonda, che ne' suoi primi anni diceuasi Vinclenda, abitandoui tal Signora di Regal sangue, ed ora assistonui Monache velate Benedettine. A relazione di queste Religiose Claustrali parte del Monistero era Palazzo del Cardinale S. Galdino, che visse ne' tempi di Federico Barbarossa, anzi dalle stesse Monache custodisconsi alcuni Abiti Ecclesiastici da questo Santo Arciuescouo à loro donati. Benche situata resti quasi nel centro di Milano tal Clausura, nulladimeno vedesi ornata di Cortili, di vaghi Appartamenti con ampiezza di Giardini, e la loro Chiesa ritrouasi in Nobile Architettura antica con trè Naui, gli archi delle quali, che sono trè per lato vengono sostenuti da Pilastri di cotta materia con Cornici, Lesene, ed altri abbellimenti in disegno Dorico, veggendosi ancora tutta dipinta à tempra con figure al naturale di Santi Benedettini, e sopra il Corniccione, e nella Volta di Vangelisti, e Profeti, hauendo soura il Maggior' Altare vna Tauola in dipintura mostrando vna Vergine col figlio in braccio, Santa Radegonda, e Santa Cattarina la Martire da' lati, ed alcuni Angeletti volanti, opera d'vn Pittor valoroso di Casa Rossi.

Può dirsi, essersi ne' nostri tempi trasportato in questo Monistero il Monte Elicona all'eccellenza delle sue Velate Cantatrici; ouuero che in questa Chiesa volino eleuati spiriti, poiche sentonsi melodie da rapire, e migliori se ne sentiuano gli anni trascorsi ancora. Credetemi, che sebbene Roma si gloria di nodrire nouelli Orfei, deue cedere il pregio à queste Lombarde Pieridi; quindi chi sente i loro musicali concenti, restando estatico credesi trasportato alle Stelle, non pensando mai, che questi Canti sieno terreni. Acciò

non

non istimaste, ch'io vi dica iperbili, il primo giorno festiuo quiui v'attendo, e ne trarrete autentico saggio di quanto vi mottiuai.

ENtro di questo rozzo Verone stassi eretto piccola Chiesa chiamata S. Saluatore in Zenodocchio, ed è Parrocchia assistendoui vn solo Rettore. Ne'tempi degli antichi Romani in questo sito veggeuasi superba Fabbrica, nominata Campidoglio sotto la direzzione di Gioue, era ella così vasta, che attingeua fin doue addesso s'innalza la Corte Ducale detta dell'Arengo, ò Piazza Arenaria, ed vltimamente vecchio Broletto, cioè à dire Magazzino d'ogni Mercatanzia, e d'altre robe appartenenti a'viueri. Sofferendo poscia Milano alla venuta de'Barbari varie ruine, distrutto il Campidoglio, edificossi quiui vno Spedale per gli esposti Bambini riparandogli da que'disagi, che poteua loro incagionare, e la Pouertà, ed il poco affetto de' Parenti Genitori: Promotore di cotesta sì pia carità, ne fù vn'Arciprete della nostra Cattedrale chiamato Dateo, lasciandoui facultose Rendite, e facendolo edificare con quelle comodità, che ricercauansi per suo mantenimento, trasferendosi poscia altroue questo Spedale, fù nel suo sito innalzata vna Chiesa chiamata S. Saluatore con la retenzione del Titolo di Zenodocchio, che tale anche si noma in questa nostra età. La Chiesa mirasi assai angusta, porta però con seco addesso buon principio di moderna Fabbrica Ionica, ella è d'vna sola Naue con trè Cappelle compresa la Maggiore, e con quattro Archi due per lato, soura gli quali stassi il suo Corniccione, nella parte deratana del Coro ecci appeso alla parete vn Quadro grande, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni di Pittura vecchia assai buona; Panfilo Nuuoloni poi dipinse la Cappella dedicata à S. Cristoforo effigiando nella sua Tauola lo Sposalizio di San Giuseppe. Gli poueri Storpiati, e Ciechi, soliti à procacciarsi il vitto con Limosine, fanno in cotesta Cappella la loro radunanza, hauendo priuilegio, di non essere molestati da chi può comandare, se si trouino per la Città accatando i viueri, col portar visibile medaglia al Colo d'oricalco con l'Effigie di S. Cristoforo.

S. SALVATORE in Zenodocchio.

VIcini pur giungemmo alla Piazza della nostra nominatissima Basilica Cattedrale, e sebbene vedetela in poca ampiezza, s'haurà ben presto ad allargarsi, richiedendola tale la magnificenza di così Insigne Tempio, che acquistossi il Titolo dell'ottaua Marauiglia del Mondo. Sino alla metà del secolo passato rimirauasi anche più angusta, perche veggeuasi quasi nelle sue Falde eretto vn'altro Tempio chiamato S. Tecla Chiesa Iemale, e Cattedrale, che le occupaua gran sito; venne ella smantellata con l'assenso di Clemente VII. Sommo Pontefice da Ferdinando Gonzaga intento ad abbellire nel suo Gouerno la nostra Città per ricettare l'Imperador Carlo Quinto.

S. TECLA

Sulle ruine del Tempio di Mineruа edificossi tal Chiesa di S. Tecla, che nel tempo della Gentilità in questo sito ergeuasi, Tempio construtto con quelle grandezze, che soleuano adoprare i poderosi Romani nelle loro Fabbriche, mentre veggeuansi Dominatori di quasi tutto il Mondo: à S. Tecla dedicossi restando arricchita di Religiosi Sacerdoti Secolari per vfiziarla con l'incarco di Parrocchia, diceuasi Chiesa Iemale, poiche il Cappitolo della Cattedrale sotto il Titolo di S. Gabriele, e di S. Biagio, e poi di S. Maria trasferiuasi à lei la prima Domenica d'Ottobre vi dimoraua ad esercitare le Diuine

Lodi, sin tutto il mese di Marzo, ritornandosene alla Cattedrale per tutta l'Estate, quindi hebbe ad acquistarsi il Titolo di Chiesa Estiua, per esercitarsi i Diuini Vfizij solo ne' mesi de' gran caldi. Vuole il Moriggi; che la Chiesa di S. Tecla sia stata edificata da S. Barnaba con Titolo di S. Saluatore, e scacciati, ch'egli hebbe i Sacerdoti Flammini, vi esercitasse entro d'essa il Sacrificio della Messa. Smantellata, che vidersi, furono i suoi Religiosi con tutti gli arredi Ecclesiastici, che in essa trouauansi, e tutte le Reliquie, e Corpi Santi trasportati nella Cattedrale estiua, anzi essendoui il Sacro Chiodo donato dall' Imperador Teodosio à S. Ambrogio, venne anch'egli nella stessa trasferito, e posto nella Volta sopra l'Altar Maggiore, come presto sarà da voi rauuisato. Al Gouerno Ecclesiastico venendo S. Carlo col suo Celeste ardore dispose con sì bell'ordine tutte le operazioni, le quali in essa addesso si fanno, che rassembra vn Cielo à più moti di Stelle, mà con vna vnione inalterabile.

Quanto poi fosse la Chiesa di S. Tecla plausibile, traetene indubitato ragguaglio da vn' Epigramma d' Enodio, che addesso vi recito, hauendolo io à memoria, sentite, che così dice.

Mundi ex cocti fulgescat luce metalli
Munera disponit, qui dare digna Deo.
Antè vaporatis Laurenti vita caminis
Constitit, vt blandum nobilitaret opus.
Marmora, Picturas, Tabulas, sublime Lacunar
Ipse dedit Templo, qui probitate nitet.
Ædibus ad pretium sic mores conditor addit
Vellera, ceù serum muricè tincta feras.
Qualiter inclusus comit Lux hospita gemmas
Nix lapidis quotiens pulchrior arte rubet.

La gran Corte Ducale vi aspetta, volendoui mostrare le sue incomparabili grandezze, perciò à lei pure inuiancine, passando per questa stessa Piazza, e nell'osseruar, che fatte varie dipinte Istorie à tempra di bellici conflitti à chiaroscuro suile pareti, sappiate, essere state dipinte per far'applauso alla venuta di Filippo il II. Rè delle Spagne, e Duca di Milano. Questo poi sì lungo Portico de'Figini sostenuto da ventiquattro Colonne di marmo ornato d'altrettanti finestroni sul primo piano, e di tanti altri sul secondo con pietre cotte lauorate, ed architettate alla Gottica con Pitture à fresco assai ben disposte fù fatto edificare da vn Pietro Figini, dandouene certo attestato quella marmorea Lastra soura d'vn' Arco nella parete innestata, qual contiene coteste parole. *Hanc Domum Petrus posuit Fyginus laude Florentis Patriæ, tuoque Anguifer ductus Galeax honore maxime Princeps.*

Con simili Portici veggeuasi ornato quasi tutto Milano nella sua prima età, quindi prese ardire Ausonio Gallo, à rammentare le sue bellezze, cantando in quel suo Epigramma. *Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis.* Instrutto così Bernabò Visconte fece innalzare anch'egli quel sì lungo Portico, che veggeuasi per diritta linea dal suo Palazzo à S. Giouanni la Conca fino al Castello di Porta Romana.

Da Pietro Figini adunque disposesi il presente Portico in occasione delle Nozze di Gio. Galeazzo, che ottene in Moglie la figlia di Giouanni

Rè

Rè di Francia chiamata Isabella, e Galeazzo il Padre regnaua in Milano con Titolo di Prencipe, e con l'incarco di Vicario Imperiale vnitamente col fratello Bernabò protetti da Carlo IV. Imperadore.

MA innappensatamente, così discorrendo si siamo auuicinati alla gran Corte anticamente detta dell'Arena, ò Arenario, e poi dell'Arengo, e Broletto vecchio, come diffiui, ora fatta stanza Ducale, cioè Palagio de' Gouernatori, per essere stata auuanti loro de' Prencipi, e Duchi Visconti altresì Palagio. LA CORTE DVCALE.

Veggeuasi quiui spazioso, e vasto sito con superbe Abitazioni nel Reggimento de'Romani, e vi si teneua ragione da'Giudici, & addunauansi le armigere genti à prender' il comando, per disporsi à campeggiare, in vicinanza sua ergeuasi il sontuoso Campidoglio dedicato à Gioue. Distrutte poscia coteste grandezze, e prendendo Milano altre sembianze, ne'maneggi d'Azzo Visconte fù quiui eretta a'suoi cenni questa gran Corte con le Fabbriche, che la circondano, e perche impediuano sua ampiezza alcune Abitazioni, che riconosceuano per loro possessori certi Caualieri di Famiglia Pagana, furono dallo stesso Azzo comperate, e poi smantellate, quindi cinsela per quadro di Portici sostenuti da dieci grand' Archi per ogni lato con grossi Pilastroni, osseruandone sino à questi tempi da due parti i Compagni con quattro Torri vna all'altra à rimpetto, visibili essendone ancora due, benche non troppo alte, e se nel lato sinistro riesce l'ampiezza alquanto ristretta, fù per cedere il sito alla nuoua Fabbrica del Maggior nostro Tempio vicino, concessogli da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca, e di lui Fondatore, che fecegli dar principio nell'anno 1386. di nostra salute. Nel Gouerno di Don Luigi de Guzman Ponze de Leon con l'assistenza dell'Architetto Ambrogio Piscina venne incominciato il suo rinnouellamento, riducendo in quadro le finestre, che altre volte mirauansi semicircolate, à mandorla in disegno Gottico con ornamenti di pietre cotte, e soura i Pilastroni veggeuansi dipinti à fresco effigij d'Eroi coloriti da' primi Dipintori di quella Età, che furono, come raccorda Gio. Paolo Lomazzi, il Michelini, Bramante, Bramantino, il Ciuerci, Bernardo Zenale, Bernardino Buttinone, Ambrogio Beuilacqua, Gio. Battista della Cerua, ed altri.

Ascendasi pur questa grande Scala, che può dirsi Regia, e porteremosi à rauuisare ciocche potrà vedersi delle Ducali Stanze, In cotesta prima dimoraui la Guardia de'Soldati Tedeschi, ella è tutta dipinta d'Insegne delle Città sotto il Dominio del Monarca Ispano, la Sala primiera, che siegue serue per introduzione all'Vdienza, e quest'altra così vasta alla diritta mano introduce i Gouernatori alla Ducal Cappella, che posta si troua nel suo Frontispizio, per assistere alla Messa, sul suo Altare vedesi gran Tauola in Pittura, in cui scorgesi Nostro Signore flagellato, e ne fù il suo Pittore Pellegrino Pellegrini; la Sala seconda chiamasi de'Festini, per le cui deliziose azioni si rimira ornata all' intorno di ferrea dorata Loggia, acciò gli Spettatori concorsi possano con agio assistere, senza riuscire d'impedimento a' Ballerini, viene dipinta tutta à prospettiue, ed operossi per suo Dipintore Francesco Villa; nell' altre Sale, e Camere segrete, che sono varie, rimiransi moderne Pitture diuise in Fauole, in Istorici fatti, e s'affaticarono à colorire Ercole Procaccini,

Federico

Federico Bianchi, Steffano Montalti, gli due Panza fratelli, Gio. Battista del Sole, Girolamo Chignoli, ed altri Pittori; Discendiamo per questa Scala moderna, eretta à trasportarsi alle Stanze della Famiglia, e nel Cortile, che vedete vi si troua il Teatro per le Comedie, che altre volte era delizioso Bagno de' Duchi con fontane, e giuochi d'acque. L'anno poscia del 1598. per la venuta di Margherita Austriaca à Milano, che doueuasi portare in Ispagna, ad essere Moglie di Filippo il Terzo questo gran Salone, che da' Cittadini nostri Teatro dicesi venne eretto, essendo dinanzi aperta Corte; osseruate sua ampiezza, e con quel modo restò architettato, contiene trè Naui con ventiquattro Colonne di marmo ben grandi, dodici per cadun lato sostenitrici delle superiori Stanze, camminando loro d'intorno soura gli ornamenti degli Architraui in disegno Ionico tanti Fineſtroni, quanti essi sono, seruendo per apportargli chiaro, e per dar'agio alle genti, d'assistere alle Feste, che vi si fecero, la soffitta della Naue di mezzo, restò dipinta dal Duchino, effigiando l'Insubria sedendo in verde pianura contemplatrice d'vn Ciel sereno colmo di Deità gentilesche, tenendosi cotesto moto. *Pleno beant te Numina sinu*, e trà l'vna finestra, e l'altra posandosi in varij scorci le Muse con il Dio della Musica Apollo.

RITRATTI de' Gouernatori

SE volete poi rimirare de' Gouernatori nostri le naturali fattezze, eccole tutte disposte in dipinti Quadri sotto i laterali Portici; mà ad incominciare dal primo ne' tempi di Carlo Quinto, doueteui trasferire in quel Portico allato diritto del Giardino, che colà troueremolo, e lo rauuiserete con gli altri insieme successiuamente dipinti.

Antonio Leua.

Primiera eccoui l'effigie di Don Antonio Leua, questi fù quell'Eroe, che incominciò in Milano il Gouerno sotto gli Austriaci Monarchi; il di lui valore constituillo in Italia Capo dell'Armi di Carlo Quinto; le maneggiò così bene, che se Leua, dir vuole in idioma Latino sinistra mano, seppe egli però tener' alla destra la Fortuna, anzi giacche era il Leua, potè leuare la libertà ad vn Rè di Francia chiamato Francesco Primo intento à danneggiar questo Stato, per poterlo riunire al suo Regno. Ridottosi poi egli immobile dalla podagra, benche mantenesse sempre in continuo moto di perigli i nemici, la morte lo forzò à farsi passeggiere alle Stelle l'anno 1536. riposando ora le mortali sue spoglie in S. Dionigi Chiesa da lui fatta edificare, come ne osseruaste il suo Tumulo entro il Coro di quella Fabbrica.

Cardinale Marino Caracciolo.

Il Cardinale Marino Caracciolo Napolitano siegue per secondo Gouernatore, sul Carro delle sue risplendenti qualità inuiossi à questo seggio, dopo hauer trafficato per molti anni nel Vaticano, e fatto risplendere l'Imperial Diadema sulla fronte di Carlo Quinto in Aquisgrana, e dopo hauer raffettati mortali odij trà l'Anglico Monarca, e Veneta Republica; rese alla fine lo spirito à chi gli lo concesse in età d'anni 69. nel 1538. ed ergesi sontuoso il suo Auello nel Tempio nostro Cattedrale tutto di pietra di paragone scolpito da Agostin Busto Statuario molto celebre.

Alonso d' Aualo Marchese del Vasto.

Don Alonso d'Aualo d'Acquino Marchese del Vasto ne fù il terzo, che venne eletto à questo Gouerno, meritando sù tal seggio riposo, mentre aspre Guerre mantennerlo più anni in vna faticosa agitazione; sapeua però a' Sudditi ripartire quegli agi, che sù di tal seggio soleua egli godere, perche fulmini

di sfoderate spade non hebbero mai ardire nel suo Gouerno, d'intorbidare il sereno d'vna sospirata Pace, posciache da' solchi di Milano sradicò i Gigli, piantando in quegli le Palme, e gli Allori. In Vigeuano poscia nel 1545. non potendosi riparare da' colpi della morte, ancorche instrutto nell'armi, cedetele il Campo, e ritirossi in Cielo, per non hauer più à quistionare con così fiera Guellista in Terra.

Vn Mantoano Guerriere vi si mostra d'auuanti, ed egli è Ferdinando Gonzaga, tacerouui sue segnalate Imprese esercitate in questo Clima, per hauerne voi in gran parte da me sentite nel condurui per la Città; ne'dieci anni del suo Gouerno operò merauiglie souranaturali, non operazioni di persona vmana, approuato così prode in Italia, l'Imperadore Carlo Quinto lo volle ne' Paesi Bassi, per operar'altre faccende figlie del suo valore. Piacque al suo Destino, che colà sua Fama terminasse i suoni, che faceua sentire delle sue glorie, quindi in S. Quintino rese al Cielo quel suo spirito, che patteggiò con l'Immortalità di tener sempre viue entro le Istorie le segnalate sue prodezze. *Ferdinando Gonzaga.*

Siegue il Duca d'Alba; quanto questo Eroe sia stato inuincibile Guerriere ve lo confessi con penna di Fenice, il Purpurato Bentiuogli ne' suoi Fiamenghi raconti; in vndici anni di Reggimento, ch' egli fece ne'Milanesi Confini ridusse ad effetto operazioni egregie. Non poteua, se non viuere pieno di splendori, mentre la stessa Natura gli diè Titolo d'Alba, che è la Foriera del Sole. Nell'anno 1566. altroue portossi à spandere raggi di valore, non meritando il Clima nostro di dar sepoltura trà gli orrori à chi suole camminare sù in Cielo sempre mai trà le Stelle. *Duca d'Alba.*

Il Trentino Purpurato Madruzzio trouossi à questo Gouerno partito, che si fù il Duca d'Alba. Fiandra ne fù quel Campo, in cui egli fece pompa di segnalate azioni nel 1556. mentre Bellona spiegaua alle prodezze gli più stimati Guerrieri di quel secolo: haurebbe questo Purpurato Eroe esercitata sua insigne virtù bellica anche in Lombardia, mà gli racchetamenti hauendo sospesi i ferri danneggiatori, sapeuano solo far crescere ne' luoghi delle Trincee gli Vliui; della Pace trà le due Corone Spagnola, e Francese fù gridato egli la primiera cagione; attendendo poscia priuatamente ad vn' Ecclesiastico impiego, come Religioso, ch'egli era, carico d'anni portandosi alle Stelle aggiunse alle purpurate sue vesti ornamenti d'eterni splendori. *Cardinale Madruzzio.*

Del Duca di Sessa breue fù la Reggenza, nulladimeno in questa sua breuità segnalato mostrossi, e se la di lui Fama non seppe scriuere con penna d'acciaio sue prodezze, il politico valore, c'haueua, eternollo con tal penna, che poteuasi dire d'Aquila, mentre lo rese conspicuo à tutta l'Europa. *Il Duca di Sessa.*

De' più prodi Guerrieri di Carlo Quinto si fù Don Francesco Ferrante d'Aualo d'Acquino Marchese di Pescara, mà venne quiui Gouernatore in tempo, che non potè far mostra di quell'animo, col quale gli adornò il cuore l'intrepidezza. *Marchese di Pescara.*

Gli replicati Gouerno sono segni euidenti, che furono graditi que' cuori, che più d'vna volta gli maneggiarono. Ciò auuenne al Duca di Sessa ripigliando la carica di Gouernatore. Non tralasciò egli l'intrapreso calle, giacche gli fù spianato dalla Prudenza, ne diede subito certo saggio, quando hebbe à far' vbbidire le Sacre Leggi del publicato Concilio di Trento, ed acciò *Il Duca di Sessa.*

niuno ardire temerario con iscuse d'ignoranza potesse trasgredirle, volle egli con tutta sua Corte publicamente incominciare vn' esatta osseruanza, disponendola ne' prossimi giorni di Pasqua, à riceuere l'Eucaristico Pane con quelle solennità douute à così santa azione, conoscendo questo Duca, che il primo vfizio di chi regge esser deue in impiegarsi in onorar' Iddio, per questo gli Egizij, come narra Platone, voleuano i Rè loro anche Sacerdoti; lo stesso facendo i Persiani al detto di Plutarco.

Duca d'Alburquerque Successe al Duca di Sessa Gabriele della Cueua Duca d'Alburquerque non minore de' suoi Antepassati nelle sode maniere del gouernare; era Prencipe molto pio, e riconobbelo tale la pouera Plebe grauemente angustiata da rigida penuria, poiche ne sapeua riceuere cotidiani soccorsi dalla sua Liberalità intenta à distribuirle viueri in abbondanza. Ottenuta hauendo da Astrea sua Lance, e premiaua volentieri, e senza riguardo voleua punire le male azioni; ne fù viuo attestato quel sacrilego Farina Vmiliato Frate, Farina veramente per le Labbra di Lucifero, quando tentò l eccidio di S. Carlo con archibusata, perche questo Prencipe gouernante lo volle à tutta forza sfogo di seuera Giustizia. Nel sesto anno del suo Gouerno in vece di riuedere la Spagna, partì per la Celeste Gierusalemme, lasciando in Milano le mortali sue spoglie.

Il Commendator Maggiore Dall' Ambasceria di Roma portossi à gouernare cotesto Stato Don Luigi de Requescens Commendator Maggiore di Castiglia. Per lo spazio di trè anni godette Milano delle apprezzabili sue qualità, poiche qual' altro Saturno sapeua mantenere, vna moderna età dell' oro, quindi dalle Fiammenghe Contrade sospirato al suo modo di reggere Stati, fù necessitato à colà trasferirsi, per non disubbidire a' cenni del Monarca Austriaco; pensando poi que' Popoli di vedere mutata anche trà loro a questa venuta in oro l'età d ferro, giacche nelle mani d 'ogn' vno scintillauano solo, che bellici acciari, ingannati si videro dalla speranza, perche se ne giunse all' Occaso.

Marchese d'Aiamonte. Venne poi constituito al Gouerno di Milano Don Antonio di Guzman Marchese d'Aiamonte, che con singolari tratti di reggere comperaua gli animi de' Sudditi à rendere inuiolabili sue leggi: poco poteuano stare ad immitare i Romani, come lasciò scritto Suetonio, che per gli affetti, che portauano ad Antonino Vero, haueuano per sacrilegio, à non recarsi sempre addosso vna di lui Immagine, mà perche son solite le buone Fortune, à non si dar mai ad vn lungo riposo, per poch' anni questo Signore potè mantener continuate quelle delizie, che veniuano sparse da' suoi maneggi; chiamato dal suo Destino à tragittarsi al Cielo, hebbe in sorte, che gli seruì di Palinuro S. Carlo in questo viaggio, perche intesa la di lui indispostezza, tuttocche si ritrouasse in Visite Spirituali affaccendato ne' Bresciani Confini, volle assistere al suo transito, e secondarlo con sue Benedizoni al Porto del Paradiso.

Duca di Terranoua. Con compiuta sodisfazione de' Citadini amministrò per noue anni Il Gouerno di questo Stato Don Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, Prencipe di Castel Veterano, e grande Ammiraglio di Sicilia. Le contentezze entro la Città di Milano veggeuansi sempre trionfanti, perche da due Carli erano protette, dal Terrannuoua nel secolaresco, e dal Borromeo nell' Ecclesiastico maneggio. Haueua Don Carlo acquistata così gran Fama, che in tutte le

Terre d'Europa non poteuasi dir nuouo nel grido il suo nome, mà ben si veterano. Faceuasi da' Popoli tanto amare, che succedendone l'occasione haueriano immitati i Romani nell'ossequiar Germanico, che nel ritornarsene à Roma da Germania trionfante, per venti miglia andarongli all'incontro tutti festosi.

Venne al Gouerno Insubre l'anno 1592. il Duca di Frias chiamato Don Gio. Fernando Velasco Contestabile di Castiglia, e perche il modo del suo reggere era di tutta soddisfazione si a' Popoli, quanto al Cattolico Trono, durò il suo Gouerno fino al 1600. mà forzandolo à partire per la Borgogna vrgenza segreta d'importanti affari, restò in sua vece alla Reggenza di Milano Don Pietro di Padiglia del Castello di Porta di Gioue primo Comandante. *Contestabile di Castiglia*

Al Contestabile di Castiglia successe il Conte delle Fonti Don Pietro Azeuedo Enriquez, e con mirabili modi di gouernare nello spazio di noue anni mantenne al suo Rè questo Stato senza tema, d'hauere ad incontrare nemiche opposizioni, perche essendo Argo prudente, non gli mancauano occhi per antiuedere anche negoziazioni occultate dalla Fizzione. Hebbe à riconoscerlo tale la Francia, quando con la perdita d'Enrico il Quarto in vn subito disfecersi come baleni que' fulmini guerrieri, che stauano per iscoppiare mortalmente sul nostro Clima. Le Città non mai godono buona Quiete, se non quando hanno prudenti Licurghi al loro Gouerno. *Conte delle Fonti.*

Ripigliò di nuouo questo incarco, benche per poco tempo il Duca di Frias, che fù nel 1610. conosciute le sue maniere di reggere; tale conseruossi il nostro Stato, quale se ne visse negli anni trascorsi di sua Reggenza. Se egli non fosse stato à gusto dell' Ispano Signore, non si sarebbe osseruato vn tal nuouo ritorno, perche suole ritornare all'abbandonato suo nido quella Rondine, che procura farsi sentire gioiosa, e non danneggiante. *Contestabile di Castiglia*

Di Famiglia Mendozza fù Don Giouanni Marchese dell'Inoiosa, il quale nello spazio di trè anni dal 1612. fino al 1615 operò faccende molto lodeuoli; à sicurezza di questo Stato seppe da' fondamenti far' innalzar Fortezze, varij suscitati disturbi saggiamente acchetò trà Lucca Republica, e Modena Ducato, anche il Duca di Sauoia potè acclamarlo valoroso, quando à sue destrezze vide introdotto la Pace nel suo Emisfero già vn pezzo fà diuenuta esule. Ornato di gloria per varie insigni Imprese operate ritornò in Ispagna, ammirato da' suoi Monarchi Padroni. *Marchese dell'Inoiosa*

Facendo in questo Stato d'vopo d'vn Marte, dal Gioue Ispano venne eletto Don Pietro di Toledo; appena giunto adoprossi veramente da Marte, anzi starei per dire da Gioue, sendo faccenda di tal Deità spargere incendiarij fulmini, posciache egli sotto la Città di Vercelli fece piouere così folti Fuochi, che vidersi in quella ondeggiare con discapito mortale di chi ardiua impedirgli i vittoriosi Trionfi: ottenute ch'egli hebbe molte Vittorie nello spazio del suo trienio fù chiamato al patrio Lido, per riceuere nobili riconoscimenti di sue fatiche da quell' Ispano Tonante, che sebbene maneggia saette, sà anche spandere in abbondanza grazie ristoratrici. *Don Pietro di Toledo.*

Per otto anni continui dal 1618. fino al 1626. venne generalmente applaudito sul soglio di questo Gouerno Don Comez Aluarez de Figueroa, e di Cordua Duca di Feria, ed in Pace, ed in Guerra mostrò egli Saggi valorosi *Duca di Feria.*

del suo sodo reggere: la Sauoja ne fù questa d'essa, che riconobbe da lui salutarij aiuti, perche non più videsi assordita da' Tuoni delle Bombarde Austriache, gli quali minacciauanle saccheggiamenti troppo nociui. Le Contrade Insubri erano forzate a' suoi politici maneggi, far noto, che le Ferie erano per loro più deliziose delle Feste, perche si godeua vna Pace molto tranquilla trà loro.

Don Gonzal di Cordua. Approuata per singolare la destrezza di Don Gonzal di Cordua, volle delle Spagne il Monarca, ch'ella ne' nostri Climi da Bellona intorbidati autenticasse si per tale, giacche sua Fama ne' Paesi Bassi haueua la seminata ricca di Marziali Encomij, quindi nel 1627. impossessandosi cotesto Gouerno, impiegossi col Duca di Sauoia a' danni di Mantoa: dispose tosto l'Assedio di Casale, impadronì di Ponte Stura, debellò Nizza, Ponzone, San Giorgio, Rouigliano, ed altre Piazze riconobberlo per assoluto Comandante; nell'auge poscia di tante Fortunate Imprese conuennegli partire per Ispagna, perche chi serue non hà mai liberi suoi voleri.

Ambrogio Spinola. A ripigliare le faccende belliche abbandonate in Lombardia fù introdotto il Marchese de los Balbases Ambrogio Spinola Genouese: se ne' Fiammenghi Paesi seppe far trionfar la Vittoria contro poderose forze contrastanti, determinò anche di volerla vedere gloriosa in questi siti. Il Monferrato lo autenticò osseruatore delle sue promesse, quando videsi vbbidienti de' suoi cenni, abbandonato hauendo il comando de' suoi naturali Padroni Eroi di Casa Gonzaga, restaua solo l'insuperabile Cittadella à dargli l'assenso, e se ne vedeua quasi forzata, se nel 1629. non l'aitaua la morte di così generoso Marte, perche atterrollo nello stesso piantato Campo seminandolo à lugubri Papaueri, mentre doueuano spuntare Palme, ed Allori disposti da' suoi approuati Comandi.

Marchese di S. Croce. Ripigliò il Militare incarco il Marchese di S. Croce, mà danneggiando più questi Paesi il morbo pestilenziale, che gli ardori delle Bombarde non potè questo Signore mostrare intrepido quel valore, che in tant' altre sue imprese dichiarollo Guerriere d'eterni applausi, Dal Monarca di Spagna lo destinò a' graui affari della Fiandra, quindi in quella felicemente militando fece vedere in pratica, che l'hauer la Croce in propia Casa, non è sempre vn conuersar con le disgrazie, mà bensì vn' acquistar Fortune, e contentezze.

Duca id Feria. Chiamarono vn' altra volta à questo Gouerno il Duca di Feria le sue generose qualità, così egli vi s'introdusse nel 1631. dimorandoui glorioso fino al 1633. mà destinato in Arsazia, oue bolliuano ardori di temerarie pretensioni, portossi colà senza indugio; non sofferendo poi la morte di lasciarlo tra' viui a' suoi fatali colpi scoccatigli videsi perdere ogni forza, e rendere priua la Corona di Spagna delle sue pregiate prerogatiue, ch' erano in possesso d'ornarla di gemme d'autorità, e di grandezze.

Cardinale Infante. Volle Filippo il Quarto per nostro Gouernatore vn suo Germano, qual fù Ferdinando Infante Cardinale, apparuero queste Porpore negli Insubri Confini l'anno 1632 non come raggi pregiudiciali, mà come di Sole beneficante. Resse vn così Supremo Eroe per vn'anno intero i nostri affari con quelle sodezze, che ereditate haueua del saggio operare di suo Padre Filippo Terzo, Monarca così giusto, che seppe, viuendo, ne' suoi Regni eternare la Pace, e

la

la Quiete. Per l'Occaso dell'Infante Isabella Reggitrice delle Prouincie della Fiandra ritrouossi forzato à sostenere egli quel Dominante Scettro, quindi restò priuo Milano di quel Prencipe, che poteuagli regnando apportare troppo desiderate felicità. Fece egli in aita del ben publico prodezze da Gigante, benche hauesse molto piccolo il tempo del suo gouerno, osseruatore de' Ricordi di Xenofonte volle sempre vsare vna tenerezza paterna anche in giouanili giorni, acciò da' Sudditi suoi nascesse verso lui vn'affetto sincero, ed vna riuerenza figliale, ricordandosi, che *Bonus Princeps nihil differt à bono Patre*. Inuidiose poi le Parche sue glorie troncarongli il filo della vita in Brusselles seguita la famosa Battaglia di Norlinghen.

Il Cardinale Don Gile Albornozzi per pochi mesi abbracciò, così comandato da Spagna, il maneggio di questo Gouerno, perch'egli era assistito da Dottrina, e da sode auuertenze, gli riusciua facile, il superare ogni incontro, mà non essendo confacenti all'Ecclesiastiche Toghe gli Vsberghi, e le Celate, che s'allestiuano per armar soldatesca, à raffrenare Galliche Furie, pensò di sottrarsi, tuttoche si fosse fatto osseruar Guerriere, nel soccorrere l'assediato Forte di Valenza. Con sodisfazione del suo Rè portossi à Roma, mostrandosi glorioso nel Vaticano Campo, giusto Aringo per le purpuree sue Insegne; scorsi poi due Lustri d'Ecclesiastici Impieghi volò all'Immortalità del Cielo, mentre haueua reso immortale il suo nome in Terra. *Cardinale Albornozzi.*

A sciogliere dall'Armigero Laberinto la misera Lombardia fù quiui mandato Don Diego Felipez de Guzman Marchese di Leganes. Questo Ispano Teseo, videsi forzato à cozzare non con Minotarui, mà sì bene con Taurinesi introduttori di nemici della Corona Austriaca. Il suo valore lo volle dopo mille stenti fregiato di Gloria, quindi sul Carro dell'Applauso trionfante fecesi vedere in Ispagna, ed ottenne da quel Rè publici Vanti, dalle cui mani sogliono vscire premij, e Corone sempre mai per mercede. *Marchese di Leganes.*

Come Plenipotenziario della Pace vniuersale arriuò quiui anche con Titolo di Gouernatore Don Fernando d'Affari Duca d'Alcalà: questi intrinseco assai del maneggio Politico poteuasi chiamare moderno Salone, mà non sapendo di scherma la Politica in tempo, ch'ogn'ora veniua stimolata a' conflitti da temerarij ardimenti, trasportandosi egli in Alemagna, lasciò, che la Destrezza guerriera entrasse ella in duello; Ritrouandosi poscia questo Signore in Vilaco, e veggendosi affrontato dalla morte, giacche veniua dichiarato più Politico, che Guerriere, perdendosi d'animo, fecesi suo tributario restando vinto nelle sue mani. *Duca d'Alcalà.*

Conosciuto per vero Domatore dell'ostili Furie danneggiatrici di questo Stato il Marchese di Leganes, hebbe nuouo assenso da Spagna, d'esser'vn'altra volta quiui general Capitano dell'Armi: in vn Lustro adunque, che frà noi militò rese muti quegli Oricalchi, che sonauano ogn'ora à gloria della Francese Milizia: chiaro attestato si fù l'eccidio di Monsù Crequi capo de' nimici Gigli, con la perdita, che fecero questi della Città di Vercelli, di Verrua, di Crescentino, e di Pontestura, riducendosi anche Torino in vna strettezza d'Assedio, che lo faceua miseramente viuere trà insopportabili calamità. Stanco poi di spargere sudore, e di fare stillar sangue dalle vene a' nemici, portossi al suo Monarca per cogliere quegli allori di gloria, ch'egli haueua *Marchese di Leganes.*

fatto crescere all'inaffiamento del suo sudore, e dell'altrui sangue.

Conte di Siruela. Don Giouanni Velasco Conte di Siruela della Cueua venne al comando di Milano nel 1641. fino al 1643. trouò egli ancor torbido questo Cielo di nubi grauide d'ostili pretensioni, le quali tal volta frangendosi, faceuano sentire Tuoni danneggiatori. Saggio essendo questo Signore, e nel maneggiar'armi, e nel voltar Libri, sapeua à tempo mortificar quegli ardimenti, che contro ogni douere s'innoltrauano negli altrui possessi. Ad vn Prencipe letterato riescono poco difficili gl'incontri, per superargli per conoscere quanto gli fossero care le scienze, era come vn Lisandro, che non sapeua stare senza Cherillo, e come vn Scipione senza Ennio, perche anch' egli, se non conuersaua con questi Compositori viui, gli recaua addosso estinti, cioè à dire, soppelliti ne'loro libri, trattenendosi in leggergli, più gloriauasi della loro vdienza, che di dar' egli vdienza a' Sudditi stessi, inuidiando qual nuouo Alessandro le Fortune d'Achile, per hauer' hauuto in sorte d'essere stato incontrato da Omero. Non fornì adunque il suo Reggimento, che non vedesse dianzi restituita alla Corona Spagnola ogni smarrita proprietà, quindi in mercede di così lodato valore, s'accinse per Ordine Regio agli affari dell' Ambasceria Romana.

Marchese di Velada. Per trè anni ottenne questo Gouerno Don Antonio Sancio d'Auila Toledo, e Colonna Marchese di Velada, perche questi era Guerriere, poco lo intimoriuano i pericoli di Marte, sempre intrepido fecesi mirare dalla sua Soldatesca, e minacciante dall'Oste nemica, quindi ella non potè mai acquistar forze, di fare niun considerabile auuanzo. Terminato il suo maneggio, che seguì nel 1646. riuide la Spagna applaudito il suo valore per impareggiabile.

Contestabile di Castiglia. Peruenne questo Gouerno nelle mani di Don Bernardino Fernando di Velasco, e Touar Contestabile di Castiglia Duca di Frias, e discendente degli sette Infanti de Lara nell'anno 1646. durando fino al 1647. e fortunato videsi il nostro Clima, per trouarsi retro da vn così gran Signore, accompagnato da tutte quelle qualità, che fanno adornare vn' animo Nobile: di queste apparirono tosto gli effetti, poiche non risedendo iu lui Ozio alcuno, impiegossi in francar Fortezze, come quelle di Breme, Mortara, e Valenza, trionfando poscia dell'acquisto di Nizza, quasi per troppa allegrezza resesi in letto quasi inabile al Gouerno.

Conte d'Aro. Da Don Inigo Fernandez de Velasco Conte d'Aro figlio del Contestabile trouossi solleuata la Lombardia assai nelle sue turbolenze: in trè mesi, ch' egli sostenne la vece del Genitore infermo, non mostrò gesti giouanili, benche fosse Giouinetto, mà da Eroe versato nelle più ardue imprese, che Marte sappia suscitare, sempre mai diportossi da valoroso; rassettati, ch' egli hebbe tutti gli Tumulti, ed vscito da'pericoli della malattia il Padre, amenduni si trasferirono al loro natiuo Emispero, per impossessarsi di quelle mercedi, che suole ottenere inuincibile valore.

Marchese di Carazena. Successe in questo Lombardo Trono Don Luigi Benauides Marchese di Carazena, suscitate veggendosi più che mai crudeli le souuersioni Belliche, perche contro la Corona di Spagna si scoprirono vniti Francesi, Sauoiardi, e Modonesi. Le Prodezze di tal Guerriere, qual generoso Gordio tro-

uarono

uarono il modo di far, ch'egli sciogliesse questo triplicato gruppo. So dirui per testimonianza di veduta, che nella Città di Reggio trouandomi colà all'inuiata sua Soldatesca per danneggiare il Modonese Clima, necessitò, e Cittadini, e Villani à diuentare tante Lumache con le Case, per così dire sulle spalle, acciò potessero sottrarsi dall'imminenti ruine fuggendosi ad altre sicure Città, perche in que' Paesi nominandosi il Carazena era vn rinouare la memoria d'vn Cesare domatore del Mondo. Non fornì in somma il suo Gouerno, che durò anni noue, senza rimirare in miserabile stato tutti gli nemici del Rè Cattolico. Giunse all'Occaso il Prencipe Tomaso di Sauoia, accompagnandosi con esso lui il Duca di Modena, e spariti si rimirarono gli Francesi, come suole al vento la nebbia distruggersi: apparso nell'Insubrla così bel sereno di Pace, prese egli il viaggio verso Fiandra eletto colà per Generale dell'armi.

Cardinale Triuulzio.

Il Cardinale Teodoro Prencipe Triuulzio non mai stanco d'affaticarsi per la Corona di Spagna, terminati c'hebbe i Gouerni di Vice Rè d'Aragona, Sardegna, e Sicilia fù eletto nella sua Patria, e Capitan Generale delle militari forze, e primiero Comandante delle Cittadine faccende, perche ne' suoi maneggi hebbe sempre per indistinto compagno l'affetto di seruire al suo Rè, trouossi sempre pronto in qual si sia più arduo affare, lo riconobbero tale gli nemici dell'Austriaco Trono, quando a' colpi dell'armi, ch'egli maneggiaua, ò necessitati veggeuansi à peregrinare all'altro Mondo, ò priui di Libertà à languire trà l'oscure mura di seuere Carceri. Nella Città di Pauia intento à disporre il fiorito suo Esercito, inarridì la morte l'intrepido suo spirito con leuarlo dal Mondo. Non accaso diede sua Sorte nella Casalinga sua Insegna gli trè Volti, di più teste prouuidelo per far sapere, ch'egli meritaua per mercede più Corone.

Conte di Fuessandagna.

Gran Politico fù Don Aloisio Conte di Fuessandagna, e lo palesò tale la Fiandra tutta, perche indussesi per gli sperimentati suoi tratti, à chiamarlo suo Padre, benche non lo potesse gridar mai figlio di niun natiuo Fiamengo, sapendo allenire con la Pace que' fuochi, che ardendo indefessi consumauano trà que' Confini ogni delizia. Portatosi à questo Gouerno non mancaua, d'assisterui con l'innata sua Prudenza, sebbene haueua contrastante più d'vn poderoso nemico. Terminati c'hebbe quattr'anni d'amministrazione fù eletto Ordinario Ambasciadore à Parigi, e di là ritornando in Fiandra, Iddio chiamollo poscia con seco in Cielo.

Duca di Sermoneta.

Racchetato ogni bellico Tumulto trà le due Corone di Spagna, e di Francia portossi à godere in questo Stato con Titolo di Gouernatore gli agi, che suole spandere la Pace Don Francesco Gaetano Duca di Sermoneta: per due anni continui dal 1660. fino al 1662. maneggiò il suo scettro con quelle sodezze, che suole somministrare vn'animo versato più volte in affari di considerazione; chiamato à far ritorno poscia in Ispagna, colà destinollo Imeneo, ancorche fosse carico d'anni per Isposo di gran Dama Spagnola, che ritrouauasi à famigliari incombenze con la Regina Dominante.

Don Luigi Ponze de Leon.

Rimossesi dall'Ambasceria Romana Don Luigi Ponze de Leon, e fù posto a questa Insubre Ducal Carica conosciuti i suoi meriti, ed approuati i prudenti suoi gesti in altri Climi. Attese egli dunque, seguito del Gouerno

il

il potiello a'Politici Impieghi, mentre le Belliche faccende non lo instauano, ad essere attual Guerriere in Campagna. Si sentirono presto applausibili effetti, che lo dichiarauano esatto osseruatore de'comandi d'Astrea, egli non si pauentaua ad incontri, anzi sapeua ogni opposto contrasto mortificar con seueri gastighi; gli più sfrenati capricci confinaua à languire tra' freni; cieco affatto nel sentenziar giustamente li Delinquenti, non conosceua gradi di Nobiltà, oppure arditezze di Potere. Intento poscia tra' Cittadineschi virtuosi ozj voleua dispensare le giornate à fauore del suo Rè, quindi con nuoue Fabbriche rese conspicuo il Ducal Palagio, là doue hanno gli stessi Gouernatori la loro assegnata Abitazione ridotto quasi alle Cadute per la lunghezza de' tempi, che fatta tarlo delle mura dilettasi di roderle, per poi diroccate rimirarle. Non ancora compiuto hauendo il prefisso termine del suo Gouerno, fù egli forzato à trouar compiuto il termine de' suoi giorni; morì questo Signore tocco d'Appoplettico male, e si volò al Cielo ritrouandosi oppresso da tal'indispostezza, abitando per maggior suo agio la moderna, & ampia Casa de'Signori Conti Durini.

Marchese de los Balbases. Di tutta la Caualleria di questo Stato ritrouauasi Generale Don Paolo Spinola Doria Marchese de los Balbases, quando venne eletto Gouernatore alla morte di Don Luigi Ponze de Leon, offeso d'Appopletico male in Milano: entrò questo Signore in tal'incarco con quella prontezza, che richiedesi in vn' animo voglioso d'adoperarsi in beneficio de' Popoli, e per vbbidire a' comandi supremi. Dal Rè di Spagna destinato Ambasciadore appresso à Cesare, cedette il Gouerno intrapreso, ed inuiossi verso Viena.

Marchese di Mortara. Don Francesco de Orosco Marchese di Mortara Olias S. Real, occupò questo Seggio, mà non fù si tosto al possesso, che aggrauato da malattia, lo dispossessò la Morte con rammarico di tutti i Sudditi, perche altre volte venne sperimentato valoroso, anche in minori Posti; nell' angustezza del suo Dominio risplendettero però con applauso le sagge sue maniere di gouernare.

Duca d'Ossuna. Fortunato videsi questo Clima, quando sentì nuoua, hauer da ossequiare per suo Reggitore Don Gaspar Tellez Girone Duca d'Ossuna, Conte d'Vrena, e Cameriere Maggiore della Cattolica Maestà. Dalle Spagne quiui portatosi, e sul Trono posato, e fecesi osseruare, che vicino à quello ammetteua per famigliari l'Amor paterno, il Premio, ed il Gastigo. Con tali pregiati Personaggi gouernò cotesto Insubre Stato più di trè anni; e chi può hauere Compagni di simil guisa ne'Reggimenti, sà con fauoreuoli esiti ridursi al termine de'suoi maneggi, così egli ottenne, poiche nel partirsi non si stancarono gli applausi di renderlo apprezzabile, giacche si fece sempre conoscere tutto amoreuolezza.

Prencipe di Lignè. Lasciò il Gouerno di Vice Rè di Sicilia, e venne al possesso del Trono di Vice Duca di Milano Claudio Lamoraldo Prencipe di Lignè d'Ambloie, &c. le dì lui non mai abbastanza decantate Qualità mantenerlo ammirabile appresso alla gran Monarchia di Spagna, ed al pregio, che di lui sempre si fece, desiderossi mirarlo affaccendato ne'primi Posti de' suoi vasti Reami: la Fiandra lo vide formidabile col Generalato della Caualleria; il Regno di Sicilia porsegli il suo Trono, e vi posò con tanto senno, che bocca non vi fù alcuna

senza

ſenza diffonderſi in profluuij d'Applauſi; appena giunto à Milano ſi ſentirono le Lodi mandar voci d'aggradimento, e perche ſuole camminare ogn' ora con la Pietà, con l'Affetto, e con il buon Reggimento ſperaſi da tutti gli Sudditi Inſubri veder rinnouellato quel Tempo, à cui Saturno diede titolo dell' Età dell'Oro.

Hò terminato il ragguaglio di tutti quegli Eroi, c'hebbero à trafficarſi nel reggere lo Stato di Milano da Carlo Quinto fin'addeſſo, hauendomene data occaſione l'effigij di caduno, che miraſte diſpoſte intorno à queſto gran Salone: haurei del traſcurato aſſai, quando tralaſciaſſi di diſcorrerui de' Prencipi, e Duchi, sì Viſconti, come Sforzeſchi con vn continuato filo di ſucceſſione, vi moſtrai giorni ſono in carta di loro vn' Arbore delineato, ſolamente notando il nome, quindi per non eſſere quegli compiuto, mancandoui i primi Germogli, ed in vltimo i figli di Lodouico il Moro, e poi per non ſi ritrouar deſcritta memoria alcuna de' loro geſti, acciò non rampognanti vi ſenta, eccomi che addeſſo m' accingo all' Impreſa, inuitandomi ancora gli agi, che mi porge queſta gran Sala, in cui non vi ſanno entrare nè raggi Solari ad offenderui con loro calore, nè à ſtemprarci le tempia vmidità d'aria nociua.

VISCONTI di Milano.

CASA Viſconte à diruela adunque trae ſua Naſcita del Troiano Germe d'Anchiſe, il quale impadronitoſi de' Paeſi Latini, come ne canta Virgilio nel Libro vndecimo della ſua Eneide, laſciò che vn figlio d'vn ſuo figlio chiamato Anglo diuentaſſe Signore d'vn delizioſo Luogo ſul Lago Verbano, detto poſcia Angleria, ora Angera, di cui n'è in poſſeſſo a' noſtri giorni la Nobiliſſima Famiglia de' Borromei.

Vberto Primo.

Da queſto Germe d'Enea dopo lunga ſerie di conſumati anni, la metà d'vn ſecolo ſotto Sigoueſo, e quaſi vn altra metà ſotto à Bruneſedo ſuo figlio, n'vſcì alle fine qual valoroſo Vberto domatore del Drago, come ſentiſte à doue s'innalza il Tempio di S. Dioniggi, il quale occupando la vece del Conte Titolo del Primiero Dominante nell' Inſubria, riportò il Cognome di Viceconte, ora Viſconte. Gli anni del Dominio di queſto Signore ſi furono gli quattrocento dopo la Naſcita del Verginal Parto, fino al ſecolo del 1024. ſi riduſſero tali Viſconti con il Titolo de' Conti d'Angleria, ed hebbero in ſorte d'apparentarſi con gli ſteſſi Rè Longobardi, che pure l'vltimo di loro chiamato Deſiderio vantauaſi d'eſſere di Caſa Viſconte, e vogliono alcuni Iſtorici, che Aliprando traeſſe l'origine da Deſiderio, Ercole inuitto de' ſuoi giorni, che come mottiuai, atterrò Bauerio di Corrado Imperadore Nipote.

Ottone. Andrea. Galuagno. Vberto. Secondo.

Di lui n'vſcì Ottone Vincitore in Terra Santa di Voluce Saraceno, naſcendogli per figlio vn' Andrea, e da queſto Geluagno, ammenduni immitatori, e del Padre, e dell' Auo nella militare brauura. Sino à queſti Eroi traſſeſi inconfuſo l'Albero de' Viſconti; mà da Vberto Secondo nato da Galuagno con Berta ſua moglie dirizzoſſi la Viſcontea Proſapia, e reſeſi così feconda, che diede trattenimenti ſtudioſi agli Iſtorici d'affaticare le loro penne, in aumentar Libri molto viſibili rammemoratori di geſti degni d'eterni lodi.

Quattro furono de' già nominati Iugali i Diſcendenti: Otto Arciuſecouo noſtro ottenne il primo Luogo, vſcì al ſecondo Vberto, che ſi fù Veſcouo di

Vltimi-

Vintimiglia, Giaccomo chiamossi il terzo, e l'vltimo Gasparo.

Otto Arciuescouo. Nell'anno 1261. Otto al grido delle sue memorabili azioni, che gli acquistarono il Titolo di Magno portossi al Seggio Arciuescouale di Milano fauorito dal Cardinale Ottauiano Vbaldini Legato Appostolico, ritrouandosi Calonaco della Collegiata di Decio Villaggio lungi dalla Città dieci miglia. Gli ostili contrasti glisospesero per vn pezzo vn pacifico possesso, perche le opposizioni, che sofferiua, se ne veniuano da' Torriani comandando in Milano in quei tempi Martino, che non lo stimaua, benche segnalato si fosse nelle prodezze, e portasse nel nome il numero otto, che è quanto il dire trà Filosofi il motto del *Non plus vltra*. Vissuto come esigliato molti anni, e stanco di viuere in vna continua inquietudine, Arciuescouo ben sì di nome, mà non di maneggio, fatta Lega con il Conte Ricardo Langusco, opposesi a' Torriani Regnanti, e ne ottenne quella vittoria, che per non la poter'acquistare con qual si fosse forza, vedeuasi necessitato à supplicarne la riceuuta anche con le lagrime distillate da intolerabili stenti. Ridotti adunque tra' ceppi Torriani nemici, e rassettata hauendo ogni torbida stagione, portossi al suo Seggio, e nello spazio di trentatrè anni, che vi affaticò esprimendo del suo valore infinite proue, d'età anni ottantasei rese lo spirito al Cielo nel Monistero di Chiarauálle, e colà soppellito, fù poscia il suo Carcame trasportato alla Cattedrale di S. Tecla in Milano, riposando in lei fino al suo smantellamento; ritrouasi addesso nel Duomo con Giouanni Visconte Arciuescouo in vn Tumulo di Porfido, che presto sarà da voi rauuisato.

Tebaldo. Il Terzo figlio d'Vberto, che si fù Giaccomo hebbe in erede Tebaldo, Padre poscia d'Vberto il Terzo, e di Matteo il Grande, da Vberto nacque Marcellino, e da Marcellino Giouanni. Matteo vedesi prouueduto di cinque figli maschi, chiamandosi il primo Galeazzo, Luchino il secondo, il terzo Marco, Steffano il quarto, e Giouanni l'Arciuescouo il quinto.

Matteo Magno. Marauigliosa riuscì la nascita di Matteo, che successe nel 1250. la Madre, ch'era di Casato Pirouano Anastasia chiamandosi, mentre era vicina al parto, se ne viueua nel Castello di Masino sul Lago Verbano, ed esposelo alla Luce in ore notturne, quindi prodigiosamente à tal nascita tutti gli animali da giogo vscirono da' loro Presepij, e portandosi nelle publiche Piazze con accompagnamenti di mugiti, e di salti pareuano, che facessero al nato figlio vna comune Balleria: starei per dire, che questi animali pronosticando in lui vna riuscita di magnanimi gesti, hauessero voluto immitare quel Bue, che portossi nella Sala, doue cenaua Vespasiano, ed inchinatosegli dinanzi, videsi à porgerli il collo, acciò dal piede di lui fosse calcato, azione, che diede ad intendere à chi dilettauasi d'indouinare, che Vespasiano in breue saria asceso all'Impero.

Non errarono, perche veridico fecesi il loro Vaticinio, mà non mi dilungherò in discorsi, rammentandoui quant'egli operò in settantadue anni di vita, che ottenne, i cui gesti ornarono il suo nome con Titolo di Magno, acciò fosse conosciuto per vn nuouo Alessandro in Italia, se con applauso di Grande portauasi quel Rege in Macedonia.

Dopo varie segnalate Imprese, vnite hauendo al Dominio di Milano molte Città, e gridato perpetuo Signore di tutta l'Insubria da Lodouico

Impe-

Imperadore coll'abbassamento dei Torrianesco orgoglio, cadde priuo di sanità in letto, ed inabile veggendosi alle acquistate dignità, dopo d'hauere consegnato il Milanese Dominio à Galeazzo suo primogenito, volò il suo spirito all'altra vita nel 1322. perduta ogni forza nella Villa di Cresenzago.

A questo Occaso non mancorono lagrime ne' suoi Sudditi, perche era conosciuto il suo valore; Poetica penna autenticò ciocche dicon questi versi appesi al suo Tumulo, che innalzasi nella Chiesa di Sant' Eustorgio.

Matthæus factis merito Cognomine Magnus,
Tempore tàm Belli summus, quàm tempore Pacis
Mortuus est, & nullum habuit sublime sepulcrum:
Claudere namquè illum non marmora sufficiebant,
Sed nunc proptereà Tellus est tota sepulcrum;
Et totum volitat Matthæi Fama per Orbem.

Galeazzo Primo.

Da Bonacossa Borri nacque Galeazzo, e ne fù egli il primogenito di Matteo; nel 1277. di notte tempo abbandonò il ventre materno, ed à questa vscita si sentì vn comune applauso musicale, posciache tutti i Galli del vicinato impiegaronsi in istancabili Canti, al cui eccesso trasse egli il nome di Galeazzo. I Galli solamente doueuano farsi sentire à questa nascita, come Forieri, ch'essi sono della venuta Solare, conoscendo in questo figlio mostruosi gesti nel corso de' suoi giorni, ò come veridici indouini di prodigiosi casi, così fecero à Nerone predicendogli co' loro Canti vn letale incontro, che accaduto poscia, furono trouate scritte per Roma sulle pareti queste parole. *Galli cantando te incitauerunt*, e volandone vno alla faccia di Vitellio Imperadore in Viena, potè dargli ad intendere la perdita, che consegui co' Francesi frà poco spazio di tempo.

Non ancora adunque vscito dall'innocente età, soleua inuece di logorar drappi d'oro, incaricar'il seno di ferro, facendo scintillare pesante Corazza, ed in loco di render morbida sua chioma con odorosi profumi, che biondeggiauagli in testa al pari di quella d'Apollo, confinauala nell'angustezza d'vna Celata, à tener soppelliti quegli ori, c'hauerebbero potuto comperare infinità di femminili cuori, maneggiaua spade, anzi ritrouauasi souuente azzuffato ora con vn Paggio, ed ora con vn'altro, destreggiandosi à colpi di scherma: giunto à quasi matura Giouanezza, ed approuato dal Padre in varij armigeri conflitti sempre coraggioso, diedegli in moglie Beatrice Estense sorella d'Azzo Marchese di Ferrara, portandosi ella a' secondi voti, per hauer' hauuto in marito Nino Galluri Signore di Pisa.

Seguito il Discadimento nella persona di Matteo dal Dominio Milanese, per rauuolgimenti di Guerra, e ritiratosi Galeazzo à Ferrara col Marchese Azzo suo Suocero, da Beatrice sua moglie ne riportò vn maschio Erede, à cui destinossi il nome d'Azzo à riguardo del Marchese Padre di Beatrice; frattanto rassettaronsi tutte le turbolenze, e ritornato Matteo di Francia, amendunì con buon neruo di Soldatesca guerreggiando, viddero fuggiaschi da Piacenza Alberto Scotti, ed il Caualcabue da Cremona, che tirannicamente dominauano i Popoli di quelle Città. Resesi alfine indebolito da'

patimenti Marziali ad vna febre maligna, che lo vinse nel mese d'Agosto, ancorche fosse solito alle vittorie: fece discapito della vita in età d'anni cinquant'vno in Pescia l'anno 1328. e fugli stabilito il Tumulo in Lucca da Castruccio Castracani onorando vn' Eroe d'immortal Fama con funebri apparati non più veduti, e con Poetico componimento all'vso di que'tempi, qual dice.

Hic iacet in parua maiori dignus, & vrna
Sanguinis Anguigeri Galeax, ac gloria Belli
Magnanimus, contemptor opum, formaque decorus
Extulit hunc virtus, mala sors mox fortiter vrsit,
Quam rursùs vincens, simùl, & virtute refringens
Victor decedit, felix, & in Astra recedit.

Azzo. Di Galeazzo primo Visconte ne fù solo Erede Azzo, perche non hebbe altri figli; entrò in possesso egli l'anno 1329. eletto Imperiale Vicario da Lodouico Imperadore; di questo Prencipe in qualche parte ne sentiste i gesti, che à ridiruigli sarebbe vn multiplicar discorso non à proposito, vorrei solo all'attenzione chiamarui d'vn piccolo racconto, degno del vostro vdito.

Auuezzo tal Prencipe a'bellici impieghi, ritrouossi in essi trafficante ne' Fiorentini Paesi per l'acquisto d'Altopasso Luogo assai nominato: scostandosi da Pisa col suo Esercito guidato da Castruccio Lucchese, per effettuarne l'impresa, ed afflitto sentendosi da lungo viaggio, elesse per ristoro erbosa Terra ombreggiata da Quercia antica, quindi agl'inuiti d'vn delicato Venticello resesi vinto dal sonno, il quale potè fargli inauuedutamente trascurare alcune ore oziose, mà non oziosa si stette entro suo nido vna Vipera, posciache vscita, e celandosi entro sua Celata, mostrò voglia di nobilitarsi, con eleggere lo stato di Guerriera, rifiutando il mestiere d'auuelenare à tradimento i viuenti: Suegliossi frà di poco il Prencipe, e volendo ripigliare il viaggio, s'incaricò dell'armi abbandonate; sulla fronte fù posto l'Elmo con la sfrontata fiera entro di lui nascosta, conoscendosi ella indegna d'vn così eminente sito, vsa à starsene incantucciata tra' bassi ripostigli, aprendo angusto calle ne vscì, portandosi dalle gote al seno, e dal seno a'piedi senza lasciar'orma di minima offesa; à spettacolo tale inorridito, ed egli, ed i Cortigiani, contro d'essa non vi fù mano, che non tentasse danneggiatrici risoluzioni; partì però illesa, per non hauer leso il Prencipe, così vollero suoi comandi

Auuenne quest'accidente ne'tempi, che Francesco Petrarca il Poeta trattenevasi in Bologna Studente, e sentendolo publicamente narrare, hebbe à proferire di lui tali parole. *Quod cum Bononiæ adolescens in studijs versarer audiebam.* Anzi rafferma, che volle Azzo arrecare in Insegna tal Serpe, e perche non offensore conobbelo, fecelo rapprefentare con vn Giouincello trà le fauci, mà non danneggiato, autenticando altresì ciò il medemo Poeta così. *Hinc præcipuè, quod ipse pro signo vteretur.*

Petr. Part. cap. 23. Trat. 6. lib. 4.

Da questi riferiti auuisi conchiudete voi qual siane stato il Ritrouatore della Viscontea Biscia in Impresa: vi mottiuai d'vn' Vberto, d'vn Rè Desiderio, d'vn'Otto; à me per diruela la fanno gran forza le parole del Petrarca, accreditato

ditato Scrittore, perche egli in que' tempi viueua, che se la Vipera fosse stata prima d'allora Insegna de' Visconti, non haurebbe espresso ne' suoi scritti, *quod ip se pro signo vteretur.*

Morì Azzo priuo di successione, ed entrarono nel Dominio i fratelli di suo Padre, che si furono Lucchino, Marco, Steffano, e Giouanni l'Arciuescouo, mà due solamente regnarono, cioè Lucchino, e Giouanni. Trouasi soppellito nella Cappella Ducale di S. Gottardo, leggendosi al suo Tumulo questa Poesia.

Hoc in Sarcophago tegitur vir Nobilis Azo
Anguiger Imperio placidus, non leuis, & asper,
Vrbem qui muris cinxit, Regnumque recepit,
Puniuit fraudes, ingentes struxit, & Ædes,
Dignus longa vita in Fatis si foret ita,
Vt virtus multos posset durare per annos.

Nel principio del suo Reggimento impiegossi questo Prencipe, come ottimo Cattolico con varie suppliche drizzate à Benedetto XII. Sommo Pontefice à porre in Libertà Milano trattenuto in angustezze per vn fulminato Interdetto; la Paterna Pietà Pontificia nulla seppegli negare, anzi à mostrargli maggior affetto fece, che gli fosse restituito il Tesoro donato dalla Regina Teodolinda alla Chiesa di S. Gio. Battista di Monza, portato in Auignone ne' fieri Tumulti degl' Aui suoi co' Torriani. Sperimentato poscia ne' maneggi di Marte, molte vittorie seppero far risonare suo nome glorioso anche ne' Paesi degli Antipodi; le ferite, che se gli veggeuano in faccia, ed in varie parti del Corpo, come loquaci bocche sapeuano autenticarlo tale: à Monte Catino togliendola contro Guelfi hebbe à lasciarui vna gamba malamente traffitta da vna Partesana; per impedir l'Assedio, che pensauano porre à Milano Gastone di Guascona, e Raimondo Cardona Capi delle Genti Militari del Rè Roberto, e del Papa sofferi visibili tacche; portossi quasi à morte nelle Campagne di Neruiano Terra del Milanese, per iscacciare Lodrisio Visconte, che in pensiere haueua di trarlo dal Seggio, mà così mal' acconcio non partì da que' siti, che non restasse Vittorioso, facendo condurre à Milano il nemico cattiuo, e dargli per lscettro, giacche desideraua regnare, i duri ferri della Carcere. Dopo varie ottenute vittorie, conuennegli restar vinto ad vn veleno preparatogli in beuanda dalla propia moglie, ritrouandosi in letto oppresso dalla podagra; Fosca chiamauasi costei, ed haueua foschi pensieri, perche tra' foschi orrori di notte faceuagli risplendere in testa raggi d'vna disoluta Venere; credo d'hauerui detto altre volte, che da Galeazzo il secondo figlio d'vn suo Cognato ottenne quattro Parti, forzata poscia à palesare sue sceleratezze, per non contaminare di prole bastarda il Lombardo Trono. In età di sessantadue anni il misero Prencipe si morse, e dicono gl' Istorici, che in noue anni d'Imperio mai videsi portar serena la fronte, anche con gli splendori, che soura d'essa appariuano. In San Gottardo Cappella Ducale intamossi, e posti furono al suo Tumulo cotesti versi.

Lucchino.

Iustitiæ cultor, scelerumq ue acerbissimus Vltor
Pauperibus carus, nunquam dùm vixit auarus,
Egregijs factis, & Cladibus antè practis,

Insignem bello laudem meruit, nisi fraudem
Sors mala struisset, & crudeliter, & perijsset.

Priuo ritrouandosi di veri successori il Milanese Trono alla morte di Lucchino, per non vi lasciar'ascendere Lucchino chiamato il nouello, come di non legittima nascita, Giouanni ch' era Arciuescouo risolsesi d'occuparlo; senza adunque opposizione alcuna impossessossene, e da' Popoli, venne accettato con occhi amicheuoli. Ad Otto il Zio, ed à Matteo il Padre non era dissimile; assistito veniua da varie virtù; dominandolo più d'ogn'altra la Clemenza, ottennero Bernabò, e Galeazzo l'assoluzione del loro esilio; à gran passi s'allontanarono da' Paesi Bassi colà confinati, e riuidero in brieue le natiue Contrade; s'accettarono da lui con affetti cordiali, e n'espresse i segni, con volergli ammogliati; da Amadeo Prencipe di Sauoia chiese sua figlia chiamata Bianca per Galeazzo, e per Bernabò Beatrice Scala discendente da Mastino; francato c'hebbe con prossima successione suo Dominio, diedesi à Bellona, per aggrandirlo, quindi fecesi vedere a' Genouesi vittorioso, perche Murta loro Duce diedesi d'accordo vbbidiente a'suoi cenni; dal Popolo di Bologna ottenne tutta la Felsina, e s'impadronì di là a poco di tutto lo Stato Firentino. Sull'auge di queste grandezze inuidiato dalla morte, oltre l'Inuidia, che nodriuano contro di lui gli stessi suoi amici portossi à gli vltimi respiri, incalzati à separarsi da sua Salma da vna lenta febre, che fece vedere in isperienza, che chi adagio cammina, fà molto viaggio; di Settembre nel MCCCLIIII. adunque in età di 63 anni partì dal Mondo, e fù soppellito, come già dissiui in S. Tecla, e trasportossi nella Cattedrale innalzato, che videsi il nuouo Tempio. L'Elogio sepolcrale per ritrouarsi assai lungo non vi recito, stassi sul suo Tumulo inciso, e leggeretelo allora, che ne saremo vicini.

Matteo secondo. A trè Nipoti figli di Steffano suo fratello lasciò lo Stato, e tutto il suo Dominio; furono questo Matteo il secondo, di nome Bernabò, e Galeazzo altresì egli secondo. Ad isfuggire trà di loro le contese dichiarò à caduno la sua porzione: appena fù gridato Matteo possessore de' Lascij dell' Ecclesiastico Zio, che dall'Oleggiano fù spossessato di tutto lo Stato Felsino, e tal perdita nacque, e da vna poca abilità, c'haueua in condurre in Eserciti, e da vna certa naturale dappocaggine, che rendeualo in qual si sia suo affare trascurato.

Senza credito non si mantengono mai bene i Regni, la sicurezza, che mantiene poderosi i Prencipi si è il buon nome, perduto che sia questi, può dirsi, che sia mancata l'anima al Gouerno. Numa, ch'era Sabino, perche viueua accreditato tra'Romani, aggirauangli à suo modo senza minima opposizione: Tullio l'Oratore seppe dire, che la buona Fama, *Est salus, & Custodia Principatus*.

Non si curando adunque Matteo di mantenere, non d'accrescere suo Dominio con l'armi, e col valore nell'ozio lasciandolo suaporare, più tosto, che mantenerlo inaffiatto di sangue nemico, poco importauagli sentire oggi vna perdita, la di mane vn discapito. Trattenendosi adunque nel Borgo di Serono, passaua il tempo nelle Cacciagioni, quand'era di giorno, e di notte si trastullaua con pochi onesti impieghi trà Femmine di licenziosi co-

ſtumi, laſciando, che lo ſparlamento lo malmenaſſe à ſuo modo, ò credendo egli, che neſſuno alle ſue ſiniſtre operazioni applicaſſeſi, con far noto, di non hauer mai oſſeruato i precetti, che ſoleua dar Seneca à Nerone, dicendogli. *Tibi non magis, quam Soli latere contingit.* Volendogli ſignificare, che ogni minimo Ecclisſetto, che ſoffre il Sole, da tutti è oſſeruato come oggetto da chi chi ſia guardato, e che i minori Aſtri, ancorche offuſcati del tutto non hanno chi badi a' loro mancamenti.

Debilitato aſſai nelle forze, e ſcarnatoſi all' oſſa confinoſſi in vn letto, e troncarongli il filo vitale le Parche; non aſtenneſi però la Fama di paleſare il ſuo fine figlio d'vn preparato occulto veleno da Bernabò, e Galeazzo ſuoi fratelli, ſdegnatiſi di lui, per hauer detto, non iſtar bene vn Regno da più d'vn Dominante maneggiato; hebbe in moglie Giliola di Caſa Gonzagà, e ne traſſe da lei due ſole figlie, mà non capaci della paterna eredità impoſſeſſaronſi di quella i due fratelli: nella Chieſa di Sant' Euſtorgio fù ſtabilito il ſuo ſepolcro priuo però di Pompe viſibili.

Con Galeazzo Bernabò, ch' eragli fratello ſi ripartì tutti gli Poderi di Matteo. Quanto auuerſo a' Tumulti era Matteo, tanto più dedito à quegli era Bernabò; gli abiti, ch' ogni giorno egli vſaua erano corazze, ed Elmi, ſe oggi terminaua vna bellicoſa Lite, la dimane incominciauane vna più fiera, le più deſiderate ſue ſtanze erano i Padiglioni; guerreggiò contro il Papa, la tolſe con Giouanna Regina di Napoli, co' Firentini, e co' Genoueſi, chi dà ſito nel cuore a' ſoſpetti, da quello bandiſce, e la Quiete, e l'Amicizia; la Vendetta era ſua famigliare, gli Odij i ſuoi più cari Cortigiani, ſe oſſequiaſſe poi Venere, già ne ſentiſte in altri miei diſcorſi: vi baſti il ſapere, c' hebbe numeroſa prole non legittima, e che terminò ſuoi giorni con ſeſſantaſei anni, tenendoſi allato Donnina de' Porri altre volte da lui oſſequiata, nella Rocca di Trezzo, fatto prigioniere dal Nipote Gio. Galeazzo, e dallo ſteſſo attoſſicato in vna mineſtra di fagiuoli, in pena delle ordite ſue trame, non potendo anch' egli ſofferire compagni con padronanza in vno ſteſſo Dominio. *Bernabò.*

Per vltimo erede di Giouanni Arciueſcouo fù eletto Galeazzo ſecondo; il più ben delineato Prencipe non formò a' ſuoi tempi Natura, ſino le Foſche poteua innamorare, mentre alle ſue vaghezze reſtò acceſa la Fieſchi ſua Zia, che per nome poſticcio diceuaſi Foſca, benche foſſe di Lucchino Conſorte; haueua egli feminili bellezze, mà non immoderatamente effemminato rendeuaſi; l'animo ch' era genoroſo ſapeua tenere per ſuo Berſaglio la virtù; ſe guerriere lo voleuano i Sudditi, non loro mancaua di rimirare nuouo Marte ſe lo deſiderauano Letterato, conuerſaua l'ore intere co' Filoſofi, e poteuano gloriarſi d'hauere vn Gouerno aggiuſtato, mentre la Dottrina era quella, che compartiua le Leggi; quanto poi foſſe Cattolico, ſeppelo il ſepolcro di Criſto, in Gieroſolima, poſciache preteſe di riuerirlo in perſona; gli Monarchi ſteſſi ambiuano ſua amicizia; Carlo Quarto Imperadore eleſſelo Vicario de' Stati Lombardo, e Liguſtico, così bene gli reſſe, che mai s' impaurì d' ammutinate forze, gli cui Capi chiamauanſi Lando, e Marcoaldo, anzi in vna Villa detta Caſa d'oro gli fece reſtar tra' ferri, tagliando à pezzi l'Eſercito ch' aſcendeua al numero di dieci mila Soldati. Nodrì ſempre così alti *Galeazzo ſecondo.*

penſieri,

pensieri, che arriuati il tempo d'ammogliar Gio. Galeazzo suo figlio, apparentollo con il Rè Carlo di Francia, dandogli Isabella, ch'era di lui sorella, ed altresi accasò sua figlia con Leonetto Duca di Chiarenza figlio del Rè d'Inghilterra.

Nell'anno cinquantesimo nono di sua vita nel 1378. tormentato da fiera Podagra tolse dal Mondo l'Addio, gloriandosi d'hauere, ed eretto il Castello di Porta di Gioue in Milano, ed hauer data vna Sedia di Senatore à Francesco Petrarca, e fondato sul Tesino à Pauia quel così smisurato Ponte, che ancora mirasi ornato in amenduni i lati di Colonne di marmo, sentite qual Poetica armonia fù nella sua morte publicata.

Hac Galea Galeax Castrum defendit, & Vrbem,
Et ferus oppositos violenter comprimit hostes:
Inque fugam vertit timidam mucrone potenti,
Tractabique suos, vt fratres frater amicos,
Et sibi subiectos cultu pietatis, & omnes
Defendit Populos, sibi quos Diuina potestas,
Credidit, & lungam dabit his pro tempore Pacem,
Præ cunctisque piam meus est seruare Papiam.

Gio. Galeazzo primo Duca. Le rare prerogatiue, che resero plausibile il Prencipe Galeazzo furono cagione, che tramandasse al Mondo vn'erede, il quale si fù Gio. Galeazzo tutto anch'egli ornato d'indicibili qualità, acciò dicessesi, esser vero figlio di Galeazzo, e facessesi vero il detto di Seneca, che *sumuntur à conuersationibus mores*. Ne spuntò luminoso vn segno, quando d'età di cinque anni seppe in vn congresso di varij Letterati, che viueuano a' cenni di suo Padre in Corte scegliere Francesco Petrarca pel più saggio, e pel più bell'ingegno di loro. La Leggitura de' libri buoni fù la sua continuata maestra, che reselo sperimentato in tutti gli suoi più graui affari, questa si fù quella, che per così dire, sapeua sforzare la Fortuna à volgere le sue vele per lui verso fauoreuoli venti: dissimile da qual si sia altro Prencipe non accettaua per passatempi, ò Giuochi, ò Caccie, ò Teatri, mà si bene libri, discorsi con huomini dotti, e solingo tra' passeggi imprimeua nella mente, ò gli raccordi sentiti, ò le auuertenze lette, per poscia nell'occorrenze esercitargli in assodati effetti: perche non gli piacque il fine di Caligola, benche molto gli fosse aggradito il suo principio, mantenne sempre in sua Corte Consiglieri periti, addottrinate persone, nè vidersi mai introdurre in quella huomo vizioso, e d'iniqui talenti, perche *cum improbis versatur, eum, vel pati, vel discere malum aliquod necesse est.* Hebbe varij maneggi di Guerra, mà sdegnò sempre l'eseguirgli personalmente, fidauasi d'approuati suoi Capitani, con tal modo di guerreggiare s'impadronì di varie Città non soggette al suo Dominio, e ne racquistò molte altre disunitesi, e dal suo Scettro, e da quegli de' suoi Antepassati.

Vedutosi quasi in possesso di tutta l'Italia, perche giungeuano suoi cenni fin' oltre Bologna, Firenze, Padoua, e Perugia, dal desio era stimolato, rimirarsi in testa risplendere vn Diadema Reale, con lo sborso però di cento mila scudi ottenne il Titolo di Duca da Vincislao Imperadore, accontentandosi solo di tal Titolo, per non irritarsi forse contro di se la Sorte, in pretendere troppo.

Signoreggiato hauendo ventiquattro anni, riduffesi all'Occaso in età d'anni cinquantacinque nel 1402. e Foriera fù di sua morte vn'orribile Cometa, che apparue trà mezzo giorno, e Ponente, posciache dianzi di sparire, sparsesi per la Lombardia vn'infettato malore, che disertaua le Famiglie intere, la cui malignità camminando alla cieca, daua anche percosse da cieco à chi si fosse, ed acciò conosceffesi giusto gastigo celeste, tanto colpiua i Primati, quanto i Priuati, offeso restandone questo Prencipe in quei giorni, che le sue militari genti maltrattauano i Firentini, quindi aspettando egli nuoua della loro resa, resesi egli alla morte in trè giorni nel Castello di Melegnano. Nella Insigne Chiesa de' Padri Certosini di Pauia da lui fatta innalzare mirasi suo sepolcro di finissima pietra bianca, e rammentatrice de' suoi gesti leggesi lunga Poesia incisa in marmo entro vn lato dello stesso suo Tumulo.

Figlio di Gio. Galeazzo fù Gio. Maria, il quale per hauer' ottenuto nella nascita il loco primiero, ascese il Trono Ducale, restandone indietro Filippo Maria, ch'era il secondo parto, più fortunata però de' due fratelli videsi la sorella loro chiamata Valentina, poiche à Lodouico Duca d'Orliens diedesi in moglie, e diuenne Regina di Francia. *Gio. Maria Visconte secondo Duca.*

Di questo Prencipe i gesti lasciano inorridito, e chi gli legge, e chi gli sente, non si potendo appagare, come hauesse hauuto per Genitore Gio. Galeazzo, ch'era vna gioia: ed egli vn mostro, sendo solite le Colombe nascere dalle Colombe, benche si sappia, che il Basilico, per erba odorifea, che sia, trasmette scorpioni.

Nell'anno 1402 ascese il Trono Ducale, aprendo a' suoi Sudditi vn' Oriente luminoso di lodata speranza, e mentre attendeuasi continuata vna serenità di lodeuoli gesti, inaspettati vidersi risorti torbidi Aquiloni d'vmori capricciosi. A diruela non terminaua egli vn'eccesso, che non ne incominciasse vn'altro; era giunto à tal segno di crudeltà, che adopraua per Ministri d'inique sentenze gli stessi Ierolifici della Fedeltà. Col proprio sangue innocente figlio di Casa Pusterla, apparentata con le prime Famiglie di Milano, scrisse, autenticando a' Posteri tutto ciocche vi narro. Il comando di questo Barbaro fù, che il figlio restasse sbranato da' suoi Mastini più feroci, mà gli Agnelli non essendo cibi per arrabbiate labbra, non s'arrischiarono d'offenderlo, quasi sapendo, che la limpidezza del diamante serue per veleno, se viene inghiottito: rifiutato questo tenero cibo più d'vna vece dalle Canine Zanne, lo volle vedere il fiero Duca a' suoi piedi esangue, squarciato da vn crudo Ministro, che non accaso portaua il nome di Squarcia. Il Fato stanco di sofferirlo così iniquo fece, che la vendetta affilasse gli acciari suoi sulla cuote d'vna risoluta determinazione: dopo d'hauer dominato, ò per meglio dire, tiranneggiato dieci anni incirca, che a' Sudditi paruero dieci secoli, nel 1412. di Maggio da' Congiurati, fù dimembrato, che furono due fratelli Andrea, e Paolo de' Baucij, due Pusterli, Francesco Maino, Berton Mantegaccio, ed Acconcio Triuulzio Caualieri, e Nobili Cittadini: l'afferarono nell'andarsene al Sacrificio della Messa dalle sue Sale alla Cappella di S. Gottardo, che frà poco osserueretela, cadde con vna ferita in capo sino alle labbra, e con vn' altra in vna gamba da colpo d'Accetta, che quasi del tutto restò recisa, sulla

cor-

corrotte del propio sangue nauigò alla Stige questa Furia, ed al lugubre eccesso non videsi pietoso cuore, occhio lagrimante, nè bocca sospirosa, mà affatto abbandonato dalla Commiserazione restò soura vn Viale giuoco delle Contumeglie, e delle Irrisioni, sola Donnicciuola spinta più da femminile simplicità, che da teneri affetti, lo coperciò di rose forse per indurlo, à dar qualche buono odore in morte, se ne seminò sempre in vita di pessimo.

Gli Dominanti sono chiamati Numi, ch' egli è vero: mà terreni, per esser anch' essi soggetti a' fulmini; hà da gloriarsi ancora quell' animo Barbaro benche Coronato, in hauer saputo trouar modo di sottrarsi dalle vendette, nè le grandezze, nè i comandi furono propizie à gli stessi Neroni.

Filippo Maria Visconte terzo Duca. Nel Reggimento dell' ammazzato Duca se ne viueua quasi alla Romita Filippo Maria suo fratello nella Fortezza di Pauia, sendo quella Città Feudo suo ereditato; gl' insulti operati dal Dominante Germano manteneuanlo tutte l'ore in vna considerazione, che i fulmini danneggiatori hanno poca dureuolezza, e le cose forzose meno sussistenza, quindi egli rendeuasi altrettanto mansueto a' suoi Sudditi, quando il fratello faceuasi prouare sdegnoso, e crudele a' suoi. La Fortuna, che suole accasarsi con gli huomini, quasi alla non pensata, mentre sprouueduto viueua di pensieri d'acquisto, ecco che lo innalza al Trono coll' abbassamento del fratello Tiranno. Conobbe però à questo ingrandimento quanto le altezze habbiano vicini i precipizij perche nel portarsi al Ducato gli fece d'vuoppo, di chiedere a' suoi nemici soccorso, onde impossibilita credeua ogni negoziazione; trouò però contro il solito vso fruttiferi que' Campi, che gli stimaua pieni di spini, posciache innoltratosi nelle inchieste non hebbe in ricompensa vendette, mà salutari assensi. Facino Cane era quella crudel Fiera, da cui ne attendeua morsi, e pur ne trasse ristoratrice aita, destinò tutta la numerosa sua Oste in souuenzione di Filippo Maria; adoprandosi Facino, calarono i furori in Astorre Visconte figlio naturale di Bernabò, che opponeuasi alla salita del Duca vero, per ascendere egli al Seggio Ducale, anzi bisognandogli buono peculio d'oro, giacche la Guerra à vna inghiottitrice di facultà, morto che si fù Facino in quel mentre, la vedoua sua moglie Beatrice Tenda promisegli quattrocento mila Ducati, con che l'hauesse à prendere in Consorte. Non disentì Filippo Maria, tuttocche fosseui disparità d'anni, sendo egli di prima lanuggine, e quella di Gote assai grinze, mà di Venereo prurito molto fresca. Con questi aiuti seppe in brieue farsi gridar vittorioso, attestandone la verità gli Rè di Nauarra, e di Napoli restando di lui prigionieri, e le racquistate Città di Bergomo, di Brescia, di Lodi, di Como con la morte de' loro Possessori, che si furono Pandolfo Malatesta, Giouanni Vignati, gli Ruschi, gli Arcelli, e Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona, che sulla gran Piazza del nostro Duomo fù publicamente fatto morire. Alle operazioni di trè valorosi Guerrieri chiamati Francesco Carmagnuola, Nicolò Piccinini, così detto per le pigmee sue fattezze, e Francesco Sforza, che poscia elesse in suo Genero, chiamò à risedere del suo Trono vna deliziosa Quiete; mà perche gli agi di questo Mondo patiscono souuente effimere febri, da fiera gelosia stimolato, fece discapito dell' interna sua Pace, e ne fù cagione la moglie Tenda, che intendendosi con vn tal musico detto Orombello, concertauasi trà loro vn Canto fermo nelle delizie, e faceuasi passeggiar' il mari-

to

to per le ſtrade del Vituperio; condennolla però alla morte, e portatoſi, a' nuoui legami maritali, s'vnì con la figlia d'Amadeo di Sauoia, mà non riportando da lei germe alcuno per ſucceſſione, carico d'anni, e priuo di lumi, abilitò al Dominio il Conte Franceſco Sforza dandogli in moglie vna ſua figlia ſiniſtramente ottenuta, che Bianca chiamauaſi, rifiutando gagliarde moſſe, che gli veniuano fatte, per iſpoſarla con perſone anche dependenti da' Scettri.

Ridottoſi all' vltimo de' ſuoi giorni trà penoſe indiſpoſtezze, dianzi di giugnere all'anno di ſua età ſeſſageſimo nel 1448. da fiera diſſenteria oppreſſo reſe lo ſpirito à Dio, laſciando Fama più di lodato Regnante, che di perfido Dominatore. Nella Cattedrale noſtra Baſilica fù ſoppellito, mà entro gran Caſſa di legno appeſa in alto trà due Piloni di quegli, che accerchiano il Coro, colà ſtetteui ſino alla venuta di S. Carlo, ed a'ſuoi cenni diſtolto venne ſotto il ſuolo poſato con coteſta inſcrizione.

Clementiſſimus, atque liberalis
Inſubrum Dominus Philippus hic eſt,
Victis Regibus vnico duobus,
Qui Bello; manicaſque, compedeſque
Leuari iubet, in ſuaſque abire
Donatos opibus Lucullianis,
Sedes, & ſua Regna liberatos.
Tetro Carcere. Diſcite hinc Tyranni
Sunt hæc munera Principum, ſuperbos
Debellare, pios, & eſſe victis.

De' dodici Viſconti regnanti vi hò fatto ſentire i geſti con filo di ſucceſſione continuata, che degli medemi ve ne diedi qualche ſaggio, mà diſunito in diuerſità di tempo, così richiedendone le viſite, che da noi s'andauano facendo per la Città, e perche addietro a' Viſconti Eroi ne ſeguirono quegli di Famiglia Sforzeſca à regnare in Milano, parerebbemi gran fallo tralaſciare di non darui anche d'eſſi loro fedele, e ſuccedente relazione, quindi ſofferitemi, ſe m'accingo à tal'impiego.

Cento ſeſſanta quatt'anni comandarono gli Prencipi Viſconti, incominciando dall'Arciueſcouo Otto ſino à Filippo Maria, e dodici ſi furono in numero, laſciando caduno per Eredi, ò figli, ò fratelli, ò Nipoti legittimi; eſcluſo frà tanti ne fù ſolo l'vltimo eſtinto Duca, come già ſentiſte, quindi ſpiacendogli partir dal Mondo, e pouero di beni, e miſero di vera ſucceſſione, conſigliato à non ſi ſcordare della Bianca ſua figlia, hauendo egli almeno riguardo à chi reſtauane ella maritata, non eſſendo ſprezzabile ſoggetto, mentre, e da' Papi, e da' Rè ſteſſi ne riportaua particolari oſſequij, e che nel di lui bellico valore affidauano con le ſteſſe loro perſone gli proprij Stati, come fecene egli più volte. Languente il Duca quaſi à morte, non iſprezzò così aſſodato conſiglio, legittimando la Bianca, laſciò à Franceſco ciocche in ſuo potere trouauaſi. Morto però che videſi riſurſero giganteſſe le Diſſenſioni, per eleggere vn nuouo Duca, mà reſtando ſoſpeſo ogni effetto, preſe il Senato vn'aſſoluta Padronanza, accontentatiſi gli Cittadini di viuere à Republica: gli pretenſori Ducali erano alcuni di Famiglia Viſconte, Alfonſo Rè di Napoli,

Franceſco primo Sforza quarto Duca.

l'Imperadore stesso, sì per essere Milano Feudo di Cesare, come anche per la Parentela vnita, sendoche Leopoldo d'Austria ottenne in moglie vna figlia di Bernabò chiamata Verde, il Rè di Francia per la Valentina, e lo stesso Francesco Sforza per la Bianca nata da Agnese Maini.

Due anni continui camminossi con simili passi, mà non piacendo cotesto andare, ridusserfi à poco lodeuoli accidenti gli Nobili contro i Plebei, e questi contro quegli, poiche datisi, e gli vni, e gli altri à ciuili contese, non terminaua giornata senza l'occaso di molte persone, e venne Milano à tal'iscarsezza di Vittuaglia, ch'erano bocconi ghiotti persino le carni magre degl'asini, ò qualch'osso carnoso di cauallo da piluccare.

Instrutto Francesco Sforza, che trà due Litigiosi suole sempre godere il terzo, risolsesi d'incontrare tal Fortuna, di già impadronitosi di Pauia, e d'altre Città: il grido del suo valore fù quegli, che lo introdusse in Milano, e che diedegli il possesso del Ducato; il 25. di Marzo del 1450. entrò per Porta Ticinese con Bianca sua moglie, e Galeazzo Maria suo figlio accompagnato da'Senatori, da'Magistrati, da'Caualieri, e da vn'Abbondanza, che spandeua per tutte le Case i viueri a pochi danari.

Francatosi sul Seggio, impiegauasi in abbellimenti della sua Città, ed affaccendato trà l'armi, o Piazze acquistaua, ò discacciaua non legittimi Possessori da'suoi Poderi: Regnò in vn'ammirabile grandezza sedici anni arricchito di sei figli maschi, che furono Galeazzo Maria, Sforza, Filippo, Lodouico, Ascanio, ed Ottauiano; mà cadde per mala sorte esangue à gli otto di Marzo offeso d'appopletica indispostezza; il cordoglio de' Popoli fù acerbo, e le lagrime grondarono in gran copia, perche si fece perdita d'vn' Eroe, che con le sue dolci maniere s acquistò il Titolo di Padre della Patria.

La Beniuolenza, che verso i suoi Sudditi teneua, era quella Alchimista, che sapeuagli trouar Tesori, senza voler seguire l'vso dell'Arpie rammentato da Virgilio, in rapinare quanto di buono trouasi sù l'altrui mense. Instrutto forse da Edoardo Rè d'Inghilterra, che con le amoreuolezze angariando i Sudditi, sapeua ottenere più grossi tributi di quegli, che trasse con le asprezze Caio Verre in Sicilia; per far veridico il detto di Plutarco, che *Largus euadit, ac munificus omnis amans, etiamsi parcus antea fuerit.*

Galeazzo Maria Sforza quinto Duca.

Perche nella nascita de'suoi figli trasse il primo luogo Galeazzo Maria, à questo Prencipe toccò l'ereditare il Ducato: militaua egli appunto in Francia, quando seguì la perdita del Genitore; tratteneuasi in que' Liti con fiorito Esercito in aita di Lodouico il Rè tiranneggiato da Carlo il fratello, viuendo assediato nella Città di Parigi; partì glorioso, perche il Rè Francese da lui riconobbe la vittoria de'suoi nemici; il suo ritorno si fù alla Patria, hauendo in quel mentre intesa la paterna morte, quindi per giugnere sicuro, non hebbe à sprezzo mentire il propio sembiante, fingendosi Mercatante. Al Porto di sue grandezze saluo se ne venne; colla Madre intraprese il maneggio del Dominio, fattasi Ella graue in età, abbondaua di senno, e di sperienza, onde il Cielo del suo Ducato auuolgeuasi senza alterazione alcuna; sù vna Calma così pacifica fece veleggiar'Imeneo da'Sauoiardi Confini, ad essere sua sposa la figlia di Filiberto il Duca chiamata Bona, ch'erane anche sorella della moglie di Lodouico Rè di Francia. Sogliono le Stelle disar-

disarginare ruinose pioue dopo vna lunga serenità, entrando la Discordia in sua Corte, fù necessitata à fuggirsene la Quiete; suscitaronsi adunque trà Madre, e figlio odiosi sguardi: l'arriuo della Nuora potè sconcertare questa concertata vnione, bisognò dire, che questo nome di Nuora, ne traesse l'origine per la Bianca dal verbo nuocere, se pel figlio ne veniua dal noscere latino. Passarono, à diruela pochi mesi, che la Vedoua Duchessa dichiarossi priua d'ogni maneggio, ridussesi l'addolorata, quasi per disperazione à chiedere soccorso da' nemici, che si furono i Veneziani, fin'allora trattenutisi in bellici tumulti con Galeazzo Maria; ò troppo da'cordogli maltrattata, ò stimolata à partirsi dal Mondo per velenosa beuanda, nell'antica Terra di Monza tolse l'addio da' viuenti. Vogliono gli Scrittori, che da questa morte incominciasse ad ingrandirsi la temerità nelle dissolutezze di questo Prencipe; non occorrerà, ch'io vi replichi i suoi misfatti, regnò dieci anni, come tanti ne regnò Nerone, e da Nerone se ne visse, perche offese la Madre; la sorte gli fù poi anche fauoreuole, benche si fosse da sprezzare, in dargli successione maschile. Il secolo del suo fine fù il 1477. e la giornata infausta quella, in cui si solennizza il Protomartire Steffano; numerando di età trentatrè anni.

Gio. Galeazzo Sforza sesto Duca.

D'vn Lustro, e quasi mezzo venne portato Gio. Galeazzo al Trono Ducale, la sua tenera età indusse il Senato, ad assegnargli per tutrice la Madre, e ne seguiua prospero il maneggio a'consigli di Cecco Simonetta persona sperimentata nelle Corti di Francesco Sforza, e di Galeazzo Maria. Sparsa la morte del Padre, gli di lui fratelli, che ritrouauansi in lontani Paesi, viaggiando à buoni passi riuidero quanto prima la Città di Milano, mà non bene approuata cotesta venuta da chi s'intendeua di ragion di Stato, appena tolsersi, per così dire, di sella, che furono forzati à mettersi in nuouo viaggio, così necessitati da chi haueua assoluto il comando. Mal sofferto vn tal' auuiso, benche non mostrassero in apparenza cordoglio, partirono con prouuedimento per loro viueri di dodici mila, e cinquecento scudi l'anno per caduno.

Per la metà d'vn Lustro durò l'assenza, mà così assentati non lasciarono andar vagando la Vendetta, erano Principi sagaci, vi basti il sapere, ch'erano figli di Francesco Sforza, e fratelli di Galeazzo Maria. Ingannata la Duchessa Bona da finti raggiri, perche come Donna hebbe troppo familiare la Credenza, lasciossi indurre à rimettergli nella Città, non riflettendo col suo giudizio a' consigli di Cecco Simonetta, che dissele, Signora due perdite ben presto hanno à seguire alla venuta de' vostri Cognati; à voi col figlio Duca discapiterassi il Dominio, ed io farò perdita del capo: non restò falso Indouino, posciache introdottisi appena i Prencipi, Lodouico ottenne del pupillo Duca la Tutela, e maneggiando ogni affare, ridusse qual disperata la Bona, à starsene chiusa in vna camera, priua per fino di famigliari visite, ed à Cecco nella Città di Pauia fece troncare la testa.

S'vnì in matrimonio il Duca non Duca, perche faceua da Duca Lodouico il Zio, con Isabella figlia d'Afonso Duca di Calabria, c'haueua per Padre Ferdinando Rè di Napoli; liete furono le Nozze, mà questi gustosi apparati in Tragici la finorono, ridotto il misero sposo nel Castello di Pauia,

hauendo quasi il sembiante di Carcere, à passarsela senza alcun comando priuo di corteggio, e l'Astro, che lo astringeua à così deplorabile vita, erane Lodouico, che diuenne di Tutore Padrone ; le suppliche d'Isabella la moglie veniuano derise ; in così penosa Stige passarono marito, e moglie più di trè Lustri, alla fine per occulto veleno lo sfortunato Prencipe s'assentò da quegli occhi, che non più lo poteuano mirare trafficante in racquistare i Lascij paterni ; ridotto da' Romani Antioco à simile stato, in vece d'ingiuriosi rinfacciamenti, d'hauergli scemato il Dominio, ringraziogli, che per loro si fosse sgrauato da intollerabile peso, haurebbe lo stesso operato cotesto Duca, se in più matura età si fosse trattenuto. Di venticinque anni nel 1494. portossi al Cielo.

Lodouico Sforza detto il Moro settimo Duca. Già vi hò fatto sentire in altre giornate gli vsati artificij per giugnere al Seggio Ducale, che dispose Lodouico Sforza ; mi parerebbero le loro repliche spropositi della mia lingua, così le passerò con silenzio, destandoui solo a' ricordi, che il Cielo punisce quel delinquente nello stesso delitto, ch'egli ne restò offeso ; Lodouico tradì, i tradimenti furono quegli, che lo maltrattarono, perdette il Dominio, perche tolse lo stesso ad altri, ne gli giouarono perfino aiuti di Baiazzetto Signor de' Turchi, suo nimico dichiarossi il Papa, che si fù Alessandro Sesto, gli Rè, ch'erano suoi Parenti, si palesarono suoi contrarij ; non euui il maggior delitto del tradimento ; nel 1499. fuggì da Milano in compagnia del Vituperio, e dell'Ignominia ; in Francia tormentò cinque anni entro dura Prigione, ed in età di cinquantaquattro partì da questa vita, à far' i conti de' suoi misfatti con Dio, lasciando eredi delle sue miserie due figli.

Massimigliano Sforza ottauo Duca. Alla fugga di Lodouico, Massimigliano, e Francesco suoi figli verso Fiandra presero il cammino ; dagli Austri di que' Paesi credettero di riceuerne ristori saluteuoli : non fù vano il pensamento, posciache trouarono vn Carlo Quinto, che s'adoprò per loro da Monarca pietoso. Dopo varij contrasti, e belliche opposizioni videsi Massimiliano sul suo perduto Seggio Dominante. Il Fato non contento poscia dell'ottenuta grandezza à toglierglila dalle mani mosse da Parigi il Rè Francesco, ed entrato nell'Insubria necessitò il Lombardo Prencipe à trasferirsi in Francia poco men, che prigioniere con trentasei mila scudi d'annuale stipendio, fatta hauendo nelle mani del Rè publica rinunzia d'ogni suo Stato. Trattenendosi adunque in tal Regno oppresso da malinconici pensieri, scimunito quasi diuenne, e dato ad vn viuere schifoso, qual'altro Tersite. se la passaua con fetidi pidocchi d'intorno, sordo alle ammonizioni de' suoi più cari, maligna febre tolselo di vita, non senza moti di sospizione, che fosse stato ammaliato.

Francesco Secondo Sforza nono Duca. In età di trè anni, fuggito, che si fù da Milano Lodouico il Moro partì dalla stessa Città Francesco tra' Sforzeschi il secondo ; per cinque Lustri andossene vagando, ed alla morte di Massimiliano suo fratello abitando egli in Trento, alla pietà di Leon Decimo, e di Carlo Quinto videsi portato al perduto Seggio Ducale, non più potendo i Milanesi sofferire il Gallico Gouerno : camminò ossequiato per alcuni anni, mà forzato à mantener prouuisto lo Stato di numerose Milizie, nè sapendo in qual modo souuenirle, incaricaua d'intollerabili taglie i suoi Popoli : Affligga di grauezze quel Prencipe i suoi Sudditi,

che

che oppreſſi di queſta fatta ſcoppiano, come mine, in riſoluzioni troppo danneuoli, ciò auuenne à Franceſco, quando non potè fuggire incontro di ferite nella propia perſona, anche dagli ſteſſi ſuoi parenti, vno de' quali ſi fù Bonifazio Viſconti.

Da Antonio Leua, e dal Marcheſe di Peſcara accuſato appreſſo à Carlo Quinto, ch'egli s'intendeſſe con gli Collegati contro l'Imperadore, ch'erano il Papa, Franceſi, Veneziani, e Firentini, fù aſtretto, à ritirarſi in Caſtello per timore di ſua saluezza; alla fine riuolto ſempre à pietoſi vfizij l'Auſtriaco Monarca diedegli in Bologna per moglie Criſtierna ſua Nipote, e rinfrancollo ſul Trono, mà frà poco tempo per malattia d'occhi nel 1535. rinunziò il Mondo, impoſſeſſandoſi del Ducato di Milano Carlo quinto, e godendolo ſino à queſti giorni ſuoi Succeſſori.

Terminai pure de' Viſconti, e Sforzeſchi i ragguagli, per queſta Regia Scala portiancine alle Sale de' Senatori, già rauuiſando voi ſotto di queſto gran Portico gli ſiti degli due Magiſtrati Ordinario, e Straordinario, e della Cancellaria Segreta. In queſta Stanza primiera ſentono Meſſa gli Senatori, e la Tauola, che ſcuopreſi in Pittura ſull' Altare moſtrando colorita la Venuta dello Spirito Santo dipinſe Antonio Campi. In queſta Sala addietro trattano i loro graui negozij gli Senatori, ſedendo tutti attorno alla tauola, che in mezzo riposa. Se poi deſideraſte vedere vn Pittoreſco dono fatto dall' Arciueſcouo Cardinal Monti allo ſteſſo Senato, rimirate di Daniele Creſpi il Criſto, che porta la Croce in quel vaſto Quadro; sò, che direte, eſſere pregiata Pittura, la ſquiſitezza ſua fù cagione, che queſta Sala reſtaſſe cinta da tutte l'altre Pitture moderne, che oſſeruate. Da Ercole Procaccini venne colorito il noſtro Riparatore, che steso ſulla Croce in terra laſciaſi da' Manigoldi ſoura d'eſſa inchiodare. L'Orante nell'Orto diſpoſe Steffano Montalti; il Flagellato Giuſeppe Nuuoloni, il Coronato di Spine Antonio Buſca, l'eretto in Croce Carlo Cornari; Salomone, che dormendo chiede la ſapienza da Dio Steffano Montalti, Agoſtino Santagoſtini Samuele, che vnge il Rè Dauide ancor Paſtore; gli Vecchi Lapidati per la falſa accuſa Giuſeppe Nuuoloni; il Criſto, che nel Tempio sferza gli vendemerci Ercole Procaccini, Criſto interrogato dagli Ebrei del Numiſma Antonio Buſca, gli ſei Ritratti poſcia di Caſa d'Auſtria, col Ritratto di Franceſco Sforza ſecondo furono operati da Giacinto Santagoſtini valoroſo Copiſta. Ritrouandoſi trà queſti Auſtriaci l'effigie dello Sforzeſco, dite, che mantieneſi viua in queſte Sale ſua memoria, mentre fù quegli, che ammodernò le Senatorie Stanze, volendo, che quiui ſi trattaſſero gli ardui affari del Senato, anzi fecele tutte abbigliare di ſtimati Arazzi.

Ritorniamo doue partimmo, e ſotto quel Corridoio chiuſo di vetri delizia de' noſtri Gouernatori, prendaſi il cammino, poſciache in capo d'vn ferrato Viale trouerafſi vna Porticella, la quale apre il paſſo ad vn'antico Tempio; eccolo pure, chiamaſi egli S. Gottardo fatto innalzare da Azzo Viſconte, tenendoſi allato diritto Maeſtoſa Torre, ſeruendo per battere dell'ore alla Babilonica, pari à lei niun'altra quaſi in tutta l'Italia ſi mira, moſtra Architettura nobile à Colonne, à Fineſtre, à Logge, & ad altri ornamenti di lauorati marmi in ordine Gottico.

Venne

Venne tal Chiesa ne' suoi primi giorni gouernata da' Padri Francescani Conuentuali, con vna Confraternità di Scolari con Abito, mà a'comandi poscia di Lodouico il Moro furono leuati, perche quel Duca viuendo in mille ambasce, stimaua anche di poca fede chi professaua di predicar la Fede. Fù eretta d'vna sola Naue con Volta di materia cotta, lastricata di commessi marmi bianchi, e neri. L'Altar Maggiore osseruasi ornato di Cornice dorata, la quale serue per visibile Nicchia ad vn gran Cristo in Croce di rilieuo, ed allora, che non si scuopre, tiene vna tela d'auuanti, oue il Cerani effigiò vn San Carlo in Pontificali arredi; il picciolo Altare entro non isolata Cappella, che mirasi al lato sinistro, soura cui stassi vna Statua rappresentando S. Gottardo, si dice, à diuozione del Prencipe Azzo essere stata eretta, mentre egli veniua tormentato dal penoso male di Gotte. Nello stesso lato mirate i Tumuli di scarpellato marmo de' Prencipi Azzo, e Lucchino.

Cotesta Chiesa Ducale dianzi d'essere stata à S. Gottardo offerta, chiamauasi San Giouanni alle Fonti, mà in altra Architettura, e forse non di tal' ampiezza; era publico Sacro Luogo per battezzare i figli maschi, che per le femmine innalzauasi vn'altra Chiesa in vicinanza di Santa Radegonda detta S. Steffano alle Fonti, ed erano amendune Parrocchie. Seguitemi dentro di questa Stanza, in cui suole abitare vn Sacerdote Prete al gouerno di questo Ecclesiastico sito; non per altro fine v'hò io quiui condotti, se non per farui leggere questa marmorea Inscrizione, innestata nell'accennata Torre, da cui trarrete notizia qual sia cotesto Ducal Tempio, e chi lo fece fabbricare.

Alma Virgo Poli deuotum suscipe Templum,
Quod Vicecomes Azo Proles generosa Parentum
Construi mandauit nato de semine Dauid,
Vt vbi recta via fiant libamina pia
Princeps Angelorum vocantem respice Chorum
Vos ambo Ioannes Præcursor, & Zebedeus
Hunc protegatis, ne sit pro crimine reus,
Inclyte Georgi Azonem retine cordi
Eustachi Christi Miles subueniens isti,
Vt custos veri valeat sua iura tueri.
Annis millenis trecentis terque denis,
Sex secum adiunctis finitur Ecclesia Fontis.

Nell' entrar poscia di questa Chiesa Ducale restò estinto da' Congiurati l'accennatoui Gian Maria Visconti secondo Duca. Mà abbastanza rauuisammo questa Regia Corte, altre volte chiamata, come sentiste dell' Arengo, ò Arenaria, publico Magazzino, ò vecchio Broletto di tutte quelle merci, che fan d'vopo al sostenimento cotidiano, perch' egli era tal sito accorrendoui caduno à prouuigionarsi; nel sacco dato alla Città dal Barbarossa, intese, ch' egli solo restasse à sale seminato, non come è opinione di molti, tutto Milano, volendo che si vedesse inaridita quella Abitazione, da cui n'vsciua l'abbondanza de' viueri per tutti i Cittadini.

Il Teatro delle Sceniche Recite ritrouasi in questo lato sinistro passata, che si hà l'ammodernita Scala, per ascendere alle Stanze segrete de' Gouernatori,

tori, quale chiudesi con vaghi Cancelli di ben lauorato ferro à rabeschi; questo Teatro mirasi ornato all' intorno di comodi Poggetti, per assiderui Dame, Caualieri, ed altre genti all'vdienza de' Drami, ed in prospetto apresi il Scenico Palco con lunga veduta, e varij artificij per macchine, nel medemo sito trasferiuansi gli Duchi nostri estinti alle ricreazioni de' Bagni, che Terme chiamar si poteuano, mentre esebiuano correnti Linfe, stanze scelte, ed appartate, acciò non restassero impedite quelle delizie, che desideraua caduno fruire.

Per la deretana Porta di questo grand'Arenario portiamoci à publica strada, acciò non restino impedite le nostre visite; queste nuoue Fabbriche annesse, che vannosi operando addesso, a' cenni del Duca Gouernatore d'Ossuna s'innalzano, mentre i vecchi appartamenti veggeuansi tutti cadenti, mirerannosi quiui le Stalle, ed altri luoghi per l'vso della famiglia degli stessi Gouernatori.

S. MARTA.

LA Chiesetta in antica Fabbrica, che dall'altro canto della strada chiamata dell'Ore si mira, dicesi S. Marta, hebbe per sua ristoratrice tanti anni già scorsi la Duchessa Bona moglie di Galeazzo Maria Sforza Duca nostro, altre volte chiamauasi S. Cattarina, e fù Spedale di figli esposti, mà femmine. Da S. Carlo poscia a' Scolari Disciplini consegnossi l'anno 1582. ritrouasi in angustezza di sito eretta d'vna Naue sola, mostrando Architettura molto antica, tiene vn solo Altare, soura cui stassi Tauola in Pittura di vecchio pennello effiggiando vna Vergine Madre con alcuni Santi da' lati; per Oratorio de' nominati Disciplini serue vna Loggia di lignea fabbrica, dilungandosi dall' vn lato all'altro della Chiesa nella sua estremità, tiene due Porte vna verso la publica strada, che riesce nel manco lato, e l'altra entro l'Andito del Canobiano Studio riguardando per diritta linea il Maggior' Altare.

CANOBIANE SCVOLE.

GIacche vi hò nominato lo Studio Canobiano, appressiamoci à lui, mentre l'habbiamo in vicinanza. Consiste egli adunque in quella Rotonda Fabbrica, che colà mirate, ottangolare è sua Architettura eretta con sua Volta massiccia, con CornicCioni, Nicchie, ed altri ornamenti, che lo rendono assai vago. Da Paolo Canobio l'anno 1554. fecesi innalzare con l'incarco di Cotidiane Leggitture, vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica: hebbi io á fortuna ne' miei primi anni d'hauer quiui per Maestro della Morale il Saggio Filosofo, ò per dir meglio il Saputo Ipocrate moderno Lodouico Settala splendore de' Letterati della nostra Milanese Patria: queste due Leggiture vengono disposte dal Nobile Collegio de Dottori di Milano con buoni annuali prouuedimenti, ed a' Scolari dell'vna, e l'altra scienza, che publicamente dispongonsi à sostenerle, e si donano pecuniali riconoscenze.

SANT' ANDREA al Muro Rotto.

VN'altra Chiesa veggeuasi in questo Vicolo, e vollero alcuni vecchi nostri Cittadini, che la videro in piedi, ritrouarsi eretta sull' vltimo fianco del Regio Palazzo, fatto edificare da' Spagnuoli Gouernatori nella Contrada, che dal publico dicesi de' Restelli, ò per meglio dire, Rastrelli: intitolata ella era S. Andrea al Muro Rotto, che pure vn'altra se ne vedeua in poca distanza del Verziere, mà chiamandosi S. Michele altresi al Muro Rotto: erano amendune Parocchie nobilitate, e di Preziose Reliquie di Santi, e d'Ecclesiastici

fiaftici corredamenti. Se defideraſte poi ſapere per la cagione, perche diceuanſi al Muro Rotto, ſentitemi, che non ve la taccio, ſuppoſto però, che ſappiate, quiui altre volte innalzarſi quelle forti Baſtie per guardia della Città, da me altre ſiate rammentate.

Nell' anno adunque del 575. ſeguita la Naſcita Diuina, liberataſi Roma dall' empietà de' Gotti con tutta l'Italia, lieue rimaſciuglio di tal Barbara Nazione hebbe ardire, di riuedere l'Inſubria, per vn'altra volta affligendola, metterſi in poſſeſſo di quel Regno, c'haueuano eſſi perduto, confacendoſi più a' loro voleri le delizie Italiane, che i rigori de' Climi Sueui. Arriuati, che trouaronſi vicini à Milano, ſtabilirono, che di nuouo prouaſſero i noſtri Cittadini l'aſprezze dell'armi loro, mà deboli riuſcendo, e le ferite, e gl'inſulti, conchiuſero, che ſenza altre più poderoſe forze era appunto il loro militare impiego, vn ſeminare in arena; agitati trà varie Conſulte, fù ſtabilito addimandare anche con ſuppliche, aita al Rè Franceſe; quindi volando à quell'Emiſpero inſtanze vmili, à prò di loro venne ſcelto per Capitano della gente Teodoberto figlio di Clodoèo Coronato Regnante con Eriberto fratello dello ſteſſo Rè, ſotto la direzione d'vn' Aſſiſtente, che chiamauaſi Bucellino; arriuati, che viderſi ne' Lombardi Confini, e ritrouandoſi i Milaneſi con intrepidi cuori contraſtanti, ſtimando più la riputazione, che la ſteſſa vita, determinoſſi da' Comandanti Franceſi, di reſtrignere Milano in rigoroſo Aſſedio, tuttocche prouuigionato ſi ſtaſſe di ricchi ſoccorſi. Commiſerato dall' Imperadore Giuſtiniano vn così deplorabile ſtato de' Milaneſi, diede facultà à Narſete ſuo Capitano Generale, che ſi foſſe in Lombardia, e con buon neruo di militari forze sloggiaſſe gli temerarij Aſſediatori da Milano. Vbbidito fù ſubito Giuſtiniano, perche à Narſete Guerriere di ſperimētate prodezze era lo ſteſſo, agitarſi trà ſpade, quanto ſtar' agiato negli Ozij. Dell' Eſercito Romano l'arriuo intorbidò quel ſereno, che manteneua nel cuore di Teodoberto vincitrici ſperanze, conſiderando, che i fiori, come ſarebbero ſuoi Gigli, hauriano ſeruito più all' Aquile Romane di materia, per eſſer vilipeſa dal loro calpeſtìo, che di fregio, per inghirlandar' il capo.

Non laſcioſſi queſto Franceſe correre da vicino tal piena, mà cangiando le bandiere d'Odio in iſtendardi d'amicheuole concordia, rimoſſe inaſpettatamente l'Aſſedio, e ſe ne preſe commiato, con Fama di ritornare ne' Paeſi natiui. Rifiatò allora Milano, e per autentica proua, che buona piega haueua pigliato il ſuo male, allargò le mani alle allegrezze, e diedeſi ſpenſierato a' tripudij, ſenza riflettere, che la Guerra Dama di gran conſiderazione tieneſi per ſuo diporto famigliari gl'Inganni, e le Fizzioni. Felici i Milaneſi, ſe raccordati ſi foſſero de' Troiani, gli quali per non conoſcere le Greche ſcaltritezze paſſarono da' Canti a' ſeueri Conti, dal momentaneo ſonno al perpetuo, e da' freddi ſorſi de' Falerni, all'arſure degli infocati Auerni. Fattoſi adunque perito delle più deboli mura, determinò aprirſi il Guado, e quiui appunto fù della Breccia il ſito; per doppieri nel folto buio di notte gli ſeruirono gli Aſtri, giacche con le doppiezze pratticaua; in quella oſcurità non viderſi le oppoſizioni, frà pochi momenti apertaſi la ſtrada, entrò glorioſo, perche occiſe, diſſipò, ſconuolſe, e s'impadornì di Milano. Narſete, che lontano ſe ne dimoraua, iuaſene com miſerando il pericolato, mà non poteua rimediare il pericolo.

lo. Fù così crudele tal ruina, che forzato per fino vidersi l'Arciuescouo à rinunziare il Sacro Seggio, e ritirarsi fuggiasco ad vna Villa detta Nocetta lungi dalla Città due miglia, il cui sito restò per alcuni secoli permanente Abitazione de' Milanesi Arciuescoui. Acchetato poscia il tutto, edificossi in questo luogo, oue restò atterrata la muraglia, vna Chiesa, e fù nell' anno 940. alle operazioni d'Arderico Cotta Arciuescouo nostro sotto il Titolo di S. Andrea, ed à specificarla dall' altre Chiese di questo nome, disserla i Cittadini al Muro Rotto, forse veggendosi anche in que' tempi visibile tal Rottura; Smantellossi poscia nel 1560. e nel suo sito innalzossi l'Appartamento, che mirasi, entrato in possesso di Milano il Monarca di Spagna.

LA PENITENZIERIA.

QVASI alla metà della Contrada dell'Ore à rimpetto della Torre di S. Gottardo, voi osseruate vna Chiesetta in rotonda Architettura, chiamasi la Penitenzieria fatta fabbricare dal Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo per comodità de' Religiosi Penitenzieri sì nell'vdire le Confessioni, quanto per dar loro nelle vicine stanze comode Abitazioni, riuscì angusta sua erezione, per ritrouarsi priua di sito, rendela però riguardeuole vna Tauola in Pittura posta sul suo Altare operata da Ercole Procaccini, effigiando vna Maddalena piangente a' piedi di Cristo, che si stà à mensa in casa del Fariseo, col ritratto del purpurato Borromeo.

OSPIZIO.

LA vasta Casa, che siegue nello stesso lato della rauuisata Rotonda, mostrando da vna parte moderna Fabbrica innalzata, e da vn'altra rozzezze d'Abitazioni molto inuecchiate, chiamasi Ospizio, Cognome rimastogli fino à questi tempi, perche essendo anticamente Spedale de' Vecchi, diceuasi Ospizio, ch'altro non vuol dire, che riguardeuole Magione di chi disposela, ad essere poscia Albergo d'inuecchiati poueri, come già ve ne diedi notizia, allor quando vi mostrai verso il Castello di Gioue l'Abitazione, ouuero lo Spedale di tali Vecchi, che ne fù Tomaso Grassi il suo datore nel 1402. al tempo di Pietro Filargo Arciuescouo nostro, e fatto Papa con nome d'Alessandro Quinto; da S. Carlo fù poi colà trasportato, per ergerui quiui stanza sufficiente a' Beneficiati Religiosi della nostra Cattedrale, ritrouandosi essi senza alloggiamento, quando fù smantellata l'antica Chiesa di S. Tecla.

ARCIVESCOVATO.

GIacche à rimpetto habbiamo l'Arciuescouale Palagio, entriancine pur dentro, e siane il nostro ingresso per questa Porta verso le Stalle, perche in fronte dell'intrapreso Viale incominciceremo ad osseruare vn sontuoso Cortile, sotto i cui magnifici Portici hanno le loro Case gli Calonaci della Cattedrale chiamati Ordinarij.

All' Insegne delle Viscontee Vipere, che ancora appaiono, e dipinte, ed innestate di marmo nelle pareti, verrauui in cognizione, hauerne que' Principi hauuto di lui assoluto possesso; ciò non vi sò negare, posciache dopo d'essere stato il primiero suo sito parte di quel delizioso Giardino, detto Viridario, ora Verziere, mutossi in Palagio Ecclesiastico da Giouanni Visconti, figlio di Matteo il Magno, che fù nostro Arciuescouo dopo d'essere stato Vescouo di Nouara, reggendo nel medemo tempo ancora il secolaresco Dominio, alla morte di Lucchino suo fratello. Trentadue Città, come poco fà v'accennai, discorrendoui dell'Arbore Visconteo, numeraua soggette a' suoi

cenni, ed all'acquisto, che fece di Bologna, pose in graui pensieri Clemente Sesto Sommo Pontefice, che in Auignone teneua sua Sede, per hauere al Patrimonio di San Pietro ottenuto così nobile propietà, per esser' egli ancor Francese, quindi vidersi astretto ad ammonire l'Arciuescouo Giouanni, che disimpossessassesi della Felsina, altrimente prouerebbelo contro lui impossessato di giusto rigore: sordo fattosi egli à tali minacce, lasciossi osseruare a' Papalini Ambasciadori sul suo Trono in Chiesa tra' Pontificali arredi con brando nudo in mano, ed innalzata Croce, risonando da sue labbra cotesti accenti.

Riportisi à sua Beatitudine, che Giouanni Arciuescouo saprà, e col ferro, e con la Croce amenduni gli Dominij difendere. Furono queste parole fulmini, che nel riferirle, accesero il cuore del Papa, à distruggere quella sofferenza Paterna, la quale manteneua sospesa ogni risoluzione, quindi citollo a' suoi piedi con pene di scommunica, quando si fosse fatto conoscere trasgressore. Vbbidiente egli senza interporre atomi d'indugio, per disporsi al viaggio, spedì Foriera del suo arriuo ad Auignone parte di sua Famiglia con ordini, che si prendessero Alloggiamenti per sedici mila persone trà Caualeria, e Fanteria in bellici arredi, intendendo condur seco tal gente per guardia di sua persona: Videsi pronta l'esecuzione, da cui ne nacque in quella Città grande strettezza di viueri, venendo assorbita ogni vittuaglia, per pascere le militari forze, che con seco il Prelato Visconti si traeua. Le doglienze Populari, che sentiuansi, destarono vn desio nel Papa, di saperne l'origine; sugli risposto, esserne egli il Promotore, per non dar nota al Milanese Arciuescouo d'innobediente, posciache se ne veniua, come Principe grande con numeroso seguito di Guerrieri, e come Pastore con comitiua fiorita di Pecorelle. Considerata la danneggiante penuria dal Papa, e passandogli anche per la mente qualche pensiere di pericolosa tema, allo 'ncontro inuiogli auuiso, che sospendesse il viaggio, bastandogli solo per soddisfazione la prontezza dell'animo, acclamandolo per figlio molto attiuo, in vbbidire a' Pontificali Comandi. Non più m'allargo ne' racconti, poiche sentiste di qual taglio si fosse quest' Arciuescouo; veniancine alla visita del Palagio, frà poco osseruerete il di lui Tumulo, e direte, che se fù mirabile in vita, egli è anche in morte riguardeuole.

Quiui adunque regnando spiritualmente, fece innalzare l'Ecclesiastica sua Abitazione, à cui portauasi dalla secolaresca vicina per Veroni attrauersando in alto l'angusta strada, che si ritroua deretana; durò tal Fabbrica, ora abitandoui vn'Arciuescouo, ed ora vn'altro, fino al 1565. incirca, ed entratoui San Carlo volle apportarle nuouo essere in questo primo Cortile, inuitato à tal rinnouellamento dalla Fabbrica dell'altro vicino, ammodernito da Guid' Antonio Arcimboldi altresì Arciuescouo. Dal saggio Pellegrini Architetto fecelo disponere in ordine Dorico, cinto all'ntorno di duplicati Portici, l'vno sul dorso all'altro, arriuando fino al Tetto con Pilastroni di quadrata selce sostenitori di sette Archi da due lati, e di sei dagli altri due, sotto i cui Portici, e parte di quegli di sopra rimirasi vasta Galeria per gli Arciuescoui, ed Appartamenti per gli Calonaci Ordinarij con loro Sale, Camere, Cucine, Cantine, ed altri Luoghi atti à riporui qual si sia masserizia appartenente à casalinghi

linghi affari, ritrouandosi trè Scale, due Regie, e la terza à chiocciola, oltre altre due segrete. La lunghezza de'Portici stendesi à braccia 70. di quegli, in cui si numerano sette Archi, e di quegli di sei à sessanta.

Il contiguo Cortile con Portici, e Volte, e con Colonne di marmo venne, come v'accennai, incominciato da Guid'Antonio Arcimboldi Arciuescouo, veggendosi ne'fregi delle Finestre verso strada innestato il suo nome à caratteri Romani, fù egli poscia da San Carlo ridotto in migliore Architettura, giacche a'suoi cenni viueua Pellegrino Pellegrini Architetto, entro d'esso dispose le due Cancellarie Ciuile, Criminale, gli Appartamenti de'trè Vicarij Generale, Ciuile, e Criminale, il Refettorio, le Cucine, e le Prigioni. Nel gouerno poscia dell'Eminenza di Federico Borromeo venne eretto con più moderni abbellimenti d'Architettura, consistendo in Corniccioni, in Fasce, in Mesole tutte di scarpellata selce; ornando quel lato, che stassi à rimpetto alla Porta verso il Verziere, con riporui soura sodi piedestalli di pietra viua que' due Colossi altresì di selce rappresentando gli Santi Arciuescoui Ambrogio, e Carlo. La grande Scala, che osseruate in fronte del Portico al diritto lato serue per portarsi alle superiori stanze, in cui ne sogliono hauere la loro Abitazione gli Arciuescoui Regnanti. Ascendiamola pure, porgendone agio la sorte di rauuisare il tutto, mentre non vi si troua il Cardinale Arciuescouo Padrone Alfonso Litta, splendore della Porpora, e vero Immitatore de' Santi suoi Arciuescoui Predecessori, tutto spirito nel suo Gouerno; tutto affezione verso suoi Sudditi, à cui s'augura da ogn'vno vita Nestorea, giorni sereni per poterlo adorare in Vaticano vigoroso Piloto della Naue di Pietro, e con le Chiaui dello stesso Prencipe degli Appostoli Custode dell'Empireo.

Ora c'hauete sentita poca diceria tutta la Serie degli Arciuescoui discesi da S. Barnaba, e che al fine di questa Scala, siam giunti, verso il lato diritto, stassi vago Appartamento serbato solo per forestieri Prelati, in occasione di dar loro allogio, e chiamasi il Quarto de'Vescoui, se la curiosità vi muoue à rimirargli, dirouui come in questa prima Sala seruendo per segreta Cappella à S. Carlo, trouò maniera il perfido Frate Farina Vmiliato, di ridurlo à morte con iscaricargli à tradimento rotata Pistola, mentre egli tratteneuasi ginocchioni orando.

Eccoui poi nel lato sinistro le vaghe stanze dell'Arciuescouo, in questa prima ritrouasi la Cappella, entro cui sogliono i Padroni Mitrati, ò dire, ò sentire segretamente la Messa: Le Sale, e le Camere, che veggonsi addesso, non così numerose osseruauansi ne' Gouerni de' passati Borromei, il Cardinale Cesare Monti le accrebbe, e fù quel d'esso, che mutò in Galeria vno de'quattro Portici superiori, cioè quello, che dilungauasi in vicinanza delle Arciuescouali Abitazioni; à quella portiamoci pure, e vederemo in bell'ordine disposti Quadri in Pittura, degni d'essere consecrati all'Immortalità, sontuoso Lascio dello stesso Cardinal Monti, ed hauerete occasione ancora d'osseruare il Camerino, in cui passò al Cielo S. Carlo. Eccola pure fertile di tali Tesori, e stando voi meco vicini trarretene sincero ragguaglio de' suoi valorosi Maestri, hauendogli io tutti in prattica, essendo più volte da me stata osseruata con intelligenti Soggetti, e conseruata nota particolare, per farne con franchezza vera descrizione.

GALERIA in Arciuescouato. FEderico Barozio adunque vi espone del suo pennello questa Vergine Madre, con la Testa del Saluator nostro, ed vn'altra, tutte trè Pitture stimate. Del Bassano è la Nascita del Verbo Eterno, e dilettandosi sempremai tal'industrioso Pittore di colorire nelle sue tele varietà d'animali, in questa ve ne dipinse in quantità. Il Cristo esangue egli è di Gian Bellini. Il portentoso Bonaroti fece questa Battaglia con quel gruppo di nude figure intento all'esercizio dell'archeggiare. Il nostro Riparatore battezzato da Giouanni dipinse Paris Bordone. Il quadro di quella Vergine Madre così delicatamente colorita operò Bramantino. Gli trè Quadri di Paesi fece Brugel, ed il Cerani poseui col suo bizzarro pennello il Romito, ch'entro d'vno di questi si troua. Dal Caualier Francesco del Cairo vscì quella Madonna intenta ad abbracciare il Dio Bambino, e dello stesso si è questa colorita tela, sù cui veggonsi gli due fratelli Ebrei Mosè, ed Aronne, ed altresì il S. Carlo, che ginocchioni stassi dinanzi ad vn Cristo estinto, dimorandosi à lui vicino vn' Angelo. Lucca Cangiasio dipinse la Natiuità di Cristo, e nell' altro Quadro vicino colorì la Vergine col Figlio, e San Giuseppe. Del Caracci sono, e l'Annunziazione di Maria con varij Angeli, e gli due Filosofi vno ridente, e l'altro lagrimoso con la Regina de' Cieli. Il San Sebastiano in mezza figura operò Angelo da Carauaggio. D' Antonio Campi si è il Cristo orante entro lucida pietra. Di Bernardino Campi sono gli Quadri, che seguono, cioè il S. Giouanni in forma ouata, il Signore, che regge vna Palla Mondiale, ed il S. Rocco. La Circoncisione è di Giulio Campi con il Cristo tolto di Croce. L'altra Circoncisione à mezze figure è del Cerani con S. Cattarina, & il disegno della Conuersione scolpita in marmo poi da Gasparo Vismara per la Facciata di S. Paolo à Porta Lodouica. Quella gran tela, che siegue fù colorita da trè valorosi nostri Pittori, rappresentando il Martirio di due Vergini. Il Cerani operò quella, che stassi boccone à terra esangue con l'Angelo, ed il Giudice frenando generoso Destriere, ed il Cane, che stà per lambire il sangue sucnato, mà impedito dal detto Angelo. Giulio Cesare Procaccini affaticossi intorno all'altra Martire pronta à riceuere il colpo fatale assistita da vn'Angelo, ed il Morazzoni ingegnossi d'esprimere in quei due Manigoldi l'empietà, con l'Angelo in alto prouuisto di Palma trionfante. Quel San Girolamo è d'Alberto Durero, e del Ferrario Genouese il Cristo mostrato à gli Ebrei da Pilato. La Testa d'Appostolo col disegno dello Stendardo di Milano, in cui mirasi S. Ambrogio armato di sferza in Pontificali arredi, figli si dichiarano amenduni d'Ambrogio Figini. Gaudenzio operò la Natiuità di Cristo, la Maddalena, Giesù, che benedice, e quel disegno della Cena con gli Appostoli. Giorgione da Castelfranco rappresentò il Mosè Bambino, e Giulio Romano San Gio. Battista Decollato. Queste quattro Pitture stimatissime, cioè Eliseo, che ritorna in vita il figlio morto, la Giuditta trionfante d'Oloferne, Dauide occisore del Gigante, ed il San Giuseppe col piccolo Cristo furono colorite da Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento. La Circoncisione con varij Misterij all'intorno, e la S. Dorottea fece Gio. Paolo Lomazzi. La Vergine col figlio, e San Giuseppe dipinse Lotto Bergamasco. Di Lucca d'Olanda sono quei due Disegni, in vno veg-

gendosi vn Pontefice con vna Croce, e nell'altro vn Romito. Il Cristo estinto è d'Aurelio Louini. Di Bernardino suo Padre si è quella Madonna con Cristo, e l'Ecce Homo. Di Giouanni Mabroccio è la Vergine Madre, che tiensi alla faccia il Figlio Dio. Disegnò Marigo la Battaglia à chiaroscuro, ed il Mazzuola la testa, che stassi vicina. Si dichiarano d'essere del Morazzoni quella Madonna col Figlio, la Strage degl'Innocenti, il S. Sebastiano con l'Angelo, ed il Cristo in Croce. L'Adultera hebbe per suo Dipintore il Palma vecchio, e quella testa sola, che trouasi accanto. Da Paolo Veronese vscì la Vergine Madre col Figlio, e S. Gio. Battista con S. Giuseppe. Tiziano fece la Cena di Cristo con gli Appostoli. Da Pellegrino Pellegrini viene quella mezza figura d'Appostolo. Il Rè Dauide è del Prodonone. Camillo Pocaccini colorì le dodici Teste degli Appostoli, di chiaroscuro il disegno di Cristo esangue, il Sacrificio d'Abraamo, Lazzaro risuscitato, il Quadro di Cainno con Abelle, il Disegno del Martirio di S. Nazaro, quel Quadro con diuerse figure, & il disegno di Stendardo, che rappresenta la Madonna in piede con varij Angeli da' lati. Di Giulio Cesare suo fratello sono poi quest'altre Pitture, la S. Maria Maddalena, lo Sposalizio di S. Cattarina con Cristo Bambino in braccio alla Vergine Madre, il San Giouanni con Angelo vicino, ed altresì quella testa, che siegue. Guido Reni dipinse l'Amor Diuino, ed il S. Giuseppe, che tiene trà le braccia Giesù Bambino. D'Andrea del Sarto è la S. Maria Maddalena, col disegno del Padre di Famiglia, che dà la mercede agli Operarij. D'Andrea Salaino è quella Madonna con Bambino, S. Gio. Battista, e S. Giuseppe, Pitture operate sù lucide pietre. Il Sarzana fece il Giesù, che dorme sù la Croce, e dal nostro Cesare da Sesto fù colorita quella Madonna sedente con Bambino, e S. Giuseppe, dello stesso virtuoso si è quel Ritratto di persona Togata con beretta in Capo, e gli altri vegnenti trè disegni. Dallo Schedone fù operato questo Quadro, che dimostra la Vergine Madre con Figlio, e S. Francesco. Giuseppe di Riberto detto lo Spagnoletto fece quella mano, che scriue. L'Adultera entro quel gran Quadro con altre figure dipinse il Tintoretto, è dello stesso si è il Giouanetto Giesù disputando fra' Dottori. Di Tiziano poi sono questi altri Quadri, cioè l'Adorazione de' Magi, il Cristo in Croce con Angeli, & altre figure, il Ritratto di Giulio Terzo Sommo Pontefice in mezza figura, e la Testa di S. Alessio. Marco Vglone colorì quel Cenacolo; & il disegno fatto à penna, che mostra l'Adorazione de' Magi operò Giouanni Viers. Del Vespini si è quel Cristo estinto. Il marauiglioso Leonardo da Vinci fece le seguenti opere, la Madonna, che contempla il Figlio Giesù scherzando con vn'Angelo non ancora finita, quell'altra Vergine con piccolo Figlio Giesù, e quel disegno fatto à chiaroscuro, che dimostra la metà d'vn Bambino, opere tutte marauigliose, e da farne grande stima degne di stare in così Nobile Galeria. Disegno di Raffaele d'Vrbino si è quel Quadro lauorato à punti con fila d'oro. Federico Zuccaro disegnò questa Madonna con S. Giuseppe adoranti amendui il Dio vmanato. Gli fiori in quel Quadretto dipinse Xerges Giesuita. Il S. Sebastiano in mezza figura, con la Circoncisione di Cristo vengono da stimati Pittori, mà incogniti i loro nomi, come di non conosciuto Pittore si è ancora quel Paesino con gli miniati fiori, stimandosi di Pennello Fiammengo.

Che

Che dite di questa Galeria? non è ella di gran grido? le sue Pitture son pur tutte figlie di perfetti Maestri? Il Cardinale, che la dispose, hauendo Cesare per nome, diportossi anche da Cesare, in operar portenti; egli era di Famiglia Monti, e fù al pari di quel Monte Imao, che seruiua per Tumulo à tutti i Rè Tartari, perche in lui vennero à dipositarsi, se non tutte, almeno in gran parte le regie fatiche de' più rinomati Pittori dell' Europa.

Lunga fù la dimora, che si fece in questo Arciuescouale Palagio, sia ormai tempo il partire, non si ritardi adunque l'vscita, approssimandosi l'ora del ritorno à lui del nostro Purpurato Arciuescouo; per questa Scala scendiamo deretana alla rauuisata Galeria, e porteremosi là doue tengono gran Lauorio gli Scarpellini in marmo, tutti Operarij intenti, à ridurre vna volta in istato perfetto il non ancora stabilito Tempio, e doue trattengonsi in varie distinte Officine gli Statuarij, richiedendosi in così Famosa Fabbrica quattromila, e quattrocento Statue più grandi dell' ordinario.

CAMPO SANTO. CHiamasi questo Luogo ne' tempi presenti Campo Santo, ch' altre volte diceuasi Cassina, mà dianzi di giungerui, nell' vscire da questa ammodernita Calonaca, osseruate la sotterranea strada, che apresi al lato d'essa sinistro, ella indirizza il cammino al vicino Tempio, venne inuentata da S. Carlo con l'assistenza di Pellegrino Pellegrini Architetto, per lei trasferisconsi al Coro gli Calonaci Ordinarij, e gli stessi Arciuescoui, riserbandogli da Pioue, e da altri malageuoli tempi. La Cupola, che nel mezzo della strada innalzasi porge il chiaro à facilitare il cammino, raccordandoui, che la Statua di S. Sebastiano, che le stà piantata sul dorso di marmo operò Cristoforo Solari, chiamato il Gobbo Statuario, ed Architetto del medemo Tempio.

Per diritto Calle inuiamoci pure al già accennato Campo Santo, che non senza ragione tiene con seco il titolo di Santo, perche quiui mirossi quasi sempre eretto il Tempio Cattedrale ora sotto il titolo di San Saluatore, ora di San Gabriele, ed ora di San Biagio, con l'interuento di numerosi Sacerdoti chiamati Decumani; l'anno poscia del 836. fabbricossi vn nuouo Tempio Cattedrale dedicato alla Vergine, e chiamauasi S. Maria Maggiore, entro cui mirauansi gli Arciuescoui co' Calonaci, nominati Cardinali minori, ad esercitare le Diuine Azioni quasi di continuo, se non si portauano per qualche accidente altroue, come alle Basiliche Faustiniane, ò Porziane, ouuero ad altre Basiliche sparse per la Città: ridottosi poscia l'accennato Tempio ad vn' estrema vecchiaia, nè ritrouandosi, per così dire, più forze da rattenersi in piede, videsi precipitare l'alta Torre delle Campane con mortalità di numerosa gente, il cui strepitoso diroccamento fù cagione, di destare nel pensiere del Duca Gio. Galeazzo Visconte generoso desio, d'ergere vn nuouo Tempio con maggiori sontuosità di quelle, che si teneua il primiero, e dedicarlo alla Nascita della Regina de' Cieli in voto, sendo che in que' tempi tutti i parti di sesso mascbile periuano appena nati, accidente così lagrimoso, che sapeua da' cuori mantenere sbandeggiato il giubilo. Elettosi adunque altro luogo per l'erezione del nuouo Tempio, voto restando cotesto sito, acquistossi il Titolo di Campo Santo, e tale si chiama al dì d'oggi, fatto ricouero de' Scultori, e de' Lauoratori in marmo, entro cui ancora radunansi gli Reggitori, che sono

tutti

tutti Nobili Cittadini, il cui Appartamento stassi dentro quel Porticato, ergendoui sopra vna Torre, che serue per Orologio. Aperte sono le stanze, e con libertà possonsi rimirare. In quella Sala, che d'auuanti si tiene picciola Scalea, e dipinto Atrio, si stanno essi, gli quali sono il Vicario Generale dell'Arciuescouo, il Vicario di Prouuisione, trè Calonaci Ordinarij, trè Dottori Collegiati, e Dodici Caualieri, due per caduna Porta, ritrouandosi vno di loro per due mesi Rettore, facendosi Capitolo ogni Giouedì sera. Da Bernardino Louini restò ella dipinta, effigiando gli quattro Vangelisti, e gli quattro Dottori Ecclesiastici à chiaroscuro, colorita poi vedesi ancora dallo stesso Pittore in fronte vna Vergine con Bambino in braccio, e soura la Porta S. Ambrogio. Gli cartoni, che osseruate in disegno entro nobili Cornici di chiaroscuro alle pareti appesi, sono del famoso Cerani, e furono scolpiti in marmo di Carrara per ornamento delle cinque Porte moderne del Tempio, rappresentando Istorie della Sacra Scrittura, che tutte da voi saranno presto rauuisate. Quelle due Statue poscia, che soura piedestalli di legno riposano in due lati, simulacri dei due primi nostri Parenti, vennero operate da due nominati Scultori, poiche fece l'Adamo Cristoforo Solari detto il Gobbo, ed Angelo Siciliani l'Eua; considerata la loro bellezza, quiui riposersi per maggior riguardo, non conuenendo ritrouarsi due gioie della Scultura sottoposte a'danni, e delle Pioue, e d'altri incontri, che sogliono farsi prouare souuente troppo crudeli nel nostro Clima, perche veggeuansi collocate esteriormente per ornamento d'vno de'trè Finestroni del Tempio, che appaiono in questa sua deretana, ed estrinseca parte, dando forma al Coro, la quale di gia ritrouasi in essere perfetto.



Giacc'

IL DVOMO. Giacc' habbiamo sott' occhi questa gran Cattedrale chiamata Duomo ecco pure, come rimirasi per ogni lato stabilita da' fondamenti suoi fino sopra le sue Volte, che a' rabeschi, alle piramidi, agli intrecciati scolpiti marmi, se le può dar titolo di marmoreo Laberinto. Questi trè Finestroni, che voi rimirate col loro semicircolo à mandorla sono d'altezza l'vno di braccia cinquanta, e di larghezza ventisei, quarantadue altri vi si trouano ripartiti vgualmente all'intorno tra' Pilastroni, risaltando questi fuori dalle pareti più di trè braccia l'vno, e sono in numero più di sessanta. Rimirate gli ornamenti de' detti Finestroni quanto sieno tutti vaghi con Corniccioni, & altri lauorij alla Gottica, tenendosi caduno all'intorno in vguale distanza dieci Statue con i loro Piedestalli, e Capitelli operate da valorosi Statuarij, che non l'inuidiano agli Egesandri Rodiani fabbricatori del Laocoonte, che oggidì vedesi in Roma, terminando poscia in alto i laterali Pilastroni in Piramidi di braccia ventiquattro l'vna le più piccole, e le maggiori di quaranta, tutte fatte à scarpello, tenendosi intorno venticinque Statue l'vna, come appunto sono coteste, che osseruate nel già terminato semicircolo del Coro. Cento saranno le Piramidi, che vedrannosi sorgere, eccettuatene quattro di maggior grandezza, che si mireranno intorno alla Cupola, e caduna terrà per suo ornamento quarantanoue Statue; nel mezzo di questi Piramidi innalzerassi la Tribuna otttangolare con Finestroni, Cornici, Statue con Basi, & Capitelli, hauendo nel mezzo vna vasta Piramide sulla liurea dell'altre, mà d'altezza maggiore con Rabeschi, Forati marmi, Statue, & altre bellezze soprauuanzando in altezze da principio del soglio della Chiesa più di dugento braccia, e nella cima di tal Piramide scoprirassi di marmo vn' Effigie della Vergine Santissima di smisurata grandezza; dagli ottangoli poscia della Tribuna spunteranno otto altre Piramidi, che agguisa di corona circonderanno al gran Piramide di mezzo, sostenendo caduna varie Statue ne' ripartiti lati, ed vna di maggior misura sul suo finimento. Osseruate poi, come vengono tutti i Finestroni riempiuti da vetri dipinti con varie Istorie Sacre, per riparare il gran Tempio da' freddi, e da' caldi, che in questo nostro Emispero fannosi sentire molto seueri.

Io mi credo d'hauerui confusa la mente con tanta varietà di lauorati marmi, c'houui narrato; attendoui vn giorno à portarsi soura il suo dorso, e colà in fatti vedrete hauerui sin' addesso rappresentata poco la marauiglia di questa Fabbrica tutta construtta di massiccio marmo finissimo, non come alcuni Scittori hanno posto in Istampa esser' ella solamente di marmo incrostata, perche tale Gio. Galeazzo Duca nostro la volle, seppe donarle ancora vn Monte chiamato di Baueno vicino à Dondossola, da cui s'è cauato, e vassi cauando questa massiccia pietra così vaga, e soda, per edificarla; quindi si è calcolato il suo prezzo da Intelligenti d'Architettura, che terminata ogni operazione verrà à costare di manifattura due baiocchi l'oncia, e computata la somma, da vo' stessi saprete à quanti milioni d'oro ascenderà il suo valore.

Gottica è la sua Architettura, ò Tedesca chiamata così da Cesare Cesariani nel Comento, ch' egli fà sopra Vitruuio, e volendo voi sapere quanto gli successe di strano nel suo incominciamento, sentite ciocche trassi io da vn' antica

tica Scrittura da me veduta in vn Libro Maſtro, ch'ora ſi ritroua nell' Archiuio dell'accennato Capitolo, così ella dice.

Nota, quod Fabbrica Maioris Eccleſiæ Mediolani inchoata fuit die Martis ſeptimo menſis Maij an. 1387. *vt dixit Simon de Vrſinigo Ingeniarius dictæ Fabricæ, & hoc quantum eſt pro opere, quod durare debet; ſed antedictum opus inchoatum fuit vſque die* 23. *Maij* 1385. *ſe totum destructum fuit, ſic quod nihil firmum remanſit, niſi quod inchoatum fuit dicto die ſeptimo Maij, & ab inde citra.*

Fù tal Fabbrica adunque incominciata l'anno 1385. mà non piacendo queſta ſua primiera erezione al Duca Gio. Galeazzo, diſtruſſeſi, dandole nuoua forma l'anno 1387. agli ſette di Maggio, nè ciò deueſi porre in alcun dubbio, poſciache tal memoria fù da me oſſeruata in vn'antico Libro manuſcritto conſeruato nell'Archiuio del Capitolo della ſteſſa Fabbrica. Incognito è il nome del ſuo Architetto, tuttauia molti credono eſſere ſtati di Caſa Omodea, ritrouandoſi il ſuo Ritratto à baſſo rilieuo in laſtra di marmo ſcolpito col ſuo nome ſoura il Coro in vno di que'Viali di forati marmi, nè d'altro Architetto vedeſi ſembiante, ò ſimulacro alcuno, eſſendouene ſtati, per così dire, infiniti in progreſſo di tempo, come quel Simone de Vrſinigo già da me accennato, Bramante, Bramantino, Ceſare Ceſariano, Vicenzo Seregno, Giuſeppe Meda, Angelo Siciliani, Galeazzo Perugini, Pellegrin Pellegrini, Martin Baſſo, Gabrio Buſca, Melchiorre Megliauacca, Domenico Lonati, Gio. Maria Olgiati, Giaccomo Soldati, Fabio Mangoni, Carlo Buzzi, Girolamo Quadrio, ed altri, che ſarebbe vno ſtancarui, à volergli nominar tutti.

Innumerabili ſono ſtati ancora i ſuoi Statuarij di ſquiſito valore, che ſi ſono affaticati in lauorare le Statue, che vedete erette, e fuori, e dentro. Criſtoforo Solari detto il Gobbo ſcolpì quella S. Elena con la Croce, quel Lazaro mendico, il S. Pietro, la S. Lucia, il S. Euſtachio, San Longino, S. Agata, & altre, che paſſo in ſilenzio. La Maddalena, che tiene trà le mani vn vaſo è d'Andrea Fuſina, il Dauide con la teſta del Gigante operò Biagio Vairone, Marco Ferrerio detto Agrate fece il S. Bartolomeo, che addeſſo ritrouaſi in Chieſa in vn lato della Cappella di S. Giouanni Buono, eſſendo alcuni anni ſtato eſpoſto fuori. De' moderni Statuarij vi fù vn' Andrea Biffi, e Carlo ſuo figlio, vn Girolamo Priſtinario, vn Gio. Battiſta Bellandi, vn Gaſparo Viſmara, vn Gio. Pietro Laſagni, e ne'viuenti ſi troua vn Dionigi Buſſola, vn Carlo Simonetta, vn Giuſeppe Viſmara, vn'Antonio Albertini, vn Gio. Battiſta Volpini, vn Carlo Buono, Ingegni tutti valoroſi; Quattromila, e quattrocento Statue ſi numereranno, e nelle interiori, e nelle eſteriori parti di queſto Tempio ſituate, come già vi diſſi, quindi non vi ſtupite al concorſo di tanti Scultori, che ſin'ora affaticarono.

Portiamoci omai per queſta ſtrada alla diritta mano al ſuo Frontiſpizio, per introdurſi poſcia à rauuiſare tutte le ſue magnificenze, e camminando non vi ſmarrite ritrouandolo nella lunghezza così ſteſo, poiche paſſa in numero braccia dugento ſeſſanta dalle Porte moderne alle pareti del Coro, & è di circuito mille, e dugento.

Acciò la Preſtezza adopraſſeſi vigoroſa nell'erezione di così ſuperba macchina, il Duca Promotore ottenne dal Sommo Pontefice ſtraordinarie

Indulgenze, per arricchire di celesti meriti quell'anime, che disponeuano, ò le propie forze, ò le propie sostanze à questo fine, quindi vidersi in vn baleno innumerabili Operarij, ritrouandosene tali giornate fino à quindici mila trafficanti; ed à mucchij veggeuansi le offerte pecunie, e le donate robe, compresi, ed ori, e argenti, e gioie. Lo stesso Gio. Galeazzo tralasciando più volte gli Ducali impieghi, esercitauasi in radunar pietre, allestirle facili, per esser poste in affetto, azione così gradita, che sapeua distorre anche da Caualeresche faccende la Nobiltà Milanese, e trauagliare col suo Principe in così basso esercizio.

Eccoui pure il principio della moderna sua Facciata. mà non vi sia chi di voi m'interroghi, perche resti sospesa ogni operazione in lei, attendendosi più tosto, à terminare le coperte Naui laterali; douete sapere, che varij sin'adesso sono stati i pareri, in qual forma ella hauesse à farsi vedere, stabilita la deliberazione d'allungare la pianta del Tempio; Pellegrin Pellegrini fecceui il disegno molto aggiustato all'antico Gottico, mà succedendo Fabio Mangoni, e formandone vn'altro, tralasciossi del Pellegrini il pensiere; lauorauasi alla gagliarda attorno a' marmi per l'esecuzione di quest' vltimo disegno, il quale consisteua in vn' ornamento di smisurate Colonne alle Porte, e quando pensossi di ridurlo à buon' esito, già veggendosi lauorata vna Colonna, nel rimouerla dal Monte, per imbarcarla, precipitando, videsi andar' in più pezzi, contrastandole il moto, la grandezza, ed il suo peso: impossibilità stimandosi tal'operazione, mutaronsi le opinioni, e succedendo anche frà poco la morte del Mangoni, entrò per Architetto Carlo Buzzi, che volle altresì egli mostrare nouità di disegno, e considerato, accettossi per lodeuole, tuttocche gli contrastasse vn'altro fatto da Francesco Castelli Architetto, molto vago, e confacente assai col Gottico: finche hebbe vita il Buzzi, attendeuasi all'erezione del suo disegno, mà partito per l'altro Mondo, partì similmente il parere d'eseguirlo, conosciuto da buoni Intelligenti, e difettoso, ed in niun modo corrispondente; doue per tal cagione questo principiato Frontispizio se ne rimane imperfetto, credendosi, che s'habbia à mutar del tutto; meritano però gli scolpiti marmi, che si tiene innestati qualche notabile riflessione da voi. Osseruatelo adunque proueduto di cinque Porte quadre con Architraui, Cornici, Fregi, bassi Rilieui, aprendosi di sopra à loro cinque Finestroni semicircolati, framezzando alcuni Pilastri corrispondenti agli altri da voi auuertiti con termine à figure, & abbellimenti di marmi Istoriati: sulla Porta maggiore stassi la Creazione del Mondo in marmo di Carrara, rimirandosi il Padre Eterno, che in mezzo à varie Fiere và alla nostra prima Madre, dando forma, traendola dalla Costa d'Adamo, che se ne stà steso in terra dormendo, e di questa Istoria ne fù il Disegnatore il Cerani, ed à ridurla in effetto scolpita affaticossi Gasparo Vismara. Sulle quattro altre Porte stanno, come potete ben' osseruare, altre quattro Istorie della Scrittura, vna della Regina Ester scolpita da Carlo Biffi, l'altra di Sisara, e Ioele operata da Gio. Pietro Lasagni, la terza di Giuditta fatta da Gasparo Vismara, e l'vltima di Saba Regina dello stesso Vismara disposta; entro poi de' quattro Pilastroni nel mezzo delle quattro Porte voi vedete esserui altre Istorie della Scrittura Sacra, mà di minor misura di quelle, che sono sopra le Porte; vna di

Giaccobbe,

Giaccobbe, che beue ai Fonte di Racchele operata da Gio. Pietro Lasagni, la seconda d'Elia fatta da Dionigi Bussola, la terza della Madre di Sansone, dello stesso Scultore, e l'vltima, che rappresenta Abraamo volendo occidere Isacco, di Giuseppe Vismara. Soura i due Finestroni, che mostrano aggiustato finimento di varij abbellimenti di scolpiti marmi stannoui altre Istorie, douendo essere tali gli trè Finestroni da farsi, volendosi però seguire questo incominciato disegno. Gli termini poi à figure de' quattro Pilastroni, che veggonsi ne' lati della Porta Maggiore, gli due vniti nel mezzo nella manca mano sono del Lasagni, e gli altri due dall'altra parte nel mezzo sono del Bussola, gli altri quattro poi diuisi, furono scolpiti da Carlo Buono, dal Preosto, e dal Bussola.

Non si ritardi più l'ingresso nel Tempio, incominciando ad osseruargli la sua Facciata antica, cotesta vi parerà, cred' io assai rozza, anzi non corrispondente alla bellezza del Tempio; vogliono alcuni Intelligenti d'Architettura, ch'ella non sia stata operata dall'Architetto, che disegnò tutto il Tempio, mà per l'occorsa sua morte, fatta da vn'altro Architetto, non già del valore del primiero, così ella riuscì molto mancante in bellezza: dissero altri, mà questa opinione non piace, ch' ella fosse la Facciata del Tempio vecchio, e adducono per proua, che le Porte laterali alla maggiore restano all'incontro de primi Piloni, e per hauere ornamenti di quadrati marmi neri per di fuori, raccordando il Corio, che tal Facciata, cioè del Tempio vecchio venisse fabbricata con le ruine del Campidoglio, che qui vicino ergeuasi, tutto eretto di marmi bianchi, e neri. Di cinque Naui resta prouueduto al lungo, e di due per trauerso, che comunemente diconsi braccia. La Naue di mezzo è di braccia in larghezza trentadue, e di tal misura sono tutte due le Naui laterali, che tutte insieme fanno sessantaquattro braccia: ottantacinque braccia è poi alta la Volta della Naue di mezzo, e della stessa misura sono le due Naui delle braccia formando la Croce; le due Naui laterali à quella di mezzo arriuano à braccia sessanta, e l'altre due contigue alle pareti à cinquanta. La Volta poi della Cupola veggendosi soura gli Archi quindici Statue per caduna di marmo ascende in altezza à braccia cento trenta, hauendo per sue sostenitrici ne' quattro lati altre tante Colonne da noi dette Piloni più vasti degli altri: soura poscia de' detti Archi vedesi la Cupola ripartita in otto angoli con otto finestre grandi ornate di scolpiti marmi alla Gottica, e come già dissi, la stessa Cupola co' suoi ornamenti estrinseci ascenderà dal suolo alla cima à braccia dugentodue, e di tale altezza saranno ancora le due Torri per le Campane, le quali vedrannosi ne' lati della Facciata.

Cinquantadue sono le Colonne, ò Piloni, come chiamar gli volete, fabbricati tutti di finissimo marmo cannellati, e sono d'altezza di braccia quarantasei compresi Capitelli, e Basi, queste trouansi alte due braccia, e dieci quegli composti di Mesole, Fogliami, Intagli, e Nicchie, entro cui stannoui otto Statue per caduno. Questi Piloni sono di circonferenza braccia tredici, e la circonferenza delle Basi di diciotto, mà gli quattro sostenitori della Cupola sono in circonferenza di braccia quindici ne' Capitelli, e nelle Basi di ventidue: innestati nelle Pareti trouansi quarantadue mezzi Piloni hauendo gli stessi ornamenti degli altri interi, consistendo in Risalti,

in Cannellamenti, Rabeſchi, ed altri Lauorij, come bene oſſeruate, ſtendendoſi per fino alla ſommità, e giunti ſoura gli Capitelli ſi partono con gli medemi abbigliamenti di marmo, e vannoſi ad incontrare l'vno con l'altro con Volte di forma acuta, per hauer più forza ſotto il peſo, che ſi tengono ſopra.

Già diſſiui il numero de' Fineſtroni giugnere à quarantadue, ſenza gli trè, che ſono attorno al Coro con le loro Volte à mandorla, e con ornamenti d'intagliati marmi, rauuolgimenti, ed altri rabeſchi di mirabile veduta.

Dianzi del reggimento ſpirituale di S. Carlo così portentoſo edificio, benche foſſe ſtato eretto in onore della Naſcita della Regina de' Cieli, e per primiera Baſilica di Milano, veggeuaſi più toſto ripoſtiglio lugubre d'Auelli de' Prencipi, e Cittadini, che di Sacrario di Reliquie, e di Corpi Santi, anzi perche nelle falde della ſua Piazza ritrouauaſi l'antico Tempio Iemale di Santa Tecla, reſtaua queſti per ſei meſi priuo di Diuini Vfizij, per la cui cagione da poche genti veniua viſitato, e minori erano le diuozioni, che in lui ſi eſercitauano; trà l'vn Pilone, e l'altro oſſeruauanſi appeſe à forzoſe Catene Caſſe di legno addobbate di Tappeti à brocato, in cui eranui dipoſitate l'oſſa de' Duchi; in queſte quando vennero leuate a' cenni del Santo Paſtor Borromeo per vbbidire agli ordini del Tridentino Concilio, furono riconoſciuti, ed il Duca Gio. Maria Viſconte occiſo in Corte, e Filippo Maria ſuo fratello, e Franceſco Primo Sforza, con Bianca ſua Moglie, ed altri: nulla dicoui poi de' Tumuli, che poſati ſe ne ſtauano attorno al Coro contigui alle Pareti, non veggendoſi in que' tempi la varietà delle Cappelle, che ſi ritrouano addeſſo al numero di ventidue vgualmente ripartite per cadun lato, anzi nel mezzo degli Archi, che ſeruono per braccia del Tempio, aſſidendoſi di preſente eretti Altari, apriuanſi due Vaſte Porte, per le quali con indecenza ogni momento introduceuanſi per ſino i Facchini onuſti di Bigonce piene di vino, e d'altre vili merci, e tali inconuegnenze naſceuano dal non ſi eſercitare gl' impieghi Corali, cantando le Lodi Diuine, perche la reſidenza de' Calonaci Ordinarij era de' ſei meſi ſoli eſtiui, e gli altri Decumani Religioſi recitauano ſolo l'Vfizio di Terza con Meſſa Capitolare ſenza gl'accompagnamenti, e d'Organo, e di Muſica.

Tutti gl'abbellimenti, che voi oſſeruate, ditegli pur' effetti del paterno affetto di S. Carlo; egli adornò il Coro di ſettantadue, e più Sedie fatte tutte d'intaglio in legno di noce, ed il loro Intagliatore ne fù Ricciardo Taurini diſcepolo d'Alberto Durero, rappreſentando tutta la Vita di S. Ambrogio, e d'altri Santi Arciueſcoui di Milano, i cui diſegni vennero dal mirabile giudicio di Franceſco Brambilla Statuario ſublime, auuertendoui però, che dianzi di queſte Sedie il Coro non ritrouauaſi, nè cinto, nè alto nel ſembiante, ch'ora miraſi, che à tal'altezza riduſſeſi, acciò foſſe dalle genti veduto l'Altare, ed ancora perche ſi ſtabilì dal detto Santo di formarui ſotto il Santuario, che addeſſo ſi troua; venne adunque innalzato il ſuo ſoglio à ſedeci ſcaglioni, incominciando la ſalita da' primi Cancelli nel limitare dello ſteſſo Coro auanti alla Sacra Tomba di S. Carlo. Nel primo ordine delle

ſedie nella deretana parte dell'Altare riſedono gli Calonaci Ordinarij, nel ſecondo gli Beneficiati detti Lettori, e Mazzaconici, e nel terzo gli Chierici de' Seminarij; nel lato del Vangelo in Trono Pontificale con Baldachino poſaſi l'Arciueſcouo, e nel lato dell' Epiſtola il Gouernatore volendo aſſiſtere a' Diuini Vfizij, e di fuori de' Cancelli di macchiato marmo ſtannoui gli Senatori, gli due Magiſtrati, ed altri Miniſtri sì Togati, come di Spada, e Cappa.

Da dieci Piloni è circondato il Coro, nella deretana parte camminandoui intorno vna Naue con ſua Volta ſimile all' altre laterali; ora ſe voi lo vedete cinto di ſcolpiti eretti marmi, dianzi della venuta di S. Carlo era tutto aperto, e racchiuſeſi per diſporui le Sedie, e per recitarui gli Diuini Vfizij dal ſuo deſtinato Clero, che dianzi vfiziauaſi ſotto la gran Cupola à terrapiana. Mà giacche ſi ritrouiamo vicini all'Altar Maggiore caduno di voi conſideri il gran ſuo Tabernacolo di bronzo à getto, il cui Fabbricatore ſi fù Franceſco Brambilla, paſſa egli in altezza braccia ſedici, otto grandi Colonne cannellate lo aggirano con Baſi, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornici, e Cupola, tenendoſi contigui otto Angeli dello ſteſſo metallo alti ſedici oncie l'vno, ed otto Serafini della ſteſſa grandezza, con moſtrarui nella ſua cima viſibile ſimulacro di Criſto di bronzo anch'egli, non eſſendoui minima parte di queſta marauiglioſa macchina, che lauorata non ſia à Rabeſchi, à Fogliami, ed à Figure di baſſo rilieuo in parte dorate, ed in parte inargentate.

Nell'ampiezza del ſuo ſeno ſtaſſi vna Cuſtodia per conſerua dell'Eucariſtico Pane in forma di Torre, la quale viene ſoſtenuta in alto da quattro Angeli quaſi di naturale miſura, il tutto di bronzo, ed eſſa fù vn dono riceuuto da Pio Quarto Sommo Pontefice. La Lunghezza del Choro ſtendeſi à braccia cinquantaſei, e la Larghezza à ventiotto.

Se ne' giorni Solenni miraſte queſto Altare addobbato, sò che dallo ſtupore ſourapreſi reſtereſte, veggonſi numeroſe mezze Statue d'argento conſeruatrici di Reliquie Sante, e varie Caſſette di Criſtallo, e d'argento ripiene altresì d'Oſſa di Santi, ed in particolare ſette altiſſimi Candelieri con vna gran Croce d'argento maſſiccio di Federico Borromeo Arciueſcouo donati, che coſtarono il disfaccimento di tutta la ſua argenteria aſcendendo à più di due mila oncie, facendo anche lo ſteſſo Prelato mettere ad oro, & ad argento l'accennato Santuario, e gli due Pulpiti, che trouanſi con coperta di lauorati bronzi, auuiſandoui, che gli gran Termini iſolati di bronzo ſoſtenitori d'eſſi Pulpiti furono Getti di Franceſco Brambilla rappreſentando da vn lato le Inſegne de' quattro Vangeliſti, e dall'altro i quattro Dottori della Chieſa, opere veramente plauſibili, e degne d'eſſere ammirate; ricordoui poi, che l'Altare venne conſecrato da Martino Quinto Sommo Pontefice l'anno 1418. ed egli fù quel d'eſſo, ch'entro ripoſeui vndici Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Per non eſſerui allora il Coro in queſta poſitura, fabbricoſſi l'Altare ſotto la gran Cupola in vna notte, douendo ſoura quello celebrare la Meſſa l'accennato Sommo Pontefice, ed in quel ſito viſtette fino alla venuta di S. Carlo, che traſportollo egli nel Luogo, doue di preſente ritrouaſi.

Portatoui quiui in vn giorno di Pontificale ſolennità aſſiſtendo alle Corali

Cerimonie, che giurerete, di non hauer' in nessuna Chiesa Cattedrale osseruata si nobile magnificenza, nè tanto decoro, in trattare le Diuine Azioni, sì da' Regnanti Arciuescoui, come da' residenti Calonaci Ordinarij, e Religiosi Beneficiati.

Resta cotesto Coro tutto ornato di Persone Ecclesiastiche: nel lato del Vangelo, come dissiui, sotto à Gran Baldachino mirasi in Pontificali arredi l'Arciuescouo con corteggio attorno, e di Calonaci, e di Beneficiati, tenendosi al manco lato il suo Generale Vicario, ed à rimpetto dall'altra parte gli due Vicarij Ciuile, e Criminale; in Coro poi sù per le Sedie veggonsi cinque Dignità, cioè Arciprete, Archidiacono, Primicerio, Proposto, e Decano, dieci Calonaci con prebende Sacerdotali, dieci con prebende Diaconali, e cinque Suddiaconali, traendosi alcune di coteste Prebende, Titoli con seco di Conte; le cinque Dignità reggono sempre in mano lungi Scudisci ornati di Palla d'argento: gli Calonaci Ordinarij furono instituiti dall'Arciuescouo Eriberto Entimiano fino al numero di ventisei, l'anno del 1030. anzi fù egli quel d'esso, che concesse loro il vestirsi di Porpora nella forma di quel dipinto Calonaco di Casa Prata, che vi mostrai nella Parrocchiale Chiesa di S. Maria detta da' Milanesi Passarella, douendosi dire passata l'Aia, il cui Purpurato vestito osseruandosi da Papa Clemente Secondo, mentre in Milano trouauasi, volle introdurlo in Roma, e concederlo a' Cardinali; L'inferiore Capitolo consiste in cinque Lettori Maggiori, e dieci Minori, hauendo per loro Capo il Mastro delle Cerimonie, quale porta Abiti Pauonazzi, con veste di sopra Purpurea; sonoui ancora quattordici Sacerdoti detti Mazzaconici, chiamandosi sei di loro Cappellani, instituiti quattro da Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo, e due dal Calonaco Ordinario Vimercato, trà questi euui il Mastro di Coro nominato Primicerio de' Lettori, e porta vnitamente col Mastro delle Cerimonie in mano lo Scudiscio, e veste con Cappa nera all' vso de' Mazzaconici.

Paolo Moriggi Ist. lib. 2.

Questi Signori Calonaci Ordinarij, quando sono all' esercizio de' Corali trattenimenti portano nell' Estate gran sorueste chiamata Cappa di saia tinta in grana, con mozzetta d'ermesino foderata dello stesso colore, e nel Verno con fodera di pelle d'Ermellino, e ne' tempi di penitenza Quaresimali mutasi il colore in Pauonazzo; cotesta liurea fù loro concessa da Pio Quarto Sommo Pontefice alle suppliche di S. Carlo, hauendo essi perduta la moda antica di vestirsi di Porpora. Dissiui, essere stati questi Calonaci Ordinarij instituiti da Eriberto Entimiano, fà d'vopo intendere, che gli Primi Inuentori di questo Clero Corale furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano anche in maggior numero, mà forse smarritisi alcuni nel variar de' secoli, il sudetto Arciuescono gli ridusse al numero di ventisei, eccetto le Dignità, che trouauansi già instituite. Quanto dissiui resta approuato da Galuaneo Fiamma mostrando, che gli primi Institutori di questi Corali Religiosi furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano, così dicendo. *Hic addidit Magistros*, parlando di S. Simpliciano, *cum octo pueris Ecclesiæ Mediolanensis, nec non octo Lectores Minores cum Scola S. Ambrosij, & cum Cymiliarca numero viginti inter masculos, & fœminas, ad munus offerendum in persona totius Populi*. Coteste venti persone, ora chiamansi Vecchioni, e sono quegli, che alle Messe cantate vanno ad offerire

il Pane, ed il Vino, rappresentando il Vecchio Testamento, ed il Cimiliarca poi era il Custode de' Vasi Sacri, addesso ridotto in Beneficio semplice con l'incarco di mantenere il Sagrestano. Pietro Galesino parlando di S. Simpliciano, e dell'opere sue, che fece nella Chiesa Milanese, disse nel suo Martirologio così. *Diuinis Virtutibus in Episcopali munere affluens Ecclesiam Mediolanensem religione, & pietatis institutis auxit.* Raccorda il Corio nella prima Parte della sua Istoria hauere S. Ambrogio ad immitazione degli 72. Discepoli di Cristo instituiti nella Chiesa Cattedrale Milanese 72. Sacerdoti Mitrati con Vincastro da Vescouo, ed anella in dito, concedendo al più degno il titolo di Primicerio.

Se volgerete poi gl'occhi verso l'alta Volta Corale, scoprirete il sito oue giace riposto il Santissimo Chiodo adoprato nella morte di N. S. il quale venne da Costantino tenuto per parte del freno del suo Destriere, e donato da Teodosio à S. Ambrogio, non essendo già il vero ciocche lasciò scritto il Moriggi nel Libro secondo della sua Istoria, essere stato da S. Ambrogio trouato in Roma trà varij rugginosi ferri d'vn Fabbro chiamato Paolino, e dal detto Santo conosciuto, perche qual lucida stella risplendeua nel buio di que' dismessi acciari. Sinche eretta si stette la Iemale Basilica di Santa Tecla in lei conseruossi, e smantellata restando, entro di questo Tempio portossi, dandogli per suo seggio quadrato sito à modo di scrigno con addobbi di seta, e d'oro, tenendosi dinanzi conserua di Cristallo, nel mezzo à sfera di risplendenti raggi di dorato metallo, e per maggior venerazione a' comandi del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo fù tutta la Volta dipinta à color cilestro, tempestata di stelle con corteggio d'Angelici spiriti di rilieuo, fabbricati anch'essi di dorato Metallo, intenti quegli di maggior grandezza, à prestargli ossequiosa riuerenza con fumeggiamenti vasi in mano, e gli minori sostenendo della Passione di Cristo varij strumenti. Che di Teodosio sia egli stato vn Dono, approuando ciò Gio. Pietro Puricelli, così scrisse. *Fatetur vero* *Num.* 101.
etiam Sacrosanctum illud Frenum S. Ambrosio ab Imperatore Theodosium donatum.

Osseruate poi il sito doue stannosi gli Cantatori, sì per esercitarsi nelle Musiche à Cappella, come in quelle à Concerto: in amenduni i lati, in mezzo à due Piloni trouansi quadrati Poggioli d'intagliato Legno, tenendosi sopra vn' Organo per caduno in larghezza di braccia dodici l'vno, ed in altezza di quaranta co' loro Cancelli, ed ornamenti di legno dorato ad intagli, risaltando fuori per mesole smisurate teste di Leoni: questi Organi sono doppij, mostrandosi anche gli stessi nella deretana parte, vno riuoltato alla Sagrestia delle Messe, e l'altro alla scala del Calle sotterraneo; i fabbricatori loro furono gli Antegnati, e gli Valuassori, ed arriuò il loro prezzo à sessantadue mila scudi. Le Reggi dell'Organo, che trouasi nel lato del Vangelo furono dipinte da Giuseppe Meda Architetto di questo Tempio, rappresentando la Nascita della Vergine, e la di lei Assunzione, e Dauide, che festeggia dinanzi all'Arca, e le Reggi di quello dalla parte dell'Epistola furono colorite da Ambrogio Figini, effigiando la nascita del Verbo, l'Ascensione dello stesso, ed il Varcamento del Mar Rosso fatto dagli Ebrei. Le Reggi poi de' due Organi deretani hebbero per loro Pittore Camillo Procaccini, in cui espresse varie azioni del Rè Dauide.

Scendiamo nel Sacrario sotto il Coro, per queste scalee à lui s'introduceſi, eccolo pure, veggendoſi ſoſtenuta ſua Volta da otto Colonne di marmo ornata da vaghi ſtucchi, cinto egli all'intorno di Sedie di legno intagliato, per dar' appoggio al Clero in occorrenza di qualche azione Corale, il chiaro prendendoſi da varie fineſtre aperte ſoura le Sedie. Nel centro ſuo miraſi d'Altare abbracciato da ferrei Cancelli, e ſappiate, ch'entro d'eſſo racchiudonſi numeroſi Corpi Santi, che trouauanſi nella ſmantellata Baſilica di S. Tecla, ed in altre ancora, che ſofferirono le ſteſſe diſauuenture di ſmantellamento.

Queſta Porta, che oſſeruaſi à rimpetto al detto Altare apre il paſſo al Sepolcro di S. Carlo, e da' lati del contiguo Verone ſonoui le ſtanze per gli mantici degli Organi, e le ſepolture per gli eſtinti Calonaci Ordinarij; nel Frontiſpizio ſtaſſi la Porticella del detto Sepolcro, e perche miraſi aperta, non ſi ritardi il noſtro ingreſſo. Eccoui omai la ſotterranea Cappella, altre volte pure ſepolcro del S. Arciueſcouo, mà addeſſo luminoſa, e prezioſa Conſerua delle ſue ſpoglie: ripoſano queſte ſull' Altare in Caſſa di Criſtallo religata in argento, parte lauorato à getti, e parte à piaſtra: la ſoffitta di queſta Cappella moſtraſi veſtita tutta di tal metallo operato altresì à getto, ed à piaſtra, cadendoui per ogni lato dalle pareti lunghi Arazzi di brocato, tutte queſte grandezze furono diſpoſte dal Cardinale Federico Arciueſcouo ſuo Cugino, mentre ſedeua Regnante nel Trono Eccleſiaſtico. Oſſeruate omai in qual poſitura ſi ritrouino le Sante Oſſa, ora che veggonſi ſcoperte, eccole pure inuolte in Pontificali arredi, tenendoſi in capo la Mitra, ed eſſendo incrocicciate le mani, ſtaſſi allato diritto il Paſtorale Vincaſtro, coperto tutto il carcame di Camice; Dalmatica, e Pianeta; numera quaſi nouant' anni ſua partenza dal Mondo, nulladimanco trouaſi ancora intero. Giacche vſciti ſiamo, e dal Sepolcro, e dal Santuario, quella Porta, che vedeſi quiui à rimpetto, tenendoſi da' lati, e ſul ſuo ſemicircolo ſcolpiti marmi in antico diſegno per ornamento, ſi è della Sagreſtia de' Calonaci Ordinarij, introduceteui, che troueretela ripiena d'alti Scrigni d'intagliato legno di noce, entro cui ſtannoſi tutti gli Paramenti, e tutte le Argenterie per gli Altari, ed il ricco teſoro di San Carlo donatogli da varij Principi. Quella Statua di Criſto in marmo legato alla Colonna, che poſa nel Frontiſpizio in Nicchia di legno vſcì dallo ſcarpello di Criſtoforo Solari detto il Gobbo. E perche l'Altar Maggiore fù conſecrato da Martin Quinto, mirate in memoria di lui il ſuo ſimulacro poſto ſoura la ſteſſa Porta della Sagreſtia, leggeſi eſſere ſtato ſcolpito da Giaccomino Tradate in queſti Verſi ſotto l'Elogio del nominato Sommo Pontefice, che dicono.

Aſt hic præſtantis imaginis Auctor
De Tradate fuit Iacobinus in arte profundus,
Nec Praxitele minor, ſed maior fa rier auſim.

Incominciſi ad oſſeruare intorno à queſte eſteriori Corali pareti le inneſtate memorie, degne d'eſſere da qual ſi ſia perſona ſtraniera rauuiſate. In queſta nera pietra di paragone ſi troua regiſtrata la liberalità di Gio. Pietro Carcano riuolta à queſto Tempio, per vedere vna volta terminato il ſuo Frontiſpizio, ſentite i ſuoi ſenſi.

Templi huius fronti erigendæ, atque ornandæ Io. Petrus Carcanus Mediol. CCXXX.
aureorum

aureorum millia legauit, Fabricæ Curatores pio, & munifico Viro ex Testamento P. P.

Il Tumulo, che siegue in maestoso disegno, ed in pietra di paragone con varie figure al naturale di marmo bianco, egli è di Marino Caracciolo Cardinale Napolitano, e Gouernatore di questo Stato: da Agostin Busto, o come lo nomina il Vasari Bambaia, ed il Moriggi Agosto Zarabaglia Architetto, e Statuario di questo Tempio fù sì vaga macchina scolpita, veggendosi l'effigie dello stesso Cardinale in Pontificali Arredi di marmo bianco stesa al lungo soura lo stesso Tumulo: Per ragguaglio, sentite l'impressa Inscrizione, che cosa dica.

Marino Caracciolo Card. Neapol. illustri genere orto, qui plurimis pro Pontif. Cæsareque functus Legationibus primam Carolo V. Imp. ad Aquisgranum Coronam imposuit, Anglos ei coniunxit, & Venetos, ac demum à Paolo III. Pontif. Max. in Cardinal. numerum cooptatus, dum Prouinciam Mediol. ab eodem Carolo sibi creditam regeret, importuna morte, maxima cum Reipub. iactura sublatus est, V. Kal. Feb. 1538. ann. natus LXIX. Jo. Bapt. Frat. posuit.

La seguente pietra, che mirate innestata nel muro di bianco marmo, mostrando perfetto cerchio, ed altre linee in forma di Croce con vna lettera P. in fronte, e da' lati in sito più basso l'Alfa, e l'Omega prima, ed' vltima lettera dell' Abici Greco chiamasi Labaro, cioè à dire Insegna della nostra Cattolica Religione, esponendosi à publici sguardi, ò nelle Chiese, ò ne' Tumuli de gli estinti Fedeli. Questa pietra ritrouauasi, come narra Gio. Antonio Castiglioni nelle Antichità della Basilica Vicenziana Parte prima, e Fascetto primo, entro la smantellata Chiesa di S. Tecla, per relazione di veduta d'alcuni Vecchi Beneficiati residenti in tal Chiesa, leggendosi sotto d'essa questi Versi, che da me sentirete incisi anch' essi in marmo, gli quali così dicono.

Circulus hic Summi comprahendit nomina Regis,
Quem sine principio, & sine fine vides.
Principium cum fine simul tibi denotat
X. & P. XP. nomina sancta tenent.

Dice questo Istorico accurato osseruatore delle antichità Milanesi, hauer tal pietra rauuisata in vn lato della Porta della Sagrestia delle Messe, doue radunansi gli Vecchioni ad offerire il Pane, ed il Vino per gli Sacrificij solenni, così parla egli nel citato luogo.

Quod à me pariter duobus ex alijs vetustissimis lapidibus obseruatum, quorum alter superstes adhùc in fronte fastigij Delubri D. Martini in Compito visitur, alter olim ad Ostium Sacrarij Metropolitani, vbi nunc senes illi candidati, & cucullati Panem, & Vinum Sacerdoti solemni ritu celebranti apparant, positus apparebit. Soggiungendo poi anche.

Porrò tabulam illam marmoream, in qua versus hos incisos vidimus, antequam in Templo Maximo locaretur, Frontispicium antiquæ Ædis D. Theclæ cum staret exornasse credunt Beneficiary nonnulli natu maiores eiusdem Templi.

Posta fù quiui poc' anni sono, per darle decente sito, mà con diuerso credito, incognita forse essendo stata la notizia del Castiglioni à chi feccla quiui riporre.

Questo ligneo, e ben'intagliato Seggio serue per sentire le Confessioni dal Maggior Penitenziere di questa Cattedrale, qual'incarco viene esercitato da vn Calonaco Ordinario, hauendo sotto di se altri quattro Penitenzieri Minori residenti cotidianamente quiui, tenendo i loro posti ne' contigui lignei Appoggi, che vedete.

La Pianta d'vn piede, che osseruate scolpita in marmo bianco, chiusa da incrocicciati ferri è l'effigie di quella, che vedesi in San Sebastiano in Roma vero impronto de' piedi del nostro Riparatore, quandò ascese al Cielo, ella è di gran diuozione in Milano, e leggonsi vicini cotesti cararteri.

Persimilem viuenti hominum effigiem, dum vetusto Templo diruto expectat, vt in pristinæ venerationis luce restituatur, votumque Vicentius Porrus Romæ olim desideratus piè legauerat. Io. Petrus, & Ambrosius fratres fide cum studio in Patria absoluerunt 1609.

Il Quadro, che vicino vedete, in cui stassi dipinta S. Apollonia martirizzata vscì dal pennello d'Ercole Procaccini, ed il Cristo di marmo in pietà, che à detto Quadro si troua accanto, è di gran diuozione.

In memoria, che S. Carlo habbia consegrato cotesto Tempio posto si è questo gran marmo con le presenti incise lettere, che dicono.

Sancto Carolo Borromæo Cardinali Archiep. Mediolani, qui post dedicatum à Martino Quinto Altare Maximum totum Templum xx. Octobris 1572. solemni ritu consecrauit, ac tertio quoque mensis eiusdem Dominico die huius consecrationis memoriam fieri mandauit, amplissimeque munus Indulgentiæ Templum hoc eodem ritè visentibus impetrauit. Fabricæ Præfecti anno 1611. P.

In queste due Tauole di marmo, che mirate dai lati della Tauola altresì di marmo, che tiene in iscritto *Sancto Carolo Borromæo &c.*, stanno registrate con diligenza tutte le Reliquie, che in questa Catedrale riposano.

Osseruate la Statua di Pio Quarto innestata in questa parete nell'alto, venne ella scolpita da Angelo Siciliano, e la sua base, chiamata Gocciuola dal Vasari, fù lauorata da Francesco Brambilla, così parlando di lui il medemo Vasari nella vita, che fà di Benuenuto Garofalo. *Hà oltre ciò fatta vna Gocciuola di marmo tutta traforata, e con vn gruppo di Puttini stupendi, sopra la quale hà da esser posta la Statua di Pio Quarto.*

La Porta vicina sulla liurea della già rauuisata à rimpetto dall' altra parte, si è della Sagrestia per le Messe, tiene varietà di scrigni intagliati di legno per conserua, e de' Vasi Sacri, e de' Paramenti; il Cristo, che vedete in Istatua di marmo entro vna Nicchia di legno fù scolpito da Antonio da Vigù.

Di Giouanni Visconte, e d'Otto suo Zio eccoui il Tumulo di marmo macchiato rosso, posto soura quattro Colonne dello stesso sasso, non vi leggo le loro inscrizioni mancandoci il tempo, à maggior'aggio, le vi mostrerò in Istampa entro l'Istoria, e di Paolo Moriggi, e di Paolo Giouio. Ritrouauansi sepolti questi due Prencipi nel vecchio Tempio di Santa Tecla, quindi all'erezione della nuoua Basilica Cattedrale vennero posati in questo luogo.

Di trè Arciuescoui di Casa Arcimboldi mirate i Tumuli, che sono cotesti l'vn soura l'altro di marmo bianco, passata di subito la Porta della Sagrestia con le loro effigij di marmo, la cui Inscrizione così dice.

Ioanne

Ioanne Arcimboldo Presbytero Cardinali Auo Paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo Magno Archiepiscopis Mediol., & sibi Io. Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi, cui XXIV. annos præfuerat ad Archiepiscopatum Mediol. translatus V. Februa. idem ann. LXX. natus mortem obijt III. Idus Aprilis M.D.LV.

Sò, che in queste mura circolari del Coro haurete osseruato varie quadrate lastre di marmo tenendo incisi caratteri in lettere Romane, coteste sono tutte viue memorie d'estinti Principi, Principesse, e Guerrieri di lodata Fama, per non trattenerui alla loro leggitura, le hò passate con silenzio, desiderandone voi ragguaglio, da Lancino Curzio nelle sue stampate Poesie trarlo ne potrete: frattanto attendasi, à rauuisare le scolpite Istorie in marmo, che spalleggiano per questa parte esteriore le Sedie Corali de' Calonaci Ordinarij, incominciando dall'Incoronazione della Vergine; scolpita ella si fù da Gasparo Vismara, & Andrea Biffi fece la morte, e l'Assunzion sua; il Cristo risorto, che appare alla Madre fù opera di Gio. Pietro Lasagni; il Cristo estinto deposto di Croce scolpì Giouanni Bellandi, dallo stesso vennero scarpellate le Nozze di Galilea; Giesù Disputante tra' Dottori è del Biffi, dello stesso si è la Vergine viaggiante con S. Giuseppe in Egitto, e la Circoncisione ancora; il Bellandi fece la Natiuità di Cristo; Marc' Antonio Pristinari affaticossi intorno all'Angelo, che parla à S. Giuseppe dormendo; La Visitazione, ed Annunziazione, vengono d'Andrea Biffi, e lo Sposalizio dispose il sudetto Pristinari con la Nascita della Vergine, e la Presentazione è del Biffi. Gli accompagnamenti, che si tengono da' lati tutte queste scolpite, ed isolate figure d'Angeli al naturale sono i di loro modelli di Francesco Brambilla, mà lauorati da varij Scultori, come anche gli Ierohifici, che vi si tramezzano.

Portiamoci dinanzi al Coro, e rimirate quella gran traue dorata, che si stende da vna Colonna all'altra sostenitrice, con l'aiuto però di due grandi figure di legno de' Profeti, messe ad oro in ambi i lati, del Cristo in Croce nel mezzo dell'Arco Corale trà la Vergine Madre, e l'Euangelista Giouanni, furono tutte queste lignee Statue operate da Santo Corbetta peritissimo Statuario in legno, l'anno 1591. hauuta la Benedizione dall'Arciuescouo Gasparo Visconti s'allogarono colassù, il Cristo è di braccia sette in misura, di quattordici la Croce, e l'altre figure di sei l'vna, e sono da tutti gl'Intelligenti stimate per la loro vaghezza.

Que' cinque lumi, che vedete sù nell'alto pendere dalla Volta del Coro ardendo tutto il giorno, sogliono far'ossequio al Chiodo Santo, che di già osseruaste entro sferici splendori.

Quest' ouata apritura dinanzi nel mezzo della Corale scalea cinta di dorati Cancelli serue per finestra, à dar chiaro alla sotterranea Cella conseruatrice della Salma del Pastor S. Carlo, mirate di sopra, come viene adornata da due vaste Corone di metallo inargentate, da cui pendono argentee forate Lampane, entro cui ne scintillano tutte l'ore auuampanti fuochi in suo onore; in questo sito prima di sua santificazione era il di lui sepolcro, soura d'esso leggendosi in marmo queste parole.

Carolus Cardinalis Tituli Sanctæ Praxedis Archiepiscopus Mediolani, frequen-

tioribus Cleri, Populi, & deuoti fœminei ſexus precibus ſe commendatum cupiens, hoc loco ſibi monumentum viuens elegit Humilitas. Vixit ann. 46. men. 1. præfuit Eccleſiæ Mediol. ann. 24. menſ. 8. dies 26. obijt Nonis Nouembris ann. 1584.

Nel giorno ſuo feſtereccio eſponeſi ſoura due portatili Piramidi, Teſoro donatogli per riceuute grazie da Imperadori, Regi, Principi, e da altre riguardeuoli Perſone conſiſtendo in Iſtatue d'argento, in Vaſi dello ſteſſo metallo, ed oro, in gioielli, in annullari cerchi, e miraſi ancora nel mezzo di tali Piramidi la ſua Statua d'argento maſſiccio, fabbricata, come diſſiui, da mio Padre chiamato Franceſco Bernardino Torre, eſercitando l'Arte dell' Argentiere, e queſta fù dono dell' Vniuerſità degli Orafi; e ſe mai vi ritrouaſte quiui in tal giorno, ch' egli è il quarto di Nouembre, mirereſte tutti gli marmi di queſto Tempio conuertiti in pittoreſca Galeria, entro cui direſte, che vi riſaltino i primi pennelli, che ſeppero co' loro colori allettare la merauiglia in Lombardia, rappreſentando sù vaſtiſſime tele le più eroiche azioni, che operò così prodigioſo Santo. Il Cerani, il Morazzoni, gli due fratelli Procaccini, vno Camillo, e l'altro Giulio Ceſare, il Fiammenghini, il Duchino, & altri, ed vn Paolo Todeſchi, furono que' Virtuoſi, che trafficaronſi in eſprimerle pittoreſcamente: quiui oſſeruereſte, quando queſto gran Santo accetta in Milano Gieſuiti, Barnabiti, e Teatini diſpoſti in varij ſcorci, e bizzarrie dal Cerani, e dallo ſteſſo, quando nelle publiche Piazze fa innalzare Colonne col Veſſillo del noſtro Riſcatto, trafficandoſi attorno, ed Operarij Laici, e Miniſtri Eccleſiaſtici; e quando trà gran Turba d'Appeſtati, queſti languenti, quegli eſtinti, altri in paglierecci Tugurij imploranti ſoccorſo, infiniti ſoura Carri anco ſemiuiui condotti alle ſepolture, affaticarſi il Santo intrepido amminiſtrare, e l'Eucariſtico Pane, e l'Oglio negli eſtremi reſpiri; e dal Cerani effigiati vedereſti quando vende il Principato Auritano, per diſtribuire a' poueri il ſuo prezzo, e quando fà rinunzia di molti Beneficij, e penſioni in mano del Zio Pontefice: lungo ſarebbe il diſcorſo; à pretender voi di trarne da me di queſto apparato ſpecificata contezza, forzateui d'aſſiſtere, facendolo ſolo, per rauuiſare certi Quadroni de' ſuoi Miracoli dipinti dallo ſteſſo Cerani, e da Giulio Ceſare Procaccini, così ben fatti, che vna Donna incancrita moſtrando vna poppa vi muoue à pietà, ed vn Cappuccino febbricitante vi chiama a' ſoccorſi tanto paleſa vere, e languidezze, e liuori.

Seguaſi omai il rauuiſamento delle Cappelle, auuertendoui eſſere numeroſe, benche non arriuano all' accennato complimento delle ventidue, douendo però eſſere tante, allorache il Tempio trouerafſi terminato nella ſua erezione. Gli ornamenti di caduna Cappella conſiſtendo quaſi tutte in ordine Corintio con lauorati fini marmi, diuiſi in Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, e Statue al naturale vennero diſegnate da' due Architetti Pellegrino Pellegrini, e Martin Baſſi. La Tauola di queſta prima moſtrando in pittura la Martire S. Tecla trà ſerraglio di fiere fù colorita da Aurelio Louini; quella, che ſiegue ritrouandoſi ſenza Tauola dipinta, mà fatta tutta di ſcolpite figure di marmo effigiando Criſto in Croce con la Maddalena a' piedi, furono lauorati queſti marmi da Marc' Antonio Priſtinari: L'vſcio, che le ſtà vicino ſerue per vna delle quattro Scale entro le mura, ad aſcendere ſulle Volte;

Il

Il Tumulo di marmo, che si tiene accanto innestato nella marmorea parete, racchiude vn prodigo Benefattore di Casa Carrelli, che lasciando alla Fabbrica quel danaio, che vederete notato nel suo Elogio, volle quiui dar requie alle sue spoglie. Cosi leggesi.

Hac admiranda Marcus requiescit in Arca,
Qui de Carrellis gnomine dictus erat.
Hic tibi deuotus Sanctissima Virgo Maria
Pro fabrica Ecclesia maxima dona dedit.
Milia nam plusquam triginta quinque Ducatum
Contulit, ergò anima tu miserere sua.
Qui Dominus Marcus obijt die 18. *Septembris* 1394.

Di poco tempo incominciata l'erezione, di questo Tempio vscì di vita il Carrelli, e per legato dispose il sudetto sborso, quindi hassi à sapere, che ritrouauasi quasi nel sito, doue ora scorgesi tal'Auello vna Chiesetta sotto il Titolo de' Quattro Coronati Martiri, e di lei n'era lo stesso Carrelli Padrone, entro d'essa fecesi soppellire, mà entrando poscia nel disegno del Tempio, e smantellandosi, stabilirono gli Fabbricieri, che in tal sito fosse collocato l'Auello con l'espressione dell'incisa Poesia, douendosi grati paregli verso di chi operò azioni di gratitudine, e d'affetto.

La gran Cappella, che siegue nella fronte del diritto lato, formando la Croce del Tempio in Arco di mandorla per osseruare l'ordine degli altri Archi, chiamasi della Madonna dell'Albero, dandole tal cognome quella gran Pianta, che si tiene dinanzi diuisa in varij sparnicciati rami fabbricata di metallo à getto in vaghi lauorij, entro cui miransi incassate à castoni innumerabili colorite pietre preziose, e fatta iui innalzare dalla splendidezza di Gio. Battista Triuulzio Arciprete di questa Cattedrale. Veggeuasi dianzi, che si fosse Cappella quiui vna gran Porta, leuata, come sentiste, e fù racchiusa per ordine di S. Carlo, riuscendo ella origine d'indecenti affari; proibito, che fù poscia il passo diedesi principio à queste marmoree bellezze, veggendo voi in amenduni i lati dell'Arco entro quadrate Lastre di marmo fino varie scolpite Istorie quasi d'isolato rilieuo appartenenti a'Misterij della Vergine Madre, cioè nel lato del Vangelo mirasi la Nascita della B. Vergine, la sua Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio con San Giuseppe; nell'altro lato, stassi la Nascita di Nostro Signore, la Disputa nel Tempio, e le Nozze in Galilea; i loro Scultori, dicesi, essere stati Francesco Brambilla, Agostin Busto, Angelo Siciliano, Andrea Fusina, e Cristoforo Solari detto il Gobbo; il Padre Eterno, che se ne stà nel mezzo dell'Arco fù posto iui modernamente, ed hebbe per suo Scultore Carlo Biffi figlio d'Andrea.

Non mi fermo à discorrere delle figure fatte à stucco, che si osseruano sù l'Altare, e d'attorno a'suoi ornamenti, facendo corteggio alla Vergine per essere la Cappella dedicata alla Celeste Imperatrice, quale ritrouasi nel mezzo fabbricata anch'ella di stucco, poiche non essendo statue stabilite, non fia bene di loro hauerne determinato discorso, egli è però vero, che à poco tempo vedrannosi gli Ingegni viuenti in Iscoltura trafficarsi, per istabilire con ogni prontezza cosi sontuosa Cappella: essendoui vn Dionigi Bussola, vn'Antonio Albertini, vn Giuseppe Vismara, vn Gio: Battista Maestri detto Volpini,

vn

vn Carlo Simonetti, ed vn Carlo Buono, tutti operatori di Statue in questa nostra gran Cattedrale valorosi.

Sotto di questa pietra d'auuanti alla stessa Cappella riposano l'Ossa del gran Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo nostro, leggete sua Inscrizione, che così dice.

Federicus Borromaus Card. & Archiepiscopus Mediol. sub præsidio Beatissimæ Virginis hic quiescit. Decessit anno 1631. *ix. Kal. Octobris.*

E sotto di quest'altra contigua giacciono quelle del Cardinale Cesare Monti, altresì nostro Arciuescouo.

Ossa Cæsaris Montij Cardinalis Archiep. Mediol. rexit Ecclesiam an. XV. men. III. vixit an. LVII. obijt. an. M.DC L.

Questa antica Cappella, che siegue, chiusa trà stecconi di ferro, dicesi S. Cattarina, che tiene per ornamenti del suo Altare lauorati marmi alla Gottica, entro cui veggonsi varie Statue di marmo piccole, e due laterali grandi, rappresentando allato diritto San Girolamo, ed al sinistro vn Vescouo in Abito Pontificale, ed in Nicchia nel mezzo trà vetri il Simulacro di Santa Cattarina; entro di lei gli quattro Curati di questo Tempio vanno esercitando i loro Spirituali incarchi, quiui tiene cadun di loro il Seggio, per sentire le colpe de' peccatori.

Quel mezzo Simulacro di marmo entro la parete innestato alla sinistra mano si è dell' Arciuescouo Filippo Archinti, auuanti S. Carlo Regnante in questa Sedia Arciuescouale, brieue successe il suo Dominio durando solo, che due anni, e sempre assente; fù peritissimo in Legge, maneggiò sotto quattro Pontefici, cioè Paolo Terzo, Giulio Terzo, Marcello Secondo, e Paolo Quarto importantissimi affari, venne eletto Consegliere di Carlo Quinto Imperadore, onusto d'anni, mà più ornato di meriti pasśò all'altro Mondo nel 1558. sentite il suo Elogio, che così dice.

Corde grauis, linguaque potens, Iurisque peritus
Traxit ab antiqua nobilitate genus;
Pontificisque vices Romana gessit in Aula,
Legati hinc Veneta minus in Vrbe obijt.

Hic est Titulus monumenti Philippi Archinti Archiepiscopi Mediol. vixit an. LXII. men XI. die XII. obijt Kal. Iulij M.D LVIII.

Quì si ritorna ad osseruare moderne Cappelle con gli stessi ornamenti dell' altre à Colonne, ad Architraui, à Fregi, ed à Statue tutte di marmo tale si è questa vicina dedicata à S. Ambrogio, la cui Tauola in Pittura mostra Teodosio Imperadore vmiliatosi dinanzi al detto nostro Protettore, operò Federico Barozzi; la vegnente, che tiene in sua Tauola lo Sposalizio di Maria con S. Giuseppe colorì Federico Zuccaro.

Siegue poscia la Cappella, che mostra posto sul suo Altare vn Crocifisso al naturale, ella mirasi ornata, come l'altre, di lauorati marmi. Cotesto Cristo in Croce è di grandissima diuozione a' Popoli Cittadini, ed ogni giorno trouasi numeroso concorso di persone oranti; Per tradizioni fedeli si hà, che egli fosse due volte portato Processionalmente à piedi nudi da S. Carlo l'anno pestilenziale 1576. quindi tal'azione radicatasi ne' cuori de' Milanesi sà mantener viua particolar diuozione, ildeche venendo voi in qual si sia

ora

ora del giorno, quiui trouereste sempremai vero ciocche narroui, e ne sareste testimonij di veduta. Liberale mostrasi in far grazie a'miseri Languenti, quindi a'giorni passati riceuendone vna Donato Silua Cittadino Milanese persona di poderosa Fortuna, in ringraziamento allargò la mano alla sua Generosità, e con l'occasione, che ristorauasi la medema Cappella offesa dall'Aure Aquilonari, donò tré Lampane d'argento, acciò esposte à propie sue spese, fiammeggiassero tutte l'ore, e per conserua dello stesso Crocifisso fece ornare di fini Arazzi la Nicchia, e la medema Effigie di brocato, chiudendolo trà lucidi Cristalli di Venezia, e per approuazione, che fosse stato da S. Carlo per la Città portato, fecesi incidere sù quella marmorea pietra, que' visibili caratteri in forma Romana, che dicono.

Crucem hanc S. Carolus grassante Lue per Vrbem circumtulit. M.D.LXXVI.

Ritrouandosi egli poi fuori del suo sito per dar' agio agli Operarij, che attendessero al rinnouellamento della Cappella, il giorno 16. di Luglio del 1673. che cadde in Domenica, veggendosi il tutto in assetto, per riporlo à suo Luogo, fù publicamente esposto sull' Altar Maggiore, e dopo d'esserui stato fino terminato il Vespro trà dupplicati accesi doppieri, accompagnato da tutte le Confraternità della Croce Processionalmente venne portato à questa Cappella, assistendoui il Metropolitano Clero co'suoi Musici, e Benedetto con la stessa Immagine il Popolo, riposesi nella Nicchia, che vedete, anzi à maggior venerazione tienesi quasi sempre addesso coperta sotto drappo d'ermesino purpureo. Mirossi, ed assistente, ed operante in questa Azione la Confraternità de' SS. Ambrogio, e Carlo Scolari con Abito, la quale venne instituita l'anno stesso, che San Carlo portò per la Città cotesta Effigie, dandole per Oratorio la Chiesa di Santa Anastasia ora posseduta da' Padri di S. Francesco di Paola, e poscia come già n'haueste notizia, trasferita alla moderna Chiesa di S. Lucia in Porta Nuoua, doue miransi questi Scolari andarsene à piedi nudi con fune al Collo dalla Metropolitana Basilica, à quella di S. Ambrogio la seconda Domenica d'Ottobre ogn' anno in memoria dell'azione, che fece S. Carlo portando tal Crocifisso anch' egli per la Città con denudati i piedi in tempo di Peste.

Restano gli vicini Altari fino alle Porte senza ornamento, anzi veggonsi chiusi trà Cancelli di legno, ad altro per ora non seruono questi siti, che per dar' agio agli esercizij della Cristiana Dottrina in giorni Festiui, trattenimento commendato, ed introdotto dal Vigilantissimo Pastor nostro S. Carlo.

Di giacche trouiamosi alle cinque Porte moderne, eccole construtte à tutta perfezione, miratele pure in ordine Corintio, tenendosi Architraui, Fregi, Cornici, e da'lati Colonne di liscio marmo, le due della di mezzo trasfersi da quella sola, che mirauasi già in affetto, quindi nel mouerla, frangendosi al precipitoso moto, dalle sue ingigantite membra, benche spezzate, se ne formarono quelle due, che erette veggonsi in amenduni i lati; leggete poi in caratteri Romani soura la stessa Porta interiormente, quali furono que' Principi Ecclesiastici, che consecrarono, e l'Altare, e lo stesso Tempio, benche *p* ne riportaste da me notizia, dicono. *Aram Maximam Martinus Papa V. Templum D. Carolus consecrarunt.*

Questa Fabbrica di marmo, che ritrouasi nel lato sinistro della Porta

di

di mezzo, la cui Cupola resta sostenuta da quattro Colonne di marmo mischio, ritrouandosi cinta all'intorno di ferrei Cancelli, si è il loco, doue porgesi l'Acqua Battismale a'figli di subito nati, ne fù il suo Architetto Pellegrino Pellegrini. Eustorgio Secondo di questo nome Arciuescouo nostro, e Santo nell'anno 527. fecene vna innalzare di mirabile Architettura, togliendo l'acqua da parti lontane, e trasportandola in quella per artificiosi canali; la Fama di questa macchina resta annouerata negli Istorici di Milano per marauigliosa, mà di lei non se ne vede vestigio alcuno, benche minimo, nè meno s'accerta, doue ella rimirassesi eretta; vogliono però alcuni, che s'innalzasse nella Cattedrale antica di S. Tecla. Osseruate il vaso di Porfido conseruatore dell'Acqua Sacramentale, che trouasi quiui, e da me intendete, essere stata Arca di S. Dionigi Arciuescouo, e de' trè Santi fratelli Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, dipositatiui da Eriberto Antimiano, collocandogli nell'antico Tempio di San Dionigi da tal Prelato edificato, e di opulenti rendite prouueduto: riposarono colà fino a' bellici tumulti tra' Francesi, e Spagnuoli del secolo passato, regnando nell'Imperio Carlo Quinto, e comandando in Milano Antonio Leua; per loro sicurezza, temendosi innapensate vsurpazioni, fecersi trasportare in questa Cattedrale entro l'Altare del sotterraneo Sacrario, quindi restando voto l'Auello di porfido, elessesi, à tener conseruate le Linfe Battismali.

Per l'impiego della Dottrina di Cristo seruono questi Luoghi alla diritta mano verso le Porte, racchiusi da Spalliere di legno simili à quegli dell'altro lato. Nella Cappella contigua sulla Liurea dell'altre dipinse Federico Zuccaro la Tauola, che mostra S. Agata visitata da San Pietro nelle Carceri, e Melchiorre Gherardini colorì il Sant'Euangelista Giouanni impiegato in discorsi con due Angeli nella Cappella, che siegue; e la Tauola dell'altra Cappella vicina contenendo vna Vergine Madre nell'alto, e gli Santi Vittore, e Rocco a'piedi, operò il Fiammenghino.

Questa antica poi quadrata Cappella vltima nella stessa Naue chiamasi di Gio. Giaccomo Medici Zio di San Carlo, e fratello di Pio Quarto Sommo Pontefice, valoroso Guerriere di Carlo Quinto, gli cui militari impieghi risuonano per tutta l'Europa, entro d'essa ergesi il suo Mausoleo, ed è questi, che al diritto lato si vede. Leon Leoni Aretino fù il Fabbricatore de' Getti di Bronzo, che veggonsi attorno, diuisi in Istatue al naturale, e bassi rilieui, scuopresi rappresentato il suo Simulacro in piede con comandante bastone in mano in guerrieri arredi inuolto, in mezzo à quattro figure altresi al naturale di bronzo, due da'lati sullo stesso soglio, e due superiori per ornamento di macchina così vaga, fatta di marmo bianco con nobiltà di disegno. Vuole Giorgio Vasari, che tale Architettura sia vscita dal mirabile intelletto di Michel'Angelo Bonaruoti, quindi godo, che la nostra Cattedrale si possa gloriare, d'essere in qualche parte ornata dal valore di così famoso ingegno. Mentre in questo Tumulo veggonsi due Inscrizioni, non si passino senza leggerle. Così dice la prima.

Iacobo Medici Marchione Marignani eximij animi, & consilij viro, multis victorijs per totam ferè Europam partis, apud omnes gentes Carissimo, cum ad exitum vitæ ætatis suæ LX. peruenisset.

La

La ſeconda dice anch'ella così.

Gabrieli Medici Imperij, & Fortitudinis eximiæ Adoleſcenti poſt cladem Rhetis, & Franciſco Secundo Sfortiæ illatam nauali prælio, dum vincit cum inuicti animi gloria interfecto. Pius Quartus P. M. *Frat. B. fieri iuſſit.*

L'Altare di coteſta Cappella veddeſi fabbricato di macchiati marmi in Architettura antica, furono quiui traſportati à cenno di Pio Quarto, già lauorati in Roma; gli vetri de' due Fineſtroni dipinti, che in tal Cappella ſi trouano à ſpeſe dello ſteſſo Pontefice, vennero in tal guiſa diſpoſti, ritrouandoſi trà eſſi loro la Medicea Inſegna.

Eccoui la ſcala del ſotterraneo Viale, per portarſi alla Calonica; la Cappella, che vedeſi accanto tutta di marmo à figure iſolate, chiamaſi di San Martino, la mezza Statua di marmo, che oſſeruaſi fuori de' Cancelli di ferro allato del Vangelo, è l'effigie d'Andrea Vimercato Calonaco Ordinario, e Benefattore di queſta Baſilica, que' caratteri, che ſi tiene ſotto inciſi in marmo, darannoui di lui chiara conoſcenza, così dicono.

Io. Andreas Vicomercatus Proth. *Apoſt. ac huius Eccleſiæ Ordinarius, ſæpè cogitans, ſe moriturum hoc terræ ſui corporis poſuit,* Altareque *hoc dotauit, & Anchona F. paſſuſque varios labores ſub* Alex. *VII & ſequentibus* Summis Pontif. *vſquè ad* Paulum *Tertium, ſicut ſemper rectè vixit, ità religiosè obijt an. Domini* 1548. *die* 12. Martij *ætat. ſuæ ann.* 78.

Philippo Patri *an.* 78. *an.* 1484., *& Nicolao* Patruo *an.* 74. *qui obijt ann* 1492. *Viris frugi, & integritate raris.*

Camillo poi Procaccini dipinſe la Tauola, che ſtaſſi in queſt' altra Cappella, e ſi è il Martirio di S. Agneſe pregiata Pittura, ſe deſideraſte alla fine ſapere, doue hanno pace l'oſſa di Gaſparo Viſconte Arciueſcouo, leggete dinanzi à tal Cappella queſti ſcalpicciati caratteri in bianca pietra inciſi, dicono così.

Gaſpari Vicecomiti Mediol. *Archiepiſcopo, qui adulta vix ætate præclariſque muneribus, ſumma cum laude perfunctus iam matura Nouar. Epiſcopus à Gregorio XIII. deſignatus, Eccleſiam* Mediolanenſem *an. X. piè, rectèque adminiſtrauit, obijt an. ætatis ſuæ LVII.* Prid. *Idus Ianuarij* 1595. *Xenodocchij* Matris *huius Vrbis* Præfecti *Hæredes* P. P.

In alcuni ſiti hauerete oſſeruato il Pauimento di queſto gran Tempio andarſene nudo d'ornamenti di commeſſi marmi in vago diſegno, dicoui, che in brieue vedraſſi tutto coperto ſulla ſteſſa moda, e ſebbene il Campanile viene ora da voi rauuiſato ſulla Volta della Naue di mezzo, quaſi vicino alle Porte, queſto ſito non è ſuo propio, innalzerannoſi due Torri ne' lati della Facciata, ed vna ſeruirà per le Campane, e l'altra per Orologio.

L'Oſcurità adunque, che ardimentoſa forzaſi, d'offuſcare le già innalzate, mà non ancora perfezionate vaghezze, non chiamate difetto dell' Inuentore Architetto, che à diſporre così vaſta macchina, eragli ben patente, tuttociòche richiedeuaſi, per renderlo magnifico ad ogni più limato Intelligente.

Fine dell'Orientale, ed vltima Porta.



TAVOLA

Delle Chiese, Pittori, Scultori, Architetti, & delle cose più notabili contenute nella presente Istoria.

A

ABito degli Ordinarij del Duomo da loro portato vecchiamente 323.
Accademia de' Pittori 145.
Adriano abita in Milano 7.
S. Agata Scolari 23.
S. Agnese Monache 195.
S. Agostino Chiesa doue fù battezzato 172.
S. Agostino Monache 130.
S. Agostino Monache 272.
Agostin Santagostino 137. 277. 286. 293. 365.
Agostiniani Padri Romiti 215.
Agostino Busti Scultore 124.
Alaminè, che cosa voglia dire 107.
Alberto Guerra 230.
Alcune opinioni sulla Facciata vecchia del Duomo 384.
S. Alessandro de' Bernabiti 135.
S. Alessandro Oratorio 126.
Alessandro Moretti Pittore 68.
Aloiggi Scaramuccia 95.
Aloiggi Omodeo Cardinale 97.
Altare d'oro in S. Ambrogio 178.
S. Ambrogio Oratorio 130.
S. Ambrogio Solariolo Cura 134.
S. Ambrogio Basilica 166.
S. Ambrogio ad Nemus 218.
Ambrogio Beuilacqua Pittore 279.
Ambrogio Borgognoni Pittore 173.
Ambrogio Figini Pittore 42.
Ambrogio Grosso 230.
Ambrogio Piscina Architetto 341.
Ambrogio Toffani Pittore 129.
S. Anastasia Chiesa 267.
S. Anatalone Vescouo 79.
S. Andrea Cura 273.
S. Andrea sul Muro rotto 367.
Andrea Biffi Scultore 63.
Andrea Fustida Scultore 152.
Andrea Lanzani Pittore 29.
Andrea Pellegrino 13.
Andrea Salaino Pittore 164.
Andrea Solari Pittore 129.
S. Angelo Minori Osser. 248.
Angelo Conti 72.
Angelo Galli Pittore 133.
Angelo Puttini 129.
Angelo Siciliano Architetto 66.
Angerona Dea 208.
S. Anna Monistero 217.
Annibale discacciato dall' Insubria 5.
Annibale Caracci Pittore 43.
Annibale Fontana Scultore 66.
Ansperto Confaloniero Arciuescouo 166.
S. Antonio de' Padri Teatini 41.
S. Antonio di Padoa Monache 14.
Antonio Leua incomincia le mura nuoue di Milano 7.
Antonio Campi 14.
Antonio Busca Pittore 34.
Antonio Raggi Scultore 97.
Antonio Rosso Pittore 135.
Antro di Cuma dipinto da Dedalo 8.

Annun-

Annunziata Monache 264.
Annunziata Oratorio 208.
S. Apollinare Monache 17.
Apollo dedicato alla Porta Orientale 288.
S. Aquilino Martire 117.
Arbore di Casa Visconti 21.
Arciuescouato 369.
Arciuescoui soppelliti in S. Ambrogio 171.
Arciuescoui di Milano soppelliti in San Nazaro 28.
Arco di Porta Vercellina 196.
Arco appresso alla Chiesa di Sant' Agostino 169.
Arco Romano 45.
Arenario 141.
Ascona Statuario 68.
Astaldo Lorenzi 66. 67.
Aue Maria, quando s' incominciò à sonare 194.
Aurelio Trezzi Architetto 245.
Aurelio Louini Pitttore 226.
Ausonio Gallo Poeta 22.
Azzo Viscente 20.

B

S. BAbila Collegiata 327.
Bagni Erculei 91.
Bagni Neroniani 149.
Balla 134.
Banchieri doue si radunano 238.
Barabino Pittore 164.
S. Barbara Capuccine 271.
Barco Caccia riserbata 128.
S. Barnaba, e sue operazioni 85.
S. Barnaba Monistero 304.
S. Bartolomeo Cura 257.
Bartolomeo da Cassino Pittore 82.
Basgapè Familia 26.
Bastioni vecchi di Milano 46.
Beloueso discaccia i Toscani dalla Lombardia 4.
Belloni Pittore 62.
Benedettini di S. Giustina, quando vennero à Milano 220.
Bernabò Visconte 20.
S. Bernardino Oratorio 314.
Bernardino Campi Pittore 18.
Bernardino Louini Pittore 84.
S. Bernardino Monache 121.
S. Bernardino Oratorio à S. Francesco 188.
Bernardino Buttinone Pittore 152.
Bernardino Lanini Pittore 124.
Bernardo Bussero 46.
S. Bernardo Monache 12.
Bernardo Zenale 154.
Berta Regina doue è sepolta 174.
S. Biagio Chiesa 62.
Biancha Duchessa muore in Monza 383.
Biblioteca Ambrosiana 143.
Bocchetto Monache 229.
Bona Duchessa priuata dal figlio 384.
Borgogna Contrada 332.
Borgo della Oche 156.
Bottonuto 45.
Bramante introduce in Milano buona maniera di pignere 8. 150.
Bramantino Pittore 65. 67.
Brenno Suezzese soggioga Milano 3.
Brera Studio gouernato da' Giesuiti 268.
Broglio grande 150.
Broglio 26.
Broletto Nouissimo 232.
Broletto nuouo 60. 240.
Broletto vecchio 341.

C

S. CAio Vescouo 80.
Calice di Cristallo 270.
S. Calimero Parrocchia 15.
Calisto da Lodi Pittore 181.
Calonaci di S. Ambrogio più antichi de' Monaci 189.
Calonica Seminario 257.
S. Calozero Oratorio 100.
Camaldolesi 125.
Camerino doue abitaua S. Bernardo 12.
Camillo Procaccini 221.
Campanile della Cattedrale caduto 395.
Campi Pittori 14.
Campidoglio, doue era. 339.
Campo Santo. 374.
Campo Santo Oratorio 321.
Canale da Milano à Pauia 78.
Candele distribuite in S. Maria Beltrade 138

Can-

Canobiane Scuole 367.
Canosa Ruscello 59.
Cappella di S. Pietro Martire da chi è stata fatta 85.
Cappella di San Lino da chi fù fatta construere 27.
Cappella Fortezza di Bergomo 20.
Cappuccini Monistero nuouo 288.
Cappuccio Monistero 123.
S. Carlo de PP. Scalzi 245.
Carlo Antonio Procaccini 191.
Carlo Antonio Rossi Pittore 52. 234.
Carlo Buono Statuario 47.
Carlo Buzzi Architetto 156.
Carlo Cane Pittore 127. 156.
Carlo Cornaro Pittore 82.
Carlo Francesco Nuuoloni Pittore 129. 175.
Carlo Francesco Orsini 325.
Carlo Garauaglia Intagliatore 173.
Carlo Magno Padrone di Milano, e fecels suo Feudo 6.
Carlo Magno procura d'annulare il Rito Ambrogiano 86.
Carlo Settala 36.
Carlo Simonetta Scultore 204.
Carlo Vrbino da Crema 68. 83.
Carloni Genouesi 42.
Carcere doue stette S. Alessandro 135.
Carceri di S. Vittore 52.
Carceri del Capitano di Giustizia 320.
Carità Pio Loco 279.
Carmine Monistero 224.
Carmelitani della Congr. di Mantoua 50.
Carobbio di Porta Ticinese 119.
S. Carpoforo Cura 223.
Carugate Commenda 268.
Casa de' SS. Geruasio, & Protasio 234.
Casa Paterna di S. Senatore 163.
Casa, doue staua S. Agostino 115.
Casa di S. Marcellina 224.
Casa della Certosa di Pauia 128.
Casa delle Orsoline Terziarie 282.
Casa de' Principi Torriani 280.
Casa de' Signori Archinti 256.
Casa del Sig. Conte Pirro 291.
Casa di Leone Aretino 275.
Cassano Terra, perche così si chiami 26.
Caso occorso nella Chiesa di San Tomaso in Terr' Amara 227.
Castel di Gioue 201.
Castel Seprio da chi fù edificato 5.
Castellazzo Villa 291.
Castello di Bereguardo 20.
Castello di Vigeuano 20.
Castello di Porta Romana 19.
Castiglione Istorico, e suo Ritratto 103.
S. Cattarina alla Chiusa Monache 127.
S. Cattarina Monache 271.
S. Cattarina la Ruota 309.
S. Cattarina Orfanelle 266.
S. Cattarina al Ponte de' Fabbri 107.
S. Cattarina Cappella in S. Nazaro 33.
S. Cattarina in Viarena 92.
Cattedrale in Milano ne' primi tempi, a' quali Santi era dedicata 374.
Cattedrale di Milano lunga braccia dugento sessanta 379.
Caualier Isidoro Pittore 184.
Cauaglier Francesco del Cairo 175.
Caualier Massimo Pittore 196.
Caualier Malossi Pittore 42.
Cauallo di Giulio Cesare 44.
Cecco Simonetta decapitato 363.
S. Celso Chiesa 73.
Cento quindici Chiese con carico di Parrocchia in Milano 109.
Cerani Pittore 129. 273.
Cerchio Massimo 122.
Certosa di Pauia 128.
Certosa di Garignano 219.
Certosini discacciati dal Monistero di Sant' Ambrogio 182.
Cesano Villa del Conte Bartolomeo Arese 197.
Cesare Fiori Pittore 286.
Cesare Negri 95.
Cesare da Sesto 286.
S. Chiara Monache 272.
Chiaraualle 184.
Chiesetta del Corpus Domini 334.
Chiodo Sacro 340.
Chiusa, che cosa sia 127.

Cimiterio di Caio 187.
Cinifelli Pittore 303.
Cinquanta Monisteri di Monache sono in Milano 272.
Ciocca moderno Pittore 302.
S. Cipriano Oratorio 232.
Città di Milano ornata d'Anfiteatro, d'Ipodromo, & d'altre Fabbriche 5.
Cittadella in Porta Ticinese da chi fù eretta 78.
Ciuate Monistero 210.
Claudio Marcello discaccia Brenno, & altri Popoli 3. 5.
Clero numeroso della Cattedrale 382.
Cluniacensi Monaci 48.
Collegio de' Dottori 240.
Collegio delle Vedoue 250.
Collegio de' Nobili 255.
Collegio Eluetico 263.
Collegio di S. Simone 109.
Collegio de' Catecumeni 217.
Collegio de' Calchi 268.
Colombina 127.
Colonna sulla Piazza di S. Ambrogio. 166.
Colonna Infame 119.
Colonne di Porfido in S. Ambrogio 176.
Colonne di S. Lorenzo 112.
Colosso innalzato in Milano da Marco Bruto 7.
Comodo Imperadore 15.
Confraternità de' Scolari della Croce 11.
Conte Folgo 205.
Contrada de' Piatti 134.
Corduce 230.
S. Corona Loco 138.
Corso di Porta Romana 54.
Corso di Porta Orientale 324.
Corte Ducale 341.
Corte dell' Arengo seminata à sale 366.
SS. Cosmo, e Damiano 279.
SS. Cosmo, e Damiano Frati 293.
S. Cristina Monache 217.
Cristoforo Solari 129.
Cristoforo Ciocca Pittore 160.
S. Croce Chiesa 80.
Croce Rossa Insegna di Milano da chi fù data 165.
Crocetta di Porta Romana 52.
Crocetta di Porta Lodouica 59.
Crocette di Milano 11.
Crocifisso Pio Loco 254.
Crocifisso innalzato la prima volta nelle Processioni 266.
Crocifisso di gran diuozione 390.
Crocifisso Monache 129.
Cupola di S. Pietro in Roma 47.

D

S. DAlmazio Chiesa 233.
Daniele Crespi Pittore 129. 234.
Daniele Ferrari Intagliatore 269.
Dazio di Porta Romana 6.
Deità assistenti alle sette Porte di Milano 3.
Dente di S. Ambrogio 178.
Desiderio Rè 124.
S. Dionigi Monistero 258.
Dionigi Bussola Scultore 197.
Disciplini, & loro Origine 24.
Diuinità loro Pio 44.
Domenicani quando vennero à Milano 90.
Domenico Ricchini Architetto 57.
Domenico Passignani Pittore 129.
Domenico Pellegrini Pittore 83.
Donne Agrigentine 1.
S. Donnino Cura 274.
Doue si conuertì S. Agostino 185.
Duchino Pittore 175.
Duomo 376.

E

ELeno indouina ad Enea il Sito per fabbricar Roma 2.
Enea Origine de' Visconti 373.
Enea Salmazio Pittore 17.
Enrico Settala Arciuescouo 17.
Enrico Settala introduce à Milano Domenicani, e Francescani 89.
S. Erasmo Monache 267.
Ercole Procaccini 47.
Ergasto Serraglio 26.
Estorre Visconte Figlio di Bernabò 95.
S. Eusebio Cura 270.

Eee S. Eu-

S. Eustorgio Vescouo 80.
S. Eustorgio Chiesa 81.

F

Fabio Mangoni Architetto 155.
Fabbriche inalzate da Belouesso 4.
Facciata del Duomo di Milano, perche non si finisce 379.
Fausto figlio di Filippo Oldano 158.
S. Febronia Orsoline 217.
Fede Galizia Pittrice 42.
S. Fedele de' Giesuiti 276.
Federico Barbarossa alloggiato in S. Ambrogio 179.
Federico Cardinale Borromeo 16.
Federico Bianco Pittore 117.
Federico Panza Pittore 126.
Federico Zuccaro 392.
Ferdinando Gonzaga perfeziona i muri intorno à Milano 7.
Ferdinando Valdambrino Pittore 253.
S. Fermo Cura 126.
Fiammenghino Pittore 196.
Figlio condotto ad essere sbranato da' cani 359.
S. Filippo Neri 306.
Filippo Oldano Senatore 158.
Filippo Abbiati Pittore 224.
Flamini Sacerdoti 15.
Fonte di S. Barnaba 79.
Fortificazioni di mura intorno à Milano, fatte dopo la distruzione 22.
S. Francesco Chiesa 187.
Francescani doue abitauano subito venuti à Milano 205.
Francesco d'Adda 151.
Francesco Brambilla Statuario 381.
Francesco Bernardino Torre 95.
Francesco Carauaggio Pittore 301.
Francesco Castello Architetto 137. 204.
Francesco Filelfo 237
Francesco Maria Ricchini Architetto 284. 325.
Francesco Sforza dà principio allo Spedal Maggiore 37.
Francesco Simonetta Scultore 299.
Francesco Vicentino Pittore 205.
Francesco Villa Pittore 341.
Francesco Vismara 13.
Fuga di S. Ambrogio da Milano 53.

G

Gabriele Rossi Pittore 81.
Galeazzo Alessio Perugini Architetto 377.
Galeria in Arciuescouato 372.
Galeria Settaliana 35.
Galla Placidia 117.
Gasparo Visconte Arciuescouo 121.
Gasparo Possini Pittore 96.
Gasparo Vismara Scultore 378.
Gaston de Fois 124.
Gaudenzio Ferrario Pittore 68. 152. 173.
Gentilino Chiesa 75.
Giacinto Brandi Pittore 96.
Giaccomino Tradate Scultore 384.
S. Giaccomo Oratorio 266.
Giaccomo Antonio Santagostino 57.
Giaccomo Palma il giouane Pittore 43.
S. Giaccomo Monache 196.
S. Giaccomo Spedale 199.
Gian Giaccomo Triuulzio 57.
Giardino Chiesa de' Zoccolanti Riformati 283.
Giesù Monache 273.
Giesuiti 276.
Gionto Frontone 53.
S. Giorgio al Palazzo 131.
S. Giorgio al Pozzo de' Bianchi 335.
Giorgio Merula Istorico 237.
S. Giouanni alle Case Rotte 284.
S. Giouanni il Confalone Oratorio 309.
S. Giouanni Guggirolo 55.
S. Giouanni Laterano 46.
S. Giouanni sul muro 199.
S. Giouanni alle Quattro Faccie Cura 233.
Giouanni Balducci Scultore 89.
Giouanni Ghisolfi Pittore 197.
Giouanni da Monte Pittore 68.
Giouanni Taurini Intagliatore 72.
S. Gio. Battista Oratorio 220.
S. Gio. Battista in Viarena 92.
Gio. Battista Gualtieri 129.
Gio. Battista Casella Scultore 325.
Gio. Battista della Cerua Pittore 116.

Gio.

Gio. Battista Costa Pittore 286.
Gio. Battista Criuello Architetto 134.
Gio. Battista Guidalombarda Architteto 213.
Gio. Battista Offona Pittore 136.
Gio. Battista Paggi Architetto 95.
Gio. Battista Paggi Pittore 129.
Gio. Battista Radaello Intagliatore 71.
Gio. Battista del Sole Pittore 286.
Gio. Francesco Sitoni Regio Ducale Architetto 135.
Gio. Cristoforo Storer Pittore 85. 129.
Gio. Francesco Barbieri Pittore 39.
Gio. Galeazzo Sforza Duca, mà senza maneggio 358.
Gio. Galeazzo Visconte fà edificare il Duomo 376.
Gio. Pietro Carcano 38.
Gio. Pietro Lasagni Scultore 65.
Gio. Paolo Lomazzi 152. 156.
Gio. Pietro Missaglia 107.
S. Girolamo Monistero 164.
Girolamo Chignoli 189.
Girolamo Ciocca 249.
Girolamo Panza Pittore 130.
Girolamo Pristinari Scultore 249.
Girolamo Quadrio Architetto 235. 377.
Giudice del Gallo, & del Cauallo 238.
Giulio Campi 127.
Giulio Cesare abita in Milano 7.
Giulio Cesare Procaccini 42. 68. 85.
Giunone dipinta da Zeusi 1.
Giuseppe Barca Architetto 330.
S. Giuseppe Chiesa 301.
Giuseppe Galbesio Pittore 56.
Giuseppe Leua 12.
S. Giuseppe Loco Pio 282.
Giuseppe Meda Architetto, e Pittore 377.
Giuseppe Montalti Pittore 135.
Giuseppe Nuuoloni Pittore 286.
Giuseppe Vermiglio Pittore 157.
S. Gottardo Parrocchia 77.
S. Gottardo Chiesa 366.
Gotti quanti anni abitarono nell' Insubria 6.
Grazio Cosale 212.
Guastalla Collegio 307.
Guelfi, e Gibellini 249.
Guglielmina 246.
Guglielmo Boccardi 30.
Guido Reni 241.

H

HVomo di Pietra Statua vicina a' Padri Seruiti 334.

I

S. ILario Chiesa 226.
Imperatori, & Rè seppelliti in S. Ambrogio 170.
Imperatori, che abitarono in S. Ambrogio 179.
Incendio di trè Insigne Chiese in Milano 315.
Incoronata Chiesa 213.
Insubria soggiogata da' Sicambri 4. e perche cosi chiamata 6.
Isola d'Arona 207.
Isole de' Conti Borromei 292.

L

LAbaro 132.
Landolfo Carcano Arciuescouo 243.
Lantasio Monistero 56.
Laocoonte da chi scolpito 376.
Lazaretto 287.
S. Lazaro Monache 13.
Lebbrosi doue si lauauano 120.
Leonardo da Vinci Pittore 72.
Leone di Porta Orientale 331.
Leon Leoni Aretino Scultore 392.
S. Liberata Scolari 199.
Librerie copiose in Milano 143.
Lodouico il Moro. 71.
Lodouico Settala 36.
Loggia degli Osij 237.
Longobardi quant'anni stettero nell' Insubria 6.
S. Lorenzo Collegiata 114.
S. Lorenzo in Città Chiesa 209.
S. Lorenzo in Torriggia 281.
Lorenzo Binago Barnabita, & Architetto 136.
S. Luca Chiesa 186.
S. Lucia Monache 155.
S. Lucia Oratorio 274.

Lucchino Visconte 19.
Luperchi, e Flamini chi erano 101.
Luna dedicata à Porta Comasina 213.

M.

Madonna della Fontana di Porta Comasina 213.
Madonna della Fontana di Porta Tosa 301.
Madonna del Castello 260.
Madona di S. Celso 66.
Madonna di Loreto Cappuccine 156.
Madonna di Loreto 278.
Madonna Miracolosa in S. Satiro 49.
Madonna sopra Varese 292.
Magazzini del Sale 78.
Mala Stalla 236.
Malcantone 137
Manfredo Settala 36.
Marc' Antonio Pristinari Scultore 388.
S. Marcella Monache 126.
S. Marcellina Monache 293.
S. Marcellino Cura 226.
S. Marco Chiesa 251.
Marco Genouesino Pittore 14.
Marco Vglone Pittore 16. 129.
S. Margherita Monache 278
Margherita d' Austria entra in Milano 7.
S. Maria degl' Angeli 217.
S. Maria Ara Cali 251.
S. Maria Beltrade 137.
S. Maria al Cerchio Cura 122.
S. Maria Falcorina 205.
S. Maria delle Grazie 150.
S. Maria Passarella 323.
S. Maria del Paradiso 12.
S. Maria Pedone 207.
S. Maria della Pietà 306.
S. Maria Porta 294.
S. Maria Secreta 229.
S. Maria de' Serui 333.
S. Maria del Tempo 306.
S. Maria Valle Monache 125.
S. Maria Elisabetta Chiesa 320.
S. Maria Maddalena al Cerchio Monache 122.
S. Maria Maddalena Monache 59.
S. Marta Monache 123.
S. Marta Disciplini 130.
S. Marta Disciplini 327.
S. Marta Oratorio 367.
S. Martino al Corpo Cura 157.
S. Martino Nosiggia Cura 275.
S. Martino degli Orfani 284.
S. Martino Chiesa 336.
Martino Quinto Sommo Pontefice consacra l' Altar Maggior del Duomo 381.
Martino Torriano vsurpa i beni Ecclesiastici 224.
Marino dell' Alba Pittore 129.
Martin Basso Architetto 7.
Martino Caccialepori 108.
Martirio di S. Calimero 15.
Martirio delle SS. Fede, Speranza, e Carità 16.
Masazzio chi si fosse 49.
Massimiliano abita in Milano 7.
S. Matteo la Bacchetta 205.
S. Matteo la Moneta 210.
Matricola de' Mercanti 241.
S. Maurilio Cura 134.
Melchiorre de Careciјs Pittore 297.
Melchiorre Gherardini Pittore 14. 68. 86.
Mercurio Dio dell' Eloquenza 83.
S. Michele alla Chiusa 127.
S. Michele sul Dosso 165.
S. Michele al Gallo 235.
S. Michele sotto il Duomo 336.
S. Michele Oratorio 256.
S. Michele Oratorio 16.
Michel' Angelo Bonaruoti 392.
Michel' Angelo Greco Architetto 332.
Milano doue fù princ. Piato 101.
Milano così chiamato per vna Porca mezzo lanuta, & per altre ragioni 2.
Milano si disse Città delle Torri 3.
Milano quando fù eretto 3.
Milano redificato 19.
Milano afflitto souuente dalla Peste 8.
Miracolo della Madonna di S. Celso 71.
Misericordia Loco Pio 231.
Misure della lunghezza, e larghezza de Piloni del Duomo, & sue Naui 379.
S. Mona Arciuescouo 109.
Monache di S. Lazaro doue abitauano 180.

Moncalui Pittore 43.
Monistero Maggiore 197.
Monistero de' Carcani 263.
Monsù Paino Pittore 16.
Monte Angelico 279.
Monte di Brianza 244.
Monte Forte 290.
Monte della Pietà 228.
Monte di Varallo 310.
Monte doue si caua il marmo per fabbricare il Duomo 376.
Morazzoni Pittore 43.
Morte di Francesco Sforza 39.
Mura di Milano quando fossero alte 3.
Mura moderne di Milano sono di circuito miglia noue 7.

N

Nauilio grande 78.
Nauilio della Martesana 14.
SS. Nazaro, e Celso doue furono decapitati 17.
S. Nazaro Collegiata 23.
S. Nazaro Pietra Santa 228.
Nerua abita in Milano 7.
S. Nicolao Cura 196.
Nicolao Appiani Pittore 304.
Nirone 195.
Nomi di quelli, che fecero fabbricare la Rocca di Porta Romana 18.
Numero delle Torri, ch' erano in Milano 3.
Numero de' Piloni, Finestroni, Statue, & Altari del Duomo 379.

O

Oblati eletti da S. Carlo 137.
Oliuetani Monaci 158.
Olmo al Palazzo 126.
Opinione di S. Carlo, e del Cardinale Federico Borromeo dell' Ossa, che riposano nell' Oratorio di S. Bernardino 317.
Oratorio di S. Maria di Passione 55.
Oratorio de' Genouesi 194.
Ornulfo Arciuescouo rinoua la Basilica Porziana 170.
S. Orsola 208.
Ospizio 396.
Ottauio Semini Pittore 151.

P

Pace Chiesa de Min. Osser. 301.
Padri della Croce Tanè 333.
Palatine Scuole 237.
Palazzo à S. Giorgio 20.
Palazzo à S. Giouanni la Conca 20.
Palazzo di Gio. Giaccomo Medici 270.
Palazzo di Tomaso Marini 278.
Palazzo degli Imperatori doue era 101.
Palazzo di Massimiliano Imperatore 149.
Palma vecchio Pittore 9.
Palme distribuite dall' Arciuescouo 117.
Panfilo Nuuoloni 283. 339.
Pantano Contrada 36.
Paola Lodouica Torella 64.
S. Paolo in Compito Cura 335.
S. Paolo Monache 63.
Paolo Maria Terzago 36.
Paradiso 12.
Parasio Pittore 1.
Paris Bordone Pittore 68.
Passarella Cura 323.
Passione Chiesa 293.
S. Pelagia Conuertite 223.
Pellegrino Pellegrini Pittore, & Architetto 178.
Penitenzieria 369.
Peste del 1630. 119.
Piazza de' Mercanti 236.
S. Pietro in Caminadella 109.
S. Pietro in Campo Lodigiano Cura 129.
S. Pietro Celestino Monistero 289.
S. Pietro in Corte 126.
S. Pietro sul Dosso Cura 195.
S. Pietro in Gessate 299.
S. Pietro in Infermeria 186.
S. Pietro Lino 204.
S. Pietro in Monte Forte 290.
S. Pietro Martire 81.
S. Pietro all' Orto Cura 335.
S. Pietro de' Pellegrini 10.
S. Pietro con la Rete Cura 284.
S. Pietro Scaldasole Oratorio 90.
S. Pietro la Vigna Cura 195.
Pietro Candido Poeta 237.
Pietro Francesco Scarabelli 36.

Pietro

Pietro Giorgio Rusconi Architetto 39.
Pietro Gnocchi Pittore 153.
Pietro Martire Negri Pittore 129.
Pietro Orio Pittore 129.
Pietro Perugini Pittore 129.
Pietro Serio Pittore 129.
La Pignatella Loco Pio 196.
Pio II. Papa 40.
Pio Loco della Madonna della Neue 54.
Pio Loco de' Melzi 121.
La Piscina 230.
Pitture, & Pittori in Libreria Ambrogiana 145.
Platone Statua 134.
Poesia, che dichiara esser Milano seconda Roma 2.
Pompeo abita in Milano 7.
Ponte doue fù fatto prigione Bernabò Visconte 165.
Ponte al Bottonuto 45.
Ponte de Fabbrj 105.
Ponte Morto 223.
Ponte di Porta Ticinese 111.
Ponte alle Pioppette 129.
Ponte di Porta Romana 18.
Ponte Vetro 225.
Porca Lanuta 2.
Porta Vercellina dedicata alla Dea Venere 149.
Porta Comasina 212.
Porta Tosa 311.
Porta Lodouica 64.
Porte di Milano munite di Pretorio, e di Carceri 3.
Porte Reali di Milano 19.
Portento seguito à S Martino 155.
Portico de' Figini 340.
Porziana Basilica 158.
Porzio figlio di Filippo Oldano 158.
Pozzo oue fù gettato S. Calimero 15.
S. Prassede Monache 309.
Prato delle Forche 78.
Prato Comune spettacolo 290.
Pretensori del Ducato di Milano 39.
Pretorio 4.
Prodigio d'apparse ossa in S. Nazaro 30.
S. Prospero Chiesa 228.
S. Protasio ad Monacos 234.
Pusterla di S. Ambrogio 163.
Pusterla di S. Fufemia 64.
Pusterla Algisia, ouero Braida 251.
Pusterla Beatrice 251.

Q

Quadrone Spedale 76.
Qualità salutifere dello Stato di Milano 5.
Quattro Marie Loco Pio 337.
Quinto Nouello, perche si dice Trigongio 244.

R

S. Radegonda Monache 338.
S. Raffaele Cura 337.
Raffaele d'Vrbino Pittore 78.
Rè Magi 84.
Reggiferrate sulle Porte della Città 14.18.
S. Remigio Chiesa 185.
Ridolfo Cunio Pittore 234.
Ritratti de' Gouernatori in Milano 342.
Ritratto di Gio. Battista della Cerua Pittore 34.
Ritrouatore del Corpo di S. Matroniano 29.
Rocca di Porta Romana 17.
S. Rocco Cura 7.
S. Rocco Oratorio 94.
S. Rocco Scolari 197.
S. Rocco Oratorio 289.
Romani s'impossessano della Lombardia 5.
S. Romano Chiesa 330.
Rosa Chiesa 211.
Rosario Collegio 289.
Ruine di Milano 19.

S

Salone sulla Piazza de' Mercanti 238.
Saluator Rosa Pittore 96.
S. Saluatore Cura 339.
Santagostini Pittori 60.
S. Satiro Cura 47.
S. Satiro doue è sepolto 174.
Saturno dedicato à Porta Nuoua 243.
Scacchi Insegna prima di Casa Visconte 167.
Scala Collegiata 280.

Scalzi Carmelitani 245.
Scrofa, ò Porca ritrouata da Enea 2.
Scuola Marona 91.
Scuole de' Graſſi 211.
Scuole Tauerne 206.
Scuola de' Genoueſi 194.
Scurolo di S. Ambrogio 174.
S. *Sebaſtiano Cura 135.*
Sedia di marmo nel Coro di S. Ambrogio 170.
Seminario 325.
S. *Senatore Arciueſcouo 60.*
Senum, & Diuitum Pio *Loco* 199.
S. *Sepolcro Chieſa degli Oblati 139.*
Sepolcro di Beatrice Eſtenſe 152.
Sepolcro di Bonacoſſa Borri 83.
Sepolcro di S. *Carlo 387.*
Sepolcro del Conte Giberto Borromeo Padre di S. Carlo 153.
Sepolcro di Giorgio Merula 85.
Sepolcro de' trè Magi 84.
Sepolcro del Magno Triuulzio 25.
Sepolcro del Magno Matteo 83.
Serena Moglie di Stilicone 27.
S. *Sigiſmondo Chieſa* 180.
S. *Silueſtro Cura* 271.
Simone Preterezzani 281.
S. *Simpliciano Monaci Benedettini 220.*
S. *Simpliciano Oratorio 337.*
S. *Simpliciano porta à Milano le Reliquie degli Appoſtoli 23.*
Siro Ferri Pittore 214.
S. *Siſto Cura* 124.
Soccorſo Monache 284.
S. *Soffia Monache* 16.
Sordo Pittore 130.
Spagnoletto Pittore *245.*
Spedale di S Ambrogio 163.
Spedale di S. *Celſo* 74.
Spedale di S. *Dionigi 263.*
Spedale de' Lebbroſi 319.
Spedal Maggiore 37.
Spedale de' Mendicanti della Stella 154.
Spedale de' Pazzi 105.
Spedale de' Pellegrini *34.*
Spedale di S. *Simpliciano 223.*
Spedale de' Vecchi 203.
Spedali leuati in Milano 108.
Spirito Santo *Oratorio* 281.
S. *Spirito Monache 274.*
Stanza di S. *Bernardo* 114.
Stanza doue nacque S. *Sebaſtiano 267.*
Statua di S. *Ambrogio* 210.
Statua di Filippo II. 239.
Statua di Pompeo *Magno* 291.
Statua ſoura il Ponte *de Fabbij* 106.
Statua ſull' Arco di Porta *Romana* 19.
Statua di Femmina ſull' Arco di Porta *Toſa* 312.
Stazio Poeta 237.
S. *Steffano Collegiata* 314.
S. *Steffano in Borgogna Cura 332.*
S. *Steffano Noſiggia Cura* 275.
S. *Steffano alle Fonti 366.*
S. *Steffano in Rugabella* 58.
Steffano Montalti Pittore 87. 286.
Steffano Seregno 13.
Stella Monache 311.
Strada Marina 258.

T

Teatini Padri 41.
Teatro doue era in Milano 224.
S. *Tecla Chieſa Cattedrale 339.*
Tauerna gran Cancelliere 266.
Tempio dedicato al Sole 327.
Tempio di Marte 158.
Tempio di Mercurio 131.
Tempio di Gioue in Milano 101.
Tempio di Minerua *339.*
Tempio d' Apollo in Milano *26.*
Tempio d' Eſculapio 168.
Tempio di Bacco 168.
Tempio di Giano 233.
Tempio della Dea Veſta 224.
Tenaglie al Caſtello 219.
Teodoſio abita in Milano 7.
Teſoro di S. *Carlo 388.*
Teſta di S. *Barnaba trouata in un pozzo* 193.
Teſta di S. *Apollonia* 31.
Teſtamento di Landolfo Carcano 24.
Tintoretti Pittore 9.
Tiziano Pittore 151.

Toſſano

Toffano Lombardini Architetto 86.
S. *Tomaso in Terr'Amara Collegiata* 226.
Tombone di Viarena 92.
Torre dell' Imperadore 93.
Torre al Bottonuto 45.
Torre detta de' Malsani 120.
Torri in Milano *da chi furono abbassate* 3.
Toscani tengono il possesso della Lombardia anni trecento 4.
Traiano abita in Milano 7.
Tribunale della S. *Inquisizione* 154.
Trinità Cura 218.
Tumuli d'Azzo, e Lucchino Visconti 366.
Tumulo di S. Pietro Martire 89.
Tumulo di S. Marcellina 174.
Tumulo del B. Lanfranco Settala 253.
Tumulo di Bernabò Visconte 50.
Tumulo d'Enrico Settala 188.
Tumulo di Casa Pietra Santa 167.

V

V*Aiano Pittore detto Fiorentino* 44.
S. *Valeria Chiesa* 186.
S. *Valeria doue fù martirizzata* 186.
Varallo Pittore 303.
Verziere 319.
Vespino Pittore 319.
Vettere Monache 92.
Vetra 111.
Vfizio de' Panigaroli 241.
Vgo Settala 126.
Viarena 91.
Vicario di Prouisione, & *suo Tribunale* 240.
S. *Vicenzo in Prato* 101.
S. *Vicenzo* Monache 210.
Vicenzo Foppa Pittore 269.
Vicenzo Seregno *Architetto* 377.
Vicenzo Ciuerci Pittore 86.
Vicchiabbia Monistero 94.
Villa doue fuggì S. *Ambrogio* 218.
Vipera de' Visconti 141.
Vipera nel Tempio di S. *Ambrogio* 169.
Virgilio Mangone *Architetto* 164.
Virgilio Poeta 237.
Visconti di Milano 351.
Visconti Principi *doue si sopelliuano* 380.
S. *Vitale Chiesa* 185.
S. *Vitale doue fù martirizzato* 186.
S. *Vito al* Pasquirolo 322.
S. *Vito Cura al Carobbio* 125.
S. *Vittore* 40. Martiri *Cura* 275.
S. *Vittore al Corpo* 158.
S. *Vittore de' Cappuccini* 155.
S. *Vittore al Teatro* 210.
S. *Vittore Oratorio* 52.
Vittoria Monistero 95.
S. *Vlderico* 28.
Vmiliati 110.
Vmiltà Loco Pio 206.
Voluinio fece il Palio *d'oro in* S. *Ambrogio* 178.

Z

Z*Ecca doue era in* Milano *vecchiamente* 12.
Zecca doue si troua addesso 209.
S. *Zenone in Porta Romana* 51.
S. *Zenone Chiesa* 322.
Zoppo di Lugano 163. 212. 217. 245.

Fine della Tauola del Ritratto di Milano.